



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO**

Dipartimento di Lettere e Filosofia

Dottorato di Ricerca in

STUDI UMANISTICI. DISCIPLINE FILOSOFICHE, STORICHE E DEI BENI CULTURALI

Indirizzo

STUDI E RICERCHE SULLA CONDIZIONE UMANA

Ciclo XXV

Tesi di Dottorato

**«*Il nostro moderno Algardi*»:**

**Giuseppe Maria Mazza scultore bolognese**

**tra Sei e Settecento**

**VOL. III  
APPARATI**

Relatore:

PROF. ANDREA BACCHI

Dottoranda:

SILVIA MASSARI

---

Anno Accademico 2012/2013

## *Apparati*

## ***Regesto della vita e delle opere***

I documenti già pubblicati sono seguiti dalla fonte bibliografica in forma abbreviata.

I documenti d'archivio privi di indicazione bibliografica sono inediti

### **1653**

15 maggio

Giuseppe Maria Mazza nasce a Bologna da Camillo e Desideria Piccinini, settimo dei nove figli documentati, viene battezzato il giorno seguente, il padrino è Matteo Macchiavelli (AAB, RBC, n. 106, c. 114r in *Appendice 4/a*).

Camillo Mazza, padre di Giuseppe, modella su commissione dell'Arciprete Lattanzio Cilli la terracotta policroma raffigurante ***Sant'Antonio da Padova*** per la chiesa di Santa Maria Assunta a Borgo Panigale, ricevendo il pagamento di lire 139, 13 (ApSMABP, D. MDCXXXXX. *Libro Mastro dal 1650 al 1692 delle Elemosine spese per la fabbrica della chiesa*, c. 12 r. in *Appendice*, 6).

La statua è tuttora collocata nella chiesa appoggiata su di un ripiano entro una nicchia nella prima cappella della navata destra.

4 settembre

Camillo Mazza riceve il pagamento «di lire decisetete de quattrini a conto delle medaglie di bronzo da metere nelli fondamenti». Si tratta della ***medaglia*** fusa in occasione della costruzione dell'abside nella Basilica di San Petronio in Bologna. Sul dritto è raffigurato san Petronio nimbo e benedicente in trono, sulla base del trono è l'iscrizione A D MDCLIII. Sul verso vi sono quattro stemmi: in alto lo stemma papale coronato da triregno e chiavi, sotto quello della Città di Bologna, a sinistra lo stemma del Card. Lomellini e a destra quello del cardinale Boncompagni. (Bologna, Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Cart. 376, vol. 3, *Giornale A per accrescimento della fabbrica*, 1654-1671, c. 2r in Riccòmini 1972, p. 81).

### **1660-1670**

Giuseppe compie il suo primo apprendistato presso la bottega del pittore Domenico Maria Canuti e frequenta le accademie del nudo, principalmente quella di Carlo Cignani (Zanotti 1739, II, p. 4).

In questo periodo dipinge ad affresco un ***fregio con alcuni fanciulli*** in una sala del palazzo del conte Antonio Bianchini, oggi

non più esistente (Zanotti 1739, II, p. 4).

Con Giovan Gioseffo dal Sole esce dalla scuola del Canuti e inizia a frequentare la casa del conte Alessandro Fava per studiare le pitture dei Carracci e le opere degli altri maestri presenti in quella raccolta. In questo periodo esegue la sua prima opera plastica: «**due graziosi fanciulli, e tutto l'adornamento intorno alla immagine di nostra Donna sotto il porticale di San Damiano**», oggi non più esistente (Zanotti 1739, II, p. 4).

Probabilmente è da riferirsi a questo periodo anche «il quadro dipinto dal Mazza scultore» ricordato da Marcello Oretti in casa Fava.

(BCAB, Oretti Ms. B. 116 *Minute di notizie appartenenti alle belle arti*, c. nn.).

## 1663

17 febbraio

Da una lettera del padre guardiano dell'Arca di Sant'Antonio alla presidenza della stessa si apprende che Camillo Mazza è impegnato nella realizzazione della **cancellata bronzea** del presbiterio del coro nella Basilica di Sant'Antonio a Padova. Il padre guardiano afferma che il frate Ludovico Gargano detto il Monaco per la costruzione delle portelle ha già dovuto sostenere una «spesa considerabile, avendo sinhora speso in esse ducati 1200» e per poterle far ultimare supplica la presidenza ad accettare in se un suo credito di lire 1924:16 consegnando a lui una somma identica di denaro.

(AASAP, reg. 19, c. 78v. in Sartori 1964, p. 286, doc. XXI, cfr. *Appendice*, 7).

29 maggio

In una lettera inviata da Ludovico Gargano alla presidenza dell'Arca di Sant'Antonio il frate supplica la presidenza a pagare essa nel caso non dovesse risultare sufficiente il denaro già versato allo scultore specificando che questo ammonta già a «più di ducati mille cento cinquanta», poiché «dovendosi pur, essendo fornite, stimarsi da periti il valsente del metallo et anco la fattura del mastro che le ha costrutte ... havendo questo gran pretensioni». Auspica infine che le «due porte di bronzo con statue e figure di rilievo» possano essere messe in opera entro la festa del Santo.

(AASAP, reg. 19, c. 78v. in Sartori 1964, pp. 286-287, doc. XXII, cfr. *Appendice*, 7).

4 ottobre

La presidenza dell'arca di Sant'Antonio delibera «che avanti si

partino le portelle dalla casa del Sig. Mazza siino fatte vedere da periti eletti dalle parti, et non trovando in esse imperfettione sia fatto deposito a nome della ven. Arca de ducati trecento e cinquanta ... a esso sig. Mazza, recevuto che habbi aviso il depositario dell'arrivo in Padova di esse portelle, che doverà subito darleli. Che gli altri ducati trecento e cinquanta per compito pagamento del prezzo di esse siino ... datti a esso statuario poste che siano in opera esse portelle con ottima riuscita», si specifica inoltre che «debba il Sig. Mazza assistere a proprie sue spese all'opera sino al compimento d'essa». Dal documento pare che Camillo avesse atteso alla realizzazione delle portelle bronzee in una sua casa posta a Venezia, qui infatti vengono inviati i periti per valutare l'opera.

(AASAP, reg. 19, c. 104 in Sartori 1964, p. 287, doc. XXIII, cfr. *Appendice*, 7).

## 1664

1 settembre

A Venezia contratto tra Camillo Mazza e la Scuola Grande della Misericordia per la realizzazione «di un solaro d'argento ad uso delle processioni». Il baldacchino processionale doveva presentare una decorazione con «figure, fogliami e cartelle»; erano previste otto cartelle «colla descrizione delle sette opere di misericordia, e nell'ottava cartella quello che gli sarà aditato almeno tre figure per cadauna, con altra figura che rappresenti detta veneranda scuola», si specifica inoltre che lo scultore dovrà «fondere tutto l'argento nettarlo e pulirlo, cesellarlo, imbianchirlo e riducendolo a tutta la desiderata perfezione ponerlo in opera..». Promette di «perfettionare tutta l'opera entro il termine di sei mesi» e riceve come acconto il pagamento di cinquanta ducati (ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia della Valverde o della Misericordia, *Notatorio*, reg. 170 (1638-1675), c. 186v, in *Appendice*, 8/a).

## 1665

agosto-  
settembre

Secondo quanto riportato nelle carte della Scuola Grande della Misericordia, Camillo Mazza lavorò all'opera del baldacchino processionale in argento fino all'agosto 1665, realizzandone alcune parti, ma non la condusse a termine, perché «abbandonatala si absentò da questa città». E' probabile dunque alla fine di agosto Camillo fosse di rientro a Bologna realizzazione «di un solaro d'argento ad uso delle processioni».

(ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia della Valverde o della Misericordia, *Quaderno*, reg. n. 305, c. 235, in *Appendice*, 8).

## 1667

8 settembre

Data della collocazione sul fronte del palazzo della Dogana del Porto Navile della **Madonna incoronata con gli angeli Michele e Gabriele** in terracotta policroma eseguita da Camillo Mazza su commissione del custode del porto Francesco Maria Martelli come ex voto per lo scampato pericolo corso da Anna Maria Biancossi caduta nelle acque del porto mentre attraversava il canale su di una passerella. Nel 1934 in seguito alle demolizioni per la sistemazione della via dei Mille e della via Roma l'opera fu collocata in cima allo scalone di Palazzo d'Accursio a Bologna (Sorbelli 1934, pp.46-48, in *Appendice*, 9).

## 1670

gennaio-  
dicembre

Giampietro Zanotti testimonia che in età giovanile Mazza soggiornò per un anno intero a Venezia e «tra le varie cose che vi lavorò è ragguardevole assai **un'ornamento nel coro delle monache delle vergini**» (Zanotti, 1739, II, p. 5). Tra i lavori registrati in questi anni nei documenti appartenenti alla chiesa e al monastero delle Vergini, l'unico relativo al coro si registra nel marzo 1670 allorché l'abbadessa del monastero Elisabetta Benzoni per dare degna collocazione ad un Breve pontificio nel «coreto» commise l'esecuzione sopra «l'Altare in detto coreto di una Nicchia, et in questa fatto poner la Beata Vergine di rilievo, che s'attrovava nel Monasterio, dichiarandola del Santissimo Rosario, facendo anco fare doi figure l'una di San Domenico, et l'altra di Santa Caterina da Siena, ponendole l'una per parte della detta Beata Vergine».  
(BCVE, *Monastero delle Vergini di Venetia*, Ms P. D. 699 c/III, c. nn, in *Appendice*, 10).

## 1671

Giuseppe rientra a Bologna dove incalzato dal conte Alessandro Fava, con Giovan Gioseffo dal Sole inizia a frequentare la scuola di Lorenzo Pasinelli.  
(Zanotti 1739, II, p. 5 ).

7 gennaio

Camillo Mazza riceve il pagamento da Alessandro Fava di lire sette e dieci per «tor robba per cominciare le forme del Crocifisso dell'Algardi lire 7.10».  
(AHFSB, *Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

9 gennaio

Camillo Mazza «cominciò a lavorar in casa» del conte Alessandro Fava al Crocifisso dell'Algardi, seguono i pagamenti per l'acquisto dei materiali necessari.

(AHFSB, *Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

29 luglio

Camillo Mazza riceve da Alessandro Fava il pagamento di «lire 1.10 e più giorni sono una corba di secondo vino buon L. 2.10».

(AHFSB, *Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

15 luglio

Camillo Mazza termina il **Crocifisso in bronzo** tratto da uno in cera dell'Algardi, commissionatogli da Alessandro Fava, come si ricava dal pagamento di lire seicentoventicinque registrato in data 2 ottobre dove si legge: « sino li 15 luglio sudetto al Sig. Camillo Mazza Lire 600 date sono la metta robba e la metta denari per il crocifisso fattomi di Bronzo cioè una ziera che mi vene da Roma che ancora la conservo havendomi lui fatta e rigettata detta ziera e sopra di quello l'ha formata nettata e poi gettata di Bronzo, vi è stato dietro n.º 6 mesi et è venuto bene lodato da molti, mi ha fatto ancora di sua inventione la corona di spine la inscrizione et coperto la croce di metalo dico in tutto lire 600 e di più il valore di una castilata da lire 25 in circa di più ho apreso di me le forme di detto Crocifisso che vagliono assai dico Lire 625»

(AHFSB, *Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

2 ottobre

Camillo Mazza riceve da Alessandro Fava di « lire 90 per un **Crocifisso da letto di Bronzo** di sua inventione assai bello vi farò fare io la croce, e più per altre spese lire dieci».

(AHFSB, *Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

## 1672

12 gennaio

Camillo Mazza riceve da Alessandro Fava il pagamento di tre lire date « per far una morte sotto li piedi de Crocifisso fatto da lui di metallo».

(AHFSB, *FF, Vacchetta...*, inv. 1666, c. nn. in *Appendice*, 12).

17 settembre

Camillo Mazza, padre dello scultore Giuseppe Maria, muore a Bologna nella «casa delli SS.ri Ghisileri» all'età di settantatuno anni, viene sepolto in San Tommaso del Mercato

(AAB, *San Tommaso del Mercato, Morti, 1598-1716*, 43/7, lib. II, c. 66r; BCAB, ms B 914, B. Carrati, *Defunti*, V, c. 146, in *Appendice*, 4/a).

Era nato a Bologna il 12 agosto 1601 da Domenico e Livia (AAB, *registri battesimali della cattedrale*, n. 52, c. 160v, in *Appendice*, 4/a), il 7 aprile 1630 aveva sposato Desideria Piccinini nella chiesa di San Pietro di Bologna.

(BCAB, ms B 900, B. Carrati, *Matrimoni*, I, c. 87).

## 1673

15 maggio

Giuseppe Mazza riceve da Alessandro Fava il pagamento di «lire dodici date in tre volte e queste a conto della **Madonna con il Puttino in atto di Benedire** di bassorilievo per meterla nel Nichio sopra Reno dal Torsotto di San Giorgio vicino alle mie case e Boteghe è di terra da cuocersi con un festone intorno che denota l'arma mia et quattro lepri in modo che sono l'arma di casa Ghisilieri, dico al sudetto e l'ha fatto in casa mia lire 12 e poi due corbe di vino a b. 72 la corba lire 7.4 et una corba di farina che serano il resto del valore accordato lire 27.4 lire 8»

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14).

Nello stesso giorno Giuseppe Mazza riceve dallo stesso Alessandro Fava altri due pagamenti: il primo di due lire per «un **S. Gioanni** in atto che predica per tenersi sotto d'un vetro dico una statuina piaciuta assai di terra da cuocersi» (**sch. 1**) e il secondo di quattro lire per «una **Galatea o una Venere con Adone et un amore** di pietra cotta cosa mal fatta e poco poco bella e buona che non vale uno scudo»

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14).

28 giugno

Alessandro Fava registra il pagamento di sette lire e dieci «per la cottura della Madonna del Mazza sud.to in vari pezzi et del S. Giovanni Battista, una Madonnina et il Ritratto del Mazza sudetto al pignattaro della Madonna della Neve dacordo e lui paga li homini».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14).

15 novembre

Alessandro Fava registra il pagamento di quarantatre lire a saldo delle centoventuno lire «al Sig. Josepe M.<sup>a</sup> Mazza scultore



per fattura e cottura del **Beato Pio V (sch. 2)** che mi fece questo Agosto passato ha avuto in più volte lire 22 in contanti et in robba lire 16 et la cottura alla fornace della Madonna della Neve lire 5».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 104 in *Appendice*, 14).

5 dicembre

Alessandro Fava registra il pagamento a Giuseppe Maria Mazza di nove lire «per il **Putino** fatomi che dorme da tener sopra un tavolino è molto piaciuto al S.<sup>r</sup> Lorenzo Pasinelli pitore che l'ha assistito in carta».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 104 in *Appendice*, 14).

## 1674

21 febbraio

Alessandro Fava registra il pagamento effettuato a Giuseppe Maria Mazza di cinque lire «adesso che **copia la poesia** sudetta [del Pasinelli] in pittura della istessa misura dell'originale» (AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14)

Lo stesso giorno Alessandro Fava registra il pagamento effettuato a Giuseppe Maria Mazza di tredici lire per la **copia «della Madalena** del Sig. Lorenzo che vi ha aggiunto non so che per esser la tela più grande e vi ha consentito il sudetto sig. Lorenzo, una corba di farina e lire 5 contanti. Questo li 4 aprile sudetto l'ha ritoccata il Pasinelli».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14).

5 marzo

Alessandro Fava registra il pagamento a Giuseppe Maria Mazza di «b. 50 per conto della copia della poesia ho detto darli una quarmula di farina ancora li 31 detto c. 60 se non mi inganno. Li 13 Aprile sudetto l'ha ritochata il Pasinelli».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 103 in *Appendice*, 14).

Fine ottobre

Nella *Descrizione delle Pitture che sono in casa di me Alessandro Fava fatta li 9 ottobre 1675* alla carta 36 il conte Alessandro Fava afferma che dopo aver tanto operato affinché Lorenzo Pasinelli «formi una scuola o stanza questo anno 1674 verso il fine di ottobre li ho dato e fattoli accomodare con farli la

fornasella per farvi l'Academia, che l'ha goduta sino à maggio 1675 nella mia casa della Madona di Gagliera dove stano molti pigmenti havendo in detta un partimento vuoto...».

(AHFSB, FF, inv. 596: *Descrizione delle pitture che sono in casa di me Alessandro Fava fatta li 9 novembre 1675 essendo à Uzano nella Villa del Sig. Bartolomeo Spadi dico descrizione delle Pitture movibili nella mia casa in Bologna*, cc. nn.).

26 dicembre

Giuseppe Maria Mazza e Giovan Gioseffo dal Sole ricevono un donativo «per manza» dal conte Alessandro Fava di tre lire ciascuno.

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 127 in *Appendice*, 14).

## 1675

Data che compare sulla terracotta raffigurante l'**Adorazione dei Pastori** (sch. 3) in collezione A. Boschi. (Riccòmini 1972, p. 90)

9 gennaio

Alessandro Fava registra di aver dato in prestito a Giuseppe Mazza « lire 7.10 disse ricorse un Processo d'un Offitio tocatoli l. 7.10 et l' 11 detto rese il sudetto le l. 7.10 ».

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 131 in *Appendice*, 14).

11 gennaio

Giuseppe Mazza restituisce ad Alessandro Fava il denaro ricevuto in prestito.

(AHFSB, FF, *Libro di spese di Alessandro Fava dal 10 gennaio 1673*, inv. 627, c. 131 in *Appendice*, 14).

## 1676

Data incisa sulle terrecotte che seguono:

- **Gesù Bambino addormentato sulla croce**, già in collezione privata a Bologna (sch. 6).

- **San Girolamo**, County Museum of Art, Los Angeles (sch. 9).

- **San Giovanni Battista**, Museo di Palazzo Venezia, Roma (sch. 8)

- **San Giovanni Battista fanciullo**, ubicazione sconosciuta (sch. 5).

## 1677

Data incisa sulla terracotta raffigurante **San Sebastiano**, conservata nella Liebieghaus di Francoforte (sch. 10).

Nella memoria redatta dal conte Alessandro Fava dell' apparato decorativo esposto nel suo palazzo in occasione della processione del Corpus Domini si legge: «dalle parti della porta sudetta [della casa] vi era uno *spargolo da Aqua Santa* di Pietra cotta con puttini che lo sostenevano di mano del Sig. Josepe Maria Mazza ... dentro le finestre per ciascheduna si dispose statue da tavolini cioè un *San Girolamo*, un *San Sebastiano*, un *San Giovanni in atto di predicare*, un *Amorino che dorme*, et un *San Gioannino che è in atto di leggere una carta*, et una sotto con *tre Satirini e Baccarini* che contrastano de graspi d'uva ... tute sono stimate bellissime opere del sudetto Sig. Josepe Maria Maza giovine di grandissima aspettatione». Inoltre in mezzo alla strada si pose un altare sul quale vi era un dipinto di Simone Cantarini e sotto a questo un «*Crocifisso* di Bronzo di mano del Sig. già Camillo Mazza padre del nominato avanti.» Sotto al portico dove sta l'indorator ... un *Crocifisso* di bronzo zetato anni or sono da uno in ziera del Sig. Cavalier Algardi d'altezza di  $\delta$  24 di nostra misura per mano del già sig. Camillo Mazza sudetto».

(AHFSB, FF, *Lì 19 ottobre 1742 Memoria del adobo per il Corpus Domini fatto sotto il nostro Portico dalla B: M: del mio caro Padre, che sia in Cielo*, scritto di sua mano l'anno 1677, inv. 596, cc. 3 r-v, 4v in *Appendice*, 15).

### 1678

Giovanni Battista Mazza, fratello di Giuseppe Maria, si trasferisce a Venezia.

(ASPVE, *Curia sezione antica, Examinum Matrimoniorum*, 117, c. 598 r-v in *Appendice*, 11).

### 1680

Giuseppe Maria Mazza abita a Bologna in una casa di proprietà dei Sig. Foresti in via de Corghi n. 13, con Giovan Camillo dal Re, Marcantonio Mazza e Maddalena Barbieri.

(ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna 1680*, c. 35 in *Appendice*, 4/d).

### 1681

Si trasferisce in via Galliera n. 17 in una casa di proprietà dei Padri di San Martino dove vive con la famiglia del fratello Girolamo composta dalla moglie Maria Maddalena Pulzoni, i figli

Angela Maria e Ercole Maria e la serva Domenica  
(ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna 1681*, cc. 38 e 39, in *Appendice*, 4/d).

Esegue la decorazione plastica della cappella di giuspatronato della famiglia Manzoli nella chiesa di san Giacomo Maggiore a Bologna. Sulle pareti laterali due bassorilievi in stucco raffiguranti la **Decollazione di San Nicolino Manzoli** (sch. 15) e la **Comunione di Santa Giuliana Banzi** (sch. 16), sull'altare entro nicchie **San Bartolomeo** (sch. 18) tra **San Nicolino** (sch. 17) e **Santa Giuliana** (sch. 19). La data è tuttora visibile nelle iscrizioni presenti sul libro retto da San Bartolomeo, in basso a sinistra dell'altorilievo sulla parete di destra e sull'epigrafe che sormonta la *Decollazione di San Nicolino Manzoli*.

22 dicembre

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bologna viene celebrato il matrimonio tra Giuseppe Maria Mazza e Angela Maria Pulzoni (ApSMMAB, *Atti matrimoniali dall'anno 1642 al 1690*, n. 330, in *Appendice*, 4/b).

## 1682 - 1684

Rimane ad abitare nella casa sita in via Galliera n. 17 con la moglie Angela Maria Pulzoni e la famiglia del fratello Girolamo. (ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna 1682*, c. 38 ; *Ivi*, anno 1683, c. 39; *Ivi*, anno 1684, c. 41, in *Appendice*, 4/d).

## 1682

9 luglio

Stipula il contratto con il sacerdote bolognese e cappellano dell'ospedale di San Giobbe Giovanni Maria Beltramelli per la decorazione plastica degli **altari nella chiesa di San Giobbe** (sch. 20), di cui oggi rimangono due angeli ai lati dell'ampia finestra ovale e due coppie di putti con cartigli (ASB, D, *Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore*, 95/4021, c. nn in *Appendice*, 23).

26 luglio

Nasce Desideria Anna, prima figlia dello scultore e Angela Maria Pulzoni, l'architetto Giovan Giacomo Monti e «Apoloni Marchesini de Ritiis» (probabilmente Apollonia Ricci moglie del banchiere Giacomo Maria Marchesini) figurano come compari di

battesimo.

(AAB, RBC, vol. 135, c. 159r, in *Appendice*, 4/c).

18 agosto

12 novembre

21 dicembre

Firma tre ricevute di pagamento per l'esecuzione della decorazione degli altari nella chiesa di San Giobbe (**sch. 20**) per un totale di lire 327,10.

(ASB, D, *Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore*, 95/4021, c. nn., in *Appendice*, 23).

## 1683

Giuseppe Mazza riceve il pagamento dal senatore Annibale Ranuzzi per «**duoi puttini di terra**» (Mazza 1994, p. 85).

ante 4 giugno

Su commissione del priore Pietro Mengoli esegue in ambienti attigui alla chiesa di Santa Maria Maddalena in strada San Donato a Bologna «una statua di **San Pietro in cattedra** in atto di dare la benedizione pontificia», sotto una scala «un **Angelo custode** che guida S. Gio. Battista infante al deserto», e il gruppo in stucco e terracotta raffigurante il **Compianto sul Cristo morto**, (**sch. 23**) unico rimastoci e di cui si conserva il modello in terracotta presso il Museo Davia Bargellini di Bologna (**sch. 22**). Le sculture furono ultimate entro il 4 giugno, data in cui furono esaminate per conto del cardinale Boncompagni che il successivo 13 luglio accordò l'autorizzazione di benedire «le chiese e statue» richiesta dal priore Pietro Mengoli.

(ApSMMB, cartone E n. 2, *1683 2 Novembre Donazione fatta dal Prior Parroco di Santa Maria Maddalena Don Pietro Mengoli alla Compagnia del Santissimo Sacramento di detta Chiesa di diverse fabbriche, edifici, statue e quadri da lui fatti a sue proprie spese nella Capella di Santa Croce nella Chiesa maggiore, e nella Canonica. Rogito di Domenico Maria Boari copia autentica*, c. nn., in *Appendice*, 27 ).

21 giugno

Nasce Camilla, seconda figlia dello scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è Pietro Mengoli, priore della chiesa di Santa Maria Maddalena

(AAB, RBC, vol. 136, c. 139r in *Appendice*, 4/c).

## 1685

20 gennaio

Nell'inventario legale dell'eredità di Ferdinando Monti nell'appartamento nobile «da basso a mano manca della casa

grande» sono registrate due opere in marmo dello scultore: nella seconda stanza un « un **Giesù Puttino di marmo che dorme su la Croce**» e nella terza stanza «un **puttino di marmo à sedere con testa di morto**».

(ASB, N, Rogito di Baldassarre Maria Melega, c.nn; un'altra copia rogata dallo stesso notaio e datata 13 agosto 1685 è conservata in ASB, Archivio Monti, Istrumenti e scritture, b. 326, n. 464, *Inventario legale dello stato et heredità del già Signor Ferdinando Monti fatto dal Signor Gio: Giacomo suo fratello e dalli SS.ri Francesco Maria, Giuseppe Stanislao, Filippo Maria et Antonio Felice suoi figliuoli*, c. 20r).

24 agosto

Nasce Maria Teresa, terza figlia dello scultore e di Angela Pulzoni, sono compari di battesimo Bartolomeo Zaniboni e «D. Maria Hieronima de Gherardinis»

(AAB, RBC, vol. 138, c. 206v, in *Appendice*, 4/c).

Probabilmente durante questo anno lavora in Palazzo Bianconcini a Bologna, allora di proprietà dello stesso Bartolomeo Zaniboni, dove esegue nella sala superiore una decorazione plastica perduta con la collaborazione di Giovanni Filippo Bezzi, detto il Giambologna, e nell'appartamento inferiore «in un ricovero da dormire ... sculture assai pregiate» (Oretti, BCAB, Ms. B104, c. 131) quest'ultime identificate da Fleming (1961, p. 211 e fig. 11 p. 213) e in seguito da Riccòmini (1972, pp.104-105) con le figure di *Venere, Apollo e putti* che decorano una alcova al pian terreno del palazzo.

13 dicembre

Nell'inventario dell'eredità del banchiere Giacomo Maria Marchesini nel palazzo in via Lame sotto la giurisdizione della parrocchia di San Lorenzo Porta Stiera, nella sala grande, «nella quale s'entra per la loggietta» è registrato un **Battesimo di Gesù** in terracotta «del Razza scultore», valutato cinquanta lire dai periti Giovanni Battista e Angelo Bolognini

(ASB, N, Rogito di Girolamo Medici, Prot. 1685-1686, c. 56 in Morselli 1998, p. 344).

## 1685 - 1689

Abita nel Borgo San Lorenzo (da via Marconi a via delle Lame) con la moglie, le tre figlie e la serva Domenica in una casa di proprietà dell'architetto Stefano Bonini, che vi dimora con la moglie Elisabetta, i figli Antonio, Francesco, Santo e la serva Antonia.

(AAB, San Lorenzo di Porta Stiera, 19/8, *Status animarum*, anni 1686 - 1689, cc. nn, in *Appendice*, 4/d).

## 1686

16 marzo

Dal Diario Fava si apprende che in questo giorno fu scoperto l'altare maggiore nella chiesa di Santa Maria di Galliera, con i **due angeli (sch. 29)** in stucco opera di Giuseppe Mazza, ancora oggi esistenti, mentre il panneggio in stucco sostenuto da putti, distrutto, fu modellato da Giovanni Filippo Bezzi, detto il Giambologna.

(Fava – Bovio, BCAB, ms B 33, *Diario delle Cose più notabili succedute nella Città, e Territorio di Bologna principiando dall'Anno 1644 sino all'anno 1700*, 1644-1700, c. 263).

26 giugno

Giuseppe Mazza viene pagato cinque lire per aver fatto «**l'impronta del volto di Pietro Mengoli**» per farne il ritratto in occasione delle esequie funebri.

(ApSMMB, cart. D nn°17, 18, *Inventario dell'Heredità del Sig. Dottore D. Pietro Mengoli Priore curato di S. Maria Madalena*, cc. nn., in *Appendice*, 28).

30 ottobre

Nasce Maria Teresa quarta figlia di Giuseppe Mazza e Angela Pulzoni, padrino di battesimo è Angelo Belloni.

(AAB, RBC, vol. 139, c. 247v in *Appendice*, 4/c).

Nell'inventario della collezione artistica appartenuta a Giovanni Angelo Belloni redatto nel 1810 sono registrate diverse opere dello scultore: nella prima camera contigua alla sala dell'appartamento al pian terreno trova luogo un «**quadro in marmo rappresentante Ercole Fanciullo che tiene un serpente in mano**» valutato cento lire, nella camera sesta «una **Santissima Annunziata di terracotta due figure separate** del Mazzi» con una valutazione economica di venti lire, e infine nella prima camera dell'appartamento nobile al primo piano sono posti «**due gruppi di puttini scolpiti in marmo** di Giuseppe Mazzi» il cui prezzo stimato è di trecento lire. Questi ultimi sono identificabili con i «*quattro fanciulli di marmo molto belli*» ricordati da Giampietro Zanotti (1739, II, p. 9) e da Marcello Oretti (BCAB Ms. B 130, c. 111) in casa Belloni.

(ASB, N, Vincenzo Longhi, 16 giugno 1810, prot. 68, cc. 85r, 92v, 95v in Spike 1990, pp. 384, 390, 392)

## 1687

Data incisa sull'altorilievo in terracotta raffigurante **l'Immacolata (sch. 31)** conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. nr. 3894).

18 maggio

Tra le carte dell'Accademia dei Gelati si conserva un foglio manoscritto dove è riportato un componimento poetico dal titolo: *Applausi poetici alla virtù singolare e merito impareggiabile dell'Ill.mo Sg. Gioseffo Mazza per le statue da lui egregiamente fabbricate, e novamente espresse. S'allude all'Adon e Venere.*

(AHFSB, FG, *Accademia dei Gelati e Memorie spettanti all'antica Accademia degli Accesi che teneva le sue sessioni nel Palazzo Fava sotto gli auspici del Conte Alessandro Seniore*, inv. 853, in *Appendice*, 16).

Se la data riportata nell'intestazione del foglio è esatta, si desume che entro questa data aveva realizzato una scultura raffigurante Venere e Adone che può forse identificarsi con il gruppo in terracotta dorata che si conserva nella collezione del Marchese Ippolito Bevilacqua Ariosti a Bologna (**sch. 36**).

25 giugno

Giuseppe Mazza con la collaborazione di Giuseppe Borelli esegue **quattro gruppi di putti (sch. 40)** in stucco dorato che sorreggono gli ovali con gli Evangelisti dipinti da Marcantonio Franceschini nella cappella di Santa Caterina nella chiesa del Corpus Domini a Bologna.

(ASCVB, *Varie memorie del Monastero del Corpus Domini*, Suor Eleonora Brussi [raccolte da Suor Orsola Bordocchi], Ms f. 138, p. 190).

agosto –  
dicembre

Giuseppe Maria Mazza e Bernardo Borelli sono al servizio del conte Camillo III di Gonzaga di Novellara per decorare il «**camerone e camerino del casino di sotto**». Ricevono un compenso di lire 3640.

(AGNO, CA, II° parte. Casa, Corte, Camera, Entrate – Uscite del Conte Camillo III Gonzaga. Spese dal 1685 al 1690, reg. 185, c. 160 in *Appendice*, 31/a).

Durante questo periodo Giuseppe trascorre un mese infermo e viene curato a spese del conte di Novellara (*Ibidem*).

## 1688

E' annoverato con Giovan Gioseffo dal Sole e Felice Cignani tra gli associati all'Accademia letteraria degli Accesi.

(BUB, Atti dell'Accademia letteraria degli Accesi 1686-1694, Ms 3905 – 3906 in Bergamini 1988, II, p. 50).

1 febbraio

Data della scopertura dell'altare maggiore nella chiesa di San



Giovanni Battista dei Celestini a Bologna, ove Giuseppe Mazza esegue al di sopra dell'ancona lignea le statue in stucco raffiguranti la **Penitenza** e la **Mansuetudine** e al centro **due putti che sostengono le insegne dell'ordine dei celestini** (sch. 37); ai lati dell'ancona, sopra due finte porte erano posti i due busti in terracotta di **S. Benedetto** (sch. 38) e **S. Scolastica** (sch. 39) plasmati dallo stesso scultore, che dall'inizio del XX secolo sono collocati ai lati della porta d'ingresso della chiesa entro due nicchie.

(ASB, D, San Giovanni Battista dei Celestini, *Campione dell'anno MDCLXXV*, 12/ 2104, c. 12r in Degli Esposti 1970, pp. 68-75; si veda anche BCB, Mss B 83, *Diario o siano notizie varie di Bologna dall'anno MDCLX all'anno MDCCXIII. Raccolte e scritte da Domenico Maria d'Andrea Galeati. Tomo quarto*, c. 221 r. dove si indica però il 2 marzo come data della scopertura ).

carnevale

Luigi Crespi ricorda che in occasione del carnevale il canonico Carlo Cesare Malvasia commissionò allo «spiritoso e valente scultore Giuseppe Mazza» la realizzazione di diverse **maschere dei pittori** bolognesi defunti (Crespi 1769, p. 10).

18 aprile

Domenico Maria Galeati testimonia che in questo giorno fu aperta la cappella Campagna nella chiesa del Corpus Domini, ove Giuseppe Mazza realizzò sulle pareti laterali i bassorilievi in stucco raffiguranti il **Battesimo di Cristo** (sch. 41), l'**Orazione di Cristo nell'orto del Getsemani** (sch. 42) e sulla volta **Puttini e Padre Eterno** (sch. 43).

(Galeati, BCAB, Mss B 83, *Diario o siano notizie varie di Bologna dall'anno MDCLX all'anno MDCCXIII. Raccolte e scritte da Domenico Maria d'Andrea Galeati. Tomo quarto*, c. 221r).

Si vedano in *Appendice*, 33 i documenti relativi.

12 agosto

Giuseppe Maria Mazza riceve il pagamento di lire trecento per le due statue in stucco raffiguranti **San Giovanni Battista** (sch. 44) e **San Giuseppe** (sch. 45) per la chiesa di Santa Cristina a Bologna.

(ASB, D, Santa Cristina, 44/2905, *Miscellanea, Conti delle due statue nuove in chiesa* in Riccòmini 1972, pp. 131-132, trascritti in *Appendice*, 34).

1689

La data compare iscritta nella lapide della **Memoria del cardinale Angelo Maria Ranuzzi** (sch. 126) (Bologna, 19

maggio 1626 – Fano, 27 settembre 1689) nella chiesa di San Pietro a Bologna sopra la porta che immette nella sagrestia, dove Mazza ritrae entro un medaglione bronzeo il profilo del porporato. Sulla base dell'iscrizione Riccòmini aveva ipotizzato che la data di esecuzione dell'opera coincidesse con quella di morte del cardinale (1972, p. 97), ma la quadratura prospettica con putti ed epigrafe che inquadra il medaglione è riferita a Stefano Orlandi (1681-1760) dalla Guida del 1755 (p.48), questo porta ad avanzare di qualche decennio anche l'esecuzione del medaglione, che potrebbe collocarsi nel corso del secondo decennio del XVIII secolo quando lo scultore fu richiesto dal conte Vincenzo Ferdinando Antonio Ranuzzi Cospi per un *monumento funebre al cardinale Ranuzzi* (si veda *infra* alla data 20 marzo 1717).

20 aprile

Lettera autografa di Giuseppe Mazza da Bologna a Francesco II d'Este duca di Modena e Reggio, nella quale lo ringrazia per averlo richiesto per la decorazione del salone ducale e chiede nel frattempo di poter lavorare a quanto già concordato con il Sig. Marchese Canossa.

(ASMO, Archivio Segreto Estense, *Cancellaria raccolte e miscellanee*, carteggi e documenti di particolari, b. 868, s.v. Mazza, in *Appendice*, 35).

## 1690- 1695

Abita con la moglie e i figli in una casa di proprietà del Sig. Gisellini, nel territorio della parrocchia di San Benedetto.

(ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto*, anni 1690-1695 in 2 volumi, c. nn. in *Appendice*, 4/d).

## 1690

Probabilmente esegue in questo periodo la decorazione plastica dell'altar maggiore della chiesa del Corpus Domini a Bologna: ai lati dell'altare le statue in stucco di **san Francesco** (sch. 59) e **santa Chiara** (sch. 60), sopra il **Padre Eterno in gloria e angeli musicanti** (sch. 58).

26 Settembre

A Venezia matrimonio tra Giovanni Battista Mazza, fratello di Giuseppe Maria, e Orsetta «figliola del quondam Joseppo Alberti, dai Colori»

(ASPVE, SS. Apostoli, *Matrimoni*, 8, c. 111v, cfr. *Appendice*, 11).

1 dicembre

Nasce Alessandro, quinto figlio di Giuseppe Mazza e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è il pittore Giovan Gioseffo dal Sole  
(AAB, RBC, vol. 143, c. 255r in *Appendice*, 4/c).

20 dicembre

Giuseppe Mazza da Bologna invia una lettera di auguri per le festività a Francesco II d'Este, duca di Modena e Reggio.  
(ASMO, Archivio Segreto Estense, *Cancellaria raccolte e miscellanee*, carteggi e documenti di particolari, b. 868 s.v. Mazza).

## 1691

17 febbraio

Nell'inventario dei beni del nobile Leoni Girolamo conservati nel suo palazzo (Parrocchia di San Martino Maggiore) sono annotate diverse sculture di Giuseppe Mazza: nella «Galeria, che v'è nel Gabinetto» un «**Atlante di rilievo** fatto dal Mazza» posto su di un «piedistalli di fioppa tinto colore di noce» e «nel Gabinetto contiguo à detta Stanza [annessa alla cappellina]» **due medaglie a bassorilievo** senza cornice  
(ASB, N, Rogito Scipione Uccelli, Prot. LXXIII, c. 27v e 28v in Morselli 1998, p. 265).

14 novembre

Lo scultore riceve un compenso di lire trecentocinquanta per la decorazione plastica della cappella maggiore nella chiesa di Santa Maria dei Poveri commissionata da Francesco Campolonghi.  
(ASB, Archivio Monti, busta n. 345, in *Appendice*, 36/c).  
Ai lati delle colonne dell'ancona modella le figure in stucco di **Noè** e **Mosè** (**sch. 46, 47**), sopra al timpano ai lati **due angeli** (**sch. 48**) e al culmine **due angioletti reggono la croce** (**sch. 49**); al centro dell'altare **due virtù** (**sch. 50**) sostengono l'ovato entro cui è dipinta la Madonna dei Poveri.

## 1692

La data compare sulle lapidi dei membri della famiglia Passionei poste sulle pareti laterali della cappella del Rosario nella chiesa del Corpus Domini a Bologna, dove Giuseppe Mazza modella entro una nicchia la **Madonna con il Bambino** (**sch. 55**) circondata da tondi a bassorilievo con i **Misteri del Rosario** (**sch. 56**), ai lati, su due semicolonne **Due angeli** (**sch. 54**) in stucco.

2 marzo

Lettera di Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza in Bologna, nella quale afferma di aver volentieri inteso che completati i due busti di marmo lo scultore li dovrà inviare al conte Corbelli in Venezia e a tal scopo «si danno hoggi l'ordi al Sig. Rezzonico per il paghamento cioè di Ducati Ven.ti Due Ciento». Chiede inoltre di preventivare il costo «per fare delle statue di altezza di sei, e putini di tre piedi; e se in caso se li facesse avere il marmo, le voglesse lavorare qui». (BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 157 in Arfelli 1934, p. 425, cfr. *Appendice*, 39/I).

I due busti in marmo raffiguranti **Venere (sch. 61) e Adone (sch. 62)** sono tuttora conservati nel Museo Liechtenstein di Vienna in entrambi compare l'iscrizione con la sigla dello scultore e l'anno 1692 (inv. nn 1365 e 1366).

4 maggio

Lettera di Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza in Bologna, con la quale chiede spiegazioni allo scultore per il mancato invio dei due busti di marmo, lo informa inoltre di aver dato «anchora oggi ordine che se gli paghi il residuo dei due ciento ducati di Bancho».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 150 in Arfelli 1934, p. 426 cfr. *Appendice*, 39/II).

11 maggio

Lettera di Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza in Bologna, in risposta ad una lettera dello scultore datata 21 marzo, il principe afferma di voler rinunciare alle statue maggiori poiché il prezzo proposto risulta troppo alto; gli commissiona due puttini «dell'altezza .. di piedi Tre ciascheduno e ciò di marmo a spesa nostra» informandolo di aver dato ordine «che il Sig. Rezzonico li faccia l'esborso di Ducati Correnti di Venezia Cinquanta per caparra ... e che li faccia provvedere del marmo à proposito di questa opera». (BACB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 164 in Arfelli 1934, p. 426, cfr. *Appendice*, 39/III).

7 settembre

Negli atti dell'Ospedale di Santa Maria della Vita a questa data si registra: l'«Altare del SS.mo Crocifisso è stato comprato e fatto ornare à tutte sue spese dall'Ill.mo Sig.r Marchese Bartolomeo Senatore de Manzoli con stucchi fatti dal Sig. Carlo Nessi, e **quattro angeli** fatti dal Sig. Giuseppe Mazza famoso statuario dei nostri tempi in questa città, e due figure piccole à piedi del Crocifisso rappresentanti le immagini dei miracolosi **SS. Nicola Vescovo di Bari e Nicola da Tolentino**»

(ASB, D, Ospedale di Santa Maria della Vita, serie IX/11, repertorio degli Atti e decreti dell'Oratorio di Santa Maria della Vita dall'anno 1689 per tutto il 1696, cc. 50r e 52v, in *Appendice*, 37).

12 ottobre

In occasione della scopertura della cappella maggiore della chiesa di Santa Maria dei Poveri viene dedicato al committente Francesco Campolongo un libretto contenente una canzone elogiativa composta da Smeraldo Sardi intitolata *Le volte della capella maggiore in S. Maria de' poveri dipinte. Figure del sig. Gio. Giuseppe del Sole quadratura del signor Tomaso Aldrouandini* (Bologna, Peri, 1692) nella quale l'operato dello scultore è oggetto di ripetuti elogi.

(Si veda la trascrizione in *Fortuna poetica*, I)

4 dicembre

Nasce Barbara, sesta figlia dello scultore e Angela Maria Pulzoni, il giorno seguente viene celebrato il battesimo, il padrino è «Ferdinandus de Casariis»

(AAB, RBC, vol. 145, c. 251v, in *Appendice*, 4/d).

## 1693

25 febbraio

Data della lettera dedicatoria al senatore Francesco Ratta firmata da Giuseppe Mazza che apre il libretto *La custodia d'oro goduta nel vigilantissimo Confalonierato dell'Illustrissimo signor senatore Francesco Ratta e simboleggiata nel di lui sontuos.mo convito fatto all'ill.mo publico, & ecc.si signori anziani il primo bimestre 1693*, (Bologna, per il Peri, 1693).

28 febbraio

Allestisce l'apparato effimero per il banchetto offerto agli Anziani dal senatore Francesco Ratta allo scadere del mandato bimestrale (*Disegni del Convito fatto dall'Illustrissimo Signor Senatore Francesco Ratta ... terminando il suo gonfalonierato li 28 febbraio 1693*, Bologna, per li Peri, 1693).

31 giugno

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza in Bologna, con la quale esprime dispiacere nell'aver saputo dalla lettera dello scultore «che la malattia è stata causa che i duoi Puttini sin'hora non son terminati» e afferma di non aver alcun dubbio che li finirà «secondo la sua virtù», nel frattempo, «mentre va assai longa

con l'opere di marmo», gli richiede alcune «statuine di tre o quattro palmi alte» in terracotta raffiguranti «ratti di Sabini o le Forze dell'Ercole, anche Venerine o quello che sarebbe di suo gusto, purchè si procuri di fare di belli nudi e di belle idee, quelle poi ben'incassate con Bombacio potranno arrivare sane, pure che siano ben cotte, e Sene potranno servire per Galleria, mentre noi non facciamo la Riflessione su la materia, della quale son fatte, ma su l'arte». Conclude la lettera assicurandolo che verrà pagato «tutto quello che sarà giusto».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 158 in Arfelli 1934, p. 427, in *Appendice*, 39/IV).

1 luglio

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Marcantonio Franceschini in Bologna, con la quale chiede di informarsi se vi fossero « un par di giovani scultori che fussero capaci di far statue di pietra tenera per un giardino che facciamo», conclude affermando che «se trovasse VS. homini capaci, chi potessero ben imitare i modelli, varria lasciar far i modelletti del Mazza in piccolo di creta cotta».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein*, in Miller 1991, p. 206 in *Appendice*, 39/V).

6 novembre

Lo scultore dichiara di aver ricevuto l'intero pagamento di lire centosessanta per l'esecuzione degli **otto putti in stucco (sch. 63)** collocati nel vestibolo della biblioteca del convento di San Domenico.

(ASDB FC n. 9, III 10030, cc. 83v, 84r in Riccòmini 1972, p. 132).

17 novembre

Lettera di Marcantonio Franceschini da Bologna al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein in Vienna, nella quale lo avvisa di aver provveduto ad inviargli i modelli fatti dai due scultori e afferma che «parmi che tutti due uniti possano essere a proposito per il di lei servizio, mentre uno ha quello che manca all'altro» e aggiunge «in Bologna fuori del signor Mazza, non saprei proponerle in questa materia artifici più atti».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 209 in *Appendice*, 39/IX).

26 dicembre

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza, con la quale chiede notizie sullo stato di avanzamento dei due puttini in marmo e delle statue di terracotta. Commissiona inoltre allo scultore dei modelli per

«vasi all'antica, con bassi rilievi sopra .. della grandezza di due palmi incirca, delli quali speriamo ch'in Augusta sapranno imitare, e farlo d'Argento, benché vero, che dell piccolo ridurlo in assai grande, è difficile, ma facendo i vasi grandi in terra, e condurli in qua, per queste pessime strade, è pericolosissimo, che non si spezzino, così bisogna restar' appress' una misura piccola».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 152 in Arfelli 1934, pp. 427-428, in *Appendice*, 39/X).

## 1694

Gennaio ?

In risposta alla lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza del 26 dicembre 1693 si conserva una minuta senza data dello scultore nella quale promette che «al cadere del Carnevale presente» avrà finito «di tutto punto li duoi puttini in marmo» e che dopo averli «prontamente incassati» li invierà. Afferma inoltre che avrebbe potuto unire anche le statuette di terracotta «se la rigidissima stagione che troppo presta fece sentire qui in Bologna i rigori d'un crudelissimo gelo » non gli avesse impedito di lavorar in «simili materia» ma assicura che al «primo raddolcimento dell'aere» soddisferà le sue richieste sia delle statue sia dei modelletti dei vasi e chiede per questi ultimi di conoscerne l'uso «per poter ideare questi à taglio proprio del di lei pregiatissimo genio».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 153 in Arfelli 1934, p. 428 in *Appendice*, 39/XI).

27 gennaio

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Marcantonio Franceschini in Bologna, nella quale lo informa di aver ricevuto i due modelli di terracotta e uno di marmo e afferma che «quello che ha fatto la statuetta di marmo, e anche il modello di terra, non sarebbe huomo à proposito, ma il altro può passare, e se lui volesse accordare un tanto per una statua di pietra tenera, voglessimo farlo venir; per tale fine sarebbe buono di parlarli». Aggiunge che «noi ch'habbiamo havuti tanti busti di marmo, di diversissimi scultori per tutta l'Italia, non habbiam' trovato nessun meglio che il Parodi, e Mazza, tutti altri non meritano il nome di virtuosi».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, pp.215-216 in *Appendice*, 39/XII).

26 marzo

Nasce Cristina, settima figlia dello scultore e Angela Maria

Pulzoni, padrino di battesimo è Silvio Antonio Marsili Rossi (AAB, RBC, vol. 147, c. 54v, in *Appendice*, 4/c).

19 aprile

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza, nella quale afferma di aver saputo da una lettera inviatagli dallo scultore in data 9 aprile che «i due puttini son terminati», chiede di incassarli molto bene per evitare che si rompano e di mandarli al «Signor Rezzonico per spedirli in qua, e sarebbe da dir, che procuri di mandarli per il Tirol, in questo modo farebbero una buona parte del viaggio in acqua». Si tratta probabilmente delle due statue in marmo di Carrara registrate da Fanti nella *Descrizione completa di tutto cio che ritrouasi nella galleria di pittura e scultura di sua Altezza Giuseppe Wenceslao del S.R.I. principe regnante della casa di Lichtenstein* (Vienna 1767, p. 68) come un «**Ercole fanciullo che schiaccia la testa a due serpenti ...** alta piedi 3 once 4 ½ » ed un «**Giovane Bacco ...** alta piedi 3 once 4 ½». Prosegue sollecitandolo a completare «qualche modelletti in creta, com'anchora per urne» e conclude la lettera informandolo che «hano trovato adesso nel Tirol, un marmo, ch'è così bello, e bianco, anche buono per lavorare, come quello di Genova; se noi sapessimo che V. S. haverebbe gusto di venir in questi paesi per Tre o Quattro anni, voglessimo fare della diligenza, di potere procurare di questo marmo, per fare delle Statue per galleria» (BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 162 in Arfelli 1934, pp. 428 – 429 in *Appendice*, 39/XIII).

13 maggio

L'Assunteria di Studio chiede al Senatore Ghisleri di parlare allo scultore Giuseppe Mazza in merito alla Memoria Venier «per esaminare i siti, i pensieri e la spesa». (ASB, Assunteria di Studio, Atti (1692-1695), vol. 17, cc. 100v - 101r in Perini 1992, p. 68 e n. 35).

1 settembre

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza, nella quale lo informa che «finalmente son' arrivati i Dui Puttini di marmo», lamenta però che «s'ha preso un marmo che in molte parti è macchiato». Chiede ancora quando riceverà i «modelletti di creta delli gropetti, com'anche delli Vasi» e afferma che non appena lo scultore gli farà sapere quanti sono e «cosa è la sua dimanda non si tralasciarà di dare ordini del pagamento». (BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 148 in Arfelli 1934, p. 429, in *Appendice*, 39/XIV).



8 novembre

Giuseppe Mazza è convocato dall'Assunteria di Studio per parlare del monumento a Maffeo e Luigi Venier, nella riunione si chiede allo scultore di «far chiamare il marmorino che si ritrova a Modena per udire le di lui pretensioni».

(ASB, Assunteria di Studio, Atti (1692-1695), vol. 17, cc.121v e 122r in Perini 1992, p. 68 e nn. 36,37).

## 1695

7 gennaio

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Vienna a Giuseppe Mazza, nella quale lo informa di aver ricevuto l'avviso che due gruppi in terracotta e tre modelli di vasi sono terminati ma che il compenso richiesto di «quaranta dopie .. pare un prezzo spropositato».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 166 in Arfelli 1934, p. 430, in *Appendice*, 39/XV).

15 gennaio

Nell'inventario dei beni posseduti da Federico Beroaldi, conte e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, nella «casa grande» in via san Felice (Parrocchia San Nicola) nella stanza da letto verso la corte è registrato un «**basso rilievo di una Madonna che abbraccia il puttino in piedi** di o. 9 1/2 in c.a del Sig.r Giuseppe Mazza con Cornice intagliata dorata» valutato quaranta lire dal pittore Luigi Quaini chiamato dagli eredi a periziare i disegni e i dipinti della collezione.

(ASB, N, Rogito Scipione Uccelli, Minutario n. 38, 1695, cc. nn. in Morselli 1998, p. 98).

9 marzo

Apertura della chiesa del Corpus Domini.

(Guidicini 1873, V, p. 154).

9 luglio

Lettera del segretario Onofrio Campori a Rinaldo d'Este duca di Modena, con la quale consiglia al duca di valersi di Giuseppe Mazza per le «camere di Vostra Altezza» e aggiunge che se approvato bisognerà «trattenerlo, acciò si impieghi in Venezia» (ASMO, Archivio Segreto Estense, *Cancellaria raccolte e miscellanee, carteggi e documenti di particolari*, b. 268, *ad vocem* Campori Onofrio, in *Appendice*, 35/a).

10 luglio

Risposta di Rinaldo d'Este, duca di Modena, alla missiva di Onofrio Campori, con la quale approva gli artisti consigliati dal

segretario ducale e gli chiede di «fare tutte le diligenze» per far «venire gli operaii proposti perché quanto in più presto si haveranno tanto più sollecitamente compieremo la nostra intenzione».

(ASMO, Archivio Segreto Estense, *Cancelleria raccolte e miscellanee, carteggi e documenti di particolari*, b. 268, ad vocem Campori Onofrio, in *Appendice*, 35/a).

## 1696 - 1736

Abita con la famiglia in via di Galliera al numero civico 3 nella «terza casa dei padri di San Benedetto».

(ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto*, anni 1696-1736 in 12 volumi, in *Appendice*, 4/d).

## 1696

2 gennaio

I membri del capitolo della cattedrale di Imola decidono di chiedere licenza al Soprintendente Apostolico per iniziare la costruzione della cappella dedicata a San Pier Crisologo, è deputato depositario della fabbrica il sacerdote e mansionario della cattedrale Matteo Bartolacci.

(ACDI, *Congregazioni dal 1681 al 1701, dal n. 220 al 508*, n. 411).

12 febbraio

Nasce Cristina, ottava figlia dello scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è «Ill. D. Hercules de Rigertis»

(AAB, RBC, vol. 149, c. 36r, in *Appendice*, 4/c).

28 marzo

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dal seguente elenco sottoscritto dal notaio Saulle Borgognini: «Sebastiano Macolini, Andrea Monticelli, Gioseffo Carlo Baraldi, Paulo Mingazzi, Gioseffo Cretti, Floriano Rondoni, Gioseffo M(ari)a Cresppi, Alessandro M(ari)a Trocchi, Carlo Antonio Ramazotti, Carlo Antonio Riatti, Giacomo Pelegrino Lunghi, Lorenzo Ferri, Gio: Gioseffo dal Sole, Gioseffo Mazza, Giacomo Bologni.

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*, c. nn.).

14 maggio

I membri del capitolo della cattedrale di San Cassiano di Imola approvano la proposta del cardinale Taddeo dal Verme «di impiegare tutto il denaro nelle fabbriche non solo di San Cassiano e San Pier Grisologo ma anche di San Proietto unitamente e di farne tre urne compagne», a seguito di questa

decisione fu incaricato Giuseppe Mazza dell'esecuzione delle tre urne.

(ACDI, *Congregazioni dal 1681 al 1701, dal n. 220 al 508*, n. 424).

20 maggio

La Compagnia del Santissimo Crocifisso di Porto Naviglio riceve in dono un **Crocifisso ligneo** eseguito da Giuseppe Mazza «fatto à spese di Domenico Maria Manzini, Pietro Tarroni, e Giovan Francesco Rambaldi fratelli della Compagnia e fu di spesa di doble trenta».

(ASB, D, Compagnia del Santissimo Crocifisso al Porto Naviglio, n. 3/6522, *Campione della Veneranda Confraternita del Santissimo Crocifisso del Porto*, c. 98).

17 agosto

Lettera del cardinale Taddeo dal Verme da Imola a Giuseppe Mazza in Bologna, con la quale lo ringrazia di volersi recare con sollecitudine a Venezia per la scelta dei marmi per le **tre urne dei SS. Proietto, Pier Crisologo e Cassiano**, (sch. 69-71) per il Duomo di Imola. Lo avvisa di aver richiesto l'assistenza e la protezione del «Nobile Sig.re Senatore Andrea Dolfin, à cui scrive domani il Signor Venieri mio M.ro di Camera, suo amico». Lo avvisa inoltre che manderà al senatore Dolfin «una poliza di seicento scudi romani» affinché lo scultore non appena giunto in Venezia possa contrattare per l'acquisto dei marmi.

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore* c. 149, in Arfelli 1934, p. 432).

Nello stesso giorno il cardinale Taddeo dal Verme da Imola scrive al sacerdote Giulio Antonio Conti in Venezia, pregandolo di agevolare il Mazza nell'acquisto dei marmi «per tre Urne e alcune statue» per la cattedrale di Imola.

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore* c. 165, in Arfelli 1934, p. 433).

25 agosto

Nell'inventario di Domenico Maria Laurenti sono registrati «**Due putti** in terracotta che si abbracciano del Mazza».

(ASB, N, Atti del notaio Francesco Fabbri, in Bonfait 2000, p. 108).

17 settembre

Lettera del cardinale Taddeo dal Verme da Lugo a Giuseppe Mazza in Bologna, con la quale si rallegra del ritorno dello scultore da Venezia e dell'acquisto dei marmi «per li puttini» e di aver contrattato per «li lavori per le urne». Aggiunge di aver fatto secondo l'istanza dell'Architetto «il Passaporto per li Dazi,

e gabelle».

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore* c. 159, in A. Arfelli 1934, p. 433).

21 settembre

Giuseppe Mazza riceve il pagamento di lire seicento per la decorazione plastica dell'altar maggiore dell'Oratorio della Concezione di Crevalcore con le statue di **Noè (sch. 64)** e **Mosè (sch. 65)** a tutto tondo ai lati dell'altare, sopra le volute dell'altare **due angeli (sch. 66)**, al centro entro una cornice di nuvole e teste di cherubini ad altorilievo sono la colomba dello Spirito Santo ed una raggiera dorata. La decorazione plastica restante e la quadratura dell'altar maggiore furono eseguite dallo stuccatore d'ornato Giuseppe Borelli che ricevette in data 10 settembre dello stesso anno il pagamento di lire trecentoventitre.

(ASB, D, *Compagnia dei Battuti di Crevalcore*, 7/7798, 1695-1696 Entrata e Uscita della cassa per servitio della Fabrica, c. nn.)

## 1697

22 gennaio

Lo scultore visita con gli incaricati dell'Assunteria il luogo destinato ad accogliere la Memoria Venier in Archiginnasio e gli viene richiesto di elaborare un progetto e un preventivo.

(ASB, Assunteria di Studio, Atti (1695-1701), c. 43v. in Perini 1992, p. 71 e n. 60)

24 gennaio

Ricevuta autografa di Giuseppe Mazza in cui dichiara di aver riscosso dai «SS. Scaranni e Boschi valuta di doppie dieci » per pagamento di «**tre modelli di cera, e duoi gruppetti di terra** venduti al Ser.mo S. principe Gio. Adamo Andrea di Liechtenstein ...».

(SL-HA, FL-HA, Kart. 69, in *Appendice*, 39/XVI).

5 febbraio

Da una notizia riportata negli atti delle congregazioni del capitolo del duomo di Imola si apprende che per l'ornato delle cappelle di San Cassiano, San Pier Crisologo, San Proietto, il Camerlengo ha versato ottocentoventicinque scudi in virtù degli ordini ricevuti dal cardinale Taddeo dal Verme.

(ACDI, *Congregazioni dal 1681 al 1701 dal n. 220 al 508*, n. 437).

A queste date le cappelle non erano ancora state costruite, è probabile che sia denaro corrisposto a Mazza per le urne dei santi protettori.

19 febbraio

Nell'inventario dotale delle pitture, mobili e biancherie «dati all'Ill.mo Sig. Giuseppe Maria Ugolotti dall'Ill.ma Sig. Maria Maddalena Negri sua fattura sposa» è registrata «una **Madonna di basso rilievo del Maza** in Cassetta con Cornice nera profilata a oro» valutata venticinque lire dal perito, il pittore Giulio Valeriani.

(ASB, N, Rogito di Giovanni Maria Pedini, Prot. 1696-97, c. 97v in Morselli 1998, p. 361).

20 aprile

Nella *Descrizione delle Pitture che sono in casa di me Alessandro Fava fatta li 9 ottobre 1675* sotto questa data è una notazione aggiunta probabilmente di mano del primogenito di Alessandro Fava, Pietro Ercole, dove si legge «dal 1675 sino al presente non se ne è tenuto conto per la gran quantità che Iddio ci ha mandato ogni Ind.<sup>e</sup> di novi maestri come del Milanese ... del Sig. Giio: Joseppe del Sole ... del Sig. Donato e molte bellissime operationi del Sig. Ioseppe Mazza, che si puoli chiamare l'Algardi de nostri giorni. Li ultimi tre sono tutti allievi fatti dalla B. M. del Nostro Sig. Padre ... e più infinite cartelle di disegni delli suditti tre».

(APHFSB, FF, *Descrizione delle pitture che sono in casa di me Alessandro Fava fatta li 9 novembre 1675 essendo à Uzano nella Villa del Sig. Bartolomeo Spadi dico descrizione delle Pitture movibili nella mia casa in Bologna*, c. 58).

## 1698

11 febbraio

Lo scultore viene nuovamente convocato dall'Assunteria di Studio per la Memoria Venier affinché «faccia a sue spese la memoria et in prezzo di lire duemila settecento sei e soldi 8 secondo il disegno che è appresso il Segretario».

(ASB, Assunteria di Studio, *Atti (1695-1701)*, vol. 18 c. 66r/v in Perini 1992, p. 73 e n. 75).

1 maggio

Nasce Caterina, nona figlia dello scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è Cesare Zini.

(AAB, RBC, vol. 151, c. 98r in *Appendice*, 4/c).

11 luglio

Contratto tra Giuseppe Maria Mazza e gli esponenti del governo per la **memoria Venier** da collocarsi nel Palazzo Pubblico, il

compenso pattuito è pari a Lire 2765 s. 18, che gli saranno corrisposti in più partite: il 7 ottobre 1698 e il 25 aprile 1699 per l'acquisto dei marmi e il trasporto da Venezia, il 15 luglio 1699 ultimo pagamento.

(ASB, N, Notaio Alessandro Giuseppe Trombelli, anni 1696-1698 cc. 97v - 98v in Perini 1992, pp.88-89; ASB, Assunteria di Studio, *Atti (1695-1701)*, vol. 18 c. 89v, 106 r-v, 117r. in Perini 1992, pp.74,76 e nn. 80-81, 86).

17 agosto

Le reliquie di san Pier Crisologo furono esposte alla devozione della cittadinanza di Imola e collocate all'interno del nuovo deposito «fatta dallo stesso cardinale vescovo entro nobile urna di candido marmo, maestosamente elevata su piedestallo nella ... nuova cappella dietro l'altare del santo medesimo, mercé della pia munificenza del sacerdote Bartolacci, il quale a sue spese eresse al santo ... il decoroso mausoleo di egregia scultura».

(Mancurti, *Memorie*, Libro VI – Secolo XVII, p. 368; Manzoni 1719, pp. 386-387).

22 dicembre

Nell'inventario dell'eredità del nobile Giulio Cesare Venenti nella prima stanza del suo palazzo (Parrocchia di San Tommaso del Mercato) sono registrate tre opere in terracotta dello scultore: «una statua di terra cotta alta piedi due e mezzo circa di mano di Giuseffo Mazza qual figura rappresenta un **Giove fulminante con aquila** à piedi e sopra un piedi stallo di tavolo dipinto», «due altre statuine piccole di terra cotta sono di mano del S. Gioseffo Mazza una delle quali rapresenta un **S. Girolamo** in piedi e l'altra un **S. Agostino col Pastorale Piviale** e con piede stallo di legno intagliata dorata».

(ASB, N, Rogito Valerio Zanatti Azzoguidi, vol. 15 dal luglio 1697 – Febbraio 1698).

## 1699

7 agosto

Nasce Domenico Antonio Maria, decimo figlio dello scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è Cesare Zini (AAB, RBC, vol. 152, c. 160 r, in *Appendice*, 4/c).

luglio –  
settembre

Giuseppe Maria Mazza esegue le quattro statue in stucco degli **Evangelisti (sch. 73-76)** nella cupola della Madonna del Fuoco del duomo di Forlì.

(Forlì, Archivio del Capitolo del Duomo, filza 20, doc. XXXIV in

Ricca Rossellini 1979, pp. 37-40 ).

Da Marcello Oretti apprendiamo che gli furono collaboratori in questa impresa Carlo Nessi e Pietro Antonio Parlasca di Lugano. (BCAB, Ms. B 133, c. 157, c. 300).

30 settembre

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dal seguente elenco sottoscritto dal notaio Saulle Borgognini :«Andrea Monticelli, Gioseffo Cretti, Paolo Mingazzi, Gioseffo Baraldi, Alessandro Trocchi, Gioseffo Cresppi, Carl'Antonio Riatti, Floriano Rondoni, Pellegrino Longhi, Lorenzo Ferri, Gioseffo dal Sole, Gioseffo Mazza, Giacomo Bolognini, Antonio Ramazotti, Paolo Reggiani, Baldisserra Bigatti».

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*, c. nn).

27 novembre

Nell'«inventario delle pitture e sculture toccate all'Ill.mo Sig. Co: Nicolò Maria Valeriano Fava nella divisione con l'Illustrissimo suo Sig. fratello» sono registrate all'interno della casa «dirimpetto alla Madonna di Galiera» le seguenti opere di Mazza: nella galleria piccola «un sant'Antonio di terra cotta», «Un Spargolo in sua cassetta di legno con i vetri», «tre baccarini piccioli compagni d'altri più grandi toccati à mio fratello di terra cotta»; nella stanza dipinta dall'Albani «due statuine del Mazza l'una è d'un Apollo con la cetra, e l'altra d'una Cornocopia di terra cotta, col loro piedistallo di poco tinto nero», un «presepino di terra cotta d'un scolaro del Sig. Mazza, il Bambino in mezzo, e San Gioseffo e la Beata Vergine dai lati», un «San Gioannino di terra cotta del sig. Giuseppe Mazza, che legge la carta dell'Agnus Dei, et ha à piedi l'Agnello», un «San Sebastiano di terra cotta figura intiera del Sig. Mazza, legato ad un Albero con una mano di dietro, e l'altra sopra la testa, vi è il suo piedistallo di legno bianco, che posa in terra, et un vetro che copre il Santo».

(AHFSB, *Inventario delle pitture e sculture toccate all'Ill.mo Sig. Co: Nicolò Maria Valeriano*, 596, cc. nn., in *Appendice*, 19/1)

1700

Giuseppe Campori testimonia dell'esistenza di un gruppo di due figure «intiere minori del naturale» rappresentanti **San Girolamo** e **Santa Maria Maddalena** posseduto dal modenese Giuseppe Ferrari con iscrizione «1700 GIOSEFFO MAZZA» (Campori 1855, p. 310).

1701

29 marzo

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dalla «nota degli Huomini del Consiglio delle Arti de Pittori Aggregati Legittimamente» sottoscritta dal notaio Saulle Borgognini: «Andrea Monticelli, Gioseffo M(ari)a Cretti, Paolo Mingazzi, Floriano Rondoni, Giacomo Pelegrino Longhi, Alessandro Trochi, Carl'Antonio Riatti, Gioseppe Cresti, Lorenzo Ferri, Gioseppe Mazza, Giacomo Bolognini».  
(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti, c. nn*).

19 aprile

Nasce Angelo Antonio, undicesimo figlio dello scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è Pietro Francesco Falcinelli.  
(AAB, RBC, vol. 154, c. 80v, cfr. *Appendice, 4/c*).

12 giugno

Nei libri della congregazione di Santa Maria del Baraccano sotto questa data è registrata la decisione di dare licenza a Elisabetta Paola Bettinelli di apporre una iscrizione in memoria del lascito per il restauro della cappella della Beata Vergine nella chiesa di Santa Maria del Baraccano, che alla data 12 dicembre 1700 si presentava «tutta affumicata e rotti gli stucchi e bassi rilievi».  
(ASB, Santa Maria del Baraccano, filze n. 16, *Congregazioni dell'opera di Santa Maria del Baraccano da Genaro 1699 a tutto dicembre 1708, c. 23r, 33r*). In questo intervallo di tempo va posto l'intervento di Giuseppe Mazza che vi eseguì «li **ornamenti, e puttini** di stucco».  
(Oretti, BCAB Ms. B130, c.110).

20 luglio

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Feldsberg a Marcantonio Franceschini in Bologna, nella quale chiede «di parlar con il signore Mazza scultore dicendogli che avessimo di bisogno otto modelli di groppi per poter far travaliar quelli in grande in pietra; per questo VS. potrà sentire, quanto dimanda per questi modelli di cretta cotta, e le potrebbe fare in quella grandezza, come questi duoi già mandati, e devan esser le loro attitudini, che patisca la pietra tenera, della quale deviamo servirci in questi paesi per statue nelli giardini, poi mi potranno servir questi modelletti per galleria per questo bisogno che procuri di far un bell contorno; se sapremo il prezzo, li faremo subito sborsar la metà e mentre è una cosa, che va molto presto l'operare nella creta, ci tratenerà pocco, dando subito principio».  
(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, pp.252-253, in *Appendice, 39/XVII*).



Post 20 luglio –  
ante 10 agosto

Come si desume da una lettera inviata dal pittore Marcantonio Franceschini al principe di Liechtenstein il 10 agosto, Giuseppe Mazza si trovava in questo periodo a Reggio Emilia.  
(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 253, in *Appendice*, 39/XVIII).

10 agosto

Lettera di Marcantonio Franceschini da Bologna al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, nella quale lo informa di aver parlato al Mazza riguardo agli otto modelli in terracotta per le statue del giardino del principe, riferendo che per questi «egli pretende dieci doppie per ciascheduno; ben è vero però ch'io penso, li offerirà doppie otto, che egli sia per contentarsene». Chiede anche per conto di Mazza «se V.A.S. vuol mandarle i pensieri, o pure se rimette al suo genio i soggetti delle figure o modelletti sudette».  
(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 253 in *Appendice*, 39/XVIII).

17 settembre

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Feldsberg a Marcantonio Franceschini, nella quale lo prega di dire al Mazza di iniziare a lavorare ai gruppi scultorei per le statue del giardino e che gli saranno pagati otto doppie ciascheduno, aggiunge che «forse, se li proponesse sette, le aceterà». Auspica che i modelli in terracotta «potranno servire per la galleria, e questi modelli po far secondo il suo gusto quel che li parerà più approposito, e saranno di bisogno otto di questi, e subito che haverà terminato un paro e saranno cotti, le potrà mandar ben incassati».  
(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 253 in *Appendice*, 39/XIX).

5 ottobre

Lettera di Marcantonio Franceschini al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, nella quale riferisce che Mazza farà i modelli richiesti «per otto doppie l'uno; egli li farà con tutta diligenza, e compiti anche più delli due, tempo fa mandati», aggiunge che «il giorno d'oggi darà principio, e farà che siano finiti con tutta la possibile sollecitudine; dice bene che a lui parerebbe meglio il mandarne quattro in cassa per minor briga e spesa». Aggiunge inoltre che lo scultore sta aspettando la metà del pagamento promessagli a seguito dell'accordo.  
(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller

1991, p. 253 in *Appendice*, 39/XXI).

30 novembre

Lettera di Marcantonio Franceschini da Bologna al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, con la quale lo avvisa che Mazza ha già ultimato tre degli otto modelli richiesti dal principe, e chiede se terminato il quarto dovrà inviarli oppure attendere il completamento di tutti gli otto modelli. Infine riferisce la richiesta dello scultore di «accompagnare col detto comando anche l'ordine di pagamento di questi quattro, che saranno compiti e cotti alla risposta di questa»

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 254 in *Appendice*, 39/XXII).

27 dicembre

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Feldsberg a Marcantonio Franceschini, con la quale lo informa che con questa lettera riceverà le trentadue doppie a saldo dei quattro modelli in terracotta di Mazza. Auspica inoltre che lo scultore «si haverà portato bene, che quelli potranno servire non solo per imitarli in grande, ma anche d'originali nella galleria»

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 254 in *Appendice*, 39/XXIII).

30 dicembre

Riceve il pagamento per la **decorazione in stucco dei tre altari ed il "feston della porta"** nella Chiesa dello Spirito Santo a Cesena.

(ASC, *Corporazioni Religiose Soppresse, Spirito Santo*, busta 1156, *Spese concernenti alla chiesa 1700-1701*, c. 26, in *Appendice*, 41).

31 dicembre

Come si desume da un biglietto di auguri inviatogli dall'arcivescovo Giacomo Boncompagni, Giuseppe Maria Mazza si trova a Poggio (probabilmente l'attuale Poggiorusco (Mn) ove i Gonzaga possedevano la corte del Poggio).

(BCAB, Fondo Malvezzi, cart. 30, n. 10).

## 1702

11 gennaio

Lettera di Giuseppe Mazza da Bologna al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, con la quale afferma di avergli dato avviso per il tramite di Marcantonio Franceschini di aver

ultimato «quattro degl'otto modelli de gruppi», pertanto chiede «se commanda che siano da me consegnati al mercante, supplicandola ancora con tal congiuntura d'honorarmi dell'ordine per il sudetto mercante del pagamento». Conclude informandolo di essere «applicato alla manifattura degl'altri quattro modelli».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein*, Karton 321, in Arfelli 1934, p. 430 in *Appendice*, 39/XXIV).

17 gennaio

Lettera di Marcantonio Franceschini al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, nella quale porta i ringraziamenti del Mazza per il pagamento ricevuto e afferma di aver visto «i quattro modelli già compiti, che invero sono bellissimi, e di diligentissimo finimento». Aggiunge che i quattro modelli rappresentano **Adone e Venere, Diana ed Endimione, Pluto e Proserpina, Zefiro e Flora** e che lo scultore «per la prima occasione non mancherà di inviarli subito costà a V. A. bene incassati».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 254, *Appendice*, 39/XXV).

25 gennaio

I membri del capitolo della cattedrale di San Cassiano di Imola concedono licenza a Matteo Bartolacci sacerdote e mansionario della duomo di Imola «di far costruire una nuova capella nella cattedrale di san Cassiano nel sito in cui s'adorano le SS. Ceneri di S. Proietto nella maniera, modo, e disegno tanto di dentro quanto di fuori uniforme a quella di San Pier Chrisologo, eccettuati li lavori di gesso, scagliola ... promettendo detto Sig. Matteo di pagare a sue proprie spese tutti gl'operari, mettere in opera tutti li materiali... obbligandosi di dar principio a dette opere nel mese d'aprile dell'anno 1706 e darla perfettionata a tutto settembre del detto anno ... e con conditione che ritrovandosi in detto sito il corpo di San Aurelio detta cappella debbasi intitolare de' Santi Proietto e Aurelio»

(ASI, Corporazioni Religiose Soppresse, Cattedrale di San Cassiano, 12/8161, Libro dei Censi e Crediti del Rev.mo Capitolo di Imola, cc. 30r-v-31r; cfr. inoltre Imola, Archivio del Capitolo del duomo, *Congregazioni dal 1702 al 1724*, III, n. 523 congregazione del 25 gennaio 1702, si veda infine l'atto notarile in ASI, Fondo Notarile, Giovanni Agostino Bianconi, 1702, vol. XVII, cc. 18v- 22r).

4 febbraio

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Feldsberg a Marcantonio Franceschini, nella quale afferma: «fratanto il signor Mazza havrà ricevuto il denaro del signor

Boschi per i quattro gropetti, sapendo che gli altri son terminati, non mancherà il pagamento pronto».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 255 *Appendice*, 39/XXVI).

7 marzo

Lettera di Marcantonio Franceschini da Bologna al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein, nella quale lo ringrazia per il pagamento da parte di Mazza informandolo che «tre degl'ultimi modelli son già compiti, e sta travagliando attorno al quarto, e però avendo certezza che, all'arrivo di questa, tutti saranno terminati e cotti, d'ogn'ora che V. A. lo favorirà dell'ordine per inviarli costà, egli starà preparato».

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein* in Miller 1991, p. 255 *Appendice*, 39/XXVII).

20 giugno

In seduta di congregazione del capitolo del duomo di Imola il canonico Primicerio afferma: «haverli detto il Sig. Bartolacci esser finita la cappella di San Proietto e però come dovevasi regolare per porre l'urna al suo luogo. Ciò udito e fattesi varie riflessioni fu determinato da sudetti Signori deputati si discorri con il medesimo Bartolacci per poter a suo tempo scrivere al Sig. Mazza per porre l'urna al suo posto».

(ACDI, *Libro delle Congregazioni dal 1702 al 1724*, n. 533, c. 14v).

27 giugno

Il Capitolo del Duomo di Imola rifiuta la richiesta di Matteo Bartolacci che a pagare Mazza per la collocazione dell'urna di San Proietto debba essere il Capitolo.

(ACDI, *Libro delle Congregazioni dal 1702 al 1724*, n. 534 c. 15v e 16r).

1 luglio

Il Capitolo del Duomo di Imola accetta di pagare per le spese occorrenti per la collocazione dell'urna di San Proietto «con denari da pigliarsi in prestito dalla cedola di deposito ... e dell'effetti della cappella di San Cassiano con animo o di conseguirli dal sig. Bartolacci quant.s sit de jure, ò di rimetterli dalla massa delle entrate del R.mo Cap.lo» Si invita il Camerlengo a domandare un preventivo di spesa per la collocazione dell'urna a « Baldissera Pampuricci muratore quale ha fatto la fabbrica di detta cappella».

(ACDI, *Libro delle Congregazioni dal 1702 al 1724*, n. 535 c. 16r-v).

18 luglio

Durante la congregazione dei membri del capitolo del Duomo di Imola il canonico Portio riferisce di aver parlato « a messer Baldisserra Pampuricci, che ha fatto la Cappella, e si è offerto di porre l'urna con spesa congrua».

(ACDI, *Libro delle Congregazioni dal 1702 al 1724*, n. 535 c. 17r-v).

Nello stesso giorno si stipula il contratto tra «Baldissera Pampuricci muratore» e il capitolo della cattedrale di S. Cassiano di Imola per «l'operatione e fattura di porre al loro sito e posto l'urna, la base e il coffano di marmo per riporvi a suo tempo le sacre ceneri del Glorioso San Proietto nella Cappella nuovamente per mano di detto Artefice fabbricata nella parte sotterranea della Chiesa Cattedrale di San Cassiano à cornu epistole dell'altare di esso san Cassiano nel modo e forma che di presente sta l'altro deposito di San Pier Crisologo». Nel contratto si stabilisce che il lavoro dovrà essere ultimato entro il 10 agosto dello stesso anno.

(ASI, N, Giovanni Agostino Bianconi, 1702, vol. XVII cc. 225v - 227v).

11 ottobre

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da Feldsberg a Giuseppe Mazza, con la quale, in assenza del Franceschini impegnato a Genova, chiede allo scultore informazioni su Giovanni Enrico Haffner e sul fratello Antonio Maria, domandogli se «sia di buona invenzione e se il suo operare non sia crudo, ma morbido et con bone, grate tinte» poiché vorrebbe invitarlo a Vienna affinché lavorasse di quadratura nel suo palazzo. Infine il principe domanda se si trova a Bologna «un certo Roli» al quale avrebbe voluto affidare il compito di affrescare due sale voltate del palazzo.

(SL-HA, *Corrispondenza del principe di Liechtenstein*, Arfelli 1934, p. 431, in *Appendice*, 39/XXVIII).

## 1703

Giampietro Zanotti pubblica il *Nuovo fregio di gloria a Felsina sempre Pittrice nella vita di Lorenzo Pasinelli pittor bolognese*, dove è inserita una prima breve biografia di Giuseppe Maria Mazza corredata da un breve elenco delle principali opere eseguite fino a quel momento dallo scultore (pp. 111-112).

Primo trimestre

Ricopre la carica di massaro dell'arte dei pittori.

(Orlandi, BCAB Ms. B. 2444 c. 10r in Feigenbaum 1999, p. 373).

28 febbraio

Atto notarile contenente l'obbligo di Matteo Bartolacci a reintegrare di scudi cinquantasette il deposito del legato di Mons. Zani da lui prelevati per sostenere «le spese in parte fatte per collocare l'urna di marmo sopra il piedistallo nella Capella nuovamente fabbricata nella Cattedrale in onore dei SS. Maurelio e Proietto, et altre da farsi per far sopramettere a detta urna Puttini di marmo e stoccheggiarla».

(ASI, N, Giovanni Agostino Bianconi, 1703, vol. XVIII, cc. 58v-62v).

Marzo – Giugno

Giuseppe Maria Mazza compie il modello in terracotta per l'altorilievo bronzeo raffigurante l'*Adorazione dei pastori* su commissione dei Camaldolesi della chiesa di San Clemente in Isola a Venezia ricevendo come compenso 300 ducati.

(ASVE, *San Clemente*, Atti, b. 5, ff. 20, 22, 25, 28, segnalati in Davide da Portogruaro 1934, pp. 529-531, trascritti integralmente in *Appendice*, 44).

15 maggio

I padri Camaldolesi di San Clemente in Isola a Venezia inoltrano al Senato la domanda di poter effettuare la fusione del rilievo eseguito da Mazza nelle fonderie dell'Arsenale.

(ASVE, *Senato Terra*, Filza n. 1313 segnalati in Davide da Portogruaro 1934, p. 530, trascritti integralmente in *Appendice*, 44).

21 maggio

Ad Imola le reliquie dei Santi Proietto e Maurelio dopo esser state esposte alla venerazione dei fedeli vengono poste «entro la nuova urna di bianco marmo, collocata nella moderna cappella» nel duomo di San Cassiano di Imola.

(Mancurti, *Memorie*, Libro VII – Secolo XVIII, p. 377-378; Manzoni 1703 e idem 1719, p. 369).

28 maggio

Nasce Luigi, dodicesimo figlio scultore e Angela Maria Pulzoni, padrino di battesimo è Ercole Rigosa.

(AAB, RBC, vol. 156, c. 96v, in *Appendice*, 4/c).

6 giugno

Il Senato di Venezia approva la richiesta dei padri Camaldolesi di far eseguire la fusione del rilievo nelle fonderie dell'Arsenale (ASVE, *Senato Terra*, 1313 in Davide da Portogruaro 1934, p.

530 trascritti integralmente in *Appendice*, 44).

27 luglio

Giacomo Giovannini riscuote 432 lire da Lazzaro Bravi, tesoriere della congregazione dell'oratorio di Santa Maria della Steccata a Parma, da consegnare a Giuseppe Maria Mazza come acconto per i modelli in terracotta a lui richiesti per quattro busti reliquario d'argento per l'altare maggiore della chiesa ella Steccata a Parma.

(ASMSP, *Congregazione della Steccata, Ordini per le spedizioni de' mandati 1703-1705*, congregazione n. 7, si veda anche il mandato in *Ibidem, Congregazione della Steccata, Mandati 1701 al 1705*, busta 58, al n. 83, doc. segnalati in Colla 1991 ma mai trascritti cfr. *Appendice* 42)

27 dicembre

Giuseppe Maria Mazza per il tramite di Giacomo Giovannini riceve dalla congregazione dell'oratorio di Santa Maria della Steccata il pagamento di lire 1351 e soldi 4 a saldo per l'esecuzione di quattro busti in terracotta e inoltre si annota la spesa L.237 e soldi 17 per il trasporto con muli dei pezzi da Bologna a Parma.

(ASMSP, *Congregazione della Steccata, Ordini per le spedizioni de' mandati 1703-1705*, n. 13; si veda anche il mandato registrato in *Ivi, Congregazione della Steccata, Mandati 1701 al 1705*, busta 58, al n. 225, doc. segnalati in Colla 1991 ma mai trascritti cfr. *Appendice* 42).

I busti raffiguranti i **Santi Pietro, Paolo, Marco e Giovanni Battista** (sch. 81, 82, 83, 84) si conservano nella sagrestia nobile della chiesa della Steccata di Parma.

15 Dicembre

A Venezia nelle fonderie dell'Arsenale Giovanni Francesco Alberghetti esegue il getto in bronzo dell'*Adorazione dei Pastori* (Davide da Portogruaro 1934, p. 530, p. 545 n. 77)

## 1704

A Bologna è edito l'*Abecedario pittorico di Pellegrino Antonio Orlandi* in cui sono brevemente delineati i profili biografici di Giuseppe Maria Mazza e del padre Camillo.  
(Orlandi 1704, pp. 187, 199).

Data incisa sul rilievo bronzeo raffigurante l'**Adorazione dei Pastori** (sch. 96) per la chiesa di San Clemente in Isola a Venezia, realizzato in collaborazione con il fonditore Giovan

Francesco Alberghetti e con il cesellatore Francesco Marcolioni.

La data compare nella lapide apposta al busto nella parete sinistra della cappella del Crocefisso nella chiesa di Santo Stefano a Novellara dove Mazza esegue per il conte Camillo III Gonzaga la decorazione in stucco della cappella con ***Angeli e Putti con i simboli della Passione*** (sch. 101) e sulla parete laterale il ***Busto di Camillo III Gonzaga di Novellara*** (sch. 102).

La data è iscritta sulla porta di ingresso della cappella di Palazzo Grassi a Bologna, all'interno della quale Mazza esegue in stucco una ***Madonna Immacolata contornata di nuvole e angeli*** (sch. 100).

Forse nello stesso anno a Venezia lavora con Ercole Graziani nel palazzetto Correggio a San Stae ove, secondo la testimonianza di Giampietro Zanotti (1739, II, p. 9), fece «in un gabinetto altre medaglie con fanciulli» in stucco, oggi non più esistenti (Riccomini 1967, p. 178).

9 gennaio

Accordo tra Matteo Bartolacci e il capitolo della Cattedrale di Imola per la costruzione della cappella di San Cassiano ad opera di «mastro Domenico Trifogli ... da cominciarsi al principio d'Aprile anno presente e da finire a tutto giugno anno medemo» (ASI, N, Giovanni Agostino Bianconi, 1704, XIX, cc. 9v-14r).

Marzo

Francesco Marcolini fu incaricato di «rinettare e cesellare» il bassorilievo bronzeo della chiesa di San Clemente in Isola con l'*Adorazione dei Pastori*. (ASVE, *San Clemente*, Atti, b. 5, cc. 33,36 Davide da Portogruaro 1934, p. 531, p. 545 n. 78, cfr. *Appendice*, 44).

30 marzo

Non è registrato tra i membri del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dall'elenco sottoscritto dal notaio Saulle Borgognini: «Andrea Monticelli, Gioseppe M(ari)a Creti, Gio. Paulo Mingazzi, Gioseppe Carlo Balraldi, Giacomo Pellegrino Longhi, Alessandro Trochi, Carl'Antonio Riatti, Gioseppe Cresti, Giacomo Bolognini, Lorenzo Ferri. (ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti*, Pittori, Atti).

1 ottobre

A Imola si conclude la solenne traslazione delle reliquie di San



Cassiano che vengono portate «alla nuova cappella e il tumulo di piombo che racchiudeva le sacre ossa del santo riposto e chiuso entro l'urna nuova di candido marmo».

(Mancurti, *Memorie*, Libro VII – Secolo XVIII, p. 377-378; Manzoni 1703 e idem 1719, p. 369).

5 dicembre

Nasce Angelo, tredicesimo figlio dello scultore e Angela Maria Pulzoni.

(AAB, RBC, vol. 157, c. 239r, cfr. *Appendice*, 4/c).

## 1705

Viene pubblicato il libretto intitolato *Alle glorie Immortali del Signor Giuseppe Maria Mazza Scultor Celeberrimo Bolognese per il prodigioso Presepio di Bronzo alto piedi cinque, e lungo piedi otto, e mezo Gettato nell'Arsenal di Venezia e collocato nella chiesa de R.R. P.P. Camaldolensi dell'Eremo nell'Isola di San Clemente di Venezia l'Anno MDCCV*, in Padova, nella Stamperia del Seminario, 1705.

(trascritto integralmente in *Fortuna poetica*, III).

10 febbraio

Da una lettera del pittore torinese Alessandro Mari, scritta da Milano nel 1705 a Pellegrino Antonio Orlandi, si apprende che lo scultore partecipava insieme allo stesso Mari e al pittore Paolo Pagani (Castello Valsolda 1655 – Milano 1716), al progetto di erigere un monumento in onore di Correggio nella cappella Trivulzio nella chiesa di Sant'Ambrogio a Milano.

(BUB, ms. 1865, cc. 211v-212r in Geddo 1998, p. 207).

17 febbraio

Lettera di Giuseppe Mazza da Bologna ad Alessandro Marchesini in Venezia, nella quale lo informa di non aver portato a termine la trattativa con Giovan Gioseffo dal Sole per il quadro richiestogli da Stefano Conti con la mediazione di Alessandro Marchesini e dello stesso Mazza, poiché il pittore bolognese per «far quello che sa e promette il suo decoro» richiede un compenso di almeno «sessanta Luigi». Giuseppe esprime il suo rammarico per non «poter aver questo onore di servir il Cavalier e VS.» soprattutto per aver saputo dallo stesso Marchesini che Stefano Conti vorrebbe commissionargli «qualche Basorilievo». Conclude avvisandolo che «questa Quaresima» dovrà recarsi a Venezia per «un mi afare», lo prega infine di «arci reverir il Sig.r Balestra et il Sig.r Pellegrini» e lo stesso Marchesini «più di tutti».

(BEM, Autografoteca Campori, fasc. Mazza Giuseppe Maria, f.

112 in Zava Boccazzi 1990, p. 146)

29 marzo

Giuseppe Mazza a Bologna riceve dai Manin di Venezia il pagamento di Lire seicento «a conto della statua che fa a Bologna», si tratta della Venere in marmo.  
(ASUd, Archivio Manin, Spoglio Villa Manin 9, *Conto Particular N. 1*, c. 147 in Frank 1996 p. 365).

4 aprile

Ricevuta autografa dello scultore in cui dichiara di aver riscosso da Alessandro Marchesini «doppie dieci di Franza» come acconto dei «ducati ducento» pattuiti per la realizzazione dei due busti commissionatigli da Stefano Conti, che Mazza farà «in Bologna senza altra spesa ne di marmo ne di condotte»  
(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, c.nn; si veda anche Zava Boccazzi 1990, p. 146 senza indicazione del giorno).

21 aprile

Da Bologna lettera di Giuseppe Mazza ad Alessandro Marchesini in Venezia, con la quale lo informa di essere arrivato a Bologna seppur con difficoltà dovute alla presenza dei francesi e dei tedeschi, riferisce di aver parlato al pittore Giovanni Maria Viani (Bologna 1636-1700), il quale eseguirà il quadro richiestogli dal Sig. Conti per il prezzo di «40 doble» ma che «vi vorà un poco di tempo avendone altri da fare già incaminati de Cavalieri». Lo prega inoltre di riferire a Stefano Conti di voler «far presto li suoi modelli de busti». In chiusura della lettera chiede di riverire «tanto tanto da mia parte il Sig.r Balestra».  
(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. *Giuseppe Maria Mazza*, f. 112 in Zava Boccazzi 1990, p. 146).

25 aprile

Lettera del pittore Alessandro Marchesini da Venezia a Stefano Conti in Lucca nella quale in apertura accenna ai «grandi incomodi» causati dai francesi a Mazza durante il suo viaggio di rientro a Bologna.  
(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. *Marchesini Alessandro*, f. 1 in Zava Boccazzi 1990, p. 132).

6 giugno

Lettera del pittore Alessandro Marchesini da Venezia a Stefano Conti in Lucca con la quale afferma di aver «avvisato il Signor Giuseppe Mazza che faci l'acordo col coriero per la spesa del porto acciò si possi subito spedirli il marmo già pagato, così farò

per il resto che mi vorà del rimanente del denaro avutto per quest'interesse da V. S. Ill.ma».

(BEM, Autografoteca Campori, fasc. *Marchesini Alessandro*, f. 3 in Zava Boccazzi 1990, p. 133).

4 agosto

Lettera di Giuseppe Mazza da Bologna a Stefano Conti in Venezia con la quale si rammarica per «l'infelice viaggio occorso a V.S. nel venire da Firenze a Bologna». Aggiunge di esser stato avvisato da Alessandro Marchesini che «li due pezzi di marmo per li busti di V. S. Ill.ma» sono stati consegnati al corriere e lo rassicura che «a suo tempo» lo servirà «con tutta l'atentione come faranno tutti questi sig.ri Pittori».

(BEM, Autografoteca Campori, fasc. *Giuseppe Maria Mazza*, f. 114 in Zava Boccazzi 1990, p. 146).

6 ottobre

Da Bologna lettera di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, con la quale lo informa sullo stato di avanzamento delle opere richieste ai pittori bolognesi Franceschini, Dal Sole e Torelli. (BEM, Autografoteca Campori, fasc. *Giuseppe Maria Mazza*, f. 116 in Zava Boccazzi 1990, p. 147).

17 novembre

Lettera di Giuseppe Mazza da Bologna ad Alessandro Marchesini in Venezia, con la quale risponde alla richiesta di notizie sullo stato di avanzamento delle sculture per il nobile lucchese Stefano Conti chiedendogli di riferire che i busti «sono abozzati» e che li porterà a compimento solo dopo aver completato la «Venere del Sig.r Conte Manini» come era stabilito. Conclude chiedendo di portare i suoi saluti al «Sig.r Balestra» e al «caro Sig.r Pellegrini».

(BEM, Autografoteca Campori, fasc. *Giuseppe Maria Mazza*, f. 118 in Zava Boccazzi 1990, p. 147).

22 novembre

A Bologna contratto tra Giovan Gioseffo dal Sole e le monache Carmelitane Scalze per il quadro dell'altar maggiore nella chiesa di San Gabriele raffigurante l'*Annunciazione*.

(ASB, D, Monache Scalze di San Gabriele n. 29/1889, c. nn, in *Appendice*, 43).

Giuseppe Mazza aveva eseguito entro il 1703 (Zanotti 1703, p. 112) il gruppo plastico con *Padre Eterno in gloria e Angeli* (**sch. 68**) per l'altare maggiore, trasportato nel 1811 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Minerbio.

(Si vedano i relativi documenti in *Appendice*, 43).

## 1706

3 gennaio

Nasce Angelo Maria quattordicesimo figlio dello scultore e Angela Maria Pulzoni.  
(AAB, RBC, vol. 159, c. 143, cfr. *Appendice*, 4/c).

6 febbraio

[1705  
veneto]

more Giuseppe Mazza a Bologna riceve il pagamento di centottanta ducati per il tramite di Francesco Anichini «per haver fatto sei modelli di statue», i **quattro Santi Dottori della chiesa, San Sebastiano e San Rocco, (sch. 105 - 113)** per il tabernacolo dell'altare della chiesa del Redentore di Venezia.  
(ASVE, Provveditori al Sal, b. 446 Ufficio del Sal Cassa piccola, Quaderno, c. 295 segnalati in Vio 1985, p. 206, trascritti in *Appendice*, 45).

Il 17 novembre Giovan Francesco Alberghetti riceve il saldo del pagamento «per la sua fattura d'haver gettato sei statue in bronzo», l'anno seguente Francesco Marcolioni riceve un pagamento il 26 marzo per il lavoro di cesellatura ed il 18 aprile «per spese, e fatture per impiombar le sei statue».  
(ASVE, Provveditori al Sal, b. 447, Ufficio del Sal Cassa piccola, Quaderno, c. 63, cfr. *Appendice*, 45).

13 luglio

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Venezia, nella quale afferma di non aver ancora terminato la statua per il Conte Manin e pertanto di non poter soddisfare la sua richiesta di ritirare i due busti «nel passar da costi per portarli ala patria». Lo supplica di pazientare ancora fino «a fine settembre» quando avrà completato l'opera per il conte Manin e potrà servirlo.

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 119 in Zava Boccazzi 1990, p. 147).

25 luglio

Partecipa alla riunione in casa del Conte Pietro Ercole Fava durante la quale è nominato con altri sette artisti tra gli Assunti incaricati di presentare al Senato il memoriale con il quale si richiedeva l'assistenza e la protezione nella fondazione dell'Accademia del Disegno.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 3 in Questioli 2005).

28 luglio

Lettera di Giuseppe Mazza da Bologna a Stefano Conti in Venezia, nella quale afferma di sentire il «dispiacere di VS. Ill.ma per li Busti che non sijno fati al tempo desiderato da lei» ma di

non poterli terminare «sino al tempo che sarà ottobre o novembre» quando dopo aver finito la statua per il conte Manin lo servirà col mettersi «a torno di con saputi due Busti». Aggiunge di aver fatto «i due modelli grandi come anderanno quelli di marmo» rassicurando che non li darà a nessuno e che «sarano a sua istanza».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 120 in Zava Boccazzi 1990, p. 147).

14 -27 luglio

In questo intervallo di tempo muore la moglie Angela Maria Pulzoni, come lo stesso scultore scrive a Stefano Conti in data 28 luglio: «o avuto un travaglio grande adeso che molto mi ha mortificato il quale è che la mia povera consorte è morta che mi ha portato via l'anima».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 120 in Zava Boccazzi 1990, p. 147).

26 settembre

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dalla «nota degli Huomini del Conseglio dell'Arte de SS.ri Pittori che possono essere per massari di Collegio» sottoscritta dal notaio Saulle Borgognini: «Gio: Paolo Mingazzi, Giuseppe Carlo Baraldi, Alessandro Maria Trocchi, Gio: Giuseppe dal Sole, Giuseppe Mazza, Giacomo Bolognini, Carl'Antonio Riatti, Giuseppe Crespi, Lorenzo Ferri.

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*).

2 ottobre

Entro questa data conclude la **Venere** in marmo per la famiglia Manin; si registra il pagamento «per suplimento di pagamento di una statua di Venere con amorino di marmo di Carrara oltre cechini 30 havuti, cechini 115 ... Lire 2200».

(ASUd, Archivio Manin, Spoglio Villa Manin 9, *Conto Particular N. 1*, c. 368 in Frank 1996 p. 366).

28 ottobre

Lettera del pittore Alessandro Marchesini da Venezia a Stefano Conti in Lucca con la quale afferma che «il Signor Mazza capitò giorni sono qui con la Venerina» che è «veramente è riusitta di tutta perfezione», aggiunge che non avendolo incontrato gli scriverà ricordandogli anche «li due busti di VSill.ma con quella efficacia che si può immaginare».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Marchesini Alessandro, f. 5

in Zava Boccazzi 1990, p. 134).

## 1707

Data che compare sulla lapide della **Memoria di Camillo Scappi** in marmo posta sulla porta della sala degli Anziani in Palazzo d'Accursio a Bologna.

Data che compare sulla terracotta raffigurante il **Giudizio di Paride** (sch. 114) conservata nel Royal Scottish Museum di Edimburgo (Baker 1979, pp. 174-177), modello per l'opera acquistata dal Reggimento di Bologna per farne dono al Cardinal Gualtieri (Zanotti, 1739, II, p.10).

22 febbraio

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, nella quale lo informa di aver terminato «le due meze figure di marmo [raffiguranti **Diana ed Endimione**» e aspetta istruzioni per la consegna. Chiede anche di fargli sapere come deve regolarsi «circa li due modelli che lei mi onorò di volerli» e lo avvisa di avere «ancor il modello dela Venere che lei vide quando mi favorì ala mia stanza e se comanda dichì quello desidera che in tutto farò il dovere aciò resti soddisfatta».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 122 in Zava Boccazzi 1990, pp. 147-148).

8 marzo

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, nella quale lo informa che «questa matina è stato da me il corrispondente di V.S. Ill.ma a visitare li due Busti di marmo». Conclude chiedendogli una sollecita risposta riguardo all'offerta dei modelli in terracotta.

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 124 in Zava Boccazzi 1990, p. 148).

22 marzo

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, con la quale dichiara di seguire le istruzioni impartitegli «circa il consegnar li due Busti di marmo al Sig.r Mateo Vanuci ... li incaserò conforme ò fato altre operazione mandato sin a Viena et sono andate bene». Lo informa di aver ricevuto da Venezia «cechini quaranta tre e mezo soldi dieci dal Sig.r Paris Boschi mercante costì» ma lamenta di trovare che vi sia «un poco di svario di doble 6 circa dovendo asumer a ducati ducento quali non trovo il conto giusto perché era meglio pigliarsi li quaranta luigi». Aggiunge che la richiesta per il modello della Venere è di

«trenta Luigi VS. mi mandi Vinti doble» e per i modelli dei due busti «double dodici». Infine afferma che manderà il disegno per il piedistallo dei due busti e che farà come da lui richiesto il «disegno dela Venere et l'invierò poi per posta».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 125 in Zava Boccazzi 1990, p. 148).

8 aprile

Lettera di Frà Fortunato d'Arzignan, sagrestano dei cappuccini di Venezia, al Senato di Venezia nella quale chiede «per compito ornamento del Tabernacolo» della chiesa del Redentore di approvare l'esecuzione delle statue mancanti.

(ASVE, Senato Terra, filza 1369, cfr. *Appendice*, 45).

3 maggio

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, nella quale lo informa che «domenica mattina partì di costì le due casse con li due busti in marmo consegnati al Sig.r Mateo Vanuci, ben agiustati senza alcun pericolo...Nela Cassa ritroverà il disegno del piè per li Busti et ancor il disegno del modelo dela Venere». Precisa poi le dimensioni della Venere dei Manin: «la statueta è lunga piedi 2 once 3 alta un piede e mezo di Bologna».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 127 in Zava Boccazzi 1990, p. 148).

14 maggio

A seguito della richiesta del sagrestano della chiesa del Redentore di Venezia, i Provveditori al Sal approvano la richiesta di far eseguire da Giuseppe Mazza con la collaborazione del Marcolioni le otto statue mancanti per il completo ornamento del tabernacolo dell'altare.

(ASVE, Senato Terra, filza 1369, cfr. Moretti 1984-85, p. 376 e Vio 1985, p. 206, in *Appendice*, 45).

31 maggio

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, nella quale chiede se ha ricevuto la cassa contenente i « due busti di marmo, il disegno del piede et il disegno dela Venere».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 129 in Zava Boccazzi 1990, p. 148).

21 giugno

Lettera da Bologna di Giuseppe Mazza a Stefano Conti in Lucca, nella quale si rammarica per aver saputo «come abi ricevuto li due busti di marmo e che uno di esi abi patito nel viaggio» e

aggiunge che «il male viene dali condottieri, come pol ben considerare le machie che vi sono ve n'è qualche duna nel marmo e ben si conoscono dala tera che li abia sporcati», consiglia di lavarli «con una spongia et aqua chiara che non si patiscono niente». Conclude affermando che i due busti rappresentano : «uno Endemione e la femina Diana, era un pastore che osservava li andamenti dela Luna deta Diana dali poeti».

(BEM, *Autografoteca Campori*, fasc. Giuseppe Maria Mazza, f. 131 in Zava Boccazzi 1990, pp. 148-149).

12 agosto

I Provveditori al Sal informano il Senato di Venezia che gli artisti impegnati nella fattura delle otto statue per il tabernacolo della chiesa del Redentore esigono un compenso maggiore rispetto a quanto avuto per le prime sei poiché queste richiedono «più tempo e diligenza particolarmente attorno li sei Angeli, massimamente dal Cesellatore, à riguardo delle loro vesti volanti alli braccia e gambe nude e più spiccate et de' Misterij che tengono nelle mani»; avvisano che la spesa complessiva per le otto statue sarà di ducati 498.22 «comprese le spese di Casse et trasporti da Bologna à qua, di detti modelli, e de carichi, e discarichi d'essi».

Aggiungono di essere riusciti ad accordarsi col Mazza «per la facitura de modelli che ha portati seco à prezzo uguale delle altre sei».

(ASVE, Senato Terra, *Filza 1373, Appendice*, 45).

27 agosto

Il Senato autorizza il nuovo preventivo di spesa per le otto statue per il tabernacolo della chiesa del Redentore, invitando il Magistrato al Sal «à procurar il render quanto sia possibile minorato il prezzo della summa stessa».

(ASVE, Senato Terra, *Filza 1373*, in Vio 1985, p. 206, cfr. *Appendice*, 45).

10 settembre

Giuseppe Mazza conclude *gli otto modelli in terracotta (i Santi Pietro e Paolo e sei angioletti)* per il tabernacolo della chiesa del Redentore di Venezia. I Provveditori al Sal ordinano il pagamento di otto ducati e dieci grossi a Francesco Annichini per il trasporto da Bologna a Venezia nella casa dei pubblici fonditori Alberghetti di «quattro cassette con li modelli numero 8».

(ASVE, Provveditori al Sal, b. 447, *Ufficio del Sal Cassa piccola*, Quaderno, c. 63, in *Appendice*, 45).



18 novembre

Riceve il saldo di duecentocinquantaquattro ducati e lire dodici per il tramite di «Betti Antoniati» per « haver fatto le otto statue di scultura in creda, che doveranno essere rigetate in Bronzo, e devono servire per l'Altare Maggiore» della chiesa del Redentore di Venezia.

(ASVE, Provveditori al Sal, b. 447, *Ufficio del Sal Cassa piccola*, Quaderno, c. 63, in *Appendice*, 45).

**1708**

18 febbraio

A Venezia esce alle stampe la *Lettera del Co: N.N. a Madama la Marchesa di N. N. a Parigi, in cui si dà conto delle solenni Pompe Nuziali vedute nel Palazzo di S. E. il Signor Co: Manin in Venezia* nella quale l'autore descrive le opere d'arte presenti nella galleria del palazzo Manin, e tributa un elogio alla statua di Venere realizzata da Giuseppe Mazza: «fra le statue una sola ne eleggo... è il Simulacro di Venere che infatti s'è poi voluta trovare a queste nozze, senza che Stazio la inviti. L'autore è il Fidia di Bologna il Signor Giuseppe Mazza. La figura però non è d'avorio; ma lo vince in finezza, ed in bianchezza il suo marmo». Allega alla lettera una incisione della statua realizzata da Giannantonio Faldoni (Zava Boccazzi 1990, p. 326).

25 aprile

A Bologna con l'architetto Giuseppe Antonio Torri visita la statua del Nettuno per valutarne il necessario restauro.

(Muzzi 1846, VIII, p. 358).

27 giugno

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dall'elenco sottoscritto dal notaio Saulle Borgognini: «Andrea Monticelli, Giovan Paolo Mingazzi, Giuseppe Crespi, Alessandro Maria Trocchi, Giuseppe Baraldi, Giacomo Pellegrino Longhi, Lorenzo Ferri, Giuseppe Santi, Giovan Battista Bertoletti, Giovan Giuseppe Dal Sole, Giuseppe Mazza, Giacomo Bolognini, Carl'Antonio Riatti, Sig. Floriano Rondoni, Sig. Giuseppe Creti, Baldiserra Bigatti, Sig. NN Scultore».

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*).

11 luglio

Francesco Marcolioni riceve il pagamento per « haver butato di bronzo le otto statue, e ceselate le medesime servono per l'Altare Maggiore».

(ASVE, Provveditori al Sal, b. 447, *Ufficio del Sal Cassa piccola*, Quaderno, c. 63, in Vio 1985, p. 206, cfr. *Appendice*, 45).

## 1709

5 novembre

Convocato insieme ad altri artisti alla riunione con il cardinale Giacomo Boncompagni per discutere sulla nascita dell'Accademia, lo scultore non poté partecipare. Lo stesso giorno è eletto tra i quaranta accademici del numero della fondazione, è l'unico ad avere tutti i voti favorevoli (14). (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 5 in Questioli 2005).

16 novembre

Alla riunione in casa del Generale Marsili con gli Accademici, Giuseppe Mazza è assente. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 6 in Questioli 2005).

20 dicembre

Lo scultore partecipa all'adunanza dell'Accademia Clementina in casa del Generale Marsili durante la quale furono letti gli statuti dell'Accademia e Giuseppe Mazza fu tra gli artisti scelti per portare i ringraziamenti al Gonfaloniere per la fondazione dell'Accademia (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 6 in Questioli 2005)

22 dicembre ore  
18

Giuseppe Mazza, Marcantonio Franceschini, Giovan Gioseffo dal Sole, Giacomo Antonio Manzini, Ercole Graziani, Angelo Michele Monticelli, Raimondo Manzini, Francesco Maria Francia e Giuseppe Moretti si recano dal Gonfaloniere per ringraziarlo per la fondazione dell'Accademia. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 6 in Questioli 2005).

26 dicembre

Viene eletto *Direttore dello studio del nudo* per l'anno 1710 - 1711 con 28 voti favorevoli, oltre a lui Benedetto Gennari, Giovan Gioseffo dal Sole, Domenico Maria Viani. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 6 in Questioli 2005)

## 1710

La testa della statua in cartapesta policroma raffigurante la Madonna del Carmine eseguita nel 1638 da Giorgio Fibò, originariamente nella chiesa di san Giovanni oggi in quella di Sant'Ignazio a Carpi, bisognevole di restauri fu trasportata a Bologna dove venne ridipinta da Carlo Francesco Araldi con

l'assistenza di Giuseppe Mazza.  
(Campori 1855, p. 204).

Nel suo *Dialogo in difesa di Guido Reni* Giampietro Zanotti (in *Osservazioni Critiche del dottor Girolamo Baruffaldi...Venezia 1710*, pp. 114-115) narra di una visita compiuta col pittore Giuseppe Mazzoni allo scultore Giuseppe Mazza, che stava portando a termine una sua opera in marmo «singolare (dico) si riguardo all'espressione del soggetto, che è il **Giudizio di Paride**, e sì in riguardo alla finezza del disegno, come alla tenerezza, a cui è ridotto quel marmo, di modo che quelle figure piuttosto di viva carne sembrano , che di duro sasso».

2 gennaio

Partecipa all'apertura pubblica dell'Accademia nella sala del palazzo del generale Marsili «riccamente addobbata , e con molte statue d'intorno di marmo antiche da lui portate da Roma. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 10 in Questioli 2005).

2 aprile – 13  
settembre

A Fano nella Chiesa del Suffragio con la collaborazione di Francesco Fontana esegue la decorazione in stucco dell'altare maggiore con **l'Eterno Padre in gloria d'angeli** e ai lati **due angeli**, ricevendo un compenso di scudi 938,08.  
(Fano, Archivio della Confraternita del Suffragio, filza 104, *Registro dell'Entrata e della Spesa della Confraternita del Suffragio di Fano*, c. 3r-v; si veda *Appendice*, 46).

24 settembre

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dall'elenco sottoscritto dal notaio Saulle Borgognini: « Gio(van) Batt(ista) Bertoletti, Andrea Monticelli, Alessandro Trochi, Paolo Mingazzi, Gio(van) Giuseppe Dal Sole, Giuseppe Mazza, Giuseppe Crespi, Giacomo Bolognini, Carl'Antonio Riatti, Giacomo Pellegrino Longhi, , Lorenzo Ferri, Giuseppe Carlo Baraldi, Giuseppe Maria Creti, Floriano Rondoni, Baldiserra Bigatti, Paolo Reggiani, Giuseppe Santi».  
(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*).

Quarto trimestre

Ricopre la carica di massaro dell'Arte dei Pittori.  
(Orlandi, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, ms. B. 2444 c. 10r in Feigenbaum 1999, p. 373).

4, 14 dicembre

E' assente alle riunioni degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 13, 14 in Questioli 2005).

## 1711

- 22 ottobre Giuseppe Maria Mazza riceve il compenso di trecento lire bolognesi per il modello in terracotta del medaglione all'antica con il **ritratto di Giovanni Girolamo Sbaraglia** (Bologna, 26 ottobre 1641 – 8 giugno 1710) destinato alla memoria eretta nell'arcata VI del loggiato superiore nel palazzo dell'Archiginnasio. La fusione in bronzo fu eseguita da Giambattista Fanelli.  
(ASB, *Gabella Grossa*, [1710-1712], serie I/28, p. 75-76, 78, 81, 105, 128, 140 in *Appendice*, 47).  
La memoria è completata dalla pittura ad olio su muro di Donato Creti e dalla quadratura architettonica dipinta da Ercole Graziani.
- 29 ottobre Partecipa alla riunione dell'accademia convocata nel Palazzo del Generale Marsili  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 15 in Questioli 2005).
- 24 novembre E' assente alla riunione degli accademici per la ricognizione del nuovo vice principe Giovan Gioseffo dal Sole  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 16 in Questioli 2005).
- 28 dicembre Prende parte alla riunione degli accademici durante la quale furono aggregati nel numero dei Quaranta come accademici effettivi il Sig. Generale Marsili et il Sig. Pietro Ercole Fava (*Ibidem*).

## 1712

post 5 giugno

Il 5 giugno 1712 sotto il priorato di Giovanni Mazza si decise di rinnovare la cappella dell'altare maggiore della Chiesa dell'Annunziata di Pesaro ove Giuseppe Maria Mazza esegue l'altorilievo in stucco raffigurante l'**Annunciazione**.  
(ASDPs, Archivio Annunziata, *Libro de' Partiti della Confraternita dell'Annunziata*, 5 (1709-1733), cc. 16r, 22v, si vedano inoltre le cc. 27r-57r ove sono annotati prestiti elargiti alla Compagnia per portare a compimento i lavori in Brancati 2005, p. 146 e nn. 404-407).

11 settembre

Partecipa alla riunione degli Accademici che ebbe luogo per la prima volta nella sala dell'Istituto di Palazzo Poggi (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 19 in Questioli 2005).

7 novembre

E'assente alla riunione degli accademici durante la quale si decise di tenere una accademia «pubblica prima di Natale ... per trattenimento del Principe di Sassonia dimorante ora in Bologna» (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 19 in Questioli 2005).

13 dicembre

In occasione della visita all' Accademia il Principe di Sassonia fu accolto dal «Sig. Generale Marsili e Monsignore insieme col Viceprincipe et li Sig.ri Giuseppe Mazza, Felice Torelli, Giacinto Garofalini e Giovan Battista Grati fecero lo stesso co' candelieri in mano» e dopo aver osservato i giovani intenti nel disegno del nudo «gli si portarono tutti i nudi de' giovani e stette di certo poco men d'un ora a guardarli ora discorrendone con Monsignore, ora col Signor Generale Marsili, ora col Sig. Viceprincipe, ora col Sig. Marcantonio Franceschini, Giuseppe Mazza, et altri maestri dell'Accademia». (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 20-21 in Questioli 2005).

**1713**

5 marzo

E' presente alla riunione degli Accademici durante la quale viene eletto Viceprincipe Luigi Quaini. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 21-22 in Questioli 2005).

6 giugno

Partecipa alla riunione degli Accademici (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 23).

**1714**

Terzo trimestre

Ricopre la carica di massaro dell'arte dei pittori. (Orlandi, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, ms. B. 2444 c. 10r in Feigenbaum 1999, p. 373).

15 gennaio

E' presente alla riunione degli Accademici durante la quale fu

aggregato d'onore il pittore Pietro Barbieri  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 24-25 in Questioli 2005).

17 giugno

Non partecipa alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 26 in Questioli 2005).

29 luglio

E' tra i tredici Accademici inviati per ordine del vice principe Luigi Quaini a riverire il Legato Cardinale Cusano.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.26 in Questioli 2005)

19 ago., 1 set.

E'assente alle riunioni degli accademici  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 27 in Questioli 2005)

2 dicembre

Nella riunione degli accademici si legge una lettera scritta il 17 novembre dal principe dell'Accademia Carlo Cignani a Luigi Quaini Viceprincipe nella quale deputa e nomina Viceprincipe il Sig. Giuseppe Mazza, «fu esso sig. Mazza acclamato, e riconosciuto Viceprincipe et egli ne prese possesso sedendo nel luogo del Sig. Principe».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 28 in Questioli 2005; cfr. anche la dichiarazione originale di Carlo Cignani con rogito notarile in ASF, Archivio notarile, Rogito di Francesco Montanari, prot. 2856, XVI,V,II, c. 199r).

## 1715

17 febbraio

I padri teatini di Rimini ricevono l'eredità del «fu canonico Negusanti di Fano» e ne nominano procuratore il Sig. Domenico Felice Gasparoli di Fano

(Rimini, Archivio di Stato, Congregazioni religiose soppresse, AB 262, *Libro de' Capitoli di questa nostra casa di Sant'Antonio da Rimini principiato li 25 dicembre 1708 sotto la prepositura del R. P. D. Gaetano Odescalchi*, cc. nn.).

Si provvide «a spese del P. D. Giuseppe Maria Nigosanti per divozione della Vergine santissima, e di S. Filippo Neri» a far eseguire «l'ornamento di stucco alla cappella dello medesimo, riuscito assai grandioso ... l'artefice fu il Mazza Bolognese» che ricevette un compenso di duecentosessanta scudi.

(BCGR, *Brevissima cronaca della chiesa e casa di S. Giorgio Antico, detta dappoi di Sant'Antonio da Padova, de' Padri cherici Regolari detti Teatini posseduta ed abitata nella città di Rimino nella Romagna*, scritta dal Padre Innocenzio Raffaello

Savonarola C. R. nell'anno 1742, Ms. SC-MS.19, in *Appendice*, 48/a).

La grande *cornice in stucco con angeli e putti* (sch. 125) fu trasportata nel 1916 nella chiesa di San Giovanni Battista in Rimini.

12 maggio

E' assente alla riunione degli accademici clementini «per essere a Rimini a lavorare di scoltura».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 29 in Questioli 2005).

24 novembre

E' assente alla riunione degli accademici clementini «per sue indiposizioni»  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 29 in Questioli 2005).

10 dicembre

Convoca una riunione degli accademici per dare possesso al nuovo Viceprincipe Raimondo Manzini  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 30 in Questioli 2005).

19 dicembre

E' assente alla riunione degli accademici clementini  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 30 in Questioli 2005).

## 1716

1 marzo

Partecipa alla riunione degli Accademici durante la quale «si ragionò del negozio con l'arte de' Pittori».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 31-32 in Questioli 2005).

10 maggio

Partecipa alla riunione degli Accademici durante la quale gli accademici entrarono nella compagnia dei Pittori ma senza dover pagare l'obbedienza.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 32 in Questioli 2005).

19 luglio

A Venezia contratto tra padre Giovanni Francesco Gallo e lo scultore Giuseppe Mazza per la decorazione della cappella di San Domenico in SS. Giovanni e Paolo con *sei bassorilievi bronzei* raffiguranti episodi della vita del santo. Lo scultore si impegnava a fornire i disegni e i modelli in creta, il cesellatore

Francesco Marcolioni avrebbe provveduto alle forme in gesso e alle cere e Giovan Battista Alberghetti alla fusione in bronzo (ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n.1 in Moretti 1984-85, p. 376-377 e Puglisi 1986 pp. 233-237. I documenti sono trascritti integralmente in *Appendice*, 49).

21 dicembre

E' assente alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 33 in Questioli 2005).

31 dicembre

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dall'elenco sottoscritto dal notaio Saule Borgognini: « Gio(van) Giuseppe Dal Sole massaro, Giuseppe Crespi detto lo Spagnolo, Giuseppe Mazza, Giacomo Bolognini, Alessandro Trochi, Baldassarre Bigatti, Gio(van) Batt(ista) Bertoletti, Giacomo Longhi, Gio(van) Paolo Mingazzi, Giuseppe Santi, Ferdinando Bibiena, Luca Bisega, Giacomo Boni, Francesco Monti».

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti*, Pittori, Atti; si veda inoltre in ASB, N, il rogito di Saule Borgognini del 31 dicembre 1716 per l'aggregazione alla compagnia dei Pittori di Ferdinando Bibiena, Luca Bisega, Giacomo Boni e Francesco Monti. ).

## 1717

Secondo quanto riportato da Giampietro Zanotti nella vita di Giuseppe Carpi in quest'anno Giuseppe Mazza stava lavorando a Venezia «per il procurator Foscarini», probabilmente nel palazzo Foscarini ai Carmini.  
(Zanotti 1739, I, p. 376).

Il bassorilievo in marmo raffigurante «*Diana con le Ninfe, ed Ateone cangiato in cervo*» scolpito da Giuseppe Mazza dopo alcuni anni dalla sua realizzazione, in quest'anno venne acquistato «da un Milord e a Londra portato» (Zanotti 1739, II, p. 10). Si tratta dell'opera che attualmente si conserva nel Bode Museum di Berlino (**sch. 116**).

15 gennaio

Riceve da Francesco Gallo « ducati trecento correnti da lire sei e soldi quattro in tanto filippi val Lire 1860» per un modello per i bassorilievi bronzei con episodi della vita di San Domenico (ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n.2, segnalato in Moretti 1984-85, p. 376, si veda *Appendice*, 49).



20 marzo

Data del progetto richiesto dal conte Vincenzo Ferdinando Antonio Ranuzzi Cospi per un **monumento funebre al cardinale Ranuzzi (sch. 126)** per «collocare con nobiltà la mazza cardinalizia che fu del Sig. Card.le Angelo Ranuzzi Bolognese». Al progetto è allegato un disegno autografo di Giuseppe Mazza, il quale richiesto dal conte propose di ornare la mazza cardinalizia inserendo «sopra una base due figure rappresentanti due Virtù la tenessero abbracciata, e sopra la medesima vi si vedesse la testa ed il busto del medemo Card.le Angelo, e tutto ciò di bronzo gettato».

(ASB, Ranuzzi, *Prose del conte Ranuzzi*, 24, t. 2 , f. 183) .

11 apr., 3 giu.

E' assente alle riunioni degli accademici

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.34 in Questioli 2005).

26 giugno

Riceve da Francesco Gallo « lire tremila e ducento sessanta cinque soldi dodici in tanti filippi» a conto di altri due modelli per i bassorilievi bronzei con episodi della vita di San Domenico (ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n. 2, segnalato in Moretti 1984-85, p. 376, si veda *Appendice*, 49).

5 settembre

E' assente alla riunione degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 35 in Questioli 2005).

9 settembre

Riceve da Francesco Gallo «lire quattrocento cinquanta quattro soldi otto» a saldo dei tre modelli per i bassorilievi bronzei con episodi della vita di San Domenico.

(ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n.2, segnalato in Moretti 1984-85, p. 376, si veda *Appendice*, 49).

17 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 35 in Questioli 2005).

5 novembre

Riceve da Francesco Gallo trecento ducati pari a «lire 1860 » a saldo del quarto modello per i bassorilievi bronzei con episodi della vita di San Domenico.

(ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n.2, in *Appendice*, 49).

29 novembre

Partecipa alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 37 in Questioli 2005)

**1718**

9 gen., 4 feb.

E' assente alle riunioni degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 37-38 in Questioli 2005)

**ante 1719**

Ludovico Mattioli realizza l'incisione dedicata al pittore Giovan Gioseffo dal Sole (1654-1719) del «San Giovan Battista bambino in piedi» opera in marmo dello scultore ricordata da Giampietro Zanotti (1703, p. 112 e 1739, II, p. 9) in casa Monti e oggi non più rintracciabile (cfr. alla data 20 settembre 1725).

**1719**

Probabilmente tra il 1719 e il 1720 esegue le quattro statue in stucco poste entro nicchie a conchiglia raffiguranti **Venere, Minerva Marte e Mercurio** (sch. 133 - 136) nel salone al piano nobile palazzo Ranuzzi, su commissione del conte Ferdinando Vincenzo Antonio Ranuzzi Cospi. La decorazione in stucco che incornicia gli elementi architettonici è di Giuseppe Borelli, su disegno di Ferdinando Bibiena (Mazza 1994).

(Secondo la testimonianza di Luigi Crespi nel *Quarto tomo della Felsina* rimasto inedito e dedicato alle vite degli scultori bolognesi, l'esecuzione della statua della Concezione all'altare della cappella e le «quattro statue nella grandiosa sala dell'appartamento nobile» nel Palazzo Ranuzzi sarebbero da collocarsi cronologicamente subito prima dell'ingresso dello scultore servizio del conte di Novellara (Crespi, BCAB, Ms. B 13).

Quarto trimestre

Ricopre la carica di massaro dell'arte dei pittori.  
(Orlandi, BCAB, ms. B. 2444 c. 10r in Feigenbaum 1999, p. 373).

23 aprile

Partecipa alla riunione degli accademici clementini.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.39 in Questioli 2005).

14 maggio

E' assente alla riunione degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 39 in Questioli 2005).

31 luglio

Riceve da Francesco Gallo «ducati trecento effettivi da lire sete e mezzo l'uno ... lire 2250» come acconto per il quinto e sesto modello per i bassorilievi bronzei con episodi della vita di San Domenico e una cambiale «di lire settecento e cinquanta» (ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n. 2, segnalato in Moretti 1984-85, p. 376 in *Appendice*, 49).

Copia di un documento sottoscritto da Padre Francesco Gallo in cui dichiara di essere debitore a Giuseppe Mazza «di lire duecentoventiquattro veneziane per saldo di tutti li sei modelli» e si obbliga a «farli un regalo di ducati cento correnti rimettendomi alla sua generosità di farmi anch'esso quel regalo che li piacerà di qualche sua opera in cretta».

(ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI, nn., in *Appendice*, 49).

6, 15 ott., 5 nov.

E' assente alle riunioni degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc.40-41 in Questioli 2005).

14 dicembre

Riceve da Frate Domenico Catanei «ducati cento effettivi d'ordine del Rev.mo Padre Gio: Francesco Gallo e questi sono per li due ultimi modelli de miracoli di san Domenico de libri e l'altro quando passo il fiume val lire settecento cinquanta» (ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI nn, in *Appendice*, 49).

28 dicembre

E' membro del consiglio della compagnia dei Pittori, come risulta dall'elenco sottoscritto dal notaio Gio. Luigi Gessi: «Gio(van) Paolo Mingazzi, Baldassarre Bigati, Giacomo Pellegrino Lunghi, Giuseppe Crespi, Giuseppe Maza, Giacomo Bolognini, Gio(van) Batt(ista) Bertoletti, Giuseppe Santi, Ferdinando Bibbiena, Giacomo Boni, Luca Bestega, Francesco Monti, Marcho Antonio Franceschini, Giacinto Garofallini, Girolamo Gatti».

(ASB, Assunteria d'Arti, *Notizie sopra le Arti, Pittori, Atti*).

## 1720

14 gennaio

Partecipa alla riunione degli accademici clementini durante la quale furono aggregati d'onore «l'Em. Bentivogli, Rosalba

Carriera ed il sig. cav. Gaburri». (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.42 in Questioli 2005).

7, 20 ottobre

E'assente alle riunioni degli accademici clementini. (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.43 in Questioli 2005).

22 novembre

Nell'*Inventario de' Mobili, Pitture, Scolture et altro di me Niccolò M.<sup>a</sup> Fava in Bologna*, presenti nella sua casa dirimpetto alle Monache della Maddalena e affidati al «Sig. Giambattista Landi ed alla Sig.ra Laura di lui consorte» a seguito del trasferimento di Niccolò a Torino sono registrate le seguenti opere di Mazza: nella sala d'abasso che prende il lume dal primo cortile «due baccarini piccioli, uno coronato di vite ed un altro, che tenta di levargli un grappolo d'uva da una mano, con uno satiretto supino in terra, che contempla una grana d'uva, che tiene in mano sopra della bocca, figure di terra cotta del Mazza con suo piedistallo di legno intagliato nel contorno vi è la marca di dietro.

Una cornucopia di terra cotta del Mazza piccola statuina in piedi con sotto suo piedistallo di pero nero, ed ha sotto la solita marca.

Un Apollo con cetra di terra cotta del Mazza compagno della sudetta.

Un S. Gioannino di terra cotta del Mazza, che legge la carta dell'Agnus Dei, ed ha à piedi l'Agnello, con piedistallo di legno intagliato nel contorno con la marca di dietro.

Un San Sebastiano di terra cotta figura intera del Mazza, alta col tronco a cui è legata p. 18 ½, ha una mano legata di dietro e la dritta sopra il capo, vi è un piedistalletto di noce rotondo, che si gira dentro di un altro ad oggetto di girarlo, e vedere la figura d'intorno, e sotto vi è il piedistallo grande di legno intagliato e che dall'alto si restringe al basso smacchiato a marmo, alto piedi 3. Vi è un vetro, che cuopre il Santo con suo coperchio pure di vetro S.M. [senza marca].

Un S. Antonio di terra cotta che ha il Bambino sull'ufficio, del Mazza con vernice berettina scura, alto col Bambino da 30 su piedistallo di legno, che esce dal muro intagliato e smacchiato a marmo S.M. ...

Quarta stanza d'abasso dalle tre finestre ...

Uno spargolo di terra cotta del Mazza. E' un padre Eterno, che tiene la mano manca su 'l mondo, e con la dritta da la benedizione, sopra ha un serafino, e di qua e di là sono due puttini che sostentano un panno. Egli è in una cassetta di legno dipinta con vetri d'avanti, e da i lati con la solita marca sotto lo spargolo basso rilievo.

Quinta stanza da basso a mano manca da letto ...

Una coppia di una S. M. Maddalena piagnente, fatta dal Mazza, che viene dal Pasinelli: mezza figura in profilo in tela da  $\delta$  16 ha le mani al petto con cornice smacchiata profilata d'oro S. M.

Una copia simile di una Poesia in faccia: ha la mano manca pendente con una carta involtata, e con l'altra ha la penna, con cui su vi scrive: è incoronata d'alloro, con cornice come sopra S.M. ...

Sesta stanza, dov'è la fuga a mano manca che ha il lume dal cortile grande

Un Presepino di terra cotta di uno scolaro del Mazza: la B.V. che siede vicino alla mangiatoia dov'è il Bambino, e dall'altra parte S. Gioseffo con uno ginocchio a terra curvo, con una mano al petto in atto di adorazione: e di dietro si vedono le teste del Bue e dell'Asino, figure di rilievo sopra di un piedistallo intagliato nel contorno con la solita marca di dietro».

(AHFSB,FF, *Istrumenti*, 40/20, si veda la trascrizione integrale in *Appendice*, 19/4).

## 1721

Primo trimestre

Ricopre la carica di massaro dell'arte dei pittori.

(Orlandi, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, ms. B. 2444 c. 10r in Feigenbaum 1999, p. 373).

27 aprile

E'assente alla riunione degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 44 in Questioli 2005).

18 settembre

Lettera del cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini da Imola a Giuseppe Mazza in Foligno, con la quale si rallegra per aver saputo che lo scultore era stato ben accolto a Foligno dove era giunto da poco tempo.

(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore* c. 147, in Arfelli 1934, p. 434).

settembre –  
dicembre?

A Foligno esegue nell'Oratorio del Crocifisso una decorazione con *quattro angeli con strumenti della passione* (Zanotti 1739, II, pp. 10 -11).

5 ottobre

E' assente a Bologna alla riunione degli accademici clementini durante la quale viene eletto *Direttore di figura* per un anno con Angelo Michele Cavazzoni, Francesco Monti, Giacomo Boni (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.45 in Questioli 2005).

29 novembre

A Foligno riceve la commissione per gli *stucchi e le statue dei Profeti* del duomo di San Feliciano (**sch. 137-139**), ricevendo un compenso di ottocentosettanta scudi.  
(Faloci Pulignani 1914, p. 310).

## 1722

febbraio – aprile  
ca.

Compie il suo primo ed unico viaggio a Roma, arrivò «sulla fine del carnevale, e non ne partì, che la seconda festa di Pasqua. Egli oltre la bellezza del soggiorno, vi avea ricevuto molti onori, come quello fu di essere, appena giunto, visitato dal preclarissimo Rusconi, e da altri di quei primari scultori, e questo gli rese penosa la sua dipartita, come ancora le accoglienze cortesi, che ricevette dal Cardinale Gualtieri, e d' altri illustri personaggi di quella gran città».  
(Zanotti 1739, II, p. 11) .

14, 21 giugno,  
4 ottobre,  
3 novembre

E' assente alle riunioni degli accademici clementini in quanto impegnato a Foligno.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc.45-47 in Questioli 2005)

29 novembre

Da una lettera indirizzatagli dal cardinal Gualtieri si apprende che lo scultore si trovava ancora a Foligno  
(BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore c.* 147, in A. Arfelli 1934, p. 434 in Questioli 2005).

Novembre

Nella *Descrizione dei disegni della galleria Gabburri* tra i «disegni che sono in cornice al presente» si registra al n. 581«Disegno di penna e acquerello di un *Noli me tangere*, fatto per un altare di stucchi in Bologna, assieme coll'ornato. Per alto soldi 10., largo 7. di mano di Giuseppe *Mazza* scultore bolognese»; tra «disegni legati in libri» nel «terzo libro, legato di vitello di Smirne di color cremisi, tutto dorato riccamente, e legato con tutta lindura di carte n.º136 in carta reale grande, che contiene 185 disegni di diverse grandezze ... benissimo conservati e profilati a penna» alla carta n.º 90 «due disegni, primo disegno di un paese a penna, non terminato, per traverso, soldi 8 e 1/3, alto 7 e 1/3, di mano di Donato *Creti* bolognese detto il *Ragazzini*, l'altro di

penna e acquerelli con due putti che reggono una targa, per alto 8 e 1/2, largo 7 e 1/3, di mano di Giuseppe Mazza scultore bolognese»(Campori 1870, pp. 576 e 588).

## 1723

29 gennaio

Nella riunione dell'Accademia Giuseppe Mazza propone l'aggregazione d'onore del «celebre pittore veneziano Sebastiano Ricci, e fu acclamato da tutti», il principe Raimondo Manzini ordinò a Giampietro Zanotti di dare avviso al pittore dell'aggregazione.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 48 in Questioli 2005).

15 marzo

Lettera autografa di Giampietro Zanotti a Giuseppe Maria Mazza, nella quale chiede di consegnare «a questo mio figliolo» il denaro «che ieri ella volea darmi» per un quadro. Lo prega inoltre di riferire «a padre Francesco» di non esser «in nessun modo contento, e che io intendo di aver questo denaro tolto a conto, non potendo il quadro ripigliare indietro, tale essendo per il soggetto che non saprei che farne».  
(BCAB, Ms B 163, c. 1, si veda anche *Delle lettere familiari d'alcuni bolognesi del secolo decimottavo*, seconda edizione, Bologna, Ulisse Ramponi, 1820, p. 140).

5 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici, durante la quale è nominato *Direttore di figura* per un anno con Marcantonio Franceschini, Felice Torelli e Giacomo Boni.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.49 in Questioli 2005).

31 dicembre

E' assente alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 50 in Questioli 2005).

## 1724

5 marzo

Partecipa alla riunione degli accademici clementini durante la quale «furono accettati accademici d'onore li sig.ri Camillo Rusconi ed Agostino Cornachini».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 51 in Questioli 2005).

4, 8 ott., 24 nov.

E' assente alle riunioni degli accademici clementini. Durante la riunione del 24 novembre viene aggregato d'onore Pietro

Guarienti, definito da Giampietro Zanotti «veneto pittore e di intelligente antichità».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 53 in Questioli 2005).

## 1725

Giuseppe Mazza e Giuseppe Borelli sono di nuovo a Crevalcore nella Chiesa della Concezione di Crevalcore dove eseguono la **decorazione plastica con angeli (sch. 140)** delle due cappelle laterali.

(Crevalcore, Bibl. Comunale, L. Meletti, *Crevalcore*, Mss. storici, biografici, annalistici ...; vol. 2 (P.V., Sec. XVIII, Edifici), cc.109 - 110r, in *Appendice*, 40/b).

Nell'«Inventario dei capi che rimangono in essere per conto comune stilato dai fratelli Alessandro, Ercole e Antonio Cavazza» si registrano di mano di Mazza «due ovati con cornice» e un modello di David.

(ASB, Tribunale di Commercio, Fallimenti, busta 12, *Fallimento Cavazza n. 39*, in Tumidei 1991, n. 104, p. 50).

17 marzo

Pietro Maria Guarienti scrive da Venezia una lettera di ringraziamento a Giampietro Cavazzoni Zanotti per l'aggregazione all'Accademia Clementina, afferma di essere per questo particolarmente grato al «virtuosissimo Sig. Giuseppe Mazza» per «l'avantaggio ... che mi ha procurato col solito suo bon core nel propormi, sarò in debito con tutte le mie forze di coltivare il mio debil talento esaltato contro mio merito per riuscire in cosa che possa essere di comune satisfacione» (ABAB, *Fondo Storico*, Lettera n. 117).

3 aprile

E' assente alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 54 in Questioli 2005).

23 aprile  
19 giugno

Nell'inventario legale rogato da Tommaso Lodi dell'eredità di Paolo Bernardino Salaroli, defunto il 23 marzo, stilato dal figlio Girolamo Maria Francesco erede beneficiario, nella casa posta nel territorio della parrocchia di San Giorgio in Poggiale sono registrate nella «camera annessa alla retroscritta [camera ove è il camino] unita alle logie ... **due figure di marmo di Carrara cioè S. Giovanni Battista e S. Maria Maddalena** del Sig. Giuseppe Mazza Lire 2500».  
(ASB, N, Rogito Tommaso Lodi, 1725, c. 2r).



12 giugno

Dichiarazione di Giuseppe Mazza in cui afferma di essersi portato più volte a Venezia ad esaminare il lavoro di cesello dei bassorilievi di San Domenico eseguito da Francesco Marcolioni e di averlo trovato «corrispondere ogni volta in tutto » ai modelli da lui eseguiti.

(ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n. 2, in Moretti 1984-85, p. 377, in *Appendice*, 49/c).

4 ottobre

Partecipa alla riunione degli accademici clementini durante la quale venne eletto Principe dell'Accademia Francesco Monti (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 55 in Questioli 2005).

20 settembre

Nell'inventario tutelare dei marchesi Luigi e Giuseppe Monti nel palazzo bolognese sono registrati: nella terza stanza «un S. Giovannino di marmo alto braccia 19 di mano del Signor Giuseppe Mazza Lire 225» nella stanza a mano destra della sopradetta «un bambino di marmo, piccolo, che dorme sopra la croce, posto sopra piedistallo lire 120» nella stanza contigua al gabinetto «un bassorilievo di marmo conficato nel muro rappresentante la *Beata Vergine* col Bambino, *San Giuseppe* et un angelo di mano del Signor Giuseppe Mazza, con cornice intagliata e dorata lire 150

Nella stanza che riceve il lume da S. Barbaziano e cortile

Un puttino di marmo con testa di morto sopra piedistallo dorato lire 90

(ASB, N, Rogito di Angelo Maria Galeazzo Bonesi, «*Tutela et inventario tutelare delli Nobili SS.ri Marchesi Luigi Giuseppe e Carlo pupilli Monti Bandini*», cc. nn.).

28 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici clementini.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 55 in Questioli 2005).

## 1726

26 marzo

Partecipa alla riunione degli accademici durante la quale si decise di domandare un aumento di denaro all'Assunteria di Istituto per il mantenimento dell'Accademia.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 56 in Questioli 2005).

8 aprile

Partecipa alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764c. 57 in Questioli 2005).

27 agosto

E' assente alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 58 in Questioli 2005).

6 ottobre

E' eletto Principe dell'Accademia Clementina, ma non essendo presente «si diede l'ordine di renderlo avvisato al Sig. Carpi, il quale ne prese l'assunto, et avendoli parlato diede il sud. Mazza acciò fosse di novo radunata l'Accademia ... e ciò fu il dì 13». (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 58-59 in Questioli 2005).

13 ottobre

Nella riunione degli accademici «si diede il possesso al novo Sig. Principe [Giuseppe Mazza] il quale andato al suo posto nominò per Viceprincipe il Sig. Giuseppe Carpi, poscia nominò li Sig.ri Direttori di figura che furono: il Sig. Felice Torelli, il Sig. Angelo Michele Cavazzoni, il Sig. Francesco Monti e Angelo Pio ... nominò indi li Direttori di quadratura e architettura e furono il Sig. Marcantonio Chiarini, il Sig. Ferdinando Bibiena Galli, il Sig. Luca Bisega, e il Sig. Francesco Bibiena ... furono pure nominati i Sig.ri Provveditori che furono li sig.ri Antonio Dardani e Ludovico Mattioli ».  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 59 in Questioli 2005).

## 1727

Secondo Monteforti l'ancona per l'altare maggiore della chiesa del Rosario di Cento fu realizzata in questo anno da «ottimi professori bolognesi»(Cento, Archivio Storico Comunale, G. F. Monteforti, *Delle chiese e cose sacre della città e suo territorio*, ms. 47, c.nn); probabilmente sono da collocare a questa data anche gli *Angeli* ed i *Putti alati* sulle volute dell'ancona e le statue di *Davide* e *Aronne* (sch. 149 - 152) poste ai lati dell'altare maggiore attribuite a Giuseppe Mazza da Gaetano Atti (1853, pp. 33, 35).

20 Marzo

Lettera di Carlo Belli, in qualità di procuratore di Giuseppe Mazza, ai padri domenicani di Venezia, con la quale chiede il pagamento di cento ducati per una *Madonna* in terracotta realizzata dallo scultore per don Francesco Gallo. Seguono due copie di lettere sullo stesso argomento, firmate da Giuseppe Mazza e datate 8 giugno e 22 luglio (ASVE, *Convento dei SS.*

*Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI n. 2, in *Appendice 49/ d*).

24 marzo

Giuseppe Mazza, in qualità di Principe, convoca la riunione degli accademici per stabilire «i soggetti da pubblicarsi per la concorrenza dei premi»  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 60 in Questioli 2005).

3 giugno

E' assente alla riunione degli accademici convocata dal vice principe Giuseppe Carpi.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 61).

6 ottobre

Convoca la riunione dell'accademia per l'elezione del nuovo principe Giampietro Zanotti e furono aggregati d'onore i pittori veneziani Giovan Battista Piazzetta e Giovan Battista Pittoni  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 64 in Questioli 2005).

22 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici clementini, durante la quale è nominato *Direttore di figura* con Marcantonio Franceschini, Donato Creti, Ercole Graziani.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.64 in Questioli 2005).

6 novembre

Viene nominato giudice per il concorso di scultura insieme a P. F. Cavazza, il 7 giugno 1728 la premiazione andrà «per la prima classe di scultura al Sig. Giambattista Bolognini, in seconda classe al Sig. A. Schiassi»  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 67 in Questioli 2005).

## 1728

Data incisa sul ***Busto di Giovane (sch. 153)*** in collezione Emo Capodilista (De Grassi 1997, pp. 131-142).

Lettera autografa di Giuseppe Mazza ai padri domenicani di Bologna contenente l'offerta e il preventivo di spesa per la realizzazione «sopra la Porta della chiesa nuova di San Domenico per ornare la memoria del Pontefice Regnante ... quattro figure intiere, ò siano le quattro virtù cardinali che dovranno essere d'altezza di piedi 8 l'una per la proporzione più propria» il compenso richiesto è di novecento lire.  
(ASDB, F ch., n. 12 in Riccòmini 1972, p.132 e s.).

28 gennaio

Lettera di Angelo Fontana al cardinale Pompeo Aldrovandi in merito alla richiesta di questi di commissionare statue in marmo per la sua dimora bolognese «ultimamente avevo richiesto il Sig. Mazza che domandò di farle di marmo quattrocento scudi l'una, onde non volli nemmeno acusarglielo perché quando anche vi si fosse ridotto alle cose doverose non ne sarebbe mai veduto il fine».

(ASB, Fondo Aldrovandi Marescotti, 230, *Corrispondenza di A. Fontana*, lettera n. 17 in Tumidei 1991, n.15 p. 48).

28 aprile

Lettera di Giuseppe Maria Mazza da Sant'Agostino - Padova relativa al compenso a lui dovuto dai padri domenicani di Venezia.

(ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, busta G. LXVI).

23 settembre

Contratto firmato da Giuseppe Mazza con i Padri Domenicani di Bologna per l'esecuzione delle statue in stucco raffiguranti le **Virtù cardinali** (sch. 154-157). Il compenso pattuito è di seicento lire. Riceve un acconto di sessantatre lire.

(ASDB, F ch., n. 12 in Riccòmini 1972 p.132; ASDB, III 12050, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1728*, Speso 1728 dalli 7 agosto per la fabrica, c. nn).

7 ottobre

Partecipa alla riunione degli accademici, durante la quale venne eletto il nuovo Principe Donato Creti.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 68 in Questioli 2005).

21 ottobre

Lo scultore riceve dai padri domenicani come acconto per le statue in stucco centosettantacinque lire.

(Archivio di San Domenico, III 12050, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1728*, Catalogo delli operarj, c. 15).

25 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici, durante la quale è nominato *Direttore di figura* per un anno con Ercole Fava, Felice Torelli, Antonio Dardani.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 69 in Questioli 2005).

3 novembre

Riceve dai padri domenicani di Bologna come acconto per le statue in stucco lire sessantadue.

(Ricevuta autografa in ASDB,, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1728 - 1732*, III 12055, carta sciolta non numerata; si veda anche in ASDB, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1728*, III 12050, Speso 1728 dalli 7 agosto per la fabbrica, c. nn e Catalogo delli operarj, c. 15 dove il pagamento è registrato al 3 settembre ma si tratta di un errore di trascrizione poiché lo scultore a quella data non aveva ancora firmato il contratto).

21 dicembre

Giuseppe Mazza dichiara di aver ricevuto «dal padre fontana il compimento di doble 20 che fanno lire 300» per la realizzazione delle statue in stucco nella chiesa di San Domenico.  
(ASDB, F ch., n. 12 in Riccòmini 1972, pp.132-133).

## 1729

9 febbraio

Giuseppe Mazza riceve lire trecento come saldo del pagamento per la realizzazione delle statue in stucco nella chiesa di San Domenico.

(ASDB, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1728*, III 12050, *Speso 1728 dalli 7 agosto per la fabbrica*, c. nn e nella stessa posizione *Catalogo delli operarj*, c. 15; si veda inoltre ASDB,, Bologna, F ch. n. 12 in Riccòmini 1972, p.133).

In Archivio di San Domenico, F ch. n. 12, III 12050, *Conto generale di tutte le spese dalli 7 agosto 1728* è registrato anche il pagamento di lire dieci «all'intagliatore Antonio Casalgrandi per robba e fattura posta negl'arnesi opportuni per le statue», lo stesso è riportato come pagamento per «li arnesi che tengono in mano le statue».

(ASDB, *Fabricae et Refectiones Ecclesia Refectio Dotti 1729*, III 12060).

29 giugno

Partecipa alla riunione degli accademici clementini, durante la quale è eletto giudice per l'annuale concorso di scultura con Francesco Monti e Vittorio Bigari.

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc.70- 72 in Questioli 2005).

16 ottobre

Partecipa alla riunione degli accademici durante la quale è nominato principe dell'Accademia Angelo Michele Cavazzoni.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 73)

24 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 74 in Questioli 2005)

## 1730

Nel gruppo scultoreo di **San Giuseppe e il Bambino** collocato su di un ripiano nella quarta cappella della navata sinistra nella chiesa di San Benedetto a Bologna, sul libro aperto tenuto da San Giuseppe si legge: «MAZZA GIUSEPPE FECE 1730 SANTI LUIGI 1948 RESTAURO'».

Nella chiesa di Sant'Isaia a Bologna fece il sepolcro e vi figurò con statue il **trionfo del Divino Amore**. L'operato dello scultore è celebrato in un opuscolo pubblicato per l'occasione dal titolo *Il Trionfo del divino Amore rappresentato nella chiesa parrocchiale di S. Esaia in occasione di commemorarsi solennemente il Sepolcro del Nostro Signor Gesù Cristo l'Anno MDCCXXX*, in Bologna, per la Stamperia delli Peri negli Orefici, 1730

31 marzo

Rogito notarile stilato per la traslazione dell'«antico deposito delle ossa di Re Enzo esistente nella chiesa [di San Domenico] racchiuso nel muro dalla parte destra dirimpetto all'altare e coro maggiore», trasportato in una stanza situata nell'atrio contiguo alla sagrestia per proteggerlo durante i lavori per la nuova fabbrica della chiesa  
(ASB, *Istrumenti e scritture del Reggimento di Bologna*, G, Libro 28, n. 32 copia in ASDB, *Scripturae Variae Sec. XVIII 1730-35*, III 7890).

31 agosto,  
11 settembre

E' assente alle riunioni degli accademici clementini.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764,, cc. 79, 81 in Questioli 2005).

## 1731

5 febbraio

Il figlio Angelo Antonio sposa nella chiesa di San Benedetto Anna Maria figlia di Domenico Maria Grotti.  
(BCA, Carrati, *Matrimoni*, Tomo II, B. 901, c. 365).

6 giugno

Con Angelo Piò ricopre il ruolo di «giudice per le figure e per la scultura» nel concorso annuale per gli studenti dell'Accademia Clementina. i soggetti assegnati per la scultura sono : per la prima classe «l'Aurora che rapisce Cefalo» e per la seconda

«Cerere con le due faci in mano cercando la figlia», ma al concorso fu presentato solo un bassorilievo raffigurante il primo soggetto di mano di «Antonio Schiassi, che non voleva esibirlo per non esservi concorrenti.»

Per i dirimere i contrasti tra i giudici Donato Creti e Vittorio Bigari incaricati di valutare i disegni di figura fu chiamato Giuseppe Mazza affinché decidesse quale fosse il disegno vincitore, ma alla fine si decise di assegnare la vittoria a pari merito a «Antonio Peracchi piacentino e Gaetano Manini milanese».

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 85 in Questioli 2005).

12 luglio

Atto notarile nel quale si afferma che «essendosi in oggi terminata la maggior parte della ... fabbrica [della chiesa di San Domenico] ed essendo stato eretto dall'Ill.mo ed Ecc.mo Senato a proprie spese un decoroso monumento atto a racchiudere un deposito di sì gran pregio» si procedette a collocare definitivamente la cassa contenente le ossa di Re Enzo nel «muro posto a mano destra in capo alla croce in detta chiesa, contiguo alla cappella dei signori Pepoli ... e fu coperta con una gran lapide di paragone delineata con caratteri d'oro, che descrivono la rarità del deposito e la di lui traslazione».

(ASB, *Istrumenti e scritture del Reggimento di Bologna*, G, Libro 29, n. 31 copia in ASDB, *Scripturae Variae Sec. XVIII 1730-35*, III 7890).

Entro questa data dunque Giuseppe Mazza eseguì la **lapide commemorativa con il busto marmoreo di Re Enzo** nella chiesa di San Domenico a Bologna.

27 agosto

Angelo Antonio Mazza figlio di Giuseppe si propone per il posto di «campanaro dell'aringo e scopatore» rimasto vacante per la morte del Sig. Antonio Colombara.

(ASB, *Archivio del Senato*, Filze n. 57).

14 settembre

Angelo Antonio è tra i partecipanti al concorso per il posto vacante di «gargione della Banca e guida della Guardia Svizzera» vacante per la morte di Giuseppe Albertoni. Nella relazione viene così valutato: «Angelo Antonio Mazza d'anni 30 è cittadino non esercita Professione, ha moglie, ed è figlio dello scultore Gio: Giuseppe Mazza ed è di buona presenza». Il 14 dicembre il posto verrà assegnato a Gio: Domenico Mazzoni.

(ASB, *Archivio del Senato*, Filze, n. 57).

4 novembre

Partecipa alla riunione degli accademici, durante la quale è eletto principe Antonio Dardani  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 86 in Questioli 2005).

12 novembre

Partecipa alla riunione degli accademici, durante la quale è nominato *Direttore di figura* con Francesco Monti, Angelo Piò, Antonio Rossi  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 87 in Questioli 2005).

29 dicembre

Lettera di Giuseppe Mazza da Poggio ad un destinatario non identificabile, nella quale afferma che «sechondo li ordini già avuti da VS per far quel camino e comodo alla casa di S.A. costì si serve di mastro Alfonso Dotti ...».  
(ASB, Archivio Monti, *Corrispondenza*, busta 357, c. nn.)

**1732**

2 marzo

Partecipa alla riunione degli accademici clementini, durante la quale si scelgono i soggetti per il concorso annuale.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 87 in Questioli 2005).

9 luglio

Partecipa alla riunione degli accademici durante la quale si eleggono i giudici per l'annuale concorso.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 87 in Questioli 2005).

13, 24 luglio

E' assente alla riunione degli accademici  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 88 in Questioli 2005).

3 settembre

Riceve un compenso di lire 31,10 per aver riparato i due angeli posti ai lati dell'altar maggiore nella chiesa di Santa Maria di Galliera.  
(ASB, D, Santa Maria di Galliera, 113/5996, fasc. 10, Fabbriche, cc. nn. in Riccòmini 1977 p. 154).

16 novembre

Partecipa alla riunione degli accademici durante la quale si diede possesso al nuovo principe il Conte Pietro Ercole Fava  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 89 in Questioli 2005).



7 dicembre

E' assente alla riunione degli accademici  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c.90 in Questioli 2005).

**1733**

Secondo Giampietro Zanotti (1739, II, p. 12) Giuseppe Mazza eseguì sullo scadere degli ottant'anni i **Quattro Evangelisti** (sch. 158 - 161) in stucco nella chiesa di San Domenico a Modena.

14 marzo

Partecipa alla riunione degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 90 in Questioli 2005).

22 mar., 24 mag.,  
24,27 giu., 6 set.

E' assente alle riunioni degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 91 in Questioli 2005)

17 agosto,  
24 settembre,  
13 novembre

Partecipa alle riunioni dell'Accademia Clementina.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 92-93 in Questioli 2005)

**1734**

6 maggio

Partecipa alla riunione degli accademici durante la quale si parlò di ultimare il pagamento ad Angelo Piò per la memoria del Luigi Ferdinando Marsili nella chiesa di San Domenico.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 95 in Questioli 2005)

20, 30 nov.

E' assente alle riunioni degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 95 in Questioli 2005).

**1735**

Data che compare con la sigla "GMF" incisa sul retro dello zoccolo delle terrecotte bronzate raffiguranti **Apollo** (sch. 164) e **Cerere** (sch. 165) del Museo Davia Bargellini .

15 settembre

Giuseppe Mazza viene più volte elogiato nella celebre orazione di Alessandro Macchiavelli, stampata l'anno seguente: *Della origine, e progressi in Bologna della pittura, scoltura, ed architettura, e dei singolari vantaggi, che le medesime tre bell'arti hanno alla medesima citta recato orazione dell'avvocato Alessandro Macchiavelli ... recitata nella gran sala dello stesso Istituto il giovedì delli 15. settembre 1735. in occasione*

dell'annua distribuzione dei premj alli alunni giudicati gli piu meritevoli della medesima Accademia, n Bologna nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1736.

24 settembre,  
9,19 ottobre

E' assente alle riunioni degli accademici.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 97).

## 1736

8 novembre

Nell'«addizione all'eredità et inventario legale dell'Eredità del fu Sig.r Conte Nicolò Maria Valeriano Fava fatto dal Sig. Conte Alessandro Fava suo figlio erede» nella «casa nobile posta in Bologna sotto la Parrocchia di San Benedetto nella strada di Galliera confina da una parte con la via pubblica da un'altra con la casa di gio Battista Landi, da un'altra ove è la stalla con la via detta vesella , ed un'altra casetta dello stato che si describe, e da un altro lato le case del sig. conte Pietro Ercole Fava» sono registrati: «Prima camera che ha il lume dalla strada un tavolino di noce intarsiato con piede di pero tornito lire 12 [a lato ora tavolino dorato l. 60] sopra vi è un bacchanale di creta cotta di rilievo de Mazza lire 180 Due statuette una rappresentante Apollo e l'altra Cerere parimenti del Mazza lire 150 Un Sant'Antonio da Padova di creta del Mazza col Bambino sopra il libro figure al naturale posto sopra un piedistallo intagliato e dipinto a marmo lire 180 [a lato: posto a mezza scala] Un San Sebastiano di creta che sta legato ad un tronco pure del Mazza sopra ad un piedistallo lungo, intagliato e dipinto a marmo lire 300 [a lato: ora fattovi un piedistallo dorato lire 15]... Seconda camera due tavolini di noce intarsiati simile al sopradescritto lire 24 [a lato: ora un tavolino grande dorato lire 85] sopra vi è un San Gio Battista di Creta del Mazza lire 100 e di più una statuetta rappresentante Gesù di Gaetano Lollini lire 15 ... Decima camera una copia di una Maddalena piangente del Mazza in cornice smacchiata filettata d'oro lire 30 una Poesia dello stesso lire 30 » Stima di Pietro Ercole Fava, zio paterno del sig. conte Alessandro.

(AHFSB, FF, *Istrumenti*, 45/11, trascritto in *Appendice* 19/5).

E' assente a tutte le riunioni degli accademici tenutesi durante l'anno (ABAB, AC, t. I, 1710-1764, cc. 97-99 in Questioli 2005).

Esegue il **Putto** in terracotta firmato e datato sul retro (1776 GM), proveniente dalle collezioni della Heim Gallery e venduto all'asta da Sotheby's il 29/01/2010 (lot. 463)

Data incisa sulla terracotta raffigurante una **Figura Femminile** conservata a Londra in collezione privata (**sch. 166**) .

Data incisa sul retro della base della statua in terracotta raffigurante **Eros dormiente** conservata in collezione privata a Cento (**sch. 167**).

Data che compare sulla terracotta raffigurante l'**Allegoria della Poesia** (**sch. 168**) conservata a Francoforte, Liebieghaus identificabile con quella donata a Giampietro Zanotti (Zanotti 1739, II, p. 14).

## 1737

A Firenze nella chiesa della Santissima Annunziata in occasione della festa di San Luca Francesco Maria Nicolò Gabburri (Firenze 1676-1742) espone un bassorilievo in terracotta raffigurante l'autoritratto di Giuseppe Maria Mazza.

(*Nota de'Quadri i opere di scultura esposti per la festa di S. Luca dagli Accademici del disegno, nella Loro Cappella e nel Christo secondo del Convento de PP. della SS. Nonziata di Firenze l'Anno MDCCXXXVII*, Firenze, Gio. Gaetano Tartini, 1737, p. 29).

Nelle *Vite di pittori*, alla cui stesura Gabburri si dedicò tra il 1737 e il 1742, nel profilo biografico dedicato allo scultore bolognese si legge: «conservo appresso di me il di lui ritratto in terra cotta somigliantissimo, fatto di sua mano espressamente per la mia collezione di ritratti di professori diversi antichi e moderni, tutti originali di loro propria mano».

(Firenze, Bibl. Nazionale, ms. Palatino E. B. 9. 5, vol. III, p. 1114).

21 luglio

Dalla stima del pubblico perito Gasparo Montan dei lavori effettuati fino a questa data nella Villa della Nogarezza presso Rovigo si desume che Giuseppe Mazza aveva eseguito su commissione di Nicolò Manin una statua di **San Nicola di Bari** posta in cima all'altare nell'oratorio della villa.

(ASUd, *Fondo Manin*, b. 79, c. 69 in Frank 1996, p. 413).

28 ottobre

E' assente alla riunione degli accademici

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 99 in Questioli 2005).

10 ottobre

E' nominato dal principe Domenico Fratta *Provveditore* dell'Accademia Clementina con Giuseppe Marchesi (detto il Sansone)

(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 99 in Questioli 2005) .

1 dicembre E' assente alla riunione degli accademici  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 99 in Questioli 2005)

### 1738

7 giu., 11 lug., 6 dic.  
Partecipa alle riunioni degli accademici clementini  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 101 in Questioli 2005).

9 dicembre E' nominato dal Principe Cesare Giuseppe Mazzoni *Sottoprovveditore* per un anno dell'Accademia Clementina  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, c. 102 in Questioli 2005).  
Da questo momento non sarà più presente alle riunioni dell'accademia.  
(ABAB, AC, t. I, 1710-1764, 103-107 in Questioli 2005).

### 1739

Esce a stampa la *Storia dell'Accademia Clementina*, l'opera in due tomi di Giampietro Zanotti edita per i tipi di Lelio dalla Volpe, che contiene la prima biografia dello scultore preceduta dal ritratto intagliato dall'incisore bolognese Sante Manelli (Zanotti 1739, II, pp. 3-14).

### 1740

22 aprile Memoriale di Giuseppe Mazza al senato con il quale «supplica attesa la presente sua infermità di qualche caritatevole sussidio».  
(ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, c. 87v).

28 aprile Memoriale di Giuseppe Mazza e relazione dei SS.ri Assunti di Camera. Mandato di «lire centocinquanta denari in tabella per le elemosine in mano a SS.ri Assunti di Camera per dare caritatevole sussidio a Giuseppe Mazza».  
(ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, c. 88v) .

16 settembre Lo scultore scrive ai membri del senato bolognese implorando «qualche carità in sollievo delle sue estreme miserie».

(ASB, *Archivio del Senato*, Filze, Anno 1740, c. 402r; ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, c. 116r)

22 settembre

Relazione degli Assunti di Camera sulla supplica inviata da Giuseppe Mazza con la missiva del 16 settembre.  
(ASB, *Archivio del Senato*, Filze, Anno 1740, c. 402v).

4 novembre

Il Senato accorda allo scultore l'elemosina di lire 150 da «somministrargliene in più volte».  
(ASB, *Archivio del Senato*, Filze, Anno 1740, c. 402r; ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, cc. 122 v, 123r)

## 1741

12 maggio

Supplica di Giuseppe Mazza al Senato «di caritatevole sussidio», la richiesta viene inoltrata agli assunti di Camera «per riscontrare quanto sia scorso dall'ultimo sussidio dato all'oratore e riferire».  
(ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, c. 174r).

30 maggio

Gli assunti di Camera propongono l'elemosina di lire centocinquanta allo scultore Giuseppe Mazza, ma la proposta non viene accettata dal Senato per cinque voti contrari. Dopo aver «udito motivo sopra la straordinaria povertà del Mazza che si è reso famoso per tutta l'Italia e fuori di essa nella sua professione di celebre scultore e per altri giusti riguardi» viene proposto e approvato un mandato di lire centoquaranta.  
(ASB, *Archivio del Senato*, Vacchettoni, n. 64, c. 178 r-v).

10 giugno

Giuseppe Maria Mazza muore a Bologna «in domo nuncupata prima del Mirandola» all'età di ottantotto anni, fu sepolto in San Tommaso del Mercato.  
(AAB, San Tommaso del Mercato, *Liber defunctorum ab anno 1733 usque ad 68*, 43/9, lib. I c. 77r, lib. II c. 108v, cfr. *Appendice*, 4/a).

***Fortuna poetica***

*Fortuna poetica***I. Chiesa di Santa Maria dei Poveri**

**«Le volte della Cappella Maggiore in S. Maria de' Poveri dipinte. Figure del Sig. Gio: Giuseppe del Sole. Quadratura del Signor Tomaso Aldrovandini. Canzone del Sig. Smeraldo Sardi. All'Illustrissimo Signore Francesco Campolonghi Mastro Generale delle Poste del Serenissimo Sig. Duca di Mantoa. Gio: Battista Marchesini custode dell'anno 1692 In Bologna per li Peri 1692 con licenza de' Superiori.**

Ill.mo Sig.re Sig.r e Pr.on Col.mo

Sul punto, in cui voleva supplicare la penna canora di questo primo virtuoso grandeggiare nelle vostre lodi, la modestia, che ha il primo loco tra le tante Virtù, che si onorano nel bel composto dell'Animo si fe sentire alla mia mente col dirle Che la Vostra grand'anima sdegnava tutte le lodi, che havendo del terreno potevano adombrare in parte la purissima intenzione delle vostre azioni, che solo si fanno oggetto del Cielo. Quindi nascere, che se v'eravate degnato di aggregarvi alla nostra Compagnia, era stato non altro, che una pura obbedienza prestata all'Ossa onorate del vostro gran Padre, che con lingua d'affetto vi chiamava dalla nostra Chiesa a renderli nella stessa tomba quando vi die nella cuna che se havevate comprata la Cappella Maggiore di questo Tempio, e arricchitala, e nelle Pitture, Scolture, Oro, e Sete di quanto può la prodiga Pietà d'un gran Core; altro non vi rideva nella Mente che la brama di vedere la Casa di Dio differente da quella de Principi.

Io dunque, o Signore, obbedisco alla vostra Modestia, e tormento la mia Devozione col silenzio delle vostre lodi, già ch'Ella così m'impone. Non è però che io non voglia consolarla in parte gli Applausi di que' Virtuosi, che hanno operato per Voi. Forse goderete di udire in Essi ciò, che proviene da vostri cenni, e di vedere esaltata quella Virtù, alla quale Voi prestate l'ali da sollevarsi. Gradite dunque l'umilissima mia Devozione, con la quale inchinandomi ho per gloria il dedicarmi

di V. S. Illustrissima

Casa li 9 ottobre 1692

Umil.mo Devot.mo Oblig.mo Servitore  
Giambattista Marchesini custode

Secoli che verrete a Voi favello,  
Quando da Voi già dome  
L'Opre, ch'io canto altro non sian, che Nome.  
Ciò, che l'Arte puote, e ciò, che val Pennello  
Forse diravvi allora  
De versi miei l'Eternità canora,  
E udrà, quasi menzogne, un Mondo intero  
La purità di sì mirabil Vero.

Ma, Febo o Tu, che sui cerulei Giri,  
 Allor sarai l'istesso,  
 Ch'or baleni su noi dal gran Convesso;  
 Tu, che dall'Alto al mio furor t'inspiri,  
 Dì, allor che il Genio alato,  
 Ond'han moto quegli Astri, in ch'io son nato,  
 Me Pastorello in solitario speco,  
 Fulgido assalse, e mi gridò: Vien meco.  
 D'agilissimo vel gli allegri azzurri  
 A stelle d'or contesti  
 Gran gemma appende a gli Omeri celesti.  
 Treman l'Ale dipinte in bei sussurri,  
 e il Corpo suo riluce  
 D'un candor sì, ma d'un candor ch'è Luce;  
 Chiuso il Volto sparia, ne rai divini,  
 Fra cui tal volta uscian volando i crini.  
 Ecco svanirci i fior dal piede,  
 e l'alte selve, e i Monti  
 col lor mirarci gareggiar di Fronti.  
 Son io che volo? E pur s'al guardo hò fede,  
 Sembromi immoto, e solo  
 Vengono contro di me le Balze a volo,  
 Vengon le Torri, e nel seguir l'esempio  
 D'una smossa Città, m'incontra un Tempio.  
 Sacro è Questo a MARIA. D'inteste travi  
 Palco v'assorge, e scopre  
 Sott'archi angusti il Non più là dell'Opre.  
 Ne i Nepoti vedran,ne vider gli Avi  
 Mura pià curve farse  
 Ve dovean piane, e piane ove curvare:  
 E pur le quivi Immagini Dipinte  
 Tanto vincono il Ver coll'esser finte.  
 Parlo di Voi, che di più Fior Corona  
 Angioli al suol portate;  
 Parlo di Voi; che in Ciel volando errate.  
 Mà quai (bell'Arte, agli Occhi miei perdona)  
 Fantasime indiscrete  
 M'offre la bassa irregolar Parete?  
 Quai pinti miro Archi distorti, e Marmi  
 Su le timide Ciglia, oh Dio, piombarmi?  
 Quatro vegg'io (non me li dir Profeti)  
 Acefali, che i Volti  
 Han qui nel Petto, e là nel Tergo accolti.  
 Siansi audaci i Pittor, più che i Poeti,  
 Chi dentro un sol confine  
 Stringerà Membra informi, e le idee divine,  
 E condurrà sin da gli Empirei Chiostri  
 Gli Angioli belli ad albergar fra Mostri?



Dicea frà me: Quando PURPUREO EROE,  
 Da cui l'emilio Reno,  
 picù che già libertate, or ama il Freno,  
 Spuntò, qual spunta il Sol dall'onde Eoe.  
 Da i limpid'Occhi Ei spande  
 Tutta l'Amenità, che vien dal Grande,  
 E con la Fronte, in un Serena, e vasta,  
 Ed a i Corpi, ed a l'Alme Alto sovrasta.  
 Gemon le Travi al riverito incarco,  
 E gli Angioli sublimi  
 In gara son d'essere guardati i Primi.  
 Mà, posto l'occhio in su i Confin dell'Arco,  
 Per le Pupille Ei sente  
 Passar l'Opre mirate alla gran Mente,  
 Che, quanta è Grande, a giudicar di quella  
 Confusion d'Oggetti, esita anch'ella.  
 Genio è con lui d'Ostri celesti adorno,  
 E Questìè quel, che suole  
 Servir di Mente in su le Sfere del Sole.  
 Move Questidel PRENCE i Lumi intorno,  
 E le dolci Maniere  
 Per Maestà Soavemente altere,  
 E'l Dir move, che scende anch'Ei soave,  
 Qual temprato su i Ciel l'Acuto, e il Grave.  
 Cetre, Penne, e Pennelli intanto appresta  
 Stuol di Genij ineguale.  
 Quei v'è sublime, e di COLOMBA ha l'Ale.  
 Scherzan li Raggi all'invisibil Testa,  
 Che nel girar fra loro  
 Par che intrecino al crin Tre Serti d'Oro;  
 Ond'è, ch'a Lui la Guida mia volante  
 Con presaga Umiltà baciò le Piante.  
 E soggiungeva: O tre fiate, e quattro  
 Felice Te, che fida  
 Al Sole in Ciel, qui ad un Eroe sei Guida.  
 Su questo vago, ed Apelleo Teatro  
 Egli ne Vanti altrui  
 Vede, ne se n'avvede, i Vanti sui:  
 Prendono qualità di puè perfette  
 Le cose qui, perché da Lui PROTETTE.  
 Ma fugge il Palco. O Genio mio, ruina  
 (Alta) ogni sostegno,  
 E già mi lascia in su l'aereo Regno.  
 Sento ben che il mio Peso al suol m'inchina,  
 Ma qual Piuma, che fenda  
 L'Aure sì, che non sai se saglia, o scenda,  
 Tal scendo lento, e nel partir mio tardo,  
 Non parte mai da quei Dipinti il Guardo.

Eh oh Portento! In su le Volte ottuse  
 Cresce Tribuna aurata,  
 Che in gran Circoli d'or s'apre, e dilata.  
 Schiere d'Angioli hà sopra in Ciel diffuse,  
 E al Figlio Eterno, e al Padre  
 Fan due Troni di sé le alate Squadre.  
 Nube folta di Rai fra lor s'apria  
 Curvata in soglio ad aspettar MARIA.  
 Due volanti fanciulli, e due volanti  
 Garzon (Faccie amorose)  
 Quegli recano Giglij, e questi Rose.  
 Ma i quatro informi, & angolar Giganti  
 Più non vegg'io quai prima;  
 Caminar le gran Teste a i Busti in Cima;  
 E da i Gruppi globosi ogn'un disciolto  
 Alto vibra nel Ciel le braccia, il Volto.  
 Scopre Abram, che si prostra agli Astri assiso,  
 In quel rigor di Ciglio  
 La risoluta Uccision del Figlio.  
 V'è il Real Citaredo, e ancor nel Viso  
 Hà di quel Molle alquanto,  
 Che pria al Fallo l'indusse, e poscia al Pianto,  
 V'ha il Zel d'Aronne, e 'l Palestin Profeta,  
 Cui Dio fe Saggio, e il puro Amor Poeta.  
 Candide Verginelle, a le cui braccia  
 Di lei l'Immago è peso  
 Ch'espose il Frutto, e serbò il Fiore illeso,  
 Chi tant'opre ideò scoprir vi piaccia.  
 Così mai sempre in Voi  
 Serbi il Vergine Core i Gigli suoi,  
 Così i cauti vostr'Occhi o al Suolo, o al Cielo  
 Girino sempre, o nei Confin del Velo.  
 Mà Voi tacete. A me rispondon pure  
 Da le Cime Febee  
 L'Eliconie fanciulle, e pur son Dee,  
 E son di Voi non men leggiadre, e pure.  
 Non mai le Glorie offese  
 Di guardinga Onestà l'esser Cortese;  
 Anzi ne lece, ov'Altri preghi umile,  
 Una Muta Repulsa a un Cor Gentile.  
 Folle con chì deliro? A chi parl'io?  
 Statue son queste, e sono  
 Due scolpite VIRTU'. Statue, perdono.  
 V'animò l'Arte, e vi spirò tal Brio,  
 Che vi fa vive agli Occhi,  
 Quallor lo sguardo, e non la man vi tocchi  
 E l'immobilità, che qui vi indura,  
 Sembra in voi meraviglia, e non natura.

Per voi risponde al mio pregare la Fama:  
Il MAZZI hà in lor scolpita  
Quella che parve, e (tranne il moto) è Vita.  
GIUSEPPE quinci, indi TOMASO (esclama)  
il Rossor coi Pennelli  
Pinser su 'l Volto a i superati Apelli.  
Più oltre osaro, e colorir perfetto  
Al giudicio degli Occhi anco il Diffetto.  
GIUSEPPE ah fù, che gli angolar Colossi  
Ritti nel Curvo finse,  
E l'Ottuso degli Archi in sù sospinse.  
Ne i gonfi Petti, o gl'incavati Dossi  
Più di se stessi han forma,  
Ch'Aria celeste i lunghi Corpi informa.  
Qual Virtù non udita in te si serra  
Da far co Mostri un Paradiso in Terra?  
TOMASO ah fù, che in basse Volte anguste  
Con linee non intense  
Le Bassezze inalzò, l'Angustie estese.  
D'Archi dorati, e di Tribune auguste  
(Forza de suoi Colori)  
Si riempiono i Siti, e son maggiori.  
Chit'insegnò con non uditi Esempi  
A far voto uno Spazio allor che l'empi?  
Deh chi mai pari a Voi Pennelli illustri,  
Inalzerà contento?  
Non io con Lingue cento, e bocche cento.  
Leggeran ne miei Carmi Età di Lustri  
Vostra memoria espressa,  
ma saran letti, e piaceran per Essa;  
Es'io l'Opre Cantai, con premio alterno  
Faran l'Opre cantate il Canto eterno.»

## II. *Corpus Domini*

### II/a **A. Mari, *Al Reverendissimo Padre D. Evangelista Biffi da Cremona Priore degnissimo de' Monaci Eremiti nel Monastero di S. Barbaziano di Bologna, Bologna, per gli Eredi del Sarti 1695***

«[pp. 9-10]...il Divotissimo Tempio, & Amenissimo Deposito della Beata Catterina Vigri il Trionfo della Vaghezza, della Grazia, dell'Invenzione, ne' Dipinti de' Tre Maestri famosi, il Sig. Franceschini, il Sig. Quaini, il Sig. Afner, che gareggiando nelle lor belle fatiche col singolar Disegno, e Maestria del mio incomparabile Signor Giuseppe Mazza scultore, e con l'esemplare Magnificenza di questi Nobilissimi Cittadini, hanno formato un mirabile triumvirato, acciò che à maggior Gloria di Dio, le Membra di questa loro Protrettrice, quasi à similitudine di Giovanni, d'Elia, in un Paradiso Terrestre attendano l'invito di riunirsi all'Anima Glorificata, per dovere ad imitazione di Giesù Cristo Risorto condurre i suoi Divoti con Maria Vergine Assonta alla Celeste Gloria, si come pare, che dalli pennelli del grande Annibale, e di Ludovico Carracci, gli sia formato l'esempio».

### II/b. **Giacomo Grassetti, *Vita di S. Caterina da Bologna composta dal P. Giacomo Grassetti della Compagnia del Gesù, Bologna, nella stamperia di Clemente Maria Saffi, 1724***

«[pp. 350-351] Sin qui giunsero i contrassegni di pietà, e di giubilo, che con ammirazione dell'Universale concorso de Cittadini, e Forestieri, in gran numero chiamati al grido di una tanta Solennità, ne diede la generosa d'ivozione del Pubblico riverito, con distinzione d'ossequio da ogni buon Cittadino, nel venerato Consesso dell'Excelso Senato, le di cui premure, siccome ne compirono degnamente la Sagra Pompa, così ne riportarono un degno, e comune applauso. Contribuì molto alla magnificenza dell'Apparato la nobiltà del sontuoso Tempio, ricco del pari, non meno per la Maestria de' più celebri Pennelli, e per le Sagme più elaborate, sì ne' Volti eruditamente dipinti, come ne' famosi Stucchi e rinomate Statue egregiamente lavorate, con virtuosa emulazione de' nostri Signori Franceschini, Afner, e Mazza, che pure s'impiegarono intorno l'Altar Maggiore, ove non meno del lor talento fà gloriosa Pompa la pia munificenza de Signori Conti Sora, che così generosamente l'ornarono. Distinguevasi poi non meno dell'uno, l'altro Altare della Gloriosa SANTA, sì per il famoso Quadro della Risurrezione di Cristo, ivi, come la maggior opra del grande Annibale Caracci, degnamente collocatovi dalla pia e generosa disposizione del fù Sig Senatore Angelo Maria Angelelli, che fra l'esquisitezza de' più preziosi Marmi incassato, siccome ne palesa, nella maestà del lavoro, l'alta pietà del Defunto così n'autentica l'animo signorile, e grande del vivente Sig. Marchese Nerio che come degno Erede, fu anche pronto esecutore di una sì religiosa volontà.

Su di questo n'ardevano, come in ogn'altra parte del famoso Tempio, in qualità e quantità continue Cere massime nel Santuario, ove fra più preziosi parti della natura, e de migliori sforzi dell'Arte, inchinasi il venerato cadavere della gran Santa, meraviglioso prodigio fra le più cospicue Reliquie.

Ammiravinsi non meno ancora l'altre quattro compiute Cappelle de' Signori Fontana, Campagni, Bentivogli e Monti come che le due prime distinte per altre degne Statue e Rilievi del Signor Mazza siccome l'ultime due per la rarità de Marmi, Pitture, ed altro prodigamente impiegatevi per la loro perfezione, l'ultima delle quali si rende più singolare, per la degna memoria de Signori Ferdinando, e Gian Giacomo Fratelli de Monti, che come Promotori del sontuoso Tempio, ne lasciarono anche via più alla pia inclinazione del Sig. Marchese Francesco Maria loro ben degno figlio, e nipote, un vivo esemplare di compiuta pietà.»

**III. Chiesa di San Clemente, Venezia**

**Alle Glorie Immortali del Sig. GIUSEPPE MARIA MAZZA Scultor Celeberrimo Bolognese per il Prodigioso PRESEPIO DI BRONZO, Alto piedi cinque, e Lungo piedi otto, e mezzo, gettato nell' Arsenal di Venezia e collocato nella Chiesa de R. R. P. Camldolensi dell' Eremo nell' Isola di S. Clemente di Venezia, L' Anno MDCCV, In Padova, nella Stamperia del Seminario, 1705**

**III/a: Il Presepe in Metallo Opera mirabile del Signor Giuseppe Maria Mazza Bolognese, Oda del Sig. K. Rimena da Verona**

Bronzi quasi animati

Dal più dotto Scalpel, ch'il mondo ammiri  
 Deh! qual muta eloquenza in voi chiudete?  
 Benché duri, e gelati,  
 Dal Petto mio, coi fervidi sospiri  
 Tenerezze di pianto in un sciolgete;  
 Muti sì, ma esprimete  
 Con segreta Virtù, ch'ogn'Arte eccede,  
 Più di quel, che s'intende, e che si vede.

Scorgo GESU' tremante

Tra dure Paglie accolto, alle cui Membra  
 Vostra natia fredezza accresce il gelo,  
 Ma in quel dolce sembante  
 Pur vagheggio un'Idea, che mi rassembra  
 Epilogar tutti i Tesor del Cielo,  
 Veggio negli occhi il zelo,  
 Nella bocca gli affetti, e in rimirlarla,  
 Giurerei, che favella, e pur non parla.

Par dica: Alma superba

Vedi con tuo rossor, qual pompa, ò fasto  
 Solennizi i natali al Rè del Mondo!  
 Poco rifiuto d'erba,  
 che de vili giumenti avanza al pasto,  
 Strato mi forma, ed origlier giocondo,  
 Mentre in sonno profondo  
 Tu involto in molli Bissi, & odorosi  
 Godi sovra le piume alti riposi

Giacchè mi nieghi un fiato

Di caldo Amore, eccomi al fin costretto  
 Infin dai Bruti à mendicare fomento;  
 A me volgi, ò spietato  
 Quel durissimo Cuor, che chiudi in petto,  
 E se non l'ammolisce il mio tormento,

Ha ben più sentimento  
 Di te questo Metal, ch'alle mie doglie  
 Cede, s'intenerisce, e in sen m'accoglie.

In così fatti accenti

Par che prorompa il pargoletto labbro,  
 E con simil rimproveri m'accusi;  
 Queste note eloquenti  
 Né gli affetti scolpì l'arte del Fabbro,  
 Con cui rampogna i miei scorretti abusi;  
 Leggole ad occhi chiusi,  
 E giunge al cor si salutar motivo,  
 Dal mirar quel Bambin, che sembra vivo

Che se poi giro il guardo

Alla VERGINE tenera, e zelante  
 Che fa al nudo GESU' schermo col manto  
 All'hor quantunque tardo,  
 Dall'anima di scoglio, o d'adamante  
 Forz'è che stilli in larga vena il pianto,  
 O qual celeste incanto  
 Immobilmente attonito mi rende,  
 E di tanta vergogna il cor m'accende?

Questi è il Talamo altero

Destinato al gran Parto? arido fieno  
 Dà ricetta all'Aurora, e cuna al Sole?  
 Tal raggiona al Pensiero  
 L'istoriato Bronzo, e dentro al seno  
 Mi rimbomba in metal con tal Parole.  
 Alla Divina Prole,  
 Che da Reggia Donzella in terra nasce,  
 come un povero vel serve di fasce?

Presepe horido, e vile

Stanza divien del Creator dei Lumi,  
 Quand'io traggo dal lusso i miei ristori?  
 Chiuso in abietto ovile  
 Giace il pastor tra rozze vepri, e dumi,  
 Ed'io Pecora infetta in mezzo ai Fiori?  
 Colei, che nei candori  
 Vince la neve, e più dell'Alba è pura  
 Ha per ricovro immonda stalla, e oscura?

Sentimento sì degno

Di MARIA, di GESU' la scolta imago  
 Con la viva attitudine m'impresse,  
 Tant'è ver, ch'il disegno

E salubre all'interno, e agl'occhi vago  
 Mostra d'articular le voci istesse,  
 Quasi quel Bronzo havesse  
 Del serpe di Metal l'alta virtute,  
 Ch'à gl'Egri spettator porgea salute.

Passegger, che t'aggiri  
 Qui a contemplar si nobili lavori  
 Se brami rilevar chi 'l Fabbro sia,  
 Appagha i tuoi desiri  
 Vedi l'Autor, s'il figurato adori  
 Nel nome di GIUSEPPE, e di MARIA;  
 Sì grande è l'Energia  
 Del vital scalpel, che s'avvien che scopra,  
 E palesi l'Artefice nell'opra.

Dovunque vai, fa fede,  
 Ch'à raddoppiar portenti al Secol nostro,  
 O Fidia, ò Prassitele hoggi risorse,  
 L'arte, che ogn'arte eccede  
 Vinse se stessa, e partorì tal mostro,  
 Ch'inganna il senso, e pone l'occhio in forse,  
 In ciò però trascorse  
 Che CHRISTO in stalla humil, d'Amore in segno  
 Nacque, e pur val questo Presepe un Regno

**III/b: Al Signor Giuseppe Maria Mazza Professore di Scultura Eccellentissimo per l'ammirabile Presepio da esso Perfettamente effigiato nella Serenissima Città di Venezia, Sonetto, del sig Baldini P. di S. Felicita**

Mazza, l'opra di te sublime figlia,  
 Grazia, e beltà si veramente spira,  
 Che fa restar, se il guardo in lei si gira,  
 D'ogn'un sospese, e immobili le ciglia.

Ogni sua parte al ver tanto somiglia,  
 che quasi il senso, e il moto in lei si mira;  
 E vinta dal piacer quasi delira  
 Nel fissarvi i pensier la meraviglia.

Ah se lo stuol de gli Angeli più degno  
 A quel Presepio umil, che il mondo adora  
 Scese dal Ciel di sommo ossequio in segno.

Ad ammirare il Tuo, che l'Adria onora  
 Trarrà sommo stupor dall'alto Regno  
 Lo stuolo stesso, e tutto il cielo ancora.



**III/c *Il Presepio di Cristo , Scolpito in Bronzo dallo stesso Autore, Sonetto del Sig. Francesco Beretta***

Di GESU' nato a pena o bene impresse  
 Veghe gesta, erme stanze, e vili arredi!  
 Le prime voci balbettanti espresse  
 Del Bambin se non odi, almen le vedi.

Vedi scolpite le miserie, e in esse  
 Tu vedi il bene immenso, e te n'avvedi;  
 Si al vivo IDDIO tremante il ferro espresse  
 Ch'osservar nella culla i moti credi.

Qualunque qui l'occhio pietoso gira  
 Spalanchi il core agl'amorosi inviti  
 Che Santità si ben espressa inspira.

In voi, sì, del mio cor sensi abronziti  
 (che tal forza ne bronzi oggi s'ammira)  
 I tremori d'un DIO restin scolpiti.

**III/d *Il Presepe Scolpito In Bronzo, Sonetto del Sig. Brugheres di Roma***

L'Empio Metal, che ale vendette, all'ira  
 Servia de' Regi orribile, e fumante,  
 Tra fucine pietose oggi si mira  
 Scolpir tra le capanne il Nume infante.

Ne lascivo Amator, che il guardo gira,  
 Nel tempio à insidiar Donna costante,  
 Sprezzi un Nume bambin, che vive, e spira,  
 Che quel bronzo anche à Tonante.

Ne degli Altari il predator rapace  
 Al metal, ch'altri fulmini disserra,  
 Tenti d'avvicinar la destra audace.

Ma chiunque lo mira il guardo atterra,  
 Poiché il Verbo Bambin nunzio di Pace,  
 Anche in quel Bronzo ai peccator fa guerra.

**III/e *Nel medesimo soggetto, Sonetto del Sig. D. Claudio Casilla***

La cieca Europa i battezzati acciari  
 Su le viscere sue brev'or sospenda,

Da una voce di bronzo il zelo intenda,  
E ad esser pia dall'ire stesse impari.

Quell'augusto metal, che in voce orrenda  
Tuonò su i monti, e fulminò su i marmi,  
Quegli amollito à impreciosir gli Altari  
Del fraterno furor suona l'emenda

Senta Europa crudel senta, se nulla  
Può la Pietà, quanto maggior rimbomba,  
Bronzo a DIO sacro, & all'Hebrea Fanciulla.

Suoni poscia, se può profana tromba,  
Ed or che i Bronzi son sacri alla culla,  
Se può, gli neghi à liberar la tomba

### **III/f *Allo stesso, Sonetto, S.D.G***

Che di Betlemme il tetto, ove sciogliesti,  
Pargoletto mio Dio, vagiti umani  
Gema del Trace in servitù, son questi  
Sempre Divini, e sempre ignoti arcani.

Son però di tua mente Idee celesti,  
Che non soffra egli più gioghi inumani,  
Ma che il bell'Antro in quel suol s'innesti,  
Schivo di climi barbari, e lontani.

Tu del Ciel servi, o Mazza, al gran pensiero,  
E tua mercede, il gran Presepe onora  
Fin chi chiuse ha le luci a i rai del Vero.

Ecco che ormai l'Infedeltade ancora  
Piega ad opra sì bella il capo altero,  
E la venera almen, chi non l'adora.

### **III/g *Al Medesimo, Sonetto, del Sig. Giuseppe Leoni, Frà gli Arcadi Scillo Cacocciano***

Tirsi, ormai si deponga l'amorosa  
Cura del Gregge, e ti confida à un Pino  
Afferrando l'ignota, ed ora famosa  
Isola Sacra al gran Pastor Latino.

Dove da Illustre man sculto riposa  
Nel sen materno il Redentor Bambino,

Dove è uguale à natura arte ingegnosa,  
E quasi uman poter pari al Divino.

La gran VERGINE inchina, indi il Canuto  
Sposo, e gl'Angeli Santi, e degl'agresti  
Frutti offerisci il semplice tributo.

Baccia, ma leggiamente i Piè Celesti,  
Spiega, ma in basse note il pio saluto,  
Che non vuò, che da te GIESU' si desti

**III/h Per un meraviglioso Presepio di Bronzo fatto nell'Arsenale di Venezia dal  
Signor Giuseppe Maria Mazza, Sonetto, del Sig. Mandrisio**

Mentre agitando la sanguigna face  
Per ogni loco incredulisce, e regna,  
E fràstragi, e conflitti orrido impegna  
Tutti i bronzi d'Europa il Dio pugnace

Fucina in ogni età fatale al trace  
Il lavoro mortal quasi, che sdegna,  
E confondendo il secol reo, disegna  
Su'l metallo guerriero un DIO di pace.

Sospesa in sì gran dì l'antica lite  
Questo novo Betlem, ch'orna il Vangelo,  
Monarchi eccelsi, ad inchinar venite:

E conformando all'ammirabil zelo  
Del sacro bronzo i vostri bronzi, offrite  
Le calme al mondo, e le vittorie al Cielo

**III/i Nello stesso soggetto, Sonetto, del Sig. Matteo Noris**

Tu che leggi i miei carmi, odi stupori,  
Odali il Cielo, il mondo, e la natura:  
Fù Gesù Divin'Opra in frà pastori;  
Or terrena fra gli uomini è fattura.

Bambin molle nel Bronzo anche l'adori,  
Padre a quei fù Giuseppe in Vale oscura;  
Figlio d'altro *Giuseppe* è amor de Cori  
Questi ch'ha di Gesù forma, e figura.

Tolse quei di cocito al mostro rio  
L'umanità, cui diede morte un Pomo,

Questi Fabro mortal toglie all'oblio.

Alto è il Prodigio, onde l'inferno è domo;  
Per l'uom già 'l Redentor nacque da un DIO,  
Oggi 'l DIO Redentor opra è d'un Uomo.

**III/l Per il medesimo, Sonetto, N.N.**

Fermati o chiunque sei. Fermati, e a questi  
Sovrani oggetti appendi l'alma in voto;  
Poi dì, se mai più natural scorgesti  
L'opra, che disarmò l'Inferno, e Cloto.

Qui del Verbo i singulti udir potresti;  
Ma non sei per udirli assai divoto:  
e dei Pastori qui gli atti vedresti,  
Se la Pietà lor non togliesse il moto.

Ma pur fermati ancora. Io vò, che ammiri  
Il Divino, e l'uman che qui ti svelo,  
E l'uno ossequio, e l'altro amor t'ispiri.

Or vanne; e pien di affetto, e pien di zelo  
Raconterai dovunque il Sol si aggiri  
De la Terra i prodigi, e quei del Cielo.

**III/m Allo stesso, Sonetto, P.P.T.N.V.**

Mazza nel Bronzo hai così al vivo espresso  
Del Celeste Bambin quanto si vede,  
Ch'al tocco de la man, se sia egli stesso  
Non sa l'occhio prestar tutta la fede.

A l'aria, al volto , à la beltà quel d'esso  
Il già nato GIESU', chi mai nol crede!  
Parmi d'udirlo alla Gran Madre appresso  
Che, per sangue versar, latte le chiede.

Poi scorgo, che dal Cielo Astro secondo,  
Perché s'adori un DIO più Regi chiama,  
Nel più cupo silenzio, e più profondo.

Ma l'Astro qui del Tuo lavor richiama;  
Ch'acciò ne venga ad adorarlo il mondo,  
Sarà dell'opra Tua Stella la Fama.

**III/n Nel medesimo soggetto, Sonetto, P.P.Z.N.V.**

Questa, che di natura, avanza il vero,  
 Opra, che in bronzo attentamente esploro,  
 Se non fosse portento al gran mistero,  
 Lo farebbe del Mazza al gran lavoro.

Quante volte l'ammiro in mio pensiero,  
 Tanti prodigi in sua memoria adoro;  
 che nel piacer quella pietà dispero,  
 ch'a' voti miei dal figuraro imploro.

O tolga il Ciel de l'opre sue l'immenso;  
 O l'occulti del Mazza à i rei sudori  
 Di caligine cupa orror più denso.

Sentiranno altrimenti i nostri cori,  
 da gli occhi de la mente a quei del senso  
 Passar la santità ne'suoi stupori.

**III/o Nello stesso soggetto, Sonetto, N.N.**

Sagro Bronzo ti bascio: e qui somnesso  
 Dell'Umana salute il porto adoro;  
 Indi à l'opra si volge il mio riflesso,  
 E l'Artefice illustre in essa onoro.

Stupisco a l'or che del Mistero espresso  
 Sostenuto ben vedo il decoro:  
 E 'l mio stupor per iscular l'eccesso  
 Mi giura, ch'è celeste anco il lavoro.

E 'l crederei, tant'è il pensier perfetto;  
 Ma di terrena Idea parto si vede  
 Per quel, che tiene in sè nobil difetto.

Ebbe l'Eterno Amor: dice la fede:  
 Povero il Suo natale, e qui ristretto,  
 Trovo un valor, ch'ogni tesoro eccede.

**III/p Per il medesimo, Sonetto, del Sig. D.r Secanti**

Gioite, ò del Leon lidi Vassalli  
 Lidi pieni di glorie à par dell'onde;  
 Non vider di Nettun le vie profonde

Mai con gloria maggior fusi i metalli.

A DIO, che à riparar d'Adamo i falli  
 Nacque già del Giordano in sù le sponde,  
 Un Presepio durabile si fonde  
 Dall'arte industrie in fra l'Adriache Valli.

Donan del Bronzo, illustre or gli stupori  
 La VERGINE, il BAMBIN, GIUSEPPE à Voi  
 Le paglie umili, e gl'idumei Pastori.

Mancano al gran lavoroi Regi Eoi;  
 Ma in vece dei remoti Adoratori  
 Avrà prostrato un Popolo d'Eroi.

**III/q *Allo stesso, Sonetto, N.N.***

Signor, che le bell'opre di natura  
 Giungesti ad emulare a parte, a parte,  
 E con lungo sudore, e industrie cura  
 Unisti in Te le glorie in molti sparte.

Già la famosa Tua mirabil arte  
 Quasi à Greci scalpelli il preggio oscura;  
 Onde a ragion questa, e l'età futura  
 Ti leggeran glorioso in mille carte.

Ma or, che a venerar muove la gente  
 Ne' bronzi Tuoi, povero umil dimesso  
 Sotto spoglia mortale IDDIO nascente,

Quai fiori potrà darti Ascra, e Permesso?  
 Se in questa di Tua mano opra eccellente  
 Maggior Tuo vanto è superar Te stesso.

**III/r *Al Signor GIUSEPPE MARIA MAZZA Insigne Scultore Per l'opera famosa del Presepio di Bronzo da lui formato, Sonetto, N.N.***

Mazza, al Tuo scalpello è nobil cura  
 Destar frà i parti suoi gare d'onore;  
 E tentando ogni giorno opra migliore  
 Di superar se stesso ognor procura.

Ma l'opera presente i pregi oscura

Delle passate, e Tè di Tè maggiore  
 Rende sì, che d'invidia, e di stupore  
 Prese restan per lei arte, e natura

Questa troppo imitata, e troppo quella  
 Del vasto ingegno Tuo vinta si chiama,  
 Che manca all'opra sol moto, e favella.

Ne di Tempo, o di morte ingorda brama  
 Potrà più contro Tè, se eterna, e bella  
 Dalla cuna d'un DIO nasce Tua fama.

### III/s, Sonnet

Que la Grece, où jadis triomphoit la sculpture  
 Cesse de tant vanter ses fameux Artisans,  
 Qui par un noble effort de leurs divins talents  
 Les Marbres animants égaloient la nature;

Le celebre *Mazza*, dont l'Envie murmure,  
 Nous fait voir aujourd'hui dans ses bronzes vivants,  
 Que cet Art est paissé par la suite des temps  
 D'Athenes à Boulogne, ainsy que la Peinture.

Venise en a veu naitre en son Vaste Arsenal  
 Un pieux Relief Chef- d'oeuvre sans égal  
 Qui du Sauveur du Monde enrichit la Naissance.

Saint Clement du Desert, malgré sa pauvreté,  
 L'Employe de son Temple à la magnificence,  
 Pour mieux le consacrer à la Posterité.

### III/s. *Natale Christi Æneum a JOSEPHO MARIA MAZZA Feliciter insculptum, EPIGRAMMA, M.A.F.P.*

Æneus est infans JESUS, labor aureus; illi  
 Vagitus tantùm deficit, huic radius.

Artificis Divina manus Divina peregit  
 Est vivax PUERI gratia par operi.

### III/T ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ

#### ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ

Τούς ὅπερ εχζατικοζ θαωμαζεις, ἔργοι, ὀδῖτα,  
Εἴπωτε μή Ἰωσήφ, τίς, λέγε, ταξ ετερο

Τετ ἔργος δῆπως Ἰωσήφ δυναται γζ  
Χειρι μονφ χαλχον πλαττεμι χροινη

Α'χθεις εις Βεθλεέμ τέλλοιτ εις φέγγεα ζωήσ  
Δ'αρ ειτηνέγγασχ' οἶω εβλε θεοι

Χαρματα εμφυζα φθχης, διοιοντε γελωτα  
Και σημει αγιης εισαγει αγλαιας

Τω μη οθ ημετερες γλωωης χτια ωαπεσιν,  
ουδεν τωτ αιη θτιω αγαλμα εχτιν  
Εζο ομως αγαλμα τοδ, αλλα νεωσ  
Παις γεγαωσ φωνην χολ... δυνατοι



#### IV. *Venere in marmo, collezione Manin Venezia*

***Raccolta poetica per la Statua di Venere in Marmo Bianco Opera celeberrima del Signor Giuseppe Maria Mazza Famosissimo Scultor Bolognese Esposta in Venezia nella Principal Galleria del Superbo Palagio di Sua Eccellenza il Signor Conte Ludovico Manin Nel fine dell'anno MDCCVII More Veneto dedicata all'Illustrissimo e Reverendissimo Agostino Correggio, in VENEZIA, MDCCVII, Per Girolamo Albrizzi.***

Illustrissimo e Reverendissimo Sig.

Esposti alla vista universale da Sua Eccellenza il Signor Conte Lodovico Manino nell'occasione delle Nozze della di lui Figlia, li veramente singolari addobbi del suo Palazzo; ha somministrato gran materia a virtuosi di celebrare secondo i genij le meraviglie di quella famosa raccolta; & quelle in particolare della Pittura, e Scoltura, antica, e moderna che ivi si può dire haver depositato i loro sforzi.

Io che professo stima distinta alla virtù del Signor Giuseppe Maria Mazza, Famoso Scultor Bolognese, non tanto per la Patria commune, quanto per l'universale opinione del suo gran Talento, dilatata quasi per tutta Europa lasciate le altre virtuose fatiche, che darebbero materia a più di un giusto Volume, ne ho raccolte varie, capitate nelle mie mani, sopra una sua Venere di marmo bianco, che si vedeva nella maggior Galleria di quel superbo Palagio, & che stante la singolare applicazione, che sò esservi stata posta dall'Autore, dovrebbe superare di pregio le altre due sue Opere di bronzo, esposte in publico nelle Chiese del Santissimo Redentore, & de Padri Camaldolensi, che parimente hanno meritato tutto l'applauso delle penne più erudite, & quelle havendo risolto di publicarle, non hò saputo come meglio appoggiarle, che alla protezione riverita di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, quale oltre a tanti altri rari talenti vien ammirata per la profonda cognizione di due così celebri Professioni, & che in aggiunta dell'universale patrocino, che dona a tutti li virtuosi, distingue con particolare affetto il Signor Giuseppe Mazza, del quale oltre le tante rinomate fatiche de più Famosi Pittori; che adornano con ammirazione le Sale, e Stanze del di lei Palagio, serba varie sue memorie ne stucchi del suo celebre Gabinetto. Molto più essendomi noto, con quanta partialità, e distinzione l'Eccellenza del fù Signor Horazio, Fratello dignissimo di Vostra Signoria Illustrissima, & Reverendissima riguardava la Casa Manini, tanto compianto, in particolare da tutti della stessa, & come con la sublime sua intelligenza ha dato la norma a molte delle Opere, che hanno tanto conciliata l'ammirazione in questa così cospicua occasione; & particolarmente alla Statua prenominata, che si può dir parto suo, & che da lui riconosce buona, parlo di quella stima, che la rende così riguardevole. Si degni però la bontà sopragrande di Vostra Signoria Illustrissima & Reverendissima honorare con l'aggradimento questo picciolo tributo d'un grande ossequio, e di ascrivere alla nota di lei modestia, per tema d'incontrare di quella i rimproveri s'astiene la penna dalle lodi della gran Casa e Persona di V. S. Illustrissima & Reverendissima, che col dispregiarle se ne rende tanto più meritevole & sì degni parimenti permettermi l'onore tanto ambito di poter dirmi

di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Di Venezia 9 Febraro 1707

Humilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servitore  
I.D.C.

**IV. I Per l'incomparabile Statua di una Venere di .Marmo, fatta lavorare in  
Bologna . Da Sua Eccellenza il Signor CO: LODOVICO MANINI Per la sua Famosa  
Galleria Dal Scalpello così rinomato del Signor GIUSEPPE MARIA MAZZA  
Esposta alla. vista universale**

**ODE**

**Dedicata alla Sudetta Eccellenza**

*Sforzo d'esperta Mano . . .*

*Mentre al cupido guardo, o Mazza, appresti  
Sai con pregio Sovrano  
Trar da mole terrena,opre celesti·  
Fatta la Cipria Dea meta al lavoro  
Usurpa un sculto Marmo i pregi d'alloro*

*Nova culla nel Mare*

*Trova d'Amor la Madre, e luminoso  
Anco tra l'onde amare  
Del nell'Ostro natio splendon le rose;  
E contender non teme hor questa, a quella  
Giudice Pari ancor qual sia più bella.*

*Degli Avi tuoi famosi,*

*Narri, Signor, altri le glorie, e veda  
Con tributi festosi  
Come Ravenna al gran Francesco ceda  
E di tanta città l'ambito Impero  
Colmi di fregi i Successor di Piero.*

*Fa nell'Avito Soglio*

*L'Estense Eroe per l'ardir tuo ritorno:  
Là del Germano orgoglio  
Non paventa costante onta, ne scorno.  
E la Città del Ferro esposta all'ira  
Un'alma d'oro in sua difesa ammira.*

*Da gli Ungheri devoti*

*La Nipote Regina omaggi accolga:  
Da lidi più remoti  
La fama d'Odoardo il volo sciolga:  
E del tuo gran Antonio al doppio Merto  
Sudi Anglia, e Roma ad ingemmare il serto*

*Della Città de Fiori*

*Plebeo Furor le nobil'alme escluda,  
E gli Aviti splendori  
Gibellino poter sprezzzi, e deluda;  
Tale il secolo sia che resti ascritto  
Il fregio di gran sangue a gran delitto.*

*Ch'entro in Ravenna in prima,  
Poi nel Foro di Giulio il gran retaggio,  
Ch'alta Virtù sublima  
Diffonderà di viva luce un raggio:  
E farà sì che rauveduto indarno  
La gran perdita sua sospiri l'arno*

*Poiché de Figli un solo  
Tornerà Francesco al Ciel natio,  
E per novello Suolo  
L'altro il Clima primier posto in oblio  
Di gran retaggi, e di gran merti herede  
Stabilirassi in più sicura fede.*

*Dove quasi presago  
Di ciò che in Ciel l'eterna destra ha scritto,  
Venerando l'Imago  
Nicolò suo del gran Leone invitto,  
Sarà mezzo à cambiar la pertinace  
Furia d'atroce guerra in lieta pace.*

*Quindi de suoi gran pregi  
Serberà d'Adria il Ciel l'alte memorie  
E de gran gesti egregi  
Carta Real paleserà le glorie:  
Mentre a raccorre il più sublime serto  
Scorta farà più che il gran Sangue il merto.*

*Da gli ultimi confini  
Del Mondo conosciuto audaci schiere  
Su bellicosi pini  
Trarran di Marco invitto Idee guerriere  
E Padoa stupirà nell'alta impresa  
Veder Anglici acciari in sua difesa.*

*Altri ne pregi tuoi  
Stanchi, Signor, la penna; o se t'ammira  
Contro più saggi Eroi  
L'opre spiegar di Themì, e di Stagira,  
E più volte accordar al suon dell'armi  
Or sù la Cetra, or sù la Tromba i carmi.*

*Di natura son note*

*All'alto ingegno tuo l'opre più belle.  
Nelle celesti rote  
Sai come il torto piè girin le Stelle:  
Come nell'aria arida nube avvampi  
Or rotta in tuoni, & or accesa in lampi.*

*De politici Arcani*

*Al tuo raro saper nulla s'asconde  
Gli Oracoli Sovrani  
Per la tua dotta man l'Adria diffonde:  
E generoso il cor frà l'auree spoglie  
La sbandita Virtù difende, e accoglie.*

*Per te, Signor, si vede*

*Che il merto ottiene il trifale alloro.  
Di gran tenute herede  
Serbi per l'alma tua maggior tesoro:  
E godi sol delle fortune intanto,  
Che ad'opre non volgar t'aprono il vanto*

*Freme Invidia, e sospira*

*Che in van de pregi tuoi s'opponne al vero,  
E la Patria t'ammira  
Alto fra gli altri sì, ma non altero  
E ne fasti di splendida Magione  
Di Cresò infrà i tesor trova Catone.*

*Altra penna racconti*

*Quali al tempo fai tu sublimi oltragi.  
E trapiantando i monti  
Emoli alle Cittadi ergi i Palagi.  
Sforzando gir frà tortuose sponde  
Peregrine dell'aria a farsi l'onde.*

*Ne stupendi apparati*

*Seriche meraviglie altri rammenti,  
Come agli Ori filati  
S'accoppino d'Augusta i sculti Argenti:  
E ispiri Babilonica Testura  
Stimoli di superbia anco alle Mura.*

*Le tele più famose*

*D'opra antica, e moderna Italia appreste  
Scherzino luminose  
Ne pavimenti ancor l'auree tempeste;  
Ch'io col mio debil stil nel breve giro  
D'un Marmo sol tua fama eterna ammiro.*

*Doppio metal dipinto*

*Sforzo di gran Pennel so che scorgesti;  
Emulo al vero il finto*

*Nelle vive Figure ivi vedesti:  
 Provò la Patria mia co' pregi suoi,  
 Ch'anco alla nostra età nascon gli Eroi.  
 Pur so quanto risplenda  
 D'invvecchiata Virtù l'eccelso vanto;  
 E come in van contenda  
 Chi gir presume al gran Cignani a canto;  
 E che Giuseppe ancor nel Patrio suolo  
 Non può il pregio sperar dell'esser solo.  
 Ma più stabil ne marmi  
 Tua vasta idea la Musa mia risuona;  
 Non sempre al Dio dell'armi  
 Suoi tributi canori offre Elicona  
 Stupida spesso, e riverente ammira  
 Chi d'eternarsi ancor' in pace aspira.  
 Per te, Signor, di questo  
 Unico fregio suo l'Adria risplende.  
 E con gentile inesto  
 Marmo per l'oro suo Felsina hor rende;  
 Ma marmo di tal pregio, e tal lavoro,  
 Che sol d'invidia impallidir fa loro.*

*In Segno d'Humilissimo Ossequio  
 I.D.F.C*

**IV/b. La Venere di Marmo del Signor Giuseppe Mazza Posta tra molte statue de'  
 celebri Autori nella Gran Galeria del Palazzo Manino in Venezia, SONETTO,  
 P.P.T.N.V.**

*Mazza, che osservo? Il tuo scalpello inspira  
 Ad un Marmo insensato, e senso, e vita,  
 E alle più rare Meraviglie unita  
 La gran Venere tua Venetia ammira.*

*Nell'Atrio Signoril, dove s'aggira,  
 Miracoli, scolpiti il guardo addita;  
 E più d'una colà vital ferita  
 Crescer splendore a nomi illustri ei mira.*

*Fra marmi là, che dotta mano intaglia,  
 Più d'uno al senso pubblico s'appella,  
 Se della Cipria tua le Glorie aguaglia.*

*Ma per te sol vuol la ragion, che quella,  
 che prevalse già in Ida, ancor prevaglia,  
 E la più bella Dea sia la più bella.*

**IV/c. Al Signor Giuseppe Mazza Bolognese Scultor Insigne Per la meravigliosa Statua di Venere in marmo bianco Unica scultura di lui in Venezia. Esistente nel Ricchissimo Palazzo di Sua Eccellenza il Signor Conte Ludovico Manini, SONETTO, del Sig. Vittorio Secanti.**

*Per animare il Marmo illustre, e raro,  
Che in splendida Magion lo sguardo bea;  
D'onde mai prese la soave Idea,  
Mazza, il vostro scalpel famoso, e chiaro?*

*Venere, sorse in faccia a Lesbo, e Paro  
Vide all'hor che spuntò dall'onda Egea:  
O se gli offrì l'innamorata Dea,  
Quale al Ciprio Garzone amato, e caro?*

*O' qual pria dell'Argolica sacella  
All'hor che in mezzo dell'Idee foreste  
I pregi di beltà vinsero in Ella?*

*Nò, che formando haver Voi non poteste  
Imagine sì candida, e sì bella  
Altra Idea che la Venere Celeste.*

**IV/d. Per una Venere in marmo del Signor Giuseppe Mazza Famosissimo Scultore che si vede nel Nobilissimo Palazzo di Sua Eccellenza il Signor Conte Ludovico Manini Nell'inclita Città di Venezia, SONETTO, D. P.**

*D'Augusto Tetto a impretiosire il giro  
Portò Biondi Tributi il Gange, e il Tago:  
E ciò, che di più raro, e di più vago  
Raccolse Arte, e Natura ivi s'uniro.*

*Dipinte Meraviglie altrui s'offriro:  
Io sopra un sculto Marmo il genio appago;  
E della Dea d'Amor la viva Imago,  
Sforzo di gran scalpel stupido ammiro.*

*Fresca guancia di rose, e chioma d'oro  
Invan con l'alma in nodi impuri avvinta,  
Ove regna Virtù, spera l'alloro.*

*Onde l'Andria nel suol, se ceder vinta  
Non vuol Ciprigna à Palla il Pomo d'oro,  
Al Giudtio novel mandi la Finta.*

**IV/e. Per la statua di Venere del Celebre Scultor Signor Giuseppe Mazza paragonata con la Venere di Fidìa, SONETTO, del Sig. Giuseppe D. Rosetti**

*Quella sol di Ciprigna eletta Imago  
In cui del bello eran l'Idee più culte,  
Con la mente, e la man di Fidìa sculte,  
D'unica il pregio havea dal Gange, al Tago.*

*Niun ardito già mai fu vago  
Quella emular; perché ne gli astri occulte  
Fra gruppi arcani avviluppava inculte  
Le sue scomposte idea Fato presago.*

*Mazza, tu sol tentasti il gran duello;  
E per farti eternar, con pellegrina  
Mente cercasti in Ciel l'idee del bello.*

*Là della Dea dell'Amore l'Aura divina  
Vedesti, e qua con l'immortal scalpello  
L'Attia mutasti in Venere Manina.*

**IV/f. La dea Venere contentissima della sua Statua Fatta dal Famosissimo Signor Giuseppe Mazza nella gran Galleria di Sua Eccellenza il Signor Co: Ludovico Manini Unico Fregio di tanto Autore in Venezia. Sonetto del Sig. Giuseppe Locatelli.**

*Tentò dell'Arte humana Idea rubella  
Ritrar la Deità del volto mio;  
Ma fu d'ogn'opra al fin vano il desio;  
E sempre di me stessa io fui men bella.*

*Veggan Fidìa, è Titian l'Opra novella,  
Che dal Scalpel del mio Giuseppe uscio,  
Questi (oh eterno stupor!) tutti scolpio  
Nel marmo i vivi rai della mia stella.*

*Questi son gli occhi miei, stelle lucenti,  
Le mie candide membra, il dolce gelo,  
E del mio sen l'alte faville ardenti.*

*In quei silenzi i miei trionfi io suelo,  
Tale un giorno mi videro le Genti  
Tacendo innamorar la Terra, e il Cielo.*

**IV/g. Al Signor Giuseppe Maria Mazza che mentre lavorava la sua Famosa Venere di Marmo per la gran Galeria Manina ha perduta di morte immaura la sua diletta Consorte. Sonetto P.P.Z.N.V.**

Tenta Pigmalion trà le più rare  
 Beltà del più raro Ciel trovar la Sposa,  
 Ne luce, agli occhi suoi più luminosa  
 Di quella vibra una sua statua, appare.

Volte a Numi del Ciel lagrime amare  
 Quasi il stolto desio spiegar non osa.  
 Pur'ottien, che più molle, e più amorosa,  
 Fatta Consorte al suo dolor ripare.

Tu ancor, che in flebil rio l'alma consumi  
 Beltà maggior per lei, che il Ciel ti priva,  
 trovar della tua Cipria invan profumi.

Et il prodigio al gran scalpel s'ascriva,  
 che senza affaticar co' voti i Numi  
 Se l'occhio non inganna, ella è già viva.

**IV/h. Per la statua di Venere lavoro delicatissimo del Signor Giuseppe Maria Mazza famosissimo Scultor Bolognese Posta nella Galeria di Sua Eccellenza il Signor Conte Lodovico Manin in Venezia, Sonetto del Sig. Nicolò Mandrisio**

E' di rigido Marmo, e pur s'accende  
 Vampe d'Amor questa Regal Figura;  
 Sforzo d'Italo Fidia, in cui pretende  
 L'Arte uguagliar, più che imitar la Natura

Lascia Ciprigna il Patrio Cielo, e rende  
 Gratie alla man, che la beltà gli fura.  
 Anzi tai Fregi in quest'Effigie apprende,  
 Ch'adornando Venezia Astri non cura.

S'ove tre Dee già gareggiar di merto  
 Si fusse esposto un sì gentil lavoro,  
 Palla e Giuno svantaggio avean più certo.

Che il gran Pastor non preponendo a loro  
 Sol la Venere vera, avrebbe offerto  
 Alla Venere scolta il pomo d'oro.

**IV/i. A Sua Eccellenza il Signor Conte Lodovico Manin Per la morte di Sua Eccellenza il Signor Oratio Coreggio, Che havea con la sua gran cognition dirette,**



**& ordinate molte Opere di Pittura, e Scoltura, per le sue Famose Galerie, Et in particolare la Statua di Venere di marmo del Signor Giuseppe Mazza, Sonetto, I. D.**

*Qual in robusta Età Morte immatura,  
con d'inhumano ardir bararo vanto,  
Il sì nell'Adria sopirato, e pianto  
Oratio tuo l'Amico tuo ti fura?*

*In lui tutti i suoi pregi unì Natura,  
E furo i detti suoi dell'alme incanto;  
Coprir Virtù sotto al purpureo amanto  
Dell'alto genio suo fù nobil cura.*

*Conforto al tuo dolor, Signor, s'appresta,  
Che s'invida tentò rivolger l'armi  
Contro al Veneto Eroe Parca funesta.*

*Perché nel Vecchio rio la man disarmi,  
Eterna ancor la grand'Idea ti resta,  
Espressa in Tele, effigiata in Marmi.*

**IV/l. Per Famosissima Statua di Venere di Marmo opera del Signor Giuseppe Mazza Posta nella Galeria del Palazzo Manino in Venezia, Sonetto del Sig. Claudio Casello**

*Mazza, che in freddo Marmo, in seno all'acque  
Fai con arte di Fidia arder gli Amori,  
E rendi, se nol fai, co' tuoi lavori  
La sua Venere al Mare, ond'ella nacque.*

*O dell'Ida, ò di Cipro in grembo à fiori  
Sì bella mai la bella Dea non giacque:  
E men vaga era all'hor, che dar le piacque  
Al Pastore di Frigia i primi onori.*

*Vinta è la Natura, e nel tuo Marmo impressi  
Son più teneri i vezzi, e per te sono  
Incentivi d'Amore i Marmi stessi.*

*Ma ripiglia Natura, io ti perdono  
Del gran lavoro i portentosi eccessi  
E il delitto dell'Arte all'Arte io dono.*

**IV/m. Disticon, Eiusdem**

*Qui velut attonito spectas hoc lumine Marmor,  
Dic age, quot Veneres hac habet una Venus?*

***Aliud Disticon***

*Urit in offensa gelido sub Marmore forma  
Pulchrior Archetypo prodigiosa Venus.*

***IV/n. In Lode del Signor Giuseppe Mazza celebre Scultore in Bologna Per haver scolpita in marmo una Venere bellissima Che in Venezia adorna la famosa Galeria di Sua Eccellenza il Sig. Co: Lodov. Manino. Sonetto G. P.***

*La Terra hor che Mar emula sassi,  
Non più la Dea di Gnido esce dall'onde.  
L'Alpi sterili son d'Amor feconde;  
Spiran teneri sensi i duri sassi.*

*Tu Pirra, e Deucalion, Mazza, trapassi:  
Di Natura il saper l'Arte confonde;  
Se vaghe forme a rozzi marmi infonde,  
Orsa di Ferrea lingua homai dirassi.*

*Belle Veneri dai, se Cadmo diede  
Marti col ferro già. Dedalo intanto,  
O pur Fidìa novello ogn'un ti crede.*

*Sasso animato, & ammirato tanto,  
che dall'occhio ingannato acquisti fede,  
hai dall'inganno suo di vivo il vanto.*

*Le biografie settecentesche di Giampietro Zanotti e Marcello Oretti*

**G. Zanotti, Storia dell'Accademia Clementina di Bologna, Bologna, Lelio della Volpe, 1739, II, pp. 3-14**

[p. 3] «**GIUSEPPE MAZZA**

*Per dare incominciamento alle presenti notizie parlerò di Giuseppe Mazza, di cui non credo, che altri nascesse mai con più attitudine alla scultura, la quale più tosto gli è venuto incontra, che l'abbia egli cercata con affanno, e con fatica. Egli, per così dire, a poco a poco s'è trovato essere quale egli è, e si potrebbe quasi rassomigliare a que' viandanti, che chiusi in nave, dormendo fanno viaggio, perché desti veggono nuove terre, e nuovi paesi, e si trovano presto alla meta. Ella è una sorte degna certamente d'invidia, lo acquistare senza molto travaglio quello stesso, che pochi, sudando, ottengono; e se ad alcuno paresse, che la soverchia facilità di apprendere scemasse la gloria di chi molto valore in alcun' arte possiede, conciossiachè fosse dono della natura, e non opera sua, paja se vuole, ma lo essere però dalla natura in tal modo prescelto è cosa degna di molta estimazione, e gloria moltissima si tragge dietro, dachè finalmente badano le genti alla esquisitezza del lavoro, e non allo studio, e non al tempo, ch' egli costò e [p.4] si come niuno artefice solamente perché molto faticasse acquistò mai laude, così niun maestro eccellente restò mai di averne, perché senza fatica eccellente divenisse. Non intendo qui dire, che il Mazza non istudiasse i fondamenti dell' arte sua, e non trafficasse con giudizio le doti, ch' egli ebbe dalla natura, intendo dire, che studiò, ma che mille altri col medesimo studio non giunsero alla millesima parte di quello, eh' ei fece, e che rarissimi furono coloro, che giugnendovi il facessero con tanta facilità, e senza intoppi, spassandosi, e quasi profittando per giuoco.*

*Egli nacque l'anno MDCLIII in Bologna il dì XIII di maggio da Cammillo Mazza plastico statuario, e da Desideria Picinini, e quantunque fanciullo dimostrasse ingegno atto ad apparare qualunque cosa, non v' intesero i genitori, e per trascuranza il lasciarono passare i fanciulleschi anni ozioso, lasciandolo apprendere quel poco solamente, ch'egli volea, e perch' egli col tempo da se si elesse di apprendere l'arte della pittura, fu posto a studiarla nella scuola del Canuti.*

*Non andò guari, che cominciò a dipignere, e fece alcuni piccoli quadri, che davano molta speranza. Volle anche provarsi a dipignere a fresco, e fece un fregio con alcuni fanciulli in una saletta del palazzo del Conte Antonio Bianchini. Frequentava intanto le accademie del nudo, e quella del Cignani principalmente, e cominciò poscia, quasi scherzando, a modellare di terra, e appena v'ebbe dato mano, che s'avvide doversi alla scultura attenere. Nella scuola del Canuti s'avea presa stretta amistà con Giovan Gioseffo dal Sole, e con lui da quella scuola si tolse, e passò in casa Favi a disegnare, e modellare, e vi fece alcune cose, che vi si veggono ancora. La prim' opera di scultura, che [p. 5] in pubblico facesse furono que' due graziosi fanciulli, e tutto l'ornamento intorno alla immagine di nostra Donna sotto il porticale di san Damiano, e col danajo ritratto da questo lavoro passò a Vinegia, ne si può dire il piacer, che v'ebbe, ne solamente a cagione delle esimie pitture di quella celebratissima scuola, ma per tutte le altre parti infinite, onde quella reale città si è una delle prime d' Italia, e d' Europa. Fin d' allora talmente s'innamorò di quel soggiorno, che, quand' abbia potuto, non è quasi passato anno, che non vi sia gito, e talora senza necessità, e per il solo desiderio di dilettersi, e riveder cose tanto degne d' esser vedute. Vi stette la prima volta un anno intero, e tra le varie cose, che vi lavorò è ragguardevole assai un ornamento nel coro delle monache delle vergini. Tornato a Bologna, e giovanetto ancora, tornò in casa Favi, ma come dissi, nella storia di Giovan Gioseffo dal Sole, conoscendo il Conte Alessandro, che i giovani, quantunque s'abbiano molto ingegno, abbisognano di chi loro sia guida, perché non perdano la diritta strada, anzi la faccian più breve, il che non farebbono camminando soli, e a fortuna, gli procacciò un maestro, e il pose nella scuola di Lorenzo Pasinelli; ne faccia maraviglia, che da un pittore s'andasse il Mazza per divenir più eccellente nella scultura, conciossiaché derivando così questa, come la pittura dal saper dare alle cose la proporzione, e la forma, che loro è dovuta, e anzi questo pare in certo modo, che basti ad una scultura, potea ottimamente il Mazza apprendere dal Pasinelli, da lui ricevendo documenti, e consigli, e tali, che d' altronde non gli avrebbe avuto migliori. Così procedé alcun tempo, e tanto si nudrì degli insegnamenti di questo maestro che ciò [p. 6] che modellava, o di stucco lavorava, pareva in gran parte ricavato dal Pasinelli. Si può questa verità vedere nella cappella de' Manzoli in san Giacomo; non tanto nella figura del san Bartolomeo posta sopra l'altare, quanto nelle due storie laterali, in cui mirabilmente espresse santa Giuliana comunicata da san Petronio, e san Niccolino, che sta aspettando*

*, che il manigoldo gli tronchi la testa. Quando il Mazza fece quest' opere non avea più di XXVIII anni, come sotto vi scrisse, ma qualunque più provetto maestro si poria compiacere di averle fatte. Per esse acquistò gran nome il qual sempre più crebbe mercè l'altre egregie, ed infinite sculture , che di poi fece.*

*Dopo questo fece nella chiesa dello spedale di san Giobbe gli ornamenti a quegli altari, e la figura del Santo, giacente, e in atto di offerire a Dio le sue miserie. In una parte rimota della chiesa parrocchiale di santa Maddalena, in figure di tutto rilievo, e grandi come il vero, rappresentò Cristo morto, pianto dalle Marie, opera degna di eterna durazione. Non lungi v' ha un' Angelo custode al piè di una scala della stessa mano, e dietro la cappella maggiore un san Pietro sedente sulla sua cattedra, figura molto bella. Fece nella chiesa del Corpo di Cristo, all' altar delle monache ferventi, san Giovanni, che sta battezzando Cristo , e dirimpetto Cristo orante nell'orto, con il Padre Eterno , ed alcuni angioletti . Più non frequentava la scuola del Pasinelli, ma da sé una aperta n'avea, pure quantunque d' altri fusse maestro , nulla facea, che al Pasinelli nol facesse vedere prima , che si pubblicasse, e a lui non chiedesse correzioni, alle quali sempre si sottomise, e s' attenne, conoscendo quanto profittevole gli fosse una tal guida , ed assistenza. [p. 7] La bella Concezione, fatta su l'idea di una Assunta di Guido, che si vede nella cappella del palazzo Ranuzzi con quei graziosi angioletti nella volta, che portano una corona di stelle, è opera sua, e sommamente bella, e degna di laude. Fu chiamato dal Conte di novellara, perché in una gran camera del suo palazzo facesse alcuni fanciulli, dopo i quali fece un camino in un gabinetto, elegantemente ornato, e che piacque moltissimo a quel signore. Non ebbe appena terminato quest' ultimo lavoro, che s' infermò, e volendo venire a Bologna, volonteroso di essere servito, e assistito da' suoi, vi fu fatto condurre dal Conte con molta carità, ed attenzione. La infermità durò due mesi, ma però senza minacciarlo di morte e appena fu guarito, che cominciò a lavorare intorno all' altar maggiore della chiesa di questi padri Celestini. In cima vi fece due fanciulli graziosi al solito, i quali sostengono una croce, ma due cose egregie, e così fossero di bronzo, o di marmo, sono le due virtù, che su la sommità delle volute stanno a sedere, le quali fono così graziosamente atteggiate, disegnate così aggiustatamente, e con tanta eleganza vestite, e con arie di volti così belle, e spiranti grazia, e divinità, che non so dire, se lo stesso Algardi avesse mai oltrepassato . Sono sua opera ancora, e ben si conosce, le due mezze figure di san Benedetto, e santa Scolastica, e i due angioletti, che*

sostengono certa medaglia. I padri dell' Oratorio nella loro chiesa della Madonna di galliera gli fecero far 1'ornamento della cappella maggiore, e questo fu un gran panno sostenuto da varj fanciulli, il quale fu ultimamente buttato a terra per farvi un' ornamento di architettura, rimanendovi però i due, begli angeli posti lateralmente. Nella chiesa [p. 8]delle monache di santa Cristina fece due statue, cioè san Giuseppe, e san Giambatista. Francesco Campolonghi, che a Giovan Gioseffo dal Sole, e all' Aldrovandini facea dipignere la sua cappella nella chiesa de' Poveri, volle, che il Mazza ancora 1' adornasse di bei rilievi, e però vi fece egli di stucco alcuni leggiadrissimi angeli in cima, e sotto la tavola due graziosissime virtù, e da' lati Mosè, e Noè, cose tutte delle più degne, che mai facesse. Dello stesso peso, e valore si è il lavoro al grande altare della chiesa del Corpo di Cristo, cioè il Padre Eterno in gloria copiosa d'Angeli, in sì diversi, e graziosi atteggiamenti, e sì ben vestiti, e sì belli, ch' è uno stupore; e vi fece ancora li due santi Francesco, e Chiara. Nell' altar Fontana della medesima chiesa è sua opera la graziosa, e piena di maestà, nostra Donna, che in braccio tiene il figliuolo, e sono suoi li quindici misteri, che vi stanno intorno, siccome i due angeli, che sostengono la cantoria. Nella domestica cappella terrena di casa Grassi la si bella, e sì amorosa nostra Donna, con angeli intorno, è pur sua opera, ed è la prima, che in Bologna si vedesse alluminata da certi nascosti deretani spiragli di luce, disposti con arte, che rende sommamente vaga, e gradevole la vista di sì bei rilievi. Dopo questo un simile ritrovamento adoperò nell' altar maggiore delle monache Scalze, ove pur fece un bellissimo Padre eterno, con molti Angeli.

Tra questi lavori di stucco, alcuni ne facea di terra, alcuni di marmo, e alcuni ancora di legno, e in ogni modo sempre eccellentemente. I confratelli del Crocifisso delle Navi tengono un suo Crocifisso scolpito in legno, che sogliono portare processionalmente alle principali solennità, il quale non si lascia mai vedere,[p. 9] che non sia ammirato, e laudato. In Imola v'ha di sua mano nel duomo tre sepolcri di marmo con alcuni fanciulli, e servono per 1' ossa d' alcuni Santi. Qui in casa Monti v' ha un fan Giambatista bambino, di marmo, bello quanto si può dire, e fu intagliato in rame da Lodovico Mattioli. Il Beloni tiene presso di se, pure di marmo, quattro fanciulli molto belli. Fu il Mazza chiamato a Vinegia da' padri camaldolesi di San Clemente per far loro un gran presepio in bronzo, e v' andò, e l'opera fece, la quale scoprendosi fu applaudita da tutta la città, e con molte rime celebrata, e questo fu l' AnnoMDCV. In quel tempo ancora per

li padri cappuccini della stessa città fece otto Angeli di bronzo, che portano gli finimenti della passione, e quattro dottori della Chiesa, e san Rocco, e san Sebastiano, da ornare il tabernacolo; e tutto questo riuscì ancora eccellentemente. Fece in marmo una piccola Venere con Amore, per uno di que' nobili, che molto se l'ebbe cara, ma tanto ha fatto il Mazza che il dir tutto, e con ordine, è cosa troppo difficile, ed egli medesimo nol sa riferire, ed io però il riferisco come l'ho inteso da lui. V' ha in Vinegia ancora un' altro suo lavoro di sommo conto, fatto per la chiesa di san Giovanni, e Paolo, e sono sei gran bassi rilievi, figure quasi al naturale, in cui espresse alcuni principali miracoli di san Domenico. In casa Vidmani vi sono alcune medaglie, con fanciulli, di stucco, e in un camerino sopra v' ha una bellissima Diana; e per il nobile Orazio Coreggio fece in un gabinetto alcune altre medaglie con alcuni fanciulli, per il Principe di Liectestein due fanciulli di marmo maggiori del naturale, uno è Ercole, che strozza i serpenti, e l'altro Bacco con una tazza in mano, e questi fanciulli sono [p. 10] belli sommamente, ne il Mazza, a giudizio nostro, fece mai cosa migliore, e ben di tanta eccellenza s' avvide il Principe ancora, dachè gli commise quattro mezze figure, pure di marmo, cioè Venere, Adone, Arianna, e Bacco, e dopo queste volle, che gli facesse alcuni modelli di creta, di due figure aggruppate insieme per farle poi scolpire in marmo da uno scultor Veneziano, che allora in Vienna dimorava, non avendo voluto il Mazza andar colà, comechè invitatovi caldamente. Per il commendatore Sampieri fece due fanciulli di marmo, grandi al naturale, perché due accompagnassero dell'Algardi, e a dir vero in questa occasione un così fatto paraggio molto non giova al Mazza; ma a cui non l'avria fatto, essendo que' due fanciulli dell'Algardi due cose divine? Fece similmente di marmo un Davide, di quattro palmi in circa, per il celebre musico don Francesco Pistocchi, che dopo la morte di questo fu portato in Inghilterra; fece un basso rilievo di un giudizio di Paride, con molte figure, così morbidamente scolpito, che più pittura pareva, che scultura, anzi più carne, che marmo, e fu comperato da questo Reggimento per farne dono al Cardinale Gualtieri. Della stessa grandezza, o poco più, scolpì un bagno di Diana con le Ninfe, ed Ateone cangiato in cervo, che dopo alcuni anni, cioè del MDCCXVII, fu comperato da un Milord, e a Londra portato, ed è cosa degna certamente di qualunque gran personaggio, per la sua molta bellezza. Dopo ciò fece una Diana per monsignor Ghisilieri vescovo di Azoto.



*Fu chiamato a Foligno per far quattro Profeti di stucco, ed alcuni Angeli, nella chiesa di san Feliciano protettore della città, ma volendo intanto i confratelli [p. 11] della compagnia del Crocifisso, che quattro Angeli facesse loro, i quali tenessero in mano alcuni strumenti della passione di nostro Signore, questo all' altro lavoro intromise, e compiutolo, della mercede, che ne trasse se ne servì per andare a vedere la bella Roma, desiderio, che sempr' ebbe, e a cui solamente allora poté soddisfare. Avea veduto molt' altre belle, ed inclite città d' Italia, e solamente di Roma gli restava vaghezza. La vide, e fu l'anno MDCCXXII, ne si può ridire con qual piacere. Vi giunse sulla fine del carnevale, e non ne partì, che la seconda festa di Pasqua, e ne partì mal volentieri. Quella è città per gli scultori i e se il Mazza vi fosse andato da giovanetto, quantunque eccellentissimo ei sia nell' arte sua, molto avrebbe ancora potuto apparare da quei divini originali greci, e latini, che vi si veggono, e non in altra parte del mondo in tanta copia, e in tanta eccellenza. Egli oltre la bellezza del soggiorno, vi avea ricevuto molti onori, come quello fu di essere, appena giunto, visitato dal preclarissimo Rusconi, e da altri di quei primari scultori, e questo gli rese penosa la sua dipartita, come ancora le accoglienze cortesi, che ricevette dal Cardinale Gualtieri, e d' altri illustri personaggi di quella gran città. Ritornò dunque a Foligno, e compiuto, ch' ebbe il lavoro di san Feliciano venne a Bologna. Qui fece per il senator conte Alamanno Isolani, letteratissimo cavaliere, e della intelligenza d' ogni bell' arte, e di gentilezza, liberalità, e magnificenza, ornatissimo, fece, dico, due mezze figure di marmo, l'una Diana, e l'altra Endimione.*

*Non verrebbe a capo giammai chi volesse tutte le opere del Mazza noverare, e quante statuette, e quanti- piccoli bassi rilievi di creta facesse, che ornano celebri [p. 12] gallerie, e dalle persone sono tenute in pregio, le quali intendono alla preziosità del lavoro, più che a quella di qualunque pietra, o metallo.*

*Non che in Bologna, in altre città ha il Mazza molto anche operato, e principalmente di stucco. In Cesena, per le monache dello Spirito Santo, alcuni angeli; in Forlì, sotto la cupola del Cignani, i quattro vangelisti; in Fano un Padre Eterno, con alcuni angeli nella chiesa del Crocifisso in Pesaro una nostra Donna annunziata dall' Angelo, col Padre Eterno in una gloria di piccioli angeletti in Rimini nella chiesa de' padri di san Gaetano un' ornamento ad un' altare poco dissimile a quello, che fece per questi padri dell' Oratorio, e finalmente in Modona nella chiesa di san Domenico quattro grandissime*

statue de quattro Vangelisti, ed è maraviglia, che sul confine degli ottant' anni abbia potuto incaricarsi di tal fatica, com' è stata questa di Modona, fatta ultimamente, ma queste cose egli fa ancora, la Dio mercè, come se trent' anni avesse meno. Egli è però, come in questo in ogni altra cosa ancora atto , e robusto, e spirito molto dimostra , giocondo sempre, e di buon' aria, e abbondevole di motti faceti, e nel raccontare avvenimenti, fertile d' ornamenti, e di grazie. Delle sue spesse giovanili, amoroze avventure, della prigionia, che patì, in età d' anni diciassette, preso in cambio di un' omicida-, bandito capitalmente, il quale avea lo stesso nome, .e cognome; del modo, che prese moglie, il che fece d' anni ventisei, e d' altre cose, l'abbiamo udito far racconti piacevolissimi, e da farne sgannasciar per le risa . Niuna traversia, niun colpo di fortuna contraria per lung'ora il turba, e l'affanna; non la [p. 13] molta, e già adulta famiglia, che più, che alleviarlo, il grava, e molesta, non le occasioni del guadagno , che mancano, e non la età, che cresce a dismisura . Ell'è probabil cosa che questo suo naturale, tranquillo, e lieto, sia in gran parte cagione del suo lungo vivere , e s' è così, benedetta sia mille volte quella sua letizia, e tranquillità. Egli s'ha acquistata molta gloria, ma il desiderio d' acquetarla non l' ha affannato giammai. Si è fatto sempre pagar bene i suoi lavori, ma molto ancora ha speso, essendosi sempre mantenuto con la sua famiglia cittadinescamente, e con agio, e spassandosi, non temendo de' tempi avversi, e del troppo vivere, ed ora s' avvede, ch' erano cose da temere, quantunque di rado se ne affligga. Siccome molto imparò senza molto discorso, tanto fu egli dalla natura, come si disse, portato, così poco sull' arte ragiona, e de' suoi giudicj suol fondare la maggior parte sull' estro pittoresco, che tutto lo domina , e riempie. Uno de' suoi pregi primari circa l'arte sua, fu la pastosità, e morbidezza, perché le sue cose più pinte sembrano, che scolpite. Fece bellissime arie di teste, bellissime piegature, attitudini proprie, e naturali, e in tutte le sue cose sparse certa grazia, ed eleganza, che tutti innamora. Egli è grande alquanto di statura, e fu sempre più tosto bello, che brutto , come si può vedere dal suo ritratto antiposto a queste notizie, e ricavato da un busto di terra, che in fresca età egli medesimo fece. Sostenne l' arte sempre con decoro quanto più seppe. Fu sempre leale, e schietto, e de' suoi buoni amici ottimo amico, e sempre ne procurò i vantaggi, ne gli uscì mai della bocca certamente nota alcuna di adulazione. Dimostrò ancora non poca gratitudine co' suoi amorevoli e perché [p. 14] intese, che io stava di lui scrivendo , gentilmente mi fece dono di un piccolo, ma bello, basso rilievo di terra , che rappresenta

*la Poesia sedente con grazia, e vestita con nobile semplicità, la quale sta leggendo su una gran carta, intanto, che un grazioso genio le tien sospesa sopra la testa una corona d' alloro, e sta un' altro sostenendo una tavola in cui pur fono scritti alcuni caratteri. Per rendermi ancora più grato il dono v' ha posto il suo nome in questa guisa G. M. F. MDCCXXXVI, e certamente un tal dono mel terrò presso fin ch' io viva, come un pegno dell'amicizia avuta con un tal' uomo . Resse il nono principato dell' accademia con molta assiduità, e negli altri ufficj fu ancora non poco diligente».*

**M. Oretti, *Notizie de' Professori del disegno cioè pittori scultori ed architetti bolognesi,***

**Ms B 130, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna**

«[c. 106]

**GIOSEFFO MAZZA**

*da Camillo Plastico e statuario nacque in Bologna l'anno 1653 li 13 Maggio. figlio di Camillo Mazza Scultore e di Desideria Piccinini. Studiate l'opere dei Carracci nel Palaggio dei Signori Fava, e nella Scuola del Pasinelli il dipinto si diede alla Plastica ed alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l'Amore, la morbidezza, le belle ciere, e l'erudite invenzioni con le quali terminava i suoi bassi ed alti rilievi di terra, in marmo, e in bronzo. Giunto agli anni 87 morì in Casa Mirandola li 10 giugno 1741 e fu sepolto nella Chiesa di San Tommaso del mercato vidi li li libri di detta Chiesa.*

*Li Autori che lo descrivono sono li seguenti, cioè*

*il Zanotti nelle Vite dei Pittori, nella Parte seconda / folio 3. ed il medesimo nella Vita del Pasinelli fol. 111. L'Orlandi fol. 199 e nella Edizione di Venezia fol. 235. Il P. Maestro Grossi nelle sue Memorie Istoriche fol. 36. Il Marcheselli nel Libro delle Pitture di Rimini fol. 38 Il Libro delle Pitture della Città di Fano fol. 8.*

*[c. 107] Nella Descrizione delli Apparati fatti per la Canonizzazione di Santa Caterina Vigri fol. 19. Il Passegier disingannato, in molte pagine. Un Libro di poesie cioè Alle Glorie Immortali del Signor Giuseppe Mazza Scultor celeberrimo Bolognese per il Prodigioso Preseppio di bronzo alto piedi cinque, e longo piedi otto e mezzo gettato nell'Arsenal di Venezia, e collocato nella Chiesa dei RR. PP. Camaldolesi dell'Eremo nell'Isola di San Clemente l'anno MDCCV in Padova nella Stamperia del Seminario in quarto. Convenzioni tra il Signor Conte Luigi Ferdinando Luigi Marsilii e l'Accademia Clementina 1727 a S. Tommaso d'Aquino c. 8.9. Machiavelli, Orazione del Dottore Alessandro Macchiavelli stampa del Dalla Volpe in Bologna, fol. 28.47. Relazione del Sepolcro di S. Isaia stampa delli Peri del 1730. Sardi Le volte della Cappella Maggiore in S. Maria dei Poveri dipinte, Canzone dei Signor Smeraldo Sardi in Bologna 1692 per il Peri in 4°.*

*Il forestiere Illuminato intorno le cose più rare della città di Venezia stampato dall'Albrizzi in detta città il 1740 fol. 138. Relazione della Cupola dipinta dal Cavaliere Carlo Cignani e scoperta l'anno 1706 in Forlì, stampa degli Avinsi. Il Barotti Chiese di Ferrara del 1770 f. 166. L'Ascoso Pitture di Bologna del 1706 pagina 219, altro del 1732 alla pag. 122 e altre, altro del 1754 alla pag. 230 e varie, altro del 1766 alla pag. 233 e parecchie, altro del 1776 alla pag 438 e varie.*

*Furono suoi Scolari, Paolo Reggiani, Andrea Ferreri, Angelo Piò.*

*[c. 108] Opere del Mazza in Bologna, e sono le seguenti sotto il Portico da San Damiano li due graziosi Fanciulli, e tutto l'ornamento intorno alla Imagine di N. Donna è la sua prima operazione in pubblico. In San Giacomo Maggiore, in Chiesa nella Capella Manzoli il S. Bartolomeo statua di tutto tondo maggiore del vero. La statua di Santa Giuliana, e quella del S. Nicolino Manzoli, li due grandi laterali, in uno Santa Giuliana comunicata da San Petronio, e quella del San Niccolino Manzoli che sta aspettando che il manigoldo li tronchila testa, sono opere sue fatte di stucco in età d'anni 26.*

*San Giobbe, Chiesa dell'Ospitale, sopra l'Altar maggiore la figura del Santo giacente in atto di offerire a Dio le sue miserie, e fece li ornamenti agli Altari.*

*Santa Maria Maddalena Parocchiale in una parte remotta della Chiesa in figure di tutto rilievo grandi come il naturale, rappresentò Christo morto pianto dalle Marie. Non lungi v'ha un Angelo Custode al piè d'una Scala. Dietro l'Altar maggiore vi fece un S. Pietro sedente nella sua Cattedra, ma ora disfatto per la nuova fabbrica.*

*Chiesa del Corpus Domini, all'Altare delle Monache Serventi, in un laterale San Giovanni che sta battezzando [c. 109] Christo, e dirimpetto Christo orante nell'orto, e sopra l'Altare il Padre Eterno, ed alcuni Angeletti. Nella Capella maggiore sul grande Altare, il Padre Eterno in gloria copiosa d'Angeli, e li due Santi Francesco, e Chiara, sono uno stupore, e due putti sopra li due quadri laterali. All'altare Fontana in detta Chiesa, la statua di Nostra Donna che in braccio tiene il figliolo, e sono suoi li quindici Misterii che vi stanno intorno, e ne faceva uno al giorno. sicome sono suoi i due Angioli che sostengono la Cantoria. Chiesa dei Poveri nella Cappella Maggiore, sopra l'altare li due Fanciulli che tengono la Croce, sotto la tavola, due Virtù, e dai lati le due statue di Mosè e Noè. Chiesa de PP. dell'Oratorio, l'ornamento nella Cappella maggiore cioè un gran panno sostenuto da varii fanciulli, e due grand' Angioli posti lateralmente.*

*Santa Christina Monache, le due statue del San Giuseppe, e di San Giovanni Battista fatte in Chiesa. Chiesa de PP. Celestini, sopra l'Altar maggiore due graziosi fanciulli quali sostengono una croce, le due Virtù che su la sommità delle volute stanno a sedere, le due mezze / figure del San Benedetto, e di Santa Scolastica, e i due [c. 110] Angelletti che sostengono certo ornamento ove è il S. Luca dipinto. Chiesa delle Monache Scalze, un bellissimo Padre Eterno, con Angeli sopra all'Altar maggiore. Confratelli del Crocefisso delle Navi, hanno un Crocefisso fatto di legno d'Ulivo quale portano nelle Processioni.*

*San Giacomo, nella Cappella Broja, le statue delli SS. Antonio di Padova, e Francesco di Paola. San Domenico, il ritratto di Federico Imperatore posto nella sua memoria fatto di marmo, ma da vecchio. San Giorgio, la Beata Vergine Addolorata, co' serafini fatta di stucco. San Francesco, nella Cappella del Crocefisso, la bella Gloria con il Dio Padre in mezzo agli Angeli, e sopra le due porte di detta Cappella la Beata Vergine San Giovanni Evangelista. Santa Maria del Baracano, li ornamenti, e puttini di stucco nella Cappella maggiore. Santa Christina Monache le statue già descritte. Muratelle nell'Altar maggiore li due Puttini di scoltura e li serafini.*

*[c.111] Casa del Conte Antonio Bianchini dipinse a fresco in freggio in una saletta con alcuni Puttini. Casa Ranuzzi del Senatore, la bella Concezione fatta sull'idea di un'Assunta di Guido Reni, con quei graziosi Angioletti nella volta, che portano una Corona di stelle. Casa Monti un San Giovanni Battista bambino fatto in marmo, e fu intagliato da Ludovico Mattioli. Casa Belloni, vi sono quattro fanciulli di marmo molto belli. Casa Sampieri del Senatore, nella Cappellina domestica nell'Altare un Crocefisso, e sotto la Beata Vergine Santa Maria Maddalena San Giovanni. Sotto l'altare il Preseppio, nelli muri laterali otto Medaglioni di basso rilieuo, in uno la Visitazione di Santa Elisabetta, la Disputa di Christo fra i Dottori, la Flagellazione di Christo, il medesimo che porta la Croce, Christo contornato di spine, il medesimo orante nell'Orto e quando è presentato al Vecchio Simeone e l'Annunciazione, sono tutte opere delle squisite dell'Autore. In un ricovero vi sono ornamenti con puttini bellissimi.*

*Casa Sampieri di Strada Maggiore, due fanciulli di marmo grandi quanto il naturale per accompagnare due dell'Algaridi, rappresentano l'Amore Divino che abatte il Profano.*

*Al Musico Pistocchi fece un Davide in marmo di quattro palmi e un Riposo in Egitto in creta cotta bellissimo. [c. 112] e in circa, doppo la morte del Pistocchi fu portato in*

*Inghilterra. Casa Ghisilieri, una Diana . Casa Isolani, due mezze figure di marmo l'una Diana, e l'altra Endimione. Casa Zanotti di Giampietro, un basso rilievo di terra rappresenta la Poesia sedente che sta leggendo su una gran carta, ed un Genio le tien sospesa sopra la testa una corona d'alloro, e un altro sostenendo una tavola in cui sono scritti alcuni caratteri, e vi è scritto G. M. F. MDCCXXXVI. Casa Salaroli, un San Gioanni.*

*Casa Malvezzi, rimpetto la Chiesa di San Giacomo contiguo alli Magnani, nel Cortile entro un nicchio, una statua di tutto tondo fatta di stucco, rappresenta un Ercole, è stimata una delle più scielte opere dell'Autore. Nella Sala un Panno con molti puttini di stucco.*

*Scuole Pubbliche, il gran Medaglione di Bronzo con il ritratto Geronimo Sbaralea Medico famoso. Casa Broja due bassi rillievi piccoli di creta cotta, uno rappresenta Europa che accarezza il Toro, l'altra figura la medesima rapita dal Toro.*

*Casa Oretti, quattro Busti al naturale, rappresentano Simone di detta famiglia Uomini Illustri di detto Casato [c. 113] li quali ornano le porte della Galleria , cioè Antonio che fu giudice della città nell'anno 1210. Sicinio Dottore del Colleggio, e Pubblico Letore, del 1672. Camilla dalla Torre Luchese, moglie di Folco Oretti nel 1489. che fece fare la bellissima tavola della S. Anna nella Capella di Casa Oretti in Santa Maria Maggiore, l'Autore fu Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo.*

*Sotto il Portico della Casa Oretti, la Beata Vergine di tutto rilievo, ed altre scolture in detta casa sono di sua mano. Casa del Sindaco Castelli, una Beata Vergine col Bambino di tutto tondo fatta di creta cotta. Casa Bassani, un basso rillievo, che rappresenta la Beata Vergine col suo Santo figliuolino, fatta come sopra. Casa del Signor Petronio Landi altra Madonna col Bambino in un basso rillievo di forma ovale.*

*Casa di Matteo Pignoni Zecchiere del Pubblico, un Andromeda legata da uno scoglio in un fiume il tutto figurato in un basso rillievo di terra cotta. Casa che fu dell'Architetto Ambrosini, ora di Luca Tirafeni, un ricovero con due termini, e puttini con bellissimo ornamento fatti eccellentemente in stucco.*

*[c. 114] Casa Grassi, nella Domestica Cappella teneva la Statua della Nostra Donna con gli Angeli intorno. Casa Fava dalla Madonna di Galliera, una B. V. col Bambino in braccio statua di tutto tondo di creta cotta quasi quanto il naturale; Un Baccanale, o gruppo di Puttini sopra un Tavoliere parimenti di creta cotta. Il ritratto di un Cavagliere di tale casato mezza figura come il naturale e sono opere stupende dell'Autore, fece*

ancora nella Loggia Superiore una B. V. col Bambino, e un Sant'Antonio di Padova, e queste sono di stucco. Casa Fava dalla Maddalena, un picciolo San Sebastiano legato ad un Arbore di tutto tondo, è superbissimo. Un Bambino Gesù in atto di benedire. Un S. Gioannino. Un bellissimo gruppo di Puttini, e sono tre. Una Femina con Cornucopia figura l'Abbondanza. Una Madonna col Bambino sono tutte statuette di terra cotta, ma scielissime opere dell'Autore. Sulle scale un S. Antonio di Padova col Bambino

[c. 115] Casa Gini dal Guazzatoio, varie sculture di statuette di creta cotta poste sopra li tavolieri dell'appartamento. Casa Grassi un basso rillievo che figura la B. V. S. Giuseppe con Angeli è de migliori dell'Autore. puttini di rilievo al naturale uno sopra un Ricovero, e due sopra li due usii laterali. In Sant'Isaia fece il sepolcro dell'anno 1730 e vi figurò con statue il Trionfo del Divino Amore. Chiesa dei Poveri fece la gran statua sopra l'anello nel Sepolcro che si fece in detta Chiesa l'anno 1712 tutto il dipinto lo fece il Carpi. Crevalcore nella Chiesa della Concezione due belle statue grandi, è ornato di una Madonna antica. Mari Descrizione delle Pitture in San Barbaziano di Bologna stampa di detta città fol. sette per gli heredi del Sarti 1695. Scuole Pubbliche la Medaglia di bronzo di Gio: Girolamo Sbaraglia fusa dal Mariani, rinettata da Gio: Battista Fanelli Orefice, e Argentiere pesa circa libre 700. [c. 115] Un S. Gioannino in piedi con la Croce di canna intagliato in rame da Gio. Antonio Cesari palmi 6 ½ Palmi 4 3q per diritto.

Autori che portano le notizie del Mazza Tommaso Temanza Vite di Architetto e scultori veneti stampa di Venezia del 1778 di C. Palese a pagina 527, ma lo biasima che non era buono Architetto, ma era eccellentissimo scultore. Antonio Bevi nel Libro Catalogo delle Pitture di Pesaro stampato in Casa Savelli 1783 foglio 142. [c. 116] Opere del Mazza in diverse Città, e cioè nella città di Imola, sono di sua mano nel Duomo, tre sepolcri di marmo con alcuni fanciulli, che servono per ossa di alcuni Santi.

Forlì sotto la Cuppola pinta dal Cignani nella Chiesa della Madonna del fuoco, fece le statue dei quattro Evangelisti, e sono di stucco. In casa Gaddi nelle scale, una Flora maggiore dle naturale per la quale ebbe in pagamento doppie 60.

Cesena, nelle Monache dello Spirito Santo alcuni Angeli.

Rimini, nella Chiesa de' PP. di San Gaetano uno ornamento ad uno Altare di San Filippo Neri con un gran panno, e Puttini. Pesaro, una Nostra Donna Annunziata dall'Angelo, col Padre Eterno in gloria di piccioli Angeletti nelle Chiesa della Annunciata, figure maggiori del vero.



Fano, nella Chiesa del Crocefisso un Padre Eterno con alcuni Angeli, e nella Chiesa del Suffraggio la Capella maggiore e l'Architettura, è opera sua.

Foligno, in San Feliciano fece quattro Profeti di stucco, ed alcuni Angeli, Confratelli del Crocefisso fece quattro Angeli che tengono in mano alcuni strumenti della Passione di Christo Nostro Signore. Pesaro in S. Antonio Abbate l'altare maggiore del Nesi li stucchi gli angeli maggiori del verosono del Mazza.

[c. 117] Al Cardinale Gualtieri un basso rilieuo di un Giuditio di Paride con molte figure, comperato da questo Reggimento per farne dono al detto Cardinale.

Venezia , li PP. Camaldolesi di San Clemente hanno un gran Preseppio in bronzo . I Cappuccini di detta città hanno nel Tabernacolo otto Angeli di bronzo che portano gli strumenti della Passione, e quattro Dottori della Chiesa, e S. Rocco, e S. Sebastiano. Per uno di quei Nobili una piccola Venere con Amore in marmo. In SS. Giacomo e Paolo sei gran bassi rilievi di figure quasi al naturale, in cui espresse alcuni principali miracoli di S. Domenico. Casa Vidman vi sono alcune Medaglie con Fanciulli di stucco, e in un Camerino sopra v'ha una bellissima Diana, e per il Nobile Correggio in un Gabinetto altre Medaglie con fanciulli.

Modena, nella Chiesa di S. Domenico, quattro grandissime statue de quattro Evangelisti fatti d'ottanta anni.

Novellara, à quel Conte, in una gran Camera fece alcuni fanciulli, un Camino in un Gabinetto. Al Principe di Liectestein due fanciulli maggiori del naturale, uno Ercole che strozza i serpenti, e l'altro [ c. 118] Bacco con una tazza in mano . Quattro mezze figure pure di marmo, cioè Venere, Adone, Arianna e Bacco, e gli fece alcuni modelli di creta di due figure agrupate insieme.

A Londra, un Bagno di Diana con le Ninfe ed Atteone cangiato in Cervo, da lui stesso scolpito, e lo acquistò un Milord di Londra. Ferrara nella Chiesa dei Serviti un angiolo al naturale alla nicchia della Madonna l'altro à sinistra è del Ferreri.

Pesaro, Chiesa di S. Antonio Abbate all'altare magg(ior)e due grandi Angioli il resto del Nesi.

Genova in Casa Piola il modello di una Madonna citato da Carlo Giuseppe Ratti nelle vite de pittori Genovesi fol. 42 tomo secondo.»

## ***Appendice Documentaria***

**1) Selezione di fonti manoscritte e a stampa relative a Camillo Mazza****Antonio Masini, *Bologna Perlustrata*, 1666 p. 617**

«1644 Camillo Mazza Statuario fece in *San Pietro* la Scoltura della memoria del *Cardinale Filippo Carafa Vescovo* di Bologna, e la *Pietà*, che sopra la porta della Chiesa de *Capuccini* si vede, & in molti altri luoghi della Città sono sue opere di Scoltura, & à *Venetia* si affaticò assai, facendo molto honore alla sua Patria.»

**Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico*, ed. Bologna 1704, p. 106, ed. Bologna 1719, p. 105 e s., Napoli 1733, p. 98, ed. Venezia 1753, p. 108**

«Camillo Mazza nato in Bologna l'anno 1602 esercitossi gran tempo nella professione dell'Indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scoltura, in Venezia in Padova ed in Bologna Scultore Pastico e Statuario comparve: d'anni 70 morì in Patria e fu sepolto in S. Tommaso del Mercato. Lasciò Gioseffo il figlio eccellente Scultore come si dirà.»

**BCAB, M. Oretti, *Notizie de' Professori del disegno cioè pittori scultori ed architetti bolognesi*, Ms B 129, cc. 37-38**

Camillo Mazza nato in Bologna l'anno 1602 esercitossi gran tempo nella Professione dell'Indoratore, poi in Roma sotto l'Algardi imparò la Scoltura. In Venezia, in Padova, ed in Bologna Scultore Pastico e Statuario comparve; d'anni 70 morì li 22 luglio 1757 in Patria e fu sepolto nella Chiesa di S. Tomaso del Mercato. Lasciò Gioseffo il figlio, eccellente Scultore, del quale se ne farà menzione in altro volume.

Vedi li seguenti autori che riferiscono delle sue opere:

il Masini, fol. 617 l'Orlandi fol. 98 Zanotti, parte terza al quarto foglio.

Abecedario Pittorico dell'Orlandi, fol. 109 Venezia 1753 in q.to

Zanotti, Vita del Pasinelli, fol. 111

In *San Pietro*, la Scoltura e li due Putti alla memoria del *Cardinale Filippo Caraffa Vescovo* di Bologna.

Sopra la porta della Chiesa de *Cappuccini*, la *Pietà* in terra cotta

Chiesa della *Carità* nella *Cappella Fontana Bombelli* l'ornamento all'altare è di sua mano.

Odoardo suo padre fu anch'esso pittore e morì come segue *Libro IV de Morti di Santa Caterina di Strada Maggiore* vi è notata la sua morte li 22 luglio 1757. Fu Odoardo figliuolo di Antonio Pittore e marito di *Giulia Felini*.

Casa di *Lorenzo Radisini* quattro statuette di terra cotta rappresentano le stagioni dell'anno.

**L. Cicognara, *Storia della Scultura dal suo Risorgimento in Italia fino al secolo di Canova del conte Leopoldo Cicognara*, vol. VI, Prato per i frat. Giachetti, 1824**

«[p. 219] Dopo la metà del XVII secolo vi fiorì quel Camillo Mazza plastico e statuario, che fu più seguace dei modi del pennello che delle altre stravaganze dominanti, potendosi spiegare questa sua maggiore sobrietà dal non aver ricevuto la sua educazione nell'arte in Roma ove tutti piegavano sommessamente alle direzioni generali che il Bernini aveva date per questi studj. Il Mazza si formò nell'arte sua sotto il Cignani e Gio: Giuseppe dal Sole. Non poche sono le opere di lui in Bologna ma presso che tutte di stucco, di terra cotta e di legno. Seguì moltissimo quello stile dei putti del Cignani che non ricordano quei del Fiammingo. Non vide Roma che quando aveva già prodotte le principali sue opere e dopo il suo ritorno non operò di grande che i Vangelisti per la chiesa di San Domenico in Modena, che se non fossero di stucco potrebbero quasi preferirsi alle statue che stanno ai piloni della Vaticana e contarsi tra le opere più ragionevoli di questo secolo. Il suo nome è però raccomandato più che ad ogni altra opera a bronzi che condusse in Venezia poichè oltre diverse cose di sua mano che veggon si in diverse case, meritò di essere celebrato [p. 220] pe' suoi grandissimi bassi rilievi rappresentanti i fasti della vita di S. Domenico che veggonsi nella chiesa de' Santi Gio: e Paolo i quali occupano le intere facciate d'una vastissima cappella, e non possono accusarsi dei vizj così pronunciati in altre opere di quel tempo; come pure fu opera sua il gran basso rilievo che fuse nell'arsenale veneto per la chiesa de' Camaldolesi nell'isola di San Clemente e le figure in bronzo che ingombrano l'altar maggiore nella chiesa del Redentore poste d'intorno al tabernacolo. Si accusa questo scultore di aver scolpito il parapetto di quel medesimo altare, ov'è in marmo il basso rilievo del portar della Croce, opera veramente di pessimo stile, e inferiore di molto a' suoi bassi rilievi in bronzo ma se mai fosse di sua mano, forse volle far conoscere a tutti gli allievi della scuola di Giusto le Curt, che allora lavoravano in Venezia con grande ammirazione e vi corrompevano ogni bel modo d'inventare e di eseguire come a lui pure fosse facile l'adeguar quello stile che dalla sola meccanica de' ferri trae modo di meraviglia. Da questo Mazza ne venne Andrea Ferreri ...».

**S. Ticozzi, *Dizionario degli architetti, pittori, scultori, intagliatori in rame, in pietre preziose*, Milano presso Luigi Nervetti, 1831, vol. II, pp. 418-419**

«MAZZA CAMILLO celebratissimo plastico lombardo, nacque in Bologna nel 1602. Esercitò alcun tempo la professione di doratore, poscia apprese gli elementi del disegno da Carlo Cigiani e da Giuseppe del Sole che lo diressero ai lavori di plastica. Non avendo veduta d'una Roma, che quando ebbe eseguite le più importanti opere, non fu seguace delle dominanti stravaganze, nè costretto a piegare sotto la dittatura di Lorenzo Bernini. Tra le più celebri sue opere sono annoverati i bassi rilievi che veggonsi a Venezia nella chiesa de' Santi Giovanni e Paolo rappresentanti le gesta di San Domenico, il grande rilievo che fuse in bronzo nell'arsenale di Venezia per Camaldolesi, nell'isola di S. Clemente; le figure in bronzo che ornano l'altar maggiore della chiesa del Redentore; gli Evangelisti la chiesa di S. Domenico di Modena che se non fossero di stucco potrebbero contarsi tra le più ragionevoli opere del

diciassettesimo secolo; diverse altre cose in bronzo ed in plastica per Venezia, Roma, Bologna, ec. Morì in patria d'anni 70 lasciando ammaestrato nell'arte il figlio MAZZA (GIUSEPPE) nato in Bologna nel 1652 aggiunse agli ammaestramenti paterni lo studio delle opere dei Caracci e si diede alla scultura ed in particolare alla plastica con tanto amore, che si sollevò tra i plastici a breve distanza dall'eccellenza paterna. Aveva pure frequentata la scuola del Pasinelli, sui disegni del quale si è, non saprei con quale fondamento creduto, aver condotti diversi bassi rilievi in marmo ed in bronzo Operava in Bologna in principio del diciottesimo secolo».

**F. De Boni, *Biografia degli artisti dizionario della vita e delle opere dei pittori, degli scultori degli intagliatori, dei tipografi e dei musicisti di ogni nazione, Venezia, presso Andrea Santini e figlio, 1840 p. 631***

«MAZZA (Camillo) celebre plastico nacque a Bologna nel 1602.

Fu sul principio indoratore apprese gli elementi del disegno da Carlo Cignani e da Giuseppe del Sole che in pittura non imitavano le stravaganti follie introdotte dal Bernini nella scultura.

Sobrio negli ornamenti condusse in Bologna molte belle opere le più di terra cotta e di legno. Già formatosi una maniera vide Roma ove fece in marmo le statue che stanno ai piloni della Vaticana opere tra le più ragionevoli di quel secolo. Ritornato non operò più di grande che i Vangelisti in s Domenico di Modena. Più sono ammirati i bronzi che condusse a Venezia tra cui i bassirilievi nella chiesa de' ss. Giovanni e Paolo rappresentanti le gesta di san Domenico il grande bassorilievo in bronzo per la chiesa dei Camaldolesi, nell'isola di san Clemente, le figure in bronzo all'altar maggiore del Redentore, diverse altre cose in bronzo ed in plastica per Venezia, Roma, Bologna, ec. Morì in patria di anni settanta»

«MAZZA (Giuseppe), scultore, figlio del precedente, nacque in Bologna nel 1652 studiava sotto il padre e frattanto disegnava dietro le opere dei Caracci; si diede alla scultura e alla plastica con tanto amore che di poco è minor al padre. Frequentò anche la scuola del Pasinelli coi disegni del quale secondo alcuni condusse dei bassirilievi in marmo ed in bronzo Operava ancora in Bologna circa il 1704».

**2) Elenco delle opere di Camillo Mazza**(sono indicate con \* le opere perdute)

	CITTA'	LUOGO	TITOLO	MATERIALE	DATA	FONTI
1)	Bologna	Chiesa di Santa Maria della Pietà	<i>Ancona e angeli in stucco</i> (con Mastelletta)	Legno e stucco dorato	1620 ca.	Bassani 1816, p. 179 (Riccomini 1972 sch.70)
2)*	Saludecio (RN)	Chiesa di San Biagio	<i>Decorazione della cappella del Santissimo Sacramento</i> (con Cagnacci)	Legno e stucco dorato	1633-34	Pasini 1969,pp.47-56
3)	Bologna	Chiesa di San Pietro	<i>Memoria del vescovo Filippo Carafa</i>	Arenaria e stucco	1644	Masini 1666, p.617 (Oretti B129,c.37) (Riccomini 1972 sch. 67)
4)*	Bologna	Chiesa di Santa Maria della Carità	<i>Ornamento della cappella Fontana Bombelli</i> (con Torri)	Legno e stucco (?)	1650 ca.	Malvasia 1686 (Oretti B. 129, c. 37)
5)	Borgo Panigale (Bo)	Chiesa di Santa Maria Assunta	<i>Statua a tutto tondo Apparizione del Bambin Gesù a Sant'Antonio da Padova</i>	Terracotta policroma	1652	Giordani 1851, n. 74
6)	Bologna	Chiesa di San Petronio	<i>Medaglia celebrativa</i>	Bronzo	1653	Riccomini 1972, p. 81
7)	Bologna	Archiginnasio	<i>Memoria del cardinale legato Lomellini ?</i>	Stucco	1653-4	
8)*	Borgo Panigale (Bo)	Chiesa di Santa Maria Assunta	<i>Angelo</i>	Terracotta policroma?	1658	ApSMABP

	CITTA'	LUOGO	TITOLO	MATERIALE	DATA	FONTI
9)	Padova	Basilica del Santo	<i>Cancellata del presbiterio</i>	Bronzo	1663	Gonzati, 1852-53, p. 131
10)*	Venezia	Scuola Grande della Misericordia	<i>Baldacchino processionale</i>	Argento	1664	ASVE
11)*	Bologna	Chiesa dei Cappuccini	<i>Pietà</i>	Terracotta	1665	Masini 1666, p. 617 (Oretti B129, c. 37)
12)	Bologna Lugo	Chiesa dei Cappuccini	<i>Pietà</i>	Terracotta		Malvasia 1782, pp. 392-393
13)	Bologna	Palazzo della Dogana Palazzo d'Accursio	<i>Madonna con il Bambino, incoronata da due angeli, tra gli arcangeli Michele e Gabriele</i>	Terracotta policroma	1667	Sorbelli 1934 (Riccomini 1972 sch. 69)
14)*	Bologna	Palazzo Fava	<i>Crocifisso da un modello di Algardi</i>	Bronzo	1671	AHFSB
15)*	Bologna	Palazzo Fava	<i>Crocifisso</i>	Bronzo	1671-72	AHFSB
16) *	Bologna	Casa di Lorenzo Radisini	<i>Primavera</i>			Oretti B129, c.38
17) *	Bologna	Casa di Lorenzo Radisini	<i>Estate</i>			Oretti B129, c.38
18) *	Bologna	Casa di Lorenzo Radisini	<i>Autunno</i>			Oretti B129, c.38
19) *	Bologna	Casa di Lorenzo Radisini	<i>Inverno</i>			Oretti B129, c.38

**3) Documenti relativi alla biografia di Camillo Mazza:****3/a. Atto di nascita e morte di Camillo Mazza:**

AAB, RBC, vol. n. 52, c. 160v:

«Die 13 mensis Augusti 1601.

Camillus filius *Domini* Dominici de Mazzis et *Domina* Livia eius uxoris natus heri nocte in *Capella Sancti Blasij baptizatus* ut supra *Compater Dominus Sfortia de Certanis et Domina* [in bianco nel testo]»

AAB, STM, *Morti, 1598-1716*, 43/7, lib. II, c. 66r [cfr. anche BCAB, ms B914, B. Carrati, *Defunti*, V, c. 146]:

«Settembris 1672

Die 17 eiusdem *Dominus* Camillus Mazza anni 72 circa in Domo nuncupata la casa delli SS.ri Ghisilieri, anima Rev. redidit eius corpus sepultum fuit in nostra Ecclesia»

**3/b Atto di matrimonio tra Camillo Mazza e Desideria Piccinini:**

AAB, APSP, n. 40, Matrimoni dal 1577 al 1779, vol. I, *Liber Matrimoniorum ecclesie S. Petri Metropolitanae Bononiae ab anno 1577 ad an. 1651*, c. 101r:

« Camillus de Mazzis *Parrocchia S. Joanni in Monte* et Desideria de Picininis nostra *Parochia servatis servandis, et denunciationibus omissis ex dispensavit Reverendissimi Domini Vicari Generali ex acti Pauli Munariis notari Arcivescovili in Metropolitanu Matrimonium contraxerunt Presentibus ibidi R. D. Vincentio de Albertis et R. D. Job. de Calvis clerici bononiens.*»

**3/c Fedi battesimali dei figli di Camillo Mazza e Desideria Piccinini**

AAB, RBC, vol. n.81, c. 28v:

«Die 22 mensis Februarij 1631 Angelica filia *Domini* Camilli di Mazzis et *Domina* Dessideria di Piccininis eius uxoris nata heri sub capella *Sancti Petri Maioris, baptizatus* ut supra *compater Illustrissimi Domini Jo. Baptista Scalio et Illustrissimi Domina Angelica de Piis*».

AAB, RBC, vol. n. 88, c.1v:

«Die 2 mensis Julij 1636 *Domenicus* Maria filius *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picininis eius uxoris natus die 29 hora 2 sub capella S. Thom. di Mercato *compater Illustrissimi Domini Philippi Malvetis et Illustrissimi Dorothea di Flubijs*».

AAB, RBC, vol. n. 89, c.110r:

«Die 9 mensis Augustis 1637 Jo: Albertus filius *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picininis eius uxoris natus die 7 hora 9 sub capella S. Thom. di Mercato *compater Illustrissimi Domini Jo: Bapta di Scalio eques et Illustrissimi D. Jacobo Tofanina*».



AAB, RBC, vol. n. 90, c. 187v:

«Die 9 mensis Septembris 1638 *Domenicus Mariae* filius *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus heri hora 19 sub capella S. Greg.rij *baptizatus* ut *supra compater Illustrissimis Dominus Philippus Guastavillanos et Illustrissimi Domina* Dorothea di Flubijs».

AAB, RBC, vol. n. 92, c.41r:

«Die 22 mensis februarij 1640 Angelica Maria *Domini* Camilli Mazzijs, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris nata die 20 hora 19 in circa sub Cap. S. Nicolai de Arboribus *baptizatus* ut *supra compater Dominus* Silvester Guidottis».

AAB, RBC, vol. n.93, c. 55v:

«Die 28 mensis Februarij 1641 Hiacintus Bonaventura filius D.ni Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus heri mane hora 12 sub Cap. S. Nicolai de Arboribus *baptizatus* ut *supra compater Illustrissimus* Comis Lilius Bonfiolis et *Illustrissimi Domini Hippolitus* Grassati Legnani».

AAB, RBC, vol. n. 94, c. 86r:

«Die 16 mensis aprilis 1642 Livia Francesca filia *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus heri nocte hora 6 sub Parochia Sancta Cattherinae strata maioris *baptizatus* ut *supra compater Dominus* Thadeus de Rubeis».

AAB, RBC, vol. n. 95, c. 235r:

«Die 2 mensis Novembris 1643 Livia filia *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus heri hora 17 sub Parochia S. Catt.e strata maioris *baptizatus* ut *supra compater Dominus Illustrissimi* Lauretius de S. Pero et *Illustrissimis* di formalarij».

AAB, RBC, vol. n. 98, c. 64r:

«Die 26 mensis martijs 1646 Fran.s filius *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus die 23 hora 11 sub Parochia S. Catt.e strata maioris *baptizatus* ut *supra compater Illustrissimi* Co: et Marchio *Domini* Cornelio Lambertini».

AAB, RBC, vol. n. 100, c. 75r:

«Die 5 mensis Septembris 1647 Jo. Bapta filius *Domini* Camilli Mazzis, et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus die primo sub Parochia S. Maria Barricella *baptizatus* ut *supra compater Illustrissimi Domini* Petrus Marcus de Cendis».

AAB, RBC, vol. 104, c. 238r:

«Die 23 mensis Novembris 1651 Joseph Maria filius *Domini* Camilli Mazzae et *Domina* Desideria de Picinini eius uxoris natus heri mane hora 11 sub parochia S. M.a de Foschararis *baptizatus* ut *supra compater Ill.s* D. Joseph Rainerius et Mag.ca D. Elisabeth Lama».

AAB, RBC, vol. 106, c. 114r:

«Die 16 Mensis Maij 1653 Joseph Maria filius *Domini* Camilli Mazzae et *Domina* Desideriae de Picininis eius uxoris natus heri hora 3 sub parochia S. Jacobi de Carbonensibus *baptizatus* ut supra *Compater* Mag. *Dominus* Matteus Malchiavellus».

AAB, RBC, vol. 107, c. 257v:

«Die 26 mensis Novembris 1654 Io: Hieronimo filius *Domini* Camilli Mazzae et *Domina* Desideria de Pizininis eius uxoris natus die 18 hora 15 sub parochia S. Procul. *baptizatus* ut supra *compater* Eminentissimum et *Reverendissimo* D. D. Jo: Hieronimus S. R. E. Card. Lumelinus Bonon. de latere legato et pro Ill.mi et Rev.mi».

AAB, RBC, vol. 109, c. 95v:

« Die 5 Mensis Maij 1656 Jo: Bapta filius *Domini* Camilli de Mazzis, et *Domina* Desideria de Picininis eius uxoris natus die 3 hora 11 sub parochia S. Proculi *baptizatus* ut supra *compater* Ill.mus D. Hieronimus de Signis et pro eo Admodus R. D. Fabius de Bordocchis».

**4) Documenti relativi alla biografia di Giuseppe Maria Mazza:****4/a. Atto di nascita e morte di Giuseppe Maria Mazza:**

AAB, RBC, vol. 106, c. 114r:

«Die 16 Mensis Maij 1653 Joseph Maria filius Domini Camilli Mazzae et Domina Desideriae de Picininis eius uxoris natus heri hora 3 sub parochia S. Jacobi de Carbonensibus baptizatus ut supra Compater Mag. Dominus Matteus Malchiavellus».

AAB, STM, *Liber defunctorum ab anno 1733 usque ad 68*, 43/9, lib. I c. 77r, lib. II c. 108v (cfr. anche BCAB, ms B914, B. Carrati, Defunti, V, c. 165):

«Die 10 Junii 1741

Dominus Joseph filius quondam Domini Camilli Mazza maritus quondam aetatis suae anni 87 ex hac vita migravit in *Comunione Sancta Mater Ecclesia* in Domo nuncupata *prima* del Mirandola eius corpus tumulatus fuit in nostra Ecclesia».

**4/b Atto di matrimonio tra Giuseppe Maria Mazza e Angela Pulzoni:**

ApSMMAB, *Atti matrimoniali dall'anno 1642 al 1690*, n. 330:

«Molto Reverendo Curato della Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore Anchorche non si siano fatte le dovute publicazioni del Matrimonio da contraersi fra la Signora Angela del quondam Signor Francesco Pulzoni, et il Signor Gioseppe del quondam Signor Camillo Mazza ambidue della vostra cura, nulladimeno quelli congiungerete insieme in matrimonio, constandoci per testimonii esaminati da noi visti, et approvati della liberta loro et nel resto servarete la formula del Sacro Concilio di Trento e Rituale novo Romano.

Palatio Apostolico Romani hac die 22 xbris 1681

Con questo che non cohabitino insieme, e non consumino il Matrimonio durante il presente Advento, et cioe fino passato il giorno dell'Epifania.

Testibus ad RR. PP. Bartolomeus de Balducellis, Blasio de Nutiis, Pietro Antonio de Martinis »

**4/c Fedi battesimali dei figli di Giuseppe Maria Mazza e Angela Pulzoni**

AAB, RBC, vol. 135, c. 159r:

«Die 28 Mensis Julij 1682. Desideria Anna Filia Domini Joseph de Mazzis et Domina Angelae de Pulzonis eius uxoris nata die 26 hora 15 sub Parochia S. M. Maioris , baptizata ut supra Compater Illustrissimi Domini Jo: Jacobus de Montis et Illustrissimi Domini Apoloni Marchesini de Ritiis».

AAB, RBC, vol. 136, c. 139r:

«Die 22 Mensis Junij 1683. Camilla Filia Domini Joseph de Mazzis et Domina Angelae de Pulzonis eius ux. nata heri hora 15 sub Parochia S. M. Maioris, baptizata ut supra

compater Ill. et Rev. D. Petrus Mengulus prioribus Sanctae Mariae Magdalenae et I. V. Philosoph. Doctor Colleg.e».

AAB, RBC, vol. 138, c. 206v:

«Die 25 Mensis Augusti 1685 Maria Theresia filia *Domini* Ioseph de Mazzijs et *Domina* Angela de Pulzonis eius uxoris nata heri vespri hora 2 sub parochia S. Mariae Maioris baptizata ut supra compater Ill. D. Bart. de Zanibonis et D. Maria Hieronima de Gherardinis».

AAB, RBC, vol. 139, c. 247v:

«Die 30 Mensis Octobris 1686 Maria Theresia filia *Domini* Ioseph de Mazzijs et *Domina* Angela de Pulzonis eius uxoris nata hac mane hora 12 sub parochia S. Laurentii Portae Sterii baptizata ut supra compater Ill. D. Jo:Ang: de Belonis».

AAB, RBC, vol. 143, c. 255r:

«Die 2 Decembris 1690 Alexander filius *Domini* Joseph Mazzae e *Domina* Angelae Mariae de Pulzonis eius uxoris, natus heri vespri hora 23 ½ sub Parochia S. Benedicti, baptizatus ut supra compater D. Jo: Joseph à Sole».

AAB, RBC, vol. 145, c. 251v:

«Die 5 mensis Decembris 1692 Barbara filia *Domini* Ioseph de Mazziis et *Domina* Angela de Pulzonis eius uxoris, natus heri hora prima ¼ sub parochia S. Benedicti, baptizata ut supra compater Ill.mo D. Ferdinandus de Casariis».

AAB, RBC, vol. 147, c. 54v:

«Die 27 Mensis Martij 1694 Christina filia *Domini* Joseph de Mazziis et *Domina* Angela Mariae de Pulzonis eius uxoris, nata heri hora 16 sub Parochia S. Benedicti, baptizata ut supra compater Ill. D. Silvius Antonius Marsilius de Rubeis».

AAB, RBC, vol. 149, c. 36r:

«Die 13 Mensis Februarij 1696 Christina filia *Domini* Joseph Mariae Mazzae et *Domina* Angela Mariae de Pulzonis eius uxoris, nata heri vespri hora 23 ½ sub Parochia S. Benedicti, baptizata ut supra compater Ill. D. Hercules de Rigertis [Erocole Rigosa?]]».

AAB, RBC, vol. 151, c. 98r:

«Die primus Maij 1698 Catharina filia *Domini* Joseph Mariae Mazza, et *Domina* Angelae Mariae Pulzoni eius uxoris, nata hac nocte hora 3 sub Parochia S. Benedicti, baptizata ut supra compater D. Cesar Zini».

AAB, RBC, vol. 152, c. 160r:

«Die 7 mensis Augusti 1699 Dominicus Antonius Maria filius *Domini* Joseph Mariae Mazza et *Domina* Angela Mariae Pulzoni eius ux. natus die 5 huius hora 20 sub Parochia S. Benedicti, baptizatus ut supra compater D. Cesar Zini».

AAB, RBC, vol. 154, c. 80v:

« Die 19 mensis Aprilis 1701 Angelus Antonius filius *Domini* Joseph Mariae Mazza et *Domina* Angela Mariae Pulzoni eius uxoris, natus hodie hora 16 sub Parochia S. Benedicti, baptizatus ut supra compater D. Petrus Franciscus Falcinelli».

AAB, RBC, vol. 156, c. 96v:

«Die 29 mensis maij 1703 Alojsius filius Joseph Mazza et Domina Angela Pulzoni eius uxoris, natus heri hora 22 sub Parochia S. Benedicti, baptizatus ut supra comp: D. Hercules Rigosa».

AAB, RBC, vol. 157, c. 239r:

«Die 5 Mensis Decembris 1704 Angelus filius Domini Joseph de Mazzijs et Domina Angelae de Pulzoni eius uxoris, natus hac nocte hora 3 ½ sub Parochia S. Benedicti, baptisimali tantum aqua ablutus. Reliquae vero Cerimoniae absolvende erunt loco, et tempore destinando».

AAB, RBC, vol. 159, c. 143v:

« 1706 Angelus Maria filius D. Joseph Mazza et D. Angela de Pulzoni eius uxoris, natus hodie hora 18 sub Parochia S. Benedicti, tantum baptisimali aqua ablutus fuit. Reliquae vero Sacr.o Cerimoniae absolvenda erunt loco, et tempore destinando».

#### 4/d Documenti relativi alle residenze di Giuseppe Maria Mazza:

##### - 1679

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1679:*

«[c. 34] Via de Corghi [c. 35] 6. De Sig.ri Angelelli: Maria Maddalena Pulzoni vedova, Ercole Maria suo figlio, Angela Maria sua figlia, Teresa sua serva».

##### - 1680

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1680:*

«[c. 33] Via de Corghi [c. 34] 6. De Sig.ri Angelelli: S. Girolamo Mazza, Maria Maddalena sua consorte, Ercole Maria suo figlio, Angela Maria sua figlia, Domenica sua serva; Lucia Angelina Tottina

[c. 35] 13 De sig.ri Foresti, Sig.ra Doralice Foresti vedova, Lucia sua serva, Lustina sua serva.

Domenico Linzarini, Anna Maria sua consorte.

Signor D. Gio: Camillo dal Re, Signor Marc'Antonio Mazza, Signor Gioseffo Mazza, Maddalena Barbieri sua serva.

[c. 36] Dietro a Santa Maria Maggiore 5 Del Santissimo Sacramento: D. Bartolomeo Balducelli sacerdote [testimone di matrimonio del Mazza]

[c. 38 ] Porto Naviglio [c. 39] 2 Del Bonfigli: Angelo Ferri, Bartolomea sua consorte, Gio Batta s. Doti

[c. 39] Accademia, S.ri Accademici

[c. 40] Andrea Sorra, Antonio Sorra».

##### - 1681:

ApSMMAB, *Libro ApSMMAB, Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1681:*

« [c. 37] Galiera à mano destra [c. 38] 17. Padri di San Martino: S. Girolamo Mazza, Maria Maddalena sua consorte, Angela Maria sua figlia [c. 39 ] Gioseffo suo fratello, Ercole Maria suo figlio, Domenica sua serva».

**- 1682:**

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1682:*

«[c. 37] Galiera à mano destra [c. 38 ] 17 Padri di San Martino: S. Girolamo Mazza, Maria Maddalena sua consorte, Ercole Maria suo figlio, Domenica sua serva. Gioseffo Mazza, Angela Maria sua consorte».

**- 1683:**

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1683:*

«[c. 37] Galiera à mano destra [c. 39] 17 Padri di San Martino: S. Girolamo Mazza, Maria Maddalena sua consorte, Ercole Maria suo figlio. Sig. Gioseffo Mazza, Angela Maria sua consorte, figli 1»

**- 1684:**

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1684:*

«[c. 39] Galiera à mano destra [c. 41] 17 Padri di San Martino: S. Girolamo Mazza, Maria Maddalena sua consorte, Ercole Maria suo figlio, Hippolita Tedeschi sua serva Gioseffo Mazza, Angela Maria sua consorte, figli 2».

**- 1685:**

ApSMMAB, *Libro per descrivere li Parochiani, che si comunicano della Chiesa Collegiata e Parochiale di S. Maria Maggiore di Bologna dell'anno 1685:*

«[c. 39] Galiera à mano destra [c. 41] 17 Padri di San Martino: Maddalena Mazza, Ercole Maria suo figlio, Hipolita sua serva».

**- 1686:**

AAB, S.Lorenzo di Porta Stiera, 19/8, *Status Animarum 1686:*

«Nelle Lame Casa prima: Apollonia Marchesini, Antonio figlio, Vincenzo figlio, Margherita serva, Elisabetta serva, Catterina serva, Gioseffo servo.

Borgo San Lorenzo [da via Marconi a via delle Lame]: Casa propria Sig. Stefano Bonini, Elisabetta moglie, Antonio figlio, Francesco figlio d'anni 13, Santo figlio, Antonia serva.

ms. Gioseffo Mazza, Angela Moglie, Domenica serva, Desideria figlia d'anni 4, Camilla figlia d'anni 3, Teresa figlia d'anni 2».

**- 1688:**

AAB, S.Lorenzo di Porta Stiera, 19/8: *Status Animarum 1688*

«Strada di Borgo Lorenzo, Casa propria: Sig. Stefano Bonini, Elisabetta moglie, Antonio figlio, Francesco figlio, Santo figlio, Antonia serva.

Gioseffo Mazza, Angiola moglie, Desid Silveria d'anni 6, Camilla d'anni 5».

**- 1689:**

AAB, S.Lorenzo di Porta Stiera, 19/8: *Status Animarum 1689*:

«Via di Borgo Lorenzo: Sig. Stefano Bonini, Elisabetta moglie, Antonio figlio, Santino figlio d'anni 13, Antonia serva.

Gioseffo Mazza, Angiola moglie, Desideria figliola- d'anni 6, Camilla d'anni 5».

**- 1690:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anni 1685 1686 1687 1688 1689 1690 1691, Incomincia la descrizione di tutte le anime, et in particolare da Comunione della Parochia di San Benedetto dell'anno 1690*:

«Nella casa del Gisellini: Gio: Batta Sgarzi, Domenica moglie, Filippo figlio.

Antonio Maria Gisellini, Chaterina Rinalda.

Gioseffo Mazza, Angela moglie, 3 figli».

**- 1691**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani ... dell'anno 1691*:

«Nella fonderia del Poggioli, Francesco Monti, Angela moglie, Domenico figlio, 3 figli

Nella casa del Gissellini: Gioseffo Mazza, Angela Maria moglie, Lucia Nicoli, 3 figli».

**- 1692:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anni 1692 1693 1694 1695, Descrizione dell'Anime da Communioni dell'anno 1692*

«Nella Casa del Gisellini: Sig.r Antonio Maria Giselina, Maria Caterina Rinaldi, Gioseffo Mazza, Angela moglie, 3 maschi 3 femmine».

**- 1693:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto...dell'anno 1693*:

«Nella Casa del Gisellini, Sig.r Pietro Antonio Gotardi, 1 maschio, 1 femmina.

Gioseffo Mazza, Angela moglie, 3 figli.

Antonio Maria Giselina, Maria Caterina Rinaldi

Giacomo Maria Guidizzini, Angela Maria moglie».

**- 1694:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto...dell'anno 1694*:

«49 Nella casa del Piella: Antonio Maria Giselina, Maria Caterina Rinaldi.

Gioseffo Mazza, Angela Maria moglie, 1 maschio 3 femmine.

M. Maddalena Astolfi Pulzoni, Lucia Gulini

Sig.r Pietro Antonio Gotardi, M. Antonia filgia, 1 maschio».

**- 1695:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto...dell'anno 1695*:

«47 Nella casa del Piella: Vincenzo Maria Castaldini, Lucia Felice moglie, Carlo Antonio fratello.

Antonio Maria Gisellini.

Gioseffo Mazza, Angela Maria moglie, Desideria figlia, 1 maschio 4 femmine

- **1696:** ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anni 1696 1697 1698 1699:*  
«Anno 1696 die 3 Aprile Nota di tutte le anime della Parochia di S. Benedetto da Comunione

Nella Galliera: 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto, Sig.r Gioseffo Mazza, Angela Maria moglie, Desideria figlia, 3 femmine».

- **1697:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1697:*

«Anno 1697 die 18 Martij ... Galliera: 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto 2 f., Sig.r Gioseffo Mazza, Angela Maria moglie Siveria Camilla figlie, 2 femmine»

- **1698:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1698:*

«Galliera: 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto 2 f., Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Desideria Camilla figlie, 2 femmine».

- **1699:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1699:*

«Galliera: 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto, Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Teresia Camilla figlie, 2 femmine».

- **1700:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1700 1701 1702 1703 1704, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1700:*

«Galliera: 3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Siveria Camilla figlie, 2 femmine».

- **1701:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1701*

«Galliera [...] 3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] 1 f. , Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Desideria Camilla Elena figlie, 1 femmina».

- **1702:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1702*

«Galliera [...]: 3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Desideria Camilla Elena figlie, 1 maschio, 1 femmina».

- **1703:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1703:*

«Galliera [...] 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto 1 m. 1 f. , Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Desideria Camilla Elena figlie, 1 maschio, 1 femmina».

- **1704:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1704:*

«Galliera [...] 3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie Desideria Camilla Elena figlie, 1 maschio, 1 femmina».



**- 1705**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1705 1706 1707 1708 1709, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1705*

«Galliera [...] 3 Nella 3<sup>a</sup> di San Benedetto, Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie, Desideria Camilla Elena figlie, 2 maschi, 1 femmina».

**- 1706:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1706:*

«Galliera [...]3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Angela moglie Desideria Camilla Elena figlie, 2 maschi, 1 femmina».

**- 1707:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1707:*

«Galliera [...]3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Desideria Camilla Elena Barbara figlie, 2 maschi ».

**- 1708:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1708:*

«Galliera [...]3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Desideria Camilla figlie, 2 maschi ».

**- 1709:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1709:*

«Galliera [...]3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Desideria Camilla figlie, 2 maschi».

**- 1710:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1710 1711 1712, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1710:*

«Galliera [...]3 Nella 3<sup>a</sup> [casa di San Benedetto] Sig.r Gioseffo Mazza, Desideria Camilla Elena figlie, 2 maschi».

**- 1711:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1711:*

«Galliera [...]Terza casa Sig.r Gioseffo Mazza, Camilla Antonio anni 11, Luigi anni 8».

**- 1712:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1712:*

«Galliera [...]Terza casa [...] Giuseppe Mazza, Camilla, Luigi, Antonio».

**- 1713:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1713 1714 1715, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1713*

«Galliera [...] Terza casa de RR. PP. [ di San Benedetto] [...]Sig. Giuseppe Mazza, Camilla figlia, Antonio 9, Luigi 12».

**- 1714:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1714:*

«Galliera 3 Terza casa de sudetti Padri [ di San Benedetto] [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Luigi, Antonio 10».

**- 1715:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1715:*

«Galliera 3 Terza casa de sudetti Padri [ di San Benedetto] [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla figlia, Luigi, Antonio 11».

**- 1716:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1716 1717 1718 1719 1720, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1716:*

«Galliera [...] Terza casa de RR. PP. [ di San Benedetto] [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla figlia, Antonio, Luigi 12».

**- 1717:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1717:*

«Galliera 3 Terza casa de sudetti Padri [ di San Benedetto] [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Antonio, Luigi ».

**- 1718:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1718:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Antonio, Luigi, Livia Mazza».

**- 1719:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1719:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Antonio, Luigi ».

**- 1720:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1720:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Antonio, Luigi [a lato] Barbara Bovi ».

**- 1721:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1721, 1722,1723,1724, 1725, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1721:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Antonio, Luigi figli».

**- 1722:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1722:*

«die 26 Martij Galiera 3 Terza de sudetti RR. PP. [ di San Benedetto] Sig.ra Camilla Mazza, Luigi fratello».

**- 1723:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1723:*

«adi 4 Marzo Galiera 3 Terza de sudetti RR. PP. [ di San Benedetto] Sig. Giuseppe Mazza, Sig.ra Camilla, Antonio, Luigi figli».

**- 1724:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1724:*

«Galiera 3 Terza de sudetti RR. PP. [ di San Benedetto] Sig. Giuseppe Mazza, Sig.ra Camilla, Antonio, Luigi figli».

**- 1725:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1725:*

« Galiera 3 Terza de sudetti RR. PP. [ di San Benedetto] Sig. Giuseppe Mazza, Sig.ra Camilla, Antonio, Luigi figli».

**- 1726:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1726, 1727,1728,1729, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1726*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza 65, Camilla 38 Antonio 20 figli».

**- 1727:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1727:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Antonio figli».

**- 1728:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1728:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Antonio figli, Sig. Elena Mazza Mulla, Floriano Maria Maddalena Gioseffo figli».

**- 1729:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1729:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Antonio figli, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Floriano figlio Maria Maddalena Gioseffo figli».

**- 1726:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1730, 1731,1732,1733, 1734,1735, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1730*

« die 13 Martii Gagliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Antonio figli Sig. Elena Mazza Mulli, Floriano figlio, Maria Maddalena Gioseffo figli».

**- 1731:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1731:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla, Angelo, Antonio figli, Sig. Anna Maria Grotti moglie, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Floriano figlio Maria Maddalena Gioseffo figli».

**- 1732:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1732:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Antonio figlio, Sig. Anna Maria Grotti moglie, Sig.ra Camilla Mazza, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Maria Maddalena figlia».

**- 1733:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1733:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Mazza, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Maria Maddalena figlia».

**- 1734:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1734:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Mazza, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Maria Maddalena figlia».

**- 1735:**

ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto... dell'anno 1735:*

«Galliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Mazza, Sig. Elena Mazza Mulli figlia, Maria Maddalena figlia».

**- 1736:** ApSBB, *Ruolo dei Parrocchiani di S. Benedetto, Anno 1736, 1737,1738,1739, 1740,1741, Descrizione dell'Anime da Comunione dell'anno 1736:*

« die 2 Martii Gagliera 3 Terza casa de Padri di San Benedetto [...] Sig. Giuseppe Mazza, Camilla Antonio figli Sig. Elena Mazza Mulli, Floriano figlio, Maria Maddalena Gioseffo figli».

**5) Documenti relativi all'attività di Camillo Mazza a Saludecio****5/a Pagamenti a Camillo Mazza per l'attività nella chiesa parrocchiale di Saludecio (Rimini) (1633-34)**

Rimini, Saludecio, Archivio della parrocchia di San Biagio, *Libro dell'Uscita dell'Intrate della Compagnia del Sa(n)tissimo Sac(ramen)to della Terra di Saludeccio, 1603 usque 1625* (Nel libro sono annotate le spese sostenute fino al 1692, le registrazioni non sono riportate in ordine cronologico)

c.129r-v:

«Adì 19 Giugno 1633. Congregata la Venerabile Compagnia del Santissimo Sacramento ... Fu detto che messer Camillo Mazza scultore addimanda Instrumento pubblico della mercede che deve havere della Capella fatta nella Chiesa Arcipresbiterale di san Biasio conforme alla polizza che gli è stata fatta dagli eletti che furono *Monsignore Francesco Morosi et Simone Facondini*; ai quali si pone la ballottatione di darli autorità di esporre detto Instrumento a nome della Compagnia et le balle furono tutte nel sì n° 28.»

c. 99r-v:

«Qui sotto nel presente libro dell'uscita si notaranno tutte le spese e denari che occorreranno à farsi per la Venerabile Compagnia del SS.mo Sacramento per le mani di ms. Joseffo Agnelucci Priore e di Matteo Sambacci depositario suo compagno per un anno a venire

Adì Il Luglio 1634 ... ho speso bolognini venti in tanta pecia et spago per dare a ms. Camillo scultore

E più ho speso bolognini quattordecì in tanto gesso per servitio di detta Compagnia

E più ho dato a ms. Camillo Mazza tre paoli per sua mercede di aver messo il sprangone al Tabernacolo

E più ho speso in sprangon sottile et anche per la coperta del tabernacolo bolognini ventidue

E più ho speso paoli quattro nel sprangone grosso messo al tabernacolo».

**5/b Visita pastorale del vescovo di Rimini alla chiesa di Saludecio del 24-25 giugno 1635.**

Archivio Vescovile di Rimini, Cesi, *Visita della Diocesi 1628-1644* trascritto in Pasini 1969, p. 46 (cfr. anche Idem 1967, p. 42; Idem 1986, p. 178):

«De Altari *Santissimi Sacramenti*

Altare seu Capella S.mi Sac.i extat a latere destro ecclesie e prospectu habet Altare ad prescriptionem et in eo quodam stichio extat tabernaculum novum ligneum pictum et inauratum cum columnis distinctum et super ianuam tabernaculi extat vanum in quo videtur sepulcrum ...? inter columnas adsunt Angeli habentes in manibus turibulum et cerofearia et in medio super ordinem columnarum extat imago salvatoris nostri resurgentis. In summitate adest crux inaurata, supra tabernaculum sub fornice adsunt frontispicia et super ea a parte dextra statua Davidis prophete et ab altera parte statua Moisis Prophete et in medio calix magnus cum Hostia. A latere dextro

Altaris extat statua S.ti Petri et a sinistra Statua S.ti Pauli ex stucco. Hec capella non est undique completa est tamen adornata cornicibus ex stucco et in fornice ipsius capelle adsunt Angeli tenent miseria Passionis D.N. J. Christi. et in medio fornice est imago salvatoris resurgentis et undique est adornata floribus et foliis inauratis et hec omnia ex stucco a latere evangelij dictae Capelle adsunt due fenestre ad proportionem cum suis speculis vitreis et inter fenestras extat tabula ex pictura in qua demonstratur processio *Santissimi Sacramenti*».

**6) Documenti relativi all'attività di Camillo nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (1652 e 1658)**

ApSMABP, D. MDCXXXXX. Libro Mastro dal 1650 al 1692 delle Elemosine spese per la fabbrica della chiesa

c. 11v: «Adì sudetto 2 maggio 1652 et avanti ancora si sono raccolti et ricevuti da diversi per servizio del Sant'Antonio da Padova lire dieci e soldi undici denari due di quattrini».

c. 12r: «Adì 21 Maggio 1652 ho dato al Signor Camillo Mazza scultore per intiero pagamento del S. Antonio da Padova, et del nichio Lire venti di quattrini et ogni cosa, cioè il Santo, Nicchio, Gesso, Calcina bianca e viva, manuale si è speso Lire cento trentantanove e soldi decenove di quattrini senza il muratore et haver fatto la spesa due settimane».

c. 21r: «14 aprile 1654 A ms. Agostino scultore per aver fatto n.º 8 capitelli intorno alla cappella maggiore così giudicati vantaggiosi dal sig. dott. Natali et m.ro Giacomo muratore ho dato lire cinquantasei di moneta

Adì 8 febbraio 1655 quattro corbe di gesso per l'altare di Sant'Antonio lire due soldi sedici

Al scultore lire venticinque dati alla sua consorte in mano propria

Adì 27 febbraio al sudetto scultore à bon conto delle sue fatture all'altare di Sant'Antonio ho dato lire otto soldi dieci di quattrini

per un carro di calcina per servitio del sudetto altare ho dato e pagato lire quattordici di quattrini».

c. 24r: «Adì 4 maggio a mastro Ambrogio per intiero pagamento della calcina bianca havuta per servitio dell'ornamento dell'altare di S. Antonio ho dato lire quattro et soldi quindici di quattrini».

c. 24v: «Adì sudetto [6 marzo 1656] dall'Eminentissimo Signor Cardinale Umelini al presente Legato di Bologna ho ricevuto lire duecento di quattrini a conto delle lire 400 che S. E. che S. E. ha donato a questa chiesa a spenderli come più piacerà a me».

cc. nn. «6 marzo 1656 adì sudetto dalla Compagnia del Santo Angelo Custode ho ricevuto lire quarantadue dieci di quattrini per spenderli nell'ornamento del detto Altare

Adì 12 febbraio 1657 dalla Compagnia del Santo Angelo Custode ho ricevuto lire trentadue e soldi sette quattrini per servitio dell'ornamento del detto altare

Adì 21 aprile dalla compagnia del Santo Angelo ho ricevuto come sopra lire sessanta sei e quattro

adì 6 detto dalla sudetto ho ricevuto lire tre e soldi dieci di quattrini

adì 8 settembre 1657 al sig. Francesco Martini e per lui a suo figlio ho dato in mano propria lire quarantadue di quattrini a conto dell'ornamento del S. Angelo Custode

Adì 10 Genaro 1658 Al sudetto sig. Francesco Martini per il sudetto ornamento del S.to Angelo Custode ho dato per mano del sig. Dott.re Natali Lire sessanta di quattrini

Adì sudetto al Sig. Camillo Mazza ho dato lire dodici soldi dicitotto quattrini a conto dell'Angelo che deve fare per questa Chiesa

e di più per il piedistallo lire quattro

e di più al detto per una polizza di Massimo Amaini lire ventisei

ha di più havutodal dottore Nattali un Ungaro».

**7) Documenti relativi alla cancellata bronzea per la basilica del Santo a Padova (1663)**

AASAP, reg. 19, c. 78 v (Sartori 1964, p. 286, doc. XXI):

«1663, 17 febbraio

Havendo il m.r.p. fra Lodovico detto il Monico fatte nelli tempi andati molte spese considerabili in adornamento della chiesa del glorioso Santo, come pure di presenti fa fare le portelle di bronzo al corro alla parte d'avanti con spesa considerabile, havendo sinhora speso in esse ducati 1200, nè havendo il detto padre tutto il danaro in pronto per poterle far perfetionare, attivandosi perciò un credito con il nobile signor Alessandro Terenzio de lire 1924:16 dipendenza con instrumento publico piezato da segurtà con il quale è restato obligato il signor Terentio et segurtà di pagarli moza dieci formento all'anno sino all'intiero pagamento, suplica perciò esso padre Monaco, con il mezzo del m.r.p. guardiano la venerabile congregatione che si degni ricevere in sè il sudetto credito et esborsarli le sudette lire 1924:16 affine che esso dinaro sii impiegato nel pagamento di esse portelle, acciò possino quanto prima esser finite a gloria d'Iddio et honor del Santo. Sopra di che tenuto discorso et considerato da' sigg. presidenti che se non viene fatto esso esborso il detto padre non puol far dar fine a essa opera tanto insigne et necessaria et alla construtione della quale è chiamata et obligata la veneranda arca, fu perciò posto parte che riceveva in sè la veneranda arca il credito sudetto et il sig. cassiero faccia l'esborso di esse lire 1924:16 al suddetto padre.

De omnibus».

AASAP, busta 68, fasc. XIII (Sartori 1964, pp. 286-7, doc. XXII):

«1663, 29 maggio

Quanto io fra Lodovico Gargano Monaco ho applicato tutto me stesso per vantaggio di questa chiesa et di questo glorioso sant'Antonio protettore universale et perchè con la mia morte si conosca la mia devotione, tutto il danaro et altro che havevo et con fatiche in tempo di peste senz'alcun riguardo ho unito tutto l'ho applicato a gloria di così gran santo, col far, posso dire, quattro altari nella capella maggiore con pietre di paragone retratti di santi et con quel più d'avantaggio come si vede, oltre quattro lampade d'argento che deve ardere sempre a gloria del culto divino, et per questo effetto ho statuito livello in cotesta arca acciò in eterno sii illuminate le medesime.

Pur non anco stanco, vedendomi potere col hunire quel poco che havevo et vender anco qualche supeletile che ha rillevato alla summa di ducati mille in circa, credendo che questi possi supplire abbondantemente ho rissolto per maggior testimonianza fare da soggetto di tutta qualità fabricare et gettare due porte di bronzo con statue et figure diverse di rilievo, cosa che spero resterà comendata dall'universale et renderà gran pompa a questo coro, dovendosi pur, essendo fornite queste, stimarsi da periti il valsente del metale et anco la fattura del mastro che le ha costrutte e, havendo questo gran pretensioni, io se ben credo col danaro esborsatoli, che è più di ducati mille cento cinquanta possi restar da periti decretato non solo che sodisfi ogni spesa e fattura ma sopravanzi, ad ogni modo, vedendomi privo di haver alcun altro danaro in caso fosse decretato doversisi al mastro altro esborsare, ricorro alla benignità di VV.PP. et VV.SS. Ill.me acciò decretano che da cotesta arca, occorendo, sii esborsato quel più fosse a darsi al mastro acciò, a gloria di questo benedetto santo, possi per il



giorno della sua festa, ch'è vicina, vedersi le medesime in opera, che io oltre il pregare S.D.M. e questo benedetto santo nel poco restante di mia vita a esaltazione di questa gloriosa città, mi esibisco anco, se haverò il modo, di dovere ho in tutto ho in parte rissarcire questa veneranda archa di quello avesse esborsato.

Sarà un'opera solita di questo augustissimo luoco con merito infinito appresso il Sig. Iddio et a me una consolatione sopra grande per vedere adornato il medesimo coro et il mio desiderio adempito per devotione, mentre prostrato Le supplico. Gratie».

AASAP, reg. 19, c. 104 (Sartori 1964, pp. 286-7, doc. XXIII):

«Havendo il m.r.p. fra Lodovico Gargano detto il Monaco, commorante in questo convento del glorioso s. Antonio, ordenato già per sua particolar devotione che fossero fatte le portelle di bronzo per la parte davanti del corro nella chiesa del medesimo Santo, nè potendo per la mancanza di danaro dar la compita sodisfattone al scultor, perciò suplicò la ven. congr. a suprir a questa spesa, desiderando donque la sudetta di veder terminata opera tanto pia, dopo molte altre consulte et deliberationi, risolve finalmente il giorno d'hoggi che siano incaricati il m.r.p.m.<sup>o</sup> Pasqual Anselmi et il nob. sig. Gierolimo Campolongo, due de presidenti di essa congregatone, a trasferirsi in Venetia et ivi, a nome della sudetta, ricercare l'ill.mo et ecc.mo sig. Gierolimo Giustiniano singular patrone et protettor loro renderli infinite grazie della protetione sin hora con tanto frutto della ven. congregatione prestata et suplicar s. ecc. continuar il suo patrocino sino alla perfettione di così santa opera, comunicandole li sentimenti dell'istessa congr. circa questo affare d'esser dalla censura dell'ecc.s. regolati, dalla protetione autorevole et amorosa della quale mai s'imaginò detta congregatione partirsi et alla quale di presente efficacemente si raccomandano.

Li desiderii della congregatione sono

che avanti si partino le portelle dalla casa del sig. Mazza siino fatte vedere da periti eiletti dalle parti, et non trovando in esse imperfettione sii fatto deposito a nome della ven. Arca de ducati trecento e cinquanta da lire 6:4 per ducato in mano di persona confidente delle parti d'esser liberamente datti a esso sig. Mazza, reccevuto che habbi aviso il depositario dell'arrivo in Padova di esse portelle, che doverà subito darleli.

Che gl'altri ducati trecento e cinquanta per compito pagamento del prezzo di esse siino parimente depositati nelle mani del sudetto, d'esser datti allo stesso statuario poste che siino in opera esse portelle con ottima riuscita.

Che le spese che occoreranno farsi per collocar a loco suo le portelle sudette, cioè de dazii condotta materiali maestranze, siano fatte tutte a spese dell'Arca Ven.; debba però il sig. Mazza assistere a proprie sue spese all'opera sino al compimento d'essa et far lui tutto quello che è proprio della sua professione.

Però a chi piace che li sudetti sigg. due presidenti vadino a Venetia per il stabiliménto sudetto con le conditioni sopra espresse ponga il suo voto nel bossolo rosso ed a chi no nel verde. Abbalotata restò presa con tutti li voti».

AASAP, reg. 459 (Sartori 1964, pp. 288, doc. XXIV)

c. 78: 1663, 15 novembre Pasqual Anselmi e Gierolimo Campolongo si recano a Venezia «per interesse delle portelle di bronzo».

c. 80: 1663, 15 dicembre il tesoriere della Veneranda archa spende 15 lire «in diverse cose per le portelle di bronzo del choro».

c. 82v: 1663, 31 dicembre Francesco Zennari fabbro «pone in opera le portelle di bronzo del choro della parte davanti»

## **8) Documenti relativi al baldacchino in argento per la Scuola grande della Misericordia di Venezia (1664)**

### **8/a Contratto tra Camillo Mazza e la Scuola Grande per il Baldacchino**

ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Valverde o della Misericordia, *Notatorio*, reg. n. 170 (1638-1675), cc. 221v-222r.

«[c. 221v] Laus Deo Beatae Mariae Mater Misericordiae

1664 Adì primo *settembre*

[a lato] Scrittura di conventione tra li Ill.mi SS.ri Zuanne Poleni G. G. Sebastian Padavin e Fran.co Nicolini Cons.ri della Scuola della Misericordia et D. Camillo Mazza di Bologna scultore per la facitura del solaro d'argento.

Si son convenuti li *Illustrissimi* Zuanne Poleni Guardian Grande Sebastian Padavin e Francesco Nicolini Conservatori della *Veneranda* Scuola della Misericordia di questa città con il *Signor* Camillo Mazza di Bologna scultore per la facitura d'un solaro d'argento ad uso delle processioni da essere fatto e perfetionato sopra la macchina de legno, che s'attrova in casa de lui *Signor* Mazza col disegno, e modello, che si è veduto di creta e d'accordo stabilito e concertato: sopra la qual macchina promettono detti *Illustrissimi Signori* far ponere a spese della scuola loro tutto il rame, che deve servire per primo fondamento dell'opera sopra la machina de legno, e farlo ancora dorare per tutti li luoghi necessarii far legare, et in collare li vedri coloriti ad *imitatione* delle gioie per tutto dove occorreranno, com'anco far fare le vide messe di ferro per liggamento dell'opera e per le piccole viti dare il rame che occorerà ad esso *Signor* Camillo, che all'incontro promette e si obbliga fare lui le forme di bronzo e di cera e tutte le altre cose necessarie alla perfettione di tutta l'opera a tutto suo impiego e spesa senza *partecipatione* alcuna di essa *Veneranda* scuola, con gettare l'argento per le figure fogliami cartelle, et che così altro non ne occorresse ponendo nelle cartelle medesime colla descrizione delle sette opere di misericordia, e nell'ottava cartella quello che gli sarà aditato almeno tre figure per cadauna, con altra figura che rappresenti detta veneranda scuola, fondere tutto l'argento nettarlo e pullirlo, cesserarlo, inbianchirlo e riducendolo a tutta la desiderata perfezione ponerlo in opera colle viti a luoghi necessarii fatte da lui *signor* Camillo e così a tutta *perfettione* ridurre essa machina senza spesa alcuna in qual si voglia altra cosa (oltre come si è detto rame doratura e viti grosse di ferro) di detta veneranda scuola ma a tutte spese et impiego di detto *Signor* Mazza, che s'obliga mantenere l'argento quale gli sarà dato per fondere e lavorare con giusta lega; e per convenuta [c. 222r] e patuita mercede s'obligano detti *Illustrissimi Signori* per detta opera come *sopra* darle in ragion di lire cinque l'oncia d'argento per quanto argento entrerà, che promette lui *Signor* Camillo ponere in opera quella sola quantità che sarà necessaria e di grossezza niente più del bisogno, e perfettionare tutta l'opera dentro il termine di sei mesi finiti li quali possano detti *illustrissimi signori* farla compire a tutti di lui danni spese interessi e per ciò doverà consegnarli in quel caso tutte le forme fatte perché se ne possano servire a loro *soddisfattione*, se ben che doverà lui in *primo* luogo imediate fare tutte esse forme, gettate poi subito netto l'argento, et a parte a parte riceverlo lavorando, et andarlo così consignando perché perfettionato poi tutto habbia ad essere posto in opera tutto in una volta nel fine. Quanto veramente sia alla forma della *recognitione*

convengono che per fare le forme di presente siano esborsati a lui Sig. Camillo cinquanta ducati perfettionate tutte le forme tanto di bronzo che di cera altri trenta ducati gettato poi tutto l'argento secondo che consegnerà li [cupei] del med.mo arg.to lavorato e perfetto a ragion di soldi cinquanta l'oncia e perfetta l'opera il rimanente denaro quanto entrerà in ragion come si è detto li lire cinque l'oncia d'argento computati li ottanta ducati, che haverà già avuto insieme colli cinquanta soldi che per ogni oncia d'argento perfettionato haverà conseguito, onde tutto insieme faccia il denaro la detta convenuta ricognitione de lire 5 l'oncia, et all'osservanza del contenuto in questa scrittura detti Illustrissimi Signori obbligano li beni di detta Ven.da loro scuola, egli Sig. Camillo li propri e de suoi successori, e così sarà la presente firmata di mano di tutti per esserne fatte due consimili da restare una per parte.

Io Zuanne Poleni Guardian Grande della Venerenada Scuola della Misericordia , affermo come di sopra

Io Francesco nicolini Conservatore affermo

Io Camillo Mazza affermo quanto di sopra

Io Gerolamo Stella Tesorier fui presente a quant o di sopra

1664 7 settembre Io ricevo Camillo Mazza dall'ill.mo Sig. Zuanne Poleni a bon conto come sopra ducati numero cinquanta .

Qui è il fine di detta scrittura posta in filza n.°52».

### 8/b Pagamenti per il baldacchino processionale

ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Valverde o della Misericordia, *Notatorio*, reg. n. 170 (1638-1675), cc. 220r-222r.

«[c. 220r]Registro fatto da me Cancelliere d'ordine del spl Guardian Grande Lodovico Bruzzoni dell'argento consegnato all'orefice e del peso che pasa al pezzo per prezzo solaro d'argento perché serva di piena cognitione del suo importare insieme colla scrittura dell'accordo che fu prima fatto con Camillo Mazza per la facitura della medesima macchina da lui non proseguita perché abbandonatola si absentò da questa città tutto in conformità del scritto in giornale e quaderno de scuola in detta spesa del solaro d'argento.

Argento dato da me Lodovico Bruzzoni, come Guardian Grande della Ven. Scuola della Misericordia a Domino Zuanne Franco orefice all'insegna dell'organo per fare il solaro.

1665 21 aprile

In pezzi già buttati da Camillo Mazza cioè:

uno di onze	32:	1	9
Altro di onze	59:	1	
Altro di onze	74:	1	
	tot.	165:	3: 9

9 detto Altro pezzo era mezza figura dell'angelo più grande fu il primo buttado dal Mazza

	99:	3	9
18 detto Reali pesarono	63:	3	
Lega	2:		

7 zugno Reali 121  $\frac{1}{4}$  pesarono 112  
 Liga 3: 2  
 19 detto Reali 128 pesarono 127: 1 9  
 Liga 4:  
 8 Luglio Reali 35 32: 1  
 Liga 1  
 Ultimo Agosto Reali 35  $\frac{1}{2}$  32: -: 18  
 Liga 1  
 Primo Settembre argento in Reali 13:2  
 Liga -: 1: 18  
 14 detto Argento in Reali 41:  
 Liga 1: 1: 5  
 detto Argento in scudi 4: 3: 57  
 Liga -: 1: 11  
 25 detto Argento in Reali 13: -: 27  
 Liga -: 3: 16  
 detti Reali 8: 2: 9  
 Liga -: 1: 2  
 28 detto Argento in scudi 40: -: -  
 Liga 2: 2: 20  
 9 ottobre Argento in Reali 32  
 Liga 1  
 10 detto Reali 34  
 Liga 1  
 18 detto Reali 40  
 Liga 1: 1

[c. 221r]

porto l'oltrascritta summa dell'argento 880:3:6

Le battono per tara ritrovata nella testa dell'angelo grande fu buttato dal Mazza però 99:3:9 come sopra

3: 3 9

11 Novembre [...] detto Franco l 276:11 per argento posto del suo à supplimento delle 910:1:9 consegnato sopra la machina come nel foglio del suo peso 33:1:12

in tutto 910: 1: 9

1665 11 Novembre

Confesso haver ricevuto Io Zuanne Francho orefice all'insegna dell'organo dall'Illustrissimo Signor Lodovico Bruzzoni Guardian Grande della Scuola della Misericordia argento come oltrascritto onze nove cento dieci quarti uno sosti nove compresi contadi ducati quaranta quattro grossi quindici per onze trenta da q.ti 1 s.ti 12 posti di banco in argento per la machina del solaro tanto argento consegnatoli sopra la machina medesima come in altro foglio da me sottoscritto a peso per peso si vede peso onze 910:1:9

1665 11 Novembre

Peso dell'argento del solaro della V. Scuola della Misericordia fatto e consegnato sopra l'opera e nella machina da D. Zuanne Franco orefice all'insegna dell'organo che ne è stato il fabricatore

L'effigie della B. V. Maria	16	-	3-	18
la nuvola e la nuvoletta con li quattro cantonali sotto la medesima nuvola	6:	-	-:	18
l'ordine primo a S(inistr)a consistente in pezzi sedeci, cioè otto grandi et otto cantonali	3:	3:	-:	27
L'ordine secondo di quattro cantoni lunghi , e tutto il cordon sono pezzi 24 tra grandi e piccioli 24	5:	1:	-:	27
Il piano superiore dell'ordine terzo che è di pezzi otto quattro lunghi e quattro cantonali m.	4:	3:	2:	18
Le marche colle lettere tutte quattro me	2:	5:	1:	27
Il primo piano di sotto de Cantonali pezzi sedeci me.	2:	4:	3:	-
Angeli quattro senza alle me.	40:	3:	-:	-
Alle otto delli detti me.	11:	4:	3:	-
Le quattro cartelle piccole d'argento fino m.e	6:	-:	-:	-
Le quattro cartelle grande d'argento fino m.e	9:	-:	3:	-
Pedestali de Angeli per argento fino me	2:	7:	2:	9
per detti altro argento dorato de liga me.	-:	4:	2:	6
Broche d'argento per fermar li pezzi sopra la machina me.	-:	4:	3:	27
Pezzi otto de lastra de sotto tutta la machina e sopra l'ornamento verde me.	1:	4:	-:	6
[c.221 v]la corona dorata sopra la testa della Vergine m.e.	-:	1:	3:	7
Pezzi due lastra et altri bastamenti per compire à qualche picciola scopertura della machina m.e	-:	7:	-:	11
si battono fragmenti d'argento restituiti	-:	5:	2:	12
	[tot:] m.e	113:	1:	3: 9
Ma perché in questo vi entrano @ 148 argento fino di reale per le otto cartelle e quattro piedistalli delli angeli per ciò si accrescono riguardo della lega non il peso ma il debito dell'orefice per essergli stato consegnato tutto l'argento di lega me	-:	4:	2:	-
	[tot:] m.e	113:	6:	1: 9
Marche cento tredici onze sei quarto uno ca.ti nove sono onze novecento dieci un quarto e nove carrati @	910:	1:	9:	-
batto la lega da bonificare all'orefice che non è un peso 4:2 l'argento resta di peso tra il fino e con lega @	905:	3:	9	
Io Zuanne di Franco affermo quanto di sopra».				

### 8/c Spesa per il baldacchino

ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Valverde o della Misericordia, *Quaderno*, reg. n. 305, c.235

«Spesa del solaro novo d'argento

1664 23 luglio a cassa Maggia a zemora marangon 14:1:4

1664 14 luglio a cassa Polestri a Camillo Mazza 50:-:-

1665 22 marzo a zugno di scuola per reali 142 argento onze 124:3:3 ducati 170:-:-

29 detto per reali 152argento onze 140:1 d. 206:-:15

24 maggio a cassa Buzzoni al Marangon 3:2.10

12 agosto a cassa detta a Battista romano butt.r 84.-.8  
detto al detto per reali 386 ½ argento onze 367.2.18 d. 467.4.12  
16 agosto a cassa detta per reali 54 argento 47.-:28 d. 63:2:12  
fu 2 agosto per Filippo asselada d. 28.2.8  
16 agosto a cassa detta per detto cartelle di rame 21:4:19  
detto per Camillo Mazza 81:-:14  
20 sett. a cassa detta per Gio Bund. cess.(cesellatore) per cartelle argento 200  
detto a cassa detta per argento reali 32:4:8  
“ 29.4.4  
20 detto a [...] Camillo Mazza scultor che haveva tolto incombenza di far il solaro  
d'argento detto 1665 20 dicembre per argento d. 10:1:14 @7:2:29  
detto a spesa data per danno seguito nella costruzione del solaro oltre l'acordato in  
lui per essersi allontanato dalla città et abbandonato l'opera d. 179.4.15».

## 8/d Inventari

ASVE, Scuola Grande di Santa Maria della Valverde o della Misericordia, *Inventari*, b.  
n. 179

- 1° Aprile 1663  
«1666 17 aprile... aggiorni al sopra inventario  
Solaro d'argento con quattro Angeli Imagine della B.V. Maria  
firmato in fondo Io Domenico Spiera GG ho ricevuto da Ludovico Bruzzoni mio  
precessor in tutto come sopra».
- senza data ma post 1675 – pre 1681:  
«nel scrigno grande un solaro d'argento con quattro angeli et la Madonna di  
sopra».
- 31 marzo 1681:  
«nel scrigno grande un solaro d'argento con le opere della misericordia quattro  
angeli et la Madonna di sopra».
- 14 aprile 1688:  
«nel scrigno grande un solaro d'argento con le opere della misericordia quattro  
angeli et la Madonna di sopra».
- 1692 sottoscritto fino al 19 marzo 1704  
« nel luoco dentro il restello un solaro d'argento con la B.V. della Misericordia».
- 1705 sottoscritto sino al 1709  
«nel luoco dentro il restello un solaro d'argento con la B.V. della Misericordia»
- 1715  
« Fuori del restello: un solaro d'argento con la Madonna della Misericordia e  
quattro angeli con cartele dorate, con sua coperta turchina»

- 1741 sottoscritto fino al 1747  
«Dentro il restello Un solaro d'argento con la Madonna della Misericordia e quattro angeli con cartele dorate, ad uno dei quali manca un ala (annotazione poi cancellata)».



**9) Pergamena relativa alla Madonna incoronata da due angeli, tra gli arcangeli Michele e Gabriele, posta sulla facciata del palazzo della Dogana del Porto Naviglio (1667)**

A. Sorbelli, *Il rinvenimento di una Madonna in terracotta del Mazza*, in «Il Comune di Bologna», 1934 n. 8 (Agosto), pp. 46-48

«IN CHRISTI NOMINE AMEN

ANNO AB EIUSDEM NATIVITATE MILLESIMO SEXCENTESIMO SEXAGESIMO SEPTIMO INDITIONE QUINTA DIE VERO OCTAVA MENSIS SEPTEMBRIS TEMPORE PONTIFICIS S.MI: IN CRISTO PATRIS ET D. N. I. CLEMENTIS D. P. PAPAЕ NONI.

Essendo che sin del Anno 1660 fu con licenza et approvatione del Ill.mo Signor Co. Alessandro Ghisilieri in quel tempo dignissimo Priore degl'Ili.mi Signori Sindici, Assonti, et amistratori Apostolici della Gabella grossa di Bologna Colocata una Imagine della B. V. nella finestra chiusa nella fatiata del Porto naville di questa Città con animo di fare in detto loco da me Francesco Maria Martelli custode di detto Porto in quello od in altro tempo porre altra Imagine o Simulacro di N. Signora, il cui mottivo fu sino dalla F. M. di Giacomo Martelli mio padre stabilito, il che si differì perchè in quell'Anno passò per questo Porto la Madona di S. Lucca con assai spessa, et in questo Anno 1667 fu di novo ottenuta licenza sotto il Priorato del Signor Dottore Montalbani di farvi porre la sudetta Imagine, e ciò per novo mottivo come appresso si dirà.

Il qualle fu per un caso miracoloso seguito il dì 21 febraro 1667 nella Persona della Signora Anna Maria Biancossi d'etta di anni diciotto in circa, che venendo con la Signora Malgaritta Giacomini moglie del Dottore Gio. Batta Martelli mio fratello quivi in Casa tutti insieme per trasferirsi poi alla Cademia del Porto a certa lodevole Rapresentationc (*sic*) recitata da quei Signori, il qualle giungendo vicino a Casa essendo un hora e più di notte havendo il Dottore sudetto il lume havisando che pasassero la strada, e così pasando o che il lume non li servisse o per barbaglio da essa preso la sudetta Signora Anna nel passare la strada giunta al morello o per scapuzzare o per alzare il passo più del bisogno cadè precipitosamente giù da esso, et nel medesimo punto fu havisatta dalla sua Signora Madre che havertisse di non cadere, mentre la vide con quell dolore, con quel affano che imaginare si puolle insieme con il Dottore sudetto quando sepe che era la Signora Anna Maria che era caduta comintio a chiamare aiuto correndo in capo della rippa al Spettacolo stimando che fosse morta, quando da quei di Casa fu con altri trovatta su l'uscio del sallaro, che stava quasi come inchinogioni, e sollevandola la condussero in Casa, e rinvenutta disse non sapeva essere caduta, nè dove fosse, essendo prima supitta da sensi. Giunta in Casa con l'aiuto di S. D. M., et per miracolo della S. V., si trovò senza lesione alcuna con ammiratione di tutti Rendendo gratie alla Divina Clemenza della vitta donatalli... Il cui caso è stato causa di venire all'essecutione di collocare ivi nel sudetto loco una Imagine della B. V. di pietra cotta con due Angelli che la coronano, ed due altri Arcangelli, cioè S. Michele e S. Gabriello apresso con sua cornice simile, il tutto fatto in basso rilievo per mano del Signore Camillo Mazza Scoltore, con suo Baldachino ornatto, con Campanella, et altre et ciò ho fatto a tutte mie spese per honore e gloria et culto del Santissimo Idio, et per incittare ne' fedelli alla Devotione, e Veneratione Hin questo loco, come anco per rendimento di gratie a S. D. M., et a tutta la Corte

Celleste della grafia sudetta, come di tutti i Benefitii ricevutti, et spero ricevere in questa vitta presente, et nell'altra.

Et perchè a' Posterì resta memoria dell'origine da chi e per cui è stata collocata questa devota Imagine di N. Signora ho voluto fare la presente Narrativa e collocarla in una cassetta di piombo sopra il nicchio della Madonna, et per diffori per segno una Crocetta di marm oentro la quale vi ò posto alcune Sante Reliquie de Santi Martiri da me ottenute quelli erano del Prete della Rocca della Compagnia di Gesù con una Crocetta di Carravacha et di Relliquie di S. M. Chiaponesi, con altri Agnus dei et altre cose di devotione i nomi de qualli apresso saranno descritti, et ancor per difesa et prottatione di questo Porto e de ministri d'esso, et sua felice navigatione Pregando S. D. M. la S.V., et tutti i Santi, et Sante del Cielo che questa offerta, et opera li sia gratto, alla quale tutto me stesso, et tutta la mia famiglia, dedico, dono et consacro, e per impetrare gratia di vivere per amarlo e servirlo in gratia sua in questa vitta per goderlo poi eternamente nel'altra.

Che così sia

Io, Francesco Maria Martelli

Mano proprio affermo etc.

(In calce): S. Pancratio M. S. Primo S. Ienatio, Urbano, Sottero, Bonifatio, Rogatto, Vittorino, Fedelle, Mauro, Placido, Zenone, Dioniso, Antigone, Elleuterio, Plantilla, Allesandro, Santa Giuglia, Ursola, Iustina, Candida, Fellina, Donata, Fellicita, Dorotea, Iuglio, et Claudia V.M.

(verso) Le Sante Reliquie furono del Padre Filippo della Rocca Iberniese della Compagnia del Giesù, e la Crocetta dilli altri Santi Martiri fu data a me dal S. Bonaventura da Palazzolo Minore Offerente e Mansionario Appostolico, e fu posta la prima volta alla pubblica Veneratione questa Santa Imagine il dì di Tutti i Santi di quest'Anno medemo 1660».

**10) Documenti relativi al Monastero delle Vergini di Venezia**

BCVE, *Monastero delle Vergini di Venetia*, Mss. P. D. 699 c/III

«In funere Illustrissima Atq.e Rev.me Elisabethae Benzoniae in ducali virginum asceterio antistitae Meritissimae Oratio habita a D. Bernardo Fanzago C. R. Cong. Somas. Anno MDCLXXIV Mensis Februar Die X.

Venetiis MDCLXXIV Ex Typographia Pinelliana.

Superiorum Permissu

[Nel 1668 fu eletta abbadessa del Monastero delle Vergini Elisabetta Benzon]

Qui si descrive tutto quello che l'oltrascritta Illustrissima Madre Abbadessa ha operato nel corso del suo Governo ... Vivendo sempre applicata la medesima Madre Abbadessa Isabella Benzon al decoro del Monasterio, vide che il Claustro havea bisogno d'esser aggiustato e che v'erano necessari altri abbellimenti, onde esortò le Monache a concorrere al Salizo di questo, col rilasciare per doi anni il dinaro, che annualmente ricevono dal Monasterio lasciatogli dal quondam Gasparo Silvestrini, come pure altre regalie per non aggravare nella spesa il detto Monasterio, concorrendo volentieri le Monache, et esoborsando ella oltre ciò di proprio ducati cento, e D. Maria Elisabetta ducati vinti si fece l'opera.

1670 Marzo

Siccome una delle più vive devotioni, che portasse la madre Abbadessa altamente impresse nel cuore era quella della Vergine Santissima, così andava del continuo studiando maniere d'accrescere nel Monasterio verso di questa la veneratione e l'ossequio che però con l'occasione che il P. F. Carlo Ardenghi dell'Ordine di San Domenico Comissario del Sant'Officio era venuto a predicare nella Quadregesima sentendo la sod.a Madre Abbadessa che il medesimo comendava al segno maggiore le grandezza della sua Religione, et che quelli che in questa erano ascritti partecipavano di tutte le Indulgenze à quella concesse et di tutti gl'officij et exercitij spirituali che in essa si fanno, fece istanzia al medesimo Padre, che facesse ascrivere anco il Monasterio, come volentieri egli condescese facendo a tal effetto venire da Roma un Breve, che comprobava questa descrizione, e che conteneva anco le indulgenze solite concedersi à qualsivoglia Confraternita del Santissimo Rosario, nella quale erano già le Monache ascritte; et il detto Breve fu appeso nel coreto, dove pure al presente s'attrova, havendo la sodetta Madre Abbadessa sopra l'Altare in detto coreto nel luogo dove erano dipinti li Misteri del Santissimo Rosario quali ha fatto sollevare in alto, fatto fare una Nicchia, et in questa fatto poner la Beata Vergine di rilievo, che s'attrovava nel Monasterio, dichiarandola del Santissimo Rosario, facendo anco fare doi figure l'una di San Domenico, et l'altra di Santa Caterina da Siena, ponendole l'una per parte della detta Beata Vergine.

1672 12 settembre

Congregato il sod. R. Capitolo dalla sod.a Mad.e Abbadessa rappresentò doversi fabbricare l'Altare della Beata Vergine con li ducati tremilla à tal effetto lasciati da D. Giacomo Eliseo, et affine che riesca il medesimo più maestoso stimava bene, anzi necessario il doversi aggiustare la parte destra della Chiesa ma che nonostante vi fossero anco appresso li detti ducati tre mille, altri ducati mille lasciati dal D. gasparo Silvestrini per la cappella di detto Altare; dubitava la spesa potesse eccedere li detti ducati quattro mille, che però fu determinato in voce da tutto il Capitolo, non solo di

fabbricare la medesima parte destra, come necessaria all'abbellimento del detto Altare, ma di soccombere anco à quella spesa, che potesse eccedere li detti ducati quattromille, havendo anco in consideratione che si doverà necessariamente fabbricar col tempo la parte sinistra e così fu eseguito come al presente fabbricata si vede havendo di più a tal effetto fatto formare del medesimo Altare il disegno, et apparecchiata buona parte delle pietre.

1673 7 gennaio

Dopo esser tormentata dal male un mese e mezzo in circa .. passò la sodetta madre Abbadessa a miglior vita».

**11) Documenti relativi a Giovanni Battista Mazza**

ASPVE, *Curia sezione antica, Examinum Matrimoniorum*, 117, c. 598 r-v.

[Testimonianze sullo stato libero di Giovanni Battista Mazza]

«[c. 598r] Die 11 7bris 1690

Gio Battista Mazza *quondam* Camillo da Bologna, cittadino di detta città d'anni 34, habita in Venezia dall'anno 1678 in qua, nella *Parrocchia* di Santa Sofia (Intagliador), et è libero di ogni legame, o promessa di matrimonio ...

Die *dicto*

*Dominicus quondam* Jacobi Zanoni, *Venetianus* annor 38 de *Parrocchia* S. Apollinarij, (Barbier) pront testi ... Gio: Battista Mazza , e con chi si marita non vi è *impedimento* ... conosco il detto Gio: Battista Mazza dall'anno 1678 in qua, per la pratica et familiarità ho havuto del *medesimo*. E' venuto a Venezia nell'anno 1678 et ha habitato sin al *presente*, non è maritato ne ha contratte *obligationi* di *matrimonio*, che di *presente*, et lo so ... che se fosse altrimenti, lo saprei ancor io.

[c. 598v] Angelus Longo *quondam* Jacobi, *Venetianus* annor 37, de *Parrocchia* S. Juliani, intagliador, pront testis... Gio: Battista Mazza , e con chi si marita non vi è *impedimento* ... Conosco il detto Gio: Battista Mazza da 12 anni in qua, per haverlo fatto norbare nell'arte, et sempre praticato confidentemente. [...] E' venuto a Venezia nell'anno 1678, et ha habitato sin al *presente*, non è maritato, ne ha contratto *obligationi* di *matrimonio* che di *presente*, et lo so per le dette cose che se fosse altrimenti lo saprei ancor io.

[....]

Jacobus Boncompagnus Arc.i bononiae ... constat Jo: Baptam de Matijs Bononien. anor 34, .. à quibus abest ab anno 1678 de mense ap.lis sed in statu liberu. Datae die 29 aug.ti 1690. Bonav.a Martinellus V.E.

Joseph Lodus Notarius Archiepiscopilis».

ASPVE, *SS. Apostoli, Matrimoni*, 8, c. 111v.

«Adì 26 settembre 1690

Fatte le solite *publicationi* in utroque Parochia del *Matrimonio* che deve seguire tra il Signore Gio: Batta Mazza *quondam* Camillo Cittadino di Bologna, Intagliador, della Parochia di Santa Soffia, et la Signora Orsetta figliola del *quondam* Jseppo Alberti, dai Colori nostra Parochiana, la prima adì 17 la seconda adì 21 et la terza adì 24 corrente, tutte tre in *giorni* festivi inter Misse *Parochialis* et havendo portato le fedì in ciò necessarie *registrate* in filza al numero 125 et non essendo comparso *impedimento* alcuno, il Reverendissimo Signore Nostro Prev.o havendo prima *interpellati* li sudetti et ricevuto il loro mutuo consenso ... li ha congiunti in *Matrimonio* in una casa posta in nostra Contrà, di ragione del N. s. Girolamo Zen fu di q. Pietro, e ciò alla presenza di due *Testimoni* conosciuti cioè il Clarissimo Signore Francesco Anichini sta in Santa Maria Zobenigo, et il Signore Zuanne Colanghe Intagliador sta in S. Felice, et adì 18 ottobre 1690 furono benedetti in Misse celebrate ex ritu S.te R.me Ecc.le. dal sud.o Sig.re Piev.o nella chiesa de PP. di San Michiel di Murano».

ASVE, *Notarile. Atti*, Registro 7274, protocolli Domenico Gonella, 13 giugno 1691, c. 77v-78r.

«[c. 77v] Confessio dotis

1691 Indictione XIV die vero mercurij 13 mensis Junij. In domo habitationis infrascriptorum Jugalium de vicinia Sanctorum Apostolorum

Il Signor Gio: Batta Mazza da Bologna hora intagliador in questa città del quondam Signor Camillo spontaneamente per se heredi, e successori suoi dice, confessa, et afferma haver hauto, et ricevuto per dotte, titolo et nome di dotte, dall'honesta et pudica Donzella la Signora Orsetta Albertis sua legittima consorte sposata già mesi nove in circa ducati quatrocento correnti da lire 6 soldi 4 per ducato in tanti mobili, et denari contanti il tutto per la sudetta somma de ducati quatrocento.

Qual tutta dotte come sopra ricevuta promette [c. 78r] detto Signor Giovanni Battista mantener et conservar et venendo il caso della restitutione, (che nostro Signore conservi ambi essi Giugali longhi et felici anni) quella restituire a chi la ragione darà, ovvero sicome da lei con suo ultimo testamento sarà disposto, et ordinato, assicurando la dotte sudetta sopra tutti, et cadauni suoi beni mobili, stabili, presenti, et futuri super quibus etcera».

Testimoni: Il Sig. Gio: Batta Rotta del q. Signor Giacomo, mi fu anco recognitore et il Sig. Roberto Bocuzzi del Ser Paulo Spitier

Saluta fuit impositio aquarum ut in mandato n. 1201 (posizione alle acque pagata ai savi esecutori alle acque)».

## **12) Documenti relativi alle opere realizzate da Camillo Mazza per Alessandro Fava**

AHFSB,FF,1603 *Primo gennaio Vacchetta segnata + dagli eredi del Sig. Ludovico cioè Ercole e Gio: Galeazzo Fava, ove sono notati i loro negotij familiari e poi proseguita li 24 maggio 1659 dal sig. Co: Alessandro di Ercole sudetto serve per giornale cioè per le spese quotidiane e dura sino all'anno 1673, inv. n. 1666, cc. nn. [Trascrizione parziale].*

«Adi 8 marzo 1670 Ho comprato dal Sig. Lorenzo Pasinelli Pitore un crocifisso di ziera bellissimo di mano del sig. Cavaliere Alessandro Algardi et è il più bello che sia uscito dalle sue perfetissime mani questo va sopra di una croce alta d. 54 lo portò il sudetto da Roma prezziato Lire 70

e più li famosi Cavedoni del sudetto Algardi di ziera questi sono un Giove, sostenuto da 3 venti et una Giunone ancor lei da tre venti sostenuta quali furno fatti far da Papa Innocenzo Nono per mandarli al Re di Spagna d'Argento ma si crede si affondasse il vasselo apreziati L. 150

e più un bassorilievo di zira di francesco fiamengho piaciuto assaissimo e prezziato l. 80

[tot.] L. 300

Per queste lire 300 li ho dato n. quattro some di formento bellissime cioè corbe n. 20 al calmiere cioè a lire 6 L. 120

e più n. 8 piatti reali alantica di peltro libre 29.4

et piati n. 8 sotto reali tutti con l'arma Fava e Davia pesano libre 27.10

a denari 20 la libra lire 57,2

li 5 maggio un paro di pirole alla francesa lire 45

li 5 maggio contanti l. 60 et più il resto l. 18 lire 78

25 marzo 1670 all'Ebanista per la croce di pero per il Crocifisso di zera dell'Algardi spesa e fattura l. 10.6

Adi 7 genaro 1671 martedì a m. Camillo Mazza scultore lire 7.10 il conto per tor robba per cominciare le forme del Crocifisso dell'Algardi lire 7.10

li 9 venerdì cominciò a lavorar in casa

13 detto 40 al sudetto; 15 detto 30 date; 20 detto lire tre date; li 22 detto c. 20; 29 detto c. 20; 30 detto c. 50 ; 31 detto c. 400 per tor zinabro e fumo e zira rossa per tingere la zira et due pignate c. 30; li 25 detto c. 40; li 30 detto 72 date corbe 30; li 2 marzo c. 30 date ; li 4 detto per prinde; deve dare al Sig. Gabriele M. Ghisilieri [in bianco nel testo]; li 26 febraro libre 10 cera di scoladure libre 20 a b. 20 l. 10; per cera nera l. 4.4; trementina l. 2; per terra da fornaro di Creta l-.10; 28 detto scaiola c.33; detto per tor rame date c. 22 ...

29 detto [gennaio 1671] a ms. Camillo Mazza sculdore c. 30 date inirpano l. 1.10

e più giorni sono una corba di secondo vino buon l. 2.10

2 ottobre 1671 sino li 15 luglio sudetto al Sig. Camillo Mazza L. 600 date sono la metta robba e la metta denari per il crocifisso fattomi di Bronzo cioè una ziera che mi vene da Roma che ancora la conservo havendomi lui fatta e rigettata detta ziera e sopra di

quello l'ha formata nettata e poi gettata di Bronzo, vi è stato dietro n.º 6 mesi et è venuto bene lodato da molti, mi ha fatto ancora di sua inventione la corona di spine la inscrizione et coperto la croce di metalo dico in tutto lire 600 e di più il valore di una castilata da lire 25 in circa di più ho apreso di me le forme di detto Crocifisso che vagliono assai dico L. 625.

detto 2 [ottobre 1671] Al Sig. Camillo Mazza scultore Lire 90 date per un Crocifisso da letto di Bronzo di sua inventione assai bello vi farò fare io la croce L. 90 e più per altre spese lire dieci L. 10 [tot.] l. 100

12 genaro 1672 Al sig. Camillo Mazza Scultore lire tre date per far una morte sotto li piedi de Crocifisso fatto da lui di metallo vedi li 2 ottobre 1671»



### **13) Libro di spese del conte Alessandro Fava dal 24 maggio 1659 fino all'anno 1673**

AHFSB,FF, 1603 *Primo gennaio Vacchetta segnata + dagli eredi del Sig. Ludovico cioè Ercole e Gio: Galeazzo Fava, ove sono notati i loro negotij familiari e poi proseguita li 24 maggio 1659 dal sig. Co: Alessandro di Ercole sudetto serve per giornale cioè per le spese quotidiane e dura sino all'anno 1673, inv. n. 1666*

[trascrizione parziale delle partite di spesa ritenute più significative]

«9 maggio 1663 ho comperato li n. 17 pezzi di quadri cioè pitture che comperorno li SS.ri Vincenzo et fratelli de Prandi Orefici in casa che hora è mia che era del Sig. Antonio Francesco Fava mentre viveva erano questi nel soffitto della stanza detta del Europa dipinta et dipinti dal Sig. Annibale Carrazzi questi furono segati di maggio 1656 et poi da detti Prandi incorniciati et io circa 14 mesi passati feci empir detti vacui inserendo certe reliquie che vi erano rimaste. Questi tutti insieme denotano un coro di Musica cioè

un quadro che sona il sobiolo con un Bertocho Roso in cappo et una pena

un altro che sona il leuto con un Bertocho nero in capo

una dona che sona l'Arpa

un'altra che sona il cimbalo

quattro altri pezzi di ritrati con due putti et due puttine con libri in mano che cantano di musica

quattro altri quadri dipinti dentro quatro Amorini duoi con li strali in mano et l'altri pezzi con le corone di lauro in diverse positure

un altro piezzo di quatro il quale vi è dentro un Apolo che suona la lira con diana che era in mezo et tutti questi sono corniciati con cornici bellissime tutte messe in oro eccetto che li 4 amorini che sono oro et azzurro et sono tutti in su l'asse

li ho pagati et sono d'acordo in Lire 3000 dico lire tremilla

cioè li ho dato due filze da braccio di perle n. 661 che io comperai circa l'11 febbraio 1660 a d. 28 l'una per lire 925 et queste le ho mese et sono d'accordo in Lire 1000

e più sono d'accordo della mia carrozza d'ottone tutto quello che se le potrà cavare che dovria essere circa lire 1700 et questa gliela do con fornimenti, la qual carrozza è da n. 4 persone et bellissima con spechi coltrine dopie et tutto damasco col carnese et il resto li darò quando questa serà venduta in contanti il residuo questa la mando nella sua rimessa

5 gennaio 1664 per non esser mai potuto vendere detta Carrozza si sconta Lire 1500 et li ho dato in contanti Lire cinquecento et questo per intiero pagamento delle sudette pitture et sono restato d'acordo con il Sig. Josepe fratello del defunto Sig. Vincenzo che se vendera di più la sudetta carrozza di lire 1500 mi restituirà il di più lire 1500

[tot.] lire 3000

30 aprile 1663 per duoi quadri di prospettiva di mano del Sig. Agostino Mitelli con le cornici bianche et intagliate ... Lire 91 et questi sono stimati del valore di Lire 150 ... per farli dorare le cornici et donarli a Monsignor Bargellini di Perugia .... il sudetto regalo mi costa Lire 161.2

2 Aprile 1664 per un ritratto di Agostino Carracci Pitore fatto copiare dal Sig. Bianco Negri d'un originale del sudetto Carrazzi che mostra la sua vera effigie d'Agostino Lire 20

5 agosto 1664 Sono restato d'accordo con il Sig. Ibernese pittore per copiar un quadro della Sala cioè quello dove entra un Sposalitio di mano di Annibale Carrazzi dico per copiarlo n. 3 ½ doble ma sentirò se vuole Lire 50 et io li metterò le tele et li ... che potrà esser circa due testoni et per far la prova delli suoi lavorieri farà prima una copia del Apolo con Diana che era nel soffito di mano dell'istesso Anibale et lo farà per n. 20 pauli dico Lire 10  
detto per una tela imprimita per l'apollo e diana Lire 1

18 dicembre 1664 Al sig. Lorenzo Pasinelli Pitore à bon conto d'una Pitura detta la Rebeccha d'acordo in lire 180 con la sua cornice dico al sudetto lire 60 a buon conto [a lato: 31 gennaio 1665] e più al sudetto per che ho havuto il quadro Lire 120 per compimento et non ho tolto la cornice Lire 180

22 detto per una Pittura d'un Padre Eterno o altro dissero di mano di Dioniso Fiammengo o Leonello Spada con una cornice dorata tolto Lire 20

9 gennaio 1665 ho fatto accordo con l'intagliatore dirimpetto S. Gervasio della cornice della Rebeccha di mano del Sig. Lorenzo Pasinelli ... Lire 24

4 febbraio Al Sig. Giorgio Bruni pittore Ibernese che lavora et copia varie cose tutto d'acordo li do adesso doble n. 3 a conto di questo et già hebbe una castellata a Bagnarola di lire 28 in circa ... in tutto lire 45

24 luglio 1665 per una tela imprimita per farvi una compagna pittura alla Rebeccha del Sig. Lorenzo Pasinelli dico per la tela doppia et l'imprimitura L. 6.10

22 agosto 1665 Ho comperato un quadro di pittura dal Sig. Antonio Budrioli di mano del Sig. Lorenzo Pasinelli et mandatolo a donar a Monsignor Bargellini Nuntio di Torino che è a Bologna mi costa Lire 500 et portatura al sudetto Lire 501.4  
[a lato:] La Giuditta con la testa di Oloferne et la vecchia meze figure con cornici dorate questo è stato donato dal sudetto all'Altezza Reale di Savoia stimato d'un valore immenso.

13 novembre 1665 All'indoratore per la cornice della Poesia di mano del Sig. Lorenzo Pasinelli che dice se li deve Lire 35 à bon conto per tor oro Lire 15 ma non li darò tanto ... in tutto Lire 20

14 novembre 1665 detto a Lorenzo Pasinelli pitor per la poesia da lui dipinta in meza figura la quale tiene la pena da scrivere in mano et con l'altra tiene un involvo di carta et ha una corona di lauro in testa ha detto che vuole 4 doble et io per far a suo modo li ho pagato lire 60

Sino li 10 sudetto ho ordinato al Sig. Lorenzo Pasinelli Pittore il San Pietro Negusante che serà compagna di grandezza della Rebeccha che o pure di sua mano dice non voler

spendere piu che 10 doble (tanto dissi mostrando di volerlo per Monsignor Bargelini ordinatomi ma questo è un poco d'inventione per farlo lavor per che è per me volendoli con lui qualche modo per farlo lavorar un poco più)...

27 Novembre Al Signor Lorenzo Pasinelli pittore Lire trenta e sono a conto del quadro che ha cominciato del S. Pietro Negusante dice che vuole più di n.15 doble ma io non volio passar et de quadro intitolato la Porzia vuole n. 10 doble et io gliene darò poco meno dico per il San Pietro (Li primo Aprile 1666 ha detto che non vi serà discordia tra noi) Lire 30

6 marzo 1666 Il signor Lorenzo Pasinelli pittor è d'accordo con me che li darò doble n.º14 per il quadro grande intitolato la Porzia finito che sarà li primo aprile li ho dato doble 4 cioè Lire 60

[aggiunta successiva]: 20 giugno 1670 al sudetto n. 10 doble il quadro è tagliato in 3 pezzi

24 aprile 1666 ho comperato dal Sig. Lorenzo Pasinelli pittore le sottoscritte pitture cioè:

una Annonciata quadro mezano con la sua cornice dorata di mano del Sig. Simone Cantarini da Pesaro detto il Pesarese et prezziato Lire 450 ...

18 genaro 1670 Al Sig. Lorenzo Pasinelli Pittore l. 135 per l'Amor fattomi che dorme vedendosi il letto con una coperta di setta speguzzata dove vi dorme sopra Amore con la testa sopra di un cuscino franzato et fiocato d'oro bellissimo vi è un stral rottoet in gran distanza vedonsi due femine che li hanno rotto li strali et portano via l'arco et la faretra, si vede un sitto d'una roccha, il mare una vella, et un bel cielo l'amore ha per coperto una trabaca con bellissime pieghe. questo l'ha fatto in fretta in sette giorni et è fatto tutto di botta alla prima et è un gran sopra uso... li ho promesso darli ancora dico lui quello che parerà a me veza e miglio per li suoi colombi L. 135

15 febraro 1670 Al sig. Lorenzo Pasinelli Pitore l. 22.10 dati che sono per il ritratto della B. Memoria del Sig. Ercole Fava mio Padre fatto da uno che già fece il Sig. Gio Francesco Negri ma per esser venuto Brutto che più non si conosceva dico il sudetto Pasinelliha fatto la testa et un poco di busto... et è somilantissimo tanto più che il sudetto Pasinelli lo haveva molto in pratica vivente morì il sig. Ercole li 9 febbraio 1653 L. 22. 10

30 aprile 1670 A ms. Gio Francesco Murati indoratore L. 15 sono per conto di cornici a conto delle cornici del Amore et n. 4 cornici nere di Paesi et prospettive il resto per saldare questi torra tanta robba

li 21 aprile l. 15 date per conto delle cornici del Basso rilievo

14 maggio A Marc'Antonio Salaroli falegname mio pigionante Lire cinque dati sono adesso che mi ha portato una cornice di un Paese del Milanese Lire 5 e più Lire 6 quando mi portò la cornice dell'altro paese del sudetto Milanese

21 giugno 1670 Al sig. Lorenzo Pasinelli per il pagamento del quadro intitolato la Porzia mutato adesso in altra forma come si dirà a suo luogo l. 156

23 detto Al sudetto Sig. Lorenzo Pasinelli Lire dugento sono per suo servitio

16 dicembre 1670 Al Sig. Lorenzo Pasinelli pittore lire trenta sono in soma di formento d'acordo il calmiere et questo per conto di fatture che mi fa cioè della femina che allatta il vecchio che già è bozzata la metta essendo nuda nelle spalle di tinta fieretta

21 marzo 1671 Am. Antonio M.a del Sole Pitore in due volte l. 3.10

10 luglio 1671 per una Musica pittura del Sig. Lorenzo Pasinelli pittore che è una meza figura questa è una dona che accorda il violino e ha una cassa dinanzi un tavolino da sonare le ho dato n. sei doble che sono L. 90

26 gennaio 1671 A ms. Antonio Maria dal Sole Pitore l. 19.10 che sono per haver rifato o dipinti n.3 rametini duno studiolo cioè il Sacrificio d'Abramo, un Agar et la Samaritana.

27 dicembre 1671 A ms. Antonio Maria dal Sole l. 8.10 per conto di più cose che mi fa in rame l. 8.11 li 8 febraro 1672 l. 31.0 data al sudetto

12 genaro 1672 Al sig. Camillo Mazza Scultore lire tre date per far una morte sotto li piedi de Crocifisso fatto da lui di metallo vedi li 2 ottobre 1671

19 genaro 1672 per un quadro di pittura stimato originale cioè delle prime cose fatte dal Sig. Gio Francesco Barbieri detto il Guerzino da Cento questo è un San Carlo Orante ad un Crocifisso che è sopra l'Altare dove sono su li paramenti per apararsi è in ginocchi sopra sopra d'un scabello vi sono due chierici in cotta per servirlo e un povero dietro al Santo questo povero è d'altezza duoi piedi . l'ho tolto da un zavalio in Piazza datoli mezza dobla domandando lui lire dieci l. 7.10

5 maggio 1672 A ms. Antonio Maria dal Sole Pitore lire 21 che sono per n. 3 ramettini d'uno studiolo cioè significanti opere dal Tasso della Gierusalemme Liberata e perchè ha havuto in più volte Lire 16.10 adesso per saldo lire 4.10

21 maggio per una pitturina tondo co sua cornice cioè la tentatione di Sant'Antonio di mano del Brugolo cose piccolissime le ho dato sotto il portico di San Pietro L. 25

28 giugno 1672 A ms. Antonio Maria dal Sole pitore lire due per conto d'un Paese che mi ha fatto per farvi dentro un Battezzo di Nostro Signore dice che di quello di Cristo nel orto le ho dato lire otto senza le figure vuole così ½ migliaro di fassi et farmi poi qualche cosa dico adesso lire 2

29 luglio 1672 per una testa di una Madonna Adolorata di mano del Pasinelli tolta non da lui l. 30

23 agosto 1672 a Antonio Maria dal Sole Lire 11 date adesso che ha dipinto le armi nella carrozza alla francese cioè quelle vernigato color rosino il fondo dipinto è tutto oro il cielo lo fece Prospero Manzini

30 settembre 1672 per una pittura di mano del sig.r Francesco Milanese che rapresenta la Madona che va in Egitto con un cornisone bellissimo dorato tolta da ms. Domenica Maginori che è mia pigionante nella casa grande del Torsotto di San Giorgio dico pagata per li Fansitti e Cattanei lire dugento dieci L. 210

3 dicembre 1672 per un piatto di maiolica bellissimo istoriato dicono di mano di Raffael d'Urbino overo da chi ha fatto l'altri che vano sotto il suo nome li ho dato lire 25 ne dimandavano lire 12°, e giudicato bello dal Sig. Lornzo Pasinelli L. 25

1673 3 Genaro martedì n. 4 paesi di mano di ms. Antonio Maria dal Sole detto il Monchino dalli paesi l. 22.10 in duoi vi sono alcuni animali volatili di mano di un fiamengo sono corniciati di nero con un cordone scanelato dorato sono molto belli totlto sotto il Porticho di San Pietro l. 22.10».

**14) Libro di spese del conte Alessandro Fava dal 7 marzo 1673**  
**[trascrizione parziale]**

**AHFSB,FF, inv. n. 627**

«Sit Laus Deo Adì 10 genaro 1673 in Bologna

Questo libro segnato A e di me Alessandro Fava dove scriverò le spese che farò giornalmente è di carte n°200 coperto di una carta pecorina bianca il quale seguita un vacchettone di carte circa 200 con il segno + sul cartone et in testa alli fogli il quale era libro già cominciato dalli eredi del Sig. Ludovico Fava mio nonno paterno, et io lo seguitai cominciando li 24 maggio 1659 a carta 31 pregando l'Altissimo Iddio darmi bon principio miglior mezzo et ottimo fine Amen

Ho cominciato à scrivervi li 7 marzo come à carta 15

[c. 87r] Spese varie Adì 31 marzo 1673 vener santo

A Gio Giuseppe dal Sole meza dobla dato per pasqua questo disegna in casa l. 7.10

26 aprile per due telle da 40 per paese da dar al Monchino fatte a posta con la biaccha bonissima lire 5

[c. 103r] Adì 15 maggio 1673 Lunedì

A ms. Giuseppe M.<sup>a</sup> Mazza scultore lire dodici in tre volte e queste a conto della Madonna con il Puttino in atto di Benedire di bassorilievo per meterla nel Nichio sopra Reno dal Torsotto di San Giorgio vicino alle mie case e Boteghe è di terra da cuocersi con un festone intorno che denota l'arma mia et quattro lepri in modo che sono l'arma di casa Ghisilieri, dico al sudetto e l'ha fatto in casa mia lire 12

e poi due corbe di vino a b. 72 la corba L. 7.4

et una corba di farina che serano il resto del valore accordato l. 27.4 l. 8

detto [15 maggio 1673] al Sudetto scultore per un S. Gioanni in atto che predica per tenersi sotto d'un vetro dico una statuina piaciuta assai di terra da cuocersi lire due date dico L. 2

e più li do una Galatea o una Venere et un amore di pietra cotta cosa mal fatta e poco poco bella e buona che non vale uno scudo dico dunque l.4

[tot.] l.6

20 detto al Sig. Lorenzo Pasinelli pittore lire 80 per una sua Santa Maria Maddalena piangente che adora un Crocifisso in polizza a Fansetti e Cattanei dico lire 80

detto n. 6 telle da dipingerli sopra imprimate per n. 3 sopraussi per la Galeria destinate a dipingervi sopra il Monchino lire 9

27 detto a Gio Francesco Muratti indoratore Lire 33 che sono per oro e fattira per indorare la cornice e cassa del Coriolano del Pasinelli a chiaro scuro li ho dato troppo Lire 33

22 giugno A ms. Antonio Maria dal Sole lire 50 dopo d'havermi fatto duoi Paesi grandi cioè una Notte ò lume di Luna et la levada del Sole ha havuto vino farina e denari in più volte dico Lire 50

e mi ha fatto la coperta della spinetta a conto d'una castellata che hebbe l'autunno passato

28 detto [giugno] per la cottura della Madonna del Mazza sud.to in vari pezzi et del S. Giovanni Battista, una Madonnina et il Ritratto del Mazza sudetto al pignattaro della Madonna della Neve lire sette b. dieci dacordo e lui paga li homini L. 7.10

30 Agosto A ms. Gio: Francesco Murati indoratore per dorar le cornici della Notte et levata del Sole di Ms. Antonio Maria dal Sole detto il Monchino lire 15 di aconto e più li 27 detto al sudetto Murati Lire 7.10 et per saldo li 28 detto lire 6.10

19 detto A ms. Antonio Maria dal Sole Lire [in bianco] in una castelata de Bagnarole della Saragozza et queste in pagamento di duoi paesi che vanno per sopra ussi nella Galleria

Al Sig. Francesco Cittadini detto il Milanese Pitore Lire 105 in poliza alli Fansetti e Cattani per resto d'una pittura di un Assassinamento dico lire 105 e più ebbe sino li 21 settembre lire 75 comme alli presenti poiché di bozza che era l'ha finito benissimo che vale Lire 180 ha detto farmi il compagno per lire 30 di mano Lire 75

[c. 104] 14 Novembre 1673 Al Sig. Francesco Zittadini detto il Milanese Pittore Lire 60 a bon conto dello quadro compagno adesso disse tor questi per resto che agiusta uno studio di disegni Lire 60

15 detto [novembre 1673] Al Sig. Josepe M.<sup>a</sup> Mazza scultore per fattura e cottura del B<sup>o</sup> Pio V che mi fece questo Agosto passato ha avuto in più volte l. 22 in contanti et in robba l. 16 et la cottura alla fornace della Mad<sup>na</sup> della Neve l. 5 dati in tutti L. 43

5 Dicembre a Giosepe M.<sup>a</sup> Mazza lire 9 per il Putino fatomi che dorme da tener sopra un tavolino è molto piaciuto al S.<sup>r</sup> Lorenzo Pasinelli pitore che l'ha assistito in carta in tutto L. 9

28 detto al Sig. Francesco Zitadino detto Il Milanese Pitore il valore di L. 53 come alla partita de donativi a c. 124

1674 21 febraro a Gio: Josepe dal Sole donatoli lire tre dati per aver disegnato la Poesia del Passinelli di lapis rosso per metterla alla stampa L. 3

detto [21 febraio 1674] A Giosepe M.<sup>a</sup> Mazza Lire cinque adesso che copia la poesia sudetta in pittura della istessa misura del'originale, e più ha avuto ... l. 5

detto al sudetto Mazza per copia della Madalena del S. Lorenzo che che vi ha aggiunto non so che per esser la tella più grande e vi ha consentito il sudetto sig. Lorenzo, una corba di farina e lire 5 contanti lire l. 11 tutto. Questo li 4 aprile sudetto l'ha ritoccata il Pasinelli l. 13

5 marzo detto al sudetto Mazza lire 50 per conto della copia della poesia ho detto darli una quarmula di farina ancora li 31 detto c. 60 se non mi inganno. Li 13 Aprile sudetto l'ha ritochata il Pasinelli

23 detto A Gio Giuseppe dal Sole lire 4:10 datti per disegno fatto della Madalena del Pasinelli, et altri disegni come ne ... e per esser il Venerdì Santo per contento, et per animarlo à studiare li dono le sudette l. 4.10

Aprile un San Pietro Bozza del Cavedoni cioè testa e colo che guarda in su con una cornice di legno intagliata comperato sotto il portico di San Pietro è su la carta et è molto bello lire 43.4

12 detto [Aprile] per numero 4 quadri di Pittura del Mastelletta tutti instoriati con sue cornici nere profilate d'oro e suoi motti , le telle sono piedi tre e palmi 4 tutti di grandezza e larghezza li ho dato in Polizza Fansetti e Cattanei lire 180 e più corbe n. 20 di frumento mercantile a lre 6 la corba ... in tutto lire 300

25 detto A Ms. Antonio Maria del Sole Pittore s. 70 che sono per duoi paesini sopra di un asse di noce da 6 e 3  $\frac{3}{4}$  l'uno che mi ha pregato acciò io li pigliai dico s. 35 l'uno lire 3.10

Maggio 5 detto al Sig. Viani l. 10 date per un Rame fatto del Madalena del S. Lorenzo Pasinelli disegnata da Gio: Josepe dal Sole et mi ha reso il porto l 10

detto a Gio Josepe dal Sole lire sei date questa mattina che è venuto da me piangendo dicendo che perse lire sei che haveva in bisaccha da portar ad un sposile per parte di suo padre l.6

25 Giugno come questa mattina essendo il Sig. Lorenzo Pasinelli Pittore da me habbiamo fatto una scommessa se certe telle già impremite sono della misura delli mie 4° quadri del Europa della mia camerina dipinta d'Annibal Carrazzi io dicevo esser di misura e lui diceva di no scometendo lui il suo ritratto da farsi da lui proprio et io il valore et venuto alla prova con le misure ho vinto il ritratto da farsi dopo ho formato le mani della Contessa mia moglie in tre maniere tra le quali vi è una tutta isolata

[c. 105] 11 detto [luglio 1674] Al Sig. Lorenzo Pasinelli Pittore Lire 100 in polizza farsetti e cattanei per il ritratto della contessa Argia Maria mia moglie colorito fatto in mezza figura in habito pittoresco con un ventaglio in mano a chiaro e scuro con la pace e prudenza figure intiere et è piaciuto a tutti al ultimo segno per essere similarissimo lire 100

20 detto [luglio] per l'Enea che porta Anchise et il Putto et una femina et in distanza si vede l'incendio di Troia boza del Sig. Guido Reni tolta io dal Sig. Lorenzo Pasinelli che era già del Sig. Andrea Sirani pittore per darli lire 200 cioè il fero che cavai in chiave e cadene alla fabbrica a me dirimpetto ....



luglio 21 A Gio: Josepe dal Sole lire 3 adesso che disegna la Rebecha del Pasinelli qui in casa per donativo dico Lire 3

Agosto 22 detto al sudetto per fiera per una tella solo imprimita per una Sibilla da farvi del Pasinelli l. 6.10

Settembre 24 a Antonio Maria dal Sole detto il Monchino Lire 50 cioè una castelata de bugnarole per li tre sopra usi a secho della Galleria e più ha havuto in contanti da scontarli e restituirli s. 50 Lire 52.10

e di più a Gio: Josepe suo figliolo calze gipone e feraiuolo e capello cioè un habbito di cambellotto molto uso adesso che ha finito il disegno della Rebeccha lire 17

primo ottobre per haver fatto partorir il sudetto disegno della Rebeccha riuscito tutto benissimo lire .12

Ams. Giuglio Paradossi Pittore che ha fatto li regoli alli tre sopra usi sudetti del Monchino li ho dato .. dovendolo sodisfare il Monchino lire 1.13

Novembre 3 detto per un ritrattino dipinto su la carta dal vero di grandezza cioè un Giovinetto con un colarino et il zipone alzato con una strighetta può esser di Lavinia Fontana pagato à Giosepe M.a Mazza è però di Antonio Burini pittore lire 4

A Ms. Antonio Maria dal Sole detto il Monchino lire sette per un Paese che mi ha portato di lunghezza 29 ½ e larghezza da 21 dove vi è un pastore et una bugada et altre cose disse voler compare cose da vestire le sue putte dico lire 7

Dicembre 13 detto per un ritrattino di mano di Lavinia Fontana di un Giovine di longhezza 12 e di larghezza 7.10 et è corniciato lire 4

[c. 106] Adì 10 Marzo 1676 Ms. Antonio Maria dal Sole Lire 15 sono per un paese portatomi per un verso da 30 per l'altro da 34 con figure vi è un che dorme inanzi ad un fagoto bianco un altro che passa più indietro un ponte ed è assai bello non vi è spesa per me ne tella ne telaro lire 15

Luglio 21 sudetto Un quadretto di fiori a olio partatomi dal Sig. Cafi fatti dalla sua moglie molto accreditata in questo voleva lire 25 li ho dato due genovine sono fiori in un carafone di vetro quale ha per campo sassi grandi o matoni me l'ha lasciato per detto prezzo poichè io le lascio talvolta a lui copiar qualche cosa del mio dipingendo ancor lui assai male quanto sua moglie bene è da 20 per un verso et l'altro da 16 Lire 12.10

2 Novembre al sudetto Cafi lire 18 che sono per havermi fatto far a sua moglie alcuni frutti et fiori in quadretto che io avevo con una tazza o altro di mano del Pasinelli dico lire 18

1677 9 gennaio a Marchantonio Ferri indoratore da S. Simone e Giuda per conto delle due cornici delli quadri grandi della sala che fa adesso in accordo di ... Lire 4.10

Marzo 29 detto per due quadretti di fiori della sudetta sig.ra Caffi sono della grandezza delli sudetti sotto li 21 luglio le ho dato lire 10 di tutti e due essendo

dicono necessitata ella ad andar via e pagar debiti essendo suo marito andato via, sono bellissimi e forse di miglior gusto delli sudetti dico lire 5 l'uno lire 10

3 detto al sudetto indoratore lire 5 e 10 sono per la fattura e spesa fatta nella cornice del quadro del Monchino dove vi è uno che guarda con un canocchiale et altre figure di mano di suo figliolo ...

14 agosto lire 10.10 per un paese del Monchino da 30e 24 molto bello datomi da lui per haver la moglie di parto. 20 detto il compagno di questo lire 10.10

6 novembre a ms. Giulio Paradossi pittore per l'arma fatta del Sig. Gio: Andrea Bolognini Amorini et la nova da metter su la ... in nostra casa tra spesa e fattura lire 22.10 L'arma era già un'altra fatta con l'arma Manoti Fava e più per far la corona all'arma Fava e Davia lire 3 al sudetto Lire 26

1679 10 Giugno per duoi paesini di ms. Antonio Maria dal Sole detto il Monchino da 18 scarse e da 12 li farà dice oggi il suo figliuolo le margherite hoggi li ho dato s. 147 lire 7.7

[c. 123] Donativi e Regali e Manze

Adi 23 Agosto 1673 mercordì

detto sino li 31 marzo a Gio: Josepe dal Sole che disegna in casa per la Pasqua l. 7.10

c. 124 detto [28 novembre 1673] ad una puttina tenuta al Battesimo dal Sig. Francesco Zitadini Milanese detto il Milanese pittore una medaglia doro con l'impronta del R. di Spagna Regina sua Madre pesa 7 ottani l. 53

[c. 125]

23 detto [agosto 1674] per tutto questo di a Gio: Josepe dal Sole perche disegna qui in casa in un anno circa L. 17

[c. 127] 24 settembre 1674 A Gio: Josepe dal Sole un habbito nero di cambellotto da aggiustarsi alla sua vita adesso che ha finito il disegno della Rebeccha del Pasinelli con cobre Gipone e ferraiuolo, et un capello bonissimo dico può valere ogni cosa circa Lire 17

22 detto [dicembre 1674] Al modello della Accademia del Sig. Lorenzo Pasinelli pittore, manza l. -.136

26 detto A Gio: Josepe dal Sole Pittore per manza lire 3 et à Giosepe M. Mazza scultore lire 3 l. 6

[c. 131] Imprestato

29 settembre 1673 A M. Antonio M. dal Sole Pittore dati sopra una copia fatta da Gio: Josepe suo figliolo della Sofonisba del Pasinelli che io ho l'originale dico L. 9

18 detto [novembre] Al Sig. Lorenzo Pasinelli Lire 10 dati sopra di una Santa Maria Maddalena corniciata di argento lisso di otto faze ornata con la sua scatola

[c. 132] 1675 9 genaro A Giuseppe Maria Mazza lire 7.10 dati disse ricorse un Processo d'un Offitio tocatoli l. 7.10 et l' 11 detto rese il sudetto le l. 7.10

[c. 168]

30 Aprile 1677 [si annotano le spese per un viaggio fatto a Venezia da Alessandro Fava, la moglie Argia Maria, il figlio Pietro Ercole e Giovan Gioseffo dal Sole ]

[c. 194]

Adì 12 febraro 1680 lunedì

Al Sig. Gio Josepe dal Sole Pittore per una Santa Margherita con la testa del Drago et duoi serafini sopra una tella detta da 16 n° 8 ducati di Venetia al. 3.8 l'una partendosi domani sera con il Sig. Lorenzo Pasinelli pittor per Venetia li ho dato per questo più denari di quello che pretendeva havendoli io in questo fattoli aggiustar molte cosette. ha promesso al ritorno farle un altro serafino l. 27.4

1682 8 maggio à ms. Gio: Battista Ranuzzi indoratore per la cornice della Santa Maria Maddalena del Pasinelli cornice alla venetiana lire 14:10 per doratura cioè per la cornice sola l. 14:10

13 detto Al Sig. Gio: Josepe dal Sole sudetto lire 30 dati et mi ha lasciato un S. Francesco svenuto con un Angello che suona il violino bozza a olio di misura 19 scarse e d. 13  $\frac{3}{4}$  disse farle del bone quanto prima è statto qui in casa tre giorni et ha fatto molti servizi su varie cose da lui dipinte

[c. 195] Adì 26 agosto 1682 per una copia della S. Maria Maddalena adorante un Crocifisso fatta da Monsieur Simone Raus da Montpelier in Linguadoca lire 15 et è fatta bene et ancor rivista e ritochata dal S. Gio: Josepe dal Sole pittor il cui originale fatto del 1677 è suo l. 15 et è piedi 4 d. 8 scarse et piedi 3 d. 5

30 detto al Sig. Gio Josepe dal Sole l. 6.16 havendo questo di bozato il ritratto di Pietro Ercole mio figliuolo fatto con una latughina al collo et habito cioè il Gipone al Anticha et più Pittoresco che altro se le vede la man dritta che zegna è di grandezza d. 15 scarse e di d. 11  $\frac{1}{4}$  per l'altro verso dico due ducati di Venetia

5 settembre al sudetto dal Sole lire 20 e più li ho promesso r. 500 fassi da cava di questo anno per n. 22 termini overo nudi d'Accademia bellissimi di sua mano fatti questo inverno passato che saranno a b. 30 l'uno l. 32.10

Racordo che in questi giorni passati et questo presente mi ho ritocato li duoi quadri che andavano in S. Francesco et rivisti due volte poichè dopo che in tal Monsieur Simone Raus sudetto li diede la vernice li guastò non essendo assutti. Dopo mi ha finito una Adoratione del Cristo N.S. nell'orto in un paese di Lume di Luna fatto da suo padre anconina da letto sopra un rame. di più ha fatto una Susanna con li vechi che si lava cioè in buona bozza di più questo dì sudetto 3 settembre ha ritochato la Santa Maria Madalena fatta come sopra li 26 agosto. Di più ha rivisto la Flegelatione di N. S. compagna della Coronatione di Spine che è ne PP. Scalzi sudetti mandatala et finita in mia casa la domenica inanzi San Bartolomeo passato.

2 ottobre 1683 a Monsieur Cornelio Olandese di Rotterdam Lire 20 che sono per n. 4 battaglie sopra asse sono vecchie da 13 ampie e ampie 9 a lire 5 l'una e più un paese grande dirca piedi 4 palmi  $2 \frac{1}{2}$  con alcune figure alberi ... lire 20

15 detto un quadrettino di mano dissero del Castiglione cioè il dipinto circa da 15 e 13 con sua cornice dorata tolta da uno che me l'ha portata dove sono 3 buovi et altre machette con bel paese li ho dato lire 15

e più alcuni giorni fa una Madonna con il Bambino S. Giovanino a chiaro scuro quadro grandotto dal vero a olio dipinto su la carta di mano del Cavedone pagato all'istesso senza cornice lire 7.10

27 novembre per una Battaglia dell'istesso Monsieur Cornelio significante la presa di Stigonia con infinite figure presa dal Armi Imperiali e Polache in questo tempo alli Turchida  $39 \frac{1}{2}$  et  $36 \frac{1}{2}$  le ho dato io la tela pagatoli a lui lire 21.10 dico una dobla lire 15 et una genovina lire 21.10

22 marzo 1684 al sudetto Monsù Cornelio Olandese lire ventidue per due battaglie sopra mia telle di misura da 18 l'una e dice partirsi quanto prima da Bologna per Ferrara poi a Mantova e poi a Torino et va in Francia e mai più ritorna lire 21 l'ha per moglie una bolognese avendo abitato circa anni sei in Bologna

[c. 215] Spese varie

12 giugno 1685 al sig. Ercole Gaetano Zenari figlio del Sig. Cesare Pittore 3 ... per haverlo questo tenuto alla Cresima fatta dal Cardinale Pignatelli novo Legatolire 15.15

e più hieri a Donato Creti detto da molti il Ragazzino Pittor un Abbito fattoli comperare due giorni fa in piazza ed è costato s. 90 et una camisa vecchia per vestirlo ... per haverlo tenuto alla Cresima questo è d'un bonissimo talento in Pittore havendomi fatte moltissime cose di sua invenzione senza niun costo forche li colori stando in casa a desinare et far colatione può valere ogni cosa circa l. 5.10

[c. 244]

Adì 11 settembre 1684

Per spese fatte a varie cose che di mano del Sig. Gio: Josepe dal Sole pitor fatti in consenso e sodisfatione sua, prima

per due tavole fatte alla prima una della Coronatione di Spine et l'altra della Flagellatione che sono quasi le stesse che ha fatto circa tre anni fa per li PP. Scalzi benchè queste sono di più bella misura e sopra buone telle fatte tutte qui in casa mia lire 80

Per il San Carlo tella da 24 adorante un Crocifisso sopra d'un cusino con testa di morte campanino et un libro lire 100

per una Santa Maria Maddalena che fu fatta nel 1677 et che circa un anno fa la donai al P. Dottor Paulo Piella con una bella cornice dorata in grande tela della grandezza della Rebecca del Pasinelli dico la pittura lire 100

per il transito di S. Juseppe anconina da letto Lire 80

per li due quadri che andavano in San Francesco che non furono d'accordo con li PP.  
Lire 90

per la Santa Maria Maddalena adorante un Crocifisso sopra testa di morte della  
grandezza di quella che donai al Sig. Paulo Piella fatta e finita lire 150

Per una Madonna con un puttino, un Agnello, S. Josepe et S. Gioanino alla M. Francesca  
Murandi quando partorì un putto maschio Lire 80

per una testa di giovaneto con lattuca al collo et una mano in atto di sonare un flauto  
fatta circa il 1678 Lire 20

per un paese a fresco fatto sopra d'un usso rappresentante un Agar nella mia Galleria  
fatto circa il 1679 lire 20

[c. 245] Per una Santa Maria Maddalena in atto di strapparsi le gioie pentendosi  
cavata da una del Pasinelli figurone più di meza figura tenuti da tutti per originale per  
essere bellissima fatta lire 50

Un presepio rappresentante di Notte con Pastori innanzi sito bello e grave con  
serafini Angioli in aria et S. Josepe per tela fuor dalle misure classiche ma circa da 16  
Lire 120

un San Pietro Negusante con la fantesca vari soldati sitti bellissimi e più un Ecce  
Homo con Pilato che si lava le mani ambi di grandezza d'un foglio di carta imperiale  
lire 90 l'uno Lire 180

1685 Aprile n. 14 Paesi di mano d'uno detto Angelino Malavena sono in telle vecchie  
di certi ritratti che erano a Ravone a s. 40 l'uno montano lire 28 questo tale Angiolino  
imita il pittor veronese detto il Calza

14 Aprile al Sig. Antonio Francesco Peruzzini Lire 9.15 per un paese senza figure  
Bellissimo sopra una tella da 16 dovendovi far le figure Gio. Francesco Bassi Pittore il  
sudetto Peruzzini è fratello del Cavaliere e Pittor famoso

19 detto Ritratto d'una Signora Anticha di mano bonissima lire 2

12 agosto n. 4 teste di filosofi di mano del Sig. Antonio Burrini antichizzate di lui non  
so perchè sono in rotolo senza telarino da 12 e da 10 circa montano tolte da un  
mercato Lire 3

23 novembre a marcatonio ferri indoratore per dorare la cornice del San Filippo Neri  
di Gio. Josepe dal Sole

24 dicembre Un Ritratto del Sig. Francesco Albani Pittor famoso che di se stesso si  
ritrasse et è naturalissimo pagato lire 4 l'ho restituito per non esser giudicato tale

e sino d'aprile passato il ritratto del S. Gio Francesco Barbieri detto il Gerzino da  
Cento di mano di un suo nipote lire 10

[c. 246]

30 marzo 1686 Una testa anticha d'una femina con la testa gioiellata colo nudo e un  
pocho di veste per una parte di onze 13 in circa e per l'altra da 10 ½ con una cornice  
d'intaglio ... dicono e può essere la testa di mano del Sig. Guido delle prime cose e le  
hodatto due testoni leggieri lire 3..

2 agosto 1686 venerdì ho comperato un villano pittura del cavalier Peruzzino cioè che ha un capellazzo in testa un bastone nelle due mani con una camisazza dipinto benissimo e veduto dal vero in una tela da 16 tolta da suo fratello Sig. Antonio Francesco dipinto benissimo e veduto dal vero che fa li paesi ...

[c. 247] Adì 11 aprile 1687 per una Madonna detta una Concezione di tera cotta fatta dal Sig. Domenico Muratori donata da me Alessandro Fava al Sig. Paulo Piella nostro medico alta più di tre piedi dico al sudetto Muratori circa lire 22 alli facchini che l'hanno portata a cucire et ritornata portata in casa del sudetto Piella sopra di usso a basso in capo la scala b20 e più al fornasaro che l'ha cotta che sta da Crocifisso lire 4 in tutto monta l.27

2 dicembre Al Sig. Domenico Muratori scultore e pitore l. 15 a conto di l.25 per un bassorilievo istoriato d'un ratto di Elena che fece l'anno passato per il su disegno per la gara del principato dell'Accademia del Nudo eretta in casa del senatore Francesco Ghisilieri li darò per il resto due corbe di farina essendo il calmier del formento a l6 la corba. fu dalli giudici della detta Accademia rifiutato per non essere disegno in carta et in conseguenza poco considerato questo è nella sua casa bene inichato et messo nella camera dipinta dall'Albani in faza al'apartamento più longho.

1688 7 dicembre a ms. Josepe padre di Donato Creti tutti pittori di casa Lire 15.10 che sono per aver dipinto egli n. 12 sporteline delle finestre della Galleria dove stiamo l'inverno a desinare cioè n. 3 finestre dove Donato li ha fatto vari lavori di buon gusto dico al sudetto in tutto lire 15.10

1690 11 luglio a marcantonio ferri indoratore per la cornice del San Carlo di Donato Creti intagliata».

**15) Memoria dell'ornamento a palazzo Fava per la processione del Corpus Domini del 1677.**

AHFSB,FF, n. 596d

«Lì 19 ottobre 1742 Memoria del addobbo per il Corpus Domini di Pitture fatto sotto il nostro Portico dalla *Beata Memoria* del mio caro Padre, che sta in Cielo , scritto di sua mano l'anno 1677. Matteo *Ghislieri* alias Pietro Ercole Fava»

[c. 1r] Li ornamenti. Sopra le sei finestre si compartì tre quadri per finestra, cioè *numero* 17 di mano di Annibal Carazzi cioè un Apolo con la lira e Diana, una femmina che sona l'Arpa, un'altra il cimbalo, uno che sona la tiorba un altro il flauto che sono mezze figure più grandi che il naturale, poi duoi putti che cantano et due putte che cantano cioè quattro mezze figure grandi al naturale, che tutte hanno per campo vari paesi bellissimi poi le quattro stagioni dell'anno à chiaro e scuro quadri dell'istessa grandezza ma figure intiere di stature mezzane, poi quattro puttini in aria con lauri dardi a chiaro e scuro et in un quadro di simile grandezza numero tre teste cioè una che sona il violino, una il flauto et l'altra che ascolta del Pasinelli.

In confine con il *Signor* Ghasparo Scali vi era un Amor che dorme con alcune femine che li portano via li dardi et corrono et rotti li dardi, di mano del *Signor* Lorenzo Pasinelli, sotto del quale vi era un Padre Eterno mezza figura del *Signor* Simone Cantarini detto il Pesarese.

Sopra le feriate della finestra vi era una Anunziata intiera fgura mezzana del sudetto Pesarese con molti serafini.

[c. 1v] Nel primo vacuo tra le due finestre un quadro grande istoriato del Mastelletta, et sotto di quello un otto facce con un *San* Sebastiano del Pesarese.

Sopra la ferriata della finestra che seguita una *Santa* Caterina con molti angeli quadro grande et più che mezze figure del Pasinelli.

Nell'altro vacuo un quadro instoriato grande di figure più del naturale d'una Rebecha del Pasinelli et sotto una *Madonna* il Putto et *San* Josepe mezze figure del Pesarese. Sopra la ferriata un *San* Giovanni nel deserto più che mezza figura del naturale del Pesarese.

Nell'altro vacuo tra la finestra e la porta un quadro compagno del sudetto Mastelletta tutto istoriato sotto del quale della medesima grandezza vi era una Istoria Romana di Coriolano che assedia Roma à chiaro e scuro del Pasinelli.

[c. 2r] Nel vacuo tra la fenestra e la porta un altro quadro compagno come li altri del Mastelletta con sotto della medesima grandezza un basso rilievo d'un Sileno, una femina un asino et con *numero* 15 puttini e satirini di Francesco Fiamengho tanto famoso in far puttini.

Sopra l'altra ferriata un *San Francesco* da Paula mezza figura più del naturale del Pasinelli.

Nel vacuo che seguita un *San Pietro Negusante* con soldato e fonticha compagno della Rebecha sudetta figure più che mezzane et più grandi del naturale del Pasinelli.

Sopra la ferriata una *Madonna* del Tiarini con il Puttino mezza figura et più grande del naturale.

Nel altro vacuo il quarto quadro del Mastelletta compagno delli altri tre tutto istoriato, duoi de quali sono del gusto assai del Bassani.

[c. 2v] Sopra l'ultima ferriata una *Sofonisba* del Pasinelli mezza figura più del naturale.

Nello confine con il Signor Senator Ghislardi vi era un ~~ritratto~~ quadro di Bartolomeo Passerotti, et sotto mezza figura del Signor Domenico *Maria* Canuti rapresentante un giovinoto che disegna.

In capo il porticho che fa lo confino per la *Santissima* Processione vi era un Enea con porta il suo padre Anchise sopra le spalle la moglie et il figliuolo con Troia in distanza incendiata del Signor Guido Reni.

Questo et circa le cose principali che formavano le disposizioni del addobbo poichè in vari vacui vi erano disposti numero sei quadri del Signor Francesco Zitadini detto il Milanese pittore, due battaglie del Borgognone Giesuita, un Ritratto di Paulo Veronese, et un altro di Ticiano, una *Madonnina* del Scarselino.

[c. 3r] Numero tre ritratti del Passarotti sudetto

Sopra la porta della casa all'altezza da potervi passar un homo sotto vi era la famosa Adoratione de Maggi del nominato Pesarese, tavola fatta da lui per un altare.

Dalle parti della porta sudetta vi era un spargolo da *Aqua Santa* di pietra cotta con puttini che la sostentano di mano del Signore Josepe *Maria* Maza et un piatto di Rafael d'Urbino istoriato da tutte due le parti.

Et per far riempimento si disposero molti disegni in particolar li fatti [aggiunta in alto: n. 20] dal Signor Flaminio Torri allora che volse dar alla stampa l'Enea Vagante ma la morte l'impedì, datto poi in luce dal Signor Josepe Mitteli che è una delle sale della casa mia dipinta dal Signor Annibale Carazzi.

Altri disegni cioè del Signor Lorenzo Pasinelli Signor Carlo Zignani Signor Gio: Josepe dal Sole discepolo del Pasinelli del quale se ne vedono molti fatti bellissimi con suo gran studio piaciuti a tutti li intendenti giovine di grandissima aspettatione come à suo luogo si parlerà delle sue prime opere.

Vi erano altri disegni del Signor Gio: Francesco Barbieri [c. 3v] da Cento detto il Guerzino della prima maniera.

Molti altri del nominato Pesarese

del Signor Flaminio Torri

del Signor Felice figlio del sudetto Carlo Zignani fatti con grandissima franchezza.



Dentro le finestre per ciascheduna si dispose statue da tavolini, cioè un *San* Girolamo, un *San* Sebastiano, un *San* Giovanni in atto di predicar, un Amorino che dorme et un *San* Gioannino che è in atto di leggere una carta, et una sotto con tre satirini e bacarini che contrastano de graspi d'uva ... tutte sono stimate bellissime ~~del sig. Cavalier Algardi~~ opere del sudetto Sig. Josepe Maria Maza giovine di grandissima aspettatione.

[c. 4r] In mezo la strada dove passò la Santissima Processione si fece un Altare dove vi posi per tavola una *Madonna* con il Puttino sopra la nuvola et sotto di detta la *Santa* Casa di Loreto portata da doi angeli et sotto un *Sant'Andrea* et *Sant'Antonio* di mano del sudetto Pesarese, figure intiere fatte per un altare, sotto la tavola un Crocifisso di Bronzo di mano del S. Camillo Mazza padre del nominato avanti.

Passato la strada nella casa e boteghe pure mie cioè ancora per tutto quanto si vede di mio star sopra il Sacrato de PP. della *Madonna* di Gagliera vi erano disposti *primo* una *Madonna* che allatta il Bambino il *San* Josepe et *San* Giovanino mezze figure dal vero del Pasinelli, una tazza piena di frutta con un puttino che ne piglia una meza figura dal vero et una Sofonisba meza figura grande dal vero di mano di Leonel Spada.

Una *Madonna* che va in Egitto in bellissimo paese del nominato Milanese della sua prima maniera.

Una Aurora, et un lume di luna del Signor Antonio Maria dal Sole detto Monchino delli Paesi padre del nominato Signor Gio: Josepe et del sudetto numero 4 sopra ussi compagni.

come ancora duoi altri lumi di luna grandi.

[c. 4v] Sotto al portico dove sta l'indorator vi erano due quadri Teste ditte una testa per quadro con un vechio bellissimo di mano del Pesarese sudetto et numero 4 quadri di fiori bellissimi della mano della Signora Cafi donna famosa in fiori.

Et due altre Madonne e Puttini e *San* Francesco duoi quadri Bellissimi del Pesarese.

Et poi un Crocifisso di bronzo zetato anni sono da uno di ziera del Signor Cavalier Algardi d'altezza da 24 di nostra misura per mano del già Sig. Camilo Maza suddetto et in fazza al viale de PP. della *Madonna* di Galiera al montar sotto il portico dove sta l'indoratore vi era una *Santa* Maria Madalena penitente nella grotta adorante un Crocifisso disteso sopra di un sasso in scortio benissimo inteso vi è la testa di morte, e disciplina, quadro grande e figura più del naturale piaciuta a tutti li intendenti et è d'inventione e disegno e colorito tutto del nominato Signor Gio: Josepe dal Sole figlio del detto Signor Antonio Maria detto dalli Paesi, un *San* Carlo che adora un Crocifisso pensier spiritoso del sudetto.

Tutto il nominato adobo è ornato [c. 5r] di cornici dorate, non havendo io voluto metter à rischio roba et pitture d'altri perché come io le presto malvolentieri così non ho voluto che havendo ancor altri tal maniera incomodar alcuno favorirmi col timor del danneggiarle.

**16) Documenti relativi al gruppo in terracotta raffigurante la *Morte di Adone*.**

Archivio Privato Famiglia Fava, Pietro Ercole Fava, *Accademia dei Gelati e Memorie spettanti all'antica Accademia degli Accesi che teneva le sue sessioni nel Palazzo Fava sotto gli auspici del Conte Alessandro Seniore*, inv. 853  
carte sciolte nn.

**a) Componimento poetico per il *Transito di San Giuseppe* dipinto da Giovan Gioseffo dal Sole**

«Li primo maggio 1687 Al Signor Gioseffe dal Sole per lo Transito di S. Gioseffe in un quadro da lui mirabilmente espresso [*aggiunta di altra mano*: il quale va à Roma in una chiesa di Santa Prudeniana delle Preti delle Misioni]».

**b) Componimento poetico per la *Venere e l'Adone* di Giuseppe Maria Mazza**

«Li 12 maggio 1687 Applausi poetici alla virtù singolare e merito impareggiabile dell'Ill.mo Sg. Gioseffo Mazza per le statue da lui egregiamente fabbricate, e novamente espresse  
s'allude all'Adon e Venere

Apostrofe a Venere  
Dimmi che miri, o Bella,  
Sovra l'estinto Adone?  
Il riato (viato/visto) della stella,  
o il dolor che s'appone?  
Deli sospesa al tuo dolo  
Osserva l' Arte, e spera,  
Che la morte è imitata, e non è vera.

E perchè piangi, o cara,  
su le nove d'Adon vaghe sembianze?  
Forse tua doglia avara  
Per novello dolor non ha speranze?  
In queste nove forme  
L'arte vivo l'ha reso, et egli hor dorme.

Di Prometeo il valor, l'Arte e i Portenti  
con applauso imortal vanti il mortale,  
Perché tolta dal Sol Fiamma vitale  
Nel suo coro eccitò spirti viventi.  
Ma che sopra d'Adone occhi dolenti  
Formi il Mazza à espier l' hora fatale,  
tanto questa all'antica opra prevale  
Quanto è maggior mostrar a vivi i tormenti  
Hor se questo plasmò forme più rare,  
ed i fati avivò del Bel Garzone,  
Dan vita al nome suo glorie più chiare.

E del grido maggior l'alta cagione  
In questo al fin più maestos appare  
Che un gemino agl'occhi espone.

Si parla à Venere  
Non è qual tu tel credi  
Del tuo estinto Garzone  
La bellezza, che chiedi  
A questo, che sembianza ha più d'Adone.  
Il tuo credulo affetto  
troppo dal ver si parte,  
Non è scherzo di morte egli è dell'Arte».

**17) Inventario di Pietro Ercole Fava 31 luglio 1744**

[Si tratta di una versione breve contenente solo le pitture e le sculture dell'inventario datato 29 luglio 1745 che si conserva in *Istrumenti*, 47/13]

AHFSB, FG, *Inventari Patrimoniali*, Inventario A 1744, Inventario di quadri e arredi, fasc. ril. 1, n. ril. 780, coll. 9, C

«1744 Inventario segnato a, n. 119

[n.]	c. 1.r. 1744 adì 31 luglio	[stima Lire ]
	Nella camera dipinta dall'Albani [c. 1v.]	
17	Un quadro di Basso rilievo con Puttini, e Sateri di cera, con cornice dorata Fiamingo	100
26	Santa Maria Maddalena sedente alla grotta con due angeli con cornice intagliata Creti	100
27	Santa Maria Maddalena in Orazione con due Angioli con cornice intagliata Creti	300
28	Un soldato in piedi cornice dorata	25
29	Una Beata Vergine Assunta con San Vincenzo Ferreri e Sant'Antonio con cornice intagliata Creti	450
30	La Beata Vergine sedente nelle nubi con Bambino in braccio con diversi Santi il tutto in una gloria <del>con cornice intagliata con cassa scura filettata</del> d'oro Creti	500
31	Un Ovato con tre puttini a chiaro scuro con cornice dorata Creti [c. 2r.]	15
32	Una Regina Maga con un soldato mezza figura dal vero con cornice d'orata Pasinelli	500
33	La Sagra famiglia con cornice nera filettata d'oro	40
34,	Due quadri con due teste rappresentanti due vecchi santi con	10.10
35	cornice d'orata Creti	
36	Due figure a chiaro scuro con cornice dorata Creti	15
37	Un puttino di terra cotta con suo piede di legno per tenere sopra tavolini Mazza	15
38	Un S. Gio: Batta di terra cotta con campana di cristallo Mazza	8
	Un orologio con sua campana e sua torre di legno tinto color noce	
	Careghe 16 di damasco verde e sue coperte di tela verde	
	Un cantorano nero con quattro cassette di noce, con suoi finimenti d'ottone	
	Portiera di corame d'oro con suo ferro e cordone	
	Paravento che serra lo fuoco dipinto a guazzo	
	Due cavedoni d'ottone...	
	Andito che si introduce alla stanza del letto	
39,40	Due quadri con due nudi a chiaro scuro con cornice dorata	20
41	Un abbozzo di due figure sedenti con cornici nere filettate d'oro	20

42,43	Due quadri con due nudi a chiaro scuro con cornice dorata Creti	20
44	Un abbozzo di un soldato armato che sta per uccidere una donna con Putto cornice dorata Un letto a lettiera con quattro colonne dorate poste agli angoli di detta lettiera, suo celo con cornice cima e pomi di legni d'orati, sua cima a capo al letto parimenti di legno tornaletto sotto e sopra il tutto di damasco verde, due materazzi pieni di lana e suo pagliazzo il tutto valutato	7.10
45	Testa di un San Giovanni con cornice intagliata Creti	10.10
46	Due quadri una testa di San Filippo e l'altro della Beata Giovanna da Reggio con cornice dorata [...] »	18

**18) Inventario di Pietro Ercole Fava 29 luglio 1745**

**[Si tratta di una versione breve contenente solo le pitture e le sculture dell'inventario datato 29 luglio 1745 che si conserva in *Istrumenti*, 47/13]**

AHFSB, FG, Istrumenti dall'anno 1743 all'anno 1745 18 agosto: lib. 47, fasc. 13:  
 «29 luglio 1745 Inventario legale dell'eredità del fu Matteo Ghisilieri alias Conte Pietro Ercole Fava fatta dalli Signori Prevosto Conte Filippo Conte Gian Francesco e Conte Carlo Antonio fratelli e figli di detto Matteo Ghisilieri alias conte Pietro Ercole Fava».  
 [trascrizione parziale]

[29 luglio 1745]

	[stima Lire ]
Nella stanza da letto	
[c. 3r]	
Un Cristo di rame con croce coperta di lastra d'ottone	35
Una Maria Vergine di terra cotta e sua campana di cristallo Mazza	10
Un Crocifisso di rame d'orato con piede stallo d'orato parimente con la croce finita d'argento	
[c. 4r]	
Camera depinta dal Cesi	
[c. 5r]	
Un San Girolamo di Terra cotta con suo piedistallo di legno Mazza	30
Due puttini con un satiro di terra cotta con suo piedistallo di legno	50
[c. 18v]	
Camera dipinta dall'Albani	
Un San Giovanni Battista di terra cotta con campana di cristallo Mazza	8
un puttino con suo piede in legno per tenere sopra i tavolini Mazza	15
Galleria dei disegni	
[c. 19r]	
Statua della B. Vergine concezione di terra cotta con suo piedestallo di legno Mazza	200
[c. 23v]	
Statua di Marc'Antonio mezza figura più che dal vero con suo piede stallo di legno Mazza	100
Ritratto di Giuseppe Mazza scultore mezza figura di terra cotta in ovato Mazza	15
Una femina mezza figura dal vero di terra cotta con suo piede stallo di legno Mazza	30
Una testa di un satiro di terra cotta Mazza	7.10
Altra testa rappresentante una Maschera di terra cotta	7.10
Sala grande dipinta da Carracci	
Tre ritratti di Pittori antichi con quello di Giuseppe Mazza mezze figure dal vero, con cornici nere filettate d'oro, l'altri due con cornici bianche	45
Loggia dell'appartamento di mezzo	
Una Beata Vergine e Sant'Antonio di terra cotta scolaro del Mazza	60».

**19) Inventari relativi alla collezione di Nicolò Maria Valeriano Fava:****1) 27 Novembre 1699**

AHFSB, FF, inv. 596:

«Adì 27 9bre 1699, Inventario delle Pitture e Scolture toccate all'ill.mo Sig. Co: Niccolò Maria Valeriano Fava nella Divisione con l'ill.mo Suo Sig. Fratello.

Scrittura Privata»

Carte non numerate e senza l'indicazione del numero dei pezzi

**2) 29 maggio 1702**

AHFSB, FF, *Istrumenti*, 35/10:

«Inventario di tutte le Pitture e Sculture di ragione del Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano a lui toccati nell'ultima divisione che si consegnano al Signor Conte Pietro Ercole Fava di lui fratello sottoscritto dal detto Signor Conte Pietro e riconosciuto e 1707 11 febbraio Riconsegna delle sudette Pitture e Sculture Mobili fatta dal detto Signor Conte Pietro Ercole Fava al detto Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano et assoluzione al detto Conte Pietro sottoscritto dal detto Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano»

Carte numerate e con l'indicazione del numero dei pezzi

**3) post 1707 - ante 1723**

AHFSB, FF, *Istrumenti*, 35/18:

Inventario delle pitture e sculture di Nicolò Maria Valeriano Fava, databile tra il 1707 e il 1723. La collocazione delle opere è la medesima che si ritrova nell'inventario datato 22 novembre 1720, mentre la descrizione appare in alcuni casi più analitica. Nella prima pagina in chiusura dell'introduzione all'inventario si legge: «essendo ora mi trovo di stanza permanente in Torino, gli infrascritti mobili, e Pitture restano consegnati al Sig. Giambattista Landi ed alla Sig.ra Laura di lui Sig.ra Consorte.]

**4) 22 novembre 1720, con aggiunte fino al 1728**

AHFSB, FF, *Istrumenti*, 40/20:

«Adì 22 Novembre 1720

Inventario delle Pitture Sculture e Mobili di me Niccolò Maria Fava abitante in Bologna sotto la Parrocchia di San Benedetto nella mia casa dirimpetto alle Monache della Maddalena».

[ Una copia identica di questo inventario ma senza l'indicazione della data è nella busta 596]

Una nota premessa a questo fascicolo avverte che nel 1723 al suo rientro da Torino, Niccolò Maria si trasferì dall'appartamento al piano terra a quello superiore trasportandovi anche le opere, e «per non fare un nuovo inventario» si preferì aggiungere «in margine di ciaschedun capo ... la stanza dove sono state trasportate»; l'indicazione della nuova collocazione venne aggiunta solo più tardi, nel 1728, come risulta dalle note a margine in ciascuna pagina.

**5) 8 Novembre 1736**

AHFBSB, FF, *Istrumenti*, 45/11:

«8 novembre 1736: Addizione dell'eredità del fu Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano Fava fatto dal Sig. Conte Alessandro Fava suo figlio erede col Benefizio di legge et inventario»



**19/1,2: Trascrizione integrale dell'inventario datato 27 Novembre 1699 con a lato l'indicazione della carta e del numero del pezzo indicata nell'inventario del 29 maggio 1702**

**«Adì 27 9bre 1699**

**Inventario delle Pitture e Scolture toccate all'Ill.mo Sig. Co: Niccolò Maria Valeriano Fava nella Divisione con l'Ill.mo Suo Sig. Fratello.  
Scrittura Privata**

[n.]

Rif. Inv.  
29/05/1702

[c. 1r.]

In Dei Nomine Amen

Adì 27 9bre 1699

Inventario di tutte le Pitture e Scolture toccate a me Niccolò Maria Valeriano Fava nella divisione fatta con mio fratello di commun consenso d'ambidue dal Sig. Donato Creti pittore, e descritte secondo l'ordine in cui si trovano presentemente disposte nelle stanze della nostra casa da noi abitata in commune rimpetto alla Madonna di Galiera.

Si dichiara prima di cominciare l'inventario che tutte le Pitture e Scolture toccate a me Nicolò Maria Valeriano saranno marcate dalla parte di dietro, tanto nella tela quanto nella cornice con la seguente marca rispetto alle Pitture e rispetto alle Scolture saranno pure marcate nella medesima maniera: Si contiene in questa marca due G al pari, un F al di sotto, e sopra delli due G questo segno = [vd. immagine] et è una marca antica del Sig. Gio: Galeazzo Fava zio del Sig. Nostro Padre, quale poi accioché sia meglio autenticata per mia, ho contradistinta, ò sopra, o sotto col mio nome = Nicolo Fava e coll'anno corrente 1699, come qui d'incontro si vede: [vd. immagine]

[c. 1v.]

questa marca è fatta sopra una carta, et è incollata in ciascheduna di queste Pitture, o Scolture nella forma espressa di sopra: Vi sarà infine un inventario delle Pitture, e Scolture rimaste in comune e massime di quelle lasciate in servitio dell'Illustrissima Signora Contessa Angia Maria Ghislieri Fava nostra Signora Madre, e l'uno e l'altro di questi Inventarii sarà sottoscritto et approvato da ambedue noi fratelli, e riconosciuto dal Notaro, come appresso et à suo luogo si vedrà e prima

Nella Galleria piccola

- [1] Un San Carlo meza figura che adora un Christo posto sopra d'un cuscino, del Sig. Giuseppe dal Sole in tela da 24 con cornice intagliata bianca

c.1r. n.1

- |         |  |             |
|---------|--|-------------|
| [2]     | Un Sant'Antonio di terra cotta del Sig. Giuseppe Mazza   | c.1r. n.2   |
| [3]     | Un Spargolo in sua cassetta di legno con i vetri, del Sig. Giuseppe Mazza  | c.1r. n.2   |
| [4]     | Tre baccarini piccioli compagni d'altri più grandi toccati à mio fratello, di terra cotta, del Sig. Giuseppe Mazza   | c.1r. n.2   |
| [5]     | Un Bassorilievo di Paride che rapisce Ellena di terra cotta di color berettino del sig. Domenico Muratori in cassa di legno  | c.1r. n.3   |
| [6]     | Un Lotto tra le figlie e Sodoma che abbuggia in distanza del Milanese in tela da 3 con cornice smacchiata e profilata d'oro  | c.1r. n.4   |
| [7]     | [c.2r.] Un quadro con un Bacile di Finocchi, et una Paniera di uva e pere del Milanese in tela da 24 con cornice smacchiata e profilata d'oro  | c.1r.n.5    |
| [8]     | Una mezza figura di un Pittore con Penelli et una Pittura in mano, e berettone in testa, in tela da 16 del sig. Donato Creti, con cornice intagliata à cassetta bianca.  | c.1r. n.6   |
| [9-26]  | Parti dei disegni della Galeria grande, del Sig. Flaminio, che sono fra Istorie e termini n. 18 con sue cornici bianche, asse di dietro e vetri per di fuori   | c.1r.n.7    |
| [27,28] | Due quadri di fiori ne suoi vasi in piedi sopra de tavolini finti coperti di corame, e sopra di questo in uno vi sono mele e pomi granati, e nell'altro un mellone e fonghi in tele da 24 con loro cornici intagliate bianche del Milanese   | c.1r. n.8   |
| [29]    | Una Santa Margherita del Sig. Gioseppe dal Sole con una croce in mano e che guarda il Drago e due serafini, in tela da 16 con cornice smacchiata e profilata d'oro   | c.1v. n. 9  |
| [30]    | Una mezza figura che è il ritratto di Pompeo Aldrovandini del Sig. Donato Creti, tiene la testa posata in una mano e guarda un libro di disegni, e finge attaccato al muro un disegno à lapis rosso incorniciato, et una carta azura con un nudo à carbone e gesso in tela da 24 con cornice nera [c.2v.]profilata d'oro | c.1v. n.10  |
| [31]    | Una mezza figura del Sig. Donato Creti, con in una mano un disegno, e nell'altro una cartella da pittore in tela da 24 con cornice nera profilata d'oro  | c.1v. n.11  |
| [32]    | Una marina del Milanese in tela da 24 con cornice smacchiata profilata d'oro   | c.1v. n.12  |
| [33]    | Un quadro di fiori senza cornice in tela da 16   | c.1v. n.13  |
|         | Galeria Grande   |             |
| [34]    | L'Adorazione dei Magi grande del Pesarese con cornice dorata e quattro gigli alle cantonate in tela da otto  | c. 2r. n.14 |
| [35]    | Un San Giovanni Battista mezza figura con croce et Agnello del Pesarese in tela da 24 con cornice dorata   | c. 2r. n.15 |
| [36]    | Una Madonna con il Bambino che le dorme in braccio, del Pesarese, che viene dal Sig. Guido in tela da 12 con cornice con rapporti di intaglio sopra tutta dorata<br>[aggiunta a lato]: Questa la mandò a pigliare per donarla al Conte Musiano   |             |

- [37] Una testa di un San Sebastiano à otto faccie del Pesarese con cornice dorata c.2r. n.16
- [38] Una testa compagna della sudetta di un San Giacomo del Pesarese pure à otto faccie con sua cornice dorata c.2r. n.17
- [39] Un disegno piccolo d'un Ercole e Iole del Pesarese con cornice dorata c.2r. n.18
- [40] Un disegno piccolo compagno del sudetto con un San Giovanni che scrive con cornice dorata del Pesarese c.2r. n.19
- [41] Un disegno d'un santo che libera uno stroppiato con cornice dorata del Pesarese c.2r. n.20
- [42] [c.3r.] Un Sacrificio d'Abramo à acquarello del Pesarese piccolo con cornice dorata c.2r. n.21
- [43] Una meza figura dipinta su l'assa de Carazzi d'una femina che suona l'Arpa con sua cornice con fogliami nelli mezzi e nelle cantonate, tutta dorata e sua cassetta con profili d'oro c.2r. n.22
- [44] Una meza figura compagna della sudetta d'un uomo con berettone in testa, che suona il liuto, de Caracci, con cornici con fogliami nelle cantonate, ed intagli incavati nelli mezzi, tutta dorata a cassetta con profili d'oro c.2r. n.23
- [45] Una puttina dipinta su l'assa de Carracci, che canta et ha un libro di Musica in mano, voltando una carta, con cornice intagliata, con fiorami intagliati nelle cantonate, e nei mezzi tutta dorata, con sua cassetta con profili d'oro c.2r. n.24
- [46] Un'altra puttina dipinta su l'assa de Carracci, che canta guardando su l' libro e battendo la battuta, con cornice intagliata, con fiorami intagliati nelle cantonate, e nei mezzi tutta dorata, con sua cassetta con profili d'oro c.2v. n.25
- [47-50] Quattro chiari e scuri dipinti su l'assa de Carracci e sono le quattro stagioni dell'anno in quattro pezzi con le cornici dorate c.2v. n.26
- [51-54] Quattro Puttini in quattro pezzi su l'Asse de Carracci à chiaro e scuro, due portano corone d'alloro, uno tiene nelle mani l'Arco e la freccia e l'altro scocca [c. 3v.] un dardo, con loro cornici smacchiate d'azzurro e profilate d'oro c.2v. n.27
- [55] Una testa di femina del Parmiggiano su l'Assa, bislonga con cornice dorata c.2v. n.28
- [56,57] Due teste compagne in due pezzi, l'una è il ritratto del Sig. Ercole Fava nostro nonno, del Pasinelli, e l'altra è la testa d'un vecchio calvo, con barba longa bianca del Passerotti, tutte due con cornici intagliate e dorate, in tele da [in bianco nel testo] c.2v. n.29
- [58] Una Giunone di cera verde a sedere su l'Aquila in atto di scagliare il fulmine dell'Algardi, posta su la fuga di Galeria Grande c.2v. n.30
- [59] Un ritrattino su l'asse del gusto venetiano vestito di nero all'antica con berrettone in testa, con sua cornice dorata attaccato sotto la mia Adoratione de Maggi del Pesarese c.2v. n.31
- [60,61] Due pensieri del Sig. Pasinelli in tele da 12 l'uno è Giesù trionfante in Gerusalemme con gran quantità di figure e l'altro c.2v. n.32

- è il pensiero d'Armida nel campo di Gofredo con loro cornicini dorate
- [62] Una picciola Madonina su l'asse di Pier Faccini quadro e cornice tutta in un pezzo c.3r. n.33
- [63,64] Due disegninini quasi compagni con loro cornici dorate in uno vi sono disegnate due teste di Bue del Sig. Flaminio à lapis rosso, nell'altro vi è un paesino a penna nero con uno appiccato ad un Albero del Guerzino c.3r. n. 34
- [65,66] [c.4r.] Due quadrettini bislonghi piccioli e compagni del Pasinelli, con loro cornici dorate e in uno vi è un uomo steso in terra che dorme, nell'altro vi sono quattro figure a sedere in terra, due che giocano e due che stano à vedere c.3r. n. 35
- [67] Un Paesetto della medesima misura e cornice del Pasinelli, vi è un fiume con una barchetta et un ponte sopra di cui vi passa un uomo con un asino c.3r. n. 36
- [68] Un quadrettino della stessa misura e cornice del Sig. Giuseppe dal Sole, vi è una femina a sedere in terra, che abbraccia un fanciullo, e guarda un altro che piscia, e più indietro vi è uno che dorme. c.3r. n. 37
- [69] Un chiaro e scuro in carta sotto un vetro del Sig. Giuseppe dal Sole con sua cornice dorata, è il pensiero di un Martirio di un Santo tratto in terra da manigoldi, e che lo strozzano con una fune c.3r. n. 38
- [70] Un nudo a pastello d'uno che dorme in schiena, del Sig. Pasinelli con suo cristallo d'avanti e cornice dorata. c.3r. n. 39
- [71] Un Puttino disegnato a carbone, che sta in piedi e riposa con un braccio su d'un tapeto, e con l'atra mano accenna dall'altra parte, con suo cristallo e cornice dorata. c.3r. n. 40
- [72] Un disegno à lapis rosso del Pesarese d'uno in letto con una femina ignuda in schiena in piedi vicina al letto con suo cristallo e cornice dorata . c.3r.-v.n.41
- [73,74] Due nudi d'Accademia del sig. Donato Creti con cor[c.4v.]nice dorata e suoi cristalli davanti, hanno il mio nome scrittovi di dietro nella stessa carta e la solita marca. c.3v. n.42
- Nella Stanza del Cesi
- [75] Un San Filippo Neri che fa orazione e va in estasi davanti al *Santissimo* Sagramento, con due Padri Dominicani, con Gloria e due Puttini da Piedi. Quadro grande in tela da 8 del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole con sua cornice dorata c.3v. n. 43
- [76] Un San Girolamo nel deserto inginocchiato d'avanti al Crocefisso, tiene una mano su libri aperti e con l'altra sta per battersi il sasso nel petto del Sig. Donato Creti, in tela da 3:10 con sua cornice dorata c. 3v. n. 44
- [77] Un San Giovanni Battista che predica nel deserto in tela da 5 del Sig. Donato Creti, in tela da 3:10 con sua cornice intagliata bianca c. 3v. n.45

- [78,79] Due quadri del Milanese uno con gente a tavola e d'avanti a questa una donna in ginocchio con due corghi di frutti. da un lato, due che giocano alle carte indietro una casa, et in distanza una chiesa, in tela da 24 con sua cornice bianca: nell'altro nell'altro vi è un Paese con un monte, da cui discende un fiume, a piè del quale vi sono lavandare, che lavano i panni, altre ne portano via in un corgo, e sopra d'un asino. Vi è una Barca di Pescatori, un cane che beve in una [c. 5r.] Pignatta, et altre figure in tela da 24 con sua cornice bianca cc.3v.-4r. n.46
- [80,81] Due teste del Sig. Pasinelli in due pezzi compagni, l'una è un soldato armato, l'altra è una femina in schiena, tutte due non troppo finite di colore, in tele da 10 con loro cornici bianche c.4r. n.47
- [82] Una mezza figura con una testa vicina sopra le quali si finge una carta rapportata sopra et in essa dipinto un Sisifo in tela da 12 del Sig. Donato Creti con suo regoli intorno a cornicetta. c.4r. n.48
- [83,84] Due quadri compagni del Mastelletta fatti sul gusto del Bassani, in uno vi è una donna, con dietro due vacche, et altre molte, in un altro vi sono tre vecchi in faccia, et un giovane in schiena con cavalli in distanza, in tele da 3 con cornici dorate c.4r. n.49
- [85] Una testa del Sig. Domenico Maria Canuti, con un disegno in mano in tela da 8 con cornice dorata c.4r. n.50
- [86,87] Due quadretti del Milanese in tele vecchie in uno vi è una Paniera con un melone, Brugne, et uva, nell'altro vi è una Paniera, con uva e pomi hanno le cornici smacchiate e profilate d'oro in tele da 6 c.4r. n.51
- Nella stanza da letto verde
- [88] Una Santa Maria Maddalena con capelli sciolti, che tiene le mani incrociate al petto sopra d'un Crocefisso che sta giù in basso in un sasso sopra d'una [c.5v.] testa di morto, meza figura dal vero in tela da 5 del Sig. Giuseppe dal Sole, con cornice dorata. c.4v. n.52
- [89] Due figure in un quadro del Sig. Pasinelli, d'una che sviene e l'altra con un braccio che la sostiene e con l'altra mano le slaccia il busto, in tela da 3 con cornice dorata c.4v. n.53
- [90] Un Amorino che dorme sopra d'un letto posa il capo sopra d'un gran cuscino con alcune frecce per il letto. Paese in distanza con due piccole figurine che guardano indietro del Sig. Pasinelli, in tela da 3 con cornice dorata c.4v. n.54
- [91] Una Beata Vergine che porge il Bambin Gesù a San Francesco, che sta con le mani strette assieme per divotione et il Bambino gli ha una mano su il capo, e gli stende l'altra mano alla faccia, del Pesarese in piccolo, con sua cornice indorata e cassetta profilata d'oro, in tela da 8 c. 4v. n.55
- [92] Un Transitino di San Giuseppe con Giesù che li tiene una mano sopra d'una spalla e con l'altra tiene una mano del Santo agonizante, la Beata Vergine con braccia aperte, che piange, un Puttino à piè del letto con il bastone fiorito, un Angelo che c. 4v. n.56

- suona il Violino e vari altri angeli, serafini, in tela da 8
- [93] Una Beata Vergine che viene dal Tiarini col Bambino in [c.6r.]braccio che le stende le mani alla faccia in tela da 16 con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro c.4v. n.57
- [94] Una Beata Vergine del Pasinelli che allatta il Bambino, con *San* Giuseppe da un lato e *San* Giovannino dall'altra in tela da 16 con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro bozzo. c.5r. n. 58
- [95,96] Due battaglie compagne tonde piccole del Burgognone con cornici dorate. c.5r. n. 59
- [97] Quattro teste d'uomini e due di donne dipinte su l'asse del sig. Donato Creti, con cornici smacchiate profilate d'oro c.5r. n.60
- [98] Una testa di uno che ha un Bicchierino in mano con beretocco rosso in testa in tela da 8 del Sig. Donato Creti, con cornice dorata c.5r. n.61
- [99] Una Madonnina in tela da 8 del Sig. Donato Creti che viene da Carrazzi e che allatta il Bambino con cornice dorata c.5r. n.62
- [100] Una Maddalena sedente che si è adormentata sopra d'un Christo che tiene in mano, in tela da 16 del Sig. Giuseppe dal Sole, con cornice dorata e profilata d'oro  
[aggiunta a lato:] Questa la mandò a pigliare per donarla al Sig. Giarez a Coreggio
- [101] Un termine a chiaro e scuro che è un Apollo che suona il Violino copiato dai termini della sala grande del Sig. Donato Creti c.5r. n.63
- [102] Una bozza d'una Beata Vergine che ha il Puttino [c.6v.] in braccio, e che guarda dall'altra parte il San Giovannino, e posa una mano sopra d'un libro, del Sig. Donato Creti in tela da 16 in circa, con sua cornice dorata c.5r. n.64
- [103] Un San Petronio in ginocchio che fa oratione con serafini in picciolo del Sig. Pasinelli, dipinto su la tela e riportato su l'asse, con cornice dorata c.5r. n.65
- [104,105] Due Soprausci del Sig. Donato Creti in uno vi è una Santa Maria Maddalena à sedere sul letto, con un Angelo, che li mostra una testa di morte, e nell'altro un Sant'Onophrio, che dice il rosario, a cui gli angeli portano il pane c.5r. n.66
- [106] Una Madonna di Lucio Massari da Loreto, con da una parte un San Carlo in ginocchioni, e dall'altra una Santa Maria Maddalena: la figura del quadro è un mezzo tondo con cordone intorno dorato et è in assa c.5r.-v. n.67
- Nella stanza dell'Albani
- [107] Un ritratto della Signora Nostra Madre con ventarola in mano vestita alla Pittorica, con turbante in capo del Sig. Pasinelli in tela da 16 con cornice intagliata e dorata e sua cassetta profilata d'oro. c.5v. n.68
- [108] Un quadro compagno del sudetto che è una femina che accorda il violino, del Sig. Pasinelli, tela da 16, con cornice intagliata c.5v. n.70

- bianca, e sua cassetta [c.7r.] profilata d'oro
- [109,110] Due Paesi del Milanese, in uno vi è un Pastore à piè d'un Albero, che suona la Sampogna, e lì vicino un altro che dorme, et una donna che fila, vi è da una parte una Donna à sedere sopra d'un Asino, e dall'altra vacche e Pecore, et una donna con una Corga in testa. Nell'altro vi è una donna, che compra cordelle da un merciaro, da una parte una donna à sedere vicino ad un fiume con alcune vacche e dall'altra una femina con pecore, sono tutte due in tele da 24 et hanno le cornici dorate c.5v. n.70
- [111] Tre teste in una tela da 8, vi è una che suona il flauto, e l'altre due osservano, del Sig. Pasinelli, con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro c. 5v. n. 71
- [112] Una testa d'una Artemisia con tazzetta in mano in tela da otto, del Sig. Pasinelli, con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro c. 5v. n. 72
- [113] Una testa del Padre Eterno, del Pesarese in tela da 12 con cornice dorata c.5v. n. 73
- [114,115] Due statuine del Mazza, l'una è d'un Apollo con la cetra e l'altra d'una Cornocopia di terra cotta, con loro piedistallo di pero tinto nero. c.6r. n. 74
- [116] Un Presepino di terracotta d'uno scolaro del Sig. Mazza, il Bambino in mezzo, e San Giuseppe e la [c. 7v.] Beata Vergine dai lati. c.6r. n. 75
- [117,118] Due quadretti di fiori della Caffia in tele da 12 con loro cornice intagliata bianca c.6r. n. 76
- [119] Una copia del Santo Filippo Neri con i Padri di San Domenico del Sig. Giovan Gioseffo dal Sole, fatta dal Sig. Donato Creti in tela da 16 con sua cornice intagliata bianca, e sua cassetta, tela da 8 c.6r. n. 77
- [120] Una Madonna che viene dal Guerzino che insegna di leggere al Bambino, in tela da 24, fatta dal Sig. Donato Creti con cornice dorata. c.6r. n. 78
- [121] Un San Gioannino di terra cotta del Sig. Giuseppe Mazza, che legge la Carta dell'Agnus Dei, et ha ai piedi l'Agnello. c.6r. n. 79
- [122] Un S. Sebastiano di terra cotta figura intiera del Sig. Mazza, legato ad un Albero con una mano di dietro, e l'altra sopra la testa, vi è il suo Piedistallo di legno bianco, che posa in terra, et un vetro che copre il Santo. c.6r. n. 80
- [123] Un quadretto piccolo del Milanese bozzato, una Susanna che si lava al fonte, e di dietro vi sono li due vecchi, uno gli fa cenno di tacere, l'altro gli offre un vezzo di perle, con cornice smacchiata, profilata d'oro. c.6r. n. 81
- [124] Una piccola copia d'una Santa Maria Maddalena del Sig. Pasinelli, fatta dal Sig. Giuseppe dal Sole, fatta su [c.8r.] la tela e riportata sull'assa, sta piangendo con le mani unite al petto vicine, e sopra d'un tavolino coperto di panno rosso, vi è un c.6r.-v. n. 82

- vezzo di perle, che si sfilcia, ha la cornice smacchiata di verde, e profilata d'oro.
- [125] Un rame in picciolo con un Paese del Monchino, è un Christo orante nell'orto e l'Angelo, che li mostra il calice. Vi sono li tre discepoli che dormono, vi sono li soldati da lungi che lo cercano, ha la cornice smacchiata d'azzurro, e profilata d'oro, figure del Sig. Gioseppe dal Sole c.6v. n. 83
- [126] Una mezza figura d'una femina che tiene un'urna in mano del Sig. Donato Creti, in tela da 16, senza cornice c.6v. n. 84
- [127] Una testa e mezzo busto d'un Giovine che guarda in alto e tiene una mano al petto in tela da 16, del Sig. Creti con cornice smacchiata e profilata d'oro c.6v. n. 85
- [128,129] Due teste del Cavedoni in tela da 8, una d'un San Pietro piangente in faccia, l'altra d'un vecchio in profilo, hanno le cornici nere profilate d'oro c.6v. n. 86
- Nella Stanza dipinta dal Signor Donato Creti
- [130] Un quadro in tela da 4 del Sig. Donato Creti vi è una ragazza à sedere sopra d'un vaso [c. 8v.] di terra con canna in mano, vi è in mezzo al quadro una paniera con uva bianca e nera e davanti in terra varii piccioni ed un capone morto. In lontananza vi è un Paese, e una fontana alla quale vi è un moro, et una femina con un fanciullo in braccio, con cornice dorata c. 6v. n. 87
- [131] Un chiaro scuro del sudetto Sig. Creti in tela da 12 finge una Bugia sedente, tiene una mano sospesa in aria, e nell'altra tiene una maschera, guarda per di dietro ad un Amorino, che in Aria tiene uno strale in mano, e d'avanti vi è un putino, che ad un focone accende una face, con cornice intagliata e sua cassetta c.7r. n.88
- [132-140] Otto nudi d'Accademia, di mano del Sig. Donato Creti, hanno una cornice bianca, e cristalli d'avanti, per contrassegnarli, hanno il solito bollo, e di dietro su la medesima carta vi ho scritto il mio nome c.7r. n.89
- [141] Una testa à carbone e gesso, compagna de nudi con cornice e cristalli contrassegnata come sopra c.7r. n.90
- [142-145] Quattro teste del Sig. Donato Creti, due più grandi in tela da 8 e due più piccole in tela da 6 con loro cornici bianche, li due grandi uno è un ragazzo vestito di rosso, con una [c.9r.] Ampolla in mano, l'altro è un birbantello in camicia con corrali al collo. li due piccioli uno è un ragazzino vestito di verde che dorme, l'altro è un ragazzino vestito di rosso che accenna con una mano c.7r. n.91
- [146,147] Due teste compagne del sudetto Sig. Donato Creti in tela da 8, con loro cornici bianche, l'una è una Maddalena piangente, l'altra è una testa in profilo con un turbante. c.7r. n.92
- Nella Camera dell'Europa dipinta da Carracci
- [148] Un'Adorazione dei Maggi, che viene da Paolo Veronese, di mano del Sig. Donato Creti in tela da 24 senza cornice c.7v. n.93



- [149,150] Due mezze figure in due quadri compagni in tela da 12, in una vi è un Pellegrino in faccia, che tiene in una mano il bastone, e tiene l'altra mano al petto, l'altra è d'un vecchio in profilo con le mani giunte, e al petto in atto di Adorazione del Sig. Creti c.7v. n.94
- [151,152] Due mezze figure in due quadri compagni del Sig. Creti in tela da 12, l'una è un Artemisia con la tazza in mano e guarda il cielo, l'altra è una ragazzina con grembiale c.7v. n.95
- [153] Un Christo che risana il paralitico con Ebrei [c. 9v.] che osservano, del Sig. Creti dipinto su la carta in piccolo e riportato su la tela, ha una sua cornice bianca c. 7v. n. 96
- [154] Un San Girolamo a chiaro scuro del Sig. Creti in tela da 16, senza cornice c. 7v. n. 97  
[è indicato  
senza  
cornice]
- [aggiunta a lato:] Questo si mise nella cornice della Maddalena che donò alli Signori Giarez, et è nella stanza da letto dell'appartamento nobile.
- [155] Un ritratto del Sig. Donato Creti fatto da se stesso di sua mano in tela da 12 ha in una mano la tavolozza con colori e nell'altra il pennello, è in faccia, et ha li regoli dorati c.7v. n. 98
- [156] Un ritratto antico d'una donna in faccia in tela da 16 senza cornice con una mano tiene una perla d'una gioia che ha al petto c.7v. n. 98
- [157] Una bozza del Sig. Donato Creti con diversi ritratti in tela da 16, vi è il ritratto di Giacomo Chiarelli in faccia, quello di Angelo Michele Cavazzoni in profilo, e due altri, uno di qua, l'altro di la. senza cornice c.8r. n. 99
- [158,159] Due disegni compagni a lapis rosso, con loro cornice smacchiata, e cristalli d'avanti, in uno vi è la copia della Rebecca del Pasinelli, nell'altro la copia della Negatione di San Pietro del Pasinelli, il primo è del Sig. Giuseppe dal Sole, il secondo del Sig. Francesco Bassi c.8r. n. 100
- [160] [c. 10r.] Un Sant'Antonio meza figura, che tiene in mano una mano del Bambino, con serafino, in tela da 12 del sig. Donato Creti senza cornice. c.8r. n. 101
- [161] Un Preseppio del Sig. Giuseppe dal Sole in tela da 16 con cornice dorata e cassetta è oscuro c.8r. n. 102
- [162] Un San Carlo in ginocchio d'avanti all'altare per celebrare, con attorno tre chierici con cotta, uno in profilo tiene il pastorale, uno in faccia la mitra, l'altro in faccia il bacile e il giaretto in una tela da 30, con sua cornice bianca di mano del Sig. Donato Creti. c.8r. n. 103
- [163-166] Quattro quadretti à chiaro e scuro del Sig. Gioseppe dal Sole, sono la copia della stanza dell'Europa de Carracci, con loro cornici smacchiate e profilate d'oro c.8r. n. 104
- [167,168] Due quadretti a chiaro e scuro del Sig. Gioseppe dal Sole, sono due termini copiati dalla sudetta stanza dell'Europa, hanno le cornici bianche. c.8r. n. 105

Nella Loggetta del Portoncello

- [169] Un bozzo di mano del Sig. Donato Creti in tela da 24 vi è una Beata Vergine con il Bambino in braccio, un santo vecchio li adora, vi è un santo vescovo in piedi che legge un libro c.8v. n. 106
- [170] Una Santa Regina che ha la croce in mano et un [c. 10v.] San Giuseppe senza cornice c.8v. n. 106
- [171] Un martirio a chiaro scuro d'una Santa, et altri martiri, del Sig. Donato Creti in tela da 40 con cornice nera profilata d'oro c.8v. n. 107
- [172] Un bozzo d'una Santa Maria Maddalena che dorme sopra d'una testa di morto, del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole, in tela da 12 senza cornice c.8v. n. 108
- [173] Un Christo dalla moneta in tela da 40 del Sig. Donato Creti, sono in tutte n.° 5 figure con cornice nera profilata d'oro. [aggiunta a lato:] Questo l'ho mandato a pigliar lassando la cornice c. 8v. n.109
- [174] Una mezza figura del Sig. Donato Creti in tela da 24 ha una mano sotto la cintura, e con l'altra ha il vestito in mano c. 8v. n.110
- [175] Una Negatione di San Pietro copiata da un quadretto del Sig. Giuseppe dal Sole, et è del Sig. Donato Creti in tela da 6, senza cornice c. 8v. n.111
- [176] Un Paese con un Santo vestito da frate in ginocchio d'avanti ad una croce in tela da 6 di mano del Sig. Donato Creti, senza cornice c. 8v. n.112
- [177] Un martirio di San Paolo in tela da 8 senza cornice del Creti c. 8v. n.113
- [178] Un Sant'Antonino in ginocchioni d'avanti al Bambino in tela da 6 del Sig. Creti senza cornice. c. 9r. n.114
- [179,180] [c.11r.] Due teste in tela da 6 compagne in due quadretti, con cornice bianca, in una vi è il ritratto d'una donna in faccia col collaro all'antica, l'altro è d'un giovine vestito di bianco, dipinto su la carta del Cavedoni c. 9r. n.115
- Nella stanza vicina della fuga, che ha il lume dalla corte de  
*Signori Scala*
- [181] Un Paese del Perugino, con uno che assassina una donna, che ha un puttino per mano in tela da 7.10 senza cornice c. 9r. n.116
- [182] Uno che pesta in un mortaro, mezza figura in tela da 12 delle prime cose del Sig. Creti senza cornice. c. 9r. n.117
- [184,185] Due asse in macchie color di tartaruca dell'Indoratore di rimpetto à casa Bevilacqua c. 9r. n.118
- [186] Un bassorilievo d'un Sacrificio d'Abramo, piccolo con sua cassetta di legno, del Sig. Domenico Muratori. c. 9r. n.119
- Nella sala da basso
- [187] Un Paese del Sig. Gio. Giuseppe dal Sole con un nudo grande che dorme vicino alla Marina in tela da 7.10 con cornice smacchiata e profilata d'oro. c. 9v. n.120
- [188, 189] Due quadri compagni di Carlino Milanese in tela da 5 con loro cornici bianche tutte intagliate a fogliami, in uno vi sono un c. 9v. n.121

corgo con dentro un [c. 11v.] cucumero, un mellone uva e mele; vi sono fichi et altri frutti per terra, vi è un pappagallo vivo con altri ucellami morti et un schioppo, nell'altroquadro vi sono ucellami morti, Brugne, mele granate, finochi, in distanza vi sono case, villereccie, e due pastori con pecore

Nella Saletta della Signora Madre

- [190, 191] Due bozzi del Sig. Gio Giuseppe dal Sole in tele misure quadre, c. 10r. n. 122  
 in uno vi è una Santa Francescana, che riceve in ginocchioni il Bambino Gesù dalla Beata Vergine, vi è in terra un libro aperto, et una testa di morte, et in aria angeli e serafini con cornice smacchiata e profilata d'oro; nell'altro vi è un San Francesco che vede in estasi gli Instrumenti della Ill.ma Passione con cornice compagna.

Io Niccolò *Maria* Fava confesso essere le sudette pitture quelle che son toccate a me di mia parte restandovi da fare un altro inventario dove devonsi scrivere e notare tutti li giganti di cera dell'Algardi che sono tutti di mia parte e la mia parte delle figure di bronzo che sono in casa. Auditendo che le Pitture lasciate nell'Appartamento dell'Ill.ma Sig. Madre sono in commune fra mio fratello e me come pure le pitture di casa che sono nella sala grande di sopra».

**Nell'inventario dei mobili del 1702 in aggiunta ai precedenti si trova una**

« Nota dei Giganti dell'Algardi:

n.3 fusti

n. 9 Gambe e coscie

n. 4 sassi con mani attaccate

Varii altri pezzi di Gambe, Braccie e mani e altri pezzetti n.40

Gran altra quantità del Giove rotto»

**19/4 Trascrizione integrale dell'inventario datato 22 Novembre 1720 con aggiunte successive, si indica a lato il n. di riferimento agli inventari del 1699 e 1702.**

**AHFSB,FF, *istrumenti*, 40/20**

**«1723 Inventario di tutti li Mobili, Pitture, et altro esistente nell'appartamento di mia casa sotto la Parrocchia di S. Benedetto, e trasportate dall'appartamento d'abbasso al Superiore di ragionedel Signor Conte Nicolò Maria Fava**

1723 Vedi il frontespizio della pagina seguente

Doppo il mio ritorno da Torino essendo venuto ad abitare nell'appartamento di sopra ed avendovi trasportato i mobili e le pitture che erano abbasso per non fare nuovo inventario si metterà in margine di ciascheduno capo di mobili pitture ecc. la stanza dove sono state trasportate, nominandovi le stanze per numeri come d'abbasso, per maggior facilità ancora si nomineranno per stanze la loggia, sale, passaggi, camerini, guardarobbe ecc.

Stanza

n.

- 1 Loggia
- 2 Sala d'avanti
- 3 Stanza contigua con il lume dalla strada
- 4 Che ha il lume alto dalla Corticella con i due camerini contigui
- 5 Che ha il lume per due finestre ad Occidente dal primo cortile e che esce alla loggia
- 6 Picciola bassa in seguito all'altra che ha il lume a mezzo di dal primo cortile
- 7 Passaggio che ha il lume come sopra
- 8 Stanza che segue che ha il lume come sopra vicino all'uscio dell'ingresso
- 9 Salendo 5 gradini, che ha il lume ad Oriente dal Primo Cortile
- 10 Stanza che segue ha il lume ad Occidente dal 2° Cortile
- 11 Camerino che segue che va alle scalette col lume a mezzo di ed ad occidente dal secondo cortile
- 12 Camerino sopra la *prima* Scalletta che ha il lume ad occidente del secondo cortile
- 13 Camerino contiguo di per un piccolo finestrino dal secondo cortile
- 14 Salvaroba in uscendo dalla stanza 9 per andare alla Sala di dietro che ha il lume ad Oriente dal Primo Cortile
- 15 Salvarobba dirimpetto al sudetto fatto a scala con uscio e finestrino di sopra
- 16 Sala di dietro che ha il lume ad Occidente del secondo Cortile
- 17 Stanza per andare alla cucina che ha il lume a settentrione dal Primo Cortile
- 18 Cucina che ha il lume come sopra
- 19 A cui si va dalla loggia, ha il lume sopra del tassello a mezzo di da un cortile del *Signore* Landi
- 20 In seguito della stessa che ha il lume come sopra

- 21 Mezzanino a cui si va e per la scala picciola e per la sala 2° ha il lume dal cortile ad occidente  
 22 Mezzanino contiguo, ha il lume dal Primo Cortile ad Oriente  
 23 A mezza scala de panni brutti ha il lume dal pozzo  
 24 Stanza de panni brutti ha il lume dal pozzo e a mezzo di dalla parte del Signor Landi

## c.1

In Dei Nomine Amen

Adì 22 Novembre 1720

Inventario delle Pitture Sculture e Mobili di me Niccolò Maria Fava abitante in Bologna sotto la Parrocchia di San Benedetto nella mia casa dirimpetto alle Monache della Maddalena. Avvertendo che la maggiorparte delle pitture hanno di dietro una carta incollata con la seguente marca GGF con sotto la mia sottoscrizione Niccolo M<sup>a</sup> Fava 1699 ed anno 1699 che vi fu posta da me quando succedette la divisione fra il Co. Pietro Ercole mio fratello e me. Le sculture pure sono marcate nella medesima maniera, ma perché ve ne sono di quelle che non sono marcate vi sarà infine della descrizione di ciascheduno queste due lettere S. M. che significano Senza Marca. L'inventario sarà scritto una facciata sì e l'altra no per favi incontro lo scarico di qualunque pittura o mobile che si levasse

				1728
[1699]	[1702]	[c. 2] [n.]	Pitture e sculture che sono nella Sala d'Abasso a mano manca che prende il lume dal Primo Cortile	Stanze di sopra
[88]	[52]	1	Una Santa Maria Maddalena con capelli disciolti che tiene le mani incrociate al petto sopra di un Crocefisso che sta giù in basso in un sasso sopra di una testa di morto. Mezza figura dal vero in tela da Lire 5 del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole con cornice dorata	Nella stanza [n.]: 3
[113]	[73]	2	Una testa di un Padre Eterno del Pesarese in tela da 12 con cornice dorata	3
[98]	[61]	3	Una testa di uno che ha un bicchiere in mano con berettone rosso in capo in tela da 8 del Donato Creti con cornice dorata	6
[44]	[23]	4	Una mezza figura di un uomo con berettone in capo che suona il liuto de Carracci dipinta su l'assa, con cornice con fogliami nelle cantonate, ed intagli incavati nei mezzi tutta dorata con sua cassetta con profili d'oro	5
[43]	[22]	5	Una mezza figura su l'asse compagna della sudetta de Carracci di una femina che suona l'Arpa, con una cornice con fogliami ne mezzie nelle cantonate , tutta dorata in cassetta con profili d'oro	5

[107]	[68]	6	Un ritratto della Signora mia Madre con ventarola in mano vestita alla Pittorica con turbante in capo del Pasinelli in tela da 16 con cornice intagliata e dorata in cassetta profilata d'oro	5
[34]	[14]	7	Un adorazione de Magi grande del Pesarese in tela da 8 con cornice dorata e quattro gigli nelle cantonate	3
		[c. 4]		
[56]	[29]	8	Una testa che è il ritratto del P. Ercole Fava mio avo del Pasinelli in tela da 8 con cornice intagliata e dorata	5
[57]	[29]	9	Una testa di un vecchio calvo con barba longa bianca del Passerotti in tela da 8 con cornice intagliata e dorata	5
[75]	[43]	10	Un San Filippo Neri che fa orazione e va in estasi davanti al Santissimo Sacramento, con due Padri Dominicani, con Gloria e due Puttini da piedi. Quadro grande in tela da 8 del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole con cornice dorata	3
[156]	[98]	11	Un ritratto in faccia di una femmina vestita all'antica di nero con una gioia al petto con tre perle che pendono dalla stessa una delle quali ha presa con una mano del [in bianco nel testo] in tela da 16 con cornice intagliata bianca e sua cassetta profilata d'oro	5
[92]	[56]	12	Un Transitino di San Giuseppe con Giesù che li tiene una mano sopra d'una spalla e con l'altra tiene una mano del Santo agonizante, la Beata Vergine con braccia aperte, che piange, un Puttino à piè del letto con il bastone fiorito, un Angelo che suona il Violino e vari altri angeli, serafini, in tela da 8 con cornice intagliata e dorata in cassetta profilata d'oro	4
[125]	[83]	13	Un rame picciolo che è il Salvatore nell'orto con l'Angelo che lo conforta. vi sono i tre discepoli che dormono, e da lungi Giuda con soldati e fiaccole accese che viene per tradirlo. Figure e paese del Sig. Gio. Giuseppe dal Sole con cornice negli intagli dorata e nel liscio azzurra	7
		[c.6]		
[76]	[44]	14	Un San Girolamo nel deserto inginocchiato d'avanti al Crocefisso, tiene una mano su libri aperti e con l'altra sta per battersi il sasso nel petto del Sig. Donato Creti, in tela da 3:10 con sua cornice dorata	5
[85]	[50]	15	Una testa del Canuti, tiene un disegno in mano in tela da 8 con cornice dorata	3
[128]	[86]	16	Un San Pietro che piagne del Cavedoni in tela da 8 con cornice nera profilata d'oro, vedi il compagno al n.44	8
[141]	[90]	17	Una testa à carbone e gesso, del Sig. Creti con cristallo d'avanti in cornice bianca	8
[103]	[65]	18	Un San Petronio in ginocchioni che fa oratione con serafini in picciolo del Sig. Pasinelli, dipinto su la tela e riportato su l'asse, con cornice dorata	4
[70]	[39]	19	Un nudo a pastello d'uno che dorme in schiena, del Sig. Pasinelli con suo cristallo d'avanti e cornice dorata.	3

?	?	20	Un Nudo in piedi et in faccia con la mano dritta di dietro et con nella manca un bastone, sta appoggiato ad un sasso, con cristallo davanti e cornice bianca	4
[73, 74]	[42]			
[144]	[91]	21	Un ragazzo vestito di verde che dorme in profilo del Sig. Donato Creti in tela da 6 con cornice bianca	3
[145]	[91]	22	Un ragazzo vestito di rosso in faccia che accenna con una mano dello stesso Creti in tela da 6 con cornice bianca	3
		[c. 8]		
[90]	[54]	23	Un Amorino che dorme sopra d'un letto posa il capo sopra d'un gran cuscino con alcune frecce per il letto. Paese in distanza con due piccole figurine che guardano indietro del Sig. Pasinelli, in tela da 3 con cornice dorata	3
[38]	[17]	24	Una testa di un San Rocco del Pesarese a otto faccie con cornice dorata	5
[37]	[16]	24	Una testa compagna di un San Sebastiano a otto faccie del Pesarese con cornice dorata	5
[59]	[31]	25	Un ritrattino su l'asse del gusto venetiano vestito di nero all'antica con berrettone in capo, con cornice dorata	3
[45]	[24]	26	Una puttina dipinta su l'assa de Carracci, che canta, ed ha un libro di Musica in mano, voltando una carta, con cornice intagliata, con fiorami intagliati nelle cantonate, e nei mezzi tutta dorata in cassetta con profili d'oro	3
[46]	[25]	27	Un'altra puttina dipinta su l'assa de Carracci, che canta guardando su l'libro, e battendo la battuta, con cornice intagliata, con fiorami intagliati nelle cantonate, e nei mezzi tutta dorata, in cassetta con profilata d'oro	5
[65]	[35]	28	Un quadrettino bislungo picciolo del Pasinelli vi è un uomo steso in terra che dorme con cornice dorata	3
[66]	[35]	29	Un quadrettino compagno del Pasinelli, vi sono quattro figure a sedere in terra due che giuocano alle carte e due che guardano con cornice dorata	7
		c.10		
[67]	[36]	30	Un paesetto della misura de due sudetti n. 28 e 29 del Pasinelli, vi è un fiume con una barchetta, et un ponte sopra di cui passa un uomo con un asino	7
[68]	[37]	31	Un quadrettino della stessa misura e cornice del Sig. Giuseppe dal Sole, vi è una femina a sedere in terra, che abbraccia un fanciullo, e guarda un altro che piscia, e più indietro vi è uno che dorme	3
[83]	[49]	32	Un quadro del Mastelletta fatto su 'l gusto del Bassano, vi è una donna con dietro due vacche et altre mezze figure in tela da 3, con cornice dorata vi è il compagno al n. 46	5
[99]	[62]	33	Una Beata Vergine con il Bambino in braccio in tela da 8 del Creti con cornice dorata allatta il Bambino	7
[55]	[28]	34	Una testa di femina in faccia del Parmiggiano su l'Assa bislunga, che misura di tela da 8 con cornice dorata	3
[1]	[1]	35	Un San Carlo meza figura che adora un Crocefisso posto sopra d'un cuscino del Sig. Gioseppe dal Sole in tela da 24	3

			con cornice dorata	
[35]	[15]	36	Un san Gio: Battista in faccia mezza figura con croce et Agnello del Pesarese in tela da 24 con cornice dorata	3
?	[89]	37	Un nudo a carbone e gesso che ha le mani sopra la testa del Creti con cristallo e cornice bianca intagliata	4
[132-140]				
?	[89]	38	Un nudo a carbone e gesso compagno del sudetto come un termine che sostiene il soffitto con cristallo e cornice compagna alla sudetta	4
		[c.12]		
?	?	39	Un nudo a carbone e gesso del Creti in faccia a sedere sopra di un marmo ha una mano sul capo e con l'altra sostiene il capo medesimo posando il gomito sopra di un ginocchio con cornice bianca e cristallo.	4
[132-140]	[89]			
?	[89]	40	Un nudo come sopra del sudetto compagno, in faccia siede sopra d'un sasso e dorme con cristallo e cornice bianca	4
[132-140]				
?[132-140]	[89]	41	Un nudo del sudetto come sopra siede sopra di un cuscino e posa la mano dritta sopra della spalla manca et l'altra ad una gamba con un poco di paese, ha il cristallo e la cornice bianca.	4
?[132-140]	[89]	42	Un nudo del sudetto come sopra siede sopra di un sasso su cui posa la mano dritta che ha impugnato con altro sasso, posa la mano manca su la coscia manca e dalla mano pende un bastone con cristallo e cornice bianca	4
		43	L'impresa dell'Accademia degli Accesi del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole con cornice intagliata a fiorami dorata, che si inarca nella cima e nel fondo con quattro mascheroni pure dorati nelle cantonate	5
[129]	[86]	44	Una testa di in vecchio in profilo del Cavedoni compagna del n. 16 con cornice nera profilata d'oro con rabeschi d'oro in mezzo e agli angoli in tela da 8	8
[42]	[21]	45	Un Sacrificio d'Abramo à acquarello del Pesarese piccolo con cornice dorata	4
[84]	[49]	46	Un quadro del Mastelletta, compagno del n. 32 vi sono tre vecchi in faccia et un giovine in schiena con cavalli in distanza in tela da 3 con cornice dorata	5
		[c. 14]		
[110]	[70]	47	Un Paese del Milanese con figure vi è una donna che compra cordelle da un merciario, da un aparte una donna a sedere vicino ad un fiume, con alcune vacche, e dall'altra una femina con pecore, in tela da 24 con cornice dorata e intagliata	3
[109]	[70]	48	Un paese del Milanese compagno del sudetto vi è un Pastore à piè d'un Albero, che suona la zampogna, ed ha lui vicino un altro che dorme, et una donna che fila. Vi è da una parte una Donna à sedere sopra d'un Asino, e dall'altra vacche e Pecore, et una donna con una Corga in	3



		testa, in tela da 24 con cornice dorata e intagliata	
[79]	[46]	49 Un quadro più grande dei due sudetti del Milanese. vi è un Paese con un monte, da cui discende un fiume, a piè del quale sono lavandare, che lavano i panni, altre ne portano via in un corgo e sopra d'un asino. Vi è una Barca di Pescatori, un cane che beve in una Pignatta et altre figure in tela più che da 24 con sua cornice intagliata e dorata	5
[78]	[46]	50 Un quadro del Milanese compagno del suddetto gente a tavola e d'avanti a questa una donna in ginocchio con due corghi di frutti. da un lato, due che giocano alle carte indietro una casa, et in distanza una chiesa con altri concerti di figure, in tela come sopra con cornice come sopra	5
[77]	[45]	51 Un San Gio: Batta che predica sta sedendo e gestisce huomini e donne abbasso che ascoltano del Sig. Creti in tela da 5 con cornice intagliata bianca	5
		[c. 16]	
[47]	[26]	52 La Primavera dipinti in chiaro scuro de Carracci su l'assa in quattro pezzi distinti con loro cornici dorate	3
[48]	[26]	53 La State dipinti in chiaro scuro de Carracci su l'assa in quattro pezzi distinti con loro cornici dorate	3
[49]	[26]	54 L'Autunno dipinti in chiaro scuro de Carracci su l'assa in quattro pezzi distinti con loro cornici dorate	3
[50]	[26]	55 Il verno dipinti in chiaro scuro de Carracci su l'assa in quattro pezzi distinti con loro cornici dorate	3
[95]	[59]	56 Una Battaglia compagne rotonde picciole del Borgognone con loro cornici dorate	5
[96]	[59]	57 Una Battaglia compagne rotonde picciole del Borgognone con loro cornici dorate	5
?	?	58 Un nudo a carbone e gesso del Creti in faccia a sedere sopra di un sasso col ginocchio dritto alto e la mano dritta di dietro, la mano manca su la coscia manza con cristallo e cornice dorata	5
[132-140]	[89]		
?	?	59 Un nudo compagno del suddetto pure del Creti in faccia ma col volto in profilo, siede sopra di un sasso con le gambe anzi con i piedi incrociati con la mano dritta di dietro, e la manca davanti con cristallo e cornice dorata	5
[132-140]	[89]		
		60 Un bozzo di una mezza figura in profilo in veste da camera e berettone, guarda in alto con mano al petto e faccioletto sotto la mano del Creti in tela da 16, è un poco rotto nel berettone, con regoli attorno che formano cornicetta. S. M.	5
[130]	[87]	61 Un quadro del Creti in tela da 4 vi è una ragazza à sedere sopra d'un vaso di terra con una canna in mano, vi è in mezzo una panierina, con uva bianca e nera, e d'avanti in terra varii piccioni ed un capone morto. In lontananza vi è un Paese, e una fontana alla quale vi è un moro et una	3

			femina con un fanciullo in braccio, con cornice dorata	
[9-19]	[7]	62	Undici parti dei disegni di Flaminio della Galleria di mio fratello cioè l'Enea Vagante con suoi vetri davanti tutti in cornici bianche	7
			[c.18]	
[112]	[72]	63	Una testa d'una Artemisia con tazza in mano in tela da otto, del Sig. Pasinelli, con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro	7
		64	Un San Tomaso d'Acquino che scaccia una rea femina del Bolognini in tela da otto. S. M.	8
[39]	[18]	65	Un picciolo disegno di un Ercole che fila e vi è la sola testa della Iole à lapis rosso del Pesarese con cornice dorata e cristallo	7
[71]	[40]	66	Un Puttino disegnato a carbone, che sta in piedi e riposa con un braccio sopra d'un tapeto, e con l'atra mano accenna dall'altra parte, con suo cristallo e cornice dorata.	7
[40]	[19]	67	Un San Giovanni che scrive, disegno à lapis rosso, compagno del sudetto con cornice dorata e cristallo	7
[63]	[34]	68	Un disegno a lapis rosso del Sig. Flaminio di due teste di bovi con cristallo e cornice dorata	7
[64]	[34]	69	Un disegno a penna di un paesino del Guercino, con un appiccato ad un arbore, con cristallo e cornice dorata compagno del sudetto	7
[62]	[33]	70	Una picciola B. Vergine intiera et in faccia sedente su le nubi col Bambino di Pier Faccino dipinta su l'asse e cornice tutta in un pezzo	7
		71	Un bozzo del figlio prodigo del Creti in tela bislonga e rotonda di sopra con regoli senza cornice S.M.	4
		72	Un ritratto d'una femina in faccia di Lavinia Fontana in tela da 13 con cornice intagliata bianca	5
?	?	73	Un nudo a carbone e gesso del Creti è un Ercole con la pelle di leone che gli pende dalla schiena siede sopra di un sasso con cristallo e cornice bianca	3
[73, 74]	[42]		[c.20]	
[4]	[2]	74	Due baccharini piccioli uno coronato di vite et un altro che tenta levargli un grappolo d'uva di una mano con un satiretto supino in terra che contempla una grana d'uva che tiene in mano sopra della bocca figure di terracotta del Mazza con suo piedistallo di legno intagliato e dorato vi è la marca di dietro	3
[115]	[74]	75	Una cornucopia di terra cotta del Mazza picciola statuina in piedi con suo piedistallo di pero nero ed ha sotto la solita marca	3
[114]	[74]	76	Un Apollo con cetra di terra cotta del Mazza compagno della sudetta	3
[121]	[79]	77	Un S. Gioannino di terra cotta del Mazza che legge la carta dell'Agnus Dei ed ha piedi l'Agnello con piedistallo di	4

			legno intagliato nel contorno con la solita marca dietro	
[122]	[80]	78	Un S. Sebastiano di terra cotta figura intiera del Mazza, alto col tronco a cui è legato 18 ½ ha una mano legata di dietro, e l'altra sopra del capo, vi è un piedistalletto di noce rotondo che si gira dentro di un altro ad oggetto di girarlo e vedere la figura d'intorno, e sotto vi è il piedistallo grande di legno intagliato e che dall'alto si restringe verso il basso smacchiato a marmo alto piedi tre. Vi è un vetro che copre il santo con suo coperchio pure di vetro. S.M.	3
[2]	[2]	79	Un Sant'Antonio di terracotta che ha il Bambino sull'ufficio del Mazza con vernice berettina oscura alto col bambino 30 su piedistallo di legno che esce dal muro intagliato e smacchiato a marmo. S. M.	3
[58]	[30]	80	Una Giunone di cera dell'Algardi sedente su l'Aquila in atto di scagliare il fulmine su piedistallo di legno intagliato nel contorno S. M.	4
		[c.22]	Sala d'abbasso Mobili	
		1	Tre tavolini col piede di pero nero torliti...	3,4
		2	Ventiquattro careghe di noce ...	3,5
		3	La lumiera dell'Accademia degli Accesi appesa al tassello, ha in mezzo la luna è inargentata e dorata, e pendono sei raggi più grandi sei lumierine fatte ancora da tre candele per cadauna , e sono di ferro dorate	16
		[c.24]	Stanza di mezzo vicino alla sala d'abbasso. Pitture	
[89]	[53]	81	Due figure in un quadro del Sig. Pasinelli, d'una che sviene e l'altra con un braccio che la sostiene, e con l'altra mano le slaccia il busto, in tela da 3 con cornice dorata	3
[93]	[57]	82	Una Beata Vergine che viene dal Tiarini col Bambino che le stende le mani alla faccia in tela da 16 con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro	5
[111]	[71]	83	Tre teste in una tela da 8, una suona il flauto, e l'altre due osservano, del Sig. Pasinelli, con cornice dorata e sua cassetta profilata d'oro	5
[51]	[27]	84	Un puttino che porta una corona d'alloro di Carracci a chiaroscuro su l'asse, tutti quattro con cornici smacchiate d'azzurro, profilate d'oro	5
[52]	[27]	85	Un puttino che porta una corona d'alloro di Carracci a chiaroscuro su l'asse, tutti quattro con cornici smacchiate d'azzurro, profilate d'oro	5
[53]	[27]	86	Un puttino che tiene nelle mani arco e freccia di Carracci a chiaroscuro su l'asse, tutti quattro con cornici smacchiate d'azzurro, profilate d'oro	5
[54]	[27]	87	Un puttino che scocca un dardo di Carracci a chiaroscuro su l'asse, tutti quattro con cornici smacchiate d'azzurro, profilate d'oro	5
[163]	[104]	88	Europa che stende la mano pavida per dar cibo al toro: quattro chiaroscuri in tele da 16 del Sig. Giovan Giosefo	8

		dal Sole copiati dalla Europa de Carracci di mio fratello, con cornici smacchiate e profilate d'oro	
[164]	[104]	89 Europa che lega il toro: quattro chiaroscuri in tele da 16 del Sig. Giovan Giosefo dal Sole copiati dalla Europa de Carracci di mio fratello, con cornici smacchiate e profilate d'oro	8
[165]	[104]	90 Europa che s'asside sopra del toro: quattro chiaroscuri in tele da 16 del Sig. Giovan Giosefo dal Sole copiati dalla Europa de Carracci di mio fratello, con cornici smacchiate e profilate d'oro	8
[166]	[104]	91 Europa rapita dal toro: quattro chiaroscuri in tele da 16 del Sig. Giovan Giosefo dal Sole copiati dalla Europa de Carracci di mio fratello, con cornici smacchiate e profilate d'oro	8
[154]	[97]	92 Un San Girolamo chiaro scuro del Creti, che scrive, ha sotto il libro un teschio e sopra un Crocifisso in tela da 16 con cornice dorata in cassetta profilata d'oro	3
[94]	[58]	93 Una Beata Vergine del Pasinelli che allatta il Bambino con San Giuseppe da un lato e San Giovannino dall'altra in tela da 16 con cornice dorata e sua cassetta profilato d'oro	3
		94 Il ritratto di Francesco Cittadini detto il Milanese fatto di sua propria mano con tavolozza e pennello in tela da otto con cornice smacchiata e profilata d'oro	2
		[c.26]	
		95 Il ritratto di Ludovico Carracci in faccia con tavolozza in mano in tela da otto con cornice nera profilata d'oro	2
		96 Una testa con poco busto della Beata Vergine in faccia con mano al petto bozzo del Creti in tela da 6 con cornice intagliata bianca . S.M.	6
		97 Una testa con poco busto di San Giuseppe in faccia con bastone fiorito. bozzo del Creti in tela da 6 con cornice intagliata bianca . S.M.	6
[69]	[38]	98 Un chiaro e scuro in carta sotto un vetro del Sig. Giuseppe dal Sole con sua cornice dorata è il pensiero di un Martirio di un Santo buttato in terra da manigoldi che lo strozzano con una fune	7
[19-26]	[7]	99 Sette parti di sette termini di Flaminio vengono dalla Galleria de Carracci di mio fratello, con loro sette cornici bianche e sotto i vetri.	7
		[c.30-34] Mobili [... si trascrivono solo quelli di rilevanza per questo studio]	
		[c.30] Un Armario grande di noce all'antica tutto corniciato con sua cima ed in mezzo l'arma Fava e Gandolfi [nota a carta 31:] 1721 Gennaio L'armio n.7 è stato venduto	7
		15 Due paraventi di tre pezzi grandi con paesi del Monchino ed architettura di Prospero Manzini	22

- [c. 31] ~~Uno dei paraventi è presso del Conte Pietro mio fratello~~
- 16 Due paraventi piccioli di due pezzi con figure del Creti mezza perdute
- [c.34] Seconda stanza oscura a mano manca
- 21 Un altarino con suo palio di raso giallo et azzurro con la scaffetta smacchiata quattro candelierini di noce con padelline di latta. il piè della croce compagno con croce d'ottone, la croce ha un sotto piede di legno smacchiato e profilato d'oro. Beata Vergine e Stanza n. 9
- Nel muro vi è un nicchio con una Beata Vergine del Rosario in stucco con il Bambino ed egli e la Vergine hanno il loro Rosarij di corallo. La Vergine ha un diadema imperiale in capo inargentato con perle matte al collo, il Bambino tre raggi che gli spuntano dal capo con coralli al collo ed ambedue dipinti al naturale. Nel piedistallo della Beata Vergine vi è una cassetina . Di qua e di la dal Nicchio vi sono due braccetti di ferro per le candele.
- [nota a c.35] 1721 Altarino sul granaro
- [178] [114] 100 Un picciolo Sant'Antonijno da Padova in ginocchio d'avanti al Bambino che gli è comparso su l'altare con serafini. 8
- [c.36] Terza stanza per cui si scende nella cucina
- 101 Una Beata Vergine antica dipinta su l'asse col Bambino San Giovanni e San Francesco con cornice all'antica con fogliami dorata con un ferro per la lampana 1
- 102 Ritratto di Annibale Carracci in tela da 6 ambidue con cornice nera profilata d'oro 2
- 103 Ritratto di Agostino Carracci in tela da 6 ambidue con cornice nera profilata d'oro 2
- [c.38] Quarta stanza d'abbasso dalle tre finestre
- 104 Ritratto del Sig. Conte Alessandro Fava mio Padre in bozzo del Signor Donato Creti tela da otto. S.M. 9
- 105 Ritratto del Galanini pittore in tela da otto. con conice nera profilata d'oro 2
- [189] [121] 106 Un quadro del Carlino Milanese in tela da 5 vi sono uccellami morti, brugne, melograne finochi, in distanza vi sono case villereccie e due pastori con pecore con cornice bianca intagliata 2
- [188] [121] 107 Un quadro compagno del sudetto e dello stesso autore [cfr. n.106]. vi è un corgo con dentro un cucumero un mellone uva e mele; vi sono fichi et altri frutti per terra, vi è un pappagallo vivo con altri uccellami morti et un schioppo. Con cornice bianca intagliata. 2
- [187] [120] 108 Un Paese del Sig. Gio. Gioseppe dal Sole con un nudo grande che dorme vicino alla Marina in tela da 7.10 con cornice smacchiata e profilata d'oro. 4
- 109 Un quadrettino in tela da 6 gente a tavola con una 4

		zingara di D. Antonio da Jesi (?) copiata dal quadro n.° 50 del Milanese con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M.	
		110 Un quadrettino compagno [cfr. n. 109] due che giocano con furbi attorno di D. Antonio da Jesi (?) copiata pure dal sudetto quadro n.° 50 con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M.	7
[146]	[92]	111 Una testa con un poco di busto in faccia di una che guarda uno splendore che viene dal cielo bozzo del Creti in tela da 8 con cornice bianca	4
[147]	[92]	112 Una testa compagna della sudetta donna in schiena con faccia in profilo con turbante in capo e guarda in alto in tela da 8 con cornice bianca	4
[123]	[81]	[c.40] 113 Un picciola quadretto del Milanese bozzo di una Susanna, che si lava al fonte e di dietro vi sono i due vecchi, uno le fa cenno di tacere uno le fa cenno di tacere, l'altro le offre un vezzo di perle con cornice smacchiata profilata d'oro	7
		114 Un Nudo da Academia dipinto su la carta chiaro scuro del Sig. Gio. Giuseppe dal Sole è un Ercole che dorme sotto di un sasso con sotto la giaba del leone con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M.	7
		115 Un paese a guazzo del Monchino in tela da 3 con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M.	2
		116 Un paese a olio del Monchino in tela da 50 con figure di Francesco Bassi una Santa Maria Maddalena che dorme con Angelo che suona il violino et angiolini in aria, e due contadini che arrivano con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M.	2
[30]	[10]	117 Una mezza figura che è il ritratto di Pompeo Aldrovandini del Sig. Donato Creti, tiene la testa posata in una mano e guarda un libro di disegni, e finge attaccato al muro un disegno à lapis rosso incorniciato, et una carta azura con un nudo à carbone e gesso in tela da 24 con cornice nera profilata d'oro	17
		118 Un passaggio per il Mar Rosso del Popolo Ebreo, con gli Egiziani in distanza che si affogano in tela da 6 del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole con cornice smacchiata e profilata d'oro. S. M., ma scrittovi di dietro di mano del mio padre 1679 G.J. Sole A:° FA:	6
		119 Un Mosè à piè del roveto in cui vedesi fra le fiamme Iddio compagno del sudetto S. M., e contrassegnato come sopra	6
[60]	[32]	120 Un pensiero del Pasinelli in tela da 12 Gesù che entra trionfante in Gerusalemme con cornice dorata	6
[61]	[32]	121 Un pensiero dello stesso in tela da 12 Armida a piè di Gofredo con cornice dorata	6
		[c.42] 122 Una Beata Vergine di San Luca stampa di rame miniata su	21

		la cornicetta dorata S. M.	
		123 Un Crocefisso di rilievo di bronzo dell'Algardi longo dalla testa ai piedi da 23 con croce di legno coperta di ottone tinto scuro ha la corona di spine pure di bronzo con raggio e vi è il titolo sopra la croce pure di bronzo S. M.	3
[3]	[2]	124 Uno spargolo di terra cotta del Mazza è un Padre Eterno che tiene la mano manca sul mondo e con la dritta da la benedizione. Sopra ha un serafino, e di qua e di la sono due puttini che sostentano un panno è in una cassetta di legno dipinta con vetri davantie dai lati con la solita marca sotto lo spargolo bassorilievo	4
[186]	[119]	125 Un Bassorilievo di un Sacrificio d'Abramo piccolo di Domenico Muratori terracotta in cassetta di legno ha la marca di fuori da un lato	8
		[c. 46] Nel passaggetto dalla quarta alla quinta stanza	
[179]	[115]	126 Una testa di una femina in faccia col colaro all'antica in tela da 6 con cornice bianca del Cavedone	7
		127 Due puttini in rissa l'uno tira i capelli dell'altro e l'altro gli mette le dita negli occhi chiaroscuro del Sig. Gio. Giuseppe dal Sole dipinti sulla carta ed incollati su la tela da 5 con cornice bianca S. M.	6
		128 Un battaglione di Mond. Cornelio su l'asse con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M.	6
		129 Un'altra simile come sopra S. M.	4
		130 Una testa di un Redentore coronato di spine in faccia che guarda in alto in tela ovata con cornice bianca intagliata del Creti S. M.	7
[124]	[82]	131 Una piccola copia d'una Santa Maria Maddalena del Sig. Pasinelli, fatta dal Sig. Giuseppe dal Sole, dipinto su la tela e riportata sull'assa, mezza figura che piagne con le mani al petto vicine, e sopra d'un tavolino coperto di panno rosso, vi è un vezzo di perle, che si sfilcia, ha la cornice smacchiata di verde e profilata d'oro	6
[41]	[20]	132 Un disegno a lapis rosso di un santo che libera uno storpiato, <del>ma sopra questo disegno vi è un San Domenico figura intera stampato e miniato con vetro sopra e cornice dorata</del>	7
		133 Una Santa Cecilia a lapis rosso di Giuseppe dal Sole stampa miniata con cornice larga smacchiata e profilata d'oro S. M.	17
[184]	[118]	134 Un Asse bislonga con macchie dell'indoratore di S. Nicolò degli Albari S. M.	7
[185]	[118]	135 Un asse compagna della sudetta	7
		136 Una Beata Vergine picciola Bassorilievo di terracotta mezza figura in faccia col Bambino tutto intero che tiene il mondo in mano con cornice e festone nella stessa terra cotta. Scoltura del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole è scrittovi dietro 1673 marzo Gio: Giuseppe dal Sole fece A:° FA:	7

		[c.52]	Quinta stanza d'abbasso a mano manca da letto	
[191]	[122]	137	Un San Francesco che in estasi vede gli Strumenti della Passione mostratigli da Angioli misura quadra. Bozzo del Sig. Gio Giuseppe dal Sole con cornice smacchiata e profilata d'oro	6
[190]	[122]	138	Una Santa Caterina Vigri da Bologna che inginocchiata riceve dalla Beata Vergine il Bambino Gesù che la bacia, vi è in terra un libro aperto, et una testa di morte, et in aria angioli e serafini. Misura e autore sudetto con cornice pure compagna	6
[7]	[5]	139	Un quadro con un Bacile di Finocchi, et una Paniera di uva e pere del Milanese in tela da 24 con cornice smacchiata e profilata d'oro	4
[32]	[12]	140	Una marina del Milanese in tela da 24 con cornice smacchiata profilata d'oro	4
[101]	[63]	141	Un Apollo che suona il violino grande dal vero chiaroscuro del Sig. Donato Creti dai termini della sala grande di mio fratello [a carta 53:] Portato a Ceretolo 1723	17
		142	Una copia di una Santa Maria Maddalena piagnente fatta dal Mazza che viene dal Pasinelli Mezza figura in profilo in tela da 16 ha le mani al petto con cornice smacchiata profilata d'oro S. M.	17
		143	Una copia simile di una Poesia in faccia ha la mano manca pendente con una carta involtata et con l'altra ha la penna con cui su vi scrive è coronata d'alloro con cornice come sopra S. M.	17
		144	Un paese in tela da 10 fatto dal [in bianco nel testo] vi sono un gallo et una gallina che becca un oca un gallo d'India. Un animale dal becco lungo un altro dal becco adunco con cornice oro e nera S. M.	8
		[c.54]		
		145	Un altro paese compagno dell'antedetto in tela da 10 dello stesso autore vi è un oca che becca due animale dal becco lungo ed altri polli con cornice oro e nera S. M.	8
		146	Una testa di vecchio in profilo che viene dal Cavedoni, copiata dal Creti in tela da 8 con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M.	8
		147	Una testa di un giovane senza capelli con colarino ed abito all'antica della misura della sudetta disegno in carta a carbone e gesso del Creti con cristallo davanti e cornice bianca S. M.	7
		148	Una testa in profilo dipinta su l'asse bozzo del Creti con colare a latuca con in mano una carta involtata misura di tella da 8 con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M.	17
		149	Una testa compagna della sudetta [cfr. n. 148] di una femmina in faccia con una perla grande e due piccole sopra la fronte una ad un'orecchia sole che se le vede	17



- bozzo del Creti su l'asse con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M.
- 150 Un Salvatore che scrive in terra ed ha l'Adultera davanti legata, con vecchi che guardano in terra del Bolognini in tela da 8 con cornice dorata S. M. 6
- 151 Un Salvatore sedente al pozzo compagno del sudetto del Bolognini in tela da 8 con cornice dorata S. M. 6
- 152 Un rame di misura di tela da 8 dipinto dai due lati d'avanti vi è una Beata Vergine in piedi in atto di adorare il Bambino giacente in terra sopra di un paniello. S. Giuseppe in ginocchio e che si china a guardare il Bambino fra la Beata Vergine e San Giuseppe vi sono due Angioli inginocchiati uno che abbraccia l'altro et in alto gloria d'angioli. Dalla parte di dietro vi è un presepio con Bambino Beata Vergine S. Giuseppe e due pastori: ha la cornice d'ebano con nei cantoni quattro serafini d'argento ne quattro mezzi ... con fogliami d'argento, ed in quello di fondo le Armi Fava e Gandolfi S. M. 6
- [c.56]
- 153 Un Crocefisso d'argento piano con croce e crocefisso disegnato su l'argento ed inserito in legno nero ha la cornice nera con rabeschi d'argento inseriti nello stesso legno S. M. 6
- 154 Una benedizione del P. da Bagnone con vetro davanti e cornice bianca intagliata 8
- 155 Una Beata Vergine in rame picciola con cornice di raso rossa con pizzetti d'oro e vetro davanti 6
- 156 Due angioli che adorano il Bambino Gesù stampa e miniatura francese con cornicetta inotona 21
- 157 Un Crocefisso d'ottone in croce nera 8
- [c. 58] Sesta stanza dove è la fuga à mano manca che ha il lume dal cortile grande
- 158 Un battaglia in forma quadra di Mons. Cornelio in tela quasi da 3 con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M. 8
- [8] [6] 159 Una mezza figura di un Pittore con Penelli et una Pittura in mano, e berettone in testa, in tela da 16 del sig. Donato Creti, con cornice intagliata à cassetta bianca. 4
- [155] [98] 160 Una mezza figura di un Pittore con Penelli et una Pittura in mano, e berettone in testa, in tela da 16 del sig. Donato Creti, con cornice intagliata à cassetta bianca. 3
- 161 Un ritratto di un vecchio in faccia con berettino in faccia e barba che guarda con viso alto a mano manca ed ha il colaro come da prete del [in bianco nel testo] in tela da 10 con cornice smacchiata S. M. 3
- 162 Una testa di un giovinetto che si volta a guardare indietro senza capelli si vedono un poco le spalle bozzo sull'asse del Creti con cornice smacchiata e profilata d'oro 6
- 163 Una testa compagna di un uomo di profilo con barba con 6

			berettone, latuca al collo con sopraveste gialla guarda mano manca, su l'asse, bozzo del Creti con cornice smacchiata e profilata d'oro	
		164	Una testa compagna del sudetto una giovine che è in faccia ma si volta in profilo a mano manca con collo e spalle bozzo del Creti su l'asse con cornice smacchiata e profilata d'oro	6
		165	Una testa compagna della sudetta [cfr. 164] una giovine che voltata a mano dritta rivolge col viso a mezza faccia. Ha una grossa perla all'orecchio manco. Bozzo del Creti su l'asse con cornice smacchiata e profilata d'oro	6
[167]	[105]	166	Un termine copia del Sig. Gio. Giuseppe dal Sole da Carracci nella stanza dell'Europa di mio fratello sono un sattiro ed una satira a sedere sopra di una vasca l'uno volta la schiena all'altro in tela da 8 con cornice bianca	7
[168]	[105]	167	Un simile di due satiri così a sedere con cornice bianca	7
[81]	[47]	168	Una testa di una femina in schiena con spalle e schiena non troppo finita del Pasinelli in tela da 10 con cornice bianca	3
		[c.60]		
[80]	[47]	169	Una testa compagna della sudetta di un soldato armato e in faccia ma volta il viso in profilo del Pasinelli in tela da 10 con cornice bianca	3
[28]	[8]	170	Un quadro di fiori in vaso d'argento sopra di un tavolino coperto di corame con un mellone e funghi su lo stesso tavolino del Milanese in tela da 24 con cornice bianca intagliata	4
[27]	[8]	171	Un quadro di fiori compagno del sudetto in vaso e tavolino come sopra e sul tavolino sono mele e pomi granati del Milanese in tela da 24 con cornice come sopra	4
[117]	[76]	172	Un quadro di fiori della Caffia sono in una bozza di vetro con altri in terra in tela da 12 con cornice intagliata bianca	8
[118]	[76]	173	Un quadro compagno della Caffia fiori in tela da 12 con cornice come sopra	8
[102]	[64]	174	Una Beata Vergine che ha il puttino in braccio e che guarda dall'altra parte San Giovannino, e posa una mano sopra d'un libro, del Sig. Donato Creti in tela da 16 incornice dorata	8
[127]	[85]	175	Una testa e mezzo busto d'un Giovine che guarda in alto e tiene una mano al petto in tela da 16, del Sig. Creti con cornice smacchiata e profilata d'oro	9
[152]	[95]	176	Una ragazzina con le mani in atto di chiedere limosina mezza figura in faccia con grembiale del creti in tela da 12	8
[151]	[95]	177	Un Artemisia in faccia con tazza in mano che guarda al cielo in tela da 12	7
[150]	[94]	178	Un pellegrino in faccia vecchio con una mano al bastone	7

			l'altra al petto del Creti in tela da 12	
[149]	[94]	179	Un vecchio in profilo con le mani giunte al petto in atto di adorazione in tela da 12 del Creti	8
		[c.62]		
[6]	[4]	180	Un Lotto tra le figlie e Sodoma che abbuggia in distanza del Milanese in tela da 3 con cornice smacchiata e profilata d'oro	8
[159]	[100]	181	Un disegno a lapis rosso fatto da Francesco Bassi è la copia di S. Pietro Negusante del Pasinelli che ha mio fratello con cristallo davanti, cornice smacchiata e profilata d'oro	7
[158]	[100]	182	Un disegno a lapis rosso fatto per intagliarlo del Sig. Gio: Giuseppe dal Sole è la copia della Rebecca del Pasinelli che ha mio fratello con cornice smacchiata e profilata d'oro	7
[29]	[9]	183	Una Santa Margherita del Sig. Gioseppe dal Sole più di mezza figura in faccia con una croce in mano e che guarda il Drago e due serafini, in tela da 16 con cornice smacchiata e profilata d'oro	4
[104]	[66]	184	Un sopra uscio longo piedi 6 in circa alto piedi 2 in circa una Santa Maria Maddalena à sedere sul letto con un Angelo che le mostra una testa di morte del Creti	8
[105]	[66]	185	Altro sopra uscio compagno pure del Creti è un Sant'Onofrio che giacente dice il Rosario et a cui gli angeli portano il pane	8
[31]	[11]	186	Una mezza figura del Sig. Donato Creti, con in una mano un disegno, e nell'altro una cartella da pittore in tela da 24 con cornice nera profilata d'oro	2
		187	Un battaglia di Monsu Cornelio ambe in tela da 16 con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M. [a carta 63] Portata Ceretolo 1723	
		188	Un battaglia di Monsu Cornelio ambe in tela da 16 con cornice smacchiata e profilata d'oro S. [a carta 63] Portata Ceretolo 1723	
[87]	[51]	189	Un quadretto del Milanese in tela vecchia vi è una Paniera con un melone, Brugne, et uva con cornice smacchiata e profilata d'oro da 6	6
[86]	[51]	190	Un quadretto compagno del sudetto del Milanese vi è una Paniera con uva e pomi in tela vecchia da 6	6
[142]	[91]	191	Un ragazzo vestito di rosso con ampolla in mano del Creti in tela da otto con cornici bianche	3
[143]	[91]	192	Un birbantello in camicia con coralli al collo del Creti in tela da otto con cornici bianche	3
		[c.64]		
[116]	[75]	193	Un presepio di terra cotta di uno scolaro del Mazza. La Beata Vergine che siede vicino alla mangiatoia dove è il Bambino, e dall'altra parte San Gioseffo con un ginocchio a terra, curvo con una mano al petto in atto di	8

			Adorazione e di dietro si vedono le teste del Bue e dell'Asino. Figure di rilievo sopra di un piedistallo intagliato nel contorno con la solita marca di dietro	
[5]	[3]	194	Un Basso rilievo di Paride che rapisce Elena. Due soldati con le fiaccole, due altri addietro uno che porta arnesi, l'altro con l'asta, due femine ed un ragazzo con scimmia in spalla di terracotta con vernice berrettina in cassetta di legno color di perla e profilo d'oro di Domenico Muratori S. M.	3
		[c.68]	Stanza ultima d'abbasso a mano dritta che guarda il cortile grande	
[33]	[13]	195	Un quadro di fiori senza cornice in tela da 16	6
[126]	[84]	196	Una mezza figura d'una femina in faccia tiene un'urna in mano del Creti, in tela da 16	9
[148]	[93]	197	Un'Adorazione dei Maggi, che viene da Paolo Veronese, di mano del Creti in tela da 24 senza cornice	6
		198	una Lucrezia Romana in faccia che si immerge il pugnale nel petto di Francesco Bassi in tela da 12 con cornice smacchiata e profilata d'oro	8
[106]	[67]	199	Una Madonna di Lucio Massari portata da due angioi, con da una parte un San Carlo in ginocchioni, e dall'altra una Santa Maria Maddalena: la figura del quadro è un mezzo tondo con cordone intorno dorato è in tela trasportato su l'asse	4
		200	Una Beata Vergine che andando in Egitto si riposa col Bambino e San Giuseppe con un Angiolo e Angelini che spicano rami di palma in tela vecchia da 8 del Milanese con cornice smacchiata e profilata d'oro S. M.	8
[169]	[106]	201	Un bozzo del Creti in tela da 24 vi è una Beata Vergine con il Bambino in braccio, un santo vecchio li adora, vi è un santo vescovo in piedi che legge un libro	4
[174]	[110]	202	Una mezza figura bozzo del Creti in tela da 24 ha una mano sotto la cintura, e con l'altra ha il vestito in mano	9
[120]	[78]	203	Una Beata Vergine che viene dal Guerzino insegna di leggere al Bambino, in tela da 24, fatta dal Sig. Donato Creti con cornice dorata.	3
[119]	[77]	204	Una copia del San Filippo Neri in estati davanti al Santissimo Sacramento con i PP. di San Domenico che è nella sala d'abasso a carta 4 n.10 in tela da 16 fatta dal Creti con sua cornice bianca intagliata in cassetta	6
[161]	[102]	205	Un Presepio Notte del Sig. Giuseppe dal Sole co Pastori in tela da 16 con cornice intagliata e cassetta bianca	6
		[c.70]		
[162]	[103]	206	Un San Carlo in ginocchio d'avanti all'altare per celebrare, con attorno tre chierici con cotta, uno in profilo tiene il pastorale, uno in faccia la mitra, l'altro in faccia il bacile e il giaretto in una tela da 30, con sua cornice bianca di mano del Sig. Donato Creti.	6

- [131] [88] 207 Un chiaro scuro del sudetto Sig. Creti in tela da 12 finge una Bugia sedente, tiene una mano sospesa in aria, e nell'altra tiene una maschera, guarda per di dietro ad un Amorino, che in Aria tiene uno strale in mano, e d'avanti vi è un putino, che ad un focone accende una face, con cornice intagliata e sua cassetta bianca 8
- 208 Un picciolo quadrettino chiaro scuro del Sig. Giuseppe dal Sole, sono due puttini, l'uno che cerca di togliere un cembalo di mano all'altro che lo rittira con cornice bianca S. M. 6
- 209 Un quadrettino compagno autore sudetto sono due puttini, l'uno che ha in bocca un giuoco da vento l'altro che stacca uva da un arbore con cornice bianca S. M. 6
- 210 Una cassetta piccola da mettervi dentro un quadretto con sua saracina pure di legno davanti tinta morella con profilo d'oro 4
- [c. 72-79] Mobili
- 91 [c.72.]Una spinetta fatta da Giovanni Celestino veneziano l'anno 1603 come vi si vede scritto sopra la tartaruca è ottima e vi è dentro il martellino per accordarla. Il di dentro è dipinto di un paese del Monchino con figure di Francesco Bassi. ha il suo piede verde con tre cassette bianche con tapeto sopra di cavadini con l'arne Fava e sopra coperta di corame e sua capretta di noce per porvi i libri da sonare 9
- 126 [c. 78] Varie maschere
- [c. 94] Aggiunta all'inventario fatta l'anno 1728. Ricominciando dalla loggia di sopra nominata stanza prima e proseguendo come si dichiarò al principio ...
- Stanza seconda cioè sala d'avanti
- 211 Un quadro dipinto a secco di Giuseppe dal Sole figura i Santi Padri nel limbo che si raccomandano a Dio in tela da [in bianco nel testo] con cornice smacchiata e profilata d'oro
- c.97 [...] Quarta stanza
- 212 un quadro in tela da 10 di mano del Sig. Co. Pietro Ercole mio fratello è un Cristo con a piedi la Maddalena che parla con Marta affaccendata figure grandi al naturale
- 213 un quadro compagno dello stesso è un San Giovanni Battista ignudo che rimprovera Erode sedente in trono e pensoso
- 214 due quadri di fiori in tele da 24 con cornici dorate portati da Torino
- [c.102] [...] Quinta stanza
- 215 Il ritratto di S.A.R. il Principe di Piemonte mezza figura in

- tela con cornice e cima argento ed oro portato da Torino
- 216 Due piccole prospettive in tela da 8 dipinte a olio con cornici dorate portate da Torino
- 217 Due quadri di fiori compagni di quelli della stanza 4 in tele da 16 portati da Torino con cornici dorate costarono tutti lire 24.17
- [c. 124] Stanza 17 che va dalla sala di dietro alla cucina
- 218 Due quadri di fiori di Torino con cornice dorata compagni delli descritti al n. 217
- 219 Due paesetti a olio della B. V. col Bambino e San Giuseppe che vanno in Egitto, l'albero della Cannanea a piè del Cristo col cagnolino con cornici bianche».

**19/5) Inventario datato 8 novembre 1736**

AHFSB,FF, *Istrumenti*, 45/11:

«1736 8 novembre *Addizione dell'eredità del fu Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano Fava fatto dal Sig. Conte Alessandro Fava suo figlio erede col Benefizio di legge et inventario, Rogito di Antonio Magnani*»

« [...] c.1r. Costituito personalmente alla presenza dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. Francesco Maria Gioacchini dell'una e dell'altra legge Dottore, Nobile di Fossombruno, Podestà e Capitano di questa Città, Popolo e Comune di Bologna Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. Conte Alessandro figliuolo del quondam Nobile uomo Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano Fava nobile di questa città dell'una e dell'altra legge Dottore Collegiato della Parrocchia di San Benedetto, et a Sua Signoria Illustrissima et Eccellentissima detto Sig. Podestà espose essere alli mesi passati mancato di vita detto Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano suo Sig. Padre con aver sino all'anno 1726 fatto e consegnato il suo testamento screto al fu Sig. Pier Giacomo Martelli, che per la di lui fu pubblicato e ritrovato [c. 1v.] dopo varie disposizioni e legati istituito suo erede universale esso Sig. Esponente, il quale pensando che l'eredità del suddetto Sig. Conte Nicolò Maria Valeriano suo Sig. Padre possa essere più tosto lucrosa che dannosa, nulladimeno ha risoluto di quella ardire, e in essa immischiarsi col beneficio della legge [...]

[ c. 7r.] Una casa Nobile posta in Bologna sotto la Parrocchia di San Benedetto nella strada di Galliera confina da una parte con la via pubblica, da un'altra con la casa del Sig. Giovanni Battista Landi, da un'altra ove è la stalla con la via detta vesella , ed un'altra casetta dello stato che si descrive, e da un altro lato le case del sig. conte Pietro Ercole Fava. Un'altra casa contigua alla suddetta confina da una parte con la sudetta casa nobile, e la via pubblica detta la avesella e da un'altro lato il riolo detto strazza cappe, e da un altro con le case del Sig. Conte Pietro Ercole Fava affittata a Girolamo Busi ad uso di fondegghiero per annue lire cento. Una casa sotto la Parrocchia di S. Maria Labarum Coeli, posta nell'angolo delle due vie, che conducono una alla Parrocchiale sudetta l'altra alla Piazza Grande detta di San Petronio alla chiesa di San Salvatore con tre botteghe sotto, che sono presentemente una ad uso di barbiere, una ad uso di Coramaro, e l'altra ad uso di orologiero, condotte in enfiteusi perpetua di ventinove in ventinove anni dagli eredi del [c.7v.] fu Sig. Alfonso Benvenuti[?] per annuo canone di lire ducento ventiquattro[...]

[c.8r.] Mobili della casa nobile di Bologna stimati rispetto agli argenti da Lorenzo Montanari, rispetto alle pitture dal Sig. Pietro Ercole Fava, zio paterno del sig. Conte Alessandro, ed intelligente in simil materia, rispetto alli mobili da Angelo Michele Gardi. I mobili si descriveranno [c.8v.] a camera per camera secondo l'ordine delle medesime , e primo

[1699 ]	[1702]	[1720]	[n.]	Sala	Lire
				vi è una credenza di pioppo con suoi sportelli , e quattro tiratori con sue serrature e chiavi, coperta di robba in opera verde, e gialla di filo, e lana et al di sopra di Bazzana bianca con sopra coperta di corame d'oro	15
				Cinque gran cassabanchi di pioppo ognuno de quali ha	75

			la sua serratura, e chiave lire	
			Due piedistalli inverniciati aldifuori e per di dentro dipinti	4
			Due attacca ferraioli	1
[76]	[172]	1	Appesi al muro vi sono sopra la porta che entra in sala Un quadro dipinto a fiori della Caffia con Cornice alla tedesca	60
	[211]	2	Un quadro dipinto a secco figura i Santi Padri nel limbo di Gio: Giuseppe dal Sole con cornice smacchiata filettata d'oro	36
	[95, 103]	3,4	Due ritratti uno d'Agostino e l'altro di Lodovico Carracci con cornice nera filettata d'oro	25
	[116, ?115]	5,6	Due paesi dipinti a secco uno rappresentante la morte di Santa Maria Maddalena e l'altro un semplice Paese del Monchini in cornice smacchiata filettata d'oro	60
[121]	[106, 107]	7,8	Due gran quadri rappresentanti frutta ed animali con cornice bianca intagliati [c. 9r.] all'antica del Milanese	80
	?	9,10,11	Tre altri quadri da soldi dodici rappresentanti fiori in cornice alla tedesca lire	150
	[214,2 16, 217]			
			Alle finestre vi sono le sue vetriate di lastre, e sopra i ferri per le tendine con sue tendine bianche, e al di fuori le stuore foderate di tela alquanto rappezzatte, le quali sono in tutte le finestre, che si nomineranno, onde si intende, che si abbiano per così descritte in qualunque luogo occorrerà nominarle. Sopra all'uscio, che entra nella prima camera un ferro da portiera con sua portiera in opera verde e gialla foderata di tela bianca lire.	7
			Prima camera che ha il lume dalla strada un tavolino di noce intarsiato con piede di pero tornito lire	12
[2]	[74]	12	[a lato: ora tavolino dorato lire 60] sopra vi è un bacchanale di creta cotta di rilievo de Mazza lire	180
[74]	[75,76]	13,14	[a lato: fattoli dorare il piede] Due statuette una rappresentante Apollo e l'altra Cerere parimenti del Mazza lire	150
[2]	[79]	15	Un Sant'Antonio da Padova di creta del Mazza col Bambino sopra il libro figure al naturale posto sopra un piedistallo intagliato e dipinto a marmo lire	180
[80]	[78]	16	[a lato: posto a mezza scala] Un San Sebastiano di creta che sta legato ad un tronco pure [c. 9v.] del Mazza sopra ad un piedistallo lungo, intagliato e dipinto a marmo lire	300
			[a lato: ora fattovi un piedistallo dorato lire 15].	
			Quindici sedie d'appoggio all'antica col piede tornito,e	100



			bracci intagliati il tutto di noce coperte di damasco verde con sopra coperta di tella verde lire [a lato: fatte rimodernare]	
			Due scrannini di pero nero con sopra coperta di tella verde lire	5
			Appesi al muro vi sono:	
[3]	[194]	17	un ritratto d'Elena figure di basso rilievo di creta in cassetta colorata di bianco filettata d'oro lire	50
		18-21	Quattro puttini del Creti in cornici bianche itagliate	180
		22-25	Quattro disegni a carbone di Gio: Giuseppe dal Sole due dorate, e l'altre due lisce con suo cristallo davanti lire	40
[53]	[81]	26	Un quadro del Pasinelli rappresentante una donna che sviene con cornice intagliata dorata lire	400
	[103]	27	Un ritratto di Annibale Carracci in cornice nera filettata d'oro lire	30
[65]	[18]	28	Un Santo Vescovo in ginocchioni del Pasinelli in cornice dorata lire	40
[14]	[7]	29	Una Adorazione dei Magi del Pesarese in tavola grande con cornice dorata lire	4000
[97]	[92]	30	Un San Girolamo dipinto a chiaro scuro del Creticon cornice dorata in cassetta filettata d'oro [c. 10r.] lire	60
[39]	[19]	31	Un Pastello rappresentante un nudo che dorme in cornice dorata con suo cristallo d'avanti lire	25
[98]	[160]	32	Un ritratto del Creti di sua mano con cornice dorata lire	40
	[123]	33	Un Crocifisso dell'Algardi in Bronzo in croce di rame figura al naturale lire	300
			Vi è sotto un Padiglione di damasco filo e seta cremisi lire [a lato:]Levato	10
[58]	[93]	34	Una Beata Vergine che allatta il Bambino con San Giuseppe e San Giovanni del Pasinelli con cornice dorata in cassetta filettata d'oro lire	210
		35	Una testa di un vecchio del Pesarese in cornice dorata lire	300
[52]	[1]	36	Una Maddalena di Gio: Giuseppe dal Sole mezza figura al naturale lire	900
[35]	[28,29]	37,38	Due quadretti bislonghi del Pasinelli in cornice dorata uno rappresentante un uomo che dorme, e l'altro vi sono quattro figure che giocano a carte lire	6
		39	Un disegno a quarella di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice dorata, e suo cristallo d'avanti lire	30
[50]	[15]	40	Una testa del Canuti che tiene un disegno in mano con cornice dorata lire	36
		41	Una testa d'un vecchio del Tiarini in cornice smacchiata lire	40
[26]	[52-55]	42-45	Le quattro [c. 10v.] stagioni dell'anno de Carracci dipinte sul l'asse a secco in cornice dorata lire	200
		46	Un quadro del Creti vi è una femina a sedere sopra un sasso, ed un paese in lontananza in cornice dorata lire	150

		47	Un ovato rappresentante una Giuditta del Creti in cornice dorata lire	600	
[54]	[23]	48	Un amorino che dorme del Pasinelli in cornice dorata figura al naturale lire	300	
[28]	[34]	49	Una testa di femina del Parmigiano dipinta su l'asse con cornice dorata lire	20	
[15]	[36]	50	Un San Gio: Battista del Pesarese mezza figura al naturale in cornice dorata lire	500	
[70]	[47,48 ]	51,52	Due Paesi del Milanese vecchio in cornice dorata lire	500	
[43]	[10]	53	Un San Filippo che va in estasi figure al naturale di Gio: Giuseppe dal Sole con cornice dorata lire	3000	
[78]	[203]	54	Una Beata Vergine che insegna a leggere al Bambino del Creti in cornice dorata lire	500	
[24]	[26]	55	Una fanciulla che canta mezza figura al naturale de Carracci dipinta su l'asse con cornice dorata in cassetta filettata d'oro lire	150	
[47]	[169]	56,57	Due teste al naturale una di femmina, e l'altra di soldato armato d'elmo, e corazza [c.11r.] del Pasinelli in cornice intagliata bianca lire	240	
[21]	[45]	58	Un Sacrificio d'Abramo a quarella del Pesarese in cornice dorata con suo cristallo d'avanti lire	20	
[92]	[56]	[12]	59	Un Transito di San Giuseppe di Gio: Giuseppe in tella picciola con cornice dorata in cassetta filettata d'oro lire	400
			Vi è il camino , e d'avanti vi è una tela dipinta alla cinese lire	10	
			Sopra al camino vi sono varie porcellane lire	10	
			vi sono due finestre in tutto simili alle descritte. Una Bussola che chiude l'uscio,che entra nella camera contigua con lastre grande, ed il catenaccio a mola inverniciata con sua tendina di tella bianca lire	15	
			Seconda camera		
			Due tavolini di noce intarsiati simili al sopra descritto lire	24	
[79]	[77]	60	Sopra vi è un San Gio: Battista di creta del Mazza lire	100	
		61	[a lato:] e di più una statuetta rappresentante Gesù di Gaetano Lollini lire	15	
			Un piccolo tavolinetto intarsiato d'avorio, che si apre, e serve da tavoletta con sopra una schifa di fico d'india sopra cui vi sono varie porcellane lire	20	
[75]	[193]	62	Un presepio di terra cotta lire	30	
			Tre scrannini col fusto di per nero coperti di tela gialla lire	7.10	
			[a lato] ora coperti di damasco verde lire 31.10 e più due banchette coperte di damasco Lire 21 senza il fusto che costò Lire 6		
			[c.11v.] Sei sedie d'appoggio all'ultima usanza di damasco verde nuovo seta, e bavella con sopra coperta	70	

			di Bazzano in opera lire	
[103]	[206]	63	Un San Carlo del Creti figura al naturale lire	600
		64	Un San Carlo del Pasinelli mezza figura lire	20
[6]	[159]	65	Un ritratto di un pittore che tiene un quadretto in mano, del Creti in cornice bianca intagliata e cassetta lire	36
[93]	[197]	66	Un bozzo d'una Adorazione dei Magi del Creti lire	300
[11]	[186]	67	Un ritratto di un pittore che tiene un quadretto in manodel Creti, in cornice nera intagliata e cassetta lire	30
[9]	[183]	68	Una Santa Margherita in cornice smacchiata filettata d'oro lire	150
			[a lato:] a Ceretolo	
[92]	[111]	69,70	Due teste di donne che guardano in alto del Creti in cornice bianca lire	50
			[a lato] ora cornici dorate lire 15	
[120]	[108]	71	Un Paesse in tela grande con un nudo figua al naturale di Gio. Giuseppe dal Sole in cornice smacchiata filettata d'oro lire	100
			[a lato rif. alla cornice :] ora velata lire 15	
			Stanza terza	
			Due bussole simili alla descritta lire	30
			Un tavolino simile alli descritti lire	12
			Un orologio da tavolino di Lodovico Manella incassato in cassa d'ebano scorniciato a perfezione sostenuto da un asse [c. 12r.] incassata nel muro filettata d'oro lire	300
			Uno specchio d'ordinaria grandezza in cornice dorata lire	15
			Nove sedie d'appoggio simili a quelle della prima camera lire	100
			Quattro altre sedie all'usanza con sola sopracoperta di Bazzana lire 25	
	[72]	72	Un ritratto di donna di Lavinia Fontana in cornice intagliata alla tedesca lire	30
[27]	[84-87]	73-76	Quattro amorini dipinti in assa de Carracci in cornice smacchiata filettata d'oro lire	150
		77	Un ritratto di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice dorata in cassetta smacchiata dorata lire	400
[24/25 ]	[26/28 ]	78	Una Puttina de Carracci in cornice dorata con cassetta scorniciata dorata lire	150
[98]	[11]	79	Un ritratto antico di donna vestita alla spagnuola valutato lire	90
			entro ad una cassetta scornigiata dorata lire [in bianco nel testo]	
[49]	[32,46]	80,81	Due quadri del Mastelletta in tela da lire tre in con dorata lire	800
[22,23]	[4,5]	82,83	Due busti dei Carracci dipinti in asse uno rappresentante un giovine che suona il liuto e l'altro una donna che suona l'Arpa ambidue in cornici dorate in cassetta scorniciata dorata lire	300

[44,45]	[14,51]	84,85	Due [c.12v.] quadri del Creti uno rappresentante San Girolamo, e l'altro San Gio: Battista, uno in cornice dorata e l'altro in cornice bianca intagliata lire	600
	[43]	86	L'impresa dell'Accademia degli Accesi di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice all'antica dorata lire	200
[59]	[56,57]	87,88	Due battaglie del Borgognone rotonde in cornice dorata lire	500
		89,90	Due nudi a carbone del Creti in cornice bianca con cristallo d'avanti lire	20
[46]	[49,50]	91,92	Due quadri del Milanese vecchio in cornice intagliate dorate lisce lire	500
[16,17]	[24,25]	93,94	Due teste una di San Sebastiano l'altra di San Rocco del Pesarese a otto faccie in cornice dorate lire	280
[29]	[8]	95	Una testa d'un vecchio del Passerotti lire	900
[29]	[8]	96	Un'altra testa, ritratto di mano del Pasinelli in cornice dorata lire	30
[71]	[83]	97	Un quadro con tre teste del Pasinelli in cornice dorata lire	150
[72]	[63]	98	Una Cleopatra [ <i>a lato</i> : Artemisia] del Pasinelli mezza figura in cornice dorata in cassetta scorniciata dorata lire	150
[57]	[82]	99	Una Beata Vergine del Tiarini in cornice e cassetta dorata lire	250
	?[215]	100	Un ritratto della Re di Sardegna ovale in cornice inargentata dorata lire	30
			Sotto vi è un padiglione simile al descritto [c.13r.] nella prima camera lire	10
			Sopra al camino vi sono varie porcellane lire	5
			Vi è davanti la serraglia simile alla descritta lire	10
			Quarta Camera	
			Due cantarani intarsiati di radice d'olivo hanno quattro tiratori intarsiati di una secreta per cadauno, e lateralmente due sportelli che si chiudono a chiave e che chiudono netti i quattro tiratori in un colpo lire	120
			[...]	
			Appesi al muro vi sono:	
[32]	[120]	101	Un quadro rappresentante un Christo che entra trionfante in Gerusalemme, bozzo del Pasinelli in cornice dorata lire	35
[31]	[25]	102	Un altro simile rappresentante Armida a piedi di Gofredo lire	15
	[119, 118]	103, 104	Due quadretti uno rappresentante Mosè al Roveto, e l'altro il Passaggio degli Ebrei del Mar Rosso di Gio: Giuseppe dal Sole lire	70
[122]	[137, 138]	104, 105	Due quadri dello stesso uno rappresentante Santa Caterina che riceve il Bambino, l'altro un'estasi di San Francesco in cornici smacchiate filettate d'oro lire	300
	[150,	106,10	Due quadri del Bolognini uno rappresentante l'adultera	30

	151]	7	a piedi di Cristo, e l'altro la Samaritana al pozzo in cornici indorate lire	
		108,10	Due quadretti uno rappresentante Gesù che va in Emmaus e l'altro i tres vidit et unum adoravit in cornici dorate lire	25
		9		
	?	110	Un rame dipinto da due lati in uno i Pastori che vengono al Presepio, nell'altro la Sacra Famiglia in cornice d'ebano con i suoi sudetti d'argento ne quali vi è intagliata a bulino l'arma Ghisilieri e Fava lire	600
	[152]		[a lato] regalato alla mia cugina Contessa Pallavicini	
		111	Un Crocefisso d'argento intagliato a bollino incastrato in asse nera contornatoa rabeschi d'argento lire	20
	[96]	112-	Due quadretti uno rappresentante la Vergine e l'altro San Giuseppe del Creti lire	35
		113		
		114-	Cinque teste del Creti in cornici smacchiate filettate d'oro lire	30
		118		
[51]	[189,	119,	Due quadri del Milanese a frutta e fiori in cornici smacchiate e filettate d'oro lire 30	30
	190]	120		
	191	121	Una Beata Vergine che allatta il Bambino del Creti in cornice dorata lire	60
?	[43]	122,	Due [c.14r.] quadri del Creti uno rappresentante un uomo in veste da camera, e l'altro una donna che abbraccia un vaso lire	30
[84]	?	[196]		
[61]	[3]	124	Una testa e poco busto del Creti rappresenta un giovine col bicchiere in mano lire	30
		125	Un ritratto in ovato grande con cornice dorata lire	50
		126	Una testa a carbone del Pasinelli in cornice bianca con suo cristallo d'avanti lire	30
[102]	[205]	127	Una notte di Natale di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice intagliata a cassetta lire	250
?	[77]	[204]	128	500
			Un San Filippo <del>copia</del> pensiero di quello della camera prima del Creti di Gio Giuseppe dal Sole lire	
			Dalla parte laterale vi è una custodia incavata nel muro, che si apre con due sportelli, che hanno la serratura, e chiave, entro a cui vi sono varie reliquie e prima due Reliquari d'argento in uno vi sono delle viscere di San Carlo, nell'altro dell'osso di San Filippo Neri al valor degli argenti saranno descritti li sudetti	
			Un picciol reliquario d'argento con entrovi il legno della Santa Croce	
			Un agnus Dei di San Pio Quinto legato in argento con cristallo a tutte e due le faccie	
		129	Un Crocefisso Santa Croce d'alabastro lire	5
			Un gran agnus Dei di Benedetto decimoterzo in cornice [c.14v.] coperta di broccato lire	5
			Un Agnus d'Innocenzo Duodecimo contornato di rabesco di fiori lire	5
			Nove Agnus Dei similmente legati lire	5

	[122]	130, 131 132	Due pitturine in rame ovato uno rappresenta la Beata Vergine di San Luca e l'altro l'Adorazione dei Magi Una Beata Vergine di bassorilievo di avorio entro un promptuario d'ebano tutto finito di lavorieri d'avorio Quattro Candellierini, quattro vasi torniti smacchiati a giallo antico Vi sono due reliquie, una di San Carlo Borromeo e l'altra di San Filippo, le quali per essere in reliquiarii d'argento si descriveranno a suo luogo Quinta camera o sia Gabinetto	5 15 8
[83]	[13]	133	Un rame piccolo rappresentante l'orazione nell'orto di Gio: Giuseppe dal Sole vi sono figure che giocano a carte	20
[7]	[62, 99]	134, 151	Dieciotto disegni di Flaminio, parte della Galleria del Sig. Conte Pietro Ercole Fava con suoi vetri d'avanti in cornici bianche	180
[18]	[65]	152 153	[c.15r.] Un disegno di Ercole, che fila del Pesarese Un puttino disegnato a carbone del Cignani in cornice dorata e suo cristallo d'avanti, e così sono tutti che si descriveranno	8 15
[19]	[67]	154	Un disegno di un San Giovanni che scrive del Pesarese	8
[34]	[68]	155	Un disegno di due teste di bovi di Flaminio	7.10
[34]	[69]	156	Un disegno a penna del Guercino	5
[33]	[70]	157	Una Beata Vergine di Pier Faccino dipinta su l'asse con la cornice il tutto d'un pezzo	15
	[109, 110]	158, 159	Due quadrettini di Don Antonio da Jesi in cornice smacchiata filettata d'oro	30
[81]	[113]	160	Una Susanna bozzo del Milanese in cornice come sopra	40
	[114]	161	Un chiaro scuro di Gio: Giuseppe dal Sole rappresentante un nudo in cornice come sopra	40
[115]	[126]	162	Una testa di femina del Cavedone in cornice bianca	7.10
	[130]	163	Una testa del Salvatore coronato di spine del Creti in ovato e cornice intagliata	40
[20]	[132]	164	Un disegno del Pesarese, cioè un San Pietro che guarisce un stroppio	20
[118]	[134, 135]	165, 166	Due asse smacchiate sono del fu indoratore da San Nicolò degli Albari di cui sono le descritte, e descriversi cornici [c. 15v.] smacchiate	2
	[136]	167	Un Basso rilievo d'una Beata Vergine dicesi di Gio: Giuseppe dal Sole	2
	?[162]	168	Una testa di Giovine del Creti disegno	15
[100]	[181, 182]	169, 170	Due disegni di Gio: Giuseppe dal Sole, l'uno rappresentante Rebecca, che abevera il servo, e l'altro San Pietro negante	90
[72]	[63]	171 vd.	Un Artemisia del Pasinelli	35

		n. 92		
?[105]	?[166, 167]	172, 173	Due quadri dove sono dipinti due termini a chiaro scuro	60
			[... Mobili...] Sesta camera	
[115]		174, 175	[c. 16r.] Due teste a chiaro scuro del Cavedoni in cornice nera filettata d'oro lire	30
	[64]	176	Un San Tomaso d'Aquino del Bolognini lire	35
[104]	[88,91]	177- 180	Quattro Quadri di Gio: Giuseppe dal Sole a chiaro scuro rappresentanti l'Europa in cornici smacchiate e filettate d'oro lire 750	750
		181, 182	Due paesi con animali in cornici nere e oro intagliate lire	30
	[94]	183	Un ritratto del Milanese fatto di sua mano in cornice smacchiata filettata d'oro lire	40
	[105]	184	Un ritratto del Galanini in cornice nera filettata d'oro lire	40
[3]	[194]	185	Un Sacrificio d'Abramo di basso rilievo in cassetta di Domenico Muratori lire	20
	[128/ 129]	186	Una Battaglia di Mons. Cornelio in cornice smacchiata filettata d'oro lire	40
?	?	187, 188	Due quadri bislonghi del Creti, in uno vi è un San Girolamo e nell'altro una Donna figure al naturale lire	400
[94,95]	[179, 176]	189, 190	Due altri quadri dello [c.16v.] stesso uno rappresentante un vecchio con le mani al petto, l'altro una puttina che gestisce lire	150
	[198]	191	Una Lucrezia Romana che si è già ferita lire	30
?[4]	?[180]	192	Un Lotte che sta in grembo alle figlie del Milanese lire	180
	?[200]	193	Una Beata Vergine che va in Egitto in cornice intagliata e dorata lire	30
		194,19 5	Due quadri a fiori in cornice dorata lire	30
		196	Un Lotte che sta in atto di bere del Milanese in cornice smacchiata filettata d'oro lire	180
?[64]	?[174]	197	Una Beata Vergine con il puttino in braccio del Creti in cornice dorata lire	90
			Settima camera [...Mobili...]	
	[91]	198	Una spinetta di Giovanni Celestino dipinta dal Monchino lire	130
?	?	199	Un ritratto di mano del Creti lire	30
		200,20 1	Due busti del Creti in cornici smacchiate lire	40
			[Strumenti musicali]	
		202	Una Beata Vergine di stucco figura quasi al naturale lire [c. 17r.] Stanza ottava	10
			[da c. 17r. a c. 31r. Libri...] c. 31 r. Manoscritto parafrasi dell'ufficio della Beata Vergine opera del Conte Nicolò	15

			Maria Valeriano Fava lire	
			[c. 32r.] Decima camera	
	[212,2 13]	203,20 4	Due gran quadri di mano del Sig. Conte Pietro Ercole Fava lire	300
			Undecima camera	
[67]	[199]	205	Una Beata Vergine di Lucio Massari lire	60
		206,20 7	Due Paesi del Milanese in cornice smacchiata, filettata [c.32v.] d'oro lire	10
	[142]	208	Una copia d'una Maddalena del Mazza in cornice smacchiata e filettata d'oro lire	30
	[143]	209	Una Poesia dello stesso lire	35
		210	Mezza figura del Creti in cornice filettata d'oro lire	35
	[216]	211,21 2	Due paesini vengono da Torino lire	20
[91]		213	Beata Vergine addolorata dicesi del Pesarese in cornice intagliata dorata lire	40
		214	Un Crocifisso d'argento in croce nera lire [mobili]	6
			Questa camera ha tre usci, uno che porta alla Camera all'undecima Camera di noce con palle d'ottone lire	10
		215,21 6	Due teste in asse dipinte dal Creti in cornice smacchiata filettata d'oro lire	40
		217,21 8	Due nudi a carbone dello stesso in [c.33r.] cornice intagliata con cristallo d'avanti lire	10
		219	Una testa à lapis rosso di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice liscia nera	30
		220	Un Figliuol Prodigio del Creti lire	60
		221	Una Giunone dell'Algardi in cera lire	30
		222,22 3	Due Battaglie di Mons. Cornelio in cornice smacchiata filettata d'oro lire	35
		224-7	Quattro carte tedesche lire	7.10
		228- 231	Quattro Baccanali disegnati a lapis rosso in cornice bianca lire	15
		232	Un ritratto del Sig. Felice Ronchi in cornice bianca lire [c.36r.] Camerini che mettono capo al camerino...	20
		233	Uno Spargolo del Mazza di creta entro una custodia di legno, e suoi vetri intorno lire	60
		234	Una cartella da pittore con vari disegni lire	10
		235- 238	Quattro rami intagliati da Domenico Maria Muratori lire	200
			[c. 45v.] Descrizione dei Mobili del Palazzo posto sopra la possessione di Ceretolo	
			Nelli due ingressi dalle parti settentrionali e meridionali, vi sono due gran portoni di pioppo...	
		239- 247	Sopra a detti portoni vi sono due mezzi tondi con sua vetriata ed una ferriata ... appesi al muro nove quadri di mano del Sig. Conte Pietro Fava quattro dei quali sono in cornici bianca e gialla intagliate lire	300



248	Un gran paese del Perugino in cornice come sopra lire	30
	Sei busti di gesso con suo piedistallo simile lire	15
	[c. 46r.]Prima camera a mano destra dalla parte settentrionale	
249- 252	Al muro vi sono appesi quattro quadri rappresentanti alcune favole di Esopo dipinte a guazzo con cornice gialla e bianca lire	30
253	Due mendichi del Perugino in cornice alla tedesca lire	40
254,25 6	Due quadri uno di donna che accarezza un gatto, e l'altro una gallina lire	7.10
257	Un tellaro rappresentante un San Girolamo nel deserto soldi	15
	[Seguono varie incisioni si segnalano]:[c.46v.] una conclusione rappresentante la visitazione della Sant'Elisabetta di Rubens lire 1:10 Due rami del Bassani intagliati dal Sadelere in cornice d'ottone e suoi cristalli d'avanti lire 7.10	
258- 261	[c. 47 r.] Seconda camera appesi al muro vi sono Tre delle quattro Stagioni dell'anno del Creti lire	45
262	Un quadro del Creti rappresentante il quae sunt Caesaris Cesari in cornice nera di giallo e bianco lire	30
263	Un bozzo d'una Maddalena a chiaroscuro del Gio: Giuseppe dal Sole lire	30
264	Un martirio di Sant'Orsola del Creti a chiaroscuro in cornice bianca e gialla lire	200
265	Un Sant'Antonio da Padova del Creti lire	60
266	Un quadro con vari ritratti del Creti lire	25
267	Un Apollo che suona la lira viene dal Carracci in copia dal Creti in cornice nera filettata d'oro lire	50
268,26 9	Due ritratti di Lavinia Fontana in cornici come sopra lire	50
270	Una decollazione di San Paolo bozzo del Creti lire	15
271	Un Cristo al Limbo dipinto a secco di Gio: Giuseppe dal Sole in cornice tinta bianco e giallo lire	30
272,27 3	Due tellari compagni con vari disegni a lapis rosso lire	3
274,27 5	Due tellari più grandi con cornice e varie stampe lire	2
276,27 7	Due tellarini uno rappresenta la Flagellazione, e l'altro Santa Cattarina da Bologna lire	1.10
278,27 9	Due piccioli tellarini rappresentanti uno il Salvatore l'altro [c. 47v.] la Vergine soldi	15
	... Gabinetto	
	Appese al muro vi sono venticinque asse dipinte dal fu indoratpre di San Nicolò dagli Albari lire	30
	Un tellaro con rame raffigurante l'Isola di Sora soldi	15
280	Un Cristo che guarisce uno storpio del Creti in cornice	30

	bianca intagliata lire	
	[c. 48r.]Terza camera	
281	Un quadro di quattro figure che mangiano la ricotta in cornice alla tedesca lire	30
	Vi è la sua stampa in tellarino soldi 10	
282	Un ritratto d'un cuoco mezza figura al naturale del Creti in cornice color di piombo lire	150
283	Un ritratto da Giovine del Creti	20
284	Una Sacra famiglia in cornice [c. 48v.] tinta di giallo e bianco lire	1.10
285,286	Due battaglie di Mons. Cornelio, in cornice smacchiata filettata d'oro lire	40
	Un tellaro rappresentante la Vergine col Bambino in braccio lire	1.10
	Un simile ritratto di Innocenzo Undecimo lire	1.10
	Nove tellarini con rami rappresentanti le muse lire	9
	Un tellaro grande con miscellanea di rami lire	2
	Cappellina	
287	[c. 49r.] Al muro vi sono appesi una copia d'una Gloria del Creti fatta da Ercole Graziani in cornice gialla e oro lire	60
	[...]».	

**20, 21) Inventari eredi Fava:**

**20/a:** Inventario dei beni di Giovan Francesco Poggi Marsigli Rossi del 14 dicembre 1792.

**20/b:** Inventario dei beni del conte Nicolò Fava Ghisilieri dell'11 agosto 1791.

**21/a:** Inventario dei beni del conte Nicolò Fava Ghisilieri del 16 luglio 1823.

**21/b:** Inventario dei beni del conte Nicolò Fava Ghisilieri del 4 giugno 1823.

**20/a: Inventario dei beni di Giovan Francesco Poggi Marsigli Rossi del 14 dicembre 1792**

AHFSB, *Istrumenti*, 52/5 [trascrizione parziale]

«14 dicembre 1792 addizione all'eredità e inventario legale dei beni del fu Sig. conte Gio Francesco Poggi Marsigli Rossi nato Fava

Il Nobiluomo Sig.r Co: Gio: Francesco Rossi Poggi Marsigli Ghisilieri nato Fava nel suo ultimo testamento consegnato li 15 luglio 1782 e per la di lui morte pubblicato li 20 gennaio 1792 a pub.o rogito di Ser Lorenzo Gambarini not.o coll.o, doppo molti legati istituì suo erede universale il sig. co: Carlo Fava suo fratello allora vivente, a cui sostituì tutti li suoi figli, e discendenti in infinito, e non essendovi il sig. Co: Carlo sudetto, o non lasciando figli, e così estinta la di lui discendenza, il che è avvenuto per essere preventivamente al detto Sig. Co: Gio Francesco mancato di vivere il detto Sig. Co: Carlo senza discendenza, sostituì il nobiluomo Sig.r Co: Nicolò figlio del fu Sig.r Alessandro Fava di lui cugino, e li di lui figli e discendenti in infinito ...

Una casa posta nella strada di Galliera composta di appartamenti ed una stanza e piccola cucina, che serviva di magazzino per calcina e gesso, tutti con suoi granari e cantina ed una bottega ad uso di ebanista confina da tre parti con gli edifizii di ragione del nobiluomo sig. conte Nicolò Fava e d'avanti la strada pubblica di Galliera

[...]

Mobili nel Palazzo di città

Sala Grande

Camera annessa

Un piedistallo con gruppetto di tre puttini, oro e color marmorato Lire 0,6

Un piedistallo di legno antico, intagliato e dorato con sopra un gruppo di terra cotta con M.V. Addoloratae due angioli colorati a bronzo Lire 4

Un Crocifisso di stucco sopra croce nera filettata d'oro Lire 4

[...]

Camera ad uso di Galleria:

Due gruppi di terra cotta colorati a bronzo uno rappresentante San Petronio, San Paolo e l'altro la Beata Vergine ed altri Santi sopra tavole di legno opera del Mazza Lire 12

Un piccolo piedistallo con sopra statuetta d'avorio Sant'Antonio di Padova con campana di vetro Lire 1

Una piccola statuetta d'avorio rappresentante la B. V. col Bambino con corona in capo Lire 4

[...]

Mobili in essere nella palazzina di Ceretolo

Nella stanza di ingresso

uno spargolo di terra cotta Lire 1

una statua di San Guseppe di terra conficcata nel muro Lire 2

[...]

Domenico Pedrini accademico Clementino ho fatto la perizia de quadri descritti ».

**20/b: Inventario dei beni del conte Nicolò Fava Ghisilieri dell'11 agosto 1791**

AHFSB, *Istrumenti*, 51/13 [trascrizione parziale]

«11 agosto 1791 Consignatio inventari [...] Nob. Viro D: Co: Nicolao Fava Ghisilieri Rogito Zenobi Aegidi Teodori. [...]

Personalmente esistente davanti a me il nobiluomo Sig. Conte Nicolò Fava Ghisilieri, di bo: me: Sig. Conte Alessandro, commorante sotto la Parrocchia di San Pietro Maggiore, sponte, e seguendo la via della verità, ne da quella in modo alcuno recedendo, ha detto e confessato di avere avuta e ricevuta la consegna del Sig. Carlo Badini, del fu sig. re Giuseppe, della Parrocchia di Santa Maria della Carità, sino al presente custode della Nobile Casa Fava, di tutti e singoli li quadri e disegni della Galleria Fava, spettanti alli fidecommessi della di lui famiglia, ed al detto Sig. Co: Nicolò Fava ceduti dalla nobile donna Sig.ra Contessa Francesca Legnani, vedova del fu Carlo Fava, come ne appare da Istromento Rogato da Ser Lorenzo Gambarini Notaro Colleggiato di questa città nel giorno 17 dicembre del passato anno. Quali quadri e disegni sono stati antecedentemente da loro descritti, misurati, numerati e marcati, quanto a quelli esistenti nella camere con cera lacca rossa nei loro rispettivi telari, e quanto à Disegni nelli medesimi disegni, e quanto quelli della sala grande in un angolo con cera lacca nera, impressovi in essa cera in cadauno di detti quadri e disegni, un sigillo rappresentante due Billancini, stellette, ed un Capello con fiocchetti, e come sono descritti in un Inventario da detto Cavaliere formato [...]

Adì 1791 Quadri esistenti nella Galleria Fava già soggetti all'antico fedecomesso per una parte, e per l'altro assoggettativi dal Testamento del fu Sig. Co: Carlo Fava, numerati nel rovescio, secondo l'ordine infrascritto, e suggellati con cera lacca, suggello rappresentante due Billancini, stellette e un capello con fiocchetti

165 Ritratto del Mazza a mezzo Busto P.i 1 ½ ».

**21/a: Inventario dei beni del conte Nicolò Fava del 16 luglio 1823**

AHFSB, FG, inv. 1902: «1823 *Stima del pittore Ercole Petroni dal n° 1181 al n° 1397 per Lire 2097, 40*» [trascrizione parziale]

«Inventario e stima della Galleria e quadri appartenenti allo Stato del fu Nobil Uomo Sig. Conte Nicolò Fava fatto da me sottoscritto, incominciato il giorno 16 luglio 1823.

[...]

[c. 145] Prima camera della Galleria

n. 1196 Due ritratti mezza figura uno rappresentante uno Scultore e l'altro un Pittore, del Creti, cornici tinte e velate scudi 6

n. 1299 Bassorilievo rappresentante un bacchanale formato in cera rossa, sopra l'originale del fiammingo diffettoso, cornice intagliata e dorata scudi 3

[...]

Quinta ed ultima camera della Galleria

[c. 160] n. 1299 Basso rilievo rappresentante un Bacchanalle cavo in cera rossa sopra all'originale del Fiamingo con cornice intagliata e dorata scudi 3

**21/b: Inventario dei beni del conte Nicolò Fava Ghisilieri del 4 giugno 1823**

AHFSB, FG, inv. 1953: *Inventario redatto il 4 giugno 1823 dal notaio Filippo Ferlini dei beni conte cavaliere Nicolò Fava Ghisilieri*, stima di Ferdinando Puglioli [trascrizione parziale]

«[c. 16] Appartamento abitato dalla Signora Contessa Ippolita Marsigli Vedova Fava

[...]

Prima Camera che ha il lume dalla pubblica strada

[c. 17] n. 96 Una statua rappresentante Maria Vergine col Bambino di Creta a bronzo sopra piedistallo antico di legno dorato                      scudi cinque

[...]

Camera contigua, che ha il lume come sopra

n. 101 Gruppo di due 2 puttini e un Sattiro di Creta e due 2 piccole statue simili, un mezzo Busto grande di Donna, sopra piedistalli diversi,      scudi otto

[...]

[c. 22] Quartiere delli Signori

Prima camera che guarda alla Via Galliera

[c. 23] n. 140 Gruppo di Creta San Girolamo, altro di due puttini e un Sattiro, altro di Gesù Bambino, altro di San Giovannino, e altro di San Sebastiano, con qualche rottura sopra piedistalli, vari dorati                      scudi dieci

n. 141 Statua di Creta di Maria Vergine con il Bambino                      scudi dieci

n. 142 Crocifisso di Bronzo in croce di legno                      scudi venticinque

[...]

[c. 134] Casa abitata dall'ex madre Maria Emidia Fava posta in strada Castiglione n. 386

[...]

n. 1129 Due 2 gruppi di creta uno rappresentante Davide, e l'altro Sansone, colorati a bronzo                      scudi quattro

[...]

Camera annessa che guarda il giardino

n. 1141 Due 2 puttini di creta bronzati                      scudi due

n. 1142 Due mezzi busti di creta bronzati in cornici dorate e bronzate scudi due

[...]

**22) Documenti relativi alle terrecotte raffiguranti *San Sebastiano e San Giovanni***

AHFSB, FG, *Istrumenti*, 45/12:

«Spese occorse nella casa in Galliera di ragione del Sig.r Co: Alessandro Fava, si di risarcimenti, abbellimenti, et abomigliatura nelli sudescritti anni 1748 e 1752 [...]

1737 – 1747 Nelli sudescritti anni spese occorse [...] al San Sebastiano e al San Gioanni ho fatto il piedistallo nuovo e dorato ho fatto una statuetta di Gesù Salvatore per accompagnare il S. Gioanni del Mazza [...]

Al Nome di Dio 1747 nelli mesi marzo aprile e settembre

Spese occorse nella fabrica fatta da me Alessandro Fava per ridurre abitabile l'appartamento a mano manca della mia casa [...] si è poi fatto un camino nuovo... al sig. Gaetano Lollini per dipingere sette sopra usci e tutto il gabinetto e la terraglia della fuga lire 85.5 [...]

Febraro 1748

Spese occorse nel ridurre la quinta camera ad uso di ricova avendo levati dalla medesima quattro scalini che la occupavano e portati nella sesta, aggranditi due usci .. e fatti otto ornati ed il camino che era rozzo ridotto tutto di scultura con una lastra di specchio fatta venir da Venezia [...]

al sig. Gaetano Lollini scultore per far la ricova ed il camino e gli ornati alle porte 179.12.6».



**23-26: Documenti relativi all'attività di Giuseppe Maria Mazza nell'ex-chiesa di San Giobbe, attuale Galleria Giovanni Acquaderni**

**23) Contratto tra don Giovan Maria Beltramelli e Giuseppe Maria Mazza, trascrizione integrale.**

ASB, Demaniale, *Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore*, 95/4021

«Al nome di Dio 1682 questo dì 9 Luglio in Bologna

Con la presente si dichiara come il *Signor* Gioseffo Mazza Scultore si obbliga di adornare, et perfetionare secondo l'arte sua la faciata del Altare Maggiore in S. Giobbe facendo due Angelli di scaliola che *gratiosamente* comparicchino sopra li due Ruminanti *del suddetto* Altare proportionati, et vaghi, et nel mezzo, tra li sudetti una Testa, ò mezza figura, che rappresenti il Padre Eterno circondato da nuvole in atto di benedire, o con il mondo in mano come stimerà meglio, vestito gravemente et quanto sia possibile adornato. Come anche di formare una bella figura di S. Giobbe in atto miserabile, et compassionevole nella parte di sotto, et nel piano del nicchio preparato, per riporre il Santissimo crocifisso, accompagnato da qualche Angiolino, se stimerà bene ò demonietto, che travagli il *Santo* con adornare il sudetto Nichio ò Capellina con padiglione, o tapeto cadente, che abbracci la Croce et Crocifisso conforme il modello, in tutto da lui fatto, et in altro modo purché stia bene et comparisca. il tutto promette di fare et perfetionare entro il termine di 2 et datoli per sua mercede Lire cinquanta di ciascuna delle tre figure intiere sopradette con S. Giobbe, et li due Angioli soprasenti sopra li ruminanti, ma quanto alle tre figure inferiori, o mezi, di basso rilievo, o putini, et altro simile, si starà al giudizio, et si darà quel tanto che comanderà il *Signor* Gio: Giacomo Monti comune Amico, Esperto *Signore* et discreto nelle sue operationi, che cossi convengono, et in quello affidano, et confidano, tanto il *Signor* Giuseppe sudetto quanto il Reverendo Don Gio: Maria Beltramelli Capellano nel Pio ospedale interessato il quale con facultà delli Sig.ri Sindici perpetui della Congregatione opera et promette del proprio, purché il *Signor* Mazza sudetto sia puntuale et la sua operatione, sia giudicata perfetta, come è solito fare che cossi, et non altrimenti sono convenuti; et sottoscritto alla presenza delli testim(oni) et ogni buon rispetto in *questo* di et Anno sudetto.

Io Gioseppe Mazza afermo quanto di sopra

Io Don Gio. Maria Beltramelli Capellano sudetto prometto quanto di sopra

Adì 18 Agosto [1682]

Ho ricevuto dal sig. D. Giamaria £ 160

Io Gioseppe Mazza Afermo quanto di sopra

Ho ricevuto dal sig. D. Giovanni Maria £ 80 Io Gioseppe Mazza Afermo quanto di sopra

per quattro Angioli sopra l'ussi et sue imprese con due altri tutto per»

«Adì 12 Novembre 1682

Contanti al sudetto lire trentasette soldi dieci di *quattrini* a conto di sue fatture di due Angioli fatti al altare di San Guerino come si vede dico £. 37. 10 »

«Adì 21 Dicembre 1682

Dati al sudetto *Signor* Gioseffo Mazza per compenso di tutti li suoi lavori fatti nella Chiesa di S. Giobe *Signor* Gio.ni lire cento venti dei quali si chiama haver riceuto, et è contento, et sodisfatto dico £ 120

Io Giosseppe Maza Afermo quanto di sopra»

**24) Testamento di Giovan Maria Beltramelli, trascrizione parziale.**

**ASB, Archivio Notarile, Atti del notaio Giovan Battista Cavazza, 25 ottobre 1681 cc. 457 e ss.**

«1681 Indizione 4 die vero 25 mensis octobris [...]

Perchè la vita umana è un leggerissimo soffio, che svanisce in un momento vapor ad modicum parens, et deinceps exterminabitur come ce l'insegnò *San Giacomo* nell'Epistola sua *Cattolica* al 4°, bisogna stare perpetuamente preparato, per non esser colto all'improvviso, stante l'incertezza del termine, latet ultimus dies ut observetur omnis dies, secondo l'avvertimento di S. Agostino, ciò prudentemente considerando il molto Reverendo D. Gio Maria del già *Signor* Giacomo Beltramelli d'origine cittadino bellunese e sacerdote Bolognese cappellano del Pio Ospedale di *San Giobbe*, della parrocchia di San Nicolò degli Arbori, per provvedere all'interno non solo, ma agli esteriori ancora sostanze proprie [...] mentre egli è sano per Dio gratia di mente, senso, vista et intelletto, benché alquanto gravato da indisposizione corporale, ha voluto col presente nuncupativoe senzascritti testamento, disporre per legge inviolabile, ed il suo volere, ed ogni suo domestico interesse, ed affare.

Prima d'ogni altri cosa raccomanda l'anima sua all'altissimo e onnipotentissimo e misericordiosissimo suo creatore e Redentore Iddio al quale irrevocabilmente dona l'anima che gli fu liberamente data nelle mani dell'istesso monarca del tutto Iddio perché ne potesse disporre a suo piacimento, sin dal principio della sua creazione come l'habiamo dall'Oracolo divino per certissimo p. 5. 58 Anima meam in manibus meis porto, è vuole in somma e protesta che niuna cosa che forse accadesse in contrario possa pregiudicare in conto alcuno a questa sua fermissima determinazione totalmente nell'aiuto divino [c. 457v] che non gli sia per mancare, come così l'implora per sempre humilissimamente.

Secondariamente dispone e vuole che il suo corpo fatto cadavere vestito da sacerdote sia subito esposto nella chiesa da basso dell'Ospedale di San Giobbe, con due torzie accese restando in sì che da quella serà trasportato alla chiesa parrocchiale di S. Catterina in strà Maggiore processionalmente in questo modo, cioè levato da otto cappellani del consortio di S. Pietro sino fuori di detta chiesa e di poi consegnato alli fratelli della Compagnia di S. Giobbe, quali a vicenda lo porteranno sino alla Porta della Chiesa predetta di S. Caterina ordinatamente andando prima la Regola dei Poveri Putti de Mendicanti nel maggior numero possibile, di poi la Compagnia sudetta di San Giobbe in numero di sessantatre fratelli, dopo i quali seguitarono li Reverendi Padri di Santa Maria dei Servi, ai quali succederanno i Reverendi Capellani e Consorziali di San Pietro suoi Confratelli in numero di sedici altri capellani, oltre il suo curato di S. Nicolò degli Arbari, e quello di S. Catterina di Strada Maggiore secondo l'uso solito delle Sacre Constitutioni e doppo il cadavere circondato da hotto uomini con torzie accese seguiranno li fratelli della veneranda Congregazione di S. Gabrielle, con candelle accese in mano, alli quali tutti vuole che se gli diano per carità et elemosina li denari e cera e rispettivamente cioè

Alli poveri mendicanti per la regola lire cinque et à tutti li SS. Putti Mendicanti che intervverranno soldi due per ciascheduno, alla Compagnia di S. Giobbe lire trenta di quattrini, libre dodici di cera bianca, alli Padri de Servi [c. 458] la solita e loro consueta elemosina, al consortio di S. Pietro lire quindici, et a ciascheduno capellano soldi venti delli sedici, et alli curati la duplicata, conforme l'uso sudetto, alla Congregazione di San Gabriele tante candele da tre l'una, quanti saranno i fratelli

chiamati per accompagnare il detto cadavere et in avere dodici candele del medesimo peso di tre intiere per carità alla medesima Congregazione et il tutto per una sol volta. Trasportato il detto cadavere processionalmente come sopra dalla porta della Chiesa di Santa Caterina, quello si debba dalli otto fratelli, che lo portarono nella chiesa sudetta, deponendolo sul catafalco preparato per accomodarlo ivi, e da sacerdoti sudetti siano recitate le esequie solite della Chiesa, le quali terminate resterà detto cadavere ivi esposto sino alla mattina per esser suffragata l'anima di esso sig. Testatore presente corpore con quelle quantità di messe basse che qui sotto si dirà

Item per suffragio dell'anima sua ordina comanda e vuole che siano celebrate nella chiesa da basso del detto Ospedale di San Giobbe Messe numero cento, comprese quelle dell'Agonia, principandole a celebrare subito, che esso Sig. testatore avrà ricevuto il Santissimo Viatico, o secretamente dell'estrema unctione, cioè n. 50 dell'Agonia e l'altre nel giorno dell'Offitio che si dirà qui sotto

Item similmente per suffragio dell'anima sua detto Sig. Testatore vuole che si celebrino dalli R. PP. Teatini altre Messe, [c. 458 v.] venticinque dell'agonia et altre venticinque per simili dalli Reverendi Padri Carmelitani Scalzi, nelle loro Chiese, et agli Altari Privilegiati, subito giunto che sarà all'estremo della sua vita, dando a detti Padri solita elemosina e dodici candele di cera bianca da tre l'una per ciascheduna chiesa di detti Padri.

Item nel giorno del deposito di detto Cadavere ordina detto S. Testatore che siano celebrate per suffragio dell'anima sua nella detta Chiesa di S. Caterina tutta quella quantità di messe che gli paranno celebrare e sarà capace la chiesa sino all'ora consueta et alli Reverendi Curati della Congregazione del Suffragio che vi intervengono se gli dia per ciascheduno una candella di cera bianca di Venetia di peso di meza libra l'una, d'accendersi al Santo Evangelio, et elevatione et il resto che avanzerà sia loro.

Item detto Sig. Testatore comanda e vuole che il suo corpo sia posto in una cassa e sepolto nella detta chiesa di S. Catterina avanti l'Altare di San Giuseppe suo Protettore ed ivi sia posta sopra in terra una lapide di marmo bianco che dica le presenti parole

*Miseremini mei, Joannis Mariae Beltramelli sacerdotis*

*saltem vos Amici miei*

*Quia manus Domini tetigit me*

*Hoc salutis Anno 16..*

*Aetatis suae Ann:*

*Die ..Mensis*

Item parimenti per suffragio dell'anima sua lascia che sia fatto un offitio di morto nella chiesa da basso di San Giobbe [c. 459 r] il terzo o settimo giorno dopo la sua morte e più presto se sarà possibile con messe basse numero cinquanta che saranno la metà delle cento sopra ordinate, con Messa cantata da Musici della città sollemente, dando la cui spesa di musica sarà circa lire venti. Il celebrante sia il curato

[c. 462 r.] Item per ragione di legato, institutione et in ogni altro modo migliore che si può di ragione, lascia alla Signora Bernardina Beltramelli sua sorella amatissima al presente inferma, lire quattrocento di quattrini moneta currente ogn'anno durante la sua vita naturale, la quale oggidì si trattiene in Conegliano loco dello stato di Venezia, noto alli PP. Carmelitani Scalzi, alli quali occorrendo si ricorra, e detti et infrascritti eredi in duo termini cioè di sei mesi in sei mesi et infine di ciascheduno semestre la

ratta da principiarsi il primo semestre dal giorno della morte di detto testatore e seguitare sino alla morte di detta S.ra Bernardina, e non più oltre le quali lire quattrocento lascia e vuole che detta signora Barnardina le habbia da conseguire per tutto quello che potesse [c. 462 v.] pretendere nei beni, raggioni et effetti, ereditarii, et all'eredità di detto S. testatore et anco nell'eredità della S.ra Maddalena Carmeni Mastellari zia del Sig. Testatore, come dal suo testamento al quale s'habbia relatione, poi che esso sig. testatore tiene raggione à suo favore, per li debiti di detta S.ra Maddalena pagati alli Sri Mastellari, erede proprietario della b. m. del Sig. Francesco mastellari, già marito della sudetta signora Maddalena, essendo detta Signora Bernardina pretendere di conseguire nei Beni e raggioni del S. Testatore maggior somma di quello gli ha lascia come sopra all' hora e in tal caso la priva, e privata vuole che sia del presente legato, lasciandoli solo quello che di ragione se li deve, e quando avesse raggioni sufficienti e le volesse esercitare contro li beni di detto testatore sia in libertà di farlo, rimettendosi al giusto, e di accettare o repudiare il presente legato, nel modo però sempre sudetto prega detti et infrascritti suoi eredi, che se detta signora Bernardina sua sorella, oltre le dette lire quattro lasciatele come sopra avesse qualche necessità per disgrazie che le potessero occorrere, et avesse bisogno evidente d'aiuto maggiore, siano benigni, et cortesi in aiutarla e soccorrerla, con la sua eredità, operando per lei come parerà, e piacerà alla loro prudenza, e li somministrerà la loro carità e bisogno della medesima dandoli ogni facultà più ampla che si può. della quale s.ra Bernardina [...] [c. 463 r.] Item per la stessa ragione e causa di legato et in ogni altro modo migliore lascia alla Lucia Bertolotti serva nell'ospedale di S. Giobbe per il suo buon servire et fedeltà esercitata molti anni nel sudetto luoco pio et a tutta la casa, lire cento ogni anno di quattrini durante la sua vita naturale, da pagarseli, per li detti et infrascritti eredi di semestre in semestre et infine di ogni semestre la ratta da principiarsi il primo semestre dal giorno della morte di detto S. Testatore, e questo acciò si aggiusti, e continui il buon servizio diligentemente servendo et operando come per lo passato, et il presente legato l'habbi da conseguir ancor che non servisse l'ospitale di s. Giobbe pregandola a far oratione al signore per l'anima del testatore quale le raccorda che sia divota che viva christianamente come sempre ha fatto e fa [...]

[c. 463v.] Item detto signore testatore comanda e vuole che immediatamente seguita la morte di detta sig.,ra Bernardina sua sorella e Lutia legatarie sudette, le sudette lire cinquecento annue pervenute per la loro morte alla sua eredità, siano errogate e convertite intieramente d'anno in anno sicche sarà fattogli un apparato di damasco parte cremese, parte giallo dorato per uso et ornato della chiesa da basso del Ospitale di San Giobbe, et un Baldacchino di detto damasco per l'Altare di detta chiesa, gravando li presenti e infrascritti suoi eredi a far fare per detto uso non solo detto apparato con dette annue cinquecento ma ancora un cornisciotto di gesso a torno alla detta chiesa e accomodare e ridare essa Chiesa e suoi Altari col maggior decoro possibile, per dare il dovuto honore à S. D. M...lasciato il tutto di legato al detto ospitale e chiesa da basso sudetta. E per maggiore conservatione del detto apparato vuole che sempre quando non sarà in opera stia in un armario particolare, chiuso a tre chiavi, una delle quali resti sempre appresso il [c. 464] *Signore Rettore* pro tempore del detto Ospitale di san Giobbe, l'altra appresso [...]

**25) Descrizione della chiesa di San Giobbe, scritta dal committente Giovanni Maria Beltramelli**

BCAB, ms. B 3943: *Memorie sulla storia dell'ospedale di San Giobbe e sulla compagnia di Santa Maria delle Laudi, sec. XVII-XVIII*, fascicolo di carte sciolte nn. 23, trascrizione parziale.

«Fu questo Ospitale del 1496 consegnato al glorioso nome di S. Giobbe, tippo della pazienza et universale protettore di qual si voglia segreto humano, dalle virtù esemplari, che in lui detto santo risplendono, massime nel sopportare et accomodante in tutto nelle miserie dispensante dal divino volere in detto per contrassegno col titolo primo sta dipinta *Maria Vergine* col figlio in seno nella muraglia in chiesa, *Imagine antica e miracolosa*, nel suo proprio altare, si onorava ancora S. Giobbe nel Ancona dipinta per il Franza à piedi della croce giacente, trasportato adesso per contro all'altar maggiore, in parte eminente, et anco si vede simulato in scoltura bella formato per mano del Mazza in modo si tanto languente e tribolante

San Giobbe dipinto sul legno del Franza ai piedi della croce giacente , trasportato in contro all'altar maggiore tra le due finestre nel coro, et molto meglio si osserva in scoltura il nostro santo formato di mano di Gioseffo Mazza cotesta scoltura in atto compassionevole tutto paziente si che chiaramente si conforma vero tutto ciò che si dice .»

**26) Elezione del nuovo cappellano della chiesa di San Giobbe, con descrizione della chiesa, trascrizione parziale.**

ASB, Demaniale, *San Giobbe*, 1/6472, n. 51, 1696, 12 Aprile Elezione del Rev.o Sig. D. Geminiano Croci in cappellano dell'Ospedale di San Giobbe. Rogito di Gio Gaspare Arrighi copia (fascicolo di cc. 6 nn.)

«Nota et inventario delle suppellettili attinenti alla Chiesa del Pio Ospitale di San Giobbe, quali dal Sig. Stefano Piastra moderno camerlengo del sudetto Ospitale, e dal Sig. Silvio Costa ambo assunti specialmente deputati dall'Illustrissima Congregazione del sudetto Ospitale quali Signori Piastra e Costa ne fanno la consegna al Reverendo Signor D. Geminiano Croci capellano del sudetto Ospitale, come per instrumento rogato per il Signor Gio: Gasparo Arrighi notaro e segretario di detta congregazione sotto il giorno presente 12 aprile 1696: prima in chiesa vi sono tre altari, all'Altar maggiore vi è un Crocefisso di stucco su una croce di legno e sotto un campo di parangone, alli due altari laterali in uno vi è un'ancona della Beata Vergine con li quindici misteri del Rosario, l'Angiolo Custode, l'Anime del Purgatorio, all'altro vi è un'Ancona con S. Guerrino fondatore di questo Pio Ospedale con li poveri in atto di introdurli nell'Ospitale. Tutti questi altari sono ornati di stucchi e particolarmente al maggiore vi è un San Giobbe d'opera del Mazza, sotto del quale vi è un tabernacolo, che posa sopra il medesimo Altare, ove se li conserva di continuo il Santissimo Sacramento, et ogni altare ha le sue scaffette, Bardelle, che vi possa sopra li candeglieri, al maggior vi sono due piedistalli di legno dorati compagni della scaffetta di detto altare. Allì due altari laterali vi sono due scaffette dipinte di color bianco profilate d'oro e per tutti questi tre altari vi sono numero quindici candeglieri d'ottone, et uno di legno dorato che fanno in tutto sedici. All'altar maggiore vi è una croce di legno col suo piede intagliato e dorato, agli altri due altari vi sono due croci sopra due modioni intagliati e dipinti di fianco profilati d'oro, vi sono ancora numero sei vasi di legno indorati da ponervi delle fiori di setta per gli altri altari, nermo otto altri vasi di legno intagliati alla moderna, quattro dei quali sono la metà dorati. e l'altra metà dipinti di bianco, e tutti otto profilati d'oro sul bianco, numero quattordici candelle finte di legno dipinte da mettere ne candeglieri li giorni lavorativi, numero due cereforali grandi, che stanno sopra il primo scalino dell'altare maggiore, che servono per accendere all'elevazione, numero due campanelli di bronzo, uno per chiamare il Popolo alla chiesa, e l'altro per l'elevazione della Messa, numero due brazza di ferro murati nella muraglia quali servono per tener accese le lampade del Santissimo, numero dieci candeglieri di legno intagliato, e dipinti profilati d'oro, quali servono per la solennità, e per quando si ha l'orazione, numero cinque sacri convivii con due in principio, et due lavabo con le cornici intagliate parte dorati, et altre profilate d'oro, numero dieci palii d'altare di varie sorti tutti di seta, e guarniti, et uno di questi è fatto a due viste, che serve per due cioè bianco e rosso, numero tre palii di corame dorato per li tre altari, numero uno palio, ò sia una tela sopra un tellaro d'un Christo morto, che serve per la settimana santa, numero due candeglieri di ferro, che servono per quando si fa il funerale in chiesa, numero uno paliola nera per mettere in terra, quando si fanno li funerali, numero tre tele azzurre per coprire gli altari, numero due tele gialle per coprire li due altari, cioè le pitture, numero ventitre pezzi di tele gialle per coprire li candeglieri, scaffette, e piedistalli degli altari, numero due

tele azzurre per coprire li due ceforali grandi all'altar maggiore, numero tre scabelli di fioppa da inginocchiarsi, numero una cassetta di fioppa tinta di color noce in mezzo di Chiesa per l'elemosina, numero sei banche per sedere dietro alle muraglie, numero tre cassette da messali, cioè una dorata et intagliata, una intagliata e profilata d'oro dipinta di bianco, compagnia alli dieci candeglieriet uno di noce ordinaria [...].

Nel coro: *numero* un'armario di fioppa dipinto, et incastrato nella muraglia con due chiavi, e chiavature quattro, nemro un quadro di pittura dipinto dal Franza nel quale vi è un Christo, la Madonna e San Giovanni con San Giobbe alli piedi, quali prima stava all'altar maggiore[...].».



### **27-30: Documenti relativi all'attività dello scultore nella chiesa di Santa Maria Maddalena**

#### **27) Documento relativo al termine dei lavori nella chiesa.**

Bologna, Archivio della chiesa priorale e parrocchiale di Santa Maria Maddalena, cartone E n. 2, 1683 2 Novembre *Donazione fatta dal Prior Parroco di Santa Maria Maddalena Don Pietro Mengoli alla Compagnia del Santissimo Sacramento di detta Chiesa di diverse fabbriche, edifici, statue e quadri da lui fatti a sue proprie spese nella Capella di Santa Croce nella Chiesa maggiore, e nella Canonica. Rogito di Domenico Maria Boari copia autentica, c. nn.* (l'originale del documento con la lettera di Pietro Mengoli al card. Boncompagni si conserva in ASBO, AN, *Atti del notaio Domenico Maria Boari*, vol. segnato AAA 1683 23 Julij 24Januarij 1684, c. 52) [trascrizione parziale]

[...]

«All'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Boncompagni Arcivescovo di Bologna, e Prencipe per Pietro Mengoli Prior Curato di S. Maddalena.

Eminentissimo e Reverendissimo Principe l'Oratore humilissimo dell'Eminenza Vostra Reverendissima Pietro Mengoli Priore, oltre la sua Chiesa Parrocchiale di Santa Maddalena ha un'altra chiesa annessa titolata Santa Croce che fu a uso delle Monache di S. Caterina di Quarto per anni 200 e dopo la loro trasmigratione al Monastero di S. Gio. Battista, è restata per altri duecento anni ad uso de Parrocchiani. Ivi ha esposto una statua di S. Pietro in cathedra in atto di dare la beneditione Pontificia, e ha aggiunto alla detta chiesa due fornici, uno in cui fa dipingere la Colomba e le 120 lingue di fuoco rappresentanti la venuta dello Spirito Santo; un altro in cui ha una finestra rotonda aperta à un prospetto all'insù di Gesù Cristo ascendente in cielo in distanza di piedi 30 dal pavimento in atto di benedire gli Apostoli e sotto ha esposte in marmo le sacre vestigie. Appresso à queste fornici ha fabbricata un'altra chiesetta da titolarsi Santo Sepolcro, ove espone una statua di Gesù Christo morto giacente su la pietra dell'unzione e all'Altare in pittura S. Veronica che mostra il Santo Sudario. Sopra il fornice dello Spirito Santo ha fabricato un altro luogo d'Oratione di cui si serve per coro, da titolarsi Santa Sindone, ove ha esposta su l'Altare in pittura la Santa Sindone di Torino e attorno e sotto l'altare tutte le sue reliquie autentiche. E sopra gli antichi fornici della chiesa di Santa Croce ha fabbricato un Oratorio da titolarsi il Calvario, ove su l'altare ha esposta l'Imagine di Gesù Christo, che levano morto di Croce. E perchè il popolo possa avere godimento di dette Chiese ha fabbricata una scala comunicante con tutte cinque le chiese di S. Madalena, di S. Croce, del Santo Sepolcro, della S. Sindone, del Calvario, nel cui ingresso ha esposto l'Angelo custode, che guida S. Giovanni infante al deserto in statua. E però l'oratore supplica humilmente l'Eminenza Vostra Reverendissima a favorire di concederle facultà di benedire le dette fabriche e statue e Pitture e chiese e titolarle da rogarsi per pubblico Notaro, e tenersene copia in cotesta Cancelleria à perpetua memoria, et acciò che questi luoghi non habbiano mai altr'uso, che d'oratione e di uffici divini.

Che il Dottor Bandiera visiti e ce ne faccia relazione Bologna li 4 giugno 1683. G. Cardinale Boncompagno. Concediamo licenza all'Oratore di benedire le sudette chiese e statue, osservando quanto in ciò vien prescritto nel rituale Romano questo dì 16 luglio 1683».

**28) Inventario**

ApSMM, cartone E n. 8, 1686 5 settembre *Inventario legale dello stato ed Eredità del fu D. Pietro Mengoli fatto compilare dalli signori Ufficiali e Prior Parroco di Santa Maria Maddalena loro eredi.* Rogito del notaio Domenico Maria Boari. [trascrizione parziale]

«[...] Petrum de Mengolis Priorem Curatum detta ecclesiae parrochialis die sexta Junii proxime ellapsi decessisse suo primo ultimo condito Testamento rogato me Notario incto anno 1681 die 25 mensis Januarii in eodem Testamento istituta universalì erede Societate Sanct.mi Sacramenti d. Parochie ...

In tutti li suoi beni mobili, stabili, ragioni, attioni, che di presente egli habbi, e in avvenire possa avere di qualsivoglia quantità qualità e valore fece, istituì, e di bocca propria e viva voce nominò suo erede universale la Veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento di detta Parochiale Chiesa di S. Maria Madalena sotto l'amministrazione e governo delli Signori Ufficiali pro tempore di quella col peso e obbligo à quelli di ripartire le rendite della sua eredità ai poveri di detta Parocchia, et in quelle spese che da detti Signori Ufficiali fossero state stimate necessarie, utili et onorevoli per detta Compagnia

[segue inventario, si trascrivono solo gli ogetti d'arte]

quattro quadretti con cornice oro e marmo rispetto ad uno dipintovi S. Eurario, rispetto al secondo S. Dalfina rispetto al terzo S. Gregorio Papa settimo rispetto all'ultimo S. Ludovico Re di Francia l. 12

Item un quadro Noli me tangere cioè il Sig.re e la Maddalena cornice oro e nero l. 8

Item un Sant'Antonio da Padova in cornice bianca l.1

Duoi quadri con disegni in carta grande con cornice verde et oro l.

Pitture

Prima un San Giuseppe dormendo con la Madonna et angelo che gl'appare con cornice nera et oro grande l.

Item una Madonna, S. Giuseppe e San Giovanni simile

Item una pittura grande con cornice grande intagliata entrovi diversi martiri Crocifissi

Item una Madonna più grande con Giuseppe che fugge in Egitto con cornice dorata

Item un altro quadro grande di diversi Santi

Item una Santa Barbara senza cornice compagna del Noli me tangere e la cornice è al quadro del ritratto del defunto

Item un altro ritratto della Madonna e San Giuseppe con cornice nera et oro

Argenti prima due Crocefissi in croce un piccolo e l'altro più grande...

Tra i libri Conversione della Maddalena

trattato delle reliquie di Santa Maria Maddalena

Mobili nel casino di a Sant'Antonio a Savena

una pittura con cornice nera e oro dipintovi San Giovanni Battista

Item numero Tre pitture con cornice nera et oro una con S. Maria Maddalena, un'altra di Santa Maria Egiziaca e l'ultima con San Girolamo. Item una pittura in Paese vecchia con cornice simile

Item una pittura grande con San Giacomo dentro con cornice nera et oro

[...]

*Spese fatte in occasione tanto della malattia quanto della morte di detto Sig. Priore et altro e prima adì 7 giugno 1686*

adì 26 detto [giugno] pagati al Sig. Gioseffo Mazza scultore lire cinque e questi per l'impronta di detto Sig. Defunto per farne il ritratto come per riceputa Lire 5 [...]

adì 12 detto [luglio] Pagati al Sig. Lorenzo Bergonzoni Pittore Lire cinquantacinque per il ritratto di detto Sig. Defunto, come per riceputa Lire 55

Pagati ai pittori in tre volte lire ottanta e queste per il catafalco, armi ellogio et altro così d'accordo come per riceputa lire 80

per filo di ferro per tenere la morte che era sopra il catafalco e per altra spesa

pagati una tela imprimita per dipingervi il ritratto del detto Signor Defunto o.30 et 40 lire due e soldi otto [...]».

## 29) Descrizioni della chiesa di Santa Maria Maddalena

a) Fascicolo sciolto: *Stato della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Bologna*, scritto da Vincenzo Merighi, parroco della chiesa dal 1687 al 1713, senza data ma *post* 1696 e *ante* 1713 in AAB, Miscellanee vecchie, 332, chiesa di Santa Maria Maddalena [trascrizione parziale]

«[...] Gli altari sono in tutto dodici cioè [...]

n. 12 L'altare detto il Santo Sepolcro, dove vi è un Christo morto con le tre Marie di stucco, opera del Sig. Giuseppe Mazza, padrone è della Chiesa.»

b) Fascicolo sciolto: *Inventario di tutte le robe, suppellettili, apparati, effetti, beni, presdazioni, obblighi ed altro qualunque spettante alla chiesa priorale e parrocchiale di Santa Maria Maddalena in strada S. Donato, Jus patronato de Parochiani di essa*, scritto da Domenico Savorini (parroco dal 1748 al 1767), senza data ma *post* 1753 *ante* 1767 in AAB, Miscellanee vecchie, 332, chiesa di Santa Maria Maddalena [trascrizione parziale]

«Tre chiese una esteriore, l'altra interiore detta di Santa Croce, la terza superiore detta il Calvario. La prima che è la maggiore è lunga piedi n. 56 alta piedi n. 24 ½ larga piedi n. 23. E' fatta in volto reale con sei finestre due delle quali sono finte e altre quattro con sue vetriate e tutte con sue tele [...]

La seconda chiesa interiore detta di *Santa Croce* ha varii ingressi dalla chiesa esteriore, due dei quali sono chiusi da ferriate, e uno di uscio di pioppio, questa chiesa è lunga piedi n. 63, larga piedi n. 20 e alta piedi n. 25. E' fatta in volto reale di pietra, e riceve il lume da una finestra grande con la sua vetriata, con tela e ferro. L'altare è de *Signori Marchesi Emilio e figli Malvezzi* come eredi *Barbieri*, è dipinto a marmo e vi è un Crocifisso di rilievo che trovasi in mezzo a due figure dipinte rappresentandosi la Vergine Addolorata e l'Apostolo *S. Giovanni* quali vengono coperti con baldacchino intagliato e dorato e con bandinelle di seta color cremese, e frangia d'attorno di seta gialla. La mensa dell'altare è di marmo bianco con paglio di scagliola e sua cornice attorno di legno con vernice gialla. Sopra detta mensa vi è un tabernacolo sostenuto da quattro colonne con sue scafette e cartelle tutto di legno con vernice gialla e profili d'oro. Sopra la scaffetta vi sono sei candeglieri di ottone [...].

Nel muro laterale a mano sinistra di detto altare vi è un vacuo con sportello di legno con l'iscrizione *Oleum Infirmorum* [...].

In detta chiesa attorno ai muri vi sono *numero* quattordici quadretti dipinti, che formano le stazioni della Via Crucis, hanno le cornici intagliate parte dorate e parte di color bronzo e sotto ciascheduna vi è un brazetto di latta dorato.

Intorno a detta chiesa vi sono banchi parte di noce e parte di pioppio tutti murati ed in essa ancora si trovano tre scabelli grandi di pioppio.

A capo di detta chiesa vi è una Pietà di rilievo cioè Christo Morto con tre Marie in un grottesco dipinto e una colonna di marmo con iscrizione che contiene reliquie, inanzi a detta pietà vi è un balaustro di pioppo e da una parte uno scabello con gelosia di legno, in faccia vi è una finestra con sua ferriata e vetriata di lastra e annesso a essa vi è un portone grande d'abete con ferriata e vetrata, catenaccio, chiavature e suoi feramenti.

In essa chiesa si custodiscono tutti li arnesi necessari per uso della dottrina de' maschi, cioè cartelli degli operari defunti e viventi e degli ufficiali e de fanciulli e altre varie cose rinchiuse in un banco di pioppio con vernice berretina. Dalla parte laterale vi è un camerone in cui entrasi per un uscio di pioppio con vernice perla, nel quale trovasi le banche che servono per la dottrina de Fanciulli e Fanciulle li finimenti, cioè ponte scafette e scaletta di pioppio che servono per l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento; altra macchina di legno con vernice a marmo per il Sepolcro.  
[...]

La terza chiesa superiore detta il Monte Calvario alla quale si ascende per una scala fatta a lumaca, è lunga piedi 42, larga piedi 20 alta piedi 14, il soffitto è a tassello, e riceve il lume da 5 finestre con sue vetriate e scuri aldifuori, si entra in essa per un uscio che si apre in due parti, che ha la sua chiave e chiavatura. Nell'altare vi è un Crocifisso al naturale di legno entro in cassa di legno, dipinto con ornato d'attorno parimente dipinto e con baldacchino di tela dipinto, e con due bandinelle di tela che servono per coprire detto Crocefisso.»

### 30) Documenti relativi al trasporto del gruppo scultoreo

#### a) ApSMMB, cartone *Decennale 1925*:

**Relazione relativa ai lavori eseguiti per il trasporto del gruppo, forse stesa dal Prior Parroco Caprasio Pallotti, senza data, carta sciolta, trascrizione parziale.**

«[...]Il Dagnini dopo ponderato studio presentò un elaborato progetto di risistemazione del gruppo nella chiesa parrocchiale. Il Dagni affidò subito l'esecuzione della traslazione della Pietà e relative riparazioni al Prof. Pietro Veronesi, il quale sormontando enormi difficoltà, meravigliosamente riuscì nell'intento, lasciando intravedere il suo temperamento d'artista e l'intenso amore al capolavoro del Mazza. Il Dagnini disegnò pure la costruzione di un altare in marmo, stile antico, affidò tale lavoro alla nota società di marmisti di Via del Borgo, fu iniziato e ultimato scrupolosamente e puntualmente in modo superiore ad ogni elogio. La grande lastra costituente l'altare è di rossetto di Verona, il grosso capitello centrale pure in marmo di Verona, le quattro colonne reggenti le estremità dell'altare in marmo dei pirenei; la base delle colonne in chiampo perla, la grande ancona che sovrasta e circonda il gruppo in giallo torre e verde di Varallo. Sul lato prospiciente la Chiesa, sulla grande lastra sono state incise le seguenti parole della scrittura "Christus pro nobis natus est". Su disegno di Dandini fu costruita una grande cancellata in ferro di Bussolari Ferruccio nato e cresciuto sotto la parrocchia di *Santa Maria Maddalena*, ora dimorante in via Castagnoli, cancellata magnifica con fregi e ornati in ottone fatti magistralmente da Amedeo Cuppi. Identica cancellata per ragioni simmetriche è stata costruita all'altare fronteggiante la Pietà, all'altare cioè della B. V. delle Febbri. La parte muraria fu eseguita egregiamente dal capomastro Signor Zabini. Il prof. Silvio Gordini, legato da antica amicizia al Dagnini, purtroppo a tale epoca colpito da grave infermità, usò che tutto il lavoro ideato dal Dagnini venisse compiuto colla massima esattezza e precisione disegnò le sigle della passione di N. S. e del nome di Maria quali stemmi delle due cancellate. Il Prof. Arturo Orsoni amico intimo del Dagnini si occupò della modellatura e fusione in bronzo dei candelieri disegnati dal Dagnini per l'altare della Pietà, disegnò pure e fece eseguire in bronzo un grande candelabro. La fusione in bronzo è stata splendidamente fatta dal noto fonditore Rinaldo Palanni di Pistoia. Coadiuvò il Dagnini nella tecnica sistemazione del gruppo nella grotta il Conte Ing. Prof. Guglielmo Golfanelli della Massa.

Corrado Ricci cui fu inviata una magnifica fotografia del gruppo eseguita da Croci, così scriveva al Prior Parroco: quanta grazia nelle figure femminili, quanto abbandono nel morto Gesù, congratulazioni vivissime al Prof. Dagnini. Parole di ammirazione e rallegramenti furono pure inviate dal Prof. Puppini Umberto Sindaco di Bologna. I due grandi gigli dipinti lateralmente alla nicchia, che racchiude la statua di San Giuseppe, sono opera minutissima del prof. Achile de Zanasi. La nicchia in legno è [...] stata costruita dal falegname Luigi Musiani. La tenda che rasenta la nicchia avanti alla nicchia è stata gentilmente dipinta dal parrocchiano Prof. Frabboni Antonio. La nicchia è stata rivestita in damasco dal tappezziere Zaniboni Mansueti appassionatissimo di cose d'arte. I due grandi candelabri che sovrastano ai lati dell'ancona sono stati intagliati inappuntabilmente su disegno del Dagnini dal prof. Federici Oresti a parte la doratura affidata al Sig. Ludovico Ponnetti già noto per i

lavori esemplarmente compiuti in quasi tutte le chiese dell'archidiocesi. Di fianco al nuovo altare leggesi la seguente epigrafe commemorativa:

*questa mirabile Pietà  
che Giuseppe Mazza scolpì  
tolta dall'oblio dell'Oratorio di Santa Croce dal Prior Parroco Monsignor Caprasio  
Pallotti  
con l'opera generosa e sapiente di Mario Dagnini che diresse  
di Pietro Veronesi che eseguì  
dei parrocchiani che largamente offersero fu inaugurata qui  
a nuovo risveglio di culto  
il XIV giugno 1925  
celebrandosi la decennale eucaristica*

**b) Preventivo di spesa per il trasporto, carta sciolta in ApSMMB, cartone Decennale 1925, trascrizione parziale**

Lettera a Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia a Roma dal Prior Parroco Monsignor Caprasio Pallotti

« [...] atteso la forte opera che il lavoro importa ... è costretto a chiedere un sussidio a codesta Direzione Generale fondo Culti ... nella maggior misura consentita.

Elenco spese

- 1- Spese murarie per la creazione delle due nicchie della parete che dovrà accogliere il gruppo L. 3000
  - 2- artistica cornice di marmo al gruppo L. 2500
  - 3- altare di marmo tracciato fine L. 3000
  - 4- allo scultore per il trasporto restauro delle parti deteriorate e rifacimento di pezzi mancanti e ripolicromatura delle statue L. 4600
  - 5 due candelabri laterali in stucco dorato l. 700
  - 6 decorazione dell'intera parete della cappella e pittura dei due pannelli laterali l. 2000
  - 2 Cancelli stile barocco decorati in bronzo l. 4000
- tot. 19800»

**c) Elenco delle spese sostenute per il trasporto carta sciolta in ApSMMB, cartone Decennale 1925, trascrizione integrale.**

«Bologna, 20 ottobre 1924

Spese incontrate per la traslazione in Chiesa del gruppo in terracotta La Pietà del celebre scultore Giuseppe Mazza, come da relativo preventivo e perizia del prof. Ing. Guglielmo Golfarelli della Massa 7 dicembre 1923

Al pittore per il disegno	L. 200
Adattamento della Cappella per iniziare i lavori	L. 560
Apparatore	L. 30
Fotografo	L. 50

Rubrica Marche da Bollo	L. 6
Elettricista	L. 70
Chiodi in ferro zincato	L. 33,60
Al capomastro muratore per costruzione della nicchia	L. 4551
Al muratore per collocazione ancona in marmo	L. 560
Al falegname per la nicchia in legno e vasetto	L. 760
Allo scultore Prof. Pietro Veronesi	L. 4500
Cristallo per la nicchia	L. 500
Al marmista	L. 7500
Al pittore Zanasi	L. 1200
Al fabbro per i cancelli	L. 6500
	[tot.] L. 27070,60

Visto il Soprintendente Luigi Corsini  
Soprintendenza Arte Medioevale e Moderna di Bologna»



### **31) Documeti relativi all'attività di Giuseppe Maria Mazza a Novellara per il conte Camillo III di Gonzaga**

#### **a) Decorazione plastica del camerone e del camerino del casino di sotto, 1687**

AGNO, Carte d'Amministrazione, Serie Seconda, Casa, Corte e Camera, reg. 185, *Entrate – Uscite del Conte Camillo III Gonzaga. Spese dal 1685 al 1690, c. 160.*

« Laud Deo 1687 [Dicembre]

Spesa fatta nel far stuccare il Camerone e Camerino del Casino di Sotto dalli signori stuccatori Gioseffo Mazza e Gio: Bernardo Burella bolognesi.

Prima alli detti doppie numero 70 a lire 52 l'una per sue fatture che sono	lire	3640
E più per spesi nel venir in tre a ritornare a casa con la carrozza a quattro cavalli a tutte spese di Sua Eminenza	lire	200
Al ... darli per Gargione per suo salario di mesi 5 a lire 15 per haverli aggiustato	lire	75
Alli muratori e marangoni per la fattura delli ponti, con chiodi sia per li detti e guastatura delli medesimi	lire	60
Alli Signori Rossi di Reggio per filo di ferro grosso e sottile	lire	95
E più per libre 154 di chiodaria diversa servita per le statue e corniciatura delle stucature pigliata da Ardoino e Pesaduna	lire	110
E più per pesi 163 $\frac{1}{4}$ di bianchetto a lire 2 il peso	lire	226
E più per pesi 200 scagliola con la condotta	lire	132
A Francesco Maria Altomano per havere macinato la suddetta scagliola	lire	46
Al Baroni per mezzo migliaro di quadrelli e un mezzo di tavelle per mettere nelle cornici	lire	36
E più carra dodici di sabbione di quello del Crostolo	lire	18
E più barozzi n° 14 calcina a lire 31 il barozzo	lire	120
E più duoi soglii, dui coachi, dui badili, una zappa	lire	25
E più per il cibario delli tre stuccatori un gargione per cinque mesi che si calcola a un ducato al giorno sono giorni numero 150	lire	1800
E più per li medicamenti dati da li speziali de Stefani al stuccatore Mazza che stette infermo un mese contiguo	lire	202,11
E pui à Losigirolo per havere assistito al suddetto un mese per sua mercede e cibario	lire	49
	Totale lire	7222,11

Nota della spesa fatta nel far dipingere il suddetto Camerone e Camerino dalli Pittori Paulo Antonio Paderna e Giacomo Bolognini, bolognesi

Alli medesimi per sua fattura doppie numero 70 a lire 52	lire	3640
Spesi sul venire e ritornare in sedia col suo cibario	lire	264,10
Dati ad un giovine detto Milano condotto seco	lire	46,10

Per colori provvisti in Bologna et in Reggio	lire	337
Per massariccie per detti colori	lire	54
Al marangone per la fattura delli ponti con chiodaria e disfatura	lire	80
Al muratore per stabilitura delli quadroni con calcina	lire	70
Alli detti pittori per loro cibario in quattro persone per mesi cinque che sono giorni 153 a <i>lire</i> 16 al giorno sono	lire	2448
E per fogli, righe, ledazzi, carta, brocche, lazza et altro	lire	40
[Totale]	lire	6980»

**b) Decorazione plastica della cappella del Crocefisso nella chiesa di Santo Stefano, 1704**

AGNO, Carteggio, Cartella n. 426

«Eccellentissimo Principe

Non feci debita risposta alla gentilissima di *Vostra Eccellenza* il spatio scorso mentre non mi fu permesso di ritrovare in tempo il *Signor* Giuseppe Mazza per sentirne dal medesimo ciò che debbo ragguagliare l'Eccellenza Vostra sopra al particolare ricercato. Hora adempisco in questo ordinario ciò che mi sogierisse il soprannominato Sig. Mazza quale ben ossequiosamente si inchina a *Vostra Eccellenza* e dice che ha un Giovine, che sarà sufficientemente capace per intraprendere il lavoro delle suddette statue, e ne adimanda per sua fattura di cadauna delle suddette statue quattro doppie e la tavola, e due manouali pagati e spesati dall'Eccellenza Vostra, o verò dieci doppie al mese, con l'istesse provvigioni di sopra della cibaria. [...]

Bologna li 30 giugno 1704

Humilissimo et obbligatissimo servitore

Vincenzo Asinelli».

### **32) Documeti relativi alla chiesa del Corpus Domini**

**a) BUB, Ms. 4545, *Giardino dell'Esperidi Sacre, in cui ammirarsi succintamente descritte varie grazie, ultimamente concesse a persone devote dalla B. Madre Suor Caterina Vigri aggiuntevi alcune memorie concernenti la Chiesa del Corpus Domini.***

Il ms. è tutto della stessa mano (l'autore?); alle c. 1 r. e 67 v., vi sono invece, postille di altra mano, posteriore, scritte con un inchiostro più chiaro. Alla carta 1 r., sotto l'immagine della Santa: " S. Catterina de Bononia Ora pro Nobis Peccatoribus"; in calce alla didascalia incisa si legge " Adì 22 maggio 1712 la sudetta Beata fu ascritta al numero de Santi con S. Pio V, S. Felice Capuccino e S. Andrea Avellino Teatino da papa Clemente XII.mo".

Il manoscritto è stato acquistato presso la libreria antiquaria Pregliasco di Torino nel luglio 1993.

Autore: Francesco Martelli (il nome figura nella postilla di mano posteriore apposta in calce a c. 67 v.: " le sudette memorie le scrisse D. Francesco Martelli che morì l'anno 1694, prete secolare già confessore delle monache del corpo di cristo, persona di molta bontà").

Le notizie registrate iniziano dal 19 marzo 1684 fino al 12 luglio 1687

«[c. 12] ... Quindi è che in questo giorno 24 Aprile 1684 essendo lunedì, si principiò a levare le memorie dalla Porta della Chiesa esteriore, quali furono portate in convento, per poterle di nuovo pore in altro luogo: e ciò fu fatto per aprirle in quei luoghi due porte laterali: Fra le cose, che levorno, furono li due quadri conficcati nel muro à destra, ed à sinistra della Porta sudetta di Ludovico Carazzi, l'uno de Montecalvi con Christo che Risuscitato appare alla B. V., l'altro de Landini con l'Assontione di Maria Vergine, si come la tavola con la B. V. in piedi adorante il Bambino Giesù giacente in terra di mano di Ippolito Scarselini, quale era sopra la sudetta Porta maggiore. Con la quale occasione si principiò a restaurare la Chiesa, ma nel volere levare il corridore, e muraglia, ch'era in mezzo della Chiesa, si scoperse, che il tetto e volta di quella minacciava rovina, e che però era duoppo rifar il tutto di nuovo. Per lo che si devono rendere gratie à S. D. M. che per intercessione [c. 14] della B. Catterina ciò si vide, onde fu armata la volta senza impedimento della Chiesa. ... Adì 8 maggio 1684 Gl'artefici con [c. 15] nobil struttura armavano la Chiesa, nel qual tempo Catterina Bedini genuflessa ascoltava la prima Messa avanti l'Altare della B. Catterina sua Protettrice, quando ecco si spiccò un pezzo di pietra comune pesante libre due onze due da una palestriera alta circa diecidotto in diecinove piedi, quale cadè sopra il capo della sudetta Bedini, dalla cui percossa fu gittata in terra tramortita, il che vedendo alcuni ivi presenti accorsero à levare quella da terra, e condotta à sedere sopra la Predella dell'Altare della Beata Catterina, essendo bagnata con acqua della sudetta Beata ritornò a casa senza verun segno ...

[c. 20] adì 20 maggio 1684 Quel spirito, che in forma di lingue di fuoco ammaestrò i Discepoli del Redentore, qual ripieni di quello [c. 21]predicorono senza tema l'Evangelio per fondare la Santa Chiesa, ispirò gl'Assonti di questo Venerabil Monastero del Corpus Domini à principiare a scoprire la Chiesa ed alzare le mura per aumento della sudetta in questo giorno di sabbato Vigilia di Pentecoste. ... Adì 24 maggio 1684 ... in questo giorno di mercordì delle quattro tempora di Pentecoste la

mattina fu benedetta la prima pietra del fondamento per il [ c. 22] pilastro primo (ove era la Chiesa delle Suore Converse) dove si doveva fare l'imboccatura della Cappella Maggiore ella Chiesa da restaurarsi del Corpus Domini dal molto R. Sig.re D. Gio: Battista Borri uno dei suoi confessori, e la sudetta pietra fu collocata con molt'altre in forma di Croce dal sudetto Confessore , fra le quali pietre v'è una di quelle che furono levate dal pavimento preciso sopra di cui posa i piedi sacri la Beata Cattarina, l'anno 1664 in occasione che detto pavimento fu fatto di marmo, con alcuni Agnus Dei, cera del Lumen Christi, habito della sudetta Beata Caterina, Croce di Chiaravacca, e fu sperso detto luogo con acqua della sudetta Beata, aiutando il sudetto Confessore il molto R. Sig. D. [c. 23] Filippo Pizzi...

[c. 26] Adì 29 maggio 1684 fu ispirato da S. D. M. un divoto di questa Chiesa del Corpus Domini à dare certa elemosina, acciochè s'aprissero due porte laterali nella facciata d'avanti per maggior comodità del popolo, particolarmente per i giorni di concorso, le quali furono perfettionate con sue serrature di legno il dì sudetto 29 maggio 1684 al suono dell'Ave [c. 27] Maria....

[c. 32] Adì 12 giugno 1684 Sig. Don Gio: Battista Borri uno dei confessori di questo venerabile Monastero del Corpus Domini à benedire secondo il rito della Santa Romana Chiesa in questo giorno di lunedì vigilia del Taumaturgo di Padova il fondamento dalla parte dell'altare del sudetto Santo, assistendogli a detta fontione il R. Sig.re D. Agostino Querzoli. Il sudetto fondamento fu fatto da mastro Gio: Battista Pianta Svizzero...

[c. 33] Adì 5 luglio 1684 Li quotidiani favori che Dio fa nella restauratione ed ampigliatione di questo magnifico tempio del Corpus Domini per intercessione della Beata Caterina, chiaramente manifestano quanto ciò li sia grato, e ne fa fede particolarmente questo giorno di mercoledì, nel quale mentre Mastro Carlo Montagna poneva il primo sagoma [c. 34] ò circolo , o cinto detto volgarmente da Manuali incentro ad effetto di dar principio al volto della Chiesa verso la strada Pubblica, cadè il sudetto Mastro Carlo dalla fabbrica per la qual caduta ... doveva morire, ma restò salvo per gratia singolare...

Adì 8 luglio 1684 [c. 35] Dio .. ispirò...la R. M. Suor Elena Maria Zani Abbadessa per l'ultimo anno del suo ufficio ed il Molto Ill.re Signore Ferdinando Monti Camerlengo del sudetto luogo ad operare che si benedicessero i fondamenti dell'altare maggiore nella Chiesa interiore, il che fu eseguito dal moto R. Sig.re D. Pietro Ferrarii essendo presente il molto R. Sig.re D. Gio: Battista Borri ambi al presente confessori di questo venerabile Monastero del Corpus Domini, e tutto ciò ad effetto di prolungare la Chiesa este[c. 36]riore havendo ottenutane licenza di prendere piedi otto della Chiesa interiore , che bisognavano per compimento della già disegnata architettura della nuova Chiesa...

[c. 38] Adì 28 luglio 1684 La devotione che possiede i cuori di queste RR. Madri del Corpus Domini fece che fosse fabbricato un Altare per modo di provigione nel luogo dell'Altare Maggiore congiunto nel nuovo muro che divide la Chiesa esteriore dall'interiore, e ciò per potere con più comodità udire la Santa Messa, ed il primo che vi celebrò d'ordine del Molto R. P. Confessore D. Gio. Battista Borri fu il molto R. Sig. D. Giuseppe Maria Mariani ....

[c. 46] Adì 2 settembre 1684 Il fuoco dell'amor divino, ch'arde nel cuore delle serafiche figlie di Catterina Vigri, come vere settatrici della loro gloriosa Madre S. Chiara, sollecitò che si venisse alla demolitione dell'Altare Maggiore antico, accioché restasse scoperto l'Altare congiunto al nuovo muro, che divide [c. 47] la Chiesa de

secolari da quella delle Suore Professe, ed in tal modo più aperto riuscisse l'adito alla riverenza dell'Augustissimo Corpo del Signore, che molto tempo fa ivi si conservava, e celebravasi il tremendo sacrificio della Messa. Similmente in questo giorno di sabato per ampliare la Cappella rincontro all'Altare della B. Caterina fu duopo demolire l'Altare Privilegiato del Rosario per trasferirlo in altro luogo più conveniente...

[c. 48] Adì 3 ottobre 1684 Terminata di già (alcuni giorni erano la nuova Chiesa per le suore Converse, i RR. PP. Confessori prudentemente [c. 49] determinarono benedirle assieme col nuovo Altare dedicato al splendore delle porpore Carlo Borromei ... [c. 52] Adì 27 ottobre 1684 [c. 53] in questo giorno di venerdì l'Altezza Serenissima di Laura Martinozza da Fano Duchessa di Modena e consorte del fu Duca Alfonso d'Este Terzo di questo nome nel passare per questa città, per andare à Roma, entrò dentro à questo Sacro Monastero del Corpus Domini per riverire il Sacro Corpo della Beata come fece...

[c. 54] Adì 4 novembre 1684 Sendo di già terminate le due Porte laterali, fu giudicato bene ritornare sopra di quelle l'Armi di pietra [c.55] cotta dell'Ill.ma Casa Felicini, come già stavano di prima nella facciata della Chiesa. Il che fu posto in esecuzione questo giurorno di sabato con haverle restaurate di nuovo. Dal che si conosce la stima grande, che tiene questo Venerabile Monastero de suoi Benefattori...

[c. 57] Adì 8 Genaro 1685 Accioché questa Chiesa fosse più atta al servizio di S. D. M. in questo giorno di lunedì si principiorno i fondamenti della Cappella Maggiore laterale dal Corno dell'Evangelo. Adì 30 Gennaro 1685 Sendo già terminata la Truna dell'Altare Maggiore, in questo giorno di martedì si principiò à scoprire coll'atterrare la volta vecchia da quella parte. Adì 2 febraio 1685 Alcuni giorni erano, che fu demolito l'Altare maggiore vecchio, e scoperto il nuovo per accudire alla Pietà de Devoti. Ma in questo giorno de Mercordi dedicato alla Santa Vedova Bolognese Giuliana della Nobile famiglia de Banzi, fu atterrato [c.58] affatto il muro vecchio, che divideva la Chiesa delle Monache, da quello de Secolari, e così in questo giorno restò affatto scoperta la nuova Capella Maggiore à Gloria di Dio, e della Santa Caterina.

Adì 17 Febraio 1685 Questo giorno di sabbato fu molto deplorabile à questa Città per la morte del Signor Ferdinando Monti uno degli Assonti di questo Sacro Monastero, ed uno dei Promotori della Restauratione di questa Chiesa del Corpus Domini ... [c. 59]

Adì 24 febraio 1685 In questo giorno di sabbato consacrato al Sabt'Apostolo Matia s'aperse la nuova Capella dedicata al Taumaturgo da Padoa Antonio, ed a quel Sacro Altare si principiò offerire all'altissimo il Sacrosanto Sacrificio della Messa. [c. 60]

Adì 8 marzo 1685 Questo giorno di giovedì Vigilia della B. Caterina restò affatto scoperta la Truna con molta soddisfazione del popolo concorso à gara a riverire l'amata Protettrice: si come di nuovo fu esposto all'Altare Maggiore la Tavola Antica, ma rabbellita d'Innocenzo da Imola, in cui è dipinto la B. V. col Signore in alto adorato da duoi Angeli, sotto de quali vi sono li Santi Sebastiano, Francesco, Chiara, e Petronio con i ritratti dei Padroni di detto Altare. Adì 20 marzo 1685 Acciocché questo Sacro Tempio andasse acquistando maggior perfettione, fu in questo giorno di Martedì dato principio all'Ornamento d'Architettura d'ordine Corintio con Piedistalli, Base, Capitelli, e [c.61] Cornice, accompagnando l'architrave un festone intrecciato di varie sorti di frutta, e fiori con diverse cartelle in più lochi situate di differente disegno, attorniano ancora le finestre d'altri festoni, fogliami e cartelle, che molto vagamente accompagnano il sopradetto Ordine, e che renderanno molto riguardevole terminate che saranno, questo santo luogo...[c. 65] Adì 10 Maggio 1685 ... fu collocata in capo

alla loggia, che è rincontro alla porta della caneva, l'Immagine della Beata Vergine MARIA, la quale di [c.66] già fu levata dalla facciata della Chiesa interiore. Adì 30 Maggio 1685 A maggior Gloria di Dio, ed honore della B. Caterina Fondatrice di questo Venerabile Monastero il dì 24 Aprile 1684 si principiorono a levare le Memorie dalla Porta della Chiesa esteriore per dar principio alla restauratione, o reedificatione di questo Sacro Tempio ... [c. 67]per lo che terminata hora la Truna [c. 68] e Capella maggiore, l'Ill.mo Sig. Antonio Tortorelli Priore dell'Archiconfraternita ed Hospitale di Santa Maria della Morte, acciocché concorressero maggiori elemosine per questa fabrica stimò bene eleggere questa Chiesa per una delle tre, nelle quali s'espone la Sacra Immaginedi nostra Donna depinta da S. Luca per le triduanne Rogationi avanti l'Ascensione di Nostro Sig.re Giesù Christo. Si che in questo giorno di Mercordì delle Rogationi per la prima volta fu portata a questa Chiesa la sudetta Sacra Immagine della B. V. ove si cantò la messa solenne in Musica a più Chori, intervenendo a questa fontione conforme al solito tutte le Compagnie Temporalì, le [c. 69] Confraternite Spirituali, Religioni dei Mendicanti, ed il Clero secolare.... [c.75] Adì 18 Giugno 1685 Lunedì doppo la festa della Santissima Trinità furono levate le feriate alle Capelle Laterali di Casa Paleotti e Zambeccari, ad effetto di demolire le sudette due Capelle, e costruire in tal sito la Capella Maggiore laterale dal lato dell'Epistola. Erano le sudette capelle dedicate, quella di Casa Paleotti già a San Francesco et hora à [c. 76] S. Filippo Neri, e l'altra di Zambeccari al Santissimo Crocifisso. Ritrovavasi la prima tutta dipinta sì nella volta , che nelle pareti laterali di bellissimi freschi, esprimenti li laterali da una parte S. Francesco nel deserto, e l'altra la Canonizzazione del medemo, e nella volta altre storiette, opere tutte del Cremonini ... [c. 78] In quella del Santissimo Crocifisso vedevansi due statue dal Busto in su di marmo di rilievo di qua, e di la collocate, che rappresentavano due signori di detta Casa Zambeccari, opera dello scultore Casari.

Adì 3 luglio 1685 Fu levata in questo giorno di martedì una bellissima memoria de Sig.ri Zambeccari, che situata ritrovavasi dalla parte laterale vicino alla porta nel luogo appunto, ove hanno eretta la nuova Capella di S. Gioseffo [c. 79] e dirimpetto alla Capella della Santissima Annunciata che hora è dedicata a S. Filippo Neri ...

[c.121] Adì 7 Gennaro 1687

Martedì in questo giorno i Muratori principiarono a stabilire la nuova Cappella dedicata a San Giuseppe sposo di Maria sempre Vergine, e ciò per dar principio ad ornarla e dipingerla . La sudetta Cappella è de Signori Monti.

Adì 21 febbraio 1687

Venerdì delle Quattro Tempora di Quaresima si principiò ad ornare l'Altare dedicato al Sant'Arcivescovo di Milano Carlo, dietro al quale vi è la chiesa delle Suore Converse. [c. 122] per l'avvenire si devono conservare molte Insigni Reliquie oltre gl'Apparati, e vesti della Beata Madre Suor Caterina ...

Adì 20 Aprile 1687 Notitia di quanto puramente seguì nella riavuta salute mediante l'intercessione della Beata Caterina dal Sig. Gioseppe Monari Bolognese. Essendo il sudetto stato mortalmente ferito in una attione d'armi di spada in un braccio, fianco destro, e principalmente alla [c. 123] parte del cuore, a segno che le furono tosto applicati i rimedi spirituali...».

**b) ASBo, Demaniale, Monastero del Corpus Domini, 220 / 2127, Memorie di notizie attinenti all'Archivio delle RR. MM. del Corpus Domini raccolte da diverse scritture, Bologna 1700, Mss. rilegato in vol.**

«[c. 371] Questa Chiesa delle Monache del Corpus Domini, quale per la di lei antichità minacciava ruina, fu restaurata, e redificata da fundamenti dell'Anno 1684 con nuova Architettura del Signore Giovan Giacomo Monti sotto la direzione del Molto Illustre Signore Ferdinando Monti Sindico del Monasterio essendo Abbadessa la Madre Suor Eleonora Zani et alli 24 Maggio dell'Anno medemo 1684 alle ore 2 fu posto la prima pietra fondamentale dal Reverendo Signore Don Giovan Battista Borri Confessore di dette Monache, come si vede dall'Instrumento sopra ciò fatto per Rogito del Signore Ercole Cavazza posto nell'Archivio della Beata Caterina.

Dell'Anno 1690 essendosi ridotta a buon termine la fabbrica della Chiesa di dette Monache del Corpus Domini, si principiò a dipingere la volta di questa in pittura del Signore Marco Antonio Franceschini, e Luigi Quaini, e Quadratura del Signore Tenente Giovanni Enrico Affner, qual pittura fu terminata e scoperta dell'anno 1695 li 9 marzo giorno festivo della Beata Caterina. E perché gli Altari di questa Chiesa, che sono in tutto nove hanno la maggior parte li suoi Patroni, e sono anche dotati sufficientemente perciò quivi si descri vano [c. 372] alcune Memorie à questi spettanti come segue cioè ...

[c. 376] Altare del Rosario

Il Quarto Altare, ò cappella posta à mano destra nell'entrata con sua sepoltura e ferrata è de Signori Fabritio e fratello Fontana dove in scoltura del Signore Giuseppe Mazza si vede la Statua grande della Beata Vergine circondata dalli Misterii del Santissimo Rosario...

[c. 382] Altare Maggiore

Il Quinto Altare ò Cappella è l'Altare Maggiore con sua sepoltura, e Balaustri di Marmo qual è del Signore Andrea Sora come si vede dalla Memoria *infrascritta* dove in pittura del Signore Marco Antonio Franceschini si vede il Cenacolo col Signore che comunica li suoi Discepoli, et in scoltura del Signore Giuseppe Mazza si vedono da lati del detto Altare li Santi Francesco e Chiara col Padre Eterno sopra qual Capella et Altare [c. 383] fu fornito con li Marmi e ridotto nella forma che di presente si vede dell'anno 1697, e sopra la Sepoltura vi si legge la seguente Inscrittione

D.O.M ... Andreas Sora Anno Domini 1695 ...

[c. 397]

Altare di S. Carlo

Il settimo Altare o cappella con sua sepoltura dove in pittura del Signore Viani si vede il San Carlo è delle suore di S. Caterina come heredi della Sig.ra Giulia Campagna da lei riedificato fornito con la scultura e ferriata, candelieri, per la sua memoria che dice D.O.M.

Giulia di Galeazzo Campagna e Margherita Galuzzi ha rinnovato questa sua Capella e Altare l'anno MDCLXXXVIII

A questo Altare devono le dette monache di S. Caterina far celebrare n. 12 messe basse il giorno di San Carlo per legato particolare fatto da detta Sig.ra Giulia al detto Altare per rogito del Sig.re Pietro Antonio Azzoguidi e per queste pagano esse Monache di S. Caterina alle Sagristane di fuori del Corpus Domini ogni anno lire 13 ad

effetto di far la festa al detto altare con mantenere accese n. 6 Candelle tutto il giorno e per far fare un poco d'addobbo a detto altare.

[c. 398] Altare di San Giuseppe

Il nono Altare o Capella con sua Sepoltura e ferrata e memoria dove in pittura del Signore Marco Antonio Franceschini si vede il Transito del glorioso Patriarcha S. Giuseppe è del Signore Marchese Francesco Maria e fratelli Monti fatto fabbricare dalli Signori Ferdinando e Giovanni Giacomo Monti già Sindici e Benefattori di questo Monasterio per opera et [c. 399] industria de quali fu fabricata e dipinta la Chiesa di queste Monache del Corpus Domini, quali doppo haver servito questo Convento per lo spacio di Anni morirono e fu quivi sepolto il Signore Giovanni Giacomo Monti. »



**33) Documenti relativi alla cappella Campagna nella chiesa del Corpus Domini****a) Contratto con Bernardo Borelli per l'ornato in stucco**

ASB, Demaniale, Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore, 78/4004

Instrumenti dall'anno 1687 al 1689

Fasc. 2 busta X

«1687 2 febraro Convenzione fra Giuglia Campagni e Bernardo Borella per ornare la Capella di *San Carlo* nel Copus Domini. Scrittura privata

Al nome di Dio li 2 *Febbraio* 1687 in Bologna

Si dichiara con la presente come il *magnifico messer* Bernardo Borella scultore, et professore di stucchi ... da lui professata. Promette et si obbliga di adornare tutta la capella dentro et fuori della *Signora* Giulia Campagna posta nella chiesa esteriore delle RR. MM. Del Corpus Domini di questa città intitolata di S. Carlo, et questa perfetionare conforme il disegno fatto dal *Signore* Enrigo Tenente delli Tedeschi di Pallazzo per tutto il mese di Aprile del presente anno, havendola da huomo da bene, con diligenza politia et studio particolare acciò sia di sodisfatione del *Signor* Gio: Giacomo Monti sindaco delle MM. e soprintendente all'opera; che cossì conferma il suddetto ms. Bernardo, al quale per sua mercede et fatica dell'opera suddetta solamente senza le materie, se li darà lire ducento dieci di quattrini fornita che sia l'opera, et prima se haverà bisogno di qualche somma ancora. Il che tutto si conferma con la sottoscrizione delle parti questo di suddetto, *lire* 210

Io D. Gio. *Maria* Beltramelli mandatario della *Signora* Giulia Campagna

Io Bernardo Borella afermo e prometo quanto di sopra

Addì 16 marzo 1687

Datti al retroscritto ms. Bernardo Borelli lire sessanta à conto delle fatture da farsi all'altare del Corpus Domini *lire* 60

Io Bernardo Borella affermo quanto di sopra

Io Gioseppo Borella ricevo dal Sig. don Gio. *Maria* Beltramelli lire trenta a conto come sopra e per Bernardo mio fratello Lire 30

Adi 25 settembre sudetto

Ho riceputo lire trenta dico 30

Carlo di Giorgi ordine del sud. Ms. Bernardo

Adi 2 dicembre ho riceputo lire quaranta lire 45

Carlo di Giorgi ordine del sud. Ms. Bernardo

Adi 29 dicembre ho riceputo lire quaranta 45

Io Gioseppo Borella affermo

saldata in somma tutto lire 210».

**b) Contratto con Giuseppe Magri per il paliotto d'altare**

ASB, Demaniale, Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore, 78/4004

Instrumenti dall'anno 1687 al 1689

Fasc. 14 busta X

«1687 2 settembre

Scrittura di Promissione fatta da Gioseffo Magri a favore di Giuglia Campagni di farli un palio di rame figurato per l'altare di S. Carlo nella Chiesa del Corpus Domini.

Scrittura privata

Adì 2 settembre 1687

Con la presente si dichiara come il Sig. Gioseffo Magri Argentiere dello stato Veneto commorante in Bologna sotto la parrocchia di *San Biagio*, promette et si obbliga di fare un palio d'altare di longhezza di piedi sei incirca et di altezza piedi quattro incirca nel quale vi sia scolpito la cena del *Signore* con li suoi 12 Apostoli nel cenacolo, et corniciato d'intorno in quadratura con lavori di basso rilievo conforme lo schizzo et disegno fatto, la cui opera serà lavorata dal suddetto parte di rame fino lavorato à figure et fogliami politamente riportati sopra un piano di ottone lissio per fondamento del sudetto lavoro; et questo promette alla *Illustrissima Signora* Giulia Campagna di lavorarlo da huomo da bene con li perfetti materiali suddetti et darlo *quanto prima* fornito perfetto, di sua soddisfazione *quanto prima* sarà possibile et ciò con esso prima per suo Agente ò mandatario d'accordo *quando* sarà terminato per sua mercede darne lire trecento di *quattrini*, con patto che esso vi ponga ogni materiale fuor che il legno, et s'intenda tutta la sua fattura per fare tutta le cena del *Signore* cornisata che sia vaga, nobile... conforme la sua perfezione, delle quali cose essi concordano, vicendevolmente promettono et per contrassegno si sottoscrivono dandoli per caparra adesso lire novanta ...

Io *Don Giovan* Maria Beltramelli per la *Signora* Giulia Campagna affermo

Io Gioseffo Magri affermo quanto di sopra

Adì 2 settembre 1687

Io Gioseffo Magri ho riceputo la retroscritta somma di lire novanta di quattrini e questi sono per la caparra del retroscritto mio lavoro *lire* 90

Adì 23 novembre 1687

Io sudetto ho riceputo dal *Signor Don Giovan* Maria Beltramelli in più volte lire cento e quaranta cinque dicho *lire* 145

Adì 25 giugno 1688

Io sudetto ho riceputo dal sudetto Sig. D. Gio Maria Beltramelli lire trenta e questi a conto della retroscritta fattura dietro *lire* 30

Adì 14 settembre 1688

Io sudetto ho riceputo dal sudetto lire trenta di quattrini *lire* 30

Adì 15 dicembre 1688

Ho dato all'incontro Sig. Gioseffo Magri lire cinque de quattrini contanti per resto del Palio da lui terminato et concordato et lire trenta per fatura della bardella, che deve farmi *quanto* prima lire 35

Adì 15 dicembre 88

Ho ricevuto io Gioseffo Magri dal decontro scritto lire cinque quali sono per resto e saldo del palio di metal e più lire trenta a conto come sopra

Più per fattura intiera lire trenta dico	<i>lire</i> 30
Più per fattura di quattro serafini di getto riportati nella ferrata del'altare di San Carlo	<i>lire</i> 70
Più per fattura della corona di getto riportata sopra la medema ferrata che forma l'arma della Signora Campagna	<i>lire</i> 14
	Somma in tutto 149
Si levano lire cinque pagate per palio lire	- 5
	=
	<i>lire</i> 144
	-
Il sudetto sig. Gioseffo ha ricevuto a conto in più volte	<i>lire</i> 84
Si che resta d'avere <i>lire</i>	60

Al quale per compimento darò una castellata di uva alla vendemmia per intero di questa pretensione così concordato».

**c) Contratto con Giovanni Maria Viani per la pala d'altare**

ASB, Demaniale, Monache vallombrosane di Santa Caterina di Strada Maggiore, 78/4004

Instrumenti dall'anno 1687 al 1689

Fasc. 23 il secondo busta X

«1688 3 agosto

Gio: *Maria Viani* Pittore promette a *Giuglia Campagni* dipingere un quadro da porsi nella Cappella del Corpus Domini al suo Altare dedicato a S. Carloe ciò per lire 300 oltre l'oltremare.

Scrittura privata sottoscritta dal detto Viani

Al nome di Dio Adì 3 Agosto 1688 in Bologna

Con la presente si dichiara come il Sig. *Giovan Maria Viani* Pittore promette alla *Illustrissima Signora Giulia Campagna* dipingere, et perfetionare una sua tella imprimita sopra un tellaro alto piedi nove e cinque et largo piedi cinque, la quale va posta nella Cappella del Corpus Domini al suo Altare dedicato à *San Carlo*, che di presente si vede ornamentato in scultura, ove andrà riportata la supradetta pittura disegnata et delineata conforme il disegno fatto et istoriato consistente in un consiglio espresso da *San Carlo* ad una *Signora Matrona* nella città di Milano come dalla sua vita si legge. La qual opera pittorica promette il suddetto *Signor Giovan Maria* perfetionare, et darla terminata alle *Santissime Venture Feste di Pasqua di Resurrezione 1689* et più presto ancora se sarà possibile; promettendoli detta *Signora Campagna* per sua fattura quando sarà terminato darli lire trecento, cossi concordato di consenso; havendo ricevuto la tella et il tellaro dalla sudetta *Signora* la quale promette ancora che pagherà l'oltramare, che sarà necessario alla suddetta pittura oltre le suddette lire 300 promesse di sopra.

Avvertendo che caso che morisse il sudetto Sig. *Giovan Maria*, che Dio non voglia, et l'opera non fosse perfetionata come si è detto di sopra, quella resti alli suoi eredi quali doverano restituire quello che haverà ricevuto il sudetto Sig. *Giovan Maria* alla medema *Signora* et così parimente se la suddetta *Signora* mancasse prima che l'opera fosse fornita, et prima delle *Santissime Feste di Pasca*, li suoi eredi siano tenuti pagarle il suddetto prezzo concordato, che così sono concordati, et promettono osservare senza alcuna contraddizione il tutto, come di sopra si è detto, questo di sudetto conformato sottoscrivendosi le parti di propria mano come si vede.

Io *Don Giovan Maria Beltramelli* Mandatario della suddetta *Signora Giulia Campagna* prometto quanto di sopra

Io Gio. *Maria Viani* affermo et prometto quanto di sopra.

Adì 26 giugno 1690

La fattura terminata conforme il retroscritto accordo del Sig. *Giovan Maria Viani* come si vede esposta nella Chiesa del Corpus Domini à gloria di Dio e del Santo nel Ancona delineata et interamente pagata come dalla sottoscrizione del suddetto appare.

1688 Accordo per l'ancona di San Carlo. Pittore Viani. Saldata».

### **34) Documenti relativi all'attività di Giuseppe Maria Mazza all'interno della chiesa di Santa Cristina.**

ASBo, Demaniale, *Santa Cristina*, 44/2905, Miscellanea, carte sciolte. [Documento parzialmente trascritto in Riccòmini 1972, pp. 131-132].

«Conti delle due statue nuove in Chiesa per *lire* 800

1688

Lista delli denari spesi e pagati per far fare le due statue in Chiesa delli denari della Madre D. Amata che sono *lire* 800

26 marzo per chiodi per far ponti in Chiesa	<i>lire</i> 9,2
detto per condotta di un carro di pietre	<i>lire</i> -,56
27 detto pagati a Michel del Rio tagliapietre per Francesco Mazzoni à conto de Macigni come alla ricevuta	<i>lire</i> 30
28 detto pagati per condotta di un carro di pietre	<i>lire</i> -,96
2 aprile pagati al muratore per piombo e chiodi	<i>lire</i> 1
6 detto pagati in un carreggio di pietre	<i>lire</i> -,16
detto pagati a Michel del Rio à conto come per ricevuta	<i>lire</i> 10
10 detto pagati al facchino per viaggi in portare legnami	<i>lire</i> 9,2
detto pagati à Michel del Rio tagliapietre per saldo d'una sua lista delli 2 nichii fatti da li duoi lati dall'altare maggiore	<i>lire</i> 109
detto pagati a Tomaso Bandini intagliatore per li duoi brasetti fatti alli bucchi	<i>lire</i> 14
11 detto pagate diverse liste de magnano	<i>lire</i> 23
16 detto pagati al battirame per due lastre di rame fatte e forate poste in opera sopra le statue	<i>lire</i> 43
detto pagati al muratore per saldo di una sua lista in fatture fatte in fare li nicchi come alla lista	<i>lire</i> 60
18 detto pagati al gessarolo per <i>corbe</i> 32 gesso comprato a soldi 9	<i>lire</i> 94,8
pagati per nolo di legni per fare il ponte in chiesa	<i>lire</i> 3,14
1688 12 agosto pagati per <i>corbe</i> 2 ½ calcina comprata	<i>lire</i> 2,14
Pagati per la portatura di scagliola et fune per la seconda statua per il ponte	<i>lire</i> -,16
Pagati per <i>corbe</i> 9 gesso in soldi 9 la corba	<i>lire</i> 4,9
Pagati al sig. Mazza per <i>lire</i> 300, sua fattura delle due statue, e <i>lire</i> 10.14 per scagliola et altro	<i>lire</i> 310,14
pagati per fattura dei ponti fatti et disfatti per le statue	<i>lire</i> 6
Per la somma addietro	
1688 12 agosto pagati al Guazzaloca fornaciario per un migliaro di pietre	<i>lire</i> 13».

[Seguono le ricevute in ordine casuale, qui riportate in ordine cronologico]

«Adi 23 marzo 1688 Le Reverende Madri di Santa Cristina al caregio di piedre in convento  
Michele Guazzaloca».

*lire* 18

«Adì 29 marzo 1688 Le Reverende Madri di Santa Cristina al cavacero Gualandi  
Si paga il caregio  
Michele Guazzaloca». lire 1  
lire -,16

«Adì 6 aprile 1688 Le Reverende Madri di Santa Cristina carra uno prede  
Si paga il caregio  
Michele Guazzaloca». lire 1  
lire -,16

«Adì 10 Aprile 1688  
Lista di lavorieri fatti di macigno per duoi nichì nella Chiesa delle Reverendissime Madri di Santa Christina dai lati dell'Altare Maggiore, e prima per  
due volute lire 11  
Per le pilastrate fascie e modioni per tutto a soldi 13 il piede sono piedi 49,½ importano lire 39,19  
Per due cappe lire 16  
Per le duoi cornici grandi piedi 4 e ½ l'uno lire 14  
Per l'ornamento che forma i due finestroni sopra le nichì lire 33  
per la carta per il disegno lire -,17  
Per regalo del disegno sudetto lire 2,4  
[tot] lire 109

Adì 10 di Aprile 1688  
Io soto schrito e confesso di aver riceputo lire cento nove di *quattrini* e questi sono per pagamento deli duoi nichì che si son fatti nella chiesa delle Reverende Madri Monache cioè dai lati dal Altare Magiore dicho lire 109,0  
Io Michel da Rio e Francesco Maria Mazzoni Talia Pieter Compagni et avemo quanto di sopra »

«1688  
Prima per aver fatto duoi Nichi grandi per due figure che vano dal altare maggiore della chiesa delle Reverende Madri di Santa Cristina che pesano *libre* 192 a 3 soldi la *libra* e per mia fattura lire 29,16  
Per aver fatto 2 telari per due gradeline e inchiodato li suoi scudetti e li suoi vasi pesano *libre* 24 a 6 soldi la *libra* tra robba e fattura lire 7,4  
Per aver fatto 6 pezzi di quadro per tenere su il cornisotto pesa *libre* 112 a soldi uno la *libra* lire 5,12  
Per aver fatto numero 14 file di nostro ferro pesa *libre* 20 a 5 soldi la *libra* per robba e fattura lire 5  
Per aver fatto numero 14 altre di suo ferro a 9 *quattrini* la *libra* lire 1,1  
Per aver taliato una chiave da muro in opera e fatto il suo polzon e il suo occhio lire 3  
Per aver accomodato 2 frate e arzonate 6 tra vetri per frata lire 6  
Per aver fatto 4 occhietti a 2 ferri per tirare le telle e accomodato li detti ferri lire 1,4

Per aver fatto 2 anelle per servizio del sepolcro con li suoi occhietti da punta lire -,12  
 Per aver fatto un ferro per tenere la pittura in sacrestia lire -,6  
 [tot] lire 59,15  
 E più per comprato *libre 2* di vernice a 3 soldi l'oncia lire 3,12  
 Adì 12 Aprile 1688 Io Sabadino Orsi fui contento et sodisfatto della presente».

«M. Sabadino Rossi deve dare adì 1688 30 Aprile *libre 113* bandone tedesco a *lire 8 la libra* lire 45,4  
*Libre 79,4* moiettone a *quattrini 22 la libra* lire 14,11  
 Detto *libre 112,3* quadro à *quattrini 21 la libra* levato lui dacordo il tutto dui e per far due nichì per le suore di Santa Cristina in Chiesa lire 19,13  
[tot.] lire 79,8

Gio Batta Stanzani e *compagni*  
 1688 12 Aprile Havemo ricevuto il suddetto pagamento per mano di signor Bartolomeo Perti  
 Gio Batta Stanzani e *compagni*».

«Pigione di piedi n° 924 di quaderletto et Bescantieri per far li nichì lire 3,2  
 pigione di n° 12 asse lire -,12  
[tot.] lire 3,14  
 Adì 17 Aprile 1688 pagata in detta somma».

«Adì 16 aprile 1688 Alle Reverende Madri di Santa Cristina devono dare per lastre fate forate pesano l. 43.9 a 24 la libra lire 52,10  
 Suo havere una sponda tornata indietro pesa 10.4 la libra in porta lire 8,54  
[tot.] lire 44,48  
 Lorenzo Olivati».

«Pigione di piedi n° 924 di quaderletto et Bescantieri per far li nichì lire 3,2  
 pigione di n° 12 asse lire -,12  
[tot.] lire 3,14  
 Adì 17 Aprile 1688 pagata in detta somma».

«16 Aprile 1688 ho recevuto *lire sessanta quattrini* per pagare li muratori per la fattura nella Chiesa per fare li duoi nichì dico Bartolomeo Perti» lire 60

«Adì 9 Agosto 1688 Io Infrascritta Camerlenga di S. Christina ho ricevuto *libre 200* di scagliola portata da San Lazzari per servizio delle due statue che si fanno nella nostra Chiesa dal Signore Mazza, e per il rimanente à compire le sudette fatture si compiaceranno di mandarla mediante il mio ordine che darò in fede dico *libre 200*

## D. Giuditta Camerlenga»

«Roba da pagare scaiola <i>libre</i> 200 a soldi 35 il censo	<i>lire</i> 3,50
Colori e pennelli da pagare al spetiale	<i>lire</i> 1
la landa (?) di lata	<i>lire</i> 1
le cappe del nichio	<i>lire</i> 3
Le statue pagate al Signor Mazza	<i>lire</i> 300
Manza al Giuseppe	<i>lire</i> 2,4
	[tot] <i>lire</i> 310,14
havuto	<i>lire</i> 304,0
	<i>lire</i> 006,14
[sul verso della carta]	<i>lire</i> 310,14
uno staro di calcina	<i>lire</i> -,14
portatura della scaliola	<i>lire</i> -,8
felle	<i>lire</i> -,8
	[tot] <i>lire</i> 312,12
tre carreggi	<i>lire</i> 2,-8
	[tot] <i>lire</i> 316

## «Adi 26 dicembre 1688

Ho ricevuto da Don Hippolito Villa *lire* cinquanta cinque quattrini che sono per fattura di havere disfatto la scalinata della cappella grande della chiesa delle *Reverende Madri* di S. Cristina et haver posto in opera la scalinata nuova di masegna alla detta capella, e parimenti haver disfatto i scalini di tutti gli altari bassi e posto in opra li scalini novi alli *primi* due altari verso la detta cappella e rinovati gli altri in suo essere con le cantonate nove a ciascheduno dico

*lire* 55

Io Francesco della Tor affermo quanto sopra».

«Adi 26 febraro 1689 Io sottoscritto ho ricevuto da Don Hippolito Villa *lire* duecento novanta *in* quattrini che sono per prezzo di *numero* sei scabelli di noce larghi palmi 7  $\frac{1}{2}$  l'uno con sue asse di noce per banchetta da sederli e *numero* sei banchette da sedere della suddetta lunghezza, e *numero* quattro scabelli di due piedi l'uno circa tutto per mettere nella chiesa parochiale delle *Reverendissime Madri* di S. Christina dico

*lire* 290

E più per due ponti di noce per li confessii et due fondi a due de sudetti scabelli grandi ed si possino aprire tutto d'accordo in *lire* ventiotto e soldi quindici quali denari ho ricevuto dico

*lire* 28».

Io Alessandro Laratelli

## «Adi 21 Aprile 1691

Io sottoscritto ho ricevuto dall' *Illustrissimo Signor* Giacomo Malvezzi *lire* ducenti settanta e quattro di quattrini per il valore di d. 37 argento di Bologna a *lire* 4,12 per metterlo in opera per farli un Cristo e



Madona e San Giovanni la Santa Maria Madalena e lire 90 per mia  
fattura che in tutto ascendono alla sudetta somma in fede di che dico      lire260, 4  
Francesco Fanelli Argentiero».

**35) Documenti relativi all'attività per i marchesi Canossa e per Francesco II d'Este, duca di Modena e Reggio****a) Lettere inviate da Giuseppe Maria Mazza Francesco II d'Este duca di Modena e Reggio per il tramite di Onofrio Campori**

ASMO, *Cancelleria raccolte e miscellanee, carteggi e documenti di particolari*, busta 868, s. v. Mazza

« Altezza Serenissima

Con i comandi dell'*Altezza Vostra Serenissima* ho regolato sin hora i miei precisi doveri intorno alle benignissime intenzioni già datemi di valersi dell'Opera mia nel Salone del Serenissimo Signor Duca.

Ma perché non poco tempo vi abbisognerà al preparamento de principii avanti che io ponga mano all'Opera; parmi d'haver luogo di supplicare l'A.V. Ser.ma à permettermi il servire in questo mentre il Sig. Marchese Canossa, in ciò ch'è già seco concertato, dove la vicinanza della Persona mia si renderà più comoda ad ogni semplice cenno di V. A. Ser.ma e deducendone simil vantaggio dalla generosità della sua gratia mi farò degno di questa nell'inchinarmi con profondissimo Ossequio.

Di V. A. Ser.ma

Bologna 20 Aprile 1689

Humilissimo Devotissimo et obbligatissimo Servitore

Gioseffo Mazza».

«Altezza Serenissima

Riprotesto all'A.V.S. in questi SS.mi tempi il mio humilissimo ossequio e unisco questa espressione ad un augurio verace li più scelte prosperità à vantaggio dell'A.V. S.

Degnisi ella per sua naturale bontà d'un cortese gradimento, e me ne dia l'onore le suoi stimationi comandi in contrasegno perché profondamente inchinandola sempre mi pregi d'essere di V. A. S.

Bologna li 20 Dicembre 90

Humilissimo Devotissimo et obbligatissimo Servitore

Gioseffo Mazza».

**b) Documenti inereti all'attività degli artisti bolognesi per Francesco II d'Este duca di Modena e Reggio**

ASMO, *Archivio per materie, Pittori*, b. 14/2, Fascicolo Monti Giovan Giacomo

«Ill.mo Sig.re

Mi comando già V. S. Ill.ma di doverle mandare dieci migliara d'oro, et ne mandai lori hora prontamente cinque, ho poi ritardato l'altro, perché ad ogni modo capevo che la mala stagione non haveva per mezzo il porre in opera il già mandato; ma hora che il tempo si ponne buono, eccole le altre migliara cinque ....

Bologna li 8 marzo 1674

Gio Giacomo Monti»

ASMO, *Archivio per materie, Pittori*, b. 14/2, Fascicolo Franceschini

«Sig. mio Sig(ore) e Padrone Sing.mo

Devono passare per Modena di ritorno da Piacenza , (dove mirabilmente hanno operato nella virtuosa loro Professione di Pittura) duoi miei cariss.mi Amici, li SS.ri Marc'Antonio Franceschini, et Luigi Quaini, nostri Bolognesi, et ambidue huomini di molto valore.

Desiderano questi nel loro passaggio di poter essere condotti à vedere le pitture del Serenissimo Sig. Duca Padrone, e m'hanno ricercato d'appoggio, a persona che li potesse facilitare il loro desiderio; Io per tanto non so à chi meglio ricorrere , che al favore di V. S. che supplico ben vivamente ad essergliene cortese, quando giungeranno, et le faranno rendere altra mia lettera; non aggiungo di vantaggio perchè so per esperienza l'inarrivabile compitezza di V.S., che riverisco cordialmente.

Bologna li 8 settembre 1689

Di V. S. mio Sig.re

Div.mo et oblig.mo serv.re

Gio Giacomo Monti»

«Ser.ma Altezza

Mi suppone il Pittore delle figure nella Sala di V.E. S. d.to Franceschini trovarsi in precisa necessità di trasferirsi in Patria à visitare la propria fameglia, e specialmente la fabbrica tempo fa incominciata di certa sua casa per ridurre la quale à buon stato rappresenta abbisognargli presentemente almeno cinquanta, ò sessanta doppie, non avendo potuto colle prime trenta supplire che in poca parte a simile dispendiosa occorrenza; Io riflettendo che coll'aver egli a questa ora compito nei cartoni tutt'il lavoro viene conseguentemente ad aver fatta la maggior fatica mi dò riverentemente l'ardire di esporre all'A. V. S.ma le di lui suppliche non tanto per la licenza della digressione, che sarà di tre soli giorni i due festivi, et uno feriale, quanto per l'ordine dello sborso sudetto col quale sperarò, che provvedendo sufficientemente al bisogno di detta fabrica, di cui mostra un'intensissima premura, habbia poi con tutta quiete d'animo, e con piena attenzione acudire incessantemente al servizio di V. A.

Supplico pur anche umilissimamente l'A. V. Serenissima a degnarsi di comandarmi se devo far proseguire il salicato delle loggie oppure differirlo ad altra opportunità. E con tutto lo spirito d'obbligatissimo ossequio profondamente me le inchino

Di V. A. Ser.ma

Modena li luglio 1696

Humilissimo Devotissimo et obbligatissimo Servitore e sud.o Onofrio Campori»

«Serenissima Altezza

Avvisato ultimamente dal S.re Franceschini pittore delle figure che circa la metà della corrente havrebbe terminato affatto la di lui operazione nella Sala di V. A. e premergli oltre modo di rimpatriare speditamente gli risposi, che per non essermi ciò noto quando fui à Modena non ne feci relazione a V. A. Ser.ma nemmeno poteva fargliela entro la presente à causa di varie occupazioni , che m'obbligavano à questa villeggiatura. Che però esso doppo haver inchinato V. A. poteva sodisfarsi a lui gusto riconducendosi a Bologna, dove subito al mio ritorno gli avrei fatto recapitare l'intero di sua mercede. Io mi valse di questo ripiego per secondare la mente di V. A. Ser.ma . Ma quantunque la dilazione fosse breve, ne ho però adeguato il di lui genio, ch'anzi questa mattina si è condotto qua e rappresentandomi non volere partire prima d'aver conseguita la recognizione, perchè altrimenti gliene risulterebbe un notabilissimo discapito di reputazione potendo i malevoli valersi di questo motivo del differito pagamento a divulgare per non gradite dell'A.V. la di lui operazione. E

quantunque mi sia studiato di persuaderli destramente à deporre questa opinione sul riflesso della somma generosità di V.A. nell'onorare di benigno gradimento tutte le opere virtuose , non m'è sortito di convincerlo, replicandomi assolutamente così richiede il suo decoro. Mi conosco in debito di partecipare tutto ciò a V. A. Ser.ma con soggiungerli riverentissimamente che io so che esso tiene necessità di rimpatriare. E qui profondamente m'inchino  
di V. A. Ser.ma

Soliera li 24 ottobre 1696

Humilissimo Devotissimo et obbligatissimo Servitore e sud.o Onofrio Campori »

ASMO, *Particolari*, busta 268, Campori Onofrio

«Serenissima Altezza

In conformità de riveritissimi cenni di V. A. Serenissima li porgo umile notizia che à giudizio de professori il più eccellente pittore in quadratura si è il tenente della Guardia sviscera dell'Eminentissimo Legato di Bologna, che presentemente si trova in Milano, e come, che avrebbe ad essere il primo a cominciare il lavoro , così pare necessario che V.A. li faccia ordinare la subita partenza verso qui. Il più accreditato nelle figure si è Marc'Antonio Franceschini, et ambi opererebbero nelle camere di V.A., e stuccatore il Mazza, che approvato da A. V. S.a si è in caso di trattenerlo, acciò si impieghi in Venezia. Dopo li sopradetti vengono molto considerati li duoi fratelli Roli che essendo ora in Romagna saria bene farli chiamare per intraprendere il lavoro del Salone. Et in questo mentre il Stringa potrebbe terminare la prima anticamera.

E qui con profondissimo Ossequio sono di V. A. Ser.ma

di casa li 9 luglio 1695

Humilissimo Devotissimo et obbligatissimo Servitore e sud.o Onofrio Campori»

[risposta ]

«X luglio 1695

Sig. Conte Onofrio Campori Le proposizioni che V. S. ci ha fatte per i lavori con saper sono state da noi approvate e lodate molto per uniformarsi alle nostre idee. Per... in prescia veda V. S. se le pare di poter far venire gli operaii proposti senza che noi habbiamo d'apparire, che da noi questo che veramente desiderassimo e usi in pure à fare tutte le diligenze perché quanto in più presto si haveranno tanto più sollecitamente compieremo la nostra intenzione. Ma se poi in qualcuno di essi od in tutti ella crederà di non poter senza scuoprirci riuscire si avvisi che bisognerà poi in tal caso che noi ci scuopriamo o con qualch'uno o con tutti come portare la riuscita, ne trovassimo però sempre più gusto e soddisfazione ne di non esser nominati nell'aver dare la loro venuta et a V. S. ringraziamo.»

**36) Documenti relativi alla cappella maggiore della chiesa di Santa Maria dei Poveri.**

Tutti i documenti trascritti di seguito si conservano in ASB, Archivio Monti, *Istrumenti e scritte*, busta n. 345, carte sciolte.

**a) Contratto con i pittori Giovan Gioseffo da Sole e Tommaso Aldrovandini e relative ricevute di pagamento.**

«Adì 20 Ottobre 1690 in Bologna

Per la *presente scrittura* che vogliono le parti habbia forza di publico e giurato *Instrumento* roborato con tutte le Clausule opportune e necessarie in ogni miglior modo, e forma che di ragione si può, si dichiara come il *Signore* Francesco Campolunghi cittadino di Bologna, della Parrocchia di San Marco (?), al quale spetta per ogni ragione di Possessione l'*infrascritta* Capella, et Altare Maggiore della Chiesa di S. Maria de Cieli, detta de Poveri, et che ha deliberato di rendere ornata di Pittura, et altri lavori la *medesima* Capella, et Altare; Perciò ha fatto elettione che li Pittori, che devono ciò eseguire siano li SS.ri Gioseffe del Sole presente, e Tomasso Aldrovandini absente in solidi l'uno per l'altro, et per il quale *Signor* Tomasso promette non solo detto *Signor* Giuseppe del Sole, ma etiam il *Signore* d. Gio: Maria Piantini suo amico confidente, mediante facultà ad essi data per lettere scritte dal *medesimo* *Signor* Tomaso Aldrovandi per farsi da loro in sua vece la di lui rispettiva obligatione come absente, et che deve valere come se fosse *presente*; et per il quale essi *Signor* Giuseppe del Sole e *Signor* d. Gio: Maria Piantoni vogliono esser tenuti, et obligati in solido, e principalmente con esso, e con animo di eseguire tutte le *infrascritte* cose spettanti all'ornato della suddetta Capella, et Altare, con l'osservarsi dall'una e dall'altra parte gli *infrascritti* Capitoli; cioè:

Primo che havendo il *Signor* Francesco Campolunghi fatta la suddetta deliberatione di ornare la soprascritta Capella et Altare, ha convenuto ancora con li suddetti *Signori* Pittori che il lavoro di Pittura per tal effetto sia fatto da loro in tutta la volta di detta Capella, muri e finestre della *medesima* dal piano della cornice in su, unendo e concatenando questo lavoro de muri con quello della volta, e facendo anche in tutta la cornice *medesima* di detta Capella quel lavoro di Pittura che possi esser conosciuto necessario per l'accompagnamento della Doratura, che in diversi inembri(?) di quella deve farsi, e così orneranno parimenti di Pittura l'Arco, e Pilastrato dell'ingresso di detta Capella dalla cima sino al piano di terra, dichiarando che tutto sia fatto et eseguito rispetto alle figure, che in questo ornamento doveranno farsi dal *Signor* Gioseffe del Sole e rispetto al lavoro d'Architettura del *Signor* Tomaso Aldrovandini, et a tal effetto promette il *Signor* Francesco Campolunghi, che prima si dia principio al suddetto lavoro di depositare sul Sacro Monte di Pietà doppie numero cento dico scudi (?) trenta £ vinto, ò sua giusta valuta in somma di Lire mille e cinquecento *quattrini* , prezzo concordato con detti *Signori* Pittori mediante l'interpositione e mediatione del *Signor* Gio: Giacomo Monti, per l'intiera ricognitione che a loro si deve d'accordo per il sudetto lavoro di Pittura, che come à basso promettono di fare, e quei denari così depositati saranno ad essi rilasciati nel modo e forma che si dirà.

2° Li sudetti SS.ri Pittori *Signor* Gioseffe dal Sole per le figure e *Signor* Tomasso Aldrovandini per l'Architettura promettono vicendevolmente nella soprascritta

forma, al detto Signor Francesco Campolunghi di fare tutti li lavori di Pittura, descritti di sopra per ornamento della sudetta Cappella et Altare à loro voglia, o capriccio di Disegno, forma et Historia, con questo però, che non ostante questo loro arbitrio, concessoli dal medesimo Sig. Campolunghi intendono e prometto di fare opera, e lavoro degno della loro reputatione, e di ogni premurosa diligenza, e qualità per essi possibile, esprimendosi di far questo lavoro anche per ricavarne honorevolezza a se medesimi, e però ricontra di simili intentioni date non se si è formato Disegno, mentre ciascuno di essi haverà premura di sodisfare non meno all'obbligo convenuto, ma altresì ad ogni equità, et honorevolezza in ?? intentionata, et per la loro accordata satisfattione si dichiarano esser contenti del suddetto prezzo di £ 1500 *quattrini* da esser depositate come sopra et da ripartirsi tra di loro, come insieme hanno convenuto, senza che il Signor Campolunghi ne abbia altro pensiero. Quali denari per la terza parte doveranno esserli rilasciati nel principio che daranno mano al lavoro, et la terza parte nell'adempire che faranno inciascuno la metà del medesimo lavoro; et l'ultima terza parte la riceveranno espedito e finito che sia tutto il medesimo lavoro di Pittura in detta Capella mediante ordini inscritto diretti al Sacro Monte di Pietà, firmati dal Signor Campolunghi suddetto, quale rispettivamente promette di fare et essi Signori Pittori di ricevere detti pagamenti come sopra e non in altro modo, per che così sono convenuti.

3° Promettono essi Signori Pittori di dar principio alla suddetta opera, e lavoro di Pittura nel mese di marzo 1691, con questo però che a tutte sue spese habbi a detto tempo il Signor Campolunghi fatto errigere li Ponti, et Armature necessarie ; quale anche doverà mantenerli il muratore, che a poco a poco, e secondo il loro bisogno li prepari di ??? fresca le superficie da dipingersi qual lavoro da essi cominciato promettono darlo terminato e finito a tutto loro spese di opera, colori, pennelli, et altro che occorra per dipingere per tutto il mese di luglio dell'anno prossimo 1691, salvo però la spesa dell'oro per tratteggiare, che spettarà al detto Campolunghi; et ad essi Signori Pittori spettano il porlo in opera; e quel termine di tempo doverà da essi vincolabilmente esser osservato per patto espresso come promettono per che molto preme, et importa al suddetto Signor Campolunghi di haver finito e terminato per detto tempo ogni ornamento da lui destinato in detta Cappella et Altare, ad effetto di poter solennizzare nel susseguente mese di Agosto 1691 la festa della Santissima Assuntione di Maria Vergine, festa principale di detta Chiesa e Cappella, e quali Signori Pittori ancora oltre il loro lavoro, promettono cortesemente il loro parere, et consiglio, et assistenza, alle operationi di stucco che si faranno nella parte superiore dell'Altare, acciò meglio venghano eseguite, regolate e finite, et così ancora alli lavori di Doratura che si faranno al medesimo Altare, cornice della Capella, e altrove nella medesima, et ove occorre acciò tanto meglio vengha eseguita la mente del suddetto Signor Francesco Campolunghi.

Per osservazione di tutte le suddette cose hanno le parti obligati se medesimi, e loro beni, et heredi presenti, e futuri in ogni più valida e solenne forma, che di ragione si puole, anche in forma della Reverenda Camera Apostolica, formando la presente rispetto al Signor Francesco Campolunghi, e Signor Gioseppe del Sole di mano propria, e rispetto al Signor Tomasso Aldrovandi absente firmeranno in sua vece detto Signor Gioseppe del Sole, et il Signor D. Gio: Maria Piantini alla presenza delli *infrascritti* testimoni, il dì, anno, e mese sudetti; in fede

Francesco Campolongo Affermo

Io Gio: Giuseppe dal Sole affermo e prometto quanto di sopra anche in nome e in solido per il Signore Tomaso Aldrovandini

Io D: Giammaria Piantini in nome et in solido per il signor Tomaso Aldrovandini affermo e prometto quanto di sopra

Io Gio Giacomo Monti fui mediatore e testimonio alle suddette cose

Io Gemignano Baraldi scrissi di commissione delle parti, vidi sottoscrivere, e fui presente a quanto di sopra».

«1690

Depositati sopra il Monte di Pietà per compire alle £ 1000 à credito della Cappella de Poveri havendo havuto ducatonì cento di fiorenza e per compire £ 479»

«Adì 20 maggio 1692

Io sotto scritto ho ricevuto dal Signor Francesco Campolonghi lire ducento e questi a bon conto del oppera prencipiata che devo terminare nella sua Cappella nella Chiesa de Poveri dico £ 200

Gio Giuseppe dal Sole»

«Adì 11 luglio 1692

Io sotto scritto ricevo dal Signor Francesco Campolonghi lire ducento di quatrini e questi a conto della mia operatione nella di lui a Capella Maggiore de Poveri £ 200

Gio Giuseppe dal Sole»

«Adì 16 luglio 1692

Io infrascritto ricevo dal Signor Francesco Campolonghi lire cinquecento quatrini e questi a conto della hoperatione che habbiamo a fare nella sua Cappella £ 500

Gio Giuseppe dal Sole»

«Adì 22 Settembre 1692

Ricevo io sotto scritto dal Signor Francesco Campologni lire cento e questi sono per l'intiero pagamento di quello havevano acordato tra di noi per la pittura già fatta nella sua Cappella nella Chiesa della Regina de Cieli detta de Poveri

Gio Giuseppe dal Sole»

«Adì 20 Aprile 1692

Dal Signor Francesco Campolonghi ho ricevuto lire settecento cinquanta et queste in più volte et per saldo di mia operatione fatta nella Capella Maggiore della Chiesa della Veneranda compagnia della Regina de Cieli detta de Poveri, et queste in conformità della scrittura fatta sotto li 20 ottobre 1690. In fede di che mi sottoscrivo affermando quanto di sopra.

Tomaso Aldrovandini»

**b) Contratto con il muratore Giovan Battista Martinelli per i lavori nella cappella e relativi pagamenti**

«Al nome d'Iddio adi 21 Ottobre 1690

Per la presente scrittura, quale vogliono le parti habbia forza di *pubblico*, e giurato instrumento *coroborato*. Si dichiara come volendo il Signor Francesco Campolongo far risarcire la Capella Maggiore sua propria posta nella Chiesa della Regina de Cieli detta de Poveri, con farla dipingere, e per tale operatione essendo necessaria farla disalcinare, per poscia stabilirla di fresco, et per far detto lavoro, ha pattuito, e concordato con il *Magnifico Mastro Gio: Battista Martinelli* Muratore di dargli, e pagargli £ centosettanta di *quattrini*, et questi acciò che il *detto* faccia, e dico faccia tutto ciò, che necessario per *detto* lavoro, come ne i capitoli, che infine della presente si registraranno, obligandosi il medesimo *Mastro Gio: Battista* di stare à tutto ciò, che in la presente si contiene, si come di restituire al *suddetto Signor Francesco Campolongo* li infrascritti legnami, e feramenti, et altro prestatogli per far li ponti per *detta* operatione, al fine dell'operatione da farsi dalli Pittori, Doratori, Moratori, et altri operari se ne ne occoressero, quali Legnami, e feramenti consistono nelli infrascritti cioè:

Quattro vellari nuovi di sedici piedi l'uno

Due vellari nuovi d'abete di ventidue piedi l'uno

Uno simile di piedi decidotto

Nove vellari d'abete usati in tutto piedi centotto

Tre bescantieri di fioppa in tutto piedi quarantanove

Sedici quaderletti di piedi sei l'uno

Cinquantasette assi di fioppadi piedi sei l'una

Otantaquattro ferle, che sono di peso libre ventiuana

Venti stuore nuove e buone

Sapendo il *Magnifico Mastro Paolo Martinelli* fratello del *suddetto Mastro Gio: Battista Martinelli* non essere a cosa alcuna tenuto ma in ciò vuole, et in solido si obbliga con il *suddetto Mastro Gio: Battista* suo fratello in tutto ciò a favore del *sudetto Sig. Campolongo* di quanto in la presente si contiene.

Nota delli lavori da farsi dal *suddetto* come nelli infrascritti capitoli e *prima*:

Primo *Magnifico Mastro Gio: Battista Martinelli* dovrà fabricare o far fabricare il ponte mastro per li pittori largo per ogni parte piedi venti

2° Farà altri ponti piccoli sopra di quello, dovunque sarà di bisogno per comodo de pittori, doratori et altri, si come dentro e fuori di *detta* cappella

3° Scalcinarà tutta la volta, e dove occorrerà, e tutto quello che ordineranno i pittori, et altri operari

4° Ribboccherà è stabilirà tutto il *suddetto* a poco a poco et in qualsivoglia tempo conforme andaranno ordinando i pittori

5° farà condurre tutto il *preditio*, che si farà in dette fatture

6° Comprerà tutta la calcina, gieso, sabbione, et altri materiali che occorressero ò potessero occorrere a *detto* lavoro, e li farà condurre.

7° Provvederà tutto il legname, è ferramenti et altro che mancaranno oltre al prestatogli dal *Signor Francesco Campolongo* per restituirglielo

8° Darà il vino che bisogna agli operarii



9° Darà una revista al tetto sopra la detta Cappella, ricoprendo et aggiustando il suddetto, e provedendosi di coppi, che di legnami se vi mancassero et altro

10° Farà ancora i ponti alli indoratori per indorar l'ornamento dell'Alatre conforme bisognerà e li sarà ordinato dai medesimi

11° Renderà libera la chiesa ò capella nel fine di detta operazione, da qualsivoglia impedimento, sì di legnami, preditio, ò altro che fusse restato

12° S'obbliga per qualsivoglia accidente, pensato, o non pensato, che occorresse, o potesse occorrere, nelle sudette operazioni, provvedere a tutte sue spese, e danno senza dar alcun disturbo ò spesa straordinaria al sudetto sig. Francesco Campolongo.

E per osservanza delle sudette cose, le parti sudette si sottoscriveranno alla presenza delli infrascritti testimoni, questo dì e mese suddetto

Francesco Campolongo affermo

Io Gio Battista Martinelli affermo e prometto quanto di sopra

Croce di Mastro Paolo Martinelli qual per non saper scrivere afferma e promette quanto di sopra

Croce di M. Gio Ribani, qual per non saper scrivere afferma haver veduto far le suddette sottoscrittioni

Io Benedetto Rossi feci la presente di consenso d'ambo le parti e vidi far le suddette sottoscrittioni e croce suddette

Adì 22 ottobre 1690

Io sottoscritto ho ricevuto settanta quattrini in contanti dal Sig. Francesco Campolongo per conto della suddetta operazione.

Io Gio. Battista Martinelli affermo di aver ricevuto quanto di sopra e più a dì marzo 1691

Io Gio. Battista Martinelli confesso di aver ricevuto lire 30 al sudeto conto dico 30

Adì 28 aprile 1691

Ho ricevuto io sottoscritto più oltre le retroscritte partite Asse numero trentanove di fioppa, cioè 26 nove e tredici usate bone di piedi sei per ciascheduna per restituirle come le decontro ò retroscritte e più quaderletti novi numero undici parte di sette piedi e parte di sei per restituirli come sopra

Di più mi obbligo di fare di novo l'altare posto nella sudetta cappella a tutte mie spese, roba, e fattura, fare e disfare e condor via materiali, compresi la scalinata, che li devono essere somministrati, ma poi mi obbligo di farli condurre a mie spese, ponerli in opera, e fornire in tutto e per tutto, per nichiare la Beata Vergine et altro, et di fare tutto che vi sarà ordinato dalli Architetti e da chi soprintenderà per detta Manifattura, per la qual opera mi concordo e contento di Lire cento quattrini in contanti, a conto delle quali ricevo lire cinquantadue quattrini in contanti, in fede affermo di novo la presente di mia propria mano dico lire 52

e considerando li scalini devono esserli somministrati di macigno e poi io porli in opera e condurli a mie spese

Io Gio Batista Martinelli murator affermo

Croce di M. Gio Ribani, qual per non saper scrivere fu presente e vide far detta sottoscrizione

Io Benedetto Rossi fui presente e scrissi per ordine del Signor Francesco Campolongo, come del detto Martinelli muratore e vidi far dette sottoscrizione

Adi 31 lujo 1692

o ricevuto a conto dicho lire 26

Io Gio. Batista Martinelli affermo

Adi 8 ottobre 1692

Ricevo io sottoscritto dal signor Francesco Campolonghi lire novantadue di quattrini contanti e questi per intiera satisfacione per saldo di tutto *lire* 92

Io Gio Battista Martinelli affermo quanto di sopra

**[carta sciolta con pagamenti]**

1690

22 ottobre            lire 70

9 marzo              lire 30

28 Aprile             lire 52

31 luglio             lire 26

Pagò il Sig. Monti   lire 90

[tot.]                  lire 268

lire-360

92

Accordo del Sig. Monti    lire    90

Altare                  lire 100

fattura                lire 170

[tot.]                  lire 360

**c) Ricevute dei pagamenti per le sculture**

«Adì 14 novembre 1691

Io Giuseppe Mazza o ricevuto lire quattro cento per le figure fate nela Capela dela Madona de Poveri et questi sono per detti pagamento

Giuseppe Mazza affermo

io Giuseppe Mazza ricevo ducento cinquanta lire per compimento del lavoro della capela della Beata Vergine de Poveri

Giuseppe Mazza affermo quanto di sopra ».

«Adì 25 Agosto 1692 in Bologna

Io infrascritto confesso haver ricevuto dal Sig. Gio: Giacomo Monti, a nome, per conto del S. Francesco Campolonghi Lire cinquecento cinquanta di quattrini parte in contanti effettivi, in mezo mano pagati, e parte per suo rimborso per materiali da esso di mio ordine pagati serviti tutti, assieme col mio actual lavoro alla costruzione e fabrica dell'Altare maggiore nella Chiesa dei Poveri, da me di tutto punto fabricato nel lavoro di muro ornati, et anco n° 4 statue rap?? col loro matteriale, et concordato col medesimo Sig. Campolonghi nella sudetta somma da me ricevuta come sopra in fede dico £ 550

Io Carlo Francesco Piazza stucatore affermo quanto di sopra»

**d) Documenti relativi alla cornice della Madonna dei Poveri  
Contratto per la fattura della cornice e pagamenti a Giuseppe di Maria**

«Liste dell'intagliatore

Adì 11 giugno 1691

Io sottoscritto mi obbligo di fare la cornice e lo vanto con sotto il suo tellaro di albetto conforme la sagoma dattami dal Signore Tomaso Aldovrandini per lire *numero* sesanta dicho £ 60

e questo deve servire per servitio della Beata Vergine dei Cielli detta de Poveri e a conto di detta opera ò riceputo £ 40

e mi obbligo di fornire detta opera per tutto li 10 di ludio prossimo venturo

Io Giuseppe di Maria affermo e prometto quanto di sopra

Io Giuseppe di Maria confesso aver riceputo £ 20

e queste sono per saldo delle sudette »

**Pagamenti per l'intaglio della cornice a Giovan Battista Zaccarini**

«Adì 11 giugno 1691

Per l'intaglio della cornice della Madonna et suo Ovatto conforme a il modello con pezi di intaglio *numero* 16

cioè *numero* 4 cantonatte

*numero* 3 mezi

*numero* 4 pezi atorno al quadro

*numero* 4 pezi di cordonzino di fori della cornice

*numero* 1 ovato intorno alla Madonna

e il tutto mi intendo di farlo per servitio della Beata Vergine e di ordine del Signore Francesco Campolungi per il prezzo di Lire *numero* cento dicho £ 100

obligandomi di fare il tutto per mezzo ludio

Io Gio: Battista Zaccarini affermo quanto di sopra e a conto di detta opera ricevo £ 50

Io Gio: Battista Zaccarini ò receputo £ 50

per conto saldo del intaglio sudetto.»

«Adì 28 maggio 1692

Io sottoscritto ricevo dopie n° disedoto di quattrini efettevi dal Signore Francesco Campolungi e per lui dal Signore Gioseffo Carlo Baraldi dicho dopie n° 18

Io Gio: Battista Zaccarini affermo»

«N° vite 26 à soldi 3 l'una importano £ 3.18 ...

... per li sette fogliami che vano raportati sopra la cornice grande e vole vite n° 26 di longhezza in circa palmi 2 per la cornice grande li vole vite n° 11 di longhezza p. 8 per la cornice del re... del Quadro vite lunghe 8 n° vi.. £ 16 vite per l'ovato n° vite n°4 di longhezza p. 8 »

**e) Documenti relativi ai lavori di doratura: contratti con il doratore Gioseffo Carlo Baraldi e relative ricevute di pagamento**

«Adi 25 Novembre 1690

Io sotto scritto mi obbligo a dorare nella Chiesa di S. Maria de Cielli detta de Poveri nella Cappella del Signore Francesco Campolongo l'Altare Maggiore della sudetta, cioè l'Ornamento di scoltura del quale mi obbligo a dorare tutto l'intaglio del sudetto Ornamento, et il residuo darli quel colore che mi sarà destinato dalli SS.ri Gio: Gioseffo Sole, e Tomaso Aldrovandini ambi Pittori sicome ancora l'Oro in quelli luogi, che dalli suddetti Signori mi sarà ordinato tanto nel Ornamento quanto nelli Nichi, dale parti, e Proffetti delli sudetti con toccarli d'ro à suo luogo dove ocoerà quando non andassero tutti d'oro come ancora il colore da darli à olio overo à guazo, e così dorarli tutti li cordoni cornici, et altro intaglio.

Nel cornisotto pure della sudetta Cappella dalle parti che sono di longezza in circa piedi sesantasei darli come nel Ornamento il suo colore, che dalli Signori Pittori sarà pure ordinato, e nel detto Cornisotto dorarli quattro membri di cornici salvo li lisci li quattro membri sono largi tutti insieme incirca uncie vintiotto similmente li suoi Capitelli sotto dorarli le foglie, et altri intagli, che li sono sempre con l'intentione de Signori Pitori come sopra.

E di più mi obligo ancora a darli quello oro, che posi bisognare per tratteggiare la volta dipinta dalli suddetti Pitori come ancora altre cose, che posino essere per intiero compimento di detta operatione, e lavoro, rimettendomi sempre à tutto quello mi sarà ordinato, dal Signor Francesco Campolongo e intendimento delli Signori Pitori, e per intiero compimento il tutto mi obbligo à dorarlo à tutte mie spese sì d'oro come di colore, e fattura obligandosi, il sudetto Signore Francesco Campolongo, per dette spese, e fatture di pagare la soma di lire settecento cinquanta qual soma di denaro detto Signore Francesco pagará à Gioseffo Carlo Baraldi Indoratore per acordo fatto del sudetto lavoro, e sborsare detta quantità di danaro in tre parti, una al principio del lavoro l'altra alla metà l'ultima parte nel fine di tutta l'operatione con obligo che il detto Baraldi Indoratore deba darli compita la detta operatione per tutto il di primo Agosto 1691 prosimo avvenire, et in fede alla presenza delli infrascritti Testimonii.

Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo e prometto e mi obbligo di fare quanto di sopra si contiene »

«Larghezza p. 28 lunghezza p. 33

Pezza d'oro larga p. 2 che per la larghezza sono pezze n° 14 per piede lunghezza il piede pezze d'oro n° 84

Lunghezza Pedi 33 - 252 -252

Pezze d'oro 2772 vano in una parte del cornisotto

nelli capitelli 1000 [tot] 3772

nel altra parte 3772 [tot] 7544 vano nelle due parti del cornisone e sue testate »

«Nota per dorare l'Ornamento

Nella cima sopra il cornisotto dorarli le cornice attorno, e li ovoli intagliati, e li dentelli, l'Angello nel mezzo, dorarli li capeli, Ale, e roverso de pani, la cartella che tiene in mano dalla parte due volute con festoni; pezze d'oro numero 1000

Li Angeli che sedono sopra li ruminanti dorarli capelli, Ale roverso delli panni, pezze d'oro *numero* 800

li doi ruminanti le cornice le foglie e rosoni e li ovoli intagliati *numero* 1500

Il cornisotto tutte le cornice foglie rosoni ovoli intagliati dentelli come nelli ruminanti intaglio nel friso, e serafini con altro intaglio oro *numero* 2500

Due colone con capitelli isolati dorarli le sudette foglie profili delle ranelate, un fogliame, che cince la colona abasso, con li cordoni delle sue base, et basse in tutte due oro *numero* 2000

Le pilastrate di dietro le colone con un risalto in fuori, che termina l'ornamento similli alle colonne dorate oro *numero* 1500

Una cornice che cince il Quadro in circa pedi 30 dorato tutta salvo li sgusi *numero* 1500

La cornice di legno sopra il quadro *numero* 250  
soma 11050

Li piedistalli sotto le colonne dorali le sue cornice la basse che vano sin in terra profilate le cornice delle bogne oro *numero* 1000

soma adietro 11050

Li doi nichii dorali tutte le cornice, carelle sota, e un cartellone grande sotto, e un festone sopra il detto nichio, e altre cose oro *numero* 1500

13550»

«Adì 25 Giugno 1691

Io sotto scritto mi obbligo à dorare una Cornice, che deve servire per il quadro del Altar Maggiore della Chiesa de S. Maria Regina de Cielli deta Poveri, che di ragione e acquistata dal *Signore* Francesco Campo Longo quale detta Cornice deve servire per il novo Ornamento che fa fare il medemo *Signore* Campologo, per il sudetto Altare la qualle mi obbligo à dorarla in laudabile forma così la cornice come Intagli raportati et ovati soto la sudetta cornice, e tutti quello che alla suddetta possa occorere, e tutto a mie spese sì d'oro come fattura per il tempo, e termine di tutto li dieci di Agosto prossimo avenire obligandomi di farla havere nella medema Chiesa dove deve esser mesa in opera, e questa per il prezzo così acordato di lire quattrocento di quatrini, e a conto della quale ricevo dal suddetto *Signore* in contanti £ 200.

e per il residuo in due termini uno alla meta del operazione e l'altra al fine di detta opera e in fede dichiaro io sottoscritto di fare la medema opera in laudabil forma, et ho ricevuto le suddette lire ducento

Io Gioseffo Baraldi affermo e prometo quanto di sopra e detta operatione si contiene.

Io Pavol Inrelvinio fui presente a quanto di sopra

Adì 11 Luglio 1691 il dì suddetto ho ricevuto al medesimo conto e fui contento £ 100

Io Gioseffo Baraldi affermo

Adì 4 settembre per intiero pagamento del suddetto lavoro ho ricevuto in contanti £ 100

Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo ».

« Adì 8 Ottobre 1691

Io sotto scritto mi obbligo à dorare tutto à mie spese sì d'oro come di mia fattura un Tabernacolo, et una schafetta, consistente in tre pezzi intagliati e questi devono

servire per l'Altare Maggiore della Chiesa di S. Maria detta la Reggina de Cieli della Confraternita de Poveri di ragione del Signore Francesco Campolongo, il tutto da lui fatto restaurare e abellire dico il tutto accordato in lire – e

E di più mi obbligo à dorare ancora il frontalle che novamente fa fare il sudetto Signore Francesco di legno intagliato per il medemo servitio e il tutto in capo così il sud(ett)o tabernacolo schafetta e frontale il tutto dico havere accordato così per l'oro e mia fattura come ancora fodrare il sudetto Tabernacolo di dentro e dorare a la chiave del medemo con suo fiocho e cordone per il medemo tabernacolo, e il tutto accordato in lire ducento trenta, et questo mi obbligo à darli perfetionata detta opera in laudabil forma per tutto il mese di Novembre prossimo avenire dico £ 230

Il dì sudetto per la medema opera ho ricevuto a conto in contanti £ 120

Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo e prometto quanto di sopra

Adì 29 ottobre havuto aconto di più per ricevuta £ 39 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 23 novembre 1691 Ho ricevuto ancora in contanti £ 32.10 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 20 Genaro 1692 Ho ricevuto a conto in contanti £ 94 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 10 febraro 1692 Per saldo della suddetta restando obligato à compiere l'ovato, e frontalle ho ricevuto lire vintiquattro e dieci £ 24.10 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo».

«Adì 14 Marzo 1692

Io sotto scritto mi obbligo à dorare nella Chiesa di S. Maria Reggina de Cielli detta de Poveri nella Cappella Maggiore del Signore Francesco Campolongo da lui aquistata e restaurata il Cornisotto dalla parte della sudetta e l'Ornamento dell'Altare di scoltura, e detto Cornisotto, e Ornamento mi obbligo a dorarli tutti li intagli necessarii come Cartellone fogliame nel friso del Cornisotto foglie delli Capitelli rosoni come ancora in faccia nel frontespitio fuori della Cappella e medemamente l'Ornamento dorarli tutti quelli membri, e intagli che si trovano e tutto quello, che mi sarà ordinato e comandato dalli Signori Gio: Giacomo Monti, e Tomaso Aldrovandi sì nel dorare il Cornisotto come ancora l'Ornamento come pure ancora dovrò di mio obbligo dorarli li tellari delli doi finestroni lateralli della sudetta Cappella, et altri feri che andarano per detta Cappella e tutto quello che bisognerà per compimento di detto lavoro e quanto mi sarà ordinato e comandato dalli sudetti Signori sarò d'obbligo il farlo con questo che debba fare detto lavoro in laudabil forma, e tutto à mie spese si d'oro come di mia fattura.

E detto lavoro debba esser in obbligo di darglielo terminato e compiuto per il presente mese di Maggio prossimo a venire come ancora mi obbligo facendo fare il medemo Signore Francesco Campolongo numero sei Candellieri per il suddetto Altare, mi obbligo à dorarli in laudabil forma e tutto per il prezzo di lire mille, e trecento dovendo di mio obbligo adempire à quanto nella medema scrittura si contiene.

Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo e prometto quanto di sopra

Adì 16 marzo 1692 Ho ricevuto a conto della sudetta in contanti lire seicento di quattrini dico £ 600 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 22 Marzo 1692 ancora in contanti havuti £ 200 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

31 Marzo avuto in contanti ho ricevuto £ 200 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Primo Aprille in contanti £ 100 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 9 Aprille ho ricevuto in contanti £ 130 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

Adì 18 Aprille 1692 Ho ricevuto in contanti per compimento di quanto contiene nella sud(*dett*)a scrittura lire settanta di quattrini dico £ 70 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo.

Adì 31 Agosto 1692 Io sottoscritto ho ricevuto dal suddetto *Signore* Francesco Campolongho lire cento di quattrini e questi imprestati di puro amore dico £ 100 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo.

Adì 11 settembre 1692 Io sotto scritto ho ricevuto dal suddetto *Signore* Francesco Campolonghi doppie otto d'Itaglia che sono £ 120 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo.

Adì 16 settembre 1692 Io sotto scritto ho ricevuto dal *Signore* Francesco Campolonghi doppie numero undici, che sono per compimento delle fatture fatte nella sua Cappella della Chiesa della Regina de Cieli detta de Poveri così per l'oro messo in opera come per tutte le altre fatture fatte nella medema come ancora per li doi braci di fero da indorarsi conforme il concertato, e novamente mi dichiaro di essere à pieno contento e sodisfatto come sopra di tutto l'operato e in fede mi sotto scrivo Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo quanto di sopra si contiene.»

«Adì 20 maggio 1692

Io sotto scritto mi obbligo à Indorare al *Signore* Franccesco Campologo due cornice liscie fatte à Ovale di sopra, di grandezza in circa piedi dette, large piedi cinque e queste à dorarle in laudabil forma, come ancora di dorare numero doi Brati e penelli(?) li lumieri, e similmente la giunta fatta nel frontalle, e detti lavori debano servire per la Capella Maggiore posta nella Chiesa di S. Maria Regina de Cielli detta de Poveri qual detta Cappella Aquistata e restaurata dal suddetto *Signore* Francesco Campolongho e questo lavoro darglielo compito per tutto il mese di giugno prossimo avenire e detto lavoro sia di tutta compitezza, e fatto da Homo da bene, e questo dorarlo tutto à mie spese si d'oro come di fatura per il prezzo di lire trecento di quattrini come li già sei Candellieri nominati nella suddetta pasata scrittura et il tutto fatto in laudabil forma

Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo quanto sopra

25 Maggio 1692 Ho ricevuto a conto della suddetta in contanti £ 200 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo

12 Giugno havuto in contanti per conto saldo lire cento dico £ 100 Io Gioseffo Carlo Baraldi affermo».



**f) Pagamento a Giacomo Giovannini per l'incisione in rame dell'altare maggiore.**

«Adì 2 Gienaro 1693

Io sotto scritto confesso haver ricevuto dal *Signor* don Gio. Maria Pasquini lire novantauna di quattrini sono in conto del Ramo da Intagliarsi del Altare de Poveri il qual mi obbligo dar fornito avanti Pasqua di Resurrectione dell'anno presente in fede dico £ 91

Gio: Giovanini»

**37) Documenti relativi alle decorazioni plastiche nel santuario di Santa Maria della Vita.****a) Altare del Santissimo Crocifisso-**

ASB, *Ospedale di Santa Maria della Vita*, serie IX/11, *Repertorio degli Atti e decreti dell'Oratorio di Santa Maria di Vita dall'Anno 1689 per tutto il 1696*, cc. 49-50

«[c. 49] [...] Il lunedì susseguente 8 et il martedì 9 del corrente mese [settembre 1692] la mattina per tempo si diede principio ad ornare non solo detta Cappella et Altare della Sacra Immagine ma anche gli altri altari in detta Chiesa nuova, fra i quali vi è quello del Santissimo Crocifisso Privilegiato in perpetuo per breve e grazia speciale della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzio Duodecimo hoggidi felicemente regnante [c. 50] per prima chiamato Antonio della Santa Bo: Chiesa Cardinale Pignatelli Napolitano, e già degnissimo legato a latere per la Santa Sede Apostolica di questa nostra città e di poi Arcivescovo della Sua Patria havendo lasciato e rinunciato à tal effetto il Vescovato di Faenza, qual Breve fu spedito in Roma li 23 Gennaro del corrente anno 1692 e si conserva nell'archivio di detto Sacro Altare, qual Altare del Santissimo Crocifisso è stato comprato et fatto ornare à tutte sue spese dal marchese Bartolomeo Manzoli con stucchi fatti dal Sig. Carlo Nessi, e quattro Angeli fatti dal Signor Giuseppe Mazza famoso statuario de nostri tempi in questa città, e due figure piccole à piedi di esso Crocifisso fatte dal medesimo Mazza rappresentanti le immagini de miracolosi Santi Nicolò Vescovo da Bari, e Nicola da Tolentino e l'altro della Santissima Annonciata con Pittura del famoso Guido Reni comprato e fatto ornare à sue proprie spese dall'Illustrissimo Signor Giovanpauolo sacerdote dell'Antica e senatoria famiglia de Vitali, et unico rampollo di quella, nostro confratello professo con stucchi fatti dal suddetto Nessi, e con una mezza figura rappresentante l'immagine del Vescovo di Cenomano S. Liborio pittura del detto Signor Giuseppe Roli, e csì si seguitò il martedì à compire d'ornare tutti gli Altari, e particolarmente quello della Sacra Immagine [...]».

**b) Documenti relativi all'attività di Carlo Nessi in Santa Maria della Vita**

ASB, Ospedale di Santa Maria della Vita, serie X/23

«Adì 19 Aprile 1692. Conto generale di tutte le fatture fatte dal Sig. Carlo Nessi ne stucchi della Capella della B. V. della Vita. deve il Sig. Don Ercole Campana al detto scultore per la cornice in cima al cupolino e per libre 50 scaiola in tutto *lire* 10,5  
 per fattura di palmi 95 d'Archi ornati a soldi 21 al piè *lire* 99,15  
 per fattura delli Ornamenti di duoi finestrone *lire* 9  
 per Pie 86 di cornisotto et architrave a s. 4-1il piede importa *lire* 388,16  
 per tre cartelloni nel freggio di detto cornisotto *lire* 45  
 per undici capitelli a *lire* 13 l'uno *lire* 132  
 che sono in tutto *lire* 765,10  
 per il vino di tutto detto lavoriero in ragione di *lire* 9 per cento et essendo di *lire* 765,16 importa *lire* 68,17  
 siche deve in tutto *lire* 834, 13  
 delle quali detratto il pagato sin ora per tanti mandati con policine che è stato di *lire* 588  
 resta debitore per intiero saldo di dette fatture *lire* 246,13  
 quali il Sig. D. Ercole Campana si compiacerà pagare al detto Signor Carlo quanto più presto potrà.  
 Fra Gio: Battista Bergonzoni »

Al conto sono allegate le relative ricevute:

«Adì 16 febraro 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi scultore lire cinquanta a conto delli stucchi fatti la passata e presente settimana nel cornisotto della Capella della Beata Vergine lire 50.  
 Fra Giovan Battista Bergonzoni».

«Adì 23 febraro 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi scultore lire qurantacinque a conto delle fatture del cornisotto della Capella della Beata Vergine lire 45.  
 Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì primo marzo 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi lire quaranta a conto del cornisotto lire 40.  
 Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì 15 marzo 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi lire quarantacinque a conto de stucchi lire 45.  
 Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì 22 marzo 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi lire quaranta a conto deli stucchi fatti detto lire 40.  
 Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì 22 marzo 1692. Io Carlo Nessi confesso di aver riceputo dal Signore D. Ercole Campana lire quarantacinque per lornato del laltare di San Giuseppe e lire quindici luno per lornato de li due quadri dale Bande in detta Capela cioè per il Crocifisso e l'altro per Santa Giuliana e più per la cornice dela in detta chapela lire quindici per parte e più per il vino lire dieci che sono in tutto lire cento quindici in fede dicho 115. Io Carlo Nessi affermo quanto sopra»

«Adì 29 marzo 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi lire quaranta a conto deli stucchi già fatti nella Capella della B. V. detto lire 40.  
Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì 5 Aprile 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi lire quaranta a conto de stucchi fatti nella Capella della B. Vergine lire 40.  
Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Adì 12 Aprile 1692. Il Signor Ercole Campana si compiacerà dare al Sig. Carlo Nessi scultore lire sessanta a conto de stucchi fatti nella Capella della B. Vergine lire 60.  
Fra Giovan Battista Bergonzoni»

«Di tutto li 20 Novembre 1692 o ricevuto dal Sig. D. Ercole Campana lire cento vintisei e soldi quindici in più volte a conto di lire ducento quaranta sei soldi tredici che restano avere per saldo del conto qui adietro dicho l. 126,15 , si che resto avere l. 119,18  
Io Carlo Nessi scultore»

«Nessi scultore a conto di l. 834,13 per la cappella maggiore l.588, e poi hebbe dal Sig. Scipione Gaggi per saldo l. 246,13»

**c) Documento relativo ai restauri eseguiti nella cappella del Ss. Crocifisso da Luigi Acquisti e Gherardo Pozzi nel 1787**

AOPVB, GG161, *Miscellanea di atti contabili e ricevute*, secolo XVIII – XIX: Eredità Manzoli, doc. n. 435

«Nota di opere di Muratore, e Scultore somministrate dal Signor Luigi Acquisti e da Mastro Gherardo Pozzi per rifare di nuovo le mense degli Altari delle quattro cappelle piccole, dedicate al *Santissimo Crocifisso*, *Santissima Nunziata*, *San Giuseppe* e *Sant'Antonio* nella chiesa della *Beata Vergine* della Vita, cioè

opere da mastro numero 42 a soldi 30 il giorno	lire 63
opere da manovale numero 42 a soldi 15 al giorno	lire 31,10
corbe 32 gesso a 12 la corba	lire 19,4
pietroni e pietre	lire 8
calce e sabia	lire 5,12
per condotta di pietrizzo levato da detta chiesa	lire 4,16
al falegname per raffetti e sagome	lire 2,6
per vino somministrato alle suddette opere	lire 24
al Signor Luigi Acquisti scultore per gli ornamenti fatti a dette quattro mense, e risarcimenti agl'ornati e figure di detti altari	lire 45
	in tutto lire 203,8

La qual somme vien ripartita come segue

All'illustrissima Congregazione dell'Opera dei Vergognosi per l'altare del Santissimo Crocefisso	lire 50,17
Alla nobile Donna Signora Contessa Stella per l'altare della Santissima Nunziata	lire 50,17
All'Ospedale di Santa Maria della Vita per gli altri altari di San Giuseppe e Sant'Antonio	lire 101,4
	in tutto lire 203,8

Domenico Manganoli Computista dell'Ospedale di Santa Maria della Vita».

### **38) Documenti relativi alla cappella Fontana nella chiesa del Corpus Domini di Bologna**

Testamento di Paolo Passionei in ASB, N, Rogito di Francesco Avidali, 6/15, anni 1686-1695

«In Nome della Santissima Trinità Padre Figliolo e Spirito Santo e della Gloriosissima sempre Vergine Maria Amen

Questo dì 15 ottobre 1691

Io Commendatore F. Paolo del *quondam* Signor Domenico Passionei Nobile di Fossombrone sano per la Dio Gratia di mente e d'intelletto, e di tutti i sensi del corpo, di buona, et intiera sanità, considerando che à ciaschedun mortale per legge di natura soprasta la morte, non volendo morire senza testamento, già che questo tanto rispetto alle facultà concessemi dalla bontà della mia Sagra Religione, mediante il mio *Eminentissimo* Gran Maestro, benché in sua specie limitate, quanto della ampla facultà della Santa Sede Apostolica secondo il Breve concessomi dalla Felice S. Memoria di Papa Clemente X, dat.um Rome apud S.Maria Maiorem 5 feb.ro 1672 Pontificatus sui Tertio, mi viene legittimando permesso, ma con esso provvedere à miei Posterì: Doppo matura considerazione, e discorso del mio stato, ho deliberato, e risoluto di fare sì come faccio questo presente mio Testamento scritto di mia propria mano, e da sottoscrivere poi ancora di mio pugno, o sigillarsi col mio sigillo per consegnarlo ad un publico Notaro, a fine di conservarlo così serrato sino seguita la mia morte, dando al medesimo solo in tal caso di quella aprire senza solenità alcuna, rivocando *prima* ogni altro Testamento da me fatto sin hora, creo e faccio nel modo che segue e cioè:

Cominciando dunque dall'anima come di cosa più degna, e da stimarsi sopra tutte l'altre cose, quella la raccomando col maggior affetto, e divozione ch'io so, e posso alla detta Santissima Trinità, alla Gloriosissima Vergine Maria, à San Giovanni Battista Nostro Protettore al mio Angelo Custode, a Sant'Antonio da Padova, à San Liborio, S. Barbara, e à tutti gli altri Santi, e Sante, Angeli, et Arcangeli, e corte Celeste, et all'Anime del Purgatorio, acciò m'implorino e m'intercedino della Divina Misericordia il perdono dei miei peccati, e quello medesimamente sia fatto degno col prezzo del Sangue Preziosissimo di Giesù Redentore mio della Gloria del Paradiso, Amen.

Il mio corpo voglia sia sepolto, morendo a Roma, nella Venerabil Chiesa di S. Basilio del S. Priorato di Roma, se poi mi succedesse fuori di Roma, e precisamente morissi nella Fortezza Urbana, dove hora son Castellano, voglio essere sepolto in Bologna, in una delle Principali Chiese di quella Città da eleggersi ad arbitrio dei miei eredi, et esecutori testamentari, e perché intendo in quella Chiesa sarò sepolto, che se faccia una memoria in Lapide di Marmo, come dirò più à basso. Intendo però e voglio esser sepolto con quella modestia, che parerà alli miei eredi, et esecutori testamentari, e con ogni forma più privata, che sarà possibile, perché così è la mia volontà, lasciando ò legando a detta Chiesa dove sarò sepolto, cioè dove si farà lapide lire cento *quattrini* in *moneta* di Bologna; et alla Parrocchia sotto la quale mi succederà di essere ascritto, quel tanto che di ragione gli va della sepoltura ordinando, e comandando alli infrascritti miei eredi, che in quella chiesa eleggerano di farmi seppellire, siano tenuti et obbligati far fare una lapide in marmo in forma di deposito sul muro, e non in terra, di quella spesa decete, che loro parerà e piacerà, e questo nel termine di tre anni, computabili dopo la mia morte, quali terminati, e non eseguita questa mia volontà, restino obbligati di farla fare, e di pagare in pena alla Rev.da Fabrica di San Pietro di

Roma scudi sei cento *moneta* Romana; dando a detta R. Fabrica per l'esecuzione di detta pena ogni mia esecuzione, e più valevole facoltà, perché così voglio.

Item lascio per ragione di legato, che subito seguita la mia morte in qualunque luogo che ordinarà la Divina Misericordia, l'infrascritti miei eredi, siano tenuti, et obbligati far dire e celebrare per l'Anima mia mille messe, parte a Fossombrone mia patria, parte à Roma, e parte à Bologna, quando seguisse la mia morte in Fortezza Urbana come ho detto di sopra, tra le quali mosse quelle più che sarà possibile à gli Altari Privilegiati, e le solite dirsi a San Lorenzo fuori dalle mura di Roma, Santa Maria Liberatrice, La Collonna del Signore e simili; senza obbligo di riportarne quietanza, rimettendomi in questo in tutto alla loro coscienza e proibendo alla detta R. Fabrica di San Pietro di indagare l'adempimento, altrimenti s'intenda nullo il presente Legato, perché così, voglio, ordino e comando, e delle mie cose mi piace di disporre e altrimenti non avrei disposto.

Item lascio per ragioni di legato che detti miei infrascritti eredi per scarico della mia coscienza e per ogni scrupolo potesse inquietarmi, siano tenuti et obbligati nel termine di quattro anni, dopo la mia morte, dotare dodici zitelle povere di Fossombrone mia Patria e darli per ciascheduna venticinque scudi *moneta* romana, si che in detti quattr'anni, et in tutte dette dodici zitelle, siino in tutto scudi trecento *moneta* romana, perché così voglio, ordino si habbia riguardo di dare qualche d'una di dette doti a quelle povere zitelle, che fossero sorelle o figliole, o nipoti ex fratre dei miei servitori attuali, che si troveranno alla mia morte, benché dette zitelle non siino di Fossombrone, con che detti servitori mi habbino servito almeno tre anni, et il dare dette doti quanto alla nominatione delle zitelle sia tutto ad arbitrio degli infrascritti miei eredi purchè effettivamente si dotino dette dodici zitelle.

Item per ragione di legato et in ogni miglior modo et in ogni altro, lascio e lego all'Eminentissima mia Religione Gerosolimitana scudi quattro cento di moneta romana, quali scudi quattro cento, sono avanzi dei miei propri denari, e beni patrimoniali, e castrensi, e non delle entrate delle Commende da me possedute, perché della Commendatura di Norcia e Todi da me posseduta per 5 anni, detrattone i pagamenti delle responsioni, miglioramenti, bonificazioni, et haver fatto il nuovo Cabreo senza haver spese per mio mantenimento ne pur un quattrino, non ho ricavato in detti 5 anni che scudi ottanta in circa che sono in deposito del Sacro Monte di Pietà di Roma, anzi in detta Comenda vi ho rimesso del mio proprio denaro tutte le spese di viaggi, e vitto, fatti per le due visite di detta Commenda. La prima fatta da me medesimo, e l'altra fatta dal Sig. Marcorelli Commissario per visitare i miglioramenti, e Cabreo fatto far di nuovo, onde detto legato di scudi quattrocento, lascio alla medesima mia Signora Religione detti scudi ottanta, che sono in deposito al detto Sacro Monte, come ho detto detto di sopra, provenienti dalle entrate di detta commendatura Norcia e Todi. Per la seconda commenda di San Luca di Perugia hora da me posseduta, li frutti et entrate di questa si spendono et si spenderanno da me quotidianamente nell'avvenire per mio mantenimento, che forse non saranno nemmeno bastanti, e sufficienti, quali scudi quattrocento lascio e lega alla mia detta Religione con gli infrascritti patti e condizioni espresse e non altrimenti et in altro modo. Cioè che la medesima Sagra Religione non possa in alcun tempo pretendere cosa alcuna dalla mia eredità, e beni di qualsiasi sorte, dichiarando inoltre che i mobili, argenti, et altre suppellettili da me possedute, parte sono stati acquistati da me medesimo con i miei propri denari, parte provengono dallo spoglio della *Beata Memoria* di Monsignor Passionei mio zio Vescovo di Pesaro acquistati da me con la

composizione fatta con la Reverendissima Camera Apostolica che misi proprii denari come sopra. Dichiarando inoltre in ogni miglior modo e forma e per ragione anche del mio proprio, che io non ho mai acquistato cosa alcuna benché minima della mia eredità con quello ho mai havuto, o goduto delle entrate della mia S. Religione. Et in caso che detta mia S. Religione pretendesse in alcun tempo per qualsivoglia causa o pretesto cosa alcuna dalla mia Eredità, et altri mie beni, et haveri generalissimamente, e di qualsivoglia sorte, all'ora in tal caso privo la detta mia S. Religione del sopradetto Legato, cassandolo et annullandolo si come hora per all'ora lo casso, et annullo, e voglio si habbia come non fatto, e perciò dichiarando meglio la mia volontà circa detto legato, dichiaro e voglio che se mai detta S. Religione pretendesse (il che non credo) fare della mia eredità sorte alcuna di spoglio e successione, ancora in minima e per qual si voglia causa, in tal caso detti scudi quattrocento succedino in luogo di spoglio e successione, e di più ordino e dispongo, che la detta S. Religione debba dar tempo, o dilatione agli infrascritti miei eredi per il pagamento di detto mio legato mesi sei dal giorno della mia morte, perché così voglio.

Item per ragione di legato lascio a ciascheduna delle mie sorelle, che saranno vive al tempo della mia morte, scudi dieci moneta romana per ciascheduna per una sola volta tanto, e questo in segno d'affetto, e cordialità, con la quale le ho sempre amate e preghino Dio per me.

Item iure legati ac alias omni Lascio alla Signora Virginia Sabbatelli mia cognata uno dei miei anelli di diamantià sua elletione, e ciò per l'ossequioet affetto ho sempre verso la sua persona e merito

Item iure legati ac alias omni. Lascio al sudetto *Signore* Senatore Marchese Cesare Tanari, al Signor Canonico Luigi suo fratello, et al Sig. Conte Franciotto suo Figliolo miei Padroni singolarmente et amici cordialissimi in segno se ben picciolo di tante obbligazioni che li professo, una Guantiera d'Argento dorata a otto angoli, e due cannoncini in genere di colubrine d'ottone guarnite di ferro, che vi è intagliata la mia arme, acciò habbino della mia eterna servitù, e con ciò li supplico se morissi in Fortezza Urbana, o in Bologna, d'esser essi miei esecutori testamentari, tanto ciascheduno, quanto insolido, e non potendo essi, li do facultà di deputare altra persona che in loro vece eseguisca queste mie volontà, e tutto ciò in essa si contiene, per il che hora per all'ora li eleggo e dichiaro con tutte le facultà e se io morissi altrove li dispenso e non intendo che si piglino detto incomodo.

Item iure legati ac alias omni. Lascio a tutti quei servitori, li quali si troveranno alla mia actual servitù nel punto della mia morte, o che mi haveranno almeno servito per lo spatio di tre anni, tutte le liveree, feraioli e capotti, che son stati fatti per lor uso, et oltre ciò il vestito di scoroccio, da farli fare da li miei eredi, e scudi dieci moneta romana per una sola volta tanto, et il viaggio pagato sino alle Patrie loro, se all'ora vi vorranno andare. Item iure legati a Giorgio Maietta mio più vecchio servitore, se si troverà al mio servizio attuale nel punto della mia morte, scudi novanta moneta romana per una sol volta tanto e oltre ciò il legato fatto sopra per li altri servitori con questo però renda buon conto ai miei eredi di quanto haverà in consegna, e lo incomodo à miei eredi con ogni affetto. Item iure legato lascio a Francesco Gonella altro mio servitore vecchio se si troverà al mio servizio attuale nel punto della mia morte, scudi trenta moneta romana per una sol volta tanto, oltre però il legato fattoli di sopra per gli altri servitori, con che renda conta di quello che esso maneggiava, che pure raccomando ai miei eredi.



Item iure legati ac alias omni lascio alla cappella della Madonna Santissima del Carmine posta nella Fortezza Urbana, lire cento quattrini moneta di Bologna, da impiegar nel mantenimento delle suppellettili di detta Cappella, et ciò le lascio per una volta tanto, con obbligo di farmi celebrare tre messe all'Anime del Purgatorio per una volta tanto, e facciano pregare Idio e la Madre Santissima per l'Anima mia.

In tutti li altri miei beni stabili, mobili, semoventi, dinari, argenterie, gioie, ragioni et attioni, crediti presenti e futuri di qual si voglia sorte, in qual si voglia luogo esistente, et a me in qual si voglia modo proveniente, lascio, istituisco, et con la mia propria bocca nomino miei eredi universali li SS.ri Abbate Innocentio, Abbate Guido, e Signor Giovan Benedetto Passionei mie fratelli amatissimi a quali per ragione di institutione, et in ogn'altro miglior modo, che so e posso durante la loro vita naturale tanto et à titolo di semplice usufrutto, lascio tutta la mia eredità, e morendo ciascheduno di essi, la porzione di quello morirà, accresca interamente la porzione del Signor Giovan Benedetto, che ha pigliata moglie, in modo tale che a suo tempo resti la detta mia eredità, tanto nell'usufrutto, quanto nella proprietà consolidata interamente e perfettamente nel sudetto Signore Giovan Benedetto, e dopo lui nelli Signori Domenico Giovan Francesco Passionei suoi figlioli maschi nati, et altri di lui figlioli maschi di nascere di legittimo matrimonio. Quali Signori Domenico e Giovan Francesco miei direttissimi nipoti nati et altri da nascere come sopra, doppo detto Signor Giovan Benedetto loro padre, e finito, e cessato l'usufrutto sudetto della mia eredità, con la proprietà consolidato, e non altrimenti, ne in altro modo, istituisco con la mia propria bocca e nomino e voglio che siano miei eredi universali. [...]  
Commendatore F. Paolo Passionei».

### **39) Documenti relativi all'attività per il principe Johann Adam Andreas I di Liechtenstein**

Le informazioni circa la collocazione archivistica dei documenti conservati nell'archivio Liechtenstein di Vienna sono state aggiornate rispetto a quanto indicato da Miller (1991) sulla base delle indicazioni fornite da Arthur Stögmann, responsabile dell'archivio e della biblioteca Liechtenstein, e di quanto riportato in Haupt 2012.

- I. Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, lì 2 marzo 1692  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 157 in Arfelli 1934, p. 425.

«Al Signor Giuseppe Mazza – Bologna

Carissimo Signore, abbiamo volentieri inteso che li due busti di marmo, come terminati ella voglia inviare nel prescritto modo, cioè al Signore conte Corbelli à Venetia, e per tal fine si danno hoggi l'ordi al Sig. Rezzonico per il paghamento cioè di Ducati Veneti Due Ciento. Farà anche sapere quanto che desiderarebbe per fare delle statue di altezza di sei, e putini di tre piedi; e se in caso se li facesse avere il marmo, le voglesse lavorare qui, aspettiamo quanto prima sopra l'uno e l'altro le sue risoluzioni ragionevoli, e li vogliamo ogni bene [...].»

- II. Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 4 Maggio 1692  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 150 in Arfelli 1934, p. 426.

«Nobile Signore,

due mesi già son scorsi, ch'egli s'hà dichiarato di voglere mandare in queste parti li due busti per Noi fatti, e per tal fine già sotto il 2° di Marzo habbiamo dati li ordini per il pagamento al Signore Rezzonico di Venetia; onde vogliamo sapere la raggione del ritardo di questo trasporto delli detti busti, havendo per oltre dato ancor hoggi ordine che se gli paghi il residuo dei due ciento ducati di Bancho.

Nel resto li vogliamo ogni bene [...].»

- III. Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 11 Maggio 1692  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 164 in Arfelli 1934, p. 426; Ronzoni 2005, p. 189 dok. 12/1.

«Nobile Signore,

alla sua delli 21 del mese di marzo caduto, in particolare delle statue, e Puttini li diciamo colla presente, che nò trovando il Conto sopra le statue, sendo il prezo troppo alto; habbiamo per questa solamente voluto desiderare dalla mano sua, due Puttini,

dell'altezza mentovata, cioè di Piedi Tre ciascheduno e ciò di marmo a spesa nostra onde con *quanto Ordinato* diamo ordine, che il *Signor Rezzonico* li faccia l'esborso di *Ducati Correnti di Venezia Cinquanta* per caparra ordinando al detto insieme che li faccia provvedere del marmo à proposito di questa opera.

Speriamo parimente che nò solamente ci metterà presto la mano, ma anche c'impegnerà ogni applicazione, per fare riuscire il tutto con Nostra Soddissfattione. Con che li auguriamo ogni bene [...].».

- IV. Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 31 giugno 1693  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 158 in  
Arfelli 1934, p. 427; Ronzoni 2005, p. 189 dok. 12/2

«Carissimo Signore,

Dispiace a Noi d'intendere nella sua, che la malattia è stata causa, che i doi Puttini sin'ora non son terminati, *Vostra Signoria* procuri pure, come anche Noi nessun habbiamo dubbio, di finirli secondo la sua virtù. E mentre va assai longa con l'opere di marmo, e noi siamo desiderosi di veder anche qualche Statue, e groppi della mano di *Vostra Signoria* abbiamo volsuto di notificare, se voglesse far alcune statuine di tre o quattro palmi alte, di terracotta, e potrebbero essere e representare ratti di Sabini o le Forze dell'Ercole, anche Venerine o quello che sarebbe il suo gusto purchè si procuri di fare di belli nudi e belle idee, quelle poi ben'incassate con Bombacio puotranno arrivare sane, pure che siano ben cotte, e Sene puotremo servire per Galleria, mentre noi non facciamo la Reflexione su la materia, della quale son fatte, ma su l'arte. Toccante il prezzo non sia sollecito, e li pagheremo tutto quello che sarà giusto [...].».

- V. Lettera di Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Vienna, 1 luglio 1693  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller  
1991, p. 206.

«[...] Abbiamo ricevuto la risposta in circa delli prezzi delli quadri, che si trovan da vender, non tralascieremo quanto prima di risolversi. Con questo habbiamo voluto di informarsi appresso *Vostra Signoria* d'un tal pittore con nome Burini, che vien lodato qui per un virtuoso in fresco. Così *Vostra Signoria* farà il piacere e scriver'in confidenza, s'è così, e anche se non si puotesse trovar un par di gioveni scultori che fussero capaci di far statue di pietra tenera per un giardino che facciamo, mentre si è una gran mancanza di questa gente qui, e chi havessero gusto venire in Alemagna, almeno per un par di anni e cosa pretenderebbe uno e l'altro l'anno di salario, ò quanto per una statua di sette piedi. Per tal fine li mandiamo un pezzetto di quel'sasso, e mentre tanto facile per lavorare, i scultori di qua fanno una statua di 7 piedi dove anchora danno il sasso e tutto per cinquanta fiorini, che fa in circa 41 ½ m ducati. Questa pietra si lavora con ferri come legno, mà poi con tempo nell'aria s'indurisce. Se trovasse *Vostra Signoria* homini capaci, chi puotessero ben imitare i modelli, varria lasciar far i modelletti del Mazza in piccolo di creta cotta».

- VI.** Lettera da Marcantonio Franceschini al Principe Johann Adam Andreas a Bologna, 22 luglio 1693  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, pp. 206-207.

«[...] Ho parlato à due scultori che stimarei a proposito per il comando di V. A. S., e li ho trovati disposti a venire in coteste parti, quando si accordino. Di queste ha miglior gusto dell'altro nell'invenzione e nel modellare, e l'altro hà poi maggior pratica nel lavorare sassi, per essere allievo di maestro buono, col quale ha travagliato molti anni, di maniera che ambidue uniti non dovrebbero riuscir che bene. Doppo molti discorsi circa la maniera di accordarsi, hanno concluso che io proponga a V. A. S. che verranno à servirla per quaranta ducati il mese per ciascheduno, che sono per ambidue ottanta ducati il mese, e ch'ella inoltre Le faccia costì le spese del vitto e Li paghi i viaggi per venirsene e ritornare quando occorra soggiungendo che questa partito s'intenda fatto solamente per due mesi, dopo li quali quando non piacesse a V. A.S., ò che non accomodasse a loro, si potrebbe prendere quella misura che meglio accomodasse quella parte che non sodisfatta, et ogni volta che V.A.S. si degni accettarli al suo servizio, questi si trovaranno pronti, mentre fra tanto che le lettere vanno e vengono essi si sbrigano da qualche impegno che presentemente hanno, et allora basterà provvederli del denaro che li farà di bisogno [...] »

- VII.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini Vienna, 5 agosto 1693  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, p. 207.

«Habbiamo ricevuto la letera delli 22 del mese passato e siamo obligati a VS. che ha parlato con questi doi scultori, ma avanti che potiamo resolver, sarebbe buono se un e l'altro facesse qualche statua piccola di creta».

- VIII.** Lettera di Marcantonio Franceschini al Principe Johann Adam Andreas Bologna, 26 agosto 1693  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, p. 208

«Conforme il benignissimo di V.A.S. li scultori faranno le due statuette di creta e quando saranno all'ordine io le consegnarò aggiustate in una cassetta, al Signor Boschi che le trasmetta costà, dove Ella potrà vedere la loro abilità [...]».

- IX.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini Vienna, 17 novembre 1693  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, p. 209.

«Consegnai, giorni sono, una cassetta con dentro li con saputi modelletti al Sig. Boschi, che mi promise farli costà pervenire. Io non l'ho fatto prima d'ora, perché uno di questi scultori ha voluto fare una statuetta di marmo conforme al suo modello, acciò l'A.V.S. veda la pratica che hà nel lavorar sassi. Ella vedrà che il modello fatto dall'altro è alquanto migliore, ma questo non ha gran maneggio nel travaglio di marmi; e però come dissi à principio a V.A.S. parmi che tutti e due uniti possano essere à proposito per il di Lei servizio, mentre uno ha quello che manca all'altro, e in Bologna fuori del Signor Mazza non saprei proponerle in questa materie artefici più atti e sopra questo attenderò li di lei benignissimi comandamenti [...]».

- X. Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 26 dicembre 1693  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 152 in Arfelli 1934, pp. 427-428; Ronzoni 2005, p. 189 dok. 12/3.

«Carissimo Signore,  
dopo passati alcuni mesi, non sentiamo niente, come sta con i dui Puttini di marmo, ed anche con quelle statuette di terra, sperando però, che forse presto saranno terminati, e mandati. E mentre noi abbiamo il pensier di lasciar certi vasi, alla maniera antica, di far d'argento, ma in queste parti non si trova gente, che habbi buon gusto, d'invenzione, e dar garbo a cose simile; Abbiamo volsuto richiedere V. S. di far anche alcuni modelletti con casi simili, con bassi rilievi sopra della grandezza di due palmi incirca, delli quali speriamo ch'in Augusta sapranno imitare, e farlo d'Argento, benché vero, che dell piccolo ridurlo in assai grande, è difficile, ma facendo i vasi grandi in terra, e condurli in qua, per queste pessime strade, è pericolosissimo, che non si spezzino, così già bisogna restar' appress' una misura piccola e poi nel mandarli incassar ogni vasetto in una cassetta ben con Bombacce intorno, acciochè non si possa muovere. »

- XI. Minuta di Lettera di Giuseppe Maria Mazza al principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein  
s.d., s.l.  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 152 in Arfelli 1934, p. 428.

«Altezza Serenissima,  
al cadere del Carnevale prometto all'alto merito di V.A. S.ma di darle forniti di tutto punto li duoi puttini di marmo ed incassati prontamente inviarglieli, e seco ancora unite sarebbero le statuette di terracotta se la rigidissima stagione che troppo presta fece sentire qui in Bologna i rigori d'un crudelissimo gelo non m'havesse con mio esternato cordoglio insieme la fortuna e il comodo di servire V. S.S. con l'impedirmi affatto di lavorare in simil materia. Ma il primo raddolcimento dell'aere soddisfrò volentieri a stimatissimi comandamenti di V. A. S. tanto di queste tanto delli modelletti de vasi che nuovamente m'impone de quali stimo necessario saperne l'uso,

che V. A. S. desidera valersi per poter ideare questi à taglio proprio del di lei pregiatissimo genio. E qui mentre starò con ogni brama attendendo l'honore di tal avviso giovami umilissimamente supplicare V. A. S. à degnarsi di far rinnovare l'ordine al mercante che deve pagarmi il contante per godere il totale effetto della riveritissima grazie di V. A. S. al qual e con ogni spirito eternamente mi dedico. Infine mi sottoscrivo.»

- XII.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Vienna, 27 gennaio 1694  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, pp.215-216.

«Finalmente sono arrivati qui le due statuette di terra, e una di marmo; quello ch' ha fatto la statuetta di marmo, e anche il modello di terra, non sarebbe huomo à proposito, ma il altro può passare, e se lui volesse accordare un tanto per una statua di pietra tenera, voglessimo farlo venir; per tale fine sarebbe buono di parlarli. Noi ch'habbiamo havuto tanti busti di marmo, di diversissimi scultori per tutta l'Italia, non habbiam' trovato nissun meglio che il Parodi, e Mazza; tutti altri non meritano il nome di virtuosi».

- XIII.** Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 19 aprile 1694  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 162 in Arfelli 1934, pp. 428 – 429.

«Caro Signore,  
habbiam inteso della lettera di 9 dell'Aprile, ch'i dui puttini son terminati per tal fine non sarà di bisogno altro ch' incassarli molto bene, acciochè nel condurre non si rompi qualche mano, ò detto, i ordini si mandavano anchora per il pagamento delli due puttini, ma non sapendo bene, quanto V.S. ha ricevuto per caparra, e cosa li resta anchora da pagare, non si potevano dar'i detti ordini, sarà dunque d'avisare, e se piace per guadagnar, il tempo, di mandar'i detti puttini ben' incassati al' Signor Rezzonico, per spedirli in qua, e sarebbe da dir, che procuri di mandarli per il Tirol, in questo modo farebbero una buona parte del viaggio per acqua, dove non ci è pericolo che si spezzino; anche non habbiamo dubio, che frà tanto V.S. haverà fatto qualche modelletti in creta, com'anchora per urne, per questo sarebbe necessario di trascriver la sua pretesa per quella fatica; hano trovato adesso nel Tirol, un marmo, ch'è così bello, e bianco, anche buono per lavorare, come quello di Genova; se noi sapessimo che V. S. haverebbe gusto di venir in questi paesi per Tre o Quattro anni, voglessimo fare della diligenza, di potere procurare di questo marmo, per fare delle Statue per galeria. Con che li vogliamo ogni bene e siamo [...]».

- XIV.** Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein a Giuseppe Maria Mazza

Vienna, 1 settembre 1694

BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 148 in Arfelli 1934, p. 429; Ronzoni 2005, p. 190 dok. 12/4.

«Carissimo Signore,  
finalmente son' arrivati i Dui Puttini di marmo, con quali siamo anche bene contento, solo è peccato che s'ha preso un marmo che in molte parti è macchiato, voglessimo sapere, quando habbiamo da ricevere i modelletti di creta delli gropetti, com'anche delli Vasi, e VS. facci sapere quanti sono, e cos'è la sua dimanda, non si tralasciarò di dare i ordini del pagamento».

**XV.** Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein a Giuseppe Maria Mazza  
Vienna, 7 gennaio 1695  
BCAB, Ms. B 153, *Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, c. 166 in Arfelli 1934, p. 430.

« Carissimo Signore,  
hier habbiamo ricevuto l'avviso, ch'i duoi gropetti, con trè altri vasi di creta sono terminati; e mentr'intendiamo dalla letera la dimanda di quaranta dopie, pare a noi un prezzo spropositato, a proporzione giusto tale com'ha fatto una volta, dopo la sua malattia per statue grande. In questo modo non si vede come con raggione si può fare questa spesa, del resto siamo [...]».

**XVI.** Ricevuta autografa di Giuseppe Mazza  
Bologna, 24 gennaio 1697  
SL-HA, Kart. 69.

«Ho ricevuto io infrascritto da SS. SS. Scaranni e Boschi la valuta di doppie dieci Italiane, sono in sodisfatione di tre modelli di cera, e duoi gruppetti di terra venduti al Ser.mo S. principe Gio. Adamo Andrea di Liechtenstein che mi pagano ad istanza di S. Altezza Sua e per ordine datole per parte sua con loro delli SS. Pastalozzi et Heider di Vienna, con quali SS. Scaranni dovranno intendersi del loro rimborso, e questa con altra simile ambi servono per un sol pagamento a sol effetto di detti Gioseppe Mazza»

**XVII.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Vienna, 20 luglio 1701  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller 1991, pp.252-253.

«V. S. farà a Noi l'honore di parlar con il signore Mazza scultore dicendogli, che avessimo di bisogno otto modelli di groppi per poter far travaliar quelli in grande di pietra; per questo VS. potrà sentire, quanto dimanda per questi modelli di cretta cotta, e le potrebbe fare in quella grandezza, come questi duoi già mandati, e devan

esser le loro attitudini, che patisca la pietra tenera, della quale deviamo servirci in questi paesi per statue nelli giardini, poi mi potranno servir questi modelletti per galleria per questo bisogno che procuri di far un bell contorno; se sapremo il prezzo, li faremo subito sborsar la metà e mentre è una cosa, che va molto presto l'operare nella creta, ci tratnerà pocco, dando subito principio [...].»

- XVIII.** Lettera di Marcantonio Franceschini al Principe Johann Adam Andreas  
Bologna, 10 agosto 1701  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller  
1991, p. 253.

«Sebene, subita ricevuta la stimatissima di V.A.S. scrissi al Signor Mazza, ch'era in Reggio, non se per essersi smarrita la lettera o altro, mi è convenuto aspettare il suo ritorno, per sapere, in ordine ai di lei veneratissimi comandamenti, il di lei sentimento, il quale è, che per fare i gruppi conformi all'altro già mandato, egli pretende dieci doppie per ciascheduno; ben è vero però, per quello ho potuto ricavare dal discorso fatto con esso sopra questo particolare, ch'io penso, se V.A.S. li offerirà doppie otto, che egli sia per contentarsene, e sarebbe prezzo molto ragionevole. Se in questo accordo non mi sarà discrepanza, come credo, egli desidera sapere se V.A.S. vuol mandarle i pensieri, o pure se rimette al suo genio i soggetti delle figure o modelletti sudette [...].»

- XIX.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Feldsberg, 17 settembre 1701  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein*, in Miller  
1991, p. 253.

«Dalla lettera di V. S. habbiamo visto la dimanda del scultore, così V.S. li potrà dire che comincia i groppi, e per ciascheduno si pagarà otto doppie. Forse, se li proponesse sette, le aceterà, e mentre è una paga ragionevole. Speriamo che li finirà che potranno servire per galleria e questi modelli po far secondo il suo gusto quel che li parerà più approposito, e saranno di bisogno otto di questi, e subito che haverà terminato un paro e saranno cotti, le potrà mandar ben incassati».

- XX.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Massimiliano Soldani Benzi  
Feldsberg, 1 ottobre 1701  
SL-HA, Kart. 68, in Haupt 2012.

«[...] Habbiamo creduto d' intender da V. S. il finimento del groppo di bronzo, mà mentre non scrive niente, bisogna che la opera si trova anchor imperfetta. Toccante i vasi e urne, sarebbe troppo faticoso di mandargli modellati. Così V. S. farà il piacere à far disegnar tutte urne e vasi, che troverà del miglior gusto nella galleria del signor Gran Duca, e questi dovrebbero esser copiati d'uno che sapesse ben disegnar e li potrebbe dar la quadrella. La spesa che andarà per le copie farò subito



bonificar. Queste carte poi ben incassate si potrebbe consegnar ad' un banchiere in Fiorenza, che li mandi al signor Pestaluzi in Vienna [...].

**XXI.** Lettera di Marcantonio Franceschini a Principe Johann Adam Andreas  
Bologna, 5 ottobre 1701  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller  
1991, p. 253.

«Il Signor Mazza farà i modelli comandati da V.A.S. per otto doppie l'uno, ma per meno non mi è dato l'animo di ridurlo, anzi difficilmente per le dette otto; egli li farà con tutta diligenza, e compiti anche più delli due, tempo fa mandati et il giorno d'oggi darà principio, e farà che siano finiti con tutta la possibile sollecitudine; dice bene che a lui parrebbe meglio il mandarne quattro in una cassa per minor briga e spesa ma però farà sempre quanto da V.A. comandato. Conforme Ella m'impose nell'altra sua, gli dissi che fatto l'accordo gli maderebbe la metà del pagamento, e però egli sta attendendo le di Lei grazie.»

**XXII.** Lettera di Marcantonio Franceschini a Principe Johann Adam Andreas  
Bologna, 30 novembre 1701  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller  
1991, p. 254.

«M'avvisa il signor Mazza d'haver compiti già tre de modelli comanda tali da V.A.S. come d'esser attorno al quarto, a nello stesso tempo mi prega a farlo sapere a V.A.S., per sapere se compito che sarà il quarto, dovrà inviare questi costà o pure trattenerli per mandarli poi tutti otto. Io faccio con ogni dovuto rispetto, e la supplico per il medemo accompagnare accompagnare col detto comando anche l'ordine di pagamento di questi quattro, che saranno compiti e cotti alla risposta di questa. Supplico la cortese generosità dell'A.V.S., a compatire l'ardire che prendo, a solo fine di servire principalmente al di lei gran merito, poi per compiacere al virtuoso amico che mi ha pregato, e le faccio profondissima riverenza».

**XXIII.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Vienna, 27 dicembre 1701  
SL-HA, Kart. 321, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller  
1991, p. 254.

«Per altri negotii hò tardato di darl'assignatione al signor Mazza. Con questo ordinario haverà da ricever le dete trenta due doppie per i quattro modelli di creta cotta. Abbiamo la speranza del signor Mazza, che si haverà portato bene, che quelli potranno servire non solo per immitarli in grande ma anche d'originali nella galleria.»

**XXIV.** Lettera di Giuseppe Maria Mazza al Principe Johann Adam Andreas

Bologna, 11 gennaio 1702

SL-HA, Kart. 321, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in A. Arfelli 1934, p. 430; Ronzoni 2005, p. 190 dok. 12/6.

«Altezza Serenissima,  
feci per mezzo del Sig. Marcantonio Franceschini, rispettosissimamente passare alla notizia di *Vostra Altezza Serenissima*, che dalla mia attenzione riveritissima erano di già stati ridotti a perfezione e compitamente forniti quattro degl'otto modelli de groppi, che *Vostra Altezza Serenissima* si compiacque commettere alla mia inerudita mano. In testimonio pertanto di tutta quella maggiore riverenza, che sempre consegnai all'alto merito dell'*Altezza Vostra Serenissima* mi sono preso l'ardire di presentarmi ora a confermare ciò all' *Altezza Vostra Serenissima* con la presente et assieme a supplicarla ad effetto si degni onorarmi d'avviso, se comanda, che siano da me consegnati i sudetti groppi al mercante, supplicandola ancora con tal congiuntura d'honorarmi dell'ordine per il suddetto mercante del pagamento dei medesimi. Condoni *Vostra Altezza Serenissima* il tedio di questa mia comparsa e mentre sto applicato alla manifattura degl'altri quattro modelli, implorando con gli atti più profondi della mia dimessa servitù la continuazione della preziosissima grazia di *Vostra Altezza Serenissima* per sempre mi confesso umilissimo et devotissimo servitore Gioseffo Mazza Statuario».

**XXV.** Lettera di Marcantonio Franceschini Principe a Johann Adam Andreas  
Bologna, 17 gennaio 1702  
SL-HA, Kart. 321, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller 1991, p. 254.

«[...] Il signor Mazza, che rende umilissime grazie a V.A.S. per l'ordine trasmessoli delle trentadue doppie, mi ha fatto vedere i quattro modelli già compiti, che invero sono bellissimi, e di diligentissimo finimento; questi rappresentano *Adone* e *Venere*, *Diana* ed *Endimione*, *Pluto* e *Proserpina*, *Zefiro* e *Flora* et egli mi dici che per la prima occasione non mancherà di inviarli subito costà a V. A. bene incassati [...]».

**XXVI.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Marcantonio Franceschini  
Feldsberg, 4 Febbraio 1702  
SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller 1991, p. 254.

«[...] Fratanto il signor Mazza haverà ricevuto il denaro del signor Boschi per i quatro gropetti, sapendo che gli altri son terminati , non mancherà il pagamento prompto [sic] [...]».

**XXVII.** Lettera di Marcantonio Franceschini Principe a Johann Adam Andreas  
Bologna, 7 marzo 1702

SL-HA, Kart. 67, *Corrispondenza del principe di Liechtenestein* in Miller 1991, p. 255.

«[...] Il signor Mazza m'impone il fare per lui umilissima riverenza a V. A. S., e farli sapere, che tre degl'ultimi modelli sono già compiti, e sta travagliando attorno al quarto, e però havendo certezza che, all'arrivo di questa, tutti saranno terminati e cotti, d'ogn'ora che V. A. lo favorirà dell'ordine per inviarli costà, egli sarà preparato. [...]».

**XXVIII.** Lettera del Principe Johann Adam Andreas a Giuseppe Maria Mazza  
Feldsberg, 11 ottobre 1702  
SL-HA, Kart. 67, in A. Arfelli 1934, p. 431.

Lettera del principe Johan Adam Andreas di Liechtenstein da a Giuseppe Mazza, con la quale, in assenza del Franceschini impegnato a Genova, chiede allo scultore informazioni su Giovanni Enrico Haffner e sul fratello Antonio Maria, domandogli se «sia di buona invenzione e se il suo operare non sia crudo, ma morbido et con bone, grate tinte» poiché vorrebbe invitarlo a Vienna affinché lavorasse di quadratura nel suo palazzo. Infine il principe domanda se si trova a Bologna «un certo Roli» al quale avrebbe voluto affidare il compito di affrescare due sale voltate del palazzo.

**40) Documenti relativi all'attività nella chiesa della Concezione a Crevalcore (1696, 1725)**

**a) Pagamenti a favore di Giuseppe Borelli e Giuseppe Maria Mazza per la cappella maggiore della chiesa della Concezione di Crevalcore.**

ASB, Demaniale, Crevalcore, Compagnia di Santa Maria dei Battuti, 7/ 7798, «1695-1696 Entrata e Uscita della cassa per servitio della Fabrica», cc. nn.

«[...] 27 maggio 1695 contanti pagati a Modena per pretio di numero sette fiopelle con condotta [...] per le fundamenta della chiesa	lire	4,18
[...] adì 19 novembre 1695 spesi e pagati al capomastro e suoi compagni e manuali per spesa fatta per il vitto del Signore Giuseppe Borella scultore in tutto come appare in due mandati	lire	53,4
[...] adì 28 novembre spesi e pagati alli manuali per il vito de Signori Scultori come per mandato	lire	19,15
adì 3 dicembre spesi e pagati al capomastro e suoi compagni e manuali per spesa per il vitto del scultore in tutto come da due mandati	lire	40,10
adì 3 detto spesi e pagati per valore di corbe n. 12 gesso à soldi 23 la corba et altre corbe otto comprato sotto li 15 giugno et altro gesso comperato sotto li 8 Agostol'anno corrente in la somma di lire quindici in tutto come da tre mandati	lire	35,8
adì 5 detto spesi e pagati per valore di n. 600 scagliola pagata a soldi trenta due il cento con portata e condotta come per mandato	lire	12,1
adì 5 detto spesi e pagati per valore di corbe n. 12 e quartiroli 12 gesso à soldi 22 la corba come per mandato	lire	13,13
[...] adì 17 detto e 19 detto spesi e pagati al capomastro e suoi compagni manuali vito de scultori et per una comprata et altre spese come per due mandati si vede	lire	54
adì 22-23 detto spesi e pagati al capomastro e suoi compagni per nolo e spesa di due cavalli mandati a condurre li scultori a Bologna in tutto come per due mandati	lire	16,4
[...] 1696 adì 12 genaro spesi e pagati al Signor Domenico Sgarbi fornaro per pane dato per servitio de scultori come per ricevuta	lire	14,8
adì 21 detto spesi e pagati al capomastro et suoi manovali come per nolo di due cavalli spesa de stalatichi mercede e vito per un uomo che è andato a Bologna per condurre li scultori come per due mandati	lire	17
[...] adì 26 febraro spesi e pagati per valore di numero 74 quadroni pagati soldi due e mezzo li uno e valore di corbe una e mezo vino pagato lire cinque la corba come per nolo di tre cavali per mandare li scultori a Bologna come per mandato	lire	25,15
[...] 1696 adì 6 giugno spesi e pagati al Signor Domenico Sgarbi fornaro per tanto pane dato per servitio de scultori come per ricevuta	lire	14,12

[...] adì 10 detto [luglio]spesi e pagati al Signore Giuseppe Burella scultore per sua mercede della scultura della chiesa e quadratura dell'altare della *Beata Vergine* conforme il concordato fatto per nota privata come da riceputa in filza lire 323  
 adì 21 settembre spesi e pagati al Signore Giuseppe Mazza scultore à conto delle statue collocate nel altare della *Beata Vergine* come da due ricevute in filza lire 600».

## **b) Documenti relativi all'intervento di Antonio Borelli**

ASB, Demaniale, Crevalcore, Compagnia dei Battuti, 7/7820, *Libro de partiti e decreti della compagnia de Battuti di Crevalcore*.

«[c. 16v] Adì 12 aprile 1762

[...] in occasione di doversi imbiancare la nostra chiesa ed Oratorio consistente nelli muri lissi, catino della cappella, il contorno delle due porte fuori, li lissi della quadratura, con questo che la compagnia somministri all'imbianchatore il vino, il colore, e la calzina bianca, e per l'acqua di cola da darsi sino alli querzetti, acciò li damaschi non restino danneggiati dal bianco, ed il restante per la fattura, pennelli, e cibaria, e tutto altro occorrente alla confezione di detto lavoro debba restare a carico di Bernardo Allemani imbianchitore, quale presentatoli in piena congregazione e restato concluso e concesso la somma di lire trentadue nella forma di sopra espressa, con condizione che debbansi dare due mani, e tre se occorrerà , rispettandosi sempre al discernimento del Sig. Scultore per la confezione di tali opere [...]

[c. 17 v] Adì 25 Aprile 1762

Unite e congregati li signori Giovanni Favioli Galanini moderno Priore, e Francesco Molinari primo assonto [...]Antonio Gavolini coll'assistenza del R. Sig. D. Sante Gavolini deputato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Signore Prevosto per porre il partito se si debba fare la spesa di trasportare l'altare maggiore avanti oncie otto per difendere la scultura dal danno che gli apportano li lumi dal Signore Antonio Borelli scultore, quale attualmente sta risarcendo la nostra Chiesa per prezzo di lire trentacinque compresi li raggi dello Spirito Santo da farsi di rilievo, e dare il colore alli [?] per accompagnare l'altare suddetto e che sia à preso del sudetto scultore la cibaria e vino e rispetto al materiale e fattura del muratore della Compagnia con questo che il scultore sia tenuto a levare la B. V. di terracotta che serve per scudo del sudetto altare intatta e per ciò si è posto il partito con palle bianche e nere, avvertendo che le bianche sono favorevoli, e le nere contrarie, e poscia raccolte se ne sono trovate bianche otto e nere [c. 18 r.] una si che resta approvato che si faccia la sudetta spesa di trasportare il sudetto altare ornato di scultura, e l'ornato della Beata Vergine da porsi in mezzo al detto altare.

In fede sarà sottoscritto dal Signore Antonio Borelli

Giovanni Farioli Gallanini Priore affermo

Antonio Borelli approvo [...]».

**c) Inventario generale della chiesa del 1759**

ASB, Demaniale, Crevalcore, Compagnia dei Battuti, II/7819, 1759 22 settembre  
*Inventario generale...*, fascicolo rilegato di cc. 88 numerate.

«[c. 1] 1759 22 settembre

Inventario generale di tutti li suppellettili della Chiesa Beni stabili, Case, Obblighi, annue rendite e spese, Legati et altro della Compagnia della Santissima Concezione di Crevalcore in occasione della Sacra visita fatta dall'Illustrissimo et Eccellentissimo Monsignor Vicario Generale di Nonantola Domenico Baccharini il giorno 26 e 30 maggio 1760

Al Nome di Dio e dell'Immacolata Vergine Maria 1759 questo giorno 22 settembre  
Questo è l'inventario di tutti i Beni, mobili, stabili, semoventi, frutti, rendite, raggioni, azioni, pesi, et obblighi, di qualsivoglia sorte della veneranda Confraternita intitolata della Santissima Concezione eretta nella terra di Crevalcore contado di Bologna, e diocesi della Abadia di Nonantola [...]

La chiesa suddetta, ò sia Oratorio ora col titolo della *Santissima Concezione Tutelare e Protettrice* eletta da questo Popolo di Crevalcore aggregata a S. Lorenzo in Damaso di Roma come apparisse nella Bolla in data delli 4 agosto 1688 sotto il Pontificato della felice Memoria del Pontefice Paolo V appresso la Confraternita, ma la fondazione, ò sia erezione [c. 2] della sopradetta Confraternita non si ha alcun lume, che in questo si supporta all'archivio abbaziale di Nonantola. La qual Chiesa è posta entro la terra medesima di Crevalcore vicina la Porta volgarmente appellata da Sera sotto la prepositurale Chiesa di San Silvestro, la quale confina da una parte un stradello pubblico, in parte, e per parte la casa del Sagristano annessa alla medesima, da un'altra parte le fosse del suddetto Castello medesimo un piccolo orto di ragione di detta Confraternita e dell'ultima parte la detta Porta da Sera dove è l'ingresso per la Porta maggiore di detta Chiesa, che dell'anno 1696 fu dalli confratelli della stessa in quell'anno edificato un nuovo tempio e resa magnificamente adornata di Scoltura, e quadratura nello stato presente

Sono nella detta Chiesa Capelli numero tre, altari numero tre fatti all'uso romano rispetto alla Capella maggiore con suo Presbiterio , è collocata la Santa Immagine di *Maria Vergine* col nome della *Santissima Concezione* con divozione venerata dal Popolo in muro dipinta, adornata con magnificenza di scoltura in figure con due magnifiche statue al lato dell'altare che rappresentano una Noè e l'altra Mosè fatte dal celebre degnissimo Signore Giuseppe Mazza Scultore, e di quadratura dal fu Signore Giuseppe Borelli ambi Bolognesi.

La seconda cappella della parte della fossa con suo altare con quadro grande con cornice dorata dedicato al Martirio di San Bartolomeo dipinto dal fu Signore Antonio Rossi di Bologna [c. 3]

La terza et ultima cappella della parte del vicolo pubblico da matina con suo altare con quadro grande con sua cornice piccola dorata dedicato S. Anna, S. Lucia, e S. Liberata di pennello del Signor Giuseppe Marchesi detto il Sansone di Bologna.

Le quali due capelle furono dalli Confratelli à spesa della Compagnia fatte terminare sino alli anni 1724 e 1725 con scultura e figure e quadrature adornate, dalli stessi Signori Mazza e Borelli come in oggi si vede con grave dispendio e con avanzi fatti dalle rendite della Compagnia

e li due quadri come sopra furono collocati nelli altari suddetti l'anno 1736, e l'importo dei medesimi fu di lire 600

In detta Chiesa cioè nelli angoli vi sono quattro quadri in tela con cornice e filetto dorato che rappresentano li quattro dottori di S. Chiesa, cioè S. Gerolamo, san Gregorio, S. Ambrosio e S. Agostino dipinti da diversi celebri Pittori, e furono collocati in detta chiesa l'anno 1737, e li pittori sono li seguenti, cioè

S. Girolamo del Sig. Giuseppe Terti già defunto con spesa di Lire 100

San Gregorio del Sig. Pedretti con mercede di Lire 120

Sant'Ambrosio del Sig. Ercole Graziani con mercede di lire 120

soma di lire 940

[c.4] Sant'Agostino del Signor Grati con mercede di lire 106

che unite le dette somme alle dette Lire 600 fanno in tutto lire 1046 [...]

All'altar maggiore vi è la sua Balaustrata di ferro fornita tutta d'ottone con li due sportelli simili che servono per usci alla detta cappella per andare alli andavini che conducono all'oratorio e l'importo della medesima fu di lire 538 e fu fatta l'anno 1736.[...]»

**d) Documenti relativi all'attività di Giuseppe Mazza e Giuseppe Borelli nelle cappelle laterali della chiesa**

ASB, Demaniale, Crevalcore, Compagnia dei Battuti, *Libro Vacchetta nella quale si contengono li Partiti, e Congregationi, della Comp.a Laicale di S. M.a de Batuti nella Terra di Crevalcore*

«[c. 85v] Adì 3 Aprile 1725

Congregati e radunati a suono di campana nell'oratorio inferiore li qui infrascritti ufficiali e confratelli della V. Comp.a di S. M.a dei Battuti dell'Ospitale di Crevalcore, cioè il Sig. Stefano Beccantini Camerlengo, il Sig. Ant.o Franc.o Parma, e Sig. Pietro Ant.o Cantelli Assonti, il Sig.re Antonio Felice Barbarini, il Sig.re Francesco Alfiere Fusari ... hanno d'unanime consenso determinato lasciare, e liberamente dare alla V. Comp.a della Concezione di Crevalcore lire trecento moneta di Bologna ad interesse, corrispondendo questa Comp.a alla nostra dell'Ospitale lire cinque per ciascheduno centinaio, ed in ciascun anno, avendo di già ottenuto per tal effetto dalla S. sede il beneplacito, permettendo alla sud.a Compagnia della Concezione prendere denari a frutto per compire la fabbrica della Chiesa già principiata, e questi denari per tre anni, à capo dei quali la prefata Comp.a della Concezione sia tenuta .. a restituirli in buone monete alla sud.a compagnia dell'Ospitale ....

Gio. dom.co Prep.o Corsini Vicar. for.o»

Crevalcore, Bibl. Comunale, L. Meletti, *Crevalcore*, Mss. storici, biografici, annalistici ...; vol. 2 (P.V., Sec. XVIII, Edifici), cc.109 - 110 r.

«Nel 1723 il consiglio concesse che fosse occupata quella parte di vicolo che fiancheggiava la chiesa necessario per la cappella che doveva costruirsi e fissò altri accordi per la compagnia per la scala dell'organo

Nel seguente anno la stessa Compagnia fece le fondazioni di entrambe le cappelle laterali che furono erette ed ornate nel 1725 per mano di Giuseppe Mazza e di Giuseppe Borelli cui già dovevansi la scultura e la quadratura del restante della chiesa. Per compiere tali lavori furono presi a prestito lire 1000 dalla Confraternita del Rosario e fu creato un censo di lire 2000».



**41) Documenti relativi alla chiesa dello Spirito Santo a Cesena.  
ASC, Corporazioni Religiose Soppresse, Spirito Santo, busta 1156, Spese  
concernenti alla chiesa 1700-1701**

«[c. 26r] adì 20 Ottobre 1701 scudi 5:10 pagati in opere di muratore  
adì detto scudi 60 pagati in far l'armatura  
adì detto scudi 2.60 pagati in fiori per regalare i scultori  
[...] Adì 30 detto [dicembre 1701] scudi 177 pagati alli scultori per loro fattura di tutti  
tre gli altari, li gran ed il feston della porta  
[tot] scudi 177  
[...]  
Adì 4 detto [Gennaio 1702] scudi 18 pagati in cibaria de scultori per giorni 60  
Adì detto scudi 13 pagati in viaggi de medemi  
Adì detto scudi 5.20 pagati in caparra al pittore da Forlì  
Adì detto scudi 8 pagati in oppere di muratore  
Adì detto scudi 6:60 pagati nel marmo del Tavollo?  
[tot. ] scudi 48.80

[c. 27r] Soma adietro e siegue le spese concernenti alla Chiesa 225.80  
Gennio 1702  
Adì 11 detto pagati in fattura de scabelli degli altari

[c. 43v]  
Adì detto [24 novembre 1702] scudi 30 dati al Sig. Felice Torelli per capara delle due  
ancone

[c. 58r]  
Adì 4 detto [novembre 1703] scudi 110 pagati al Sig. Felice Torelli per la pittura di  
San Gennaro  
Adì detto scudi 2 pagati in asse al'Altar Maggiore

Adì 4 gennaio 1704 scudi 70 pagati al sig. Felice Torelli per la pittura dell'Altar  
Maggiore  
Adì detto scudi 18 pagati in oltramare serviti per le pitture di tutti tre gli altari  
Adì detto scudi 3.80 pagati in portatura di dette ancone

[c. 73v]  
Adì 12 detto [Agosto 1704] scudi 3 pagati in azzurro oltremare servito per la ancona  
di San Gennaro  
Adì detto scudi 2 pagati nella portatura della ancona di San Filippo  
[...] Adì detto scudi 12, 86 pagati in indoratura della cornice del Altare  
Adì detto scudi 4 pagati in dar vernice alle banche di detta chiesa  
Adì detto scudi 6 pagati per agiustare il Reliquio di San Gennaro  
[...] Adì detto scudi 110 pagati al Sig. Felice Torelli per la pittura di San Filippo

[c. 86r]  
Adì detto [20 settembre 1704 ] scudi 1.10 pagati in agiustare il quadro di San Filippo  
Adì detto denari 80 pagati per fare due tabelle e indorarle al altare di San Gennaro».

**42) Documenti relativi ai busti portareliquie per la chiesa di Santa Maria della Steccata a Parma.****a) Pagamenti a Giuseppe Maria Mazza**

**I.** ASMPS, *Congregazione della Steccata, Ordini per le spedizioni de' mandati 1703-1705*, busta n. 24 [si vedano anche i relativi mandati registrati in *Ibidem, Mandati 1701 al 1705*, busta 58, al n. 83 e n. 225]:

[congregazione n.n.] «1703 27 luglio Al detto Lazaro Bravi Lire 432 sono per tante pagate al Signor Giacomo Giovannini per pagarle al Sig. Mazza scultore in Bologna a conto di 4 busti che deve fare per modelli delli altrettanti d'argento per l'altare maggiore di questa B. V. Maria detta Steccata».

[ricevuta allegata n. 7] «Adì 27 Luglio 1703 Sig. Do. Lazaro Bravi Tesoriere della Congregazione del Ven. Oratorio della Steccata V. S. pagará al Signor Giacomo Giovannini lire quattrocento trenta due valuta di otto doble Italiane per pagarle al Signor Mazza scultore in Bologna quali sono a conto di quattro Busti che esso ha l'impegno di fare per modello di altri tanti d'argento che devono servire per l'altare maggiore della B. V. in detto oratorio che con ricevuta dico Lire 432

Aurelio Colla

Io Giacomo Giovannini confesso havere li suddetti denari per la suddetta causa».

**II.** [congregazione n.n.] « Adì 27 dicembre 1703 Al sudetto Sig. Tesoriere lire 1351,4 per esso pagate d'ordine al Sig. Giacomo Giovannini per residuo del costo di quattro busti di terra fatti fare in Bologna dal Sig. Giuseppe Mazza di Bologna con di più 32 paoli per limporto delle casse per li medesimi»

[ricevuta allegata n. 13] «Adì 27 dicembre 1703 Sig. Lazaro Bravi Tesoriere della Congregazione del Venerabile Oratorio della Steccata V. S. Pagará al Signor Giacomo Giovannini doble vinti quattro d'Italia per residuo del costo delle quattro busti di terra cotta fatti fare in Bologna dal Signor Giuseppe Mazza che devono servire per far fare le simili d'argento per servire di detto oratorio con più trentadue paoli valuta di lire sedici di Bologna per l'importo delle quattro casse da includervi le medesime per farle trasmettere da colà in Parma pigliandone ricevuta

Aurelio Colla».

«Adì 27 dicembre 1703

Io sottoscritto confesso haver ricevuto dal Sig. D. Lazaro Bravi Tesoriere della B. V. della Steccata lire mille e trecentocinquanta soldi 4 moneta corrente e questi sono stati da me trasmessi e pagati a Bologna al Signore Giuseppe Mazza per compimento del prezzo accordato per la fattura delli quattro busti fatti dal medesimo per la sudetta Madonna della Steccata L. 1351,40

Giacomo Maria Giovannini».

## b) Documenti relativi al fonditore Giuseppe Gualtieri

### I. Contratto con Giuseppe Gualtieri

ASMSP, *Congregazione della Steccata, Ordinazioni, Lib.o 41 1705 al 1713*

«[c. 33] 1706 die 29 mensis Octobris [c. 36r] Havendo finalmentel'Illustrissimo Signor dottor Ludovico Castelli priore suddetto esposto essere già scorsi tre anni, nel primo dei quali il Sig. Do Giuseppe Gualtieri aveva promesso fondere quattro busti d'argento su li modelli per questa *Illustrissima* Congregazione sin dal tempo sudetto consegnati al medesimo per il suddetto effetto, quali poscia dovevano servire per ornamento dell'Altare Maggiore di questo nostro Oratorio [c. 36v] e nonostante le premurose istanze senza numero fatteli per ordine della medesima Congregazione non tanto dal Sig. Castelli, quant'anche dalla *Felice Memoria* del Defunto Illustrissimo Signor Conte Banteo Tavassoni altro capo della stessa, anche con minaccia di volergli levar l'opera dalle mani a causa della sua intollerabile negligenza, esser sempre stato inutile ogni rimprovero e vano ogni diligenza usata con zelo di far dar mano a sì necessaria operazione e che abenchè sii stata fatta qualche buona fatica intorno detti modelli cioè a tre de medesimi, ciò provenire dalla volontaria industria del Sig. Don Carlo Mazza uno dei Signori Residenti di detto Oratorio, che per buon servizio di detta Congregazione s'è impiegato informare li medesimi con animo di perseguire il quarto e finalmente che non essendo più la Congregazione in istato per le presenti contingenze di far continuar l'opera, sarebbe bene tralasciare l'impresa per hora, ed ordinare al suddetto Gualtieri che subito restituisca le forme come detta consegnateli col dirli che a migliore congiuntura la *Congregazione* procederà alla perfezione di tal lavoro. Laonde ripigliando il detto Marchese e Canonico Giuseppe Mischi sottopriore suddetto, che detto Gualtieri portatosi da lui espone aver presentito che la *Congregazione* volea levarli di mano tall'opera, e che se ciò fosse [c. 37r] fosse seguito era un farli perdere l'estimazione che è il maggior capitale dell'uomo e che se già aveva principiato l'operazione, com'è noto, la *Congregazione* li facesse favore di lasciargliela perseguire, mentre che la faceva certa, che più presto fosse stato possibile, e così almeno per la Festa della *Santissima* Annonciatione di questa *Beatissima Maria Vergine* di marzo prossimo venturo 1707, volea che ne fossero fusi e finiti due di detti busti e questi fossero posti sopra detto Altare, con animo di proseguire poscia a finire gli altri due.

L'*Illustrissima Congregazione* asserendo non essere hora il tempo di far proseguire tal lavoro ma pur volendo sostenere la riputazione di detto Signor Fonditore, ordina ch'esso Sig. Gualtieri restituisca li quattro modelli suddetti, e restituiti che saranno se gliene riconsegna uno de medesimi acciò esso possa dar esperienza di quanto può operare intorno ai medesimi, quali se riusciranno di soddisfazione di detta *Congregazione*, essa vedrà di farglieli continuare, e tutto ciò per non fargli perdere l'estimazione e come detto [...]

[c. 38v] 1706 die 29 mensis xbris [c. 39v. ] Ordino pure che a causa delle presenti contingenze si sospenda il far fare il busto d'argento che doveva fare per dar saggio di sua operazione il Sig. Do. Giuseppe Gualtieri e che ritornando le cose in buon stato s'eseguirà quanto la *Congregazione* ha ordinato nell'antecedente sessione. [...]

[c. 46r] Ha esposto il Sig. Marchese Canonico Giuseppe Mischi sotto Priore che il Sig. Don Giuseppe Gualtieri fonditore fa intendere a detti Signori come sopra convocati, aver egli zettato in bronzo uno de quattro busti, voleva far zettare questa Congregazione in argento, e che forse alla festa ventura della Beatissima Maria Vergine sarà pronto per l'altro, quali due busti dovranno poi essere indorati.

Che perciò l'Illustrissima Congregazione avuta sopra detta esposizione non breve discorso ha deputato e deputa li Signori Capi e gl'altri Signori che assisteranno alla visita generale delle Donzelle a visitar il busto già zettato come sopra in occasione di portarsi di la dal ponte per detta visita generale e riferire col loro prudente parere alla prima che poscia.

[c. 47r] 1707 die 15 martii Per il memoriale del Signor Don Giuseppe Gualtieri Fonditore letto da me Cancelliere infrascritto e poscia registrato ... la Congregazione ha fatto introdurre esso detto Gualtieri, ordinandoli il spiegarsi meglio in voce, ed il significar più chiaramente le sue pretensioni, quali sono le seguenti cioè:

Primo pretende che il peso di detti quattro semibusti considerati come se fossero d'argento si regoli a ragione d'oncie quattrocento per cadauno separatamente dalli loro piedistalli, benché probabilmente possino crescere, e che per mercede della fattura ed indoratura dei medesimi separatamente come detto la congregazione li paghi 3,10 per oncia inherendo anche all'accordo primiero.

Secondo pretende che il prezzo di tutto quel metallo, che esso metterà in opera si regoli in ragione di lire quattro per libra, offerendosi di non dimandar cosa alcuna per il callo che farà il medesimo nell'esser fuso

Terzo pretende che gli sii somministrato tutta quella quantità d'argento che sarà necessaria per far l'ornato [c. 47v] alli detti piedistalli di detti semibusti, che si regoli la mercede della fattura di detto ornato a lire tre e mezzo per oncia d'argento lavorato e che se li bonifichi il callo di detto argento in ragione d'un denaro per oncia

Quarto pretende che li sii somministrato tutto l'oro che sarà necessario per indorare detti semibusti e piedistalli

Quinto pretende per mercede della fattura di detti 4 piedistalli doppie dodici l'uno

Sesto Dimanda che li siino pagate a buon conto di detta mercede e prezzo di metallo doppie 40

E sentite da detti Illustrissimi some sopra convocati le pretensioni suddette unitamente col detto S. Giuseppe Gualtieri sono divenuti all'accordo che si registra in foglio 124.

Poscia ordina detta Congregazione si spedischino gli ordini d'un mandato di doppie n. 40 di Spagna a favore di detto Gualtieri a buon conto».

## II. Pagamenti a favore di Giuseppe Gualtieri

ASMSP, Congregazione della Steccata, Ordini per le spedizioni de' mandati dal 18 novembre 1705 al 22 dicembre 1708, cc. nn.

[congregazione n. 28 del 24 settembre 1707 ] «A Lazzaro Bravi Tesoriere lire 1674 per tanti per esso pagati al Sig. Do Giuseppe Gualtieri Fonditore a buon conto della mercede della fattura delli quattro semibusti con suoi piedistalli di bronzo dorato che esso va facendo secondo e del prezzo del bronzo che esso mette in opera per servizio di detto oratorio e come dall'ordine e ricevuta registrati al n. 6».

[ricevuta allegata n. 6] «Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma

Piacerà a Vostra Signoria pagare al Sig. Giuseppe Gualtieri Fonditore doppie di Spagna numero 30 ò sua valuta che è di lire mille seicento settanta quattro sono a buon conto della mercede della fattura delli quattro semibusti con suoi piedistalli di bronzo dorato ch'esso va facendo per servizio di detto Oratorio e del prezzo di detto Bronzo che esso mette in opera per li medesimi alla forma dell'accordo seguito il 4 maggio 1707 lire 1674

Di Cancelleria questo dì 10 settembre 1707

Adì 13 settembre 1707 Ho ricevuto io infrascritto dal detto Sig. Tesoriere come sopra le sopradette lire mille seicento settanta quattro in conto della fattura de quattro semi busti che vado facendo per il detto oratorio in fede dico lire 1674

Giuseppe Gualtieri

Gio. Gariboldi Cancelliere».

[congregazione n. 32 del 19 dicembre 1707]«Al Signor Don Lazzaro Bravi Tesoriere suddetto lire 1674 valuta di doppie n. 30 di Spagna per esso pagate al Signor Do: Giuseppe Gualtieri fonditore a buon conto del bronzo e fattura delli quattro semi busti, che esso va facendo per servizio di questo Oratorio come per ricevuta al n. 11 [...] Allo stesso Tesoriere Lazzaro Bravi Lire 2429, 12 valuta di zecchini n. 70 effettivi per esso pagati al S. Do: Giuseppe Gualtieri Fonditore che se ne deve servire per sopra indorare uno delli quattro semibusti con suo piedestallo che esso va facendo per questo oratorio come per ricevuta al n. 12

[ricevuta allegata n. 11] «Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma

Piacerà a Vostra Signoria pagare al Sig. Giuseppe Gualtieri Fonditore doppie numero trenta di Spagna ò sua valuta saranno a buon conto del bronzo, e fattura delli quattro semibusti che esso va facendo per servizio di questo oratorio alla forma dell'accordo seguito il 4 maggio 1707 che con ricevuta dico doppie di Spagna n. 30 à sua valuta che è di lire mille e seicento sessanta quattro dico 1674

Di Cancelleria questo dì 14 dicembre 1707

Ho ricevuto io infrascritto li suddetti denari dal detto Sig. Tesoriere per detta causa

Giuseppe Gualtieri

Gio. Gariboldi Cancelliere».

[ricevuta allegata n. 12] «Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma

Piacerà a Vostra Signoria pagare al Sig. Giuseppe Gualtieri Fonditore zecchini numero 70 effettivi [lire 2429,12], de quali esso se ne deve servire per sopra indorare uno delli quattro semibusti con suo piedistallo, che esso va facendo per servizio di quest'oratorio alla forma dell'accordo...

Confesso io infrascritto haver riceputo dal suddetto Sig. Lazzaro Tesoriere gli suddetti settanta zecchini per servirsene come sopra, in fede dico n. 70 Giuseppe Gualtieri».

[congregazione nn.] «1708 die 30 mai A se stesso Lire 4692, 14 sono per rimborso d'altrettanti per esso pagati al Sig. Giuseppe Gualtieri fonditore per intera soddisfazione del bronzo e fattura delli quattro semibusti con suoi piedistalli et ornati d'argento fatti per servizio di detto oratorio e come per rogito di me canecelliere fatto li 23 marzo 1708 d'ordine del Illustrissimo Sig. Marchese e Cavaliere Giuseppe Mischi Ad Alessandro Mantegazzi ferraro lire 80 per diverse fatture fatte per servizio alli quattro semi busti di bronzo indorato fatti dal Sig. Don. Giuseppe Gualtieri come per fede al n. 8».

[ricevuta allegata n. 8] «Adì 20 gennaio 1708 Lista di fatture fatte per servizio del Signor D. Giuseppe Gualtieri intorno ai 4 busti da santo di Bronzo  
Primo per havere fatto quattro ferri di quadro con tre alla cima longi da 12 l'uno che tra ferro e fattura lire 32  
E più fatto n. 12 vide longhe da 2 l'una doppie le vide ...per ciascheduna vide con l'inporto quadro in mezzo nelle sudette vide per conligare il piedestallo con li sopradetti ferri, ferri e fattura a 4 l'una lire 48  
E più havere cavato di foco n. 22 vide longhe e di mio ferro servono per li suddetti lire 3,6  
E più fatto altre 12 vide con n. 12 cocole cavate solo di foco per li sudetti lire 2,8  
E più alli 2 marzo 1708 fatto n. 8 vide cavato di foco lire 2  
[tot.]lire 87,14

Io Alessandro Mantegazzi [...] si è ridotta la somma a lire 80  
Io Francesco Giandemaria deputato».

[congregazione n. 36] « Die 15 Marzo 1708 Ordinario al Sig. Lazzo Bravi Tesoriere suddetto lire 1339, 4 sono per tanti per esso pagati al Sig. Giuseppe Gualtieri Fonditore a bon conto del bronzo e fattura delli quattro semibusti che esso va facendo per servizio di questo oratorio come per ricevuta al n. 7  
Al suddetto Bravi alre lire 5514,1 valuta di n. 161 cechini consegnati al Sig. Giuseppe Gualtieri per finir d'indorare li quattro semibusti suddeti come per recapiti al n.9».

[ricevuta allegata n. 7] «Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma  
Piacerà a V. S. Pagare al Sig. Don Giuseppe Gualtieri fonditore doppie numero 24 di Spagna ò sua valuta saranno a buon conto del bronzo e fattura delli quattro semi busti ch'esso va facendo per servizio di quest'Oratorio alle forme dell'accordo seguito li 4 maggio 1707 che con ricevuta dico doppie n. 24 di Spagna, o sua valuta, che è di lire mille e trecento trenta nove e soldi quattro, dico L. 1339, 4  
Di cancelleria firmato di 5 marzo 1708  
Giuseppe Mischi

Ho ricevuto dallo stesso Sig. Lazzaro tesoriere come sopra le suddette ventiquattro doppie che sono lire 1339,4  
Giuseppe Gualtieri

Giovanni Gariboldi cancelliere».

[ricevuta allegata n. 9]« Si deve spedire al Lazzaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Venerato Oratorio della Steccata lire cinque mila cinquecento quattordici, e soldi una valuta di numero 161 cecchini consegnati al S. D. Giuseppe Gualtieri per servirsene all'indoratura delli quattro semibusti che esso va fabbricando per servizio di detto oratorio come dalli due qui inclusi recapiti dico lire 5514,1  
Francesco Ghisoni contabile

Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma  
Piacerà a V. S. pagare al Sig. Don Giuseppe Gualtieri fonditore cecchini n. novant'otto effettivi de quali esso se ne deve servire per finire di sopra indorare li quattro semibusti con suoi piedistalli con l'assistenza del Sig. Don Carlo Mazza eletto sopra ciò da detta Congregazione, ch'esso va facendo per servizio di questo Oratorio alla forma dell'accordo seguito li 4 maggio 1707.  
Di cancelleria questo di 5 marzo 1708  
Giuseppe Mischi

Io infrascritto ho ricevuto come sopra li soprascritti novant'otto zecchini dal Sig. D. Lazzaro Bravi per servirsene come sopra, dico zecchini n. 98  
Giuseppe Gualtieri  
Si deve spedire al sudetto Bravi per la valuta dei sopradetti cecchini di lire 3326, 9, 6

Molt'illustre Reverendo Don Lazaro Bravi Tesoriere dell'Illustrissima Congregazione del Reverendo Oratorio della B. M. V. della Steccata di Parma  
Piacerà a V. S. pagare e consegnare rispettivamente come abbasso al Sig. Don Giuseppe Gualtieri Fonditore cecchini n. 63 et una verzella d'oro di bontà del cecchino, che pesa cecchini n. 25 e quattrini quattordici de quali esso se ne deve servire per sopra indorare li quattro semibusti con suo piedistallo di bronzo con l'assistenza del Sig. Don Carlo Mazza altro de Signori Residenti di detto Oratorio, che esso va facendo per servizio del medesimo alla forma dell'accordo seguito li 4 maggio 1707 che con ricevuta in fede dico in tutto compresa della verzella zecchini numero 88,14  
Di Cancelleria questo di 29 febraro 1708  
Giuseppe Mischi  
Io infrascritto ho ricevuto dal suddetto Sig. D. Lazzaro Tesoriere come sopra zecchini compre sopra 63 e una verzella di peso dure di zecchini 25 e 14 in fede Io Giuseppe Gualtieri  
Giovanni Gariboldi cancelliere

Si deve bonificare dalla Congregazione al S. Don Lazzaro Bravi Lire due mille cento ottanta sette soldi undici e sei per la valuta delli retroscritti 63 zecchinidetratti q.ni 41 consegnati al retroscritto Gualtieri lire 2187,11,6».



**c) Documenti relativi a Luigi Vernazza**

ASMSP, *Congregazione della Steccata*, IX, 10, 3:

«Vernazza Luigi Argentiere

Amministrazione dell'Angelico Sacro Imperial Ordine Costantiniano di San Giorgio

L'Illustrissimo Sig. Cavaliere Filippo Delabarthe Ispettore e Segretario del venerato ordine suddetto incaricato provvisoriamente delle Esazioni e Spese si compiacerà pagare al Luigi Vernazza Argentiere Franchi 207 ,21 ossia di Parma Lire ottocentosettantuna sono in acconto di maggior somma per aver fatto di nuovo otto maschere di bronzo inargentate, quattro piccole cornici nella facciata anteriore de piedistallo e coloritili a bronzo e fatte quattro aureole pure di bronzo inargentate alli quattro busti di Bronzo esistenti nella Sagrestia nobile della chiesa Magistrale della Steccata.

Il presente mandato munito di ricevuta sarà fatto buono nei suoi conti dico lire 871.2.6

Parma li 19 ottobre 1817

Il Cavalier Gran Croce Preside della Chiesa Magistrale Stefano Sanvitale».

**43) Documenti relativi alla Gloria in stucco in origine nella chiesa di San Gabriele a Bologna e in seguito trasportata nella chiesa di San Giovanni Battista a Minerbio**

**a) Contratto con Giovan Gioseffo dal Sole e relativi pagamenti per la pala d'altare della chiesa di San Gabriele**

ASB, D, Chiesa di San Gabriele, 28/1889

«Adì 12 Novembre 1705

Desiderando le RR. Madri Carmelitane Scalze di questa città di Bologna havere un quadro di pittura rappresentante la Santissima Annunziata da porsi all'Altare Maggiore della loro Chiesa, e havendo ricercato il Signor Gio Giuseppe dal Sole Pittore Celeberrimo di questa città a farglielo et accettatesi da lui tal incarico, al qual effetto havendo fatto lo sbozzo, et esibito et mostrato alle dette RR. Madri quali vogliono e desiderano che detta pittura sia tutta fatta e compita di sua propria mano e con tutta sua possibile diligenza, e da homo da bene perfettionata e dipinta nella tela da dette RR. Madri data al medesimo Sig. Gio: Giuseppe dal Sole. Perciò con la presente scrittura detto Signor Gio: Giuseppe promette e s'obbliga fra tempo e termine di due anni da principiarsi il giorno che sarà fatta e sottoscritta la presente scrittura à dipingere di sua propria mano il detto quadro, rapresentante come sopra la detta Santissima Annunziata, nel modo e forma allo sbozzo esibito a dette RR. Madri restando esso in libertà potere mutare ò accrescere quel tanto che conoscerà più aproposito per rendere detta pittura più vaga e più copiosa, acciò riesca di tutta perfettione; e per mercede di detto quadro dipinto hanno promesso si sono obligate dare e pagare a detto Signor Gio: Giuseppe lire mille quattrini à conto del qual pagamento, presentemente hanno dato pagato e sborsato a detto Signor Gio: Giuseppe presente lire cento cinquanta quattrini in tanta bona moneta, ed ogni qual volta sarà in bon termine che è il dire avanzata alla metà l'opra suddetta di tal pittura, sia lecito a dette RR. Madri potergli sborsare quella quantità di denaro che a loro parerà e piacerà, e terminata affatto detta opera di detta Pittura, dette RR. Madri promettono e s'obbligano sborsare tutto il residuo di Lire mille, senza eccezione alcuna con questa espressa conditione e patto che caso detto Signor Gio: Giuseppe passasse da questa à miglior vita o per qualsivoglia altro accidente (che Dio non voglia) la detta Pittura restasse imperfetta e non perfettionata e che per terminarla qual si sia primo Pittore di questa Città di Bologna, non volesse perfettionare detta Pittura, ò per il residuo del prezzo concordato, o per qual si sia altro accidente e motivo, in tal caso detto Signor Gio: Giuseppe dal Sole promette obligare li suoi eredi e successori à sborsare a dette RR. Madri Scalze qual denaro haverà hauto à conto di detta Pittura tela e telato altro simile che così sono assieme concordate le parti. In fede di che

Io Suor Giovanna Teresa di S. Gabriele priora affermo quanto di sopra

Io Gio: Giuseppe dal Sole m'obbligo e prometto quanto di sopra

Io Petronio Butazzoni fui presente quanto di sopra

Io Salvatore Lughetti fui presente quanto di sopra».

«Adì 12 novembre 1705

Io sottoscritto confesso haver ricevuto dalle Reverenda Madre Priora delle Reverende Madri Scalze lire cento cinquanta e queste a conto delle lire mille, meco obligatosi

super scrittura per un quadro da dipingerli nel termine di due anni quale deve per servire per l'Altare Maggiore dico lire 150

Gio. Giuseppe dal Sole»

«Adì 11 marzo 1707

Io sottoscritto ho ricevuto dal R. P. Boratti lire cinquanta e queste a conto della tavola della SS.ma Annonciata che devo terminare per le sudette Madri n fede Lire 50

Gio. Giuseppe dal Sole»

«Adì 5 marzo 1714

Io sottoscritto confesso haver ricevuto per mano del R. Padre Priore Carmelitani Scalzi per ordina della Molta Reverenda Madre Priora delle Carmelitane Scalze luigi sei effettivi et in fede

Gio. Giuseppe dal Sole»

«Adì 13 maggio 1717

Noi infrascritti confessiamo haver ricevuto dal Signor Paris Maria Boschi Lire mille in contanti per puro prestito per pagare il quadro della nostra Capella Maggiore con patto di restituirle il più presto sarà possibile ma sicuramente alla prima dote che si riceverà in fede di ciò dico Lire 1000

Fr. Raffaele dell'Annonciata Priore de Carmelitani Scalzi e Vicario delle Madri Scalze affermo come sopra

Suor Maria Valeria della Croce Priora delle Carmelitane Scalze di San Gabrielle di Bologna [...].»

«Adì giugno 1717

Io sottoscritto o ricevuto da queste Molto Reverende Madri Carmelitane Scalze dette di San Gabriele di Bologna, Lire mille di quattrini, pagatemi per mano di Agostino Lizzani Fattore delle sudette RR. MM. oltre altre somme come da mie ricevute si vede, e queste per saldo et intiero pagamento del prezo e ricognitioni convenute con me per pagamento del Quadro da me dipinto in Pittura à oglio rappresentante l'Angelo Gabrielle che Anuntia la Santissima Vergine con Gloria d'Angeli per la loro chiesa, e perciò con la presente mi chiamo interamente contento e soddisfatto et in fede dico lire 1000. Gio Giuseppe dal Sole Affermo»

Lettera senza data e senza luogo

«Signore Cavazza

Perché vedo che il Mazza non si vuole incomodare venire da lei per pigliare il denaro per le spese della lite delle Madri Vostra Signoria mi farà gracia dare al presente la notte delle spese dattali dal suddetto e sotto scrivere il suo nome e dirmi il più vantaggio per le madri che io sodisferò al Mazza e nelle spese e nel suo salario quando ella non habbia fatto altrimenti prima di me, non altro detto di Vostra Signoria

Tutto suo Fabio Orsi».

**b) Contratto di vendita dell'opera al parroco Pietro Rasori.**

«[in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229 n. 130]

Regno d'Italia

Bologna questo dì quattordici gennaio milleottocentoundici

14 gennaio 1811

Colla presente da valere si dichiara come il Signor Cavaliere Barone Giuseppe Gambari, proprietario del già convento e Chiesa delle soppresse Suore Scalze in Strada Stefano al numero [in bianco nel testo], vende al Sig. Pietro Rasori, Arciprete della Chiesa di Minerbio, il quale compra l'Altare Maggiore di Marmo esistente nella soppresa chiesa delle Suore predette, compresi gli scalini, e balaustrata, e pavimento di marmo, tutto l'ornato dell'altare, scaffette, ciborio, statue tanto di marmo, quanto di stucco o gesso, sovrapposte all'Altare, o all'ornamento dell'Altare, non che le due grandi cornici parimenti di marmo, inerenti alle pareti laterali dell'Altare Maggiore in detta Chiesa soppresa, in somma tutto quanto vi ha di marmo, o di gesso, o stucco per ornamento all'Altare maggiore in essa chiesa dalli scalini della Balaustrata per tutto il Presbiterio, con di più le due finestrelle, che danno lume internamente allo splendore del Padre Eterno; e questa vendita e rispettiva compra si fa per lo prezzo convenuto e concordato di lire italiane Tremila e settecento sessanta, L. 3760, e colli seguenti patti e condizioni, che dalle Parti vogliono aversi non solo per sostanziali del contratto, ma anche per sospensione degli effetti della compra a carico dell'acquirente, in caso faccia di bisogno a garanzia del venditore, in modo tale però che non sia potestativo ad alcuna delle Parti di recedere dal contratto, ma soltanto rimangono sospesi gli effetti del dominio per parte del compratore, fino a che il venditore non sia soddisfatto, o cautato del pagamento del prezzo, come inferiormente si dirà, li quali patti e condizioni sono li seguenti:

1° la vendita e rispettiva compra di tutte e singole le cose pre descritte si fa nel modo, forma, e stato, in cui esse di presente si ritrovano, in maniera che dovranno essere levate giù d'opera e trasportate, a tutte spese e rischio, pericolo, ed urgenza del compratore senza alcuna antistazione del venditore per qualsiasi causa anche attualmente esistente e per qualsiasi evento ed accidente.

2° il compratore dovrà aver levato giù d'opera, e trasportato altrove tutte le suddette cose comprate per la solennità di Pasqua dell'anno corrente mille ottocento undici, e il venditore gli farà comodo di farlo entro questo tempo, quando a lui parerà e piacerà, purché il lavoro sia compiuto nel detto termine.

3° Il compratore dovrà pagare al venditore in conto del prezzo la somma di lire Italiane duecento sessantotto, £ 268,00, entro il corrente Gennaio, come pure altra pari somma di lire duecento sessantotto, £ 268,00, entro il prossimo venturo mese di Aprile, ed il restante del prezzo, che rimane in conseguenza di lire Italiane tremila e ducento ventiquattro, £3224, dovrà essere da lui pagato in quattro rate di lire ottocento sei, £806, per ciascuna, la prima delle quali scadrà alli 15 di Novembre dell'anno corrente mille ottocento undici, 1811, e le altre tre scaderanno sempre alli 15 di Novembre delli tre anni successivi, 1812, 1813, 1814, senza alcuna corrisposta di frutto, restando inoltre facoltativo al compratore di anticipare in tutto o in parte

simili pagamenti, o anche di compierli tutti in una volta , sempre peraltro anticipatamente, se così gli aggrada.

4° A garanzia poi del venditore e finché questi non sia stato soddisfatto dell'intero prezzo, o non venga assicurato de' ratati pagamenti come sopra, mediante idoneo fideiussione di suo piacimento, o mediante ipoteca legittima e valida, o mediante pegno da costituirsi dal compratore, o da terza persona in sua vece sopra forma immobile, o rispettivamente sopra qualche mobile, si conviene per patto sostanziale del contratto e per condizione come sopra, che il Compratore non possa servirsi delle cose comprate, ma che queste debbano mettersi da lui in deposito presso qualche persona di comune aggradi mento entro la Città di Bologna, affinché il Depositario le ritenga come in pegno di pagamento, senza peraltro alcun dispendio, od aggravio del venditore, e non le rilasci in libertà al compratore che soddisfatto, o assicurato come sopra il venditore, il quale dichiara di non volere per ciò recedere giammai dal contratto ma di volere soltanto per modo di garanzia e tutela accrescere in simile maniera azioni ed azioni, ed avere il diritto di rivolgersi ancora contro questo pegno per essere soddisfatto in caso di morosità, o mancanza di pagamento.

5° Nonostante le cose pattuite, ed espresse nell'antecedente Capitolo, il compratore potrà avere in libertà e servirsi della Balaustrata di marmo, e dei suoi corrispondenti scalini, non che di uno, o due altri pezzi di marmo del pavimento, o degli scalini dell'Altare qualora entro l'Aprile prossimo venturo egli avrà pagato per la seconda volta la somma delle Lire italiane duecento sessantotto, £268, come è stato convenuto nel principio del capitolo terzo.

Delle quali cose tutte e singole, contenute nella presente scrittura, le parti promettono la più esatta e fedele osservanza sotto l'obbligazione delle loro rispettive persone e dei loro eredi, non che dei loro beni anche futuri secondo le leggi vigenti, essendosi fatto in duplo l'originale di questa scrittura, e consegnato uno per parte de contraenti. In fede

Giuseppe Gambari affermo quanto di sopra

Pietro Rasori affermo quanto sopra».

**c) Contratto sottoscritto da Camillo Negri e Giambattista Baratti**

«[ BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229 n. 131]

Regno d'Italia

Bologna questo giorno sette di Marzo dell'anno mille ottocento undici sette marzo  
7 marzo 1811

Essendo noto al Sig. Camillo del fu Domenico Negri, domiciliato in Bologna nella Strada del Borgo di S. Pietro al n.º 2315, e dal Sig. D. Giambattista del fu Giuliano Baratti parimenti domiciliato in Bologna nella strada Castiglione al n.º [in bianco nel testo], il contratto di compra dell'Altare maggiore di marmo, e degli annessi ornamenti di marmo e gesso esistenti nella soppressa Chiesa delle già Suore Scalze in Strada S. Stefano qui in Bologna, fatto dal Sig. D. Pietro Rasori, Arciprete di Minerbio, ed essendo loro noto che il Sig. Cav. Barone Giuseppe Gambari, venditore di detti marmi, qual proprietario della suddetta soppressa Chiesa, ha pattuito a sua garanzia nel Capitolo quarto della privata Scrittura di tale contratto, firmata li quattordici di gennaio dell'anno corrente mille ottocento undici, 14 Gennaio 1811, alla quale che il compratore non possa servirsi delle cose comprate, ma debba metterle in deposito presso qualche persona come in pegno di pagamento, finché il venditore istesso non sia stato soddisfatto dell'intero prezzo, o non venga assicurato de' ratati pagamenti ivi stabiliti, anche mediante pegno da costituirsi dal Compratore, o da terza persona in sua vece, sopra eziandio qualche mobile, e volendo essi Signori Negri e D. Baratti far cosa grata al prelato Signor Arciprete Rasori, procurandogli il libero uso delle dette cose comprate, sono venuti in determinazione di costituire a contemplazione del medesimo, ed a favore, comodo, e garanzia del Sig. Cav. Barone Gambari, l'infrascritto pegno per gli effetti espressi nel citato Capitolo quarto della scrittura di compra e vendita, li patti, e condizioni, e tenore della quale sono noti ad essi Signori Costituenti per averla letta in prevenzione ed esaminata. Quindi è che colla presente da valere si dichiara come li nominati Sig. Camillo Negri, e Sacerdote D. Giambattista Baratti, l'uno come contraente intervenuto alla stipulazione dell'infradicendo mutuo per persona da nominare, e l'altro come persona nominata creditrice del Mutuo istesso, hanno costituito e costituiscono un pegno sopra un credito di mutuo ad interesse fatto fatto dal Sig. Camillo Negri anche per persona da nominare in debito del Sig. Cav. Antonio Malvezzi Campeggisotto il giorno delli otto Novembre mille ottocento dieci, 8 Novembre 1810, mediante pubblico Instrumento rogato dal Notaro Sig. Dott. Domenico Antonio Nicoli per la somma di lire italiane cinquemila e trecento settanta due e centesimi sessanta tre, £5372:63, in tante buone valute al corso di tariffa, coll'ipoteca di un fondo di terra arativa arborata e vitato, posto nel Comune d'Argelato, e denominato la Chiesa nuova, qual pegno hanno costituito, e costituiscono sopra detto credito per la somma però solamente di lire italiane tremila e quattrocento novanta due, £3492, attuale avere del nominato Sig. Cav. Barone Giuseppe Gambari a titolo del prezzo dei predescritti marmi venduti al Sig. Arciprete D. Pietro Rasori, e per sicurezza dei diversi pagamenti promessi dal Compratore al Venditore nella memorata scrittura in soddisfazione del convenuto prezzo nei modi e termini ivi stabiliti, ed in grazia di tale costituzione di pegno i medesimi Signori Camillo Negri e D. Giambattista Baratti hanno cosegnato, e consegnano al detto Sig.

Cavaliere Barone Giuseppe Gambari l'autentico Instrumento del sudetto Mutuo ad interesse per tutti i fini ed effetti di ragione a norma delle leggi veglianti, e perché goda di quei diritti, privilegi e prelazioni, che le leggi accordano ai possessori dei pegni in sicurezza del suo avere, e si serva in caso di quelle azioni che gli competono per farsi soddisfare sopra il pegno medesimo del prezzo dovutogli in causa della vendita prescritta nei modi, e nelle forme permesse, e prescritte dalle leggi e tutto ciò nella migliore maniera, che di ragione si possa, rimessa qualsiasi eccezione in contrario, acconsentendo eziando, che in caso di farsi aggiudicare del prescritto credito, e quindi di legittima giudiziale appropriazione del pegno a causa di difetto nei ratati pagamenti del prezzo suddetto, il Signor Cavaliere Barone Giuseppe Gambari divenga padrone della porzione del Mutuo aggiudicatagli a modo da percepirne allora anche li frutti corrispondenti come frutti di cosa propria, perché così e non altrimenti. Qual Signor Cavalier Barone Giuseppe Gambari, qui presente, domiciliato in Bologna in Strada Maggiore al numero 260, ricevendo, e presso di se ritenendo il citato Instrumento di Credito, accetta a cumulo di ragioni, ed azioni il sudescritto pegno per la sua cautela e garanzia a sicurezza de ratati pagamenti del prezzo de marmi venduti al Sig. D. Pietro Rasori, Arciprete di Minerbio, come dalla citata scrittura del 14 gennaio anno corrente, alla quale per valersene come sopra ne modi e termini delle leggi permessi e con tutti li diritti, azioni privilegi, e prelazioni accordate da esse ai possessori dei pegni per sicurezza dei loro crediti, ed inoltre per tutti li fini, e effetti e conseguenze espresse di sopra nella costituzione del pegno e prima sufficientemente cautato circa il pagamento del suddetto prezzo assolverà il prelodato Signor Arciprete Rasori dai vincoli appostigli nel Capitolo quarto dell'enunciata Scrittura relativamente al mettere e ritenere in deposito i marmi acquistati come in pegno della soddisfazione del prezzo e gli concede e accorda la libertà di asportarli altrove e di servirsene a suo piacimento et arbitrio, salvo in tutto il resto convenuto nella presente scrittura.

Il che accettandosi il prelodato Signor D. Pietro Rasori, Arciprete di Minerbio, qui presente, promette e si obbliga verso i Signori Camillo Negri e D. Giambattista Baratti, costituenti il pegno a di lui contemplazione, di mantenerli indenni di ogni pregiudizio per simile costituzione di pegno, adempiendo puntualmente ai ratati pagamenti del detto prezzo a norma del convenuto nella scrittura, e non permettendo giammai, che facciasi luogo all'aggiudicazione e appropriazione del pegno al possessore del medesimo, volendo in caso contrario essere tenuto al risarcimento di tutti li danni, spese ed interessi.

Per le quali cose tutte e singole le parti obbligano rispettivamente se stessi loro eredi e beni anche futuri, firmando di questa scrittura tre originali, uno consegnato alli Signori Negri e D. Baratti, l'altro al Sig. Barone Gambari, ed il terzo al Sig. Arciprete Rasori.

In fede

Camillo Negri affermo

D. Gio: Battista Baratti affermo

Giuseppe Gambari affermo

Pietro Rasori affermo

Luigi Fiorini testimonio

Filippo Moreschi Testimonio

Luigi Gavaruzzi Testimonio».

**d) Pagamenti di Pietro Rasori a Giuseppe Gambari**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*,  
ms. B 4229, n. 139]

Regno d'Italia

Bologna li 29 di gennaio mille ottocento undici

19 gennaio 1811

Dal Sig. D. Pietro Rasori Arciprete di Minerbio ricevo io sottoscritto la somma di lire italiane ducentosessantotto, £ 268, e questa a conto del prezzo dell'Altare di marmo, e degli altri marmi etc esistenti nella soppressa chiesa delle già suore Scalze in Strada Santo Stefano in Bologna a norma della privata scrittura del contratto di compra e vendita del suddetto Altare e marmi, firmata li quattordici del corrente Gennaro, li 14 Gennaio 1811, alla quale abbiassi opportuna relazione lire 268  
Giuseppe Gambari affermo quanto di sopra

Sono altre lire ducento sessantotto d'Italia che io sottoscritto ricevo dal prelodato Sig. Arciprete D. Pietro Rasori per lo stesso titolo lire 268

Adì 31 maggio 1811

Sono altre lire centosei e centesimi cinquanta che io sottoscritto ricevo dal prelodato Sig. Arciprete D. Pietro Rasori per lo stesso titolo in fede dico d'Italia lire 106,50  
Giuseppe Gambari affermo quanto di sopra».

«n. 140

Regno d'Italia

Bologna li 26 settembre, mille ottocento undici, 1811

Dal Sig. Pietro Rasori Arciprete di Minerbio, ricevo io sottoscritto la somma di lire cento italiane a conto del dovutomi nell'anno corrente pel prezzo dell'altare di marmo vendutogli, come da scrittura privata lire 100  
li diciotto ottobre, anno sudettodal medesimo Sig. D. Pietro Rasori ricevo altre lire cento italiane per lo stesso titolo ..  
li ventitre detto lire 100  
li due giugno 1812 lire 320  
Giuseppe Gambari affermo».

«n. 141

19 ottobre 1812 Dal Sig. Pietro Rasori Arciprete di Minerbio, ricevo io sottoscritto la somma di lire centocinque italiane a conto del dovutomi nell'anno corrente pel prezzo dell'altare di marmo vendutogli, come da scrittura privata. lire 105».



**e) Offerte per il nuovo altare ricevute dai parrocchiani di Minerbio**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 163]

«Offerte spontanee fatte da diversi Parrocchiani di Minerbio, nella Congregazione tenutasi il giorno venti Dicembre 1812, all'oggetto di sostenere le spese occorrenti pel proseguimento dei lavori del nuovo Altare Maggiore di marmo nella Parrocchiale Chiesa [...]

Ristretto delle sudette offerte incassati contanti	lire 666, 21
Promessi e da riscuotersi	lire 638,01
Totale delle offerte =italiane	lire 1304,22».

**f) Pagamenti ad Angelo Grotti per i lavori necessari allo spostamento dell'altare**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, nn. 143,144]

«[n. 143]

Adì 5 marzo 1811 dal Sig. Arciprete *Dottore* Pietro Rasori ricevo lire quaranta di Bologna che sono in lire italiane 42 centesimi 96 questi sono per opere prestate per levar dinopera la balaustrata pavimento alparo cornice dei due quadri laterali e sue trasporti dico lire 42,96  
angelo Grotti mod(ena?)».

«[n. 144]

8 Aprile 1811

Dal Sig. Dottor Pietro Rasori arciprete di Minerbio ricevo lire cinquantacinque di Bologna pari a lire cinquantanove di Italia e questi sono saldo del disfacimento del altare di marmo di Angelo Grotti».

lire 59

**g) I. Contratto tra Pietro Rasori e il marmorino Gioacchino Rodoloni dell'8/8/1811**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 132]

« Regno d'Italia

Comune di Minerbio, Cantone di Budrio, Dipartimento del Reno questo giorno otto d'agosto dell'anno 1811

Per la presente benché privata scrittura da valere come Pubblico Instrumento munito di tutte le opportune e necessarie clausole si dichiara qualmente il sottoscritto Sacerdote Dottor Don Pietro Rasori Arciprete della sudetta comune di Minerbio, avendo fatto l'acquisto di un ancona di marmo, altare, balaustrata, et altro, il tutto pure di marmo, da collocarsi d'intelligenza e di pieno assenso delli fabbricieri e di tutti li Signori Parrocchiani, come pure del Signor Conte Allamanno Isolani Compadrone della predetta Chiesa e Benefattore Insigne della sudetta, ed essendo venuto in determinazione di collocare almeno l'ancona suddetta siccome in seguito gli altri pezzi ha così chiamato ed è convenuto col Sig. Gioachino Rodoloni di S. Ippolito, Dipartimento del Metauro, di professione Marmorino, di servirsi della di lui persona ed opera unitamente ad altri uomini lavoranti sotto di lui, e del suo fratello, Trasano, sotto li seguenti espressi patti e condizioni:

Primo al capo marmorino si darà dall'infrascritto Arciprete Commesso dalli Prefati SS.ri Fabbricieri lire tre e centesimi ventidue, £3.22, alli due lustratori £ 1.61 centesimi per ciascheduno che sono tutti e due lire tre e centesimi ventidue, £3.22. Al segantino a giornata lire una e centesimi sessantuno £ 1.61 alli due scalpellini per ognuno a giornata lire una e centesimi ottantotto £1.88 che formano lire tre e sessantasei centesimi fra ambidue. Secondo per il viaggio di tutti li sudetti lavoranti da S. Ippolito sino a Minerbio si darà lire centoundici e centesimi settantacinque dico £ 111. 65. Terzo obbligati parimenti di pagare in mano dal Signor Gioachino Rodoloni ed al suo Sig. Fratello la spesa del viaggio di ritorno al suo paese , computando il numero soprascritto delli lavoranti cresca e decresca per la spesa del ritorno, siccome del lavoro istesso. Quarto si obbliga parimente l'Arciprete e predetti Signori Fabbricieri di dare la cibaria e l'alloggio a tutti li predetti marmorini dal giorno del suo arrivo a tutto il giorno della loro partenza. Quinto che tutto quanto fuori dalli ferri dell'arte, tutto debba stare a carico e a spese dell'Arciprete. Quali patti e condizioni sono convenute le parti che possa e debba esservi il di lui marmorino bolognese Pietro Federici con il quale il sudetto Gioachino e di lui fratello non dovrà venire per paga dei lavori, che potrà fare insieme alli suddetti lavoranti, ma debba privatamente stare a carico dell'Arciprete. Questi patti si vogliono dalle parti che abbiano il suo valore e forza come fossero scrittura per Pubblico Rogito, obbligandosi in forma del codice, e di quarantigia sottoscrivendosi ogniuno alla presenza delli sottonotati testimoni di propria mano e carattere

Pietro Rasori Arciprete di Minerbio affermo quanto sopra

Io Gioacchino Rodoloni affermo quanto sopra [...].»

**Pagamenti al capo marmorino Rodoloni**

Alli 25 settembre ? 1811 confesso io infrascritto di avere ricevuto in più volte dal Illustrissimo Sig. Arciprete di Minerbio lire d'Italia quattrocento cinquanta questi a conto dei lavori in marmo per l'ancona da collocarsi nella sua Chiesa dico lire 450

Io Traiano Rodoloni mano propria

Li 26 ottobre 1811 dal medesimo il Sig. Arciprete ricevo lire cinquanta italiane per lo stesso titolo ed a conto come sopra in fede dico lire 50

Traiano Rodoloni

Li 18 gennaio 1812 Dall'arciprete di Minerbio sono consegnate a Traiano Rodoloni le seguenti valute: doblone di oro di Spagna in Lire 80 romane doppia sovrana in lire 32 .10 romane, doppie romane quattro in Lire 16 l'una mezza doppia pure romana, In Napoleoni da Lire 5 italiane uno dati numero trenta e di più una lira d'Italia e 75 che forma salvo errore lire 350

Li 18 gennaio 1812 dal Medesimo Sig. o ricevuto lire trecentocinquanta italiane per lo stesso titolo a conto come sopra dico lire 350

Primo Marzo 1812 dal Medesimo Sigg. Arciprete o ricevuto lire quattrocento italiane, per lo stesso titolo ed a conto come sopra Lire 400

Io Traiano Rodoloni affermo».

**II) Contratto tra il parroco Pietro Rasori e il capo marmorino Traiano Rodoloni del 2/2/1813**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 135]

« Regno d'Italia

Minerbio questo giorno due febbraio 1813

Per l'oggetto di rifare le massime riguardanti il proseguimento dell'incominciato lavoro dell'Altare Maggiore di marmo da erigersi nella chiesa Arcipretale di Minerbio, ed il modo di far fronte alle spese occorrenti, si tenne nel giorno 20 Dicembre 1812 con permesso dell'autorità competente, convocazione di diversi e più riguardevoli capi di famiglia, nella quale, oltre le offerte spontanee di danari contanti, che in detta occasione si ottennero, venne stabilito il pagamento giornaliero da darsi al capo marmorino, ed in oltre si addivenne alla nomina di alcuni individui, appositamente incaricati alla sorveglianza dell'intrapreso lavoro pel suo compimento nello spazio di tempo più breve possibile, e della massima perfezione e precisione a seconda del modello costruito dall'Ingegnere Signor Angelo Venturoli di Bologna, e come riscontrasi dall'atto della suddetta adunanza alla quale abbisi occorendo relazione.

Volendo le parti sottoscritte per il rispettivo interesse, porre ad esecuzione quanto fu in detta convocazione stabilito, ne viene che colla presente scrittura fatta in doppio originale da consegnarsene una per ciascuna parte, avente interesse, si dichiara come il Sig. Traiano Rodoloni capo marmorino insieme anche ai suoi uomini spontaneamente si obbliga di proseguire e di porre a compimento l'intrapreso lavoro dell'altare maggiore di marmo, a norma e giusta il modello del disegno fatto dal suddetto Ingegnere Sig. Venturoli, e di non scostarsi giammai dal medesimo, ne dalla

sua direzione, nonché dagli ordini che si riceverà a mano a mano in proposito dalli Signori Fabbricieri, ed appreso di communi delegati, e rappresentanti il Comune di Minerbio suddetto, e cioè li Signori Giuseppe Monari Degnissimo Podestà; Massimiliano Zanardi, Luigi Loderguari, ed Aurelio Maccagnani, obbligandosi lo stesso Sig. Rodoloni di mantenere l'egual numero de lavoranti costituenti come per l'addietro in numero sette huomini, e un gargonello, e di sostituirne altri qualora uno, o più di essi cadesse malato, e venisse per qualsivoglia modo a mancare. In corrispettività delle assunte obbligazioni per parte del Signor Traiano Rodoloni, e Signori Fabbricieri, non che li sudetti Signori Monari, Zanardi, Lodernani, e Maccagnani a nome del Comune da loro rappresentato si obbligano di pagare al predetto Signor Rodoloni lire diecinueve e trantaquattro, £ 19,34 per ogni e ciascun giorno lavorativo fino al compimento di detto lavoro, che deve avere il suo termine per convenzione entro il mese di aprile inclusivo ad eccezione però dei giorni festivi che gli verranno corrisposte sole lire cinque e centesimi novantuno £5,91 per ragione di semplice cibaria. Per adempimento della quale promessa di pagamento il Sig. Rodolone potrà in ogni mese portarsi dal Sig. Giuseppe Rossi Depositario delle offerte spontanee dei Parrocchiani per riscuotere dal medesimo quanto a termine del sopravvenuto gli compete, e ciò anche ottenere per di lui comodo di quindici in quindici giorni.

Per l'adempimento delle grandi cose le parti si obbligano nei più validi ed efficaci modi .. anche la garanzia dei beni ai termini dell'articolo 2092 del Codice Civile e per fede si sottoscrivono di proprio pugno

Traiano Rodoloni

Giuseppe Monari

Benedetto Zanotti Fabbriciere anco a nome dei miei compagni

Massimo Zanardi affermo

Luigi Maccagnoni per mio fratello Aurelio».

### **Pagamenti al capo marmorino Traiano Rodoloni**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 136].

« Regno d'Italia

Ministro Dipartimento del Reno li venti 20 Aprile mille ottocento tredici 1813

Liquidazione dei conti di dare e avere tra il Reverendissimo Don Pietro Rasori Arciprete di Minerbio nel Dipartimento del Reno ed il Sig. Traiano Rodoloni di professione capo marmorino all'occasione dell'erezione e costruzione rispettivamente dell'ancona ed altare di marmi diversi scelti e fini di proprietà di esso Sig. Arciprete nella Cappella Maggiore di detta Chiesa.

di 7 marzo 1811 Avere del Sig. Rodoloni

Per giornate centoquaranta di sei lavoranti di Marmo nella Chiesa parrocchiale ed arcipetrata di Minerbio punto ancona e balustrata, accordato il prezzo in lire undici e centesimi 82 al giorno per tutti li sei lavoranti, terminato il lavoro li sette marzo milleottocentododici lire mille seicento cinquanta quattro e centesimi 80

lire 1654,80

Per condotta e ricondotta delli sei marmorini lire duecentotrentatré e centesimi undici	lire	233,11
Per cibaria così convenuti delli detti sei uomini di tutto il tempo del lavoro lire seicento quaranta quattro e centesimi settantadue	lire	644,72
Regalie alle sei persone distribuite come da convenzione lire cento quattordici e centesimi diecinove	lire	114,19
Fatture per il lavoro altare accordato nelli seguenti prezzi Traiano Rodoloni giornate 97e lire tre e centesimi ventidue la giornata importano lire trecento dodici e 69 centesimi	lire	312,69
Costanzo Budassi Giornate 97 a lire una e 62 centesimi la giornata che sono lire centocinquanta sette e centesimi 14	lire	157,14
Antonio Binotti Giornate 61 a lire una e 88 centesimi la giornata che sono lire centotredici e 88 centesimi	lire	113,88
Gioachino Rodoloni Giornate 18 a a lire una e 88 centesimi la giornata che sono lire trentatré e 84 centesimi	lire	33,84
Matteo Mascarelli giornate 81 a lire una e 62 centesimi la giornata che sono lire novantotto e 82 centesimi	lire	98,82
Livio Carletti giornate 57 a lire una e 62 centesimi la giornata che sono lire novantadue e 34 centesimi	lire	92,34

#### Generi dati dal Rodoloni

Li 26 settembre 1812 arena di mare 300 con trasporto	lire	16,12
Li 26 dicembre 1812 arena di mare 900 con trasporto	lire	48,30
Adì 13 febraro 1813 arena di mare 1900 con trasporto	lire	88,11
detto pomice	lire	4,13
condotta e ricondotta dei lavoranti lire duecentosessantotto e 63 centesimi	lire	268,63
condotta e ricondotta di Gioachino Rodoloni per portarsi a S. Ippolito e prendere il verde antico	lire	58,83

#### Marmi dati dal Rodoloni

Africano antico palmi 34 ½ a lire tre e 16 centesimi che sono lire centoventinove e 72 centesimi	lire	129,72
Bianco e nero di Francia palmi 45 a lire due e 68 centesimi che sono lire centoventi e 60 centesimi	lire	120,60
Bianco e nero orientale palmi 17 a lire tre e 76 centesimi sono lire sesanta tre e 92 centesimi	lire	63,92
Brocatello di Siena palmi 35 a lire due e sessantotto centesimi	lire	93,80
Alabastro fetuchiato palmi 12 a lire tre e 76 centesimi che sono lire 45 e 12 centesimi	lire	45,12
Porta Santa antica Palmi 14 a lire tre e 70 che sono lire cinquantadue e 64 centesimi	lire	52,64
Rosso antico palmi 4 in tutto lire sedici e 12 centesimi	lire	16,12
Alabastro fiorito palmi 8 in tutto ventuno e 49 centesimi	lire	21,49
Verde antico palmi 20 a lire cinque e 37 centesimi che sono lire centosette e 40 centesimi	lire	107,40
Persichino antico Palmi 26 a lire cinque e 37 centesimi che sono lire trentanove e 62 centesimi	lire	139,62

Verde antico palmi 43 ridotto in tutto a lire duecentoquattordici e 90 centesimi	lire 214,90
--	-------------

Per opere date dal Rodoloni e suoi uomini dal primo Genaro

1813 sino li 18 Aprile come fu convenuto alla congregazione delli capi famiglia tenuta nella sagrestia di Minerbio lire millesettecento tre, 37 centesimi	lire 1703,37
Somma totale del avere del Rodoloni	lire 6930,81
Dare Rodoloni	
Li 25 ottobre 1811 pagati dal Sig. Arciprete lire quattrocento ottantadue e 54 centesimi	lire 482,54
Li 18 gennaio 1812 contanti pagati al suddetto lire quattrocento ventinove e 81 centesimi	lire 429,81
cibaria prestata dal suddetto in prezzo come in avere lire seicentoquarantaquattro e 72 centesimi	lire 644,72
Li 7 marzo 1812 contanti dal suddetto lire mille e ottantanove e 75 centesimi	lire 1089,75
Li 14 settembre 1812 contanti lire duecentosettantotto e 63 centesimi	lire 268,63
Li 18 ottobre 1812 contanti lire centosessanta una e 18 centesimi	lire 160,18
Li 8 novembre 1812 contanti lire settantacinque e 22 centesimi	lire 75,22
Li 18 ottobre per canepa accordato in lire ducento dieci, 61	lire 210,61
Li 5 dicembre 1812 contanti lire cinquantatre e 73 centesimi	lire 53,63
Li 6 detto contanti lire trentadue e 24 centesimi	lire 32,24
Li 24 detto contanti lire ventisei e 86 centesimi	lire 26,86
Li 3 gennaio 1812 contanti lire sessantaquattro e 87 centesimi	lire 64,87
Li 21 gennaio 1813 contanti lire ducento quattordici e 91 centesimi	lire 214,91
Li 23 dicembre 1812 lire ducento sessantotto e 63 centesimi	lire 268,63
Li 16 febbraio canepa, gargiolo, e fattura per averla fatta lavorare lire novantanove e centesimi sette	lire 99,07
Li 24 dicembre 1812 contanti dati a Giovachino Traiano pel viaggio a S. Ippolito, e per arena lire duecento settantuna e 87 centesimi	lire 271,87
li 17 aprile 1813 contanti pagati al Sig. Giuseppe Rossi, come depositario della congregazione tenuta nella Sagrestia di Minerbio per l'oggetto altare per le opere date dalli suddetti marmorini incominciando dal primo gennaio fino li 18 aprile 1813 unitamente alla cibaria lire mille settecento tre e 37 centesimi	lire 1703,37
Li 20 aprile 1813 contanti pagati al Sig. Arciprete lire ducento novantacinque e 53 centesimi	lire 295,53
Somma totale del dare Rodoloni	lire 6393,54
somma del di lui avere come addietro	lire 6930,81
Resta creditore di	lire 537,27

Esaminato il presente calcolo di dare e avere e partita per partita dalli suddetti Signori Arciprete Pietro Rasori e Traiano Rodoloni hanno essi vicendevolmente detto e dichiarato e riconosciuto che il calcolo è in regola e che contiene la verità in tutti li rapporti, che risultano dalla estensione del medesimo, hanno pur dichiarato, che qualunque recapito fogli, e lettere che siano stati fatti e rispettivamente seguiti tra

loro e che tuttavia esistessero presso di loro o di alcuno di essi ed in qualsiasi data di tempo debbano aversi per non fatti ne scritte e soltanto il presente atto finale debba tra essi valere e far prova ed essendo che la risultanza di questo calcolo dimostra il residuale debito del suprascritto arciprete verso il Sig. Rodoloni nella somma di lire cinquecento trentasette e centesimi £ 537,27 questo il Sig. Arciprete si è obbligato di darla e pagarla al Sig. Rodoloni stesso in più volte entro un anno oggi decorrendo ed in ragione di un terzo di detta somma per ciascuna volta e tali restanti pagamenti da far prima del termine di detto anno ad arbitrio del Sig. Arciprete, il quale si obbliga di effettuarli à di lui spese mediante il Sig. Luigi Benasi spedizionario di Bologna ed il Sig. Rodoloni ora, e per quando avrà avuto e ricevuto il residuo finale del liquidato suo credito suddetto spontaneamente per se stesso e suoi ha deliberato dal medesimo Sig. Arciprete, e ciò in forma amplissima di assoluzione, rinunciando le parti suddette vicendevolmente ad ogni contraria eccezione, ed anche a qualunque errore di calcolo. In fede di che ciascun dei suddetti firma di proprio pugno, in dopio conforme originale il presente calcolo e le premesse successive convenzioni espresse

Traiano Rodoloni affermo

Pietro Rasori Arciprete affermo

Pietro Fancelli vidi fare le suddette sottoscrizioni de' Sig. Arciprete Rasori e Francesco Rodoloni

Angelo Venturoli vidi fare le suddette sottoscrizioni de' Sig. Arciprete Rasori e Francesco Rodoloni

Francesco Monti vidi fare le suddette sottoscrizioni de' Sig. Arciprete Rasori e Francesco Rodoloni».

**h) Contratto tra il parroco Pietro Rasori e il pittore Pietro Fancelli per la pala d'altare .**

[ in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 133]

«Al Nome di Dio Regnando Napoleone l'Imperatore de Francesi e Re d'Italia. Minerbio questo giorno dieci del mese di Agosto dell'anno mille ottocento dodici  
10 agosto 1812

Colla presente scrittura da valere quale Pubblico e solenne Instrumento si dichiara qualmente li qui sottoscritti Parrocchiani di Minerbio hanno conchiuso al sottoscritto Pietro Fancelli Professore di Pittura il seguente contratto, in vigor del quale il Sig. Fancelli sudetto si assume il carico di fare il novo quadro per l'Altar Maggiore della Chiesa di Minerbio, nella forma disegno e misura già combinata alle seguenti condizioni:

1° il Tello e tela pel nuovo quadro impresa ad uso di arte verrà somministrato dalli infrascritti committenti a tutto loro carico e spesa

2° il prezzo del quadro totalmente compito serà di lire mille dugento sessanta cinque e centesimi settantuno, pari a Lire 1150 di Bologna

3° i pagamenti di questo prezzo verranno divisi in cinque nette uguali come segue: la prima di Lire 247.14 pari a Lire 230 di Bologna alla solennità di tutti li santi del corrente anno 1812. La seconda di equal somma alla solennità di Pasqua del prossimo venturo anno 1813. La terza entro il mese di Agosto del 1813. La quarta a Pasqua del 1814. La quinta nel mese di agosto dell'anno 1814.

4° Si anticiperanno al Sig. Fancelli corbe dieci frumento in conto della Prima ratta del corrente anno da valutarsi al prezzo medio che farà la Piazza alla scadenza della Ratta medesima, e cioè al primo novembre del corrente anno 1812.

5° Il Sig. Fancelli si obbliga per sua parte di dare il quadro compito per il giorno di San Giovanni Battista del prossimo anno 1813

6° Promette altresì di dirigere e sorvegliare l'impressione della tela e la forma del tellaro, onde non si incontri eccezione nella sua qualità e costruzione come pure di dare il disegno per la cornice del quadro medesimo e finalmente di assistere all'incasso e al trasporto del quadro stesso allorchè sarà compito.

7° Si assume inoltre il carico di assistere personalmente al collocamento in opera del quadro, quando si sarà in grado di impostarlo, e di dare in prevenzione le occorrenti istruzioni per l'adattamento del muro in cui dovrà collocarsi.

Il Sig. Fancelli a cui posposto ogni interesse fa stimolo solamente il suo onore e la sua riputazione promette il massimo suo impegno perché il quadro riesca della maggior possibile perfezione, come ardentemente desiderano i committenti, i quali alla conosciuta di lui abilità e riputazione pienamente si affidano. Per l'osservanza delle quali cose le parti contraenti si obbligano nella più valida forma di ragione firmando la presente di proprio pugno e carattere in doppio originale per rilasciarne uno a ciascuna delle due parti contraenti.

Pietro Rasori Arciprete di Minerbio approvo e mi obbligo

Dottore Luigi Saltani presidente dell'arcipetrato Fabbriciera.

Benedetto Zanotti segretario fabbriciera

Li tre dicembre dell'anno 1813 Attese varie combinazioni, non essendosi potuto verificare le condizioni suindicate del presente contratto nelle poche prestabilite



vicendevolmente si dichiara che ferma la sentenza del contratto in tutte le sue parti che non vengono alterate colla presente convenzione, si dichiara che il quadro dovrà essere compiuto e consegnato entro il mese di Agosto del prossimo anno 1814, e dovrà essere soddisfatto il prezzo residuo per la metà prima del mese di luglio 1814, e l'altra metà di esso residuo entro dicembre dell'anno suddetto, a saldo totale del medesimo. Per l'osservanza delle quali cose le parti contraenti si obbligano nella più valida forma di ragione firmando la presente convenzione  
Pietro Rasori affermo prometto e mi obbligo a quanto sopra  
Pietro Fancelli affermo e mi obbligo quanto sopra».

BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 43:

Lettera di Pietro Fancelli a Pietro Rasori datata Bologna 17 settembre 1815 con la quale da notizia di aver concluso il dipinto:

«il gentilissimo Signor Cavaliere datore della presente potrà assicurarla che il gran quadro è terminato. Ora tutto giorno vengono persone a vederlo, e ne rimangono soddisfatte.

Desidero che possa piacere al Signor Arciprete, al pregiatissimo Signor Conte Isolani, ed a tutti quelli che hanno contribuito all'eseguimento di sì laboriosa fatica, dal canto mio certamente non ho risparmiato ne tempo, ne spesa a questo nobile fine.

Aspetto con ansietà il loro sentimento, e con tema la loro approvazione, e sarei ben pago se quest'operazione sapesse produrre nuove commissioni, la più bella delle quali sarebbe dipingere a bon fresco tutta la Cappella medesima sembrandomi che tutta la magnificenza concentrata nell'altare faccia languire tutto il corpo del presbiterio. Se nel suo bel Tempio sarà cancellata tutta la pittura della volta, e tutta l'ottonella, e ridotto con poche ed armoniose tinte nobile e maestoso, allora Ella avrà dato compimento alle sue instancabili fatiche, e si dirà che poche e forse niuna Chiesa potrà stare al confronto della sua. ...».

BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 44:

Bologna li 8 ottobre 1815 lettera del Fancelli al Rasori

«Pregiatissimo Sig. Arciprete. Suppongo che il nostro quadro sii già collocato, e che sii stato veduto da i Sig.ri Isolani, Pallavicini, ed altri Signori villeggianti costì. Così pure dalli Parrocchiani, e che da tutti sia stato sofferto. Questo mi consola moltissimo dopo tanti studii, ed assidue fatiche per formare un quadro che ottenesse l'accettazione non solo delli prefati Signori, ma che ancora stasse in armonia della celebre Gloria, ed altare riuscito veramente magnifico.

Dimodoche la pietà delli Signori Parrocchiani, e pii sovventori non ne dubito che s'impegnerà al compimento della Cappella, che terminata sarà non solo l'unica nella Diocesi, ma per vaghezza, ricchezza e dignità, potrebbe aver luogo in Roma stessa [...]».

**I) Contratto tra il parroco Pietro Rasori e l'orefice e argentiere Gaetano Babina per la cancellata in bronzo**

[in BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 134]:

«Regno d'Italia Bologna questo giorno sedici di ottobre del corrente anno 1812  
16 ottobre 1812

Per la presente benché privata scrittura da valere da Pubblico Instrumento munito di tutte le clausole del Codice Napoleone, si dichiara qualmente li sottoscritti dott. Pietro Rasori odierno Arciprete di Minerbio per una parte, et il Sig. Gaetano Babina per l'altra convengono, si obbligano alle rispettive seguenti condizionidi fornire e perfettamente montare il cancello per la di Minerbio predetto.

Primo dell'Arciprete nominato quale committente affida con piena soddisfazione e delli principali Parrocchiani al Sig. Gaetano Babina di professione orefice argentiere patentato li 9 nove giugno 1812 f. 1532 il cancello da fornire, attenendosi al disegno fatto dal Sig. Professore Ingegniere Vincenzo Venturoli , obbligandosi di non fare veruno cambiamento senza l'espressa intelligenza del prefato Venturoli. inoltre promette il Sig. Babina e si obbliga di lavorare tutti li pezzi del cancello colla maggiore possibile perfezione dell'arte di cui v'è decisamente conosciuto per valente. Quindi ogni pezzo sortito dal gettito e compiacenza del Sig. Babina, sarà dello stesso con perfezione lavorato di cisello, e di lima, ed istessamente nella doratura che si vuole dal committente a cimento e non altrimenti.

Dovendo il cancello del tutto fornito servire alla Chiesa nel prossimo venturo anno e probabilmente nel mese di luglio, si obbliga il Sig. Artefice di averlo compito a quel epoca, avendo presente che devono essere i pezzi adattati come di convenzione fra le parti, dal Signor Marco Massarenti fabbro accreditatissimodel quale si è lavorato nel cancello quanto si ammira di ferro.

Finalmente il Sig. Babina promette di porre a sue spese tutto quanto è necessario al comesso lavoro eccetto il rame ed ottone che si darà dall'arciprete committente al quale il prelodato Sig. Babina darà ogni pezzo segnatamente dei primi che lavorerà, per vedere se sono di aggradi mento tanto di esso che delli pii sovventori cui è un dovere di parroco compiacerli e perciò nel caso che fosse con ragione e da persone dell'arte giudicato qualche pezzo da rifondersi per fare dal suddetto artefice come pure lo stesso intende, e si obbliga per il lavoro cisello, lima, e doratura. L'arciprete poscia committente si obbliga verso il Sig. Babina dare e consegnare n. 60 metallo, cioè libre trenta circa di rame, e libre pari circa di ottone trenta.

In prezzo poi e paga convenuta fra le parti sarà di lire ottocento cinquantanove e centesimi sessanta due, pari a lire ottocento di Bologna che in mettatica e sonante moneta al corso lateale darà l'Arciprete D. Pietro Rasori suddetto al prelodato Sig. Argentiere Babina tale somma si è fra le parti convenuto che sarà ripartita in distinte somme : cioè alla prossima solennità del santo Natale lire dugento dico £ 200, a Pasqua del prossimo venturo anno 1813 lire centocinquanta £150, a Natale lire trecento dico £300, e nella solennità di Pasqua dell'anno successivo 1814 lire cento £ 100 ed il compimento a saldo nel giorno della Vigilia della Assunzione di Maria Vergine quale somma ultima sarà prevenuta bensì però posposta alla su descritta epoca, promettendo inoltre il committente di dare al Signor Babina in a conto delle

descritte ratte quelli generi che si converranno fra le parti, ed in quel equo prezzo che si vedrà in quel anno dato il genere registrato dalla casa Isolani. Di questa privata scrittura se ne sono formati due originali, l'uno dei quali è stato consegnato al S. Arciprete Pietro Rasori e l'altro al Sig. Gaetano Babbini e ciò per tutti gli effetti di ragione ...

Pietro Rasori Arciprete di Minerbio mi obbligo e prometto quanto di sopra

Gaetano Babbini argentiere mi obbligo e prometto quanto di sopra

Filippo Martinelli fui testimonia a quanto di sopra e vidi le suddette sottoscrizioni

Gio. Batta Piazza fui testimonia a quanto di sopra e vidi le suddette sottoscrizioni».

**I) Lettere da e per Angelo Venturoli relative ai lavori di sistemazione della Gloria**

**I.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

[Lettera senza data di Pietro Rasori a Angelo Venturoli]:

«Pregiatissimo

Venerdì mattina parte da Minerbio per Bologna il Sig. Conte Allamanno Isolani, dal quale la prego di portarsi per combinare l'ora della partenza da Bologna per Minerbio nel dopo pranzo del venerdì suddetto.

Spero ch'ella si compiacerà di favorire il prefato Sig. Conte e di consolare il sottoscritto che in lei non solo confida, ma l'intrapreso lavoro pienamente affida nel rinomatissimo Sig. Venturoli, il quale in seguito alla di lei visita della antica ancona di Minerbio e della nuova potrà assicurare il prefato Sig. Conte essere adattabile non solo ma proporzionata alla fronte che affaccia la mia Chiesa nel suo interno, atteso la base della Ancona che deve piantarsi in alto e la Gloria suscettibile di una visuale più ampia della già veduta nella Chiesa delle Scalze.

Molto può Ella presso il mio Compadrone il Sig. Isolani, di cui son certo che si atterrà al di lei sempre saggio parere.

Nella aspettazione sicura di rivererla mi protesto  
di Lei Signor Venturoli Affezionatissimo e Obbligatissimo Servitore  
Pietro Rasori».

**II.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 24 marzo 1811:

« Pregiatissimo Signore

Pietro Federici è il marmorino che serve il sottoscritto col quale può parlare delli marmi ancona, e di quelli per l'altare fuori del bianco sarà d'elezione ogni altra tinta, ma di questo si determinerà dopo che sarà collocata l'ancona colla Gloria del Mazza.

Scusi se comincio ad incomodarla, ma la di lei bontà pel sottoscritto è la causa di questo. sarò certamente riconoscente mentre ho l'onore di protestarmi

di Lei Signor Affezionatissimo e Obbligatissimo Servitore  
Pietro Rasori».

**III.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio l'8 ottobre 1811:

«Pregiatissimo Signore

In adempimento delli miei doveri contesto primo l'altezza della Cappella Maggiore presa dal volto nel Coro è di piedi 44 dalla sommità al pavimento.

Unisco il disegno dell'Ancona e quello della Gloria loavrà quanto prima per mano del Sig. Terzi il quale nella scorsa domenica mi pregò che ci mandassi il disegno Gloria per metterci quelle misure che avrebbe prese nel lunedì scorso. Trajano marmorino prega di farli sapere semmai cambiasse i primi pezzi avvisarlo per tempo.

sono sempre con la dovuta stima e affetto di Lei Signor Affezionatissimo e Obbligatissimo Servitore Pietro Rasori».

**IV.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 14 ottobre 1811:

« Pregiatissimo Signore

So che ella avrà avuto una mia nella quale dico che il Sig. terzi porterà le misure della nicchia della Gloria, credevo che già l'avesse fatto , ma non ancora, bisognerà che io lo solleciti [...]. Il Sig. Marco Conti pure esso da me veduto nel sabbato scorso mi disse che non aveva ancora fatto nulla ma che nella presente settimana compirebbe tutto; dio lo voglia [..]

Pietro Rasori» .

**V.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 48]

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 17 ottobre 1811:

«Al Rev.do Sig. D. Pietro Rasori degnissimo Arciprete di Minerbio

Rev.mo Sig. Arciprete Solo il lunedì 14 corrente il Sig. Terzi mi portò il disegno della nicchia Gloria, ed io il lunedì dopo pranzo partì per calcara per affari di mia professione, e sono tornato in Bologna il mercoledì sera. Ho cominciato il disegno dell'ancona, e con tutto l'impegno procurerò di servirla il più presto che mi sarà possibile. Il giorno di domenica mi portai alla casa del Sig. Conti scultore, e vidi che non aveva ancora fatto nulla, mi promise di cominciare subito, e che nella presente settimana avrebbe dato compito il lavoro. Sono sempre colla dovuta stima ed affetto di lei Rev.mo Sig.re

devotissimo ed obl. servitore

Angelo Venturoli».

**VI.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 21 ottobre 1811:

«[...] La ringrazio del riscontro che ella mi da tanto del disegno Gloria che dell'Ancona, in questo dopo molti giornalieri riflessi delli marmorini, mi dicono che se ella

approvasse di porre l'architrave con orgoglio, ossia se mi spiego a semicircolo a norma della cima che è al presente nella cornice del quadro, si verrebbe in allora risparmiare la giunta delle colonne e pilastrate cosa per essi indaginosa e che si verrebbe a lasciare la loro grossezza alle colonne peccanti in esili, aggiungendo però tutti que' pezzi già da lei fissati o che di novo si potrebbero fissare, sembrando nel tempo stesso che fosse per comparire l'Eterno Padre nella Gloria più maestoso che vederlo giacente sopra una linea retta che anzi tale pensiero sembra sempre alli suddetti analogo alla morte dei pezzi dell'ancona . Il tutto è sempre rimesso al di lei dotto parere [...]

Pietro Rasori».

**VII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 49]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 20 novembre 1811:

«Al Preg.mo Arciprete D. Pietro Rasori Minerbio

Sig. re Arciprete Rev.mo

Nell'occasione che io ero fuor di Bologna procurai di passare per Minerbio, ove volevo riverirla, e vedere seco il lavoro dell'Altare; ma con vero mio dispiacere intesi ch'ella erasi portata a Bologna parlai però con il Signor Rodoloni ed egli stesso mi significò il suo pensiero di far scantonati i gradini a piede della mensa i quali potranno anche andar bene così. Arrivato poi a Bologna , ebbi una sua lettera nella quale mi dice che vuole che io venga vedere il principio del lavoro. Basta ch'ella abbia la bontà di avvisarmi un giorno avanti, onde io possa esser pronto, che verrò volentieri, ma avverta prima che i marmorini sieno in punto di metter in opera i pezzi che occorrono onde si possa con utilità fare questa gita ed osservare il principio e dare le disposizioni per il proseguimento del lavoro. Il Signor Marchino Conti scultore ha già terminato il modello della portina della balaustrata, ed ella lo potrà mandare a prendere quando le piace. In attenzione dunque delle sue risoluzioni con tutta stima passo a rassegnarmi

di lei Sig. Arciprete Preg.mo

Bologna li 20 novembre 1811

suo dev. servitore Angelo Venturoli».

**VIII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 50, si conserva una copia anche in ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, *Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 4 giugno 1812:

« Al Sig.r Arciprete D. Pietro Rasori Minerbio

Sig. Arciprete Rev.mo Col più vivo dolore che uomo possa debbo parteciparle l'infausta notizia della quasi improvvisa perdita che abbiamo fatta ieri della persona di Marco Conti valente scultore onorato, e mio sommo amico. Colto da affanno di respirazione nella Villa del Sig.re Consigliere Carlo Savini, volle così malconcio venire

in città in sedia, in crudelità si per ciò forse il male dopo inutili tentativi dell'arte medica dovette soccombere, avendo in tutta fretta ricevuto i sacramenti. La perdita di quest'uomo, incaglia i lavori tutti di scultura da esso divisate e segnatamente quello del maggiore suo altare, e perciò si dovrà da lei pensare a sostituire qualch'altro scultore, che certamente non so se qualcuno potrà così bravamente eseguire il lavoro, che però converrà ultimare in qualche modo. Io termino col raccomandare con tutto l'animo alle orazioni sue la memoria di questo mio amico, e pieno di vera stima passo a rafferarmi

Suo dev.mo obl.mo servitore

Angelo Venturoli» .

**IX.** [ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: *Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 10 giugno 1812:

«[...] Se vedesse il Sig. demaria stimatissima Professore, la prego di ossequiarle la mia servitù e di dirci che mi farà piacere se si porterà dal Marchese Fibbia in Strada Galliera per vedere i due angioli di marmo che mi vengono offerti, se si possono senza offesa staccarsi essendo alquanto uniti ed insieme darci una stima o prezzo[...] Pietro Rasori».

**X.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 51]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 20 giugno 1812:

«Al degnissimo Sig.r Arciprete D. Pietro Rasori Minerbio

Sig. Arciprete Venerat.mo

Subito ho parlato al Sig.r de Maria il quale si portò a Casa Fibbia, per vedere li notti Angiolini, ma non essendo in casa il Sig.re Marchese, non potè aver il tempo di fare quelle osservazioni ch'Ella desiderava; mi ha poi assicurato che nell'anno venturo si porterà egli stesso in luogo per la formazione della Gloria, non potendo ciò eseguire per le infinite sue occupazioni, ed in particolare per l'intrapreso grandioso lavoro, che attualmente sta facendo nella fabbrica sul Monte di ragione del Sig.r Ministro Aldini; e se mai egli poi non potesse a quel tempo vi farà il Sig.r Putti, che sarà ritornato, e farà lui il lavoro. Col Sig.r Fancelli siamo stati d'accordo di venire mercordì, non potendo egli in altri giorni. Le ritorno i doveri delle mie donne, e con tutto l'ossequio mi rafferma

Di lei Sig. Arciprete Rev.mo

suo dev.mo servitore Angelo Venturoli».

**XI.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 52]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 10 ottobre 1812:

«Al stimatissimo Sig.r Arciprete D. Pietro Rasori Minerbio  
Sig. Arciprete Stimat.mo Dopo di aver con ogni possibile esattezza fatto tutti i disegni e consegnati per l'esecuzione non le farà specie Sig.r Arciprete degnissimo, se grande è il mio desiderio di sapere come progredisca il lavoro, ed in quale situazione esso si trovi, premendomi al sommo che tutto riesca bene, e non vi abbia da essere cosa che dispiaccia a lei, e serva di pregiudizio alla mia reputazione. Sino a pregarla nel tempo stesso, veggendo il Sig. arciprete di San Giovanni in Triario di informarsi se il già ultimato disegno per rialzare il Campanile debbasi al medesimo spedire [...]».

**XII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 53]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 11 gennaio 1813:

« Sig. Arciprete stim D. Pietro Rasori Minerbio

Mi spiacque quanto mai di non poterla vedere al suo arrivo in città, onde in persona riverirla, e persuaderla della necessità di trovare precisamente la qualità di marmi segnata nel disegno dell'altare, essendo essi nel comparto divisato, e a norma delle distribuzioni fatte, e perciò ella deve assolutamente persuadere li marmorini a ritrovare il verde antico, segnato nelle scaffette dell'altare, essendo inopportuno qualunque altro marmo, che non combinerebbe mai cogli altri segnati nella Mensa e non trovando il verde antico, malgrado m'adattarei di sostituire il verde di Genova del più bello. La prego di riverirmi tutti di sua casa, e li marmorini, e di conservarmi la grazia sua, mentre sono con tutta stima  
suo dev.mo obbl.mo servitore Angelo Venturoli».

**XIII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 54]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 26 Febbraio 1813:

« Sig. Arciprete stim D. Pietro Rasori Minerbio

Sig. Arciprete Stim.

Bologna li 26 Febbraio 1813

Sono veramente in somma desiderio di sapere come vadino i lavori dell'Altare, e avevo lusinga di vederla qui in Città dove so ch'ella si è portata più volte, ma per breve tempo; ed interrogala a minuto sopra tutte le cose, premendomi che riescano bene, ed intendere a qual segno sieno i marmorini, se abbiano ritrovato il verde antico, quali pezzi mettano in opera, e se tutto camini a buon termine. La prego quindi raguagliarmi; le devo mille ringraziamenti per il cortese pensiero che si è dato di mandarmi sì buone e grasse capponesse, che saranno ad amor suo mangiate. Mi riverisca tutti di sua casa, e pieno di ossequioso stima ed attaccamento mi rafferma  
suo dev.mo servitore Angelo Venturoli».



**XIV.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 55]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 19 marzo 1813:

« Sig. Arciprete stim D. Pietro Rasori Minerbio

Rilevando dalla favorita sua del quindici del corrente il desiderio sommo, che io venga in luogo per vedere com'è collocata la cimasa del Paleotto, e come debbasi innalzare la Tribunetta e gli altri pezzi di più riguardo, e per determinare gli altri adornamenti che convergono, abbenchè la non ferma mia salute, esigesse che tal gita venisse differita, nondimeno bramando io pure direnderla servito, conoscendo quanta differenza ch'ella ha per me, e la compiacenza che prova della buona riuscita del lavoro, Mercoldì mattina a buon ora potrei venire col Sig.r Vincenzino a Minerbio per il che ella può mandare a tale effetto il legno; riserbandomi allora il piacere di ossequiarla in persona mi pregio in tanto di rassegnarmi con tutta venerazione di lei Sig.r Arciprete Stim.mo dev.mo obbl.mo servitore Angelo Venturoli».

**XV.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 56]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 25 marzo 1813:

« Sig. Arciprete stim D. Pietro Rasori Minerbio

Nel mentre che ella cortesissimamente si prendeva l'incomodo di venire da me, e di mandarmi le sue ova, di cui sommamente la ringrazio, rammentandomi esse con letizia la non lontana solennità pasquale, che a lei auguro felicissima e portatrice del compimento de suoi desideri. Era io in quel tempo stesso dal Sig.r Fancelli ad ammirare il bel quadro già tutto abbozzato, ed a tiro di portarsi presto a compimento, e le dirò che a me pare che debba riescire un'opera bella da far onore al Pittore non solo, quanto anche a chi l'ha commesso. Ho anche veduto che l'argentiere è inoltrato ne metalli della portina della balaustrata, come pure il Sig.r De Maria Intagliatore va avanti nel lavoro dell'Ornato della B. V. Addolorata, insomma tutti gli operai sono impegnati a rendere magnifica la sua cattedrale, e io non voglio per certo restar totalmente escluso dal merito di essermi adoperato per lei, Sig. Arciprete veneratissimo, a cui avrò sempre per onore di prestare l'opera mia, in quanto il magnifico animo suo, portato alle cose belle, saprà comandarmi. E col pregarla di far li miei ossequi a tutti di sua casa, e reverendola per parte della mie donne mi raffermo con distintissima stima

di lei veneratis.mo Sig. Arciprete

suo dev.mo obbl.mo servitore

Angelo Venturoli».

**XVI.** [in ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, *Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 28 agosto 1813:

« Al Sig.r Angelo Venturoli

Dal Sig. Vincenzino avrà inteso che il Sig. Professore De Maria attende da lei l'appuntamento per trasferirsi con V. S. e il predetto Vincenzo a Minerbio , mi farà grato che ella con i suddetti signori si porti come dal fattore sentirà avanzata la fabbrica,e già disposta per incominciare l'ambito per la Gloria [...]Pietro Rasori».

**XVII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 57]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 20 agosto 1814:

« Sig. Arciprete stimatissimo D. Pietro Rasori Minerbio

... desidero che i lavori progrediscano di pieno suo aggradimento, e che il Sig.r Proffessore De Maria porti a termine l'operazione da par suo, sicurissimo che non farà cosa che non incontri la pubblica approvazione, sia questo da me riverito, come pure tutta di sua famiglia, e senza più con pienezza di stima, mi raffermo suo dev.mo obbl.mo servitore  
Angelo Venturoli».

**XVIII.** [in ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, *Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Pietro Rasori a Angelo Venturoli da Minerbio il 26 agosto 1814:

« Al Sig.r Angelo Venturoli

Il professore de Maria con il suo scolaro Franceschi progrediscono nel lavoro di modo che hanno terminata la corona delli 36 serafini graziosissimi ben tratteggiati fra le nuvole leggiere e sfumanti, sembrando in distanza essere piuttosto dipinti che di rilievo [...] Pietro Rasori».

**XIX.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 58]:

Lettera di Angelo Venturoli a Pietro Rasori da Bologna il 9 giugno 1815:

« Sig. Arciprete stimatissimo D. Pietro Rasori Minerbio

Per quanto si sia fatto col Sig.r Zanetti non è stato possibile ad indurlo a prestar l'opera sua nel lavoro delle dorature il Sig.r Giuseppe Cavallina si è dato tutto il moto più grande per impegnarlo, ma inutile, egli esibisce dio dare per questo lavoro un suo vecchio lavorante, che certo all'apparenza non prometteva di potervi riuscire troppo bene per il che il detto Sig.r Cavallina avendo conoscenza di un certo Cocchi, il quale ha dato buoni saggi di simili operazioni, avendo assai bene dorati i Candelieri di S. Luca, e fatto un bel Pallio per il Vescovo di Modena, che ha incontrata l'approvazione comune, a forza d'insistenza lo ha indotto ad assumere l'impegno del lavoro, che tanto

a lei preme; ma il suddetto Sig. Cocchi non vuole meno di uno scudo romano al giorno comprese anche le feste, e con questo che sia netto da qualunque immaginabile spesa. Ciò è quanto si è potuto combinare, e questo io spero che possa servire benissimo alle sue intenzioni e renderla pienamente soddisfatta: si faccia dunque premura di riscontrare con sollecitudine, onde poter stabilire definitivamente la cosa, e che il soggetto non venga ad accettare altri impegni. Mi saluti tutti la sua casa e pronto sempre a venerati suoi comandi, con pienezza di stima mi raffermo. Di lei Sig.r Arciprete Stim.mo suo dev.mo obbl.mo servitore Angelo Venturoli».

**XX.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 59]:

Nota di spese senza data di Angelo Venturoli

« Nota delle spese fatte da me Angelo Venturoli architetto all'occasione di formare li disegni dell'ancona e mensa dell'Altare, e sportella della balaustrata della Capella Maggiore della Chiesa Arcipretale di Minerbio e cioè: in carta d'Olanda per li disegni della ancona, e mensa disegnati in pulita £ 6 carta per il disegno grande della giusta misura della porta della balaustrata £ 2.10 carta per li disegni, detti cartoni della mensa della giusta misura e grandezza a comodo del marmorino £ 6.8 Nel giovine ajotante che ma dato mano alla formazione dei detti disegni £ 100 che in corpo sono di Bologna £ 114,18 che d'Italia sono £ 123,47».

**m) Lettere di De Maria e Fancelli relative alla Gloria**

**I.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 60]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, da S. Ignazio il 30 agosto 1812

«n. 60 Al preg.mo Sig.r Dottore Rasori Arciprete di Minerbio

Il Sig.r Arciprete Rasori viene pregato dal di lui servo G. de Maria che all'occasione di passare dalla di lui casa di favorirlo, e nel caso lascerà alla moglie l'ambasciata per combinare il favore di una necessaria notizia.

Chi scrive se le conferma colla più distinta stima

Giacomo de Maria».

**II.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 61]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna l'8 Ottobre 1812:

« [...] Nell'occasione che domenica mi troverò a Salotto dal Sig. Avvocato Bersaria , si è determinato di ascoltar messa a Minerbio a effetto di ammirare il magnifico altare e tutto ciò che nella Parrocchiale vi sarà da ammirare. Onde se fosse combinabile che il Sig. Venturoli vi fosse, potrebbesi tenere un congressetto necessario a combinare varie cose per buon successo del lavoro di scultura ch'ella desidera. La prevengo che la nostra gita non è per tale ogetto, quindi ella non deve prendersi alcuno pensiero a nostro riguardo dovendo subito ritornare a Saletto. Ma si valghi in tutto ciò che mi crede capace di servirla, e sacerti del mio impegno in compiacerla, come continuamente desidero suo dev.mo ed ob. s.o. Giacomo de Maria».

**III.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 62]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 14 ottobre 1812

« [...] Al motivo del cattivo tempo non ho potuto la scorsa domenica trovarmi in Minerbio in compagnia del Sig.r Avvocato Bersani come nell'ultima mia le avevo indicato, ma ciò si farà in seguito senza ch'io possi precisarle la giornata. Sto sempre in aspettazione delle notizie del Coraza ? che da molto tempo la pregai; quando sarà in grado di favorirmi, accetterò una tale premura, con tutto il sentimento di riconoscenza. Sono colla solita distinta stima Suo dev.mo servo Giacomo de Maria».

**IV.** [in ACVB, Cartone M, Fascicolo n. 35:1810 al 1820, *Minerbio, Rasori D. Pietro Arciprete: Abbellimenti e fabbriche eseguite nella chiesa Arcipretale, Relazioni, scandagli e corrispondenza diversa*, cc.nn.]

Lettera di Giacomo de Maria a Angelo Venturoli, Bologna 19 maggio 1813

« Al Sig.r Angelo Venturoli

S. Ignazio di 19 maggio 1813

Sono per cominciare i puttini per l'altare di Minerbio, abbisognerei del cartone che ella disse favorirmi, più presto che sarà possibile. Desidero che la fabbrica del Paradiso vada avanti e se pure cominciata, acciò non diventa per per me quella dell'Inferno, per ragione del caldo e dell'umido che ne tempo che dovrò colà abitare potrei trovarvi [...] Io manterrò la mia promessa di andare a compire il lavoro nel finire di luglio, mentre mi preme che dopo di esser stato fra i morti di andarmene subito in Paradiso. Il buon arciprete Rasori a tutto l'impegno che abbiano efetto i miei voti, ma in questo caso converrà invece di ricevere suffragi per i morti egli stesso ne somministri per i vivi

Sono in fretta di lei obbligatissimo...

De Maria».

V. [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 64]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, casa di 21 agosto 1813

«Al Preg.mo Signore Il Sig.r Dottore Arciprete dignissimo di Minerbio Preg.mo Sig.r Arciprete

Le partecipo essere i puttini per l'altare esciti dalla fornace ed essere venuti cotti in modo come se fossero di marmo; nonostante qualche piccola alterazione e accaduta ed è stata subito riparata. Ella dunque potrà mandare alla fornace del Castello mercoldi circa per caricarli, avvertendola che vi abbisognerà un po' di stramee qualche pezzetto di stuora per meglio accomodarli. E detto mercoldi circa acciò li restauri fatti possono essere bene assestati. Non o pensato a darci la tinta bianca e vernice lucida credendo cosa prudentissima il provarli prima in loco acciò se abbisognasse qualche piccola cosa la si possi fare non rispondento di tutta quella precisione che si richiede ne pezzi da inestarsi ne lavori di marmo, ad onta della ricevuta tavola in misura la quale a servito per un dipresso ma niente più. la prego dunque Sig. Arciprete Preg.mo il farmi sapere un paio di giorni avanti della giornata che potrà combinarsi di cola portarmi e se fosse fattibile in compagnia del Sig.r Venturoli per combinare altre cose relative alla collocazione delle statue in essere componenti la Gloria.

Non mi risparmi in tutto ciò che posso servirla, e mi creda costantemente il suo devotissimo ed obbligatissimo servo Giacomo de Maria

P.o S.o Se nel passare da casa Fantuzzi volesse favorirmi mi trataro in casa sino alle nove antimeridiane».

VI. [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 65]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 28 Agosto 1813:

«Al Preg.mo Sig.r Dottore Rasori Arciprete dignissimo di Minerbio Sig. Arciprete Amatiss.mo Bologna 28 Agosto 1813 Giunto iersera di campagna il Sig.r Venturoli si è

portato questa mattina da me per sentire quando potrà combinarsi la venuta costì. Siamo quindi rimasti d'accordo ch'io le partecipi che la giornata del venturo martedì saremo in ordine di partire e così avrò io provveduto l'occorrente per dare la vernice a li Puttini. Desidero poi specialmente che si effettui tale partenza l'intera giornata per ragione di dover prendere con me certa colla detta da Indoratore quale avendola preparata e non effettuandosi la gita potrebbe patire in modo da non riescire a perfezione il lavoro, supponendo sempre che la prima giornata possi essere impiegata nel perfetto adattamento de nominati puttini, contando di potere in due giorni avere ultimata tutta l'operazione.

Gradisca Preg.mo Sig. Arciprete i sentimenti della distinta mia stima, e quelli anche del nostro Sig. Venturoli, e senza distrarla dalle di lei occupazioni, o l'onore di professarmele

Suo dev.o ed obbl. servo vero G.o de Maria».

**VII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 66]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Casa di 23 dicembre 1813:

« Al Preg.mo Sig.r Dottore Rasori Arciprete dignissimo di Minerbio

Preg.mo Sig. Arciprete

... Tutto vadi a seconda de di lei desideri, e avrò campo io pure a lusingarmi di passare di felici presso lei le grandi vacanze nell'eseguire il concertato lavoro ed effettuarne quella idee che di continuo mi stanno presenti. ... Suo dev.o ed obbl. servo vero

Giacomo de Maria».

**VIII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 67]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, S. Ignazio 3 Agosto 1814:

« Preg.mo Sig.r Arciprete

Dopo il mio rientro da Minerbio ho fatto molti cambiamenti per questa benedetta Gloria, la assicuro Signor Arciprete che quanto più tampicchio tanto meno ci trovo i miei conti, alzo e ribasso il piccolo modello della colossale statua e non trovo modo di collocarlo con quel garbo che abbisogna; in conclusione l'Eterno Padre di Minerbio mi fa impazzire, e sono ormai risoluto di pigliarmela con lui, e farne una delle mie. Voglio lusingarmi che al mio arrivo i tumulti del mio animo si tranquillizzino, e col bravo mastro Luigi alla spalla spero cavarmene fuori. Ho comunicato certo pensiero al Signor Venturoli quale mi ha risposto ... Io non voglio dire altro per timore di non comunicare la mia malattia al paziente Signor Arciprete permetti questo piccolo sfogo alla grave mia malattia e dica pure al nostro Luigi che tiri avanti nei modi che si concertarono, e si ricordi bene di collocare la colossale statua in modo da poterla mandare avanti e indietro come richiederà il bisogno mettendo sotto alla tavola che porta la statua uno strato di sabbia per facilitare la manovra. La giornata di Domenica sette andante, sarà la prima che avrò di libertà per le vacanze dell'Accademia, e la stessa o susseguente del lunedì amerei di partire per costì io solo, volendo prima di prendere alcuno, preparare quel lavoro che giudicherò più opportuno, per impiegare

subbito, chi ho destinato a darmi mano. Sto in attenzione di qualunque di lei cenno, come sto in attenzione dei di lei comandi. Gradisca intanto Pregiatissimo Arciprete i sentimenti della distinta mia stima, e le rispettose espressioni di mia moglie. Faci gradire specialmente le mie alla rispettabile di lei famiglia quale converrà prepari, e specialmente lei una buona dose di sofferenza per tanti incomodi che sarò per darle l'affare per me sarà breve, ma così non riuscirà per loro. Temo solo che il Paradiso non diventi per me un Purgatorio o qualche altra cosa di peggio, basta facciamoci coraggio e se questo mi manca, ella me ne sommenestrerà una piccol parte del suo. Questo confermandomi sempre  
Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore  
Giacomo De Maria».

**IX.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 68]:

«Memoria

La scagliola avanzata per lo stucco bisogna conservarla, per quel bisogno che potesse occorrere nell'atto di dipingere la gloria. Sarebbe inoltre necessario che la calce bianca che abbisogna per detto dipinto fosse smorzata presto, mentre quanto è più vecchia altrettanto per tale lavoro sarà migliore.

Li 2 novembre 1814

De Maria».

**X.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 69]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 2 novembre 1814:

« Pregiatissimo Signor Arciprete

Casa li 2 novembre 1814

La partecipo essermi stata consegnata dal di lei commesso pezza colonnata n. 80 per conto del mio lavoro fattole nella di lei arcipretale Chiesa, riservando i personali miei ringraziamenti al primo incontro che avrò l'onore di trovarmi seco lei e rimettendole di nuovo le apprensioni più sincere della mia gratitudine, posso colla più distinta stima e ripettosa amicizia a dirmi quale mi do l'onore d'essere

Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore

Giacomo De Maria».

**XI.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 39]:

Lettera di Pietro Fancelli a Pietro Rasori, Bologna 7 novembre 1814:

«... Presente il Sig.r Venturoli si tenne discorso una sera al Caffè col Sig.r D.r Guidi circa la bellissima scolpita dal Professore Sig.r Demaria, e delle dolcissime tinte che si pensava di darle per maggior distacco e bellezza della medesima. Il suddetto laureto ebbe a dire, che altro che il pittore Gibelli sarebbe il capace; e se il Sig.r Arciprete

avesse accudito per questo suo Pittore avrebbe contribuito alla spesa. Con queste ciarle la faccio avvertita che questa difficilissima operazione di poche giornate spetta a me, avendo insieme così combinato. Da questo racconto potrà ella regolarsi con quella destrezza che crederà conveniente al uopo. Il quadro mio va avanti a lenti passi ma sicuri ... Umilissimo devotissimo servo.

Pietro Fancelli».

**XII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 70]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 9 novembre 1814:

« Pregiatissimo Signor Arciprete

Bologna li 9 novembre 1814

Mercorì scorso ricevei tutti gli Istrumenti di mia professione ed altro non manca che una tavoletta o come suole dirsi sparaviera quale credo che sarà andata tra le tante cose che si sgombrarono il giorno che da me fu ultimato il lavoro e che riposte furono nella camera buia sotto l'armatura che porta la statua del Padre Eterno, ma ciò non mi interessa, non faccia alcuna ricerca sia per la tenuità della cosa, che pel bisogno che ne avrò allorquando farò ritorno, per dar la tinta tanto necessaria al buon esito del nostro lavoro.

Io godo perfetta salute e spero che lo stesso sii di lei, ma non sono bastantemente tranquillo su la mal ferma salute della sua signora Madre quale colla buona dose d'anni poco si può sperar di felicità ...

Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore

Giacomo De Maria».

**XIII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 71]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 17 novembre 1814:

«Pregiatissimo Signor Arciprete

Bologna li 17 novembre 1814

Ier sera trovai a casa mia una sua pregiatissima in data delli 7 corrente, ove riscontro le gentili di lei espressioni per lavoro da me fatto della Gloria, quale certamente da me eseguito con tutto l'impegno, ma di forze assolutamente troppo deboli per corrispondere degnatamente di tanta bontà et al di lei animo quale ornar dovrebbe un Principe ricchissimo per il bene della Scienza e delle belle Arti. Le sono inoltre tenuto della partecipazione ch'ella si compiace farmi del gradimento dei Signori Parrocchiani, e del compatimento che ella mi procaccia presso de forestieri, di tutto gliene professero sempre la mia riconoscenza.

Farò del buono a mio favore l'uso conveniente a suo tempo e le sono oltremodo tenuto per la premura di anticiparmi il pagamento.

Le auguro da Dio tutte le desiderabili felicità ... Giovedì avrà ricevuta una mia lettera nella quale avvisavo ricevimento dei miei ordegni di Professione e dove rinovavo i miei ringraziamenti al Signor Arciprete e a tutti di Canonica. Li ripeto ora di nuovo



non trovando termini per esprimerle i sentimenti del mio animo. La prego a non risparmiarmi in tutto ciò che potessi servirla, sono con la solita distinta stima  
Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore  
Giacomo De Maria».

**XIV.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 162]:

« Adì primo dicembre 1814

Le do avviso preg.mo Sig. Arciprete essermi state pagate a di lei nome e commissione lire trecento di Bologna per saldo del mio avere della gloria da me fattole nella di lei chiesa Arcipetrale di Minerbio della quale somma ed altro da lei ricevuto ne farò regolare ricevuta. sono con distinta stima e rispettosa amicizia

Suo obbligatissimo servo

Giacomo de Maria».

**XV.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 72]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 22 dicembre 1814:

« Pregiatissimo Signor Arciprete

Bologna 22 dicembre 1814

Più volte mi son portato dal Signor Giuseppe Raimondi per riscuotere le lire Trecento di Bologna come di nostra intelligenza, e mi disse l'ultima volta che appena avuti dal Signor Rossi i denari si sarebbe data la premura d'avvisarmi. Sono stato quindi in aspettazione sino ad ora e non ho ottenuto il bramato intento. A di lei probabilmente sarà noto un tale ritardo e su di ciò non ripeterò cosa alcuna. ....

Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore

Giacomo De Maria».

**XVI.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 74]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna 2 febbraio 1815:

« ... Continuo a preparare il convoglio per gran viaggio in codesto bel paese. Spero che l'aria delle scorse belle giornate abbiano cavato l'acqua dalle nubi, e tutto dovrebbe essere asciutto.

Suo devotissimo et obbligatissimo Servitore

Giacomo De Maria»

**XVII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 75]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Sant'Ignazio 16 marzo 1815:

« Pregiatissimo Signor Arciprete

Sant'Ignazio 16 marzo 1815

Essendo ella occupatissima nell'adempiere a perfezione all'adossatosi incarco, permetterà che le risovenghi le tinte che si progettò comporre per mostra o campione di quante potrebbero essere per darsi un qualche giorno a tutta la chiesa. Se ciò le accomodasse all'occasione di venire ad ultimare la Gloria, converrebbe v'intervenisse anche l'architetto e fosse avvisato della giornata che si parte. Sarebbe inoltre necessario di provvedere qualche terra minerale, e che tutto fosse in pronto per lunedì. ...

Suo obbligatissimo servo  
Giacomo De Maria».

**XVIII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 42]:

«Bologna, li 7 aprile 1815

Confesso io sottoscritto di aver ricevuto dal Sig.r Professore Giacomo Demaria per ordine del Sig.r arciprete di Minerbio Pietro Rasori lire 53, e centesimi 73, e queste per aver colorito in chiaroscuro l'operazione di scultura del sudato Professore; cioè la Gloria d'Angioli col Padre Eterno nella maggior Capella della Chiesa di Minerbio suddetta in fede dico lire cinquantatre e centesimi settantatre.

Pietro Fancelli Professore di Pittura affermo».

**XIX.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 77]:

Lettera di Giacomo de Maria a Pietro Rasori, Bologna li 22 maggio 1815:

«[...] Le sono oltremodo tenuto Pregiatissimo Signor Arciprete delle tante gentili espressioni relative al di lei soddisfacimento della mia fatica della composizione fattole della Gloria in codesta arcipretale chiesa di Minerbio e le confesso anzi di esserle io sommamente tenuto, si per avermi oferto un lavoro di tutto mio genio che per aver ella voluto con tanto disinteresse e tratti di urbanità compensarmene. Per ciò a me toccherebbe di manifestarle nei modi i più espressivi la dovuta riconoscenza se non mi vedessi privo di que capitali che si formano collo studio delle lettere piuttosto che da quelli da me fatti con la matita e lo scalpello. ...

Il pittore entro questa settimana mi porterà la chiusura dipinta e la manderò subito alla di lei casa acciò più comoda sia per chji deve trasportarla.

Suo obbligatissimo servo  
Giacomo Di Maria».

**XXI.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 78]:

«Se occorre qualche altra cosa mi avvisi e sarà provveduto. Non azzardo a mandare altri colori per timore che sopravanzino GdM».

**XXI.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 80]:

«Bologna li 29 luglio 1815

La tinta è data al tellaro che porta al cancello della balaustra. Il giorno della dispensa de premi che verrà ad essere il premio di questa nostra esposizione è fissato da S. Ecc. Mons. Giustiniani il giorno 11 agosto venturoe marchino potrà regolarsi per venire a porlo in opera. Ecco la iscrizione che io crederei potersi mettere sopra quest'opera se non andasse a modo suo ella la stendi a suo piacimento, anzi potrà da qualcuno di questi giovani di Minerbio che tanto bene scrivono farla mettere in pulito in un mezzo foglio di carta. Potrà Marchino portarla con se all'occasione di venire a collocare il di lui lavoro

Cancello della marmorea balaustrata alla magnifica Cappella maggiore dell'Arcipetrale chiesa di Minerbio eseguito dal ferajo Marco Massarenti per ordine del Sig. Dottore Rasori Arciprete di detta Chiesa, sul disegno del Signor Angelo Venturoli membro dell'Accademia di Belle Arti. ...

Suo obbligatissimo servo e amico

Giacomo Di Maria

**XXII.** [BCAB, *Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, ms. B 4229, n. 22]:

« Al Reverendissimo Sig. Dott. Don Pietro Rasori degnissimo arciprete di Minerbio Bologna li 25 settembre 1815

Rev.mo Sig. Arciprete

Il Sig. Professore De Maria ha ricevuto li scudi nove da pagare nelle mani di V. S. Rev.ma e nell'istessa occasione ho pregato il sig. Professore sudetto di fare per me a lei li più distinti ringraziamenti, li quali rinnovo qua in iscritto; e mi dispiace che per effettuare questo io non ho termini bastevoli per significarle quanto io sia sensibile alla di lei bontà per la carità che si è degnato di favorire, me e la mia famiglia la quale pregherà il dio per la di lei conservazione e prosperità.

Pieno di rispetto e di stima mi dico di lei Sig. Arciprete Stimatissimo

Suo obligato Servo Giuseppe Leonardi».

**44) Documenti relativi rilievo in bronzo per la chiesa di San Clemente in Isola a Venezia (1703-1705)****a) Ricevute e pagamenti**

[ASVE, *San Clemente*, Atti, b. 5 fasc. 2: «Erezione e trasporto della Santa Casa»]

[c. 25] «Adì 19 marzo 1703

Ho ricevuto io Giuseppe Mazza dal Reverendo Padre Prosdocimo da Venezia Priore dell'Eremo di San Clemente in Isola ducati cinquanta correnti e questi sono a conto deli ducati trecento concordati e stabiliti per il prezzo e mercede del modello del bassorilievo della Natività di nostro Signore per far poi il getto di bronzo con il medesimo modello, dico 310.

Giuseppe Mazza afermo»

[c. 26] «Adì 11 aprile 1703

Ho ricevuto io Giuseppe Mazza dal Reverendo Padre Silvestro Priore del eremo di S. Clemente ducati cinquanta correnti e questi sono a conto della fattura del modello del bassorilievo 50.

Giuseppe Mazza afermo»

[c. 27] «Adì 7 maggio 1703 in Venetia

Io Giuseppe Mazza dal Reverendo Padre Priore di S. Clemente ducati cento correnti e questi sono a conto del modello come nell'altra riceputa.

Giuseppe Mazza »

[c. 28] «Adì 9 maggio 1703 in Venetia

Ho ricevuto io Giuseppe Mazza dal Molto Reverendo Padre Silevstro Priore del eremo di S. Clemente ducati cento correnti et sono per resto e saldo della fattura del modello per gettar in bronzo dico 100.

Io Giuseppe Mazza afermo»

[cc. 29-30 copie delle suppliche inviate ai senatori per la fusione nelle fonderie Alberghetti]

[c.31] «6 marzo 1704

Serenissimo Principe

Sta raccolto nella chiesa di San Clemente il ritratto dell'augusto Ricovero della Gran Madre di Dio, con la stessa dimensione e struttura interna di quello di Loreto. Le parti esteriori han conseguito l'ornamento quasi intiero dalle generose contribuzioni dei Benefattori. Il sito verso il coro fu riservato alla felice congiuntura dell'inclinazione del celebre Gioseffo Mazza scultore, che fissò la sua mente ad un getto di bronzo, per dar compimento a quel sacro recintosi dimostrano in questo i Pastori spediti dagli Angeli alle prime Adorations del Redentore. Deve credersi che la Pietà chiamata in soccorso dall'Arte abbia voluto compor più miracoli, che figure, acciò s'unissero nel mirar la grand'opera con la veneratione i stupori. Accolse la S. V. le supliche de' Padri Erem. Camaldolesi che sotto à i pubblici auspicii godono il loro Ritiro in quell'Isola, permettendo che fosse operato un tal lavoro nell'Arsenale. Ora che è terminato si trova crescer il peso del metallo, oltre il consegnato, per lire 200 in circa. Nella fiducia della religiosa Generosità della S. V. si rinovano da que' Padri le supliche per la

dispensa da tal debito, a cui non mancheranno di supplire con le sue preghiere per le pubbliche felicità.

Grazia.

[c. 32] 1704 6 marzo in Pregadi

Che in ordine a quanto rappresentano li Provveditori alle Artiglierie nelle loro giuste risposte gora lette.

Sia preso che restino ad honor del Sig. Iddio concesse in Elemosina ai Padri Eremiti in San Clemente in Isola lire duecento di Bronzo in circa per terminare l'adempimento già intrapreso d'un bassorilievo all'altare della Beata Vergine di Loreto ...

Giovan Francesco Giacomazzi nodaro ducal.»

[c. 33] «Laus Deo Adì Marzo 1704

Essendo di necessità far cesellare il Getto di bronzo del Bassorilievo, che deve essere posto nella parte a tergo della Santa Casa rappresentante il Mistero della Natività di Gesù Cristo Sig. Nostro. Per ciò il Reverendissimo Don Paulo Maria Priore dell'Eremo di San Clemente è convenuto con il *Signor* Francesco Marcollioni ceselador, acciò faccia quest'opera di tutta perfezione, nelli patti e modi infrascritti.

Primo Debba rinettar e cesellar tutti e due li Pezzi del Bassorilievo suddetto colla maggior diligenza possibile, et accuratezza acciò l'opera riesca di tutta perfezione

Secondo Che sia obbligato ad unir detti due Pezzi con tutta la perfezione così che paiano un pezzo solo, ne vi resti minimo segno della connessione

Terzo Che sia l'opera assistita sempre da lui fino alla sua perfezione, e sino che sia stabilita nel luogo dove ha da permanere

Quarto che debba fare tutte le suddette operazioni a piacimento e soddisfazione del Celebre Sig. Giuseppe Mazza Scultore di Bologna, come pure del Signore Gio: Francesco Alberghetti, quale ha fatto fondere di bronzo l'opera stessa.

Quinto che sia obbligato provvedersi di tutto che gl'occorresse di ferri, lime, martelli et altro di sua professione bisognoso per il lavoro suddetto. Non intendendosi però compresa quella ferramenta, che occorresse per connettere li due pezzi.

All'incontro il suddetto Reverendissimo D. Paulo Maria Priore dell'Eremo di San Clemente promette dare al suddetto *Signor* Francesco Marcollioni alla suma di ducati trecento di lire sei e soldi quattro per ducato, e questi per intiero pagamento dell'opera, dopo che sarà fornita, e ridotta a perfezione come di sopra si è detto. Convenendosi che li Reverendissimi Padri Priori gli diano ripartitamente detto dinaro, cioè ogni settimana ducati quattro intendendosi però di quelle settimane che lavorerà tutti li giorni lavorenti, perché altrimenti sarà in arbitrio di detti Reverendi Padri Priori dargli quello conosceranno proprio, ecciò perché possa alimentare la sua famiglia, et attendere quietamente al lavoro, et al compimento dell'opera, contandogli il rimanente di quanto avanzasse in una sol volta, dopo terminata l'opera medesima; Obbligandosi inoltre di fare le spese cibarie così a detto Maestro Ceseladore, come ad un suo cognato, il quale si è veduto infatti essere sufficientissimo per aiutarlo nel polire li panni col raspino, e nettare dove non è pericolo d'alterare il disegno, e questo non può servire che di molto giovamento per la prestezza dell'opera che si desidera quanto prima perfezionata. Per manutenzione delle quali cose tutte sopradette sarà la presente sottoscritta da ambo le parti.

Io Paulo Maria Priore afermo quanto di sopra. Io Francesco Marco afermo quanto di sopra».

**b) Autorizzazione a far eseguire la fusione nelle fonderie Alberghetti**

[ASVE, *Senato*, Deliberazioni, Terra, Filze 1313 ]

«1703 Adì 6 giugno in Pregadi

Veduta la supplicatione dei Padri Eremiti di S. Clemente accompagnata dalle informazioni dei Provveditori all'Artiglieria, che credono honesti li loro ricorsi.

Sia preso che alli medesimi Padri Eremiti di San Clemente, resti permesso di poter far gettare, e lavorare nelle Fonderie Alberghetti, che esistono nella casa dell'Arsenale alcuni bassi rilievi di bronzo che devono servir per la capella della *Beata Vergine* di Loreto esistente nella lor Chiesa, che sarà in maggior ornamento della medesima, e culto decoroso del Sig. Dio

Giacomo Capello segretario

141 favorevoli

2 contrari

5 non sinceri»

«*Serenissimo Principe*

Con riverentissima supplicatione humiliata à piedi di Vostra Ser.tà implorano i PP.ri Eremiti di San Clemente la *Pubblica benigna permissione* di poter far gettare e lavorare nelle Fonderie Alberghetti, ch'esistono nelle case dell'Arsenale alcuni bassi rilievi di bronzo che servir devono in maggior ornamento della Capella della *Beata Vergine* di Loreto, che si venera nella lor chiesa. Dovendo però noi in Ubbidienza alle *pubbliche* ossequiate commissioni rispondere sopra il contenuto della supplicatione suddetta diremo riverentemente che il concorso della *Pubbliche Gratie* nell'esaudire l'istanza di così povera religione non può esser, che un effetto della generosa *pubblica Carità*, tanto più quanto che restano esclusi i motivi di dispendio, ò *pubblico* aggravio. Tanto rassegniamo all'autorità sovrana dell'*Eccellentissimo Senato*, per scarico del nostro riverentissimo debito, et à lume delle *pubbliche* sapientissime deliberazioni Generali.

Dal Magistrato all'Artigliera li 22 maggio 1703

Marin Garzoni Procurator di man propria con giuramento

Zaccaria Priuli Procurator di man propria con giuramento»

«*Serenissimo Principe*

Per render al più possibile ornata la Cappella della *Beata Vergine* di Loreto, posta in Chiesa di noi Padri Eremiti di *San Clemente*, ha voluto la Divina Misericordia destar l'animo de Devoti, a concorer in elemosina, che possino supplir ad una manifattura di Bronzo di non poca rilevanza. Approntato il materiale non resta che il getto di Basso rilievo, quale esigendo capacità di luogo, et d'istromenti de quali siamo affatto sprovveduti, convenimo avere hum.o ricorso alla Patt.ma Carità della *Signoria Vostra*, supplicando permetter benigna licenza che nella *pubblica* Casa dell'Arsenal nelle fonderie Alberghetti con l'accomodamento degli Istrumenti et apprestamenti necessari si possa fondere il Basso rilievo, senza alcun minimo dispendio, ò aggravio Pubblico. Corrisponderà l'humiltà del cuore e la voce di tutta la Religione di noi eremiti in San Clemente con ferventi orattioni alle Grazie di *Vostre Signorie*, e come resterà impresso e ne Bronzi, e ne marmi il *Pubblico* beneficio, così egualmente impressi

noi della più ossequiosa gratitudine non ceseremo di benedir il nome e l'intentione di questa Augusta e Cristiana Repubblica.

15 maggio 1703 che sia rimessa ai savi dell'una e dell'altra mano

Andrea Rizo

Stefano Querini

Al. Zen

Bernardo Donà

Benedetto Bisani

Andrea Capello

D'ordine al Magistrato delle Artiglierie

Francesco Giacomazzi»

**45) Documenti relativi alla commissione delle statue in bronzo per l'altare del Redentore a Venezia (1705-1707)**

**a) Documenti relativi alle prime sei statue in bronzo per l'altare**

**a/I.** Lettera dei Provveditori al Sal indirizzata al Senato dell'8 febbraio 1705  
[in ASVE, *Senato Terra*, Filza 1338, segnalato in Vio 1985, pp. 205, 207 n. 8]:

«Ser.mo Principe

Il Padre Sacristano de Capucini, che officiano il Votivo Tempio del Redentore, nell'incluso suo memoriale ha rappresentato al Magistrato di Noi Provveditori al Sale, il difetto di alcune statuette di Bronzo, che doveriano adornare il Tabernacolo dell'Altar Maggiore, supplicando la Pubblica Pietà degnarsi di ordinare, che tutte le stesse stauette siano costruite, e riposte à suoi nicchi à questo effetto preparati.

Noi habbiamo stimato proprio dare incombenza al Pubblico Fonditore Gio: Francesco Alberghetti, di conferirsi à vedere il bisogno, e calcolare la spesa, et nella di lui scrittura, che parimente humiliamo à i Pubblici riflesso, descrive esso non meno il numero delle statuette che mancano, che quanto riesca osservabile, et indecoroso il difetto, considera poi, che per accompagnare la bellezza di quelle, che vi esistono, sarebbe proprio valersi d'uno dei più famosi scultori per il modello delle riferite statue che mancano; esprime pure l'opinione sua che la spesa del scultore e ceselatore, con quella del getto, et altre cose necessarie puossi ascendere à *ducati* 300 in circa, oltre il costo di libre quattrocento e vinti di Bronzo, che vi può occorrere. Suntuoso essendo il Tabernacolo, par, che convenga alla Pubblica religiosa magnificenza il far che habbia intiero il suo prefisso adornamento, e che questo sia corrispondente al suo principio, et al Tabernacolo stesso, pure come corre a Noi il debito di portare à Pubblica notitia l'occorrenza così la rassegnatione Nostra si rimette e dipende dal Comando, e riverito sentimento dell'E.VV. Grazie

Dal Magistrato al Sale li 8 febraro 1704 [more veneto]

Andrea Marcello Provveditore

Giovanni Priuli

Giulio Bembo Provveditore »

**a/II.** Allegato alla lettera dei Provveditori al Sal per il Senato con la richiesta del Padre Sagrestano dei Cappuccini  
[in ASVE, *Senato Terra*, Filza 1338, segnalato in Vio 1985, pp. 205, 207 n. 8]:

«Eccellenze Illustrissime

Restando a provvedervi il Tabernacolo di questa Chiesa Ducale del Santissimo Redentore coll'aggiunta di alcune statuette di Bronzo, per le quali furono eretti nel medesimo Tabernacolo dall'Architetto i Piedistalli, humilio con tutta la sottomissione le mie reverentissime e calorose istanze alla somma pietà dell'Eccellenze Vostre supplicandole per amor del Signore à volervi degnare de dare gli ordini opportuni, acciò sian fatte e stabilite ne' luoghi loro.



Che dovendo tal opera servire immediatamente all'honore del Santissimo Sacramento, sarà ancora molto profittevole all'Anime loro, e di tutto il merito al Publico Serenissimo per impetrare da Dio le dovute assistenze nei presenti bisogni. Il Padre Sacrestano della Chiesa Ducale del Santissimo Redentore».

**a/III.** Allegato alla lettera dei Provveditori al Sal per il Senato con perizia di Francesco Alberghetti

[in ASVE, *Senato Terra*, Filza 1338, segnalato in Vio 1985, pp. 205, 207 n. 8]:

«*Illustrissimi et Eccellentissimi Signori*

Ubbidendo à riveriti comandi di VV. EE. io Francesco Alberghetti Fonditore Pubblico, mi sono portato alla Chiesa del Santissimo Redentore, et inteso il divoto desiderio di quel Reverendo Padre Sacristano, ho veduto, che a perfezionare quel maestoso Tabernacolo devono esser poste quattro statue di bronzo, alte un braccio incirca per una, sopra li quattro piedistalli di marmo, che si trovan a quest'effetto sopra li quattro angoli del secondo ordine, allintorno della cupola.

Altre due parimente della medesima altezza vogliono esser situati nelli due nicchij, che sono nella facciata maggiore del primo ordine, una per parte della portella, dove si ripone l'Augustissimo Sacramento.

Presentemente queste statue si trovano fatte di creta, che veramente non hanno imaginabile proporzione col resto della sontuosità di quel Regio Tabernacolo, dove l'altre statue del SS.mo Crocifisso, di San Marco, e San Francesco sono di bronzo; oltre l'essere poi di una materia tanto fragile, come infatti si trovano tutte logore, et infrante; anzi mancando una di quelle due nelli nicchj, hanno levata una delle di sopra dalla parte di dietro, e sostituita nel nicchio. Le quattro di sopra rappresentano li quattro principali Santi Dottori della Chiesa; et in un nicchio vi è un San Sebastiano; e nell'altro, mi pare riverentemente, dovrebbe essere un San Rocco.

Bisognarebbe fossero modellate da uno dei più famosi scultori, che qui s'attrovino, mentre le altre tre del SS.mo Crocifisso, *San Marco* e *San Francesco* sono bellissime.

Io crederei, che la spesa dello Scultore, e del Ceselladore, per rinettarle dopo gettate, come si è fatto ultimamente del Bassorilievo di bronzo, con li PP. di *San Clemente*, con la spesa del getto, et altre cose necessarie, crederei potesse ascendere a trecento ducati in circa; non compreso il costo del metallo, del quale ne anderanno quattrocento vinti libre, potendo pesare le statue circa settanta libre per una.

Tanto riverentemente umilio à comandi di VV. EE. e profondamente m'inchino».

**a/IV.** Autorizzazione del Senato del 26 febbraio 1705

[in ASVE, *Senato Terra*, Filza 1338, segnalato in Vio 1985, pp. 205, 207 n. 8]:

«1704 26 febbraio [more veneto]

Incontrando negli oggetti della Pubblica Religiosa Grandezza i sentimenti, ch'esprimono in ordine alla scrittura presentatagli per nome dei PP. Cappuccini del Redentore, e Provveditori al Sal in proposito d'alcune piccole statue che mancano al total abbellimento del Tabernacolo del Venerabile in quella Votiva Chiesa, e rilevandone la spesa à ducati 300 circa oltre le libre 400 di metalli che in circa occorrono, come rappresenta il Pubblico Fonditore Alberghetti.

Sia preso che rimettendosi all'attenzione del Magistrato di sciegliere per il modello, e per nettar le statue dopo il getto uno dei più periti Scultori, et un ceselatore, habbiano i Provveditori stessi ad ordinare la perfettione dell'opra, et al Magistrato dell'Artiglierie sia commesso di somministrare il metallo occorrente ad honor del Signor Dio, così convenendo alla pietà pubblica.

[voti a favore] 131, 1 [contrario], 1 [non sincero]  
Bortolomeo Giacomazzi ».

#### a/V. Pagamenti per le statue

[in ASVE, *Provveditori al Sal*, Ufficio del Sal Cassa piccola, Quaderno, b. 446 segnalato in Vio 1985, pp. 206, 207, n. 12]:

[c. 295]: «1705 6 febbraio [more veneto] al Banco Giro ducati 180 suiti a Francesco Anichini per dare a Gioseppe Mazza scultore a Bologna per haver fatto sei modelli di statue che dovevano servir per l'altare di detta Chiesa  
1706 1 Marzo cassa al sudetto -4.9»

[in ASVE, *Provveditori al Sal*, Ufficio del Sal Cassa piccola b. 447, Quaderno]

«[c. 63] Laus Deo B.M.V. 1706

1706 19 settembre Francesco Alberghetti a cassa ducati 10 à conto del getto che deve fare delle sei statue di Bronzo che deve servire per il Tabernacolo del Redentore

17 novembre à Giò Francesco Alberghetti ducati 70 per la sua fattura d'haver gettato sei statue in bronzo

1707 26 Marzo à Francesco Marcolion sezelador ducati 110 per haver ceselato le sei statue di bronzo servite per l'Altare Maggiore della sudetta Chiesa

18 Aprile a cassa .. a Francesco Marcolioni per spese, e fatture per impiombar le sei statue fatte all'Altar Maggiore in detta Chiesa -:4:10

**b) Documenti relativi alle ultime otto statue eseguite nel 1707**

**I.** Lettera dei Provveditori al Sal indirizzata al Senato dell'8 aprile 1707  
[in ASVE, *Senato Terra*, filza 1369]

«Serenissimo Principe

Riposte già al suo nichio del Tabernacolo nella Votiva Chiesa del Redentore, le sei statue di bronzo, situate nel frontespicio, quali sopra li modelli formati da Giuseppe Maria Mazza di Bologna, furono gettate parte dal fu Gio: Francesco Alberghetti, e parte dopo la di lui morte da Francesco Marcoleoni, che pure le cesellò diligentemente si sono spesi ducati 360, oltre il metallo avuto dalla casa dell'Arsenale il tutto in obbedienza della permissione avuta dallo Eccellentissimo Senato, anziché oltre la detta somma prescritta, che si ripartì fra li sudetti artefici, vi è occorsa altra leggier spesa de denari 15 per accomodare et impiombare le medesime sei statue, la quale deve pure per cautione della Cassa Nostra ricevere la pass.ta? approvazione.

Hora il Padre Sacristano di detta Chiesa comparso coll'accluso memoriale, fa istanza, che ad oggetto di perfetionare l'adornamento del predetto Tabernacolo, sia ordinata la costruzione di altre due statue in piedi che mancano e di sei angioletti di bronzo sopra li Remenati quali devono avere le Ali e li misteri della Santissima Passione nelle mani; perciò il sudetto Marcoleoni dimanda maggior mercede, per occorrervi maggior fatica, esibendosi di far fare li otto modelli dal predetto Mazza di Bologna, e di supplire poi al getto et alla ceseladura, con fare tali operationi nella Fonderia Publica in Arsenale delli Alberghetti, calcola per tanto che vi bisognino libre 640 di metallo a ragione di libre 80 per cadauna delle dette otto figure, et la spesa a misura delle sei già riposte sarà de ducati 480 in circa mentre se bene nella sua polizza (prova occlusa) pretende come sopra il Marcoleone accrescimento di premio, sarà incombenza del nostro riverente zelo al risparmio del pubblico denaro, il farlo contentare non solo del prezzo corso nelle altre sei statue, ma di vantaggiare ancora per quanto ci sarà possibile; quando però la ... ossequiata dell'Eccellentissimo Senato concorra ad esaudire la brama di quei religiosi, et a dare il compimento al decorare il Tabernacolo della sua sontuosa prefatta Chiesa, dipendendo la Nostra rassegnatione dalle sovrane sue Prescritioni.

Dal Magistrato al Sal li 8 Aprile 1707

Gerolamo Posani Provveditore

Francesco Falier Provveditore

Marco Balbi Provveditore».

**b/II.** Allegato alla lettera dei Provveditori al Sal per il Senato con la richiesta del Padre Sagrestano dei Cappuccini [in ASVE, *Senato Terra*, filza 1369]:

«Illustrissimi et Eccellentissimi Signori

Il Padre Sagristano dei Padri Cappuccini della Zuecca humilmente espone alle Eccellenze Vostre come essendo state fatte dalla generosità delle *Eccellenze Vostre* sei statue mezzane di bronzo al Tabernacolo della Chiesa del Redentore, sono state poste in opera con risalto di ottima riuscita ma per compito ornamento del Tabernacolo medesimo, mancandone altre di simili con sei Angioletti anche più picciole statue

minori, il tutto però di Bronzo supplica ardentemente la pietà, il zelo, e l'attenzione magnanima che hanno le *Eccellenze Vostre* del decoro della medesima Chiesa Ducale del Redentore di opportuno, e gratiosissimo comandamento, perché siano fatti e provveduti gli accennati lavori coi quali si promuoverà l'honore divino, lo splendore della Chiesa medesima, la edificatione de fedeli, e la pubblica magnificenza, con accrescersi all'Eccellenze Vostre e al Serenissimo Dominio le gratie celestiali, che incessantemente imploro.

Frà Fortunato d'Arzignan  
Sagrystano de Cappuccini come sopra»

**b/III.** Allegato alla lettera dei Provveditori al Sal per il Senato con la lettera di Francesco Marcoleoni [in ASVE, *Senato Terra*, filza 1369]

«*Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Provveditori al Sale*

Essendo mancato di vita il Signor Gio: Francesco Alberghetti Pubblico fonditore che fu destinato da Vostre Eccellenze à gettar le sei statue, che ora sono sopra l'Altar Maggiore della Chiesa Votiva del Santissimo Redentore alla Zuecca; in mancanza del defunto Alberghetti adempij al getto Io Francesco Marcoleoni servo humilissimo delle Eccellenze Vostre, come pure ceselai le medeme statue con la dovuta puntualità, e diligenza come si vede. Hora che le Eccellenze Vostre comanda far altro getto, che mancano per l'intiero compimento dell'opera e adornamento dell'Altar medemo che devono essere due altre statue in piedi, cioè San Pietro e San Paolo e sei angeli, che vanno posti sopra li remenatti del Tabernacolo, quali hanno d'haver le Alli e li misteri della SS.ma passione in mano. Quando sii in piacere di Vostre Eccellenze m'obbligo io Francesco Marcoleoni sudetto di gettare le medeme à perfettione e ceselarle di tutto punto, come pure di far fare li otto modelli dal Signor Giuseppe Maria Mazza da Bologna che fece li modelli dell'altre sei statue fatte, quali fatture saranno da me fatte nella casa dell'Arsenal nella fonderia Publica de Signori Alberghetti. Mi doverà esser corrisposto il metallo che sarà in circa libre 640 in ragione di libre 80 per cadauna statua. Queste statue sono di maggiore fatica à causa delle Ali e dei sei Angeli, e de' Misteri. Onde imploro dalle Eccellenze Vostre che mi sii accresciuta la mercede delle sudette sei, nel resto impiegarò tutto il studio e fatica perché l'opera riesca di tutta perfettione, e soddisfazione pubblica, e di Vostre Eccellenze alle quali humilmente mi rassegnò».

**b/IV.** Allegato alla lettera dei Provveditori al Sal per il Senato con la relazione di Antonio Pastori [in ASVE, *Senato Terra*, filza 1369, segnalato in Vio 1985, pp. 206]:

«*Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Provveditori al Sal*

5 maggio 1707

Per ordine de reveriti comandi delle *Eccellenze Vostre* mi son trasferito Io infrascritto protto alla Zuecca nella Chiesa Votiva del Santissimo Redentor del mondo ed fui dal predetto Padre Sagrestano mi fece vedere il modello del Tabernacolo dell'Altare Maggiore di essa Chiesa, il quale da me osservato pel quale ritrovo che per perfetionar la detta operatione del detto Tabernacolo vi mancano alla sua cima nelli riminati il numero di sei Angioli, e di sotto alli medesimi remenati in mastae? pure vi

mancano due figure per accompagnarsi le altre di quella qualità, e quantità, come quelle fatte presentemente, che così ne faccio ampla et indubitata fede all'Eccellenze Vostre mi inchino.

Antonio Pastori Protto».

**b/V.** Autorizzazione del Senato del 14 maggio 1707

[in ASVE, *Senato Terra*, filza 1369, segnalato in Vio 1985, pp. 206, 208, n. 14]

«1707 14 maggio

Supplitosi già alla ripositione ne' suoi nicchi del Tabernacolo del Venerabile nella Chiesa votiva del Redentore delle sei statue in Bronzo, non resta la puntualità de Provveditori al Sal nella scrittura hora letta di rilevarne l'effetto, e di considerare nel tempo stesso molto opportuna sopra l'intenzione? di quei PP. all'intiero ornamento del medesimo Tabernacolo, et secondo il modello formato la costruzione delle due statue, che mancano et di sei Angioletti di Bronzo sugli Reminanti.

Soggettando però sotto l'occhio pubblico che tengono di bronzo, e presente per sua mercede riceva il cesellador Marcolioni, concorre la pietà del Senato a dar compimento perfetto all'opera.

Landerà però che resta permesso à medesimi ... di far costruire le sudette due statue, e sei angeletti di bronzo per essere collocati nel sudetto Tabernacolo, facendovi formar li modelli, come de gli altri, da Giuseppe Maria Mazza da Bologna. A questo effetto li dovranno essere somministrati dal Magistrato all'Artiglierie libre 640 di metallo, et suppelirsi al porto d'essi nella fundamenta pubbliche in Arsenal degl'Alberghetti, in ragione di libre 80 per caduna delle otto figure .

Per la mercede al ceseladore Marcolioni anderà il zelo d'essi Provveditori, sempre attento al maggiore risparmio, restringendolo nella più moderata misura, restandoli con tanto approvata la spesa delli ducati 15 corsa nell'impionbare le statue nel medesimo tabernacolo già riposte

[voti a favore] 148, [contrari] 5, [non sinceri] 7».

**b/VI.** Lettera al senato dei Provveditori al Sal del 12 agosto 1707

[in ASVE, *Senato Terra*, filza 1373]

«Ser.mo Principe

Perfettionate già in ordine al Decreto dell'Ecc.mo Senato di 26 Febraro 1704 et esposte sopra l'Altare del Venerabile nella Chiesa Votiva del Redentore le sei statue di Bronzo modellate dall'insigne artefice Giuseppe Mazza di Bologna, fuse dall'Alberghetti, cesellate e ripulite da Marco Lion Cesellador sono anco stati per esecuzione del preffato Decreto soddisfatti tutti li sudetti operatori delle loro accordate mercedi in summa in tutto di ducati 379.5 come dall'ingiunta nota, che resta da noi humiliata alla Serenità Vostra.

Con pari rassegnatione è stato da noi accolto e riverito l'altro decreto dell'Eccellentissimo Senato di 14 maggio prossimo passato col quale resta commesso a noi Provveditori al Sal d'accordare con gli stessi artefici la mercede per la facitura d'altre otto statue pur di Bronzo, cioè di due altre figure et di sei Angeli da riponersi sopra il medesimo Altare. Venuti li sudetti Artefici al Magistrato Nostro ci hanno fatto comprendere esser questa un'opera più difficile, e laboriosa dell'altre sudette sei

statue occorrendo loro spendere in queste più tempo, e diligenza, particolarmente attorno li sei Angeli, massimamente dal Cesellatore, à riguardo delle loro vesti volanti alle braccia e gambe nude e più spiccate et de' Misterij che tengono nelle mani, onde pretendevano maggior mercede delle sudette altre sei prime più raccolte e meno laboriose. Ci è sortito d'accordare col Mazza per la facitura de modelli che ha portati seco à prezzo uguale delle altre sei, et di persuadere l'Alberghetti, et il Lioni à rilasciare ducati 16 di meno dell'altre sei con l'obbligo d'afiggerle anco sopra il sudetto Altare à tutte sue spese. Così che tutta la spesa di dette otto statue verrà a rillevare in tutto ducati 498:22, comprese le spese di Casse et trasporti da Bologna à qua, di detti modelli, e de carichi, e discarichi d'essi, come dell'ingiunto conto che pur s'humilia alla Serenità Vostra. Stabiliti per tanto da noi per esecuzione del prefatto Decreto di 14 maggio prossimo passato li sudetti accordi con detti Artefici, rillevanti in tutto come sopra li sudetti 498.22, altro non ci rimane che d'attendere la permissione della Serenità Vostra per farne li dovuti pagamenti, prima al Mazza per detti modelli già fatti, e successivamente all'Alberghetti, et al Lioni quali saranno da noi sollecitati à perfettere con la maggior cellerità e dilligenza l'opera, che confidiamo sia per riuscire corrispondente alla magnificenza di quel Tempio et alla Pub. Grandezza à maggior Gloria del Sig.r Dio.

Dal Magistrato Nostro al Sal li 12 Agosto 1707

Gerolamo Pisani Provveditore

Marco Balbi Provveditore [...]

**b/VII** Autorizzazione del Senato del 27 agosto 1707

[in ASVE, *Senato Terra*, filza 1373, segnalato in Vio 1985, pp. 206, 208, n. 15]

«1707: 27 Agosto

Fatta seguire dalla diligenza del Magistrato al Sal sopra l'Altare Grande della chiesa votiva del Redentore la decretata esposizione delle sei statue di Bronzo con la spesa de ducati 379:5 negl'Artefici che l'hanno modellate, fuse e ripulite, come si è inteso dalla scrittura hora letta, si raccolgono pure dal contenuto della medesima le ricerche, che in summa di ducati 498:22 vengono fatte dagli Artefici stessi per la facitura dell'altre otto, che in ordine del decreto 14 maggio decorso devon riponersi sopra l'Altare medesimo approvandosi però quanto si è nell'uno e nell'altro particolare da Magistrato predetto contribuito, resta eccitato il suo zelo à procurar il render quanto sia possibile minorato il prezzo della summa stessa, con facultà poi il stabirlo, onde riporti il suo effetto la religiosa publica dipositione.

Iseppo Zuccato Segretario»

**b/VIII.** Pagamenti per le otto statue

[in ASVE, *Provveditori al Sal*, Ufficio del Sal Cassa piccola, Quaderno, b. 447, segnalato in Vio 1985, pp. 206, 208, n. 16]

«c. 295 10 settembre 1707 a detta b. 8:10 contanti à Francesco Anichini per spesi da lui nel far caricar e scaricar dalla barca del corrier di Fiorenza la Casa delli ss.ri Alberghetti pubblici fonditori le 8 statue, che devono essere riposte sopra l'altare maggiore di detta chiesa

18 novembre a detta ducati 253 l. 12 contadi à Betti Antoniatì in cecchini 78 e lire 1:14 Ruspidi di @ l. 20 l'uno per altrettanti da loro in contandi a D. Giuseppe Mazza per ordine de ser Zuanne Emo Savio Cassier e sono per mercede del detto Mazza per haver fatto le otto statue di scultura in creda, che doveranno essere rigetate in Bronzo, e devono servire per l'Altare Maggiore della Sudetta Chiesa per parte 27 Agosto 1707 c. 119 25:7:-

1708 11 luglio a Francesco Marco Lioni ducati 237 per haver butato di bronzo le otto statue, e ceselate le medesime servono per l'Altare Maggiore di detta chiesa 23:14».

## 46) Documenti relativi all'attività nella chiesa della Confraternita di Santa Maria del Suffragio a Fano

### a) Decisione di rinnovare l'altare maggiore

[ACSMSF, Notizie storiche, 210/01: *Memorie spettanti alla Venerabile Compagnia di Santa Maria del Suffragio di Fano eretta nella chiesa del santissimo Crocifisso l'anno MDCXVIII descritte da me Antonio Maria Pantaleoni sagrestano*, mss. di carte 86, con diverse lacune]:«[c. 49r] Congregazione per fare l'Ornamento all'Altare della Capella del SS. Crocifisso.

li [...] febbraio 1707 dal sig. Girolamo Zagarelli priore [...] fu [...] proposto, che trovandosi la detta Compagnia in qualche vantaggio di denaro impiegarlo in fare l'ornamento dell'altare del SS.mo Crocifisso, senza però divenire capellano alcuno, [...] fu data facoltà al Signor Priore di fare detto Ornamento al prefato Altare à suo arbitrio[c. 50] ma che si dovesse prima fare un istrumento con le RR. Monache di San Daniele Padrone di detta Chiesa come esser stato fatto quando fu fatta dalla Compagnia la volta della Chiesa.

Li 30 genaro 1708 le RR. Abbadessa e Monache del Monastero di San Daniele capitolarmente congregate nelle Grate del Parlatorio avanti il Signor Canonico Pier Matteo Latrecchi vicario delle Monache, Sig. Castel.o Pompeo Leonelli uno de sindici delle medeme, e Signor Girolamo Zagarelli Priore della nostra Compagnia concessero facoltà, che la Compagnia potesse fare l'ornamento all'Altare del SS.mo Crocifisso di legno, ovvero di stucco, secondo che parerà alla medema Compagnia più vago con convenzione, ed accordo, che il tutto si facci à proprie spese della sudetta Compagnia, la quale sia anche tenuta alla manutenzione, senza però che le Monache perdino alcun Jus e dominio su detta Chiesa, ratificando lo strumento fatto per la volta della Chiesa ritrovandosi, benché da ambe le parti sia usata ogni diligenza [...] vollero che il presente habbi il suo vigore con [c. 51] questa conditione, che le monache volendo licenziare la Compagnia da detta Chiesa, debbano alla medema rifare tutte le spese fatte nella sudetta Chiesa, ed al contrario volendo da se partire, non possa pretendere cosa alcuna delle spese fatte nella prefata Chiesa, ma che possa solamente levare la Campana più grossa, come propria della Compagnia, come il tutto meglio apparisce per Instrumento rogato Domenico Felice Gasparoli il dì et anno sudetto».

[Instrumento di convenzione con le monache per l'Altare in ASF, N, Rogito di Gasparoli Domenico Felice, vol segnato I, Atti tra vivi 1708]:

«c. 14 Al nome di dio Amen l'anno del Signore 1708 ind.e prima in tempo del nostro sommo e regnante Pontefice Clemente XI l'anno 8° del suo Pontificato giorno di lunedì trenta del mese di Genaro

Essendo che tra la Ven. Conf.a del SS.mo Suffragio di questa Città di eretta nella Chiesa del SS.mo Crocifisso spettante alle molto Reverende Madri della Santissima Trinità dette di San Daniele della medesima città, e le dette RR. Madri fin dall'anno 1691; o altro più vero tempo seguisse instrumento di concordia, il quale contenesse, che fosse permesso alla detta Venerabile Confraternita fare in detta Chiesa del Santissimo Crocifisso la volta, osia suffitta, et altro ornamento à sue proprie spese, con l'obbligo di esser tenuta alla manutenzione di detta volta, o sia suffitta senza che le dette Reverende Madri siino tenute ad alcuna minima spesa ne in farla ne in mantenerla, con dichiarazione e conventionne espressa a ciò d'esse madri di mai anche in perpetuo



pregiudicarsi in conto alcuno il dominio totale d'essa loro Chiesa e con altra conventione vicendevole, che le RR. Madri antedette non possino in alcun tempo anche in perpetuo licentiarle, e levare da detta Chiesa la Ven. Conf.ta, ma permettere che si servi in avvenire di essa, come ha fatto per il passato, ò pure che volendola licentiarle siino tenute et obbligate à reintegrare la detta Veneranda Confraternita di tutte le spese fatte per detta Volta à sia suffitta, et al contrario volendo essa Confraternita se partire, debba lasciare tutti li bonificamenti fatti in essa chiesa senza poter pretendere cosa veruna delle spese fatte per la volta, osia suffitta, come per l'Altare e Campanile solo che sia lecito alla detta Confraternita levare la sua campana e come più diffusamente apparse per instrumento celebrato l'anno sudetto 1691, ò altro più vero tempo, et accordo rispettivamente seguito nell'anno 1693.

E perchè fattesi tutte le diligenze possibili non si è mai [c. 15] potuto invenire il prefato instrumento, benché dicesi rogato il q. Porfirio Peruzzini in quel tempo Cancelliere Vescovile, hanno l'antedette parti ad oggetto, che in perpetuo apparischi la sudetta conventione tra essi seguita stabilito di venire alla stipulatione del presente instrumento non solo per approvare in tutto, e per tutto à quanto si contiene in dette proemiali senza render nullo et invalido l'antedetto instrumento, quale vogliono et intendono in tutto, e per tutto osservare, ma ancora perché desiderando presentemente la detta Veneranda Confraternita à maggior Gloria dell'Altissimo e per maggiormente accrescere la devotione dei fedeli, e nell'istesso rendere sempre più cospicua la medesima Chiesa, fare un ornamento di legno, o stucco a beneplacito della medesima all'Altare del prefato Santissimo Crocifisso, et essendo le medesime RR. Madri benignamente disposte il permetterglielo con conditione espressa che la medesima Confraternita sia tenuta fare detto ornamento a sue proprie spese, che sia sempre tenuta anche in perpetuo alla manutentione e che ancora coll'accrescimento di detto ornamento le RR. Madri non perdino alcun ius e tanto meno il dominio da esse sempre havuto col patto espresso tra esse parti, che volendo la detta Veneranda Confraternita partire da detta Chiesa non possa mai levare alcuni bonificamenti, ne pretendere cosa alcuna delle spese fatte per quelli fare et al contrario le dette RR. Madri licentiando la detta Confraternita siino tenute, et obbligate a rifarli tutte le spese per detto novo ornamento da farsi, et affinché in perpetuo apparischino tra dette parti le conventioni sopra enunciate.

Perciò alla presenza dell'Ill.mo e Rev.mo Sig. Canonico Pier Matteo Lotrecchi cittadino di questa città di Fano dottore dell'una e dell'altra legge lettore pubblico del nobile Collegio Nolfi, et al presente Vicario del Ven. Monastij e RR. Madri di detta Città specialmente eletto e deputato da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Gio: Batta Giberti degnissimo e vigilantissimo Vescovo e pastore di questa Città, che è sede per suo giudizio, e congruo tribunale sopra una certa sede nell'infrascritto luogo esistente e per questo effetto preparata, il qual luogo e la qual sede per validamente agire l'infrascritte cose, e per quest'atto solamente ellesse e deputò, et elegge e deputa di me notaro e testimonii infrascritti presenti e personalmente costituite le molto RR. Madri della SS.ma Trinità dette di San Danielle di questa Città di Fano al suono della campanella confacente il costume, e nel solito parlatorio capitolarmente congregate cioè:

la molto Rev. Madre Do: M.a Gabuccini Abbadessa

la molto Rev. Madre Do: M.a Franc(esc)a Bertozzi Vicaria

la molto Rev. Madre Do: M.a Coli

[c. 16] [...]Tutte monache professe in detto Ven: Monastero e così capitolarmente congregate, asserendo essere in valido e sufficiente numero, ed havere la voce , e voto in capitolo, con tutto ciò per gli absentì et inferme promesso de vato de vato[...] acconsente et ogni suo assenso e consenso necessario et opportuno presta per validità del presente instrumento [...] et viceversa alla presenza si mia come degli infrascritti testimoni presente e personalmente costituito l'ill.mo Sig. Girolamo Zaganelli Nobile Patritio fanese da me il quale come Priore della detta Ven: Confraternita del Santissimo Suffragio di detta città et in vigore della resolutione canonicamente havutasi dalli Signori Confrati della medesima li [in bianco nel testo] febbraio 1707 alla quale ... fa nome... etc...».

**b) Documenti relativi ai lavori svolti**

[ACSMSE, Notizie storiche, 210/01: *Memorie spettanti alla Venerabile Compagnia di Santa Maria del Suffragio di Fano eretta nella chiesa del santissimo Crocifisso l'anno MDCXVIII descritte da me Antonio Maria Pantaleoni sagrestano*, mss. di carte 86, con diverse lacune]:

«li 2 Aprile 1710 fu dato principio alla fabrica dell'Altare del SS. Crocifisso, et alli 7 Maggio dell'anno suddetto fu per opera di Mastro Gio: Mattiolialzata la SS. Imagine all'altezza di piedi quattro, e mezzo con essersi prima ben incassata la muraglia e per la Dio grazia non si scrostò in parte alcuna, ed alli 13 7mbre di detto Anno fu terminata l'opera, e la sera à suono di Trombe e spari fu scoperto l'Altare con gran giubilo della Città, e il giorno seguente Festa dell'Esaltazione della Croce fu fatta solennissima Festa con molto aplauso, e concorso della Città tutta».

**c) Pagamenti a Giuseppe Maria Mazza**

ACSMSF, Registro dell'Entrata e della Spesa, 104, *Registro dell'Entrata e della Spesa della Confraternita del Suffragio di Fano per l'anno 1709*, registro di cc. 40

«[c. 3r] 1710 Spese fatte per l'Altare del Santissimo Crocifisso conforme l'autorità data allo Illustrissimo Sig. Girolamo Zagarelli Priore nella nostra Congregazione li 22 febbraio 1707, e per consenso dato dalle RR. Monache di San Daniele li 30 gen(nai)o 1708 come per instrumento rogito il Sig.re Domenico Felice Gasparoli, e si principiò li 2 aprile 1710 e si terminò li 13 settembre 1710.

Al Sig. Giacomo Ferri per materiali come per sua lista	79.05
Per portature di detti materiali ed altro	10.84.2 ½
Per pietra vecchia carette cinque	.75
A Gio: Batta Adanti, Lorenzo Moscatelli, e à Gio: Batta da Mondolfo per il gesso	25.42.2
Al Sig. Andrea Borgogna, ed ad altri per diversi legni, codolzi e ciavaroni	13.63.1
A Luca Giambani per il bianco	2.70
A mastro Stefano Donati per sue fatture per sue fatture de coretti balastrate, porte di noce della cappella scalinate tabernacolo col suo cupolino e legno per la cornice et altro per i stuccatori	51.38
A mastro Pompeo Rossi per sue fatture di ferrami	20.64.2
Al Sig. Gio Brunetti per cristalli, piombo, fil di rame et altre robbe pigliate in sua bottega come per lista	56.62.2 ½
Al Sig. Giuseppe Mazza per viaggi di venuta e ritorno à Bologna	18
A Francesco Fontana per i suoi viaggi parimenti venuta da Bologna e ritorno	6.45
	[tot.] 284.50.0

[c. 3v] Al Sig. Giuseppe Mazza per fattura della sua opera di fare li stucchi col Compagno	450
per far segare alcuni legni	- : 16:1
per la scaiola	3.90
al P. Camillo M(on)te Vecchio per quattro topi di scaglie di marmo, e tre topi di scaiola	5.70
Per far macinare la scaiola, e il marmo, e vino per quelli che la macinavano	1.57
A Mastro Gio: da S. Ippolito per le pietre per il scalino della Capella e per aver aggiustato le pietre, e i scalini dell'Altare	5.40
Per ferro pigliato a Pesaro e dal Massi	1.99.1
Per chiodi e pennelli	36.2 ½
Per grigioline e una staccia fina	0.60
Per due carri di calcina	3.60
Per far smorzare la calcina	0.60
Per orci sei per muratori	2.22
per far arrotar li mattoni per la cappella	0.20
per giornate delli muratori	37.02
per giornate delli garzoni per li muratori e li stuccatori	34.10
per vino per li muratori, e per li garzoni	7.49

A Francesco Fontana per stuccar le porte della cappella, e fatto l'urna all'Altare	15.75
per le spese cibarie per li stuccatori sinche terminarono l'opera	51.27.2 ½
A Sebastiano Ugolini per aver ingessato li coretti	0.93
	[tot.]905:37:4
A mastro Andrea Mascioletti per otto libretti d'oro, per il mordente e sua fattura per la cornige del Crocifisso	3.42
Al sudetto per aver dato la vernige alle Porte della Chiesa	2.47
Per la tela per coprire il Crocifisso	1.44
Per una pilla per la sagrestia	0.60
A Gasparo Turrini per aver intagliato il scettro di Dio Padre	18
Al Medesimo per aver fatto sei candelieri per l'Altare del Crocifisso	4.20
Ad Andrea Mascioletti per oro e fattura de sudetti candelieri	6
Al medesimo per aver indorato le cartelle per il sudetto Altare	2
Al sudetto per oro e sua fattura del tabernacolo e scalinata	6
Al mastro Paterniano Giombani per oro e sua fattura del Tabernacolo e cupulino sopra l'altro	4.50
A Giacomo [in bianco nel testo] per aver pitturato la balaustrata	2.90
	[tot.] 939.08.4
Al Sig. Lauro Bonaguardia per haver dipinto la tela che cuopre il Crocifisso	13.50
	[tot.]952:58:4

**47) Documenti relativi alla Memoria a Giovanni Girolamo Sbaraglia**[in ASB, *Assunteria di Studio*, volume 54 b. 25]

«Ristretto delli Recapiti che assistono Le decontro

- Scrittura d'accordo sotto li 26 Settembre 1711 con il Signor Donato Creti Pittore riconosciuta per rogito del Signor Gio: Antonio Magagnoli, in cui confessa primieramente la ricevuta mercede dell'Ideata memoria L 120--  
 espressa in Pittura, cioè  
 ed in secondo Luogo confessa la ricevuta dell'incta Somma à conto di  
 lire 600 patuite nell'anzidetta Sera d'accordio, cioè L 200--  
 Ivi Ricevuta del medemo Sig:<sup>f</sup> Donato sotto li 5 Febraro 1713 di L 150--  
 Altra sotto li 18 Detto di L 100--  
 Altra sotto li 7 Settembre, che dichiara il di più per regalo L 300--  
 In tutto L 870--
- Ricevuta di Michele Angelini e Compagni sotto li 17 Ottobre-1711-di L 239:8-  
 Altra de medemi sotto li 18 Febraro 1712-di L 265:10-  
 In tutta L 504:18-
- Ricevute de Signori Sgarzi e Gandolfi cioè
 

n.° 1 sotto li 17: Ottobre 1711 di	per Rame	L 211:5-
n.° 2 -----18: Febraro 1712	per detto L 87:11:, e ferro per L 53:9:	L 141:--
n.° 2 -----5: Marzo-1712 di	ferro	L 16:15-
n.°1 -----7: Aprile-1712 di	<b>Rame</b>	L 251:--
n.° 3 -----9: Maggio-1712	ferro	L 4:5--
	In tutto	L 624:5--
- Ricevuta del Signore Gioseppe Maria Mazza Scultore sotto li 22 8bre 1711 L 300:--
- Ricevuta del Signore Gio: Batta Fanelli Fonditore della Medaglia
 

<u>1711</u> -17-Ottobre	L 2[...]:11--	Somma d'abasso	L 328:11-
3:Decembre	L 60:----	<u>1712</u> 18:Febraro	L 60:--
29: Detto	L 60:----	14 Marzo	L 60:--
<u>1712</u> 15: Gennaro	L 60:----	25: Detto	L 90:--
28: Detto	L 60:----	10: Maggio	L 50:5-
6: Febraro	<u>L 60:----</u>	13: Agosto	<u>L 142:7:6</u>
	L 328:11---		

Tutte di Contanti ascendono à L 731:3:6:

E più adì 13 Agosto 1712=dichiara ricevere à pagamento  
 N 23-Ottone rimastogli di ragione de Signori Sbaraglia, e questo per L 18:16:6  
 Così in tutto L 750:--
- Ricevuta del Signore Ercole Graziani Pittore L 80:----
- D.** Lista e ricevuta di M.ro Antonio Ferrarj Magnano sotto li

- 14-Marzo-1712-di B 25=, e sotto li=18=detto di L6: in tutto L 31:----
- Lista e ricevuta d' Alessandro dal Fiume Fondighiero sotto li
- 18-Maggio-1712-di B 20, e sotto li 21 Ottobre 1713 di L 26:8: in L 46:8-  
tutto
- Lista e ricevuta del Sig:<sup>re</sup> Paolo Francesco Torri Architetto fatte  
sotto=  
Lì ---- 1712 di L 19:----
- Lista d'altre Spese fatte dal Sig:<sup>r</sup> Marc' Antonio Sbaragli di L 631:4: ?  
In tutto L 3856:15:4

Dalla qual Somma si levano le Seguenti due Partite, cioè  
L 18:16:6: importare di N 23: Ottone ritenutosi il *Signor* Batta Fanelli  
Fonditore della Medaglia ed'altri Lavori di Bronzo per  
comp:<sup>to</sup> delle 750 patuite, come alla di Lui sop:<sup>a</sup> ennonziata  
ricevuta sotto[...]to 13:[...]:1712 qual Ottone è parte del  
compreso nella soprascritta Partita pagata à Michele  
Angelini e Comp:<sup>i</sup> in somma di B 504:18-

L 90: ritratte per il Sud:<sup>o</sup> Sig:<sup>r</sup> Marc' Ant.<sup>o</sup> Sbaragli da Certo avanzo  
di Metallo chiamato da gl'Artefici=Fondo di  
Caldaie=restato presso li SS:<sup>ri</sup> Mariani fuori di S. Mamolo,  
nelle Offizine dei quali il d:<sup>o</sup> Sig:<sup>r</sup> Fanelli hebbe comodo  
à proprie Spese d' eseguire il Getto de Suddetti Lavori di  
Bronzo

L 108:16:6: In tutto, cioè L.108:16: 6  
Onde restano Come decontro in L  
3747:18:10:

1714.18.Agosto

- Ricevuta del Signore Vincenzo Damini L 75----  
Sono in tutto come decontro L 3822:18:10

Memoria delli Metalli proveduti, e prima

1711 17: Ottobre da Michele Angelini e Compagni Ottone N 266=à 18 N L239:8:

1712 18: Febraro da Suddetti Ottone N 295=a 18 N L 265:10:

Ottone N 501= L 504:18:

1711 17: Ottobre da Signori Sgarzi e Gandolfi Rame di Rosetta

N 253=à 16:8 N L211:5-

1712 17: Febraro da Suddetti Rame vecchio N 103=à 17-N L 87:11-

7: Aprile da Suddetti Rame di Ros:<sup>ta</sup> N 291:6 à ... N L 251:--

N 647:6 L 549:16-

Notisi in oltre, che fosse somministrato Piombo N 51=da Signori Mariani, che ricevertero  
in contraposto N 14: di Suddetti Metalli, come avisò il Signor Fanelli

LATO B

Ristretto delle Spese fatte dal Soprascritto Signor Marc'Antonio Collina  
Sbaraglia per la Memoria del fu Eccellentissimo Signore Dottore Giovan  
Girolamo Sbaragli di Phil: Med: Dott:e e Let: Pub nell'Università di

questa nra Città di Bologna, e prima Per il Decreto de gl' Illmi Signori Sindici della Gabella Grossa ottenuto per rogito di Signor Silvio Costa Loro Cancelliere, che notifica il Sito concesso in detta Università per La Suddetta Memoria, e questo da presentare al Signore Lorenzo Ghiselli Custode di essa Università	L 2:10--
Per l' Idea di detta Memoria espressa in un Quadro dal Signor Donato Creti Pittore, compresevi le spese della Tela, Cornice, Oltremare	L 138:----
Per Oglio ed' Imprimatura nel Sito della Memoria	L 16:15--
Per la Pittura delle Figure in essa, Opera del Suddetto Signor Donato Creti	L 750:----
Per Oltremare occorso	L 261:20--
Per Ricognizione ad' un Scolare del Suddetto Signor Donato	L 10:----
Per la Quadratura occorsa in Ornato della Suddetta Memoria, Opera dell Signore Ercole Graziani Pittore	L 80:----
Per la Medaglia con l' Impronto del Suddetto Signore formata dal Signore Gioseffo Maria Mazza Scultore in Terra per gettarla in Bronzo	L 300:----
Per una Cornice di Legno servita di Modello à formarne una di Bronzo per contorno della Sud: <sup>a</sup> Medaglia, ornata poi detta Cornice di Lauri similmente di Bronzo	L 5:----
Per il Metallo, cioè Rame ed' Ottone occorso à formare la Sud: <sup>a</sup> Medaglia, Cornice, e Lauri	L 945:17:6:
Per il Gettito di Bronzo di quanto Sopra, e di un Scudetto con l' Arma di Casa Sbaragli aggiunto in Ornato della Suddetta Medaglia, si come per ripulire il tutto, Opera del Signor Gio: Batta Fanelli Argentiere	L 750:----
Per varj Ferramenti occorsi per fortificare le Forme, proveduto il Ferro da Signori Sgarzi e Gandolfi ed' importò 70: 4=, e per il Lavoro de medesimi al bisogno fattica di Mro Antonio Ferrarj Magnano importata L 31=	L 101:4:--
Per haver fatte formare di Cera più volte Le Lettere che sono nella Suddetta Medaglia	L 17:----
Per il trasporto di detta Medaglia, e per varie Spese à porla in Opera	L 8:----
Per condotta da Modena à Bologna della Lapide di Marmo B 16:15=, e per diversi trasporti di essa in questa Città B 2= in tutto	L 18:15--
Per Li Caratteri disegnati e compartiti nella Suddetta Lapide, fattica del Signor D: Nerio Ramazzotti	L 13:10--
Per L' incisione di detti Caratteri Opera del M: <sup>o</sup> Gaetano Rasuri	L 39:25--
La Suddetta Lapide di Marmo fù Dono di...	
Per altri Ferramenti oltre Li sopra ennonziati occorsi per La Medaglia e Lapide proveduti dal Signor Marc' Antonio Sbaragli	L 11:16--
Siegue la Spesa de Matterediali, e Fatture di Muratore; Falegname, Architetto tanto per rissarcire e Stabilire il Muro nel Sito assegnato, quanto per mettere in Opera la Medaglia e Lapide, si come la Spesa de Ponti, e Steccato per coprire li Pittori ed' altri Artefici nel tempo delle Loro Operazioni e prima	
Per Pietre con la Spesa delle Condotte	L 24:=4:
Per Calzina	L 16:6:--



Per Sabbione	L 4:18:--
Per Gesso	L 3:----
Per Chiodi e Ferle	L 6:5:--
Per Piombo	L 1:----
Per Nolo di Legnami e per alcune Spese, e varie fatture del M:ºAlessandro dal Fiume Fondeggiere	L 46:8:--
Per Legnami comprati il Signor Marc'Antonio B 9=altri noleggiati L 3	L 12:----
Per Opere di Muratori e Manuali	L 37:9:--
Per ricognizione al Signor Torri Architetto della di Lui Assistenza	L 21:----
Per trasporto di Materia, ò Predizzo fatto Levar dalle Scuole	L 4:----

#### Altre Spese

Per far dipingere altrove in dett'Università La Memoria ed'Armi che prima erano nell'Arco assegnato	L 85:----
Per ricognizione alli Servidori del Signor Ghiselli Custode dell'Università	L 17:----
In tutto	L 3747:18:10
Pagati al Signor Vincenzo Danini per il Disegno fatto della Suddetta Memoria ad effetto di farla intagliare in Rame	L 75:----
In tutto	L 3822:18:10

Nota qualmente non si fece poi il suddetto Disegno per non essersi trovato Soggetto per simil lavoro di soddisfazione del Signor Donato Creti, quantunque si facesse ricerca in Francia, Roma, & altri Paesi, ciò non ostante non riuscì il ritrovare simile Artefice».

#### **48) Documenti relativi all'ornamento in stucco ora in San Giovanni Battista a Rimini**

##### **a) Documenti relativi all'ornamento in stucco:**

BCGR, *Brevissima cronaca della chiesa e casa di S. Giorgio Antico, detta dappoi di Sant'Antonio da Padova, de' Padri cherici Regolari detti Teatini posseduta ed abitata nella città di Rimino nella Romagna*, scritta dal Padre Innocenzio Raffaello Savonarola C. R. nell'anno 1742, Ms. SC-MS.19.

«[c. 38r] 1668 Fu ricevuto in questa Religione per chierico, e di questa casa per figlio il Signore Giuseppe Nigosanti di Fano. Questi fu un religioso assai esemplare, di costume correttissimo, divotissimo della B. V. Maria, per cui avea tale divotione, che, nominandola particolarmente nel Pulpito, gli comparivano subito sugli occhi le lagrime. Fu pure di valore ai suoi tempi assai stimato, oltre gli nostri Pulpiti tutti, ha predicato in S. Maria di Bergamo, nei Domi di Siracusa, di Catania, di Messina, di Palermo, ed avea il Pulpito di Vienna accordatogli dalla Maestà dello Imperadore Giuseppe, che poi svanì per la sua morte. Predicava con grande zelo, ed energia, e faceva molte conversioni anche per la esemplarità della sua vita, poichè tutto il giorno stava in chiesa in orazione? avanti il santissimo sagramento ad ascoltar Messe. Ha lasciato una cassa di scritti in materie predicabili, da che si vede, siccome il suo fervore, così la sua fatica indefessa essendo egli assai ritiratissimo. Era di dolce tratto, e di mente capace di ogni affare. Al tempo del P. Generale Leonardelli fu consultore, più volte Preposito di questa casa, e nelle mentovate città della Sicilia se lo ricordano ancora, e lo celebrano per Santo. Morì in Piacenza nell'anno 1727 (a lato 3 gennaio in età d'anni 75) in tempo che predicava in quel Domo l'Avvento. Ha fatti molti benefici a questa sua casa particolarmente ha fatta a sue spese tutta da capo à piedi la cappella della Beatissima Vergine, e di S. Filippo Neri, de' quali era divotissimo, ornata avendola di molti angeli e stucchi de' quali riporteremo in suo luogo l'autore e il prezzo. »

«c. 46v [1715] Si è fatto a spese del P. D. Giuseppe Maria Nigosanti per divozione della Vergine santissima, e di S. Filippo Neri l'ornamento di stucco alla cappella dello medesimo, riuscito assai grandioso. Si sono spesi per la fattura de' stucchi scudi 260 e l'artefice fu il Mazza Bolognese. Con quella occasione si sono trasportati i due mausolei, colle loro iscrizioni, de' signori Luigi e Filippo Marcheselli à due Pilastri nella Nave della chiesa sotto il primo arco [c. 47r] della cupola dove presentemente esistono».

**b) Biografia del committente Giuseppe Negusanti.**

BCFF , *Famiglie Nobili*, Biblioteca Federiciana Fano, Sala Manoscritti, *Fondo Federici*, N 68

«[c. 290 e ss.] Notizie sopra il P. Don Giuseppe Nigosanti di Fano, Chierico Regolare Teatino, Professo della Casa di Sant'Antonio di Padova di Rimini, ricavate dal Giornale, ricavate dal giornale ed altri libri autentici della sudetta Casa.

Giuseppe Nigosanti di Fano partì dalla Patria in dicembre del 1669, e venne a Rimini, governando in qualità di Preposito questa casa di Sant'Antonio da Padova il P. d. Domenico Ippoliti. Nello stesso mese passò a Venezia nella nostra casa di San Niccolò da Tolentino, dove vestì l'abito di chierico regolare alli 14 di dicembre dell'anno suddetto finito il tempo del noviziato, e scorso con particolare osservanza, fece la sua solenne Professione e divenne Professo di questa stessa casa di Sant'Antonio da Padova li 20 di Aprile 1670. Compiuti notevolmente gli studi di Filosofia, di Teologia, e di Canonica, si applicò alle Prediche, e si abilitò ad essere Oratore per que suoi tempi assai stimato. Oltre di aver predicato Annuali, Novene, e Quaresime nelle Chiese de Chierici Regolari recitò con incontro il suo Quaresimale eziando ne duomi di celebri città, come di Siracusa, di Catania, di Messina, di Palermo, e nella illustre collegiata di Santa Maria di Bergamo. si sa che venisse eletto a predicar in Vienna nella Cappella Imperiale la Quaresima dalla Maestà dell'Imperadore Giuseppe, il che poi non seguì, per esser l'Augusto mancato di vivere. Predicava [c. 291] un gran zelo, e tale energia, che ebbe la consolazione di operar molte conversioni. Aveva alle volte tali estri nel dire, in particolare famigliarmente negli Oratori di Penitenza che cagionava spavento e compunzione sensibile. Quando nominava in pulpito la S.ma Vergine, lacrimava per tenerezza. Fu di esemplar costume, onestissimo e divotissimo di Maria Vergine. Buona parte della mattina stava in chiesa in orazione davanti al Santissimo Sacramento, ascoltando messe: era ritiratissimo, e più tosto schivo di trattar con i secolari , quando non lo esigesse la carità, che aveva al suo prossimo, da voi veniva stimato religioso di singolar bontà, e spirito del Signore, facendosene ancor in oggi gloriosa menzione da chi lo ha conosciuto in Sicilia, in Rimini, ed in Piacenza. Era di dolce tratto, e di mente capace di ogni affare , dall'assumerne però la sua umiltà lo faceva esimere. Nell'anno 1687 fu mandato Preposito di questa casa Professa di Rimini, ed accettò per chierico regolare il Signore Conte Ippolito Montevecchi di Fano, quale professò in Venezia li 17 di Luglio 1689. Lo stesso è riuscito un ottimo sacerdote indefesso nell'assister all'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Nell'anno 1694 di nuovo fu destinato alla Prepositura della casa di Sant'Antonio da Padova di Rimini, dove principiò il muro per il nuovo corridore della fabbrica, che poi non proseguì, e fece molti altri benefizi, impiegando quelle somme di denaro che gli provenivano dalla sua predicazione. Al tempo del Padre [c. 292] Generale d. Paolo Maria Leonardelli Riminese fu consultore della nostra Congregazione. Ritrovandosi di stanza a Rimini dopo il governo di questa casa inalzò a sue spese un Altare di eccellenti stucchi, dedicato alla Santissima Vergine, al San Giuseppe e a San Filippo Neri, de quali Santi era amorosissimo: il quadro dell'Altare è della rinomata mano del Signore Franceschini di Bologna. Istituì e fondò in questa città di Rimini una Compagnia in Suffragio de Morti, la quale fiorisce nella chiesa de Padri Minimi di San Francesco di Paola, e dopo la sua morte per gratitudine al loro benefattore dalla detta società gli vennero celebrate solenni esequie con orazione funebre recitata dal P. d.

Lodovico Turco, Cherico Regolare. Siccome era premuroso nel ministero di Predicatore così sino all'ultimo anno di sua vita non volle cessar di predicare ad onta della vecchiaia, e de suoi acciacchi. Essendo in età di anni 75 si portò a Piacenza a predicarvi l'Avvento nella cattedrale l'anno 1727, dopo la quale fonzione alli 3 di Genaro vendette l'anima a Dio con rammarico di tanta perdita pari alla venerazione, con cui dal Vescovo di quel tempo Monsignore Giorgio Barni, e dal suo popolo era pregiato.

[c. 293] Io sottoscritto faccio fede di aver estratte queste memorie del P. d. Giuseppe Nigosanti di Fano, cherico Regolare di F. R. dal Giornale di questa nostra casa di Sant'Antonio di Padova di Rimini, ed altri libri autentici concernenti alla medesima d. Giuseppe Maria Zinelli Chierico Regolare Giornalista di questa casa».

#### 49) Documenti relativi ai sei rilievi in bronzo nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia

##### a) Contratto tra Giuseppe Maria Mazza e Frà Giovanni Francesco Gallo

[ in ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, b. G, LXVI, n. 1 ]

«Laus Deo Adi 19 Luglio 1716 in Venezia

Desiderando il *Padre Maestro* Frà Giovan Francesco Gallo render adornati li sei Nichij della Cappella di San Domenico in *Santi Giovanni e Paolo* di Venezia, et havendo considerato e consigliato non esservi cosa più propria per corrispondere alla magnificenza, e ricchezza dei marmi della medesima, che adornarli con sei quadri di bassorilievo di bronzo consimili a quello che s'attrova nella Chiesa di San Clemente dietro la Santa Casa, fatto dalli celebri Artefici, *Signor* Giuseppe Maria Mazza da Bologna scultore, *Signor* Francesco Marcolioni da Venezia Ceselador, e *quondam* *Signor* Francesco Alberghetti Gettador nell'Arsenale, opera così celebre e cospicua divenendo lodata e ammirata da tutti li Virtuosi, e Professori. Ha risolto per ciò con la licenza del suo superiore, e col dinaro del suo deposito di cominciar a far fare, e poi proseguire per detti sei Nichij sei quadri di Bronzo con miracoli di San Domenico sua morte e nascita, se così riuscirà, e se no tutti sei de Miracoli, e di presente ritrovandosi in Venetia il suddetto *Signor* Mazza scultore, in virtù della presente scrittura, esso *Padre Maestro* e detto *Signor* Mazza sono restati d'accordo, come segue, cioè:

Che il detto *Signor* Mazza si obbliga far prima di tutto successivamente li disegni per detti sei quadri da esser veduti, e considerati da esso *Padre Maestro* Gallo, e riusciti di sua soddisfattione, s'obbliga detto *Signor* Mazza farne li modelli di creta di tutta perfettione, come richiede la sua virtù.

Dopo che sopra di essi saranno fatte le forme di gesso, sia obbligato a rittocarli dove potessero haver patito con ridurli alla sua primiera perfettione, et accioche nella facitura di dette forme non gli vengano rovinati, sarà obbligato prestar quell'assistenza, che a lui poterà necessaria.

Che fatte le cere per il getto di bronzo sia obbligato parimente rittocar dette cere, aggiustarle, e ridurle a perfettione, perché il getto habbi a riuscir conforme al modello, et in caso di qualche accidente (che il Sig. Iddio con l'intercessione di San Domenico non vogli) che nel getto accadesse qualche male, che obligasse à rifar le cere; così esso sia oblegato a ritoccar come sopra anco quelle che si rifacessero senza pretesa d'alcun accrescimento dall'accordato *infrascritto*.

E come il suseladore sarà obbligato alle forme, cere, et scezeladura di detti sei quadri a piacimento e soddisfattione del detto *Signor* Mazza, così esso *Signor* Mazza, sarà obbligato prestar in tutte le sudette faciture quell'assistenza che egli giudicherà propria, e necessaria perché l'opera riesca perfetta. Come pure sarà obbligato circa li modelli che dovranno restare al detto *Padre Maestro* Gallo doppo finito l'opera, e che esso li farà cuocere a suo piacimento, di ritoccarli nelle commisure, dove dal suseladore saranno uniti li pezzi, acciò con la sua diligenza del ritocco, restino anche questi perfetti, e proporzionata memoria della sua virtù.

E che per tutte dette sue fatture, et obbligazioni, niuna eccettuata il suddetto *Padre Maestro* Gallo sia obbligato (come si obbliga) di darli ducati trecento correnti da lire sei e soldi quattro per ogni uno, tanto di quelli delle mezarie sopra le porte come di

quelli dalle parti; et inoltre di somministrarli le crete, luogo in convento, con tavole e cartoletti, camera per habitare, e dormire, et il vitto solito a darsi giornalmente ai Padri in luogo però appartato così desiderando detto *Signor Mazza*, per non dar ne ricever soggettione.

E li ducati trecento sopradetti doveranno esserli interamente esborsati terminato che sarà il modello di creta, e perfettionate le cere, come si è detto di sopra, e così successivamente di ognuno, secondo che li handerà facendo. Per manutenzione di che tutto sarà la presente sottoscritta da tutte le parti alla presenza delli *infrascritti* testimoni.

Io F. Gio: Fran.co Gallo affermo prometto e m'obbligò à quanto di sopra

Io Giuseppe M.a Mazza afermo prometo quanto di sopra

Io Gio: Vincenzo Cecchi fui testimonio presente à quanto di sopra

Io Fran.co Pellizzoni fui testimone questa e quanto di sopra.

**b) Pagamenti a Giuseppe Maria Mazza da Frà Giovanni Francesco Gallo**[ in ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, b. G, LXVI, n. 2 ]

Adì 15 Genaro 1716 More Veneto

Ha consegnato il *Padre Maestro* F. Gio. Francesco Gallo al *Signor* Giuseppe Mazza ducati trecento correnti da lire sei e sodi quattro in tanti filippi vale lire

1860

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

Adì 26 giugno 1717

Ha consegnato il *Padre suddetto* al *Signor* suddetto a conto di due altri modelli lire tremila e ducento e sesantacinque soldi dodici in tanti filippi vale lire

3265,12

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

Adì 9 settembre 1717

Ha consegnato il *Padre suddetto* al *Signor* suddetto lire quattrocento cinquanta quattro soldi otto per resto e saldo delli suddetti tre modelli vale lire

454,8

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

Adì 5 novembre 1717

Ha consegnato il *Padre suddetto* al *Signor* suddetto ducati trecento da lire sei e soldi quattro in tanti filippi per saldo del quarto modello vale lire

1860

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

Adì 31 luglio 1719

Ha consegnato il *Padre suddetto* al suddetto *Signor* ducati trecento effettivi da lire sette e mezo l'uno a conto del quinto e sesto modello vale lire

2250

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

[tot] 9690

Adì 31 luglio 1719

Ha consegnato l'oltrascritto *Padre Maestro* Gallo per l'oltrascritto *Signor* Mazza un biglietto di lire settecento e cinquanta Venetiane da riscuotere in Bologna da *Sua E.Signor* Tadeo Pepoli con conditione che non potendolo riscuotere fra due mesi si obbliga di ricevere indietro il detto biglietto e contar subito qui in Venetia a chi esso suddetto Mazza comanderà li riportar delle medesime

750

Io Giuseppe Mazza ho ricevuto come sopra

Adì 31 luglio 1719

Di più io Fra *Giovan* Francesco Gallo mi obbligo di contar ducati ottanta contanti d'ordine del suddetto Sig. Mazza a suo conto al *Signor*

Vincenzo Cecchi, ma per conto e saldo delli ducati ottanta accordati al  
Sig. Francesco Marcolioni dal Sudetto Signor Mazza val lire 496  
Io Giuseppe Mazza ho dato il suddetto ordine

Adì 28 luglio 1720

Confesso io Vincenzo Cecchi aver ricevuto dal suddetto P. M. Francesco  
Gallo li suddetti ducati ottanta correnti in conformità del suddetto ordine  
del Signor Mazza della suddetta cesione a me del Sig. Fran.co Marco  
Lioni

Copia

Adì 31 luglio 1719

Fatti li conti tra me et il Signor Giuseppe Mazza con l'assistenza del Sig.  
Vincenzo Cecchi, come dalla carta delle sue ricevute si vede, li resto  
debitore di lire doicento vintiquattro veneziane per saldo di tutti li sei  
modelli vale lire 224

di più mi obbligo di farli un regalo di ducati cento correnti da lire 6:4  
rimettendomi alla sua generosità di farmi anche esso qualche regalo che  
li piacerà di qualche sua opera di creta

Io F. Gio. Fran.co Gallo sud.o affermo come sopra

Adì 19 gennaio 1720 More Veneto

Ho contato io sudetto al Sig. Vincenzo Cecchi le sudette lire ducento  
vintiquattro e queste in virtù di una lettera del suddetto Sig. Mazza  
scrittagli nel presente ordinario vale lire 224

Io Gio. Vincenzo Cecchi ò ricevuto le dette lire 224 come sopra.

[cc. sciolta]Adì 14 dicembre 1719 Venezia

Ricevo da Frate Domenico Catanei ducati cento effettivi d'ordine del  
Reverendissimo Padre M. Giovan Francesco Gallo e questi sono per li  
ultimi due modelli de miracoli di S. Domenico de libri e l'altro quando  
passò il fiume val lire settecento cinquanta 750

Io Giuseppe M.a Mazza dico



**c) Dichiarazione di Giuseppe Mazza relativa all'operato del cesellatore**

[in ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, b. G, LXVI, n. 13 ]

«Adì 12 zugno 1725

Attesto io sottoscritto qualmente essendomi portato più volte a Venetia giusta il mio obbligo ad esaminare l'opera de Bassirilievi di S. Domenico da me modellati, se fosse ben compito il lavoro con il cesello fatto da Francesco Marcolioni ho trovato con mio piacimento corrispondere ogni volta in tutto alli miei modelli, all'abilità dell'artefice, a cui non posso a meno che far giustitia, conoscendo ben impiegate le sue fatiche e veduta a perfezione, come son sempre per mantenere ogni professore in faccia, per quello spetta al cesello l'opera stessa, in fede il che rilascio la presente.

Io Giuseppe Mazza scultore».

**d) Causa tra Giuseppe Mazza e i padri Domenicani**

[ in ASVE, *Convento dei SS. Giovanni e Paolo*, b. G, LXVI]

«Copia Adì 20 maggio 1727

S'obbligò il nunc quondam Reverendo Padre F. Giovan Francesco Gallo di esborsare ducati 100 al Signor Giuseppe Mazza Scultore quando il detto Mazza le facesse tenere qualche sua opera in creta,. In effetto detto Reverendissimo Gallo ha avuta dal suddetto una Maddonna in creta opera del medesimo scultore, onde dovea fare l'esborso delli predetti ducati cento detti di sopra e come da biglietto di suo obbligo del di 31 giugno 1719. Ora essendo venuto a morte detto Reverendo Padre et essendo passata la di lui pingue eredità alli RR. PP. di SS. Giovanni e Paolo iusta detto Mazza et umilmente ricerca, che li stessi RR. PP. come eredi del detto Gallo siano dalla Giustizia del presente Eccellentissimo Magistrato sentenziati in detta summa di ducati 100 et nelle spese.

Di mano questa di don Carlo Belli come procuratore di detto Giuseppe Mazza in causa con Il Reverendissimo Monastero di SS. Gio. e Paolo di questa città».

## **Bibliografia**

### **MANOSCRITTI**

(Le fonti archivistiche relativa alle singole opere sono riportate nelle schede e in *Appendice*)

ANDREINI C.A., *Cesena sacra, delli Monasteri di Monache, degl'Ospitali, Conservatorii, Confraternite delli Medesimi, come anche d'altri luoghi Pii. Il tutto rilevato da notizie, e manoscritti di Mons. Vescovo Francesco Aguselli, da D. Carlo Antonio Andreini Cesenate, 1807- 1817*, Cesena, Biblioteca Comunale Malatestiana, Ms. 164.33

BELIOTTI G.B., *Cronaca di Bologna di Giovanni Battista Beliotti dal 1690 al 1761*, sec. XVIII, BCAB Ms. B 1163

BELTRAMELLI, G.M., *Memorie sulla storia dell'ospedale di San Giobbe e sulla compagnia di Santa Maria delle Laudi*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B3943

BORDOCCHI SUOR ORSOLA, *Cronica del Monastero (1650-1695)*, in *Varie memorie del monastero del Corpus Domini*, ASCVB, ms. sec. XVII

CARRATI B.A.M.; *Alberi Genealogici delle famiglie di Bologna*, fine sec. XVIII, BCAB, Mss. B 699-736

CARRATI B.A.M., *Li matrimoni sì Nobili che Civili e di Famiglie antiche della Città di Bologna fedelmente estratti dalli libri Parrocchiali, 1762-1811*, BCAB, Mss. 900 - 901

CARRATI B.A.M., *Li morti sì Nobili che Civili e di Famiglie antiche della Città di Bologna fedelmente estratti dalli libri Parrocchiali, 1762-1811*, BCAB, Mss. B 910 – 928

CARRATI B.A.M., *Memorie di artisti bolognesi*, sec. XVIII, BCAB, Ms. 970

CARRATI B.A.M., *Stati delle Anime estratti dalli libri Parrocchiali, 1762-1811*, BCAB, Ms. 899

CRESPI L., *Miscellanea di notizie artistiche*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 5

CRESPI L., *Miscellanea di notizie artistiche*, sec XVIII, BCAB, Ms. B 101

CRESPI L., *Vite di pittori bolognesi e scritture critiche da formare il tomo IV della «Felsina Pittrice»*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 13

FAVA A.- BOVIO A., *Diario delle Cose più notabili succedute nella Città, e Territorio di Bologna principiando dall'Anno 1644 sino all'anno 1700, 1644-1700*, BCAB, Ms. B 33

*Frammenti di un diario bolognese, 1711-1722*, BCAB, Ms. Gozz. 248

GABURRI F.M.N., *Vite dei Pittori (1737-1742)*, Firenze, Biblioteca Nazionale Ms. Palatino E.B.9.5

GALEATI D. M., *Diario e memorie varie di Bologna dall'anno MDL all'anno MDCCLXXXVI*, sec. XVIII, BCAB, Mss. B 80-91

GALEATI D.M., *Memorie di Famiglie Nobili di Bologna*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 94

GALEATI D.M., *Palazzi e case nobili della Città di Bologna, da chi possedute anticamente ed in oggi per quanto si è potuto sapere e ricavare da Instrumenti, da Istorie e da altre Notizie e dello stato presente della Città sino all'anno MDCCLXXI descritti da Domenico Maria di Andrea Galeati. Con appendice*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 93

GHISELLI A.F., *Memorie antiche manoscritte di Bologna raccolte et accresciute sino a' tempi presenti dall'Abate Antonio Francesco Ghiselli nobile Bolognese, dedicata all'Ill. Sig.a Contessa Orsina Leoni Castelli (fino al 1729)*, sec. XVII-XVIII, voll. I-XCIII, BUB, Ms. 770

GROSSI G.B., *Memorie Istoriche Bolognesi del Terz'Ordine Secolare e Regolare di San Francesco*, XVIII sec., Bologna Biblioteca del Convento di S. Francesco, Mss. 19-21

GUALANDI M., *Estratti storico artistici dall'Archivio del Reggimento (oggi di Legazione) in Bologna raccolti negli anni da 1841 a 1848*, 1841-1848, BCAB, Mss. 2383-2389

LANZONI M., *Obblighi de la sagrestia e del convento de' RR. PP. di San Giacomo di Bologna*, 1605 con aggiunte di diverse mani fino al 1704, BUB, Ms. 3877

*Lettere a Ubaldo Zanetti*, BUB, Ms. 3913

*Lettere di diversi a Giuseppe Mazza scultore*, sec. XVII-XVIII, BCAB, Ms. B 153, cc. 147-167 [cfr. Arfelli 1934]

*Lettere di diversi e notizie su argomenti riguardanti le belle arti*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 153

*Lettere di diversi e notizie su argomenti riguardanti le belle arti*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B163

*Lettere e documenti riguardanti la chiesa parrocchiale di Minerbio*, sec. XIX, BCAB, Ms. B 4229

MARSILI L. F., *Raccolta di vite di pittori, elogi della Pittura, architettura e scoltura*, sec. XVIII, BUB, Ms. 319

MARTELLI F., *Giardino dell'Esperidi Sacre, in cui ammirarsi succintamente descritte varie grazie, ultimamente concesse a persone devote dalla B. Madre Suor Caterina Vigri aggiuntevi alcune memorie concernenti la Chiesa del Corpus Domini*, sec. XVII-XVIII, BUB, Ms. 4545

MASINI A., *Aggiunta alla Bologna Perlustrata con i successi più memorabili dopo l'ultima stampa dall'anno 1666 di Antonio di Paolo Masini. In Bologna per l'erede di Vittorio Benacci*, BCAB, Ms. B 1087

MELETTI L., *Crevalcore*, Sec. XVIII, Crevalcore, Bibl. Comunale Mss. storici, biografici, annalistici.

*Memorie e lettere al P. D. Pellegrino Orlandi Carmelitano*, sec. XVIII, BUB, Ms. 1865

MONTEFANI L. M., *Delle famiglie Bolognesi*, sec. XVIII, vol. I- LXXXIV, BUB, Ms. 4207

ORETTI M., *Descrizione delle pitture che ornano le case de Cittadini di Bologna*, sec. XVIII, BCAB, ms. B 109

ORETTI M., *Descrizione delle pitture che sono state esposte nelle strade di Bologna in occasione delli Apparati fatti per le processioni generali del SS. Sacramento che si fanno ogni dieci anni in Bologna*, sec. XVIII, BCAB, ms. B105

ORETTI M., *Inventari di stime di pitture, disegni ed altri oggetti artistici*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 113

ORETTI M., *Le pitture che si ammirano nelli Palaggi, e Case de' Nobili della città di Bologna e di altri edifici della città*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 104 [Cfr. Calbi 1984]

ORETTI M., *Le pitture della città di Rimini descritte in detta città da Marcello Oretti l'anno 1777*, BCAB, Ms. B165 bis

ORETTI M., *Le pitture nella città di Forlì descritte da Marcello Oretti Bolognese l'anno 1777*, BCAB, ms. B 165 bis

ORETTI M., *Le pitture nelle chiese della città di Bologna*, 1767, BCAB, Ms. B 30

ORETTI M., *Le pitture nelli Palazzi, e Case di Villa nel Territorio Bolognese*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 110 [cfr. Biagi 1981]

ORETTI M., *Minute di notizie appartenenti alle Belle Arti*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 116

ORETTI M., *Miscellanea di notizie artistiche*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 148

ORETTI M., *Notizie de' Professori del disegno, cioè pittori scultori ed architetti bolognesi*, sec. XVIII, BCAB, Mss. B 123-135 bis [cfr. Landi 1983]

ORETTI M., *Notizie de' Professori di pittura Bolognesi e sulla scuola di Bologna. Parte II*, sec. XVIII, BCAB, ms. B 407

ORETTI M., *Vite di artisti bolognesi, loro testamenti ed altre notizie riguardanti le belle arti*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 112

ORETTI M., *Vite di pittori, scultori, architetti in gran parte scritte da loro medesimi raccolte da Marcello Oretti, 1750-1780*, BCAB, Ms. B 95

ORETTI M., GALEATI D.M., *Miscellanea di notizie artistiche*, sec. XVIII, BCAB, Ms. B 98

SAVONAROLA I., *Brevissima cronaca della chiesa e casa di S. Giorgio Antico, detta dappoi di Sant'Antonio da Padova, de' Padri cherici Regolari detti Teatini posseduta ed abitata nella città di Rimini nella Romagna, 1742*, BCGR, Ms. SC-MS.19.

ZARLETTI F., *Monumenti cesenati in cui si parla delle chiese e dei conventi di questa città*, sec. XIX, Forlì, Biblioteca Comunale, Fondo Piancastelli, Sala O, ms IV/24

ZERBINI A., *Abbozzo di una guida di Modena*, sec. XVIII, Modena, Biblioteca Estense, ms. B.E.y. G. 4, 40

## OPERE A STAMPA

ADANI G., *Percorsi di architettura tra Cinquecento e Seicento: itinerari a Reggio Emilia e provincia*, Reggio Emilia 1997

ADANI G., GRIMALDI FAVA C., MAMPIERI A., *Il fascino della terracotta. Cesare Tiezzi uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento, Milano 2011.

ADELMANN H. B., *The correspondence of Marcello Malpighi*, IV, 1689-1692, London 1975

AIKEMA B., "Il famoso Abbondio". *Abbondio Stazio e la decorazione a stucco dei palazzi veneziani, circa 1685-1750*, in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», 21, 1997, pp. 85-122

ALBANI F., "L' arte di fare" lo stucco in area lombarda tra XVI e XIX sec., in *Lo stucco*, atti del convegno di studi di Bressanone (10-13 luglio 2001), a cura di G. BISCONTIN e G. DRIUSSI, Marghera (Venezia) 2001, pp. 365-372

ALBRIZZI G. B., *Forestiero Illuminato intorno le cose più rare e curiose antiche e moderne della città di Venezia e dell'isole circonvicine*, Venezia 1740

ALCE V., *Storia del Monumento*, in *La Biblioteca di San Domenico in Bologna*, Bologna 1959, pp. 19-66

ALCE V., *La basilica di San Domenico in Bologna*, Bologna 1960

ALCE V., D'AMATO A., *La Biblioteca di S. Domenico in Bologna*, Firenze 1961

ALCE V., *Basilica di San Domenico in Bologna*, Bologna 1994

ALESSANDRETTI A., *Brunelli, Gabriele*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 554-555

ALFONSI T., *Guida storico-artistica della Basilica di San Domenico in Bologna*, Bologna 1934

ALFONSI T., *La basilica di S. Domenico in Bologna*, Milano 1928

*Alle glorie Immortali del Signor Giuseppe Maria Mazza Scultor Celeberrimo Bolognese per il prodigioso Presepio di Bronzo alto piedi cinque, e lungo piedi otto, e mezo Gettato nell'Arsenal di Venezia e collocato nella chiesa de R.R. P.P. Camaldolensi dell'Eremo nell'Isola di San Clemente di Venezia l'Anno MDCCV*, Padova 1705

*Alte Und Moderne Gemälde Plastik Buchminiaturen Altes Kunstgewerbe Aus Den Beständen Eines Süddeutschen Museums Aus Dem Nachlass Gräfin Hohenthal Schloss Egg Aus Dem Besitz Eines Münchener Sammlers*, München 1933

AMBROSINI MASSARI A. M., *Simone Cantarini*, in *Disegni italiani della Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro. La collezione Costa e Silva*, a cura di A. M. AMBROSINI MASSARI e R. MORSELLI, Cinisello Balsamo Milano 1995, pp. 101-153

AMBROSINI MASSARI A. M., *I. 41, Riposo durante la fuga in Egitto*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 149-150

- AMBROSINI MASSARI A. M., *I. 46, Riposo durante la fuga in Egitto*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 160-161
- AMBROSINI MASSARI A. M., *Leggiadria e grazioso dispregio di que' bei segni*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 304 - 311
- AMBROSINI MASSARI A. M., a cura di, *III. Incisioni*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 304 - 357
- AMBROSINI MASSARI A. M., a cura di, *Il filo di Arianna: raccolte d'arte dalle fondazioni casse di risparmio marchigiane Jesi-Macerata-Pesaro*, a cura di A. M. AMBROSINI MASSARI, Milano 2000
- ANCESCHI L., *L'idea del barocco. Studi su un problema estetico*, Bologna 1952
- ANDREASI I., *Cenno storico-artistico sul Comunale Camposanto nell'antica Certosa di Ferrara*, Ferrara 1855
- ANGELERI E., *Nascita e formazione dell'Accademia Clementina di Bologna: la lite con la Compagnia dei Pittori (1602-1716)*, in «Libri e documenti», X, 1984, 3, pp. 66-77
- ANGELERI E., *Origini dell'Accademia Clementina*, in «Atti e memorie dell'Accademia Clementina», XVIII, 1985, 1, pp. 41-63
- ANGELINI A., *Giuseppe Mazzuoli, la bottega dei fratelli e la committenza della famiglia De Vecchi*, in «Prospettiva», LXXIX, 1995, pp. 78-100
- ANGELINI A., *Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena*, Cinisello Balsamo (Milano) 1998
- ANGELINI A., *La scultura del Seicento a Roma*, Milano 2005
- Antiquitäten Aus Den Sammlungen Eines Deutschen Diplomaten R. Loebbecke-Braunschweig Nachlass Eugen Schweitzer*, Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus, Berlin 1930
- Antiquitäten Gemälde Alter Meister*, Rudolph Lepke's Kunst-Auctions-Haus Berlin 1932, kat. 2057, p. 37, nn. 459-460.
- ARCANGELI F., a cura di, *L'ideale classico del Seicento in Italia e la pittura di paesaggio*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1962
- ARCANGELI F., CALVESI M., CAVALLI G. C., EMILIANI A., GNUDI C., VOLPE C., a cura di, *Maestri della pittura del Seicento Emiliano*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1959
- ARCANGELI L., *Tracce per una storia della scultura del Seicento nelle Marche*, in *Scultura nelle Marche*, a cura di P. ZAMPETTI, Pesaro 1993, pp. 376-397
- ARDOVINI M., *La chiesa di San Domenico; aggiornamento e guida breve di Marzio ArdoVINI*, Modena 1992
- ARFELLI A., *Lettere inedite dello scultore Giuseppe Maria Mazza ai suoi corrispondenti*, in «L'Archiginnasio», XXIX, 1934, pp. 416-434
- ARFELLI A., «*Bologna Perlustrata*» di Antonio di Paolo Masini e l'«*Aggiunta*» del 1690, in «L'Archiginnasio», LII, 1957, pp. 188-237
- ARFELLI A., *Vite dei pittori bolognesi. Appunti inediti di Carlo Cesare Malvasia*, Bologna 1961
- ARONBERG LAVIN M., *Giovannino Battista: a Study in Renaissance Religious Symbolis*, in «The Art Bulletin», XXXVII, 1955, pp. 85-101
- ARONBERG LAVIN M., *Giovanni Battista: A Supplement*, in «The Art Bulletin», XLIII, 1961, pp. 319-326
- ARONBERG LAVIN M., *Seventeenth-century Barberini documents and inventories of art*, New York 1975
- ARZE L. e GIORDANI G., *Indicazione storico-artistica delle cose spettanti alla villa legatizia di S. Michele in Bosco*, Bologna 1850
- ASTENGO S. L., *Gli agostiniani in Bologna e il tempio di S. Giacomo*, Bologna 1923

- ATTI G., *Storia di Crevalcore*, in «Almanacco statistico bolognese per l'anno 1841», 12, 1841 (ris. anas. Crevalcore 1981)
- ATTI G., *Crevalcore*, in *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte*, II, Bologna 1847, n. 8
- ATTI G., *Sunto storico della città di Cento da servire anche per guida al forestiero*, Cento 1853
- AVVENTI F., *Il servitore di piazza: guida per Ferrara*, Ferrara 1838
- BACCHI A., *Bologna al tempo di Luigi Galvani nel suo governo civile ed ecclesiastico, nelle sue istituzioni di scienze, di arti e di pubblica beneficenza con miscellanea di notizie biografiche, artistiche, aneddotiche e di costumanze patrie particolari*, Bologna 1887
- BACCHI A., *Giuseppe Mazza. Davide*, in *La bottega di San Luca. Sculture, Dipinti e Disegni*, Torino 1991, pp. 7-8
- BACCHI A., *Zaccaria Zacchi eccellente statuario*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, I, *Percorso nel Magno Palazzo*, Trento 1995, pp. 263-295
- BACCHI A., *Da Gian Cristoforo Romano ad Alessandro Menganti: note sulla scultura del Cinquecento a Bologna*, 1996 in «Nuovi studi», 1, 1996, pp. 65-91
- BACCHI A., a cura di, *Scultura del '600 a Roma*, Milano 1996
- BACCHI A., *Rome. Alessandro Algardi*, in «The Burlington Magazine», CXXXI, 1160, 1999, pp. 695-697
- BACCHI A., *Antonio Gai*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura A. BACCHI, Milano 2000, pp. 737-738
- BACCHI A., *Giovanni Marchiori*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 745-747
- BACCHI A., *Girolamo Campagna*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 715-718
- BACCHI A., *Giuseppe Maria Mazza*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 759 – 760
- BACCHI A., *Giusto Le Court*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 741-744
- BACCHI A., a cura di, *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, Milano 2000
- BACCHI A., *Michele Fabris*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 731-732
- BACCHI A., *“Il Michelangelo incognito”. Alessandro Menganti e la scultura del suo tempo*, in *Il Michelangelo incognito. Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell’età della Controriforma*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. BACCHI, S. TUMIDEI, Ferrara 2002, pp. 13-53
- BACCHI A., *Alle origini del neoclassicismo a Bologna: Ubaldo Gandolfi, Carlo Prinetti e Giacomo Rossi in San Giuliano*, in *Arti a confronto. Studi in onore di Anna Maria Matteucci*, a cura di D. LENZI, Bologna 2004, pp. 383-389
- BACCHI A., *Sculture e apparati decorativi*, in *Il Palazzo di Sassuolo. Delizia dei duchi d’Este*, a cura di F. TREVISANI, Parma 2004, pp. 41-54
- BACCHI A., *“Veramente è vivo e spira”: Bernini e il ritratto*, in *I marmi vivi: Bernini e la nascita del ritratto barocco*, catalogo della mostra di Firenze a cura di A. BACCHI, T. MONTANARI, B. PAOLOZZI STROZZI, D. ZIKOS, Firenze 2009, pp. 21-69
- BACCHI A., *Giovanni Baratta e la terracotta in Giovanni Baratta; due modelli fiorentini in terracotta*, Milano 2010, pp. 5-47

- BACCHI A., *Giuseppe Maria Mazza: il Davide per Francesco Pistocchi*, in *Studi in onore di Stefano Tumidei*, in corso di stampa [Bacchi 2014]
- BACCHI A., CAMERLENGO L., LEITHE-JASPER M., a cura di, *“La bellissima maniera”. Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, catalogo della mostra di Trento, Trento 1999
- BACCHI A. e PIERGUIDI S., *Bernini e gli allievi: Giuliano Finelli, Andrea Bolgi, Francesco Mochi, François Duquesnoy, Ercole Ferrata, Antonio Raggi, Giuseppe Mazzuoli*, Firenze 2008
- BACCHI A. e TUMIDEI S., a cura di, *Il Michelangelo incognito. Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell'età della Controriforma*, Ferrara 2002
- BAKER M., *Giuseppe Mazza's "Judgment of Paris"*, in «The Burlington Magazine», CXXI, 1979, 912, pp. 174-177
- BALBI F., *L'Isola di San Clemente ed il nuovo manicomio femminile*, Venezia 1871
- BALDINI S., BILANCONI G., *Architettura e scultura nella chiesa del Suffragio di Fano: influsso della cultura plastico-figurativa di Giuseppe Mazza*, Fano 1982
- BANZATO D., PELLEGRINI F., DE VICENTINI M., a cura di, *Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei Civici di Padova dal Trecento all'Ottocento*, Venezia 2000
- BARBACCI A., *Le ultime vicende della chiesa e del monastero del Corpus Domini, detto della Santa*, in *Bologna*, in «Atti e Memorie. Nuova Serie. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», XV-XVI, 1963-64, 1964-65, pp. 25-33
- BARBACCI A., *Monumenti di Bologna: distruzioni e restauri*, Bologna 1977
- BARBERA M., a cura di, *La collezione Gorga*, Milano 1999
- BARBERINI M. G., a cura di, *Sculture in Terracotta del Barocco Romano: bozzetti e modelli del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia*, catalogo della mostra di Roma, Roma 1991
- BARCHIESI S., *Giuseppe Maria Mazza. Apparizione della Madonna*, in *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna e della Banca Popolare dell'Adriatico*, a cura di A. COLIVA, Bologna 2005, pp. 24-25
- BARONCELLI F., *La Chiesa dei Francescani della SS. Annunziata di Parma*, in *“Mirabili et stupende fabbriche”. Le chiese dei Farnese a Parma. Tre esempi*, Parma 2001, pp. 9-14
- BARONCELLI F., *Il monumento di Leonardo e Domenico Reti: “Beaccaria gentis imagines”*, in *La Chiesa di San Vitale*, a cura di F. BARONCELLI, Milano 2005, pp. 43-50
- BARONCINI C., *Lorenzo Pasinelli pittore (1629 – 1700)*, Faenza 1993
- BARONCINI C., *Vita e opere di Lorenzo Pasinelli pittore (1629 – 1700)*, Faenza 2010
- BARONCINI G., CAVAZZA M., a cura di, *La corrispondenza di Pietro Mengoli*, Firenze 1986
- BAROTTI C., *Pitture e sculture che si trovano nelle chiese, luoghi pubblici, e sobborghi della città di Ferrara*, Ferrara 1770
- BARTSCH A., *Le peintre graveur*, 21 voll., Vienna 1803-1821
- BARUFFALDI G., *Visita alle pitture di Cento, di Girolamo Baruffaldi (1765)*, ed. T. CONTRI, L. LORENZINI, Ferrara 2007
- BASSANI P., *Guida agli amatori delle Belle Arti Architettura, Pittura e Scultura per la città di Bologna, suoi sobborghi e circondario*, Bologna 1816
- BASSI E., *Palazzi di Venezia*, Venezia 1976
- BASSI E., *Tracce di chiese veneziane distrutte. Ricostruzioni dai disegni di Antonio Visentini*, Venezia 1997
- BASTELLI A., *Cenni storici della Certosa di Bologna*, Bologna 1934
- BATTISTELLI F., *Documenti inediti sull'architetto Fanese Domenico Egidio Rossi (1659/1715)*, Fano 1984

- BATTISTELLI F., a cura di, *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino dalle origini ad oggi*, Venezia 1986
- BATTISTELLI F., *Chiesa di Santa Maria del Suffragio*, in *Restauro 1996/97*, Fano 1998, pp. 11-14
- BATTISTI E., *Rinascimento e Barocco*, Torino 1960
- BATTISTINI A., *Il Seicento nella polemica Orsi - Bouhours*, in Id., *Il Barocco. Cultura, miti, immagini*, Roma 2000, pp. 253-261
- BATTISTON O., a cura di, *Tre monasteri scomparsi a Venezia Sestiere di Castello*, Venezia 1991
- BAZZOTTI U., *L'attività mantovana di Giovanni Battista Caccioli: la rivoluzione di una sua importante opera dimenticata*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura con riferimento a Mantova*, atti del convegno, a cura dell'Accademia Nazionale Virgiliana, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 84 - 92.
- BECCI A., LAZZARINI G. A., *Catalogo delle pitture che si conservano nelle chiese di Pesaro*, Pesaro 1783
- BECK H., *Neuerwerbungsbericht Liebieghaus*, in «Städel-Jb.», VIII, 1981, p. 372
- BELARDINELLI B., *Antonio Traeri detto il Cestellino scultore modenese (1669 - 1732)*, in «Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi», XI, 1999, pp. 265-284.
- BELARDINELLI B., *“Statue di gesso e di stucco”: scoperte, conferme, nuovi problemi*, in *La chiesa di Sant'Agostino a Modena. Pantheon Atestinum*, a cura di E. CORRADINI, E. GARZILLO, G. POLIDORI, Modena 2002, pp. 97-132
- BELLAVITIS A., *Famille, genre, transmission à Venise au 16. siècle*, Roma 2008
- BELLESÌ S. e VISONÀ M., *Gioacchino Fortini. Scultura architettura decorazione e committenza a Firenze al tempo degli ultimi Medici*, Firenze 2008
- BELLOCCHI L., *San Petronio su monete e medaglie*, in *Petronio e Bologna, il volto di una storia. Arte, storia e culto del Santo Patrono*, catalogo della mostra di Bologna a cura di B. BUSCAROLI e R. SERNICOLA, Ferrara 2001, pp. 219-222
- BELLOCCHI L. e P. GIOVETTI, *Scheda 125*, in *Petronio e Bologna, il volto di una storia. Arte, storia e culto del Santo Patrono*, catalogo della mostra di Bologna a cura di B. BUSCAROLI e R. SERNICOLA, Ferrara 2001, p. 301
- BELLORI G. P., *Le Vite de' Pittori, Scultori et Architetti moderni*, Roma 1672; ed. a cura di E. BOREA, Torino 1976
- BELLUZZI A., *Palazzo Te a Mantova*, in *Mirabilia Italiae 2 voll.*, Modena 1998
- BENATI D., *Dipinti e opere plastiche nella chiesa dei SS. Vitale e Agricola*, in *Vitale e Agricola: il culto dei protomartiri di Bologna attraverso i secoli nel 16. centenario della traslazione*, a cura di G. FASOLI, Bologna 1993, pp. 138-158
- BENATI D., *Dipinti e disegni emiliani dal manierismo al neoclassico*, Bologna 1997
- BENATI D., *Alessandro Tiarini. L'opera pittorica completa e i disegni*, Milano 2001
- BENATI D., *49. Donato Creti, Ritratto di Giuseppe Maria Mazza*, in *Figure come il naturale: il ritratto a Bologna dai Carracci al Crespi*, a cura di D. BENATI, Milano 2001, pp. 113-114
- BENATI D. e BERNARDINI C., *58. Giuseppe Maria Mazza, La Madonna col Bambino*, in *I dipinti della Pinacoteca civica di Budrio: secoli 14.-19.*, a cura di D. BENATI e C. BERNARDINI, Bologna 2005, pp. 152-153
- BENATI D. e RICCÒMINI E., *Annibale Carracci*, catalogo della mostra di Bologna, Milano 2007
- BENASSI S., *L'Accademia Clementina. La funzione pubblica. L'ideologia estetica*, Bologna 2004
- BENTINI J., *Il collezionismo ferrarese: una tradizione ininterrotta*, in *La leggenda del collezionismo. Le quadriere storiche ferraresi*, a cura di G. AGOSTINI, J. BENTINI, A. EMILIANI, catalogo della mostra di Ferrara, Venezia 1996, pp. 51-74



- BENTINI J., CAMMAROTA G. P., SCAGLIETTI KELESCIAN D., a cura di, *Pinacoteca Nazionale di Bologna, catalogo generale, I, Dal Duecento a Francesco Francia*, Venezia 2004
- BENTINI J., CAMMAROTA G. P., SCAGLIETTI KELESCIAN D., STANZANI A., a cura di, *Pinacoteca Nazionale di Bologna, catalogo generale, III, Guido Reni e il Seicento*, Venezia 2008
- BENTINI J., CAMMAROTA G. P., SCAGLIETTI KELESCIAN D., STANZANI A., a cura di, *Pinacoteca Nazionale di Bologna, catalogo generale, IV, Seicento e Settecento*, Venezia 2011
- BENTINI J. e CURTI P., *Ducal Galleria Estense. Disegni Medaglie e altro. Gli inventari del 1696 e del 1751*, Modena 1990
- BENZONI G., *Caprara, Enea Silvio in Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 169-177
- BERGAMINI G., GOI P., a cura di, *L'arte dello stucco in Friuli. Storia, tecnica, restauro interconnessioni*, atti del convegno di Passariano (24-26 febbraio 2000), Udine 2001
- BERGAMINI M. G., *Dai Gelati alla Renia (1670.1698). Appunti per una storia delle accademie letterarie bolognesi*, in *La colonia Renia: profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese. II, Momenti e Problemi*, a cura di M. SACCENTI, Modena 1988, pp. 5-52
- BERGAMINI W., *Nuovissima guida di Bologna*, Bologna 1978
- BERGAMINI W., *Scultura emiliana. Vitalità primitiva e incontro di esperienze*, in *Arte in Emilia Romagna*, a cura di R. BACCHELLI, Milano 1985, pp. 195-222
- BERGONZONI F., *Santa Maria della Pietà detta de' Mendicanti*, Bologna 1998
- BERSANI C., *Aspetti dell'arte e della cultura bolognese nei viaggiatori francesi del '700. Gli orientamenti del gusto di C. De Brosses e di C. N. Cochin*, in «Il Carrobbio», VIII, 1982, pp. 61-69
- BERSHAD D. L., *Leonardo Retti and the restoration of statuary at the Villa Aldobradini in Frascati*, in «Antologia di Belle Arti», v, 1981, pp. 199-230
- BERTELÀ G. G., a cura di, *Catalogo Generale della Raccolta di Stampe Antiche della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Gabinetto delle Stampe, III, Incisori Bolognesi ed Emiliani del sec. XVIII*, Bologna 1974
- BETTAGNO A., *Il disegno bolognese e la collezione Certani*, in *I Gandolfi. Ubaldo Gaetano Mauro. Disegni e dipinti*, catalogo della mostra, a cura di A. BETTAGNO, Vicenza 1987, pp. 11-17
- BIAGI D., *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese. Bologna, Biblioteca comunale, ms. B110. Indice ragionato*, Bologna 1981
- BIAGI MAINO D., *La gratitudine e la memoria. I monumenti affrescati dell'età barocca*, in *L'archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, I, Bologna 1988, pp. 113-143
- BIANCOLINI G., *Serie Cronologica dei Vescovi e Governatori di Verona*, Verona 1760
- BIANCONI G., *Guida del forestiere per la città di Bologna e suoi sobborghi*, Bologna 1820 (e ed. successive: Bologna 1825, 1826, 1835, 1844)
- BIAVATI E., «*Degna di eterna durazione ...*». Note al restauro del «*Compianto*» di Giuseppe Mazza, in *Decennale Eucaristica. Piccola guida alla chiesa con il restauro del Compianto sul Cristo morto di Giuseppe Mazza (1653-1741) nella chiesa priorale e parrocchiale di Santa Maria Maddalena*, Bologna 1995, pp. 5-8
- BIAVATI P. e MARCHETTI G., *Antiche sculture lignee in Bologna dal Sec. XII al Sec. XIX*, Bologna 1974
- BISSON M., *Cappella di San Domenico in La basilica dei Santi Giovanni e Paolo: Pantheon della Serenissima*, a cura di G. PAVANELLO, Venezia 2013, p. 429
- BODO S., *Il collezionismo dei Gonzaga di Novellara: uno studio attraverso gli inventari*, in *Archivi per il collezionismo dei Gonzaga di Novellara*, a cura di S. BODO – C. TONINI, Modena 1997, pp. XV-XXVIII.
- BÖHNE C., *Die Stukkaturen in der Klosterkirche Fürstenfeld*, in «*Amperland*», 11, 1975, pp. 28-30

- BOJANI G. C., *Marisa Gasparini per Gabriele Brunori: dal mondo del restauro e dell'antiquariato una singolare donazione al Museo*, in «Faenza», LXXXVI, fasc. I-III, 2000, pp. 7-31
- BONDINI L., *Nuova guida riccamente illustrata della Basilica di S. Antonio di Padova, con 117 illustrazioni*, Padova 1913
- BONETTI A., ROSA E., VEGGETTI A., *S. Maria della Carità. Testimonianze antiche e recenti*, Bologna 1971
- BONFAIT O., *Les tableaux et les pincesaux: la naissance de l'école bolonaise: 1680-1780*, Roma 2000
- BOREA E., MARIANI G., a cura di, *Annibale Carracci e i suoi incisori*, catalogo della mostra di Roma, Roma 1986
- BOREAN L., *La quadreria di Agostino e Giovan Donato Correggio nel collezionismo veneziano del Seicento*, Udine 2000
- BORCHI B., *In viaggio verso la Terra Santa. La basilica di Santo Stefano in Bologna*, Argelato 2010
- BORGOGELLI OTTAVIANI P., *La confraternita di S. Maria del Suffragio di Fano*, estratto da «Studia Picena», V, 1929, pp. 1-12
- BORTOLOTTI L., *Il suburbio di Bologna (il Comune di Bologna fuori le mura) nella storia e nell'arte*, Bologna 1972
- BOSTRÖM A., a cura di, *Encyclopaedia of Sculpture*, 3 voll., New York-London 2004
- BOTTARI G. G., TICOZZI S., *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritta da' più celebri personaggi dei secoli 15., 16. e 17.*, 8 voll., Milano 1822-25
- BOUDON M., *François du Quesnoy 1597-1643*, Paris 2005
- BRANCATI A., *La Confraternita e la Chiesa dell'Annunziata: vicende storiche*, in *La confraternita e la chiesa dell'Annunziata di Pesaro. Il fenomeno confraternale in Italia*, a cura di A. Brancati, Pesaro 2005, pp. 77-205
- BRANDOLESE P., *Pitture, sculture e architetture ed altre cose notabili di Padova*, Padova 1795
- BRANSTATOR R. A., *Mazza, Giuseppe*, in *The Dictionary of Art*, a cura di J. TURNER, 20, Willard 1996, pp. 902-903.
- BRENZONI R., *Dizionario di artisti veneti. Pittori, scultori, architetti, etc. dal XIII al XVIII secolo*, Firenze 1972
- BRESC-BAUTIER G., a cura di, *Les sculptures européennes du musée du Louvre*, Paris 2006
- BRIGANTI G., *Gaspar van Wittel*, a cura di L. LAUREATI e L. TREZZANI, Milano 1996
- BRINCKMANN A. E., *Barock-Bozzetti. Italienische Bildhauer*, 2 voll., Frankfurt am Main 1923-24
- BRISIGHELLA C., *Descrizione delle pitture e delle sculture della città di Ferrara (1700 circa)*, a cura di M. NOVELLI, Ferrara 1990
- BRIZZI G. P., a cura di, *Imago Universitatis. Celebrazioni e autorappresentazioni di maestri e studenti nella decorazione parietale dell'Archiginnasio*, Bologna 2011
- BROGI A., *Ludovico Carracci (1555-1619)*, 2 voll., Bologna 2001
- BRUNATI G., *Vite o gesta dei santi bresciani*, Brescia 1856
- BRUNELLI D. – ZOLI A., *Cenni storici sulla Cattedrale di Forlì*, Forlì 1882
- BÜCKLING M., *Meisterwerke der Sammlungen des Fürsten von Liechtenstein. Skulpturen - Kunsthandwerk - Waffen*, Bern 1996
- BÜCKLING M., *Giuseppe Mazza Putto und Satyrkind*, in «Städel-Jahrbuch», 18, 2001, pp. 351-352
- BURCKHARDT J., *Der Cicerone: Eine Anleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens*, Basilea 1855

- BUSCAROLI B. e MARTORELLI R., a cura di, *Luce sulle tenebre: tesori preziosi e nascosti della Certosa di Bologna*, catalogo della mostra di Bologna a cura di B. BUSCAROLI - M. MARTORELLI, Bologna 2010
- BUSCAROLI FABBRI B., *Carlo Cignani. Affreschi dipinti disegni*, Bologna 1991
- BRYAN M., *Dictionary of painters and engravers, biographical and critical*, 2 voll., London 1886-88
- CACCIN A., *La Basilica dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia*, Venezia 1964
- CALBI E., SCAGLIETTI KELESCIAN D., a cura di, *Marcello Oretti e il patrimonio artistico privato bolognese. Bologna, Biblioteca Comunale, ms. B 104. Indice*, Bologna 1984
- CALLEGARI G., *Chiesa dell'Annunziata: sette secoli d'arte*, in *La confraternita e la chiesa dell'Annunziata di Pesaro. Il fenomeno confraternale in Italia*, a cura di A. BRANCATI, Pesaro 2005, pp. 244 - 258
- CALINDRI S., *Dizionario corografico dell'Italia. Montagna e collina del territorio bolognese*, V, Bologna 1782
- CAMBRIA M. G., *Il monastero domenicano di S. Agnese in Bologna*, Bologna 1973
- CAMMAROTA G., *Gabriele Fiorini: uno scultore all'Accademia degli Incamminati*, in «Atti e memorie. Accademia Clementina», 19, 1986, pp. 35-46
- CAMMAROTA G., *Le origini nella Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti*, I, 1797- 1815, Bologna 1997
- CAMMAROTA G., *Le origini nella Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti*, III, *La Collezione Zambeccari*, Bologna 2000
- CAMPANINI G., *Guida al complesso monumentale di Santa Maria della Vita: santuario, museo, oratorio*, Bologna 2006
- CAMPORI G., *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati estensi: catalogo storico corredato di documenti inediti*, Modena 1855
- CAMPORI G., *Raccolta di cataloghi ed inventarii inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avori, ecc. dal secolo 15. al secolo 19*, Modena 1870
- CANTAGALLI G., *Caterina de' Vigri, la santa della città di Bologna*, Bologna 1927
- CANTÙ C., *Grande Illustrazione del Lombardo - Veneto ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, ecc. fino ai tempi moderni*, IV, *Storia e descrizione di Padova, Verona e Vicenza e loro contorni*, Milano 1859
- CAPECCHI G., FARA A., HEIKAMP D., SALADINO V., a cura di, *Palazzo Pitti. La reggia rilevata*, catalogo della mostra di Firenze, Firenze 2003
- CAPPELLETTI G., *La basilica di Sant'Anastasia*, Verona 1981
- CARAPPELLI R., *Annibale Ranuzzi e i suoi rapporti con la Firenze Medicea del '600*, in «Il Carrobbio», X, 1984, pp. 69-79
- CARNEVALE L., *Giobbe dall'antichità al Medioevo. Testi, tradizioni, immagini*, Bari 2010
- CARNEVALE L., *Giobbe, il malato: proposte di lettura tra Bibbia, agiografia e scienza*, «Vetera Christianorum», 49, 2012, pp. 161-170
- CASALE V., *L'arte per le canonizzazioni. L'attività artistica intorno alle canonizzazioni e alle beatificazioni del Seicento*, Torino 2011
- CASCIARO R., a cura di, *Riconoscere un patrimonio II. La statua e la sua pelle. Artifici tecnici nella scultura dipinta tra Rinascimento e Barocco*, Galatina 2007
- CASSOLI P., *Il patrimonio artistico*, in *Crevalcore : percorsi storici*, a cura di M. ABBATI, Bologna 2001, pp. 143-206.

- CATTANI R., COLLA S., *"Le robbe della sacrestia": argenti e tessuti per il culto*, in *Santa Maria della Steccata a Parma: da chiesa "civica" a basilica magistrale dell'Ordine costantiniano*, a cura di B. ADORNI, Milano 2008, pp. 319-329
- CAVALLI G. C., ARCANGELI F., EMILIANI A., CALVESI M., a cura di, *Mostra dei Carracci*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1956
- CAVALLINA A., *Santuario del Corpus Domini: detto Della Santa*, Bologna 1999
- CAVAROCCHI F., *Arte e artisti della Valle Intelvi con note storico-geografiche*, Como 1992
- CAVAZZA M., *Mengoli, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, pp. 486-489
- CAVICCHIOLI S., *Una principessa dall'animo grande. Laura Martinozzi mecenate negli anni della reggenza (1662-1674)*, in *Laura Martinozzi d'Este fille del France dux Mutinae*, a cura di S. CAVICCHIOLI, Modena 2009, pp. 89-117
- CAVINA O. A., *Un'opera giovanile di Francesco Bibiena*, in «Arte Antica e Moderna», XVIII, 1962, pp. 200-205
- CAVINA O. A., *Le feste, gli apparati d'occasione*, in *L'arte del Settecento Emiliano - Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, a cura di A. M. MATTEUCCI, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1980, pp. 209-212
- CAVINA O. A. e ROLI R., a cura di, *Commentario alla Storia dell'Accademia Clementina di G. P. Zanotti (1739). Indice analitico e trascrizione delle postille inedite*, Bologna 1977
- CAYLUS A. C. F., *Voyage d'Italie 1714-1715*, ed. A. A. PONS, Paris 1914
- CECHELLI M., *Scultori bolognesi operanti a Ferrara (Giuseppe M. Mazza, Angelo G. Piò, Lorenzo Sarti, Filippo Scandellari)*, in «La Pianura», 1, 1978, pp. 72-75
- CECCHINI I., *Nuovi dati su Clemente Molli*, in «Arte veneta», 52, 1998, pp. 147-151
- CELLINI M., *La biografia di Simone Cantarini nei documenti e nelle fonti*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 397-418
- Cenni storici sulla vita di S. Antonio e Basilica Antoniana*, Padova 1895
- CENSI M., a cura di, *Restauro e scoperte tra Ferrara e Bologna. Dipinti sacri dal XV al XVIII secolo*, 1998
- CESCHI C., *Collezionismo di opere emiliane nel Veneto*, in *La pittura emiliana nel Veneto*, a cura di S. MARINELLI e A. MAZZA, Verona 1999, pp. 207-240
- CESCHI LAVAGETTO P., *Scultura e decorazione nel Sei-Settecento*, in *Storia della Emilia Romagna*, II, a cura di A. BERSELLI, Imola (Bo) 1977, pp. 673-699
- CHASTEL A., *Italian Art*, London 1963
- CHRISTIE'S, *Important European sculpture and works of art, the properties of the Earl of Liverpool, Tuesday, 5 July, 1994*, London 1994
- CHRISTIE'S, *Important French and Continental Furniture, Ceramics, Tapestries and Carpets. Including the Collection of Frederick P. Victoria and Son*, 27 May 1999, New York 1999
- CHRISTIE'S, *The Collection of Sandro & Lidia Orsi, Ca'mera, Varese And Property From The Villa Of An Aristocratic Lombard Family*, 19 July 2012, London 2012
- CICOGNA E. A., *Delle Iscrizioni Veneziane*, 6 voll., Venezia 1824-53
- CICOGNARA L., *Catalogo dei libri d'Arte e d'Antichità posseduti dal Conte Cicognara*, Pisa 1821
- CICOGNARA L., *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, 8 voll., Prato 1823 -1824
- CIONCI A., *Il tenore collezionista: vita, carriera lirica e collezioni di Evan Gorga*, Firenze 2004

- CIPOLLA C., *Ricerche storiche intorno alla chiesa di Santa Anastasia in Verona*, «L'Arte», 18, 1915, pp. 296-304 [Cippolla 1995<sup>a</sup>]
- CIPOLLA C., *Ricerche storiche intorno alla chiesa di Santa Anastasia in Verona*, «L'Arte», 18, 1915, pp. 459-467 [Cippolla 1995<sup>b</sup>]
- CIROLDI S., *L'insigne chiesa collegiata di S. Stefano in Novellara*, Novellara 1991
- CITTADELLA C., *Catalogo storico de' pittori e scultori ferraresi e delle opere loro con in fine una nota esatta delle più celebri pitture delle chiese di Ferrara*, 4 voll., Ferrara 1782-1783
- CITTADELLA L. N., *Guida pel forestiero in Ferrara*, Ferrara 1873
- CLERICI BAGOZZI N., *Gli inizi della pittura di figura: da Giovanni Maria a Francesco Bibiena*, in *Meravigliose scene. Piacevoli inganni. Galli Bibiena*, catalogo della mostra, Arezzo 1992, pp. 15-24
- CLERICI BAGOZZI N., *Un allievo di Cesare Gennari: Lorenzo Bergonzoni*, in «Arte a Bologna», 6, 2007, pp. 178-181
- COCHIN C. N., *Voyage d'Italie, ou recueil de notes sur les Ouvrages de Peinture & de Sculpture, qu'on voit dans les principales villes d'Italie*, Paris 1758
- COLITTA C., *Il Palazzo Comunale detto d'Accursio con le collezioni Comunali d'Arte*, Bologna 1980
- COLIVA A., *Il Mastelletta (Giovanni Andrea Donducci 1575-1655)*, Roma 1980
- COLIVA A., a cura di, *Le collezioni d'arte della Cassa di risparmio in Bologna e della Banca popolare dell'Adriatico*, Milano 2005
- COLLA S., 12. *Giuseppe Maria Mazza, Giuseppe Gualtieri. Quattro busti portarelíquie*, in «Per uso del santificare et adornare». *Gli arredi di Santa Maria della Steccata. Argenti-tessuti*, a cura di L. FORNARI SCHIANCHI, Parma 1991, pp. 321-322.
- COLLE E., 71 *Bologna, 1710 c.*; 72 *Bologna 1710 c.*; 49. *Emilia, seconda metà – fine del XVII secolo*, in *La cornice italiana dal Rinascimento al Neoclassico*, a cura di F. SABATELLI, Milano 1992, pp. 230-234
- COLOMBO C., RAMPAZZI L.; REALINI M., *Lo studio dei materiali nei cantieri di Giovanni Battista Barberini e altri stuccatori interlvesi*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi di Trento (12-14 febbraio 2009) a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, A. SPIRITI, Trento 2011, pp. 255-260
- COLUCCI G., *Delle Antichità Picene dell'abate Giuseppe Colucci patrizio Camerinese ed ascolano*, XIII, *Delle antichità del medio, e dell'infimo evo* tomo 13, Fermo 1796
- COMBATTI B., *Nuova planimetria della città di Venezia dimostrante le divisioni del caseggiato, i dettagli delle chiese, dei pubblici stabilimenti e dei principali palazzi; e la nomenclatura stradale*, II, Venezia 1846
- COMELLI G. B., *L'oratorio in Bologna: note storiche per ricordo del terzo solenne centenario della morte di S. Filippo Neri: anno 1895*, Bologna 1895
- CONDORELLI A., *Fanelli Virgilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Roma 1994, pp. 577-580
- CONFORTI C., «*Domus Dei*»: *Bartolomeo Avanzini e Tommaso Loraghi per il tabernacolo della chiesa di San Vincenzo*, in *La chiesa di San Vincenzo a Modena. Ecclesia Divi Vincentii*, a cura di E. CORRADINI, E. GARZILLO, G. POLIDORI, Modena 2001, pp. 158-169
- CORNER F., *Ecclesiæ Venetæ antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratæ ac in decades distributæ. Decas prima [-decimæ sextæ pars posterior]*, VII, *Decadis undecimæ pars prior*, Venezia 1749
- CORNER F., *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia tratte dalle chiese veneziane e porcellane*, Padova 1758
- CORONELLI V., *Guida de' Forestieri sacro – profana per osservare il più ragguardevole nella città di Venezia*, 1744

- CORRADINI E., GARZILLO E., POLIDORI G., a cura di, *La chiesa di Sant'Agostino: Pantheon Atestinum*, Modena 2002
- COSENTINO G., *Il nuovo seminario Diocesano*, Bologna 1931
- CRAVERI M., a cura di, *I Vangeli apocrifi*, Torino 1990
- CRESCENZI ROMANI G. P., *Cronaca della nobiltà ovvero compendio delle Istorie delle famiglie illustri di Gio. Pietro Crescenzi Romani*, 2 voll., Bologna 1639-42
- CRESPI L., *Felsina Pittrice vite de' Pittori Bolognesi tomo terzo alla maestà di Carlo Emanuele 3. re di Sardegna*, Roma 1769
- CRESPI L., *Vita del Conte Carlo Cesare Canonico Malvasia, autore della Felsina Pittrice scritta dal Canonico Luigi Crespi*, in *Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi del Conte Carlo Cesare Malvasia con aggiunte correzioni, note inedite del medesimo autore di Giampietro Zanotti e di altri scrittori viventi*, II, Bologna 1841, pp. IX-XVIII
- CRIVELLI A., *Artisti ticinesi in Italia*, Locarno 1971
- GROCE B., *Storia dell'età barocca in Italia*, Bari 1929
- CRUCIANI F., *Giuseppe M. Mazza e la cappella Manzoli in San Giacomo Maggiore*, in «Culta Bononia : rivista di studi bolognesi», 1, 1969, 2, pp. 263-267
- CRUCIANI F., *S. Giacomo Maggiore in Bologna : guida storico-artistica*, Bologna 1974
- CUPPINI G., *I palazzi senatorii a Bologna. Architettura come immagine del potere*, Bologna 1974
- CUPPINI G., *Il Palazzo del Collamarini in via Rizzoli e la Galleria Acquaderni: un innesto felice nell'urbanistica bolognese del '900*, in *Il Credito Romagnolo fra storia, arte e tradizione*, a cura di G. MAIOLI e G. ROVERSI, Bologna 1985, pp. 471-482.
- DALL'OLIO G.B., *I pregi del Regio Palazzo di Modena*, Modena 1811
- D'AMICO R., *Terracotta, cera, cartapesta: i materiali della scultura "minore"*, in *L'Arte del Settecento emiliano, L'arredo sacro e profano a Bologna e nelle Legazioni Pontificie*, a cura di J. BENTINI, Bologna 1979, pp. 185-190
- D'AMICO R., *L'artigianato del legno e dello stucco nelle Legazioni Pontificie*, in *Cultura popolare in Emilia Romagna. Vita di borgo e artigianato*, Milano 1980, pp. 198-217
- D'AMICO R., *Architettura, pittura, scultura e arredo nei luoghi di culto*, Minerbio 1984
- D'AMICO R., *Conoscenza e restauro nella città di Bologna*, in *Il restauro: intelligenza e progetto: dalla ricostruzione ad oggi, il decennio 1978-1988*, a cura di A. STANZANI Bologna 1990, pp. 83-95
- DANIELI M., *Pittura e scultura nel comune di Castelfranco*, in *Ecclesia. I beni ecclesiastici del territorio di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2005, pp. 65-76
- DA VARAZZE J., *Legenda aurea*, ed. a cura di A. LEVASTI, 2 voll., Firenze 2000
- DAVIDE DA PORTOGRUARO, *Il Tempio e il Convento del Redentore*, in «Rivista di Venezia», ix, 1930, pp. 141-224
- DAVIDE DA PORTOGRUARO, *L'isola di San Clemente*, in «Rivista di Venezia», XIII, 1934, I, pp. 445-74; II pp. 515-546
- DE BONI F., *Biografia degli Artisti*, Venezia 1840
- DE BONI F., *Biografia degli Artisti ovvero Dizionario della vita e delle opere dei pittori, degli scultori, degli intagliatori, dei tipografi e dei musicisti di ogni nazione che fiorirono dai tempi più remoti sino a' nostri giorni*, Venezia 1852
- DE BROSSES C., *Lettere familiari*, Roma - Bari 1973
- DE CAROLIS S., GUERRA L., MENGHI R., *Le chiese perdute di Rimini: tracce di fede nel tempo*, Rimini 2009

- DE CAROLIS S., GUERRA L., MENGHI R., *Sant'Antonio "da Rimino detto": il santo di Padova a Rimini: fede, miracoli e devozione*, Rimini 2010
- Decennale Eucaristica a S. Maria della Carità*, Bologna 1931
- DEDEKIND A., NANKOVÁ V., *Colombo (Colomba, Columba), Giovanni Battista (Johann Baptist)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xxvii, Roma 1982, pp. 210-212
- DE FANTI L., *Il "Pittore della Santa": Marcantonio Franceschini e la decorazione nella chiesa del Corpus Domini in Bologna*, in *Vita artistica nel monastero femminile. Exempla*, a cura di V. FORTUNATI, Bologna 2002, pp. 265-289
- DEGLI ESPOSTI C., *Valori artistici della chiesa dei "Celestini"*, in *San Giovanni Battista dei Celestini in Bologna*, Bologna 1970, pp. 55-94
- DEGLI ESPOSTI C., *L'arte a Minerbio*, in *Minerbio nei secoli*, Minerbio 1977, pp. 141-146
- DEGLI ESPOSTI C., *17. Cappella di San Bartolomeo*, in *La chiesa di San Giacomo Maggiore in Bologna: guida a vedere e a comprendere*, Bologna 1998, p. 63
- DE GRASSI M., *Giovanni Marchiori, appunti per una lettura critica*, in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», 21, 1997, pp. 125-155
- DE GRASSI M., *Aspetti della scultura del Settecento tra Friuli e Venezia e una nota su Giambattista Tiepolo*, in *Arte, storia, cultura e musica in Friuli nell'età del Tiepolo*, atti del convegno internazionale di studi (Udine, 19-20 dicembre 1996), a cura di G. FURLAN e G. PAVANELLO, Udine 1998, pp. 97-105
- DE GRASSI M., *Giovanni Marchiori tra intaglio e scultura: appunti sugli esordi*, in «Arte veneta», 59, 2002, pp. 160-167
- DE GRASSI M., *La decorazione a stucco a Venezia alla fine del Seicento : due cicli inediti*, in «Arte in Friuli, arte a Trieste», 24, 2005, pp. 25-38
- DE GRASSI M., *Francesco Re e lo stucco Rococò a Venezia*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi di Trento (12-14 febbraio 2009) a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, A. SPIRITI, Trento 2011, pp. 495-511
- DEL FRANCIA P. R., GUIDOTTI M. C., *La raccolta egizia Massimiliano Strozzi Saccati a Firenze*, catalogo della mostra di Firenze, Firenze 1993
- DELI A., a cura di, *Fano nel Seicento*, Fano 1989
- DE LILLO A., *Monti, Giovan Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVI, Roma 2012, pp. 265-267
- DE LOGU G., *La scultura italiana del seicento e del settecento*, 2 voll., Firenze 1932-33
- DE MARCHI A., *Nuova guida di Padova e suoi dintorni*, Padova 1855
- DEMPSEY C., *Annibale Carracci and the beginnings of baroque style*, Firenze 2000
- DEMPSEY C., *Malvasia's. Il Claustro di S. Michele in Bosco (Bologna 1694)*, in *Bologna - cultural crossroads from the Medieval to the Baroque*, a cura di G. M. ANSELMI, A. DE BENEDICTIS, N. TERPSTRA, Bologna 2013, pp. 107-112
- DEMPSEY C., *Poussin, Duquesnoy, and the Greek Style*, in *Le componenti del classicismo secentesco*, a cura di L. DI COSMO e L. FATTICIONI, atti del convegno internazionale di Pisa (15-16 novembre 2011), Roma 2013, pp. 159-168
- DE SANTI S. e DONATI V., *Giovanni Piancastelli artista e collezionista 1845-1926*, Faenza 2001
- Description des tableaux et des pièces de sculpture, que renferme la Gallerie de son altesse Francois Joseph chef et prince regnant de la Maison de Liechtenstein etc. etc.*, Vienne 1780
- Descrizione italiana e francese di tutto ciò che si contiene nella Galleria del sig. marchese senatore Luigi Sampieri*, Bologna 1795
- DE VINCENTI M., *Antonio Tarsia (1662-1739)*, «Venezia Arti», 10, 1996, pp. 49-56

- DE VINCENTI M., "Piacere ai dotti e ai migliori" *Scultori classicisti del primo '700*, in *La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Nuovi studi*, a cura di G. PAVANELLO, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, IV, Venezia 2002, pp. 221-281
- DE VINCENTI M., *157 Storie della vita di san Domenico*, in *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo : Pantheon della Serenissima*, a cura di G. PAVANELLO, Venezia 2013, pp. 430-431
- DE VITO BATTAGLIA S., *Iconografia del Battista. L'intervento angelico*, in «L'Illustrazione Vaticana», v, 1934, p. 24
- Die Sammlung C. Castiglioni Wien Gemälde. Skulpturen – Möbel – Keramik - Textilien*, Berlin 1930
- DI GIOIA E. B., *Le collezioni di scultura del Museo di Roma. Il Seicento*, Roma 2002
- Discorsi letti nella grand'aula della Pontificia accademia di belle arti in occasione della solenne distribuzione de' premii il giorno 24 agosto 1837*, Bologna 1841
- DITNER, D. C., *The Raising of Lazarus by Angelo Gabriello Piò?*, in «The bulletin of the Cleveland Museum of Art», 69, 1982, pp. 115-121
- DOLFI P. S., *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna con le loro insegne, e nel fine i cimieri. Centuria prima, con vn breue discorso della medesima città di Pompeo Scipione Dolfi*, Bologna 1670
- DONATO DA S. GIOVANNI IN PERSICETO, *I conventi dei Frati minori cappuccini della provincia di Bologna, I, I conventi fondati negli anni 1537-1554*, Budrio 1956
- DRAPER J. D., a cura di, *Terracottas from the Arthur M. Sackler Collections*, catalogo della mostra di New York, New York 1981
- DUCATI P., *Guida del Museo Civico di Bologna*, Bologna 1923
- EKSERDJIAN D., *Correggio*, Cinisello Balsamo (Milano) 1997
- EMILIANI A., *San Benedetto riceve i doni dai villani*, in *Guido Reni 1575-1642*, catalogo della mostra di Bologna – Los Angeles – Fort Worth, Bologna 1988, pp. 26-27.
- EMILIANI A., a cura di, *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, 2 voll., Milano 1994
- EMILIANI A., *Dal naturalismo dei Carracci al secolo barocco*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, I, a cura di A. EMILIANI, Milano 1994, pp. 11-77
- EMILIANI A., *Simone Cantarini*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, I, Milano 1994, pp. 207-219
- EMILIANI A., *Un palazzo, un progetto per l'arte e l'architettura di Bologna*, in *Palazzo Ranuzzi Baciocchi : sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica*, Bologna 1994, pp. 11-23
- EMILIANI A., a cura di, *Simone Cantarini detto il Pesarese (1612-1648)*, catalogo della mostra di Bologna, Milano 1997
- EMILIANI A. e DRADI MARALDI B., *Cesena il volto della città*, Cesena 1973
- EVANGELISTI A., *La gloria nell'abside*, in *Minerbio nel VII centenario della fondazione*, Bologna 1931, pp. 67-71.
- EVANS G., *Italian Baroque Sculpture*, in «The Antique Collector», 3, 1990, pp. 76-77
- FACCHIN L., *La dinastia dei Retti di Laino tra Sei e Settecento*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi di Trento (12-14 febbraio 2009) a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, A. SPIRITI, Trento 2011, pp. 165-192
- FAGIOLO M., BONACCORSO G., *Studi sui Fontana: una dinastia di architetti ticinesi a Roma tra Manierismo e Barocco*, Roma 2008
- FAIETTI M., a cura di, *I grandi disegni italiani della Pinacoteca Nazionale di Bologna*, Milano 2002
- FAINO B., *Martyrologium Sanctae Brixianae Ecclesiae*, Brixiae 1658



- FAINO B., *Martyrologium Sanctae Brixianae Ecclesiae*, Brixiae 1665
- FALASCHI L., *Organizzazione del cantiere: ruolo del Morelli, tecnica di esecuzione*, in *Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, a cura di V. MARTINELLI, Roma 1987, pp. 28-30
- FALDI I., *La scultura barocca in Italia*, Milano 1958
- FALOCI PULIGNANI M., *I Priori della Cattedrale di Foligno: memorie*, Perugia 1914
- FALSINA L., *Cronotassi episcopale e storiografia bresciana*, in «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», II, 1967, pp.160-188
- FANTI M., *La Chiesa e la Compagnia dei Poveri in Bologna: una istituzione di mutuo soccorso nella società bolognese fra il Cinquecento e il Seicento*, Bologna 1977
- FANTI M., *Il libro dei conti dell'architetto G. B. Bergonzoni per la costruzione della fabbrica della chiesa di S. Maria della Vita*, in «Il Carrobbio», 1978, pp. 194-199
- FANTI M., *L'ospedale e la chiesa di S. Maria della Carità, il moto dei Bianchi e la Confraternita di S. Maria della Misericordia detta della Carità in Bologna*, in *S. Maria della Carità in Bologna: storia e arte*, a cura di M. FANTI, F. MONTEFUSCO BIGNOZZI, R. CHIOSSI, Bologna 1981, pp. 9-72
- FANTI M., *Le chiese di Bologna*, Bologna 1982
- FANTI M., *La confraternita di Santa Maria dei Guarini e l'ospedale di San Giobbe in Bologna*, in *Il Credito Romagnolo fra storia, arte e tradizione*, a cura di G. MAIOLI e G. ROVERSI, Bologna 1985, pp. 345-451
- FANTI M., *Santa Maria della carità: il convento e la parrocchia dal XV al XVIII secolo*, in *S. Maria della Carità in Bologna: una parrocchia nella città*, Bologna 1991, pp. 13 - 55
- FANTI M., *Le chiese di Bologna*, Bologna 1992
- FANTI M., *San Giuliano e Santa Cristina: due chiese della Bologna medievale*, in *S. Giuliano, S. Cristina: due chiese in Bologna, storia, arte, architettura*, Castel San Pietro (Bologna) 1997, pp. 15-57
- FANTI M., *San Giacomo Maggiore. La chiesa di un grande ordine religioso a Bologna dal Medioevo ad oggi*, in *La chiesa di San Giacomo Maggiore in Bologna : guida a vedere e a comprendere*, Bologna 1998, pp. 2-49
- FANTI M. e DEGLI ESPOSTI C., *Minerbio nei secoli*, Minerbio 1977
- FANTI M. e DEGLI ESPOSTI C., *La chiesa cattedrale e metropolitana di San Pietro in Bologna: guida a vedere e a comprendere*, Firenze 1995
- FANTI M., MONTEFUSCO BIGNOZZI F., CHIOSSI R., *S. Maria della Carità in Bologna: storia e arte*, Bologna 1981
- FANTI V., *Compendio delle vite de' pittori, scultori e d'altri artefici le di cui famose opere formano la prescritta celebre Galleria di Sua Altezza Giuseppe Wenceslao data in luce da Vincenzo Fanti pittore viennese ispettore della medesima Galleria*, Vienna 1767
- FANTI V., *Descrizione completa di tutto cio che ritrouasi nella galleria di pittura e scultura di sua Altezza Giuseppe Wenceslao del S.R.I. principe regnante della casa di Liechtenstein*, Vienna 1767
- FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, 9 voll., Bologna 1781-94
- FARANDA F., a cura di, *Jacopo Roseto e il suo tempo. Il restauro del reliquiario di San Petronio*, Forlì 1992
- FARNETI F., *I maestri dell'Accademia Clementina (1710-1803)*, in «Atti e memorie dell'Accademia Clementina di Bologna», XXIII, 1988, pp. 103-132
- FAUSTINI FUSTINI M., *Il restauro dei monumenti Sbaraglia, Valsalva e Malpighi dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», 98, 2003, pp. 236-248.
- FAVILLA M. - RUGOLO R., *Progetti di Antonio Gaspari architetto della Venezia Barocca*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. 165. Classe di scienze morali lettere ed arti», 2006-2007, pp. 139-191.

- FEIGENBAUM G., *Per una storia istituzionale dell'arte bolognese, 1399-1650: nuovi documenti sulla corporazione dei pittori, i suoi membri, le sue cariche e sull'accademia dei Carracci*, in *Il restauro del Nettuno, la statua di Gregorio XIII e la sistemazione di piazza maggiore nel Cinquecento*, Bologna 1999, pp. 353-377
- FERRETTI M., PASQUALI M., *Cronotassi critica del Legati, Vicelegati e Governatori di Bologna dal secolo XVI al XVIII*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», xxiii, 1972, pp. 117-301.
- FERRIANI D., *Giulio Morina (Bologna, 1555/60 - Mirandola?, 1609)*, in *Pittura bolognese del '500*, a cura di V. FORTUNATI PIETRANTONIO, II, Bologna 1986, II, pp. 721-794
- FILIPPINI F., *Opere del Tribolo in S. Petronio*, in «Il Comune di Bologna», xvi, 1929, pp. 15-19
- FILIPPINI F., *San Petronio vescovo di Bologna. Storia e leggenda*, Bologna 1947
- FINOCCHI GHERSI L., *Alessandro Vittoria. Architettura, scultura e decorazione nella Venezia del tardo Rinascimento*, Udine 1998, pp. 156-164
- FINOCCHI GHERSI L., *Alessandro Vittoria e lo stucco a tutto tondo. Preludio al Seicento*, in *L'arte dello stucco in Friuli. Storia, tecnica, restauro, interconnessioni*, atti del convegno (Passariano – Udine, 24-26 febbraio 2000), a cura di G. BERGAMINI, P. GOI, Udine 2001, pp. 105-114
- FLEISCHER V., *Fürst Karl Eusebius von Liechtenstein – Als Bauherr und Kunstsammler (1611-1684)*, Wien – Leipzig 1910
- FLEMING J., *Giuseppe Mazza*, in «The Connoisseur», CXLVIII, 1961, 597, pp. 206-215
- FLORES D'ARCAIS F., *Per una lettura della scultura chiesastica a Verona tra Medioevo ed età moderna*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. BORELLI, Verona 1980, pp. 533-578
- FOGLI A., *La cartapesta nell'arte ovvero le statue da l'arie pietose: i maestri, le tecniche e i materiali delle botteghe di Bologna e di Faenza dal 1700 al 1970, nei modi tardobarocco, neoclassico e purista*, Ravenna 2012
- FOGLIATA M., SARTOR M. L., *L'arte dello stucco a Venezia*, Roma 1995
- FOGOLARI G., *I Santi Giovanni e Paolo a Venezia*, Milano 1931
- FOGOLARI G., *L'opera del Longhena per il convento e la chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo*, in «Rivista di Venezia», XI, 1932, pp. 475-484
- Forastiero Illuminato intorno le cose più rare e curiose antiche e moderne della città di Venezia e dell'isole circonvicine...*, Venezia 1792
- FORNARI SCHIANCHI L., *Tessuti e argenti: ricerca fra i "dessinateurs" dell'arte ecclesiastica settecentesca*, in *L'arte a Parma dai Farnese ai Borbone*, catalogo della mostra di Parma a cura di B. ADORNI, Bologna 1979, pp. 429-464.
- FORNASINI G., *La chiesa di S. Giovanni Battista dei Celestini in Bologna e la sua giurisdizione parrocchiale*, Bologna 1940
- FORNI G. G. e PIGHI G. B., a cura di, *Le iscrizioni dell'Archiginnasio*, Bologna 1962
- FORNI G. G. e PIGHI G. B., a cura di, *Gli stemmi e le iscrizioni minori dell'Archiginnasio*, Bologna 1964
- FOSSALUZZA G., *La fortuna critica dei "famosi" stuccatori lombardi a Venezia, al modo di un'introduzione*, in *Passaggi a nord-est. Gli stuccatori dei laghi lombardi tra arte, tecnica e restauro*, atti del convegno di studi di Trento (12-14 febbraio 2009) a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, A. SPIRITI, Trento 2011, pp. 453-483
- FRANCHINI GUELFI F., *Jacopo Antonio Ponzanelli: scultore architetto decoratore (Carrara 1654 - Genova 1735)*, Fossdinovo 2011
- FRANCIOSI E., *Aspetti di una Ferrara meno nota: S. Maria della Consolazione*, in «Ferrara. Rivista del Comune», 2, 1961, pp. 47-52

- FRANK M., *Per una ricostruzione del gusto dei Manin in Splendori di una dinastia: l'eredità europea dei Manin e dei Dolfin*, a cura di G. GANZER, Milano 1996, pp. 13-21 [Frank 1996<sup>b</sup>]
- FRANK M., *Virtù e fortuna. Il mecenatismo e le committenze artistiche della famiglia Manin tra Friuli e Venezia nel XVII e XVIII secolo*, Venezia 1996
- FROMMEL S., a cura di, *Crocevia e capitale della migrazione artistica*, atti del convegno internazionale di studi (Bologna 22-24 maggio 2012), Bologna 2013
- FRONTALI M., *Gli splendori della fede*, in «Romagna», 34, 2010, pp. 61-62
- FUCILI A., *Plasticatori e decoratori fra barocco e rococò*, in *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino dalle origini ad oggi*, a cura di F. BATTISTELLI, Venezia 1986, pp. 399-408
- FUMAROLI M., *L'École du silence*, Paris 1994, ed. it. Milano 1995
- FURLAN C., PASTRES P., *Lo stucco nella letteratura artistica tra Cinque e Settecento*, in *L'arte dello stucco in Friuli*, atti del convegno internazionale di Passariano (24-26 febbraio 2000) a cura di G. BERGAMINI, P. GOI, Udine 2001, pp. 87-92
- GALEAZZI G., *La grande cupola di Santa Maria della Vita*, in «Il Carrobbio», 33, 2007, pp. 91-108
- GALEAZZI G., *La chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna e il suo altare dedicato alla Madonna*, in «Arte a Bologna», 7/8, 2010/2011, pp. 60-81
- GALLERIA PIVA, in «MCM : manualità creatività maestria : la storia delle cose», 93, 2011, p. 2
- GALLO A., SPADAVECCHIA F., *Chiesa del Redentore: arte e devozione*, Venezia 1994
- GANDINI F., *Viaggi in Italia: Descrizione geografica, storica, pittorica, statistica, postale e commerciale dell'Italia*, 9 voll., Cremona 1833-1835
- GANDOLFI G., *Imagines illustrium virorum: la collezione dei ritratti dell'Università e della Biblioteca universitaria di Bologna*, Bologna 2010
- GASKELL I. – LIE H., *Sketches in Clay for Projects by Gian Lorenzo Bernini: Theoretical, Technical, and Case studies*, Cambridge 1999
- GASPARI G., *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, I, Teorica*, Bologna 1890
- GAUME M., *Le Trois Rome. Journal d'un Voyage en Italie*, Paris 1864 (III ed.)
- GAVAZZI NIZZOLA S., MAGNI M., *Contributo all'arte barocca ticinese: Agostino Silva da Morbio Inferiore*, in «Arte Lombarda», XIX, 1974, pp. 110-129
- GAVAZZI NIZZOLA S., M. MAGNI, *Aggiunta al catalogo dei Silva stuccatori morbiesi*, in «Archivio Storico Ticinese», 136, 2004, pp. 309-326
- GAZZOLI G., *Cenni storici della chiesa della Madonna di Galliera e dei Padri Filippini*, s.l. s.d. (post 1960)
- GAZZOLI G., *Piccola guida storico-artistica. Chiesa della Madonna di Galliera dei Padri Filippini*, Bologna 1979
- GEDDO C., *Regesto documentario*, in *Paolo Pagani (1655-1716)*, catalogo della mostra di Rancate e Campione d'Italia a cura di F. BIANCHI, Milano 1998, pp. 207-208
- GEESE U., a cura di, *Liebieghaus – Museum Alter Plastik. Frankfurt Zissenschaftliche Kataloge IV*, Frankfurt 1984
- GENTILINI G., in *Collezione Chigi Saracini*, 1989, 1, pp. 250-252
- GHESLERI G., *S. Cristina della Fondazza. Una chiesa «Machine à Musique»*, in *S. Giuliano, S. Cristina: due chiese in Bologna, storia, arte, architettura*, Castel San Pietro (Bologna) 1997, p. 120
- GHIDIGLIA QUINTAVALLE A., *Agnesini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, p. 444
- GHIRARDI A., *Bartolomeo Passerotti pittore (1529-1592): catalogo generale*, Rimini 1990

- GHIRARDINI G., *Acquisti governativi*, in «La vita cittadina», IV, 1918, 7, p. 188
- GIANNOTTI, A., *Tribolo giovane e le figure "meravigliose" di San Petronio*, in «Nuovi Studi», 17, 2012, pp. 167-184
- GIOMETTI C., *"Li stucchi sono bellissimi, e ricchissimi d'oro". La fortuna della decorazione in stucco a Roma in epoca tardo-barocca*, in *Materiał rzeźby*, atti del convegno internazionale di Breslavia (ottobre 2007) a cura di A. LIPÍŃSKA, Breslavia 2009, pp. 349-366
- GIOMETTI C., *15. Alessandro Algardi. Battesimo di Cristo*, in *Roma. Il Palazzo di Venezia e le sue collezioni di scultura*, IV, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia. *Sculture in terracotta*, a cura di C. GIOMETTI, Roma 2011, p. 42
- GIOMETTI C., *61. Giuseppe Maria Mazza. Figura maschile (pastore?)*, in *Roma. Il Palazzo di Venezia e le sue collezioni di scultura*, IV, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia. *Sculture in terracotta*, a cura di C. GIOMETTI, Roma 2011, pp. 70-71
- GIORDANI G., *Memorie manoscritte intorno alle vite ed alle opere de' pittori scultori architetti eccetera d'Imola raccolte da Gaetano Giordani nell'anno 1826*, ed. a cura di M. BACCI e F. GRANDI, Imola 2006
- GIORDANI G., *Santa Maria Assunta di Borgo Panigale*, in *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte*, IV, Bologna 1851, n. 74
- GIOVANNUCCI VIGI B., *Appunti per un itinerario storico-artistico*, in *La chiesa del Rosario*, a cura di B. GIOVANNUCCI VIGI, Bologna 1991, pp. 81-106
- GIOVANNUCCI VIGI B., *Scultura e scultori a Ferrara 1598-1796*, Milano 2004
- GIRONDI G., *Abitare nella Mantova barocca: Palazzo Valenti Gonzaga*, Mantova 2009
- GNUDI C., *San Domenico: la basilica e l'arca*, Bologna 1957
- GODI G., *Francesco Galli Bibiena e il conte Girolamo Giuseppe di Lodron*, in *I Galli Bibiena. Una dinastia di architetti e scenografi*, a cura di D. LENZI, Bibbiena 1997, pp. 79-82.
- GOLZIO V., *Storia dell'arte classica e italiana*, IV, *Seicento e Settecento*, Torino 1968
- GONZATI B., *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata*, 2 voll., Padova 1852-53
- GORI GANDELLINI G., *Notizie storiche degl'Intagliatori*, 3 voll., Siena 1771
- GORI M., *Le espressioni artistiche nei secoli XVII e XVIII*, in *Storia di Forlì*, III, *L'età moderna*, a cura di C. CASANOVA, G. TOCCI, Forlì 1991, pp. 277-278
- GORI M., *L'architettura religiosa in età moderna (sec. XVII-XIX)*, in *Storia della chiesa di Cesena*, a cura di M. MENGOZZI, II, Cesena 1998, pp. 152-224
- GOZZI F., *13. Eros dormiente*, in *Il fascino della terracotta. Cesare Tiazzi uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento a cura di G. ADANI, C. GRIMALDI FAVA, A. MAMPIERI, Milano 2011, pp. 190-191
- GRAMACCINI A., *La déploration de Niccolò dell'Arca. Religion et politique aux temps de Giovanni II Bentivoglio*, in «Revue de l'art», XII, 1983, pp. 21 -34
- GRANDI R., *I concorsi Curlandesi*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1980
- GRANDI R., *Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini*, Bologna 1984
- GRANDI R., *Introduzione al Museo Civico Medievale, Palazzo Ghisilardi-Fava*, Bologna 1985
- GRANDI R., a cura di, *Il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini*, Bologna 1987
- GRANDI R., MEDICA M., TUMIDEI S., MAMPIERI A., LORENZETTI C., a cura di, *Presepi e terrecotte dei musei civici di Bologna*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1991
- GRASSETTI G., *Vita di S. Caterina da Bologna*, Bologna 1724
- GRAVINA L., *Rimini e dintorni: monografia artistica illustrata: storia, arte, monumenti*, Rapallo 1933

- GRAZIANI I., *La bottega dei Torelli: da Bologna alla Russia di Caterina la Grande*, Bologna 2005
- GREGORY A., *Giuseppe Maria Mazza, Venus, Adonis, Bacchus, Ariadne*, in *Princely Taste. Treasures from Great Private Collections*, catalogo della mostra di Gerusalemme a cura di D. Wheeler, Jerusalem 1995, p. 32
- GRIGNOLA G., *Guida artistica ai Santuari Antoniani di Padova*, Padova 1930
- GUALANDI M., *Memorie originali italiane riguardanti le belle arti*, 5 voll., Bologna 1840-1844
- GUALANDI M., *Tre Giorni in Bologna o Guida per la Città e suoi contorni*, Bologna 1865
- GUALDI SABATINI F., *La «restaurazione» settecentesca del Duomo di Foligno: L. Vanvitelli, G. Piermarini, F. Neri, committenza artisti e problemi connessi*, in «Bollettino storico della città di Foligno», VI, 1982, pp. 157-221.
- GUERRIERI BORSOI M. B., *Per la conoscenza di Domenico Maria Muratori*, in «Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte», 2, 1982-83, pp. 32-45
- GUERRIERI BORSOI M.B., *Gli stucchi di Santa Maria al Collegio Romano nell'attività di L. Retti*, in «Bollettino d'Arte», LXXIV, 1990, pp. 99-112
- Guida storico-artistica della Basilica di San Domenico in Bologna*, Bologna 1950
- GUIDETTI ROLI C., *Rolli, Giuseppe*, in *La Pittura in Italia*, II, *Il Seicento*, Milano 1989, p. 866
- GUIDI C., *Musiano e Pianoro: rievocazioni antiche e cronache recenti*, Bologna 1972
- GUIDICINI G., *Cose notabili della città di Bologna, ossia, Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, 5 voll., Bologna, 1868-1873
- GUIDICINI G., *Miscellanea Storico-Patria bolognese*, Bologna 1872
- GUIDICINI G., *I riformatori dello stato di liberta della citta di Bologna dal 1394 al 1797*, 4 voll., Bologna 1876-77
- GULDAN E., *Quellen zu Leben und Werk italienischer Stukkatoren des Spätbarock in Bayern*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, II, *Gli stuccatori dal barocco al rococò*, a cura di E. ARSLAN, Como 1964, pp. 165-290
- GUZZO E. M., *Documenti per la storia dell'arte a Verona in epoca barocca*, in «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 1990-1991, pp. 247-279
- GUZZO E. M., *Momenti della scultura a Verona in epoca barocca*, in «Notiziario della Banca Popolare di Verona», 52, 1991, I, pp.18-24 [Guzzo 1991<sup>a</sup>]
- GUZZO E. M., *La scultura veronese del Settecento*, in «Notiziario della Banca Popolare di Verona», 52, 1991, IV, pp. 20-25 [Guzzo 1991<sup>b</sup>]
- HAGER G., *Die Bauthätigkeit und Kunstpflege im Kloster Wessobrunn und die Wessobrunner Stuccatoren*, in «Oberbayerisches Archiv», 48, 1894, p. 360
- HASKELL F., *Stefano Conti, Patron of Canaletto and Others*, in «The Burlington Magazine», XCVIII, 1956, pp. 296-301
- HASKELL F., *Patrons and Painters. Art and Society in Baroque Italy*, London 1963 (ed. cons. 1980)
- HASKELL F. e N. PENNY, *Taste and the antique : the lure of classical sculpture, 1500-1900*, New Haven 1981 (trad. ita. Torino 1984)
- HAUPT H., *"Ein liebhaber der gemähl und virtuoson ...": Fürst Johann Adam I. Andreas von Liechtenstein (1657 - 1712)*, Wien 2012
- HAWLEY H., *Giuseppe Mazza: Rest on the Flight into Egypt*, in «The Bulletin of the Cleveland Museum of Art», LII, 1965, pp. 161-163
- HEIMBÜRGER RAVALLI M., *Alessandro Algardi scultore*, Roma 1973

- HEIMBÜRGER RAVALLI M., *Agnesini Francesco*, in *Allgemeines Künstlerlexikon*, I, München-Leipzig, 1992, p. 528
- HOFFMANN H., *L'attività di Giovanni Battista Barberini a Mantova*, in «Civiltà Mantovana», 9, 1975, pp. 61-77
- HOPKINS A., *Baldassare Longhena: 1597 – 1682*, Milano 2006
- Il Trionfo del divino Amore rappresentato nella chiesa parrocchiale di S. Esaia in occasione di commemorarsi solennemente il Sepolcro del Nostro Signor Gesù Cristo l'Anno MDCCXXX*, Bologna 1730
- ISNENGI A., *Guida della Basilica di S. Antonio di Padova*, Padova 1857
- Jahresbericht 1991 der Staatlichen Museen Preussischer Kulturbesitz Berlin und der Staatlichen Museen Zu Berlin*, 34, 1991, p. 227
- Katalog der historischen Kunst-Austellung*, K.K. Akademie der Bildenden Künste, Wien 1877
- KLEMENČIĆ M., *Enrico Merengo (Heinrich Meryng)*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 760-762
- KLEMENČIĆ M., *Pietro Baratta*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 690-692
- KLEMENČIĆ M., *Appunti sul neocinquecentismo nella scultura veneziana del Settecento*, in *Alessandro Vittoria e l'arte veneta della maniera*, atti del convegno internazionale di studi (Udine 26-27 ottobre 2000) a cura di L. FINOCCHI GHERSI, Udine 2001, pp. 229-242
- KNALL - BRŠKOVSKÝ U., *Fanti, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Roma 1994, pp. 633-635
- KRÄFTNER J., STOCKHAMMER A., *Liechtenstein Museum Vienna. Le Collezioni*, München 2004
- KRAHN V., *Giuseppe Mazza, Diana mit den Nymphen und Aktaon. Eine Neuerwerbung*, in: «Museumsjournal», 5, III, 1991, p. 71.
- KRAHN V., *Giuseppe Maria Mazza. Diana mit den Nymphen und Aktäon*, in *Das Bode-Museum: 100 Meisterwerke; Museum für Byzantinische Kunst, Skulpturensammlung, Münzkabinett*, a cura di A. KÖLLERMANN, I. WENDERHOLM, Berlin 2006, p. 208
- KRAHN V., *Giuseppe Maria Mazza. Diana with Nymphs and Actaeon*, in *The Sculpture Collection in the Bode Museum*, München 2008, pp. 172-173
- La chiesa parrocchiale di San Giovanni in Monte in Bologna*, Milano 1966
- La custodia d'oro goduta nel vigilantissimo Confalonierato dell'Illustrissimo signor senatore Francesco Ratta e simboleggiata nel di lui sontuos.mo convito fatto all'ill(ustrissi)mo publico, & ecc(el)si signori anziani il primo bimestre 1693*, Bologna 1693.
- LANDI R., *Indice degli artisti compresi nell'opera manoscritta di Marcello Oretti "Le notizie de' professori del disegno"*, in «L'Archiginnasio», 1983, pp. 103-198
- LANDOLFI F., *La quadreria di padre Ettore Ghisilieri (1605-1676): vicende di una ricostruzione*, in «Accademia Clementina. Atti e Memorie», XXXV-XXXVI, 1995-96, pp. 141-186
- LANZI L., *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del 18. secolo*, 3 voll., Bassano del Grappa 1795-1796
- LANZONI F., *San Petronio vescovo di Bologna nella storia e nella leggenda*, Roma 1907
- LATTANZI B., *Storia di Foligno*, II, 1559- 1797, Roma 2000
- LAVIN I., *Calculated Spontaneity: Bernini and the Terracotta sketch*, in «Apollo», CVII, 1978, pp. 398-405
- LAVIN I., *"Bologna è un grande incrocio di eresie": il Nettuno di Giambologna al crocevia*, in *Il luogo ed il ruolo della città di Bologna tra Europa continentale e mediterranea*, atti del colloquio C.I.H.A (Bologna

1990) a cura di G. PERINI, Bologna 1992, pp. 7-30; riedito di I. LAVIN, *Passato e presente nella storia dell'arte*, Torino 1994, pp. 93-124

*Le chiese di Bologna illustrate con cenni sulle tradizioni religiose della città*, Bologna 1927

*Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte*, 4 voll., Bologna 1844-1851

LEGATI L., *Museo Cospiano*, Bologna 1677

LEINWEBER L., *Bologna nach dem Tridentinum: private Stiftungen und Kunstaufträge im Kontext der katholischen Konfessionalisierung: das Beispiel San Giacomo Maggiore*, Hildesheim 2000

LENZI D., *Regesto*, in *Il Tempio di San Giacomo Maggiore*, Bologna 1967, pp. 215-264

LENZI D., *Dal Seghizzi al Monti ai Bibiena. Architetti e scenografi bolognesi a Mantova sotto gli ultimi Gonzaga*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura con riferimento a Mantova*, atti del convegno (Mantova, 6-9 ottobre 1983) a cura dell'Accademia Nazionale Virgiliana, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, pp. 164-173.

LENZI D., *Palazzo Fantuzzi: un problema aperto e nuovi dati sulla residenza del Serlio a Bologna*, in *Sebastiano Serlio*, a cura di C. THOENES, Milano 1989, pp. 30-38

LENZI D., *L'intervento di Ferdinando Galli Bibiena per la cappella maggiore e la sua ancona*, a cura di B. GIOVANNUCCI VIGI, Bologna 1991, pp. 67-79

LENZI D., *Sui rapporti tra quadraturismo e scenografia: i Bibiena e la 'riforma del punto di vista'*, in *Realtà e illusione nell'architettura dipinta. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, a cura di F. FARNETI - D. LENZI, Firenze 2006, pp. 275-285

LENZI I. L., *Quadratura e decorazione tra Bologna e Brescia: le esperienze di Giovanni Zanardi in alcuni esempi dimenticati*, in *Realtà e illusione nell'architettura dipinta. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, a cura di F. FARNETI - D. LENZI, Firenze 2006, pp. 253-260

LEONARDI C., a cura di, *Caterina Vigri: la santa e la città*, atti del convegno (Bologna, 13-15 novembre 2002) Firenze 2004

*Le pitture di Bologna*, II ed. a cura di G. P. ZANOTTI, Bologna 1706

*Le pitture di Bologna*, III ed. a cura di G. P. ZANOTTI, Bologna 1732

*Le pitture di Bologna*, IV ed. a cura di G. P. ZANOTTI, Bologna 1755

*Le pitture di Bologna*, V ed. a cura di C. BIANCONI, Bologna 1766

*Le pitture di Bologna*, VI ed. con il titolo *Pitture sculture ed architetture... della città di Bologna*, a cura di C. BIANCONI, M. ORETTI, F. M. LONGHI Bologna, 1776

*Le pitture di Bologna*, VII ed. con il titolo *Pitture sculture ed architetture... della città di Bologna* a cura di M. ORETTI, F. M. LONGHI, A. GIUSTI, Bologna 1782

*Le pitture di Bologna*, VIII ed. con il titolo *Pitture sculture ed architetture... della città di Bologna* a cura di F. M. LONGHI, A. GIUSTI, Bologna 1792

*Lettera del conte N.N. a Madama la Marchesa di N.N. a Parigi, in cui si dà conto delle Pompe Nuziali vedute nel Palazzo di S.E. il Signor Co: Manin in Venezia*, in «La Galleria di Minerva», VI, Venezia 1708, pp. 83-85

LIPPARINI A., *La Villa Belvedere*, Bologna 1868

LIPPARINI A., *Descrizione del Monte Calvario, ora Villa Revedin*, Bologna 1871

L'OCCASO S., *Spigolature sui pittori e scultori emiliani a Mantova dal 1637 al 1707, con un'apertura su Marcantonio Donzelli*, «ACME, Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano» LXIII, 3, 2010, pp. 113-158

LOISEL C., *Musée du Louvre, département des arts graphiques, Inventaire général des dessins italiens, VII : Ludovico, Agostino, Annibale Carracci*, Paris 2004

- LOLLI G., *Memorie del Santuario della Regina dei Cieli detta la Madonna dei Poveri*, Bologna 1864
- LONGHI F., *Informazione alli forestieri delle cose più notabili della città, e Stato di Bologna*, Bologna 1773
- LONGHI R. e ZUCCHINI G., a cura di, *Mostra del Settecento bolognese*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1935
- LONGHI R., *Studi e ricerche sul Sei e Settecento: 1929-1970*, Firenze 1991
- LORENZ H., *Liechtenstein Palaces in Vienna from the Age of the Baroque*, New York 1985
- LORENZ H., *Ein 'exemplum' fürstlichen Mäzenatentums der Barockzeit - Bau und Ausstattung des Gartenpalastes Liechtenstein in Wien*, in «Zeitschrift des Deutschen Vereins für Kunstwissenschaft», 43, 1989, pp. 7-24
- LORENZ H. e RIZZI W.G., *Domenico Egidio Rossis Originalpläne für das Wiener Gartenpalais Liechtenstein*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 33, 1980, pp. 177-179
- LORENZETTI C., *Tecniche e materiali*, in *Presepi e terrecotte dei musei civici di Bologna*, catalogo della mostra di Bologna a cura di R. GRANDI, M. MEDICA, S. TUMIDEI, A. MAMPIERI, C. LORENZETTI, Bologna 1991, pp. 54-78
- LORENZETTI C., *Una nuova serie per Luigi Acquisti*, in «Arte a Bologna», 1, 1991, pp. 139-142 [Lorenzetti, *Una nuova serie...1991*]
- LORENZETTI C., *Uno stuccatore bolognese a Roma: Luigi Acquisti*, in «Atti e memorie. Accademia Clementina», 28-29, 1991, pp. 153-162 [Lorenzetti, *Uno stuccatore... 1991*]
- LORENZETTI C., a cura di, *Antica scultura bolognese edita ed inedita: Galleria d'arte del Caminetto*, Bologna 1999
- LORENZETTI G., *Venezia e il suo estuario. Guida storico - artistica*, Trieste 1988 (ristampa dell'ed. del 1974)
- LORENZINI L., *Devozione e decorazione. Aspetti della scultura a Cento nel XVIII secolo*, in *Sculture a Cento e a Pieve tra XV e XIX secolo*, a cura di L. LORENZINI, Cento 2005, pp. 111 - 113
- LORENZONI G., *Un possibile percorso tra le sculture*, in *Le sculture del Santo di Padova*, a cura di G. LORENZONI, Vicenza 1984, pp. 219-231
- Los Angeles County Museum of Art Member's Calendar 1979*, vol. 17 no. 9, September 1979
- Los Angeles County Museum of Art Biennial Report*, July 1, 1977-June 30, 1979, Los Angeles 1980
- LUCIDI D., *Zaccaria Zacchi volterrano: una nota sulla formazione e qualche aggiunta al catalogo dello scultore*, in «Nuovi Studi», 17, 2012, pp. 133-166.
- MACCHIAVELLI A., *Della origine, e progressi in Bologna della pittura, scoltura, ed architettura, e dei singolari vantaggi, che le medesime tre bell'arti hanno alla medesima città recato orazione dell'avvocato Alessandro Macchiavelli ... recitata nella gran sala dello stesso Istituto il giovedì delli 15. settembre 1735. in occasione dell'annua distribuzione dei premj alli alunni giudicati gli piu meritevoli della medesima Accademia*, Bologna 1736.
- MÁDL M., *I soffitti barocchi bolognesi in Boemia*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica*, atti del convegno internazionale di studi (Bologna 22-24 maggio 2012), a cura di S. FROMMEL, Bologna 2013, pp. 343-364
- MAFFIOLI C. S., *Domenico Guglielmini, Geminiano Rondelli e la nuova cattedra d'idrometria nello studio di Bologna (1694)*, in *Studi e memorie per l'Università di Bologna*, VI, *Rapporti di scienziati europei con lo Studio bolognese*, a cura di M. CAVAZZA, Bologna 1987, pp. 81-124
- MAGANI F., *Il collezionismo e la committenza artistica della famiglia Widmann, patrizi veneziani dal Seicento all'Ottocento*, Memorie dell'Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, XLI, Venezia 1989
- MAGANI F., *Abbondio Stazio e Carpofofo Mazzetti: una società di stuccatori tra Venezia e il Friuli*, in *L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII. Storia, tecnica, restauro, interconnessioni*, atti del convegno



- internazionale di studi (Passariano – Udine, 24 -26 febbraio 2000), a cura di G. BERGAMINI – P. GOI, Udine 2001, pp. 249-258
- MAGANI F., *Giambattista Tiepolo cronache di palazzo Canossa, tra passato e futuro*, in *Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari ; la nobiltà della pittura*, catalogo della mostra di Verona, Cinisello Balsamo (Milano), a cura di F. MAGANI, P. MARINI, A. TOMEZZOLI, Udine 2001, pp. 93-107
- MAGGIORI A., *Dell'itinerario d'Italia e sue più notabili curiosità d'ogni specie*, 2 voll., Ancona 1832
- MAHON D., *Nicolas Poussin works from his first years in Rome*, Jerusalem 1999, pp. 114-115
- MAHON D. e PEPPER S., *Il San Giovanni Battista ritrovato: la tradizione classica in Annibale Carracci e in Caravaggio*, Milano 2001.
- MALAGUZZI VALERI F., *La chiesa ed il convento di S. Michele in Bosco*, Bologna 1895
- MALAGUZZI VALERI F., *Le nuove sale della Pinacoteca di Bologna*, in «Cronaca delle Belle Arti», 6, 1917, pp. 54 – 55.
- MALAGUZZI VALERI F., *Arte Gaia*, Bologna 1926
- MALAGUZZI VALERI F., *I Nuovi Acquisti della Pinacoteca di Bologna*, in «Cronache d'Arte», III, 1926, pp. 14-34 [Malaguzzi, *I nuovi Acquisti...* 1926]
- MALAGUZZI VALERI F., *Il Museo d'Arte Industriale e la Galleria Davia Bargellini*, Reggio Emilia 1928
- MALVASIA C. C., *Le pitture di Bologna*, Bologna 1686
- MALVASIA C.C., *Le pitture di Bologna*, Bologna 1686, ed. a cura di A. Emiliani, 1969 [Malvasia – Emiliani]
- MALVEZZI CAMPEGGI G., a cura di, *Ranuzzi: storia genealogia e iconografia*, Bologna 2000
- MAMPIERI A., *Genesi di un ciclo di affreschi: S. Maria di Galliera a Bologna*, in «Il Carrobbio», XIV, 1988, 223-233.
- MAMPIERI A., *Giuseppe Maria Mazza. 2. Compianto sul Cristo morto. 3. Fortezza. 4. Figura femminile panneggiata. 5. figura femminile con braccio proteso. 6. Guerriera. 7. Madonna col Bambino. 8,9. Figura femminile con cornucopia. 10,11 Apollo e Cerere* in *Presepi e terrecotte dei musei civici di Bologna*, catalogo della mostra di Bologna a cura di R. GRANDI, M. MEDICA, S. TUMIDEI, A. MAMPIERI, C. LORENZETTI, Bologna 1991, pp. 98-107
- MAMPIERI A., *Giuseppe Maria Mazza. 10, 11 Madonna col Bambino e san Giovannino; 14 San Giuseppe col Bambino* in *Il fascino della terracotta. Cesare Tiazzi uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento a cura di G. ADANI, C. GRIMALDI FAVA, A. MAMPIERI, Milano 2011, pp. 184-187, 192-193
- MAMPIERI A., *Immagini per pregare. La scultura devozionale a Bologna tra Sette e Ottocento*, in *Il fascino della terracotta. Cesare Tiazzi uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento a cura di G. ADANI, C. GRIMALDI FAVA, A. MAMPIERI, Milano 2011, pp. 95-119 [Mampieri, *Immagini...* 2011]
- MANCINI V., PAVANELLO G., *Il segno nell'arte disegni di figura nella collezione Certani alla Fondazioni Cini (1500-1750)*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 2007
- MANCURTI M., *Memorie della Chiesa Cattedrale di Imola, (XVII- XVIII secolo)*, ed. A. FERRI, Imola 2005
- MANFRON A., *I fondi manoscritti*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di P. BELLETTINI, Firenze 2001, pp. 67-89
- MANGINI A., *Rimini*, Rimini 1934
- MANGINI A., *Rimini*, Rimini 1933
- MANNELLI N., *Vita e viaggi di Massimiliano Strozzi Sacrati*, in *La raccolta egizia Massimiliano Strozzi Sacrati a Firenze*, catalogo della mostra di Firenze, Firenze 1992
- MANZONI A.M., *Tumulus sanctorum Proiecti, et Maurelii ciuium, episcoporum ac protectorum vrbis Corneliensis illustratus a canonico Antonio Maria Manzoni*, Imola 1703

- MANZONI A.M., *Episcoporum corneliensium sive imolensium Historia*, Faenza 1719
- MARCHESELLI C. F., *Pitture delle chiese di Rimini descritte dal Signor Carlo Francesco Marcheselli patrizio della medesima città*, (Rimini 1754), ed. a cura di P. G. PASINI, Bologna 1972
- MARCHESE C., RAULE A., BONETTI A., *La Parrocchia di Santa Maria della Carità nella storia e nell'arte*, Bologna 1961
- MARCHESELLI C. F., *Pitture delle chiese di Rimini 1754*, a cura di P. PASINI, Bologna 1972
- MARCHETTI M. C., D'ONOFRIO C., *Palazzo Legnani Pizzardi*, Bologna 1991
- MARCHI G. P., 1797: *Bonaparte a Verona*, catalogo della mostra di Verona a cura di G. P. MARCHI e P. MARINI, Venezia 1997, pp. 263-265
- MARCIANO G., *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio nelle quali si dà ragguaglio della fondazione di ciascheduna delle Congregazioni fin'ora erette, e de' Soggetti più cospicui, che in esse hanno fiorito. Raccolte, e date alla luce da Giovanni Marciano, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Napoli*, 5 voll., Napoli 1693-1702
- MARCOLINI G., *La collezione Sacrati Strozzi: i dipinti restituiti a Ferrara*, Milano 2005
- MARI A., *Al Reverendissimo Padre D. Evangelista Biffi da Cremona Priore degnissimo de' Monaci Eremiti nel Monastero di S. Barbaziano di Bologna*, Bologna 1695
- MARIACHER C., *Stuccatori ticinesi a Venezia tra la fine del Seicento e la metà del Settecento*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, II, *Gli stuccatori dal barocco al rococò*, Como 1964, pp. 79-94
- MARIACHER G., *Sculture ignote di Giovanni Marchiori*, in *Arte in Europa: scritti di storia dell'arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano 1966, II, pp. 831-837
- MARIUZ A., PAVANELLO G., *La decorazione interna dei palazzi veneziani dalla magnificenza barocca all'eleganza rococò*, in *Venezia, l'arte nei secoli*, Udine 1997, II, pp. 582-639
- MARTELLI F., *Bologna da libero Comune alla Legazione. Il culto di Caterina de Vigri*, in *La Legazione di Romagna e i suoi archivi. Secoli XVI-XVIII*, a cura di A. TURCHINI, atti del convegno internazionale, (Ravenna 21-23 ottobre 2004), Cesena 2006, pp. 39-69
- MARTINELLI BRAGLIA G., *Il tabernacolo "a tempietto" di Bartolomeo Avanzini e Tommaso Loraghi in S. Vincenzo di Modena: documenti inediti*, in «Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi», XI, 1990, pp. 107-118.
- MARTINELLI D., *Il Ritratto di Venezia diviso in due parti*, Venezia 1684
- MARTINELLI V., *Scultura italiana*, IV, *Dal manierismo al rococò*, Milano 1967
- MASINI A., *Bologna Perlustrata*, Bologna 1666
- MASINI A., *La Bologna Perlustrata di Antonio di Paolo Masini ampliata e ricorretta*, 2 voll., Bologna 1823
- MASON S., *La decorazione pittorica e scultorea della Scuola Grande della Misericordia*, in *La scuola Grande della Misericordia di Venezia: storia e progetto*, a cura di G. FABBRI, Milano 1999, pp. 71-95
- MASSA R., *Corbarelli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xxviii, Roma 1983, pp. 710-713
- MASSARI S., *Ercole Graziani senior*, in *Saur. Allgemeines Künstlerlexikon. Die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, lxi, München-Leipzig 2009, pp. 107-108.
- MASSARI S., *La collezione artistica di Alessandro Fava: dai Carracci a Pasinelli. Documenti inediti e precisazioni*, in «Il Carrobbio», xxxix, 2013, pp. 85-108.
- MASTURZO N., *La chiesa di S. Barbaziano in Bologna: contributo alla conoscenza dell'architettura di Pietro Fiorini*, in «Il carrobbio. Rivista di studi bolognesi», xii, 1986, pp. 239-248
- MATTEUCCI A. M., *Le sculture*, in *Il tempio di San Giacomo Maggiore in Bologna*, Bologna 1967, pp. 73-82, fig. 47-52.

- MATTEUCCI A. M., *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna 1969
- MATTEUCCI A. M., *Contributo alla storia dell'architettura tardo-barocca bolognese*, in «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Province di Romagna», xxiv, 1973, pp. 225-252
- MATTEUCCI A. M., *I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Milano 2002
- MAZZA A., *Il giovane Crespi*, in *Giuseppe Maria Crespi 1665-1747*, a cura di A. EMILIANI, Bologna 1990
- MAZZA A., *Giovan Gioseffo dal Sole. Abramo, Aronne, Davide e Salomone*, in *Disegni emiliani del Sei-Settecento*, a cura di J. BENTINI e A. MAZZA, Modena 1990, pp. 210-218 [Mazza 1990<sup>b</sup>]
- MAZZA A., *'Ercole e Cerbero' . Un affresco di Creti diciassettenne in Palazzo Fava ed altre proposte giovanili*, in «Arte a Bologna. Bollettino dei musei civici d'arte antica», II, 1992, pp. 97-124.
- MAZZA A., *L'età dei Ranuzzi. Progetti decorativi e quadreria nel nuovo palazzo dal conte Marcantonio Ranuzzi al conte Vincenzo Ferdinando Antonio Ranuzzi Cospì (1679-1726)*, in *Palazzo Ranuzzi Baciocchi: sede della Corte d'Appello e della Procura Generale della Repubblica*, Bologna 1994, pp. 78-106
- MAZZA A., *La pittura a Bologna nella seconda metà del Seicento*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, a cura di A. EMILIANI, I, Milano 1994, pp. 219-277 [Mazza 1994<sup>b</sup>]
- MAZZA A., *"Il metodo d'una vera e lodevole imitazione". La fortuna di Simone Cantarini nella pittura bolognese della seconda metà del Seicento e del primo Settecento*, in *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 359-396
- MAZZA A., *Disegni bolognesi del Sei e Settecento alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia: la collezione Certani*, in *La pittura Emiliana nel Veneto*, a cura di S. MARINELLI - A. MAZZA, Modena 1999, pp. 241-268. [MAZZA 1999<sup>b</sup>]
- MAZZA A., *Pittura emiliana a Venezia tra Sei e Settecento*, in *La pittura emiliana nel Veneto*, a cura di S. MARINELLI, A. MAZZA, Verona 1999, pp. 143-164 [Mazza 1999<sup>a</sup>]
- MAZZA A., *Gli artisti di casa Fava*, in «Saggi e memorie di Storia dell'Arte», xxvii, 2003, pp. 313-377
- MAZZOCCA F., *Canova: l'ideale classico tra scultura e pittura*, in *Canova: l'ideale classico tra scultura e pittura*, catalogo della mostra di Forlì a cura di S. ANDROSOV, F. MAZZOCCA, A. PAOLUCCI, Milano 2009, pp. 25-43
- MAZZUCCO G., *Monasteri benedettini nella laguna veneziana*, Venezia 1983
- MEDOGNI P. P., *Santa Maria della Steccata: chiesa dell'Ordine costantiniano*, Parma 1999
- MELLONI G., *Atti, o memorie degli uomini illustri in santità nati, o morti in Bologna*, 6 voll., Bologna 1773-1818
- MELONI P. A. [1834], *Memorie delli pittori, scultori, ed architetti della città, e diocesi d'Imola manoscritto del 1834*, ed. V. CANUTI, Imola 1992
- Memorie della chiesa priorale e parrocchiale di Santa Maria Maddalena nella Strada S. Donato poste alla luce per la decenne processione generale del Santissimo Sacramento l'anno MDCCCXXXV*, Bologna 1835
- Memorie storiche artistiche della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale*, Bologna 1969
- MENANT F., *Lombardia feudale. Sudi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano 1992
- MERKEL E., *Commessi di Benedetto Corberelli a Venezia*, in *Per Giuseppe Mazzariol*, a cura di M. BRUSANTIN, W. DORIGO, G. MORELLI, Roma 1992, pp. 178-182
- MÉROT A., *Généalogies du baroque*, Paris 2007
- MICH E., *L'Accademia di Palazzo Ghisilieri e un concorso pittorico alla fine del Seicento*, in *Giuseppe Maria Crespi e altri maestri bolognesi*, catalogo della mostra di Trento a cura di E. MICH, Trento 1998, pp. 13-23

- MILANO C., *Tra committenza e collezionismo: di alcune sculture barocche genovesi in Austria e in Germania*, in *Genova e l'Europa continentale, opere, artisti, committenti collezionisti*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Cinisello Balsamo (Milano) 2004, p. 174-187
- MILLER D. C., *Marcantonio Franceschini and the Liechtenstein: Prince Johann Adam Andreas and the decoration of the Liechtenstein Garden Palace at Rossau-Vienna*, Cambridge 1991
- MILLER D. C., *Marcantonio Franceschini*, Torino 2001
- MILLER D. C., CHIODINI F., a cura di, *Il libro dei conti di Marcantonio Franceschini*, Bologna 2014
- MOLLISI G., *Un inedito di Paolo Pagani. Dal "Sacrificio di Isacco" di Venezia a quello di Valsolda*, in «Arte & Storia», 2008, pp. 216-226
- MONDINI R., *S. Caterina de' Vigri e la fondazione del Monastero del Corpus Domini di Bologna: da un memoriale inedito*, in «Strenna Storica Bolognese», xxxiv, 1986, pp. 337-356
- MONTAGU J., *Alessandro Algardi*, 2 voll., New Haven and London, 1985
- MONTAGU J., *Disegni, Bozzetti, Legnetti and Modelli in Roman Seicento Sculpture*, in *Entwurf und Ausführung in der Europäischen Barockplastick*, München 1986, pp. 9-30
- MONTAGU J., *Roman baroque sculpture: the industry of art*, New Haven 1989 (trad. it. 1991)
- MONTAGU J., a cura di, *Algardi l'altra faccia del barocco*, catalogo della mostra di Roma, Roma 1999
- MONTAGU J., *Bernini and others*, in «The sculpture journal», iii, 1999, pp. 102-108 [Montagu, Bernini...1999]
- MONTAGU J., *La prima metà del secolo*, in *Il Settecento a Roma*, catalogo della mostra di Roma a cura di A. Lo BIANCO, Cinisello Balsamo (Milano) 2005, pp. 35-41
- MONTAGU J., *Scultori di ritratti del primo barocco romano*, in *I marmi vivi: Bernini e la nascita del ritratto barocco*, catalogo della mostra di Firenze a cura di A. BACCHI, T. MONTANARI, B. PAOLOZZI STROZZI, D. ZIKOS, Firenze 2009, pp. 180-205
- MONTAGU J., *Busts and their bases*, in «The sculpture journal», xx, 2011, 155-161
- MONTAGU J., *Ercole Ferrata e Alessandro Algardi*, in «Artisti dei Laghi», II, 2012, pp. 2-32
- MONTAGU J., *Alessandro Algardi and the Franzoni Chapel*, in *La Cappella dei Signori Franzoni magnificamente architettata. Alessandro Algardi, Domenico Guidi e uno spazio del Seicento genovese*, atti della giornata di studi di Genova (26 settembre 2011), a cura di M. BRUNO e D. SANGUINETI, Genova 2013 pp. 27-37
- MONTEFUSCO BIGNOZZI F., *Testimonianze artistiche nella chiesa di S. Maria della Carità*, in *S. Maria della Carità in Bologna. Storia e Arte*, Bologna 1981, pp. 75-136
- MONTEFUSCO BIGNOZZI F., *Per Giovan Filippo Bezzi detto il Giambologna: contributo alla conoscenza di un esponente poco noto del "barocco" bolognese*, in «Il Carrobbio», VIII, 1982, 231-247.
- MONTEFUSCO BIGNOZZI F., *La Colonia Renia e le arti figurative*, in *La colonia Renia: profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese*, a cura di M. SACCENTI, Modena 1988, pp. 361-424.
- MONTEFUSCO BIGNOZZI F., *Opere dal Barocco al Neoclassico. Il complesso decorativo della cappella Aldrovandi*, in *La basilica di San Petronio in Bologna*, II, Bologna 2003, pp. 122-134
- MONTELLA T., *Dioniso Calvart (Anversa, 1540? – Bologna, 1619)*, in *Pittura bolognese del '500*, a cura di V. FORTUNATI PIETRANTONIO, II, Bologna 1986, II, pp. 683-708
- MORDACCI A., a cura di, *Argenti e argentieri a Parma tra '700 e '800*, catalogo della mostra di Parma, Parma 1997
- MORELLI F., *Il Cardinal Gualterio tra diplomazia e collezionismo*, in *Marcantonio Franceschini. I cartoni ritrovati*, catalogo della mostra di Genova a cura di G. TESTA GRAUSO, Milano 2002, pp. 41-51

- MORELLI J., *Dissertazione intorno ad alcuni viaggiatori eruditi veneziani poco noti pubblicata nelle faustissime nozze del nobile uomo Signore Conte Leonardo Manino con la nobile Donna Signora Contessa Foscarina Giovanelli da Don Iacopo Morelli*, Venezia 1803
- MORELLI J., *Operette di Jacopo Morelli bibliotecario di San Marco ora insieme raccolte con opuscoli di antichi scrittori*, 3 voll., Venezia 1820
- MORETTI L., *Notizie e appunti su Giovan Battista Piazzetta, alcuni piazzetteschi e Giovan Battista Tiepolo*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CXLIII, 1984-85, pp. 359-395
- MORRA E., *Per il percorso artistico di Vincenzo Onofri*, in «Il Carrobbio», XI, 1985, pp. 181-196
- MORSELLI R., *Episodi di collezionismo*, in Guido Cagnacci, a cura di D. BENATI e M. BONA CASTELLOTTI, Milano 1993, pp. 188-194
- MORSELLI R., *Protettori, mercanti e collezionisti*, in Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648, catalogo della mostra di Bologna a cura di A. EMILIANI, Milano 1997, pp. 50-70
- MORSELLI R., *Repertorio per lo studio del collezionismo bolognese del Seicento*, Bologna 1997
- MORSELLI R., *Collezioni e quadrerie nella Bologna del Seicento: inventari 1640-1707*, a cura di A. CERA SONES, Los Angeles - Torino 1998
- MOSCHINI G., *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti opera di Giannantonio Moschini*, 2 voll., Venezia 1815
- MURATORI L. A., *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis aliarumque insignium bibliothecarum codicibus*, XIV, Milano 1729
- MURRAY J., *Handbook for travellers in Northern Italy*, London 1850 ( e ed. successive 1857, 1863, 1866)
- MUSATTI E., *Guida Storica di Venezia*, Milano 1904
- MUZZI S., *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796 compilati da Salvatore Muzzi*, 8 voll., Bologna 1840-46
- MUZZI A., *Arte e «Assimiliatio» nei dipinti religiosi del Correggio*, Cinisello Balsamo (Milano) 1999
- NADI G., *Diario Bolognese (XV-XVI sec.)*, a cura di C. RICCI e A. BACCHI DELLA LEGA, Bologna 1969
- NASTASI P., SCIMONE A., *Pietro Mengoli and six-square problems*, in *Historia mathematica*, XXI (1994), 1, pp. 10-27
- NATALI A., *Rosso Fiorentino. Leggiadra maniera e terribilità di cose stravaganti*, Milano 2006
- NAVA CELLINI A., *La scultura del Seicento*, Torino 1982 [Nava Cellini 1982<sup>a</sup>]
- NAVA CELLINI A., *La scultura del Settecento*, Torino 1982 [Nava Cellini 1982<sup>b</sup>]
- NEGRO E., ROIO N., *Francesco Francia e la sua scuola*, Bologna 1998
- NOÈ E., *Rezzonorum Cineres. Ricerche sulla collezione Rezzonico*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», III, 1980, pp. 173-306
- NOÈ E., *Appunti sulla medaglia bolognese tra Seicento e Settecento*, in «Medaglia», XXI, 1986, pp. 33-64
- Nuovissima guida dei viaggiatori d'Italia*, Milano 1839
- ORBICCIANI L., *Molli (Moli), Clemente*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXV, Roma 2011, pp. 423-426
- ORETTI M., *Le pitture della città d'Imola descritte da Marcello Oretti nell'anno 1777, (1777)*; ed. C. CASTELLARI, Imola 2009
- ORLANDI P. A., *Abecedario pittorico*, Bologna 1704 (ed. successive Bologna 1719, Napoli 1733, Venezia 1753)

- PACI P., *L'antico ospedale di San Giobbe per sifilitici*, in «Strenna storica bolognese», 54, 2004, pp. 365-377
- PACIFICO, P. A. *Cronica Veneta Sacra e profana o sia un Compendio di tutte le cose più illustri ed antiche della città di Venezia*, Venezia 1736
- PAGANI G. F., *Le pitture e sculture di Modena*, Modena 1770
- PANCALDI P., *Villa Masetti*, in *Le dimore dei signori : ville e castelli fra Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto*, a cura di F. GOVONI, San Giovanni in Persiceto 2004, pp. 207-218
- PAOLETTI E., *Il fiore di Venezia: ossia, I quadri, i monumenti, le vedute ed i costumi veneziani*, 4 voll., Venezia 1837-41
- PAOLILLO D. R., DALLA SANTA C., *Il Palazzo Dolfin Manin a Rialto. Storia di un'antica dimora veneziana*, Venezia 1970
- PARENZO E., *Nuova guida monumentale artistica illustrata della città ed estuario di Venezia*, Venezia 1872
- PARSCH S., *Brunelli, Gabriele*, in *Saur. Allgemeines Künstlerlexikon*, XIII, München-Leipzig, 1996, p. 543
- PASCOLI L., *Vite de' pittori, scultori, ed architetti viventi: dai manoscritti 1383 e 1743 della Biblioteca comunale Augusta di Perugia*, ed. a cura di V. MARTINELLI, F. F. MANCINI, I. BELLI BARSALI, Treviso 1981
- PASCUCCI S., *Giovan Battista Bergonzoni*, in *Urbe Architectus*, a cura di B. CONTARDI e G. CURCIO, Roma 1991, p. 321
- PASINI A., *Storia della Madonna del Fuoco di Forlì*, Forlì 1982
- PASINI P., *Due note sul Cagnacci*, in «Rimini storia e arte», I, 1969, pp. 41-57
- PASINI P., *Carlo Sarti statuario (XVIII secolo)*, in «Studi Romagnoli», 21, 1970, pp. 455-469
- PASINI P., *Arte in Valconca, II, Dal Barocco al Novecento*, Rimini 1997
- PASINI P., *Guida breve per la chiesa di San Giovanni Battista*, Rimini 2010, pp. 27, 30
- PASQUALI G. B., *Bibliotheca smithiana, seu Catalogus librorum D. Josephi Smithii angli per cognomina authorum dispositus*, Venezia 1755
- PASSAVANT G., *Studien über Domenico Egidio Rossi und seine baukünstlerische Tätigkeit innerhalb des süddeutschen und österreichischen Barock*, Karlsruhe 1967
- PASSERI G. B., *Vite de' pittori, scultori, ed architetti che hanno lavorato a Roma morti dal 1641 fino al 1673 di Giambattista Passeri pittore e poeta*, Roma 1772
- PAVANELLO G., *Sulla decorazione del palazzetto e della villa Widmann a Bagnoli: un disegno di Luigi Dorigny e l'intervento degli artisti emiliani*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXVII, 1978, pp. 59-71
- PAVANELLO G., *Il Settecento. La scultura*, in *Storia di Venezia. Temi. L'arte*, IV, a cura di R. PALLUCCHINI, Roma 1995, pp. 443-484
- PAVANELLO G., *Vendramin e Foscarini ai Carmini, gemelli da dividere: magnificenze ed esotismi intorno a una stanza di maiolica*, in «Arte Veneta», 66, 2009, pp. 103-135
- PAVANELLO G., a cura di, *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo : Pantheon della Serenissima*, Venezia 2013
- PEDRINI C., *Testimonianze artistiche dell'antica e dalla nuova Cattedrale*, in *La cattedrale di Imola: storia arte culto*, a cura di F. FARANDA, Imola 1998, pp. 127-164
- PEDRINI C., in *Divo Cassiano: Il culto del santo martire patrono di Imola, Bressanone e Comacchio*, catalogo della mostra di Imola e Comacchio, Imola 2007

- PEDROLI BERTONI M., *Cronologia dell'erezione delle statue e problemi attributivi*, in *Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, a cura di V. MARTINELLI, Roma 1987, pp. 31-34
- PEDROLI BERTONI M., *Giovanni Maria de Rossi*, in *Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, a cura di V. MARTINELLI, Roma 1987, pp. 66, 69-71, 73-75, 88-89, 104-108, 209.
- PEDROLI BERTONI M., *De Rossi, Giovanni Maria (De Rubeis)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, xxxix, Roma 1991, pp. 220-221
- PELLICCIARI A., *Un'opera ritrovata di Giovan Francesco Romanelli*, in «Bollettino d'Arte», n. 119, 2002, pp. 81-94
- PELLICCIONI B., *Vita di santa Giuliana Banci nobile matrona bolognese. Scritta dal P. D. Bernardo Pelliccioni monaco certosino*, Padova 1628
- PEPPER S., *Guido Reni: l'opera completa*, Novara 1988
- PERINA C., *La pittura*, in *Mantova. Le arti*, III, a cura di E. MARANI e C. PERINA, Mantova 1965, pp. 325-667
- PERINI G., *La riscoperta del marmo a Bologna alla fine del Settecento*, in «Biblioteca Civica di Massa. Annuario 1982/82», 1983, pp. 169-185.
- PERINI G., *Luigi Crespi inedito*, in «Il Carrobbio», 1985, pp. 235-261.
- PERINI G., *Il monumento che non fu mai ... all'Archiginnasio*, in «Arte a Bologna», II, 1992, pp. 63-90
- PERINI G., «*Perché desiderar senza chiedere?*». *Committenza e commercio di opere d'arte*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, I, a cura di A. EMILIANI, Milano 1994, pp. 383-404
- PERINI G., *Ut pictura poesis. L'Accademia dei Gelati e le arti figurative*, in *Italian academies of the sixteenth century*, a cura di D. S. CHAMBERS e F. QUIVIGER, London 1995, pp. 113-126
- PERINI G., «*Un nuovo Guido ne' marmi*»: *traccia per la fortuna critica di Algardi*, in *Algardi l'altra faccia del Barocco*, catalogo della mostra di Roma a cura di J. MONTAGU, Roma 1999, pp. 85-92.
- PERINI G., *Una sorta di introduzione, ovvero appunti sulla storiografia della scultura bolognese*, in *Il restauro del Nettuno, la statua di Gregorio XIII e la sistemazione di Piazza Maggiore nel Cinquecento*, Bologna 1999, pp. 7-86
- PERINI G., *Una certa idea di Raffaello nel Seicento*, in *L'idea del bello: viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra di Roma, Roma 2000, pp. 153-161
- PERINI G., *La letteratura artistica in Emilia al tempo del di Maniago*, in *Fabio di Maniago e la storiografia artistica in Italia e in Europa tra Sette e Ottocento*, atti del convegno internazionale di studi (Pordenone, 25 e 26 novembre - Udine, 27 novembre 1990) a cura di C. FURLAN, M. GRATTONI D'ARCANO, Udine 2001, pp. 211-219
- PERINI G., *Pittura e scultura a paragone nella Bologna di Gregorio XIII*, in *Unità e frammenti di modernità. Arte e scienza nella Roma di Gregorio XIII Boncompagni*, atti del convegno internazionale di studi (Roma 2004) a cura di C. CIERI VIA, I. D. ROWLAND, M. RUFFINI, Pisa 2012, pp. 219-229
- PESCARMONA D., *Un «Sacrificio di Isacco» di Paolo Pagani in Valsolda*, in *Il più dolce lavorare che sia. Mélanges en l'honneur de Mauro Natale*, Milano 2009, pp. 309-3011
- PESCI G., a cura di, *La Certosa di Bologna. Immortalità della memoria*, Bologna 1998
- PESCI G., UGOLINI C., VENTURI G., *L'area del Cavaticcio e del Porto Naviglio nei catasti gregoriani urbani del 1831 e 1873: vicende e trasformazioni*, in *Bologna d'acqua : l'energia idraulica nella storia della città*, a cura di G. PESCI, C. UGOLINI C., G. VENTURI G., Bologna 1994, pp. 69-102
- PESCI G., UGOLINI C., VENTURI G., *Il Naviglio bolognese e i suoi edifici*, in *Le acque di Bologna*, a cura di M. POLI, Bologna 2005, pp. 157-179
- PEZZINI BERNINI G., *La collezione di disegni e stampe Corsini nell'ambito del collezionismo di grafica del XVIII secolo*, in *Il Gabinetto Nazionale delle Stampe. Storia e Collezioni 1875-1975*, Roma 2001, pp. 65-100.

- Piccola guida storico-artistica alla chiesa di S. Giacomo in Bologna*, Bologna 1924
- PIERDOMINICI M. C. e TURCO M. G., *La chiesa di San Paolo alla Regola. Nuove acquisizioni sulle vicende storiche e urbanistiche del complesso*, in «Bollettino d'Arte», 145, 2008, pp. 43-68
- PIGOZZI M., *I luoghi dell'abitare della classe senatoria bolognese fra Seicento e Settecento*, in «Arte Lombarda», CXLI, 2004, 141, pp. 35-46.
- PINTO B., *Lurago*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma 2007, pp. 640-645
- POLI M., *L'oratorio di Santa Maria della Vita*, Bologna 1997
- POPE-HENNESSY J., *Il Cinquecento e il Barocco*, 2 voll., Milano 1966
- POZZI G. e PRODI P., a cura di, *I cappuccini in Emilia-Romagna : storia di una presenza*, Bologna 2002
- PRACCHI V., *Gli stucchi di Giovan Battista Barberini nella sacrestia del collegio dei gesuiti a Mantova*, in *Lo stucco*, atti del convegno di studi (Bressanone 10-13 luglio 2001), a cura di G. BISCONTIN e G. DRIUSI, Marghera (Venezia) 2001, pp.141-149
- PRODI P., *Il cardinale Gabriele Paleotti 1522-1597*, II, Roma 1967
- PROSPERI VALENTI RONDINÒ S., *Il cardinale Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in «Bollettino d'Arte», 1987, 41, pp. 17-60
- PUGLISI C., *The cappella di S. Domenico in Ss. Giovanni e Paolo, Venice*, in «Arte veneta», XL, 1986, pp. 233-237
- PUGLISI C. R., *Francesco Albani*, New Haven London 1999
- QUADRI A., *Otto giorni a Venezia*, Venezia per Francesco Andreola, 1821 [ed. successiva Venezia 1824]
- QUADRI A., *Tempio di S. Giovanni e Paolo descritto ed illustrato dall'autore degli Otto giorni a Venezia*, Venezia 1835
- QUESTIOLI S., a cura di, *Atti dell'Accademia Clementina. Verbalii consiliari.*, I, 1710-1764, Bologna 2005
- Raccolta Poetica per la Statua di Venere di marmo bianco opera celeberrima del Signor Giuseppe Mazza famosissimo Scultore Bolognese esposta in Venezia nella principal Galleria del superbo Palagio di Sua Eccellenza il Signor Conte Lodovico Manina nel fine dell'anno MDCCVII*, Venezia 1707
- RAFFAELI CAMMAROTA M., *Carafa, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1976, pp. 513-517
- RAGGIO O., *Catalogue of Italian Sculpture in the Victoria & Albert Museum*, in «Art Bulletin», L, 1968, pp. 98-105
- RAGGIO O., *11, 12, 13, 14. Giuseppe Maria Mazza, Venus, Adonis, Bacchus, Ariadne in Liechtenstein. The Princely Collection*, catalogo della mostra di New York a cura di J. P. O'NEILL, New York 1985, pp. 23-25
- RAJMONDI M. A., *Guida di Ferrara storico-artistica, illustrata da cento vedute in fotozincotipia e con speciale carta topografica in cromolitografia : dintorni e località più notevoli in provincia*, Bologna 1904
- RAMBALDI P. L., *La Chiesa dei SS. Gio. e Paolo e la cappella del Rosario in Venezia*, Venezia 1913
- RAULE A., *La chiesa di Santa Maria Maddalena*, in *Decennale 1925 Parrocchia di Santa Maria Maddalena*, s.l., s.d. [Bologna 1925]
- RAULE A., *San Giacomo Maggiore*, Bologna 1955
- RAULE A., *La chiesa metropolitana di San Pietro in Bologna*, Bologna 1957
- RAULE A., *La certosa di Bologna*, Bologna 1961
- RAULE A., *Il Santuario di Santa Maria della Vita in Bologna*, Bologna 1967
- RAULE A., *S. Maria della Pietà detta dei Mendicanti*, Bologna 1968



- RAVAGLIA G., *"La Pietà" di Giuseppe Mazza nella Chiesa Priorale e Parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Bologna*, in «Il Comune di Bologna», XI, 1925, pp. 165 - 166
- RAVANELLI GUIDOTTI C., *Ceramiche italiane datate dal XV al XIX secolo*, Faenza 2004
- RAVANELLI GUIDOTTI C., *La riapertura della Sala delle ceramiche popolari*, in «Faenza», CXII, 2006, n. 4-6, pp. 154-165
- REILES P., *Giuseppe Maria Mazza, 7,8. Venus, Adonis*, in *Collections du Prince de Liechtenstein*, catalogo della mostra di Lussemburgo, a cura di J. L. KOLTZ, Luxembourg 1995, pp. 28 - 30
- REILES P., *Giuseppe Maria Mazza, 9,10. Bacchus, Ariadne*, in *Collections du Prince de Liechtenstein*, catalogo della mostra di Lussemburgo, a cura di J. L. KOLTZ, Luxembourg 1995, pp. 28 - 30
- Relazione di alcune funzioni fatte dalla città di Forlì li 28 maggio l'anno MDCCVI per la festa del pubblico voto alla prodigiosa immagine della Madonna del Fuoco sua Protettrice per la liberazione de' terremoti in occasione di scoprirsi la Cupola della Cappella di detta Santissima Immagine dipinta dal Cavalier Carlo Cignani. All'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Fabrizio Paulucci Segretario di Stato in segno d'umilissimo ossequio gli Accademici Filergiti*, Forlì 1706
- RENZI R., *Nuovissima guida ai monumenti di Bologna*, Bologna 1960
- RENZI R., *Bologna, una città*, Bologna 1964
- RENZI R., a cura di, *San Michele in Bosco*, Bologna 1971
- RICCA ROSSELLINI E., *I documenti e le fonti narrative sulla cupola della cappella della Madonna del Fuoco nella cattedrale di Forlì 1618 - 1938*, in *La cupola della Madonna del Fuoco nella Cattedrale di Forlì. L'opera forlivese di Carlo Cignani*, Bologna 1979, pp. 17-55
- RICCI C., *Guida di Bologna*, Modena 1881 [ed. successive: Bologna 1882; Bologna 1883; Bologna 1884; Bologna 1886; Bologna 1893; Bologna 1900; Bologna 1906; Bologna 1907]
- RICCI C., ZUCCHINI G., *Guida di Bologna*, Bologna 1930 [ed. successiva Bologna 1950]
- RICCI M., *Palazzo Fantuzzi uno e trino : progetti e realizzazione di una residenza senatoria bolognese (1498 - 1587)*, in «Notizie da Palazzo Albani», XXII/XXIX, 1993/2000, pp. 135-160
- RICCÒMINI E., *Scultura del Settecento a Bologna: Angelo Piò e altri problemi*, in «Arte Antica e Moderna», 21, 1963, pp. 52-60
- RICCÒMINI E., a cura di, *Mostra della Scultura bolognese del Settecento*, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1965
- RICCÒMINI E., *Opere veneziane di Giuseppe Maria Mazza*, in «Arte veneta», XXI, 1967, pp. 173-184
- RICCÒMINI E., *I Figurinai istruiti di Bologna*, in «Kalos», 1970, pp. 3-12
- RICCÒMINI E., *Beccariae gentis monumenta. Un apice della decorazione barocca in Emilia*, in «Paragone», 23, 1972, pp. 77-89 [Riccòmini, *Beccariae* 1972]
- RICCÒMINI E., a cura di, *Mostra della Scultura bolognese inedita del Seicento e del Settecento*, catalogo della mostra di Bologna, Galleria d'Arte del Caminetto, Bologna 1972 [Riccòmini, *Mostra della Scultura bolognese inedita...1972*]
- RICCÒMINI E., *Ordine e vaghezza. La scultura in Emilia nell'età barocca*, Bologna 1972
- RICCÒMINI E., *Vaghezza e furore. La scultura del Settecento in Emilia*, Bologna 1977
- RICCÒMINI E., *Il 'buongusto', l'eleganza, la declamazione: vicende degli stuccatori bolognesi tra classicismo e neoclassico; e Schede 371-379 in L'arte del Settecento Emiliano, Architettura, scenografia, pittura di paesaggio*, a cura di A. M. MATTEUCCI, catalogo della mostra di Bologna, Bologna 1980, pp. 289-296
- RICCÒMINI E., *Devozione e celebrazione nella scultura emiliana*, in *Arte in Emilia Romagna*, a cura di R. BACCHELLI, Milano 1985, pp. 195-222

- RICCÒMINI E., *Giuseppe Maria Mazza. 71. Sacra famiglia con santo monaco; 72. L'Abbondanza; 73. Figura allegorica; 74. Apollo*, in *Il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini*, a cura di R. GRANDI, Bologna 1987, pp. 141-144
- RICCÒMINI E., *Gli atlanti della facciata*, in *Museo Civico d'arte industriale e Galleria Davia Bargellini*, a cura di R. GRANDI, Bologna 1987, pp. 61-64 [Riccòmini, *Gli atlanti* 1987]
- RICCÒMINI E., *La presenza dei plasticatori bolognesi all'Osservanza*, in *L'Osservanza nell'arte bolognese*, a cura di O. GIANAROLI, Bologna 1989, pp. 55-59
- RICCÒMINI E., *Un modelletto inedito di Angelo Piò e le statue per casa Cavazza*, in «Arte a Bologna», II, 1992, pp. 91-96
- RICCÒMINI E., *Giovanni Antonio Burrini*, Ozzano Emilia 1999
- RICCÒMINI E., *Ricordi di scuola bolognese. un paio di aggiunte al catalogo del Burrini e del Cittadini*, in «Arte a Bologna», V, 1999, pp. 131-135.
- RICCÒMINI E., *Giuseppe Maria Mazza, Giacomo De Maria. Terrecotte bolognesi. Tre capolavori dal Barocco al Neoclassico*, a cura di C. BERNARDINI, Bologna 2000
- RICCÒMINI E., *Giuseppe Maria Mazza: Diana e Endimione*, catalogo della mostra di Bologna, Ferrara 2001
- RICCÒMINI E., *Giacomo de Maria. Dodici "pensieri" fatti con le mani*, Bologna 2010
- RICCÒMINI E., *Giuseppe Maria Mazza*, in *2011 Collection*, Piva & C., s.l. [2011]
- RICCÒMINI E. e BERNARDINI C., a cura di, *Donato Creti: Melancholy and perfection*, catalogo della mostra di New York, Bologna - Milano 1998
- RICCÒMINI M., *Donato Creti. Le opere su carta: catalogo ragionato*, Torino 2012
- RIGHI GUERZONI L., *Ercole Antonio Raggi (Vico Morcote, Como 1624 – Roma 1686), Amor Sacro e Amor Profano*, in *Sovrane Passioni. Le raccolte d'arte della Ducale Galleria Estense*, catalogo della mostra di Modena a cura di J. BENTINI, Milano 1998, pp. 452-453
- RIGHI GUERZONI L., *La scultura a Modena nel Seicento: collezionismo e commissioni ducali*, in *Lo Stato di Modena: una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, atti del convegno (Modena, 25-28 marzo 1998), a cura di A. SPAGGIARI e G. TRENTI, Roma 2001, I, pp. 327-343.
- RIVANI G., *L'arte dell'Oratorio bolognese. La Chiesa e l'Oratorio dei Filippini*, in «Il Comune di Bologna», XXI, 1934, 1, pp.45-55
- RIVANI G., *La chiesa parrocchiale di Minerbio e i suoi tesori d'arte*, in *Minerbio nel VII° centenario della fondazione 1231-1931*», Bologna 1931, pp. 62, 64
- RODA R. e SITTI R., a cura di, *La Certosa di Ferrara*, Padova 1985
- RODRIGUEZ F., *Due scultori bolognesi del "600" Camillo e Giuseppe Mazza*, in «La Mercanzia», X, 1955, 11-12, pp. 44-45
- ROIO N., *San Giuliano e Santa Cristina, l'arte in due chiese bolognesi*, in *S. Giuliano, S. Cristina: due chiese in Bologna, storia, arte, architettura*, Castel San Pietro (Bologna) 1997, pp. 133 - 141
- ROIO N., *S. Cristina, scultura*, in *S. Giuliano, S. Cristina : due chiese in Bologna, storia, arte, architettura*, Castel San Pietro (Bologna) 1997, pp. 232-235
- ROISECCO G., *Roma ampliata e rinnovata*, Roma 1725
- ROLI R., *I disegni di Donato Creti agli Uffizi*, estratto da «Bollettino d'arte», 2-3, 1962, pp. 241-250
- ROLI R., *Donato Creti*, Milano 1967
- ROLI R., *Pittura bolognese, 1650-1800: dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna 1977
- ROLI R., *Il disegno emiliano del Seicento*, in *La pittura in Emilia e in Romagna. Il Seicento*, a cura di A. EMILIANI, I, Milano 1994, pp. 404-424

- ROLI R., *Itinerario del disegno bolognese di età barocca*, in *Disegni emiliani dei secoli XVII - XVIII della Pinacoteca di Brera*, catalogo della mostra di Bologna, Milano 1995, pp. 17-29
- RONCUZZI V., *L'Archiginnasio di Bologna : un palazzo per gli studi*, Bologna 2010, pp.78-81
- RONZONI L. A., *Giovanni Giuliani (1664-1744)*, catalogo della mostra di Vienna, 2 voll., München 2005
- ROSENBERG P., *Venus decouvrant Adonis: un tableau inedit de Jacopo Bertoja*, in *Ars naturam adiuvens: festschrift für Matthias Winner zum 11. März 1996*, Mainz 1996, pp. 296-300
- ROSSI P., *Appunti sull'attività veneziana di Clemente Molli*, in «Venezia arti», III, 1989, pp. 61-68
- ROSSI P., *La scultura*, in *Storia di Venezia. Temi. L'arte*, II, a cura di R. PALLUCCHINI, Roma 1995, pp. 119-160
- ROSSI P., *La scultura a Venezia nel Settecento*, in *Venezia, l'arte nei secoli*, a cura di G. ROMANELLI, II, Udine 1997, p. 718-736
- ROSSI P., *I tesori della fede: le sculture dei secoli XVII e XVIII (con un cenno sul patrimonio delle chiese veneziane)*, in *I Tesori della Fede. Oreficeria e scultura dalle Chiese di Venezia*, catalogo della mostra di Venezia a cura di S. MASON e R. POLACCO, Venezia 2000, pp. 37-43
- ROSSI P., *Appunti per una storia dell'arte dello stucco veneziano del secolo XVII*, in *L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII. Storia, tecnica, restauro, interconnessioni*, atti del convegno internazionale di studi (Passariano – Udine, 24 -26 febbraio 2000), a cura di G. BERGAMINI, P. GOI, Udine 2001, pp. 147-154 [Rossi 2001<sup>a</sup>]
- ROSSI P., *Il ruolo della scultura nel Seicento e la sua interrelazione con la pittura*, in *La pittura nel Veneto II, Il Seicento*, a cura di G. ROMANELLI, Milano 2001, pp. 617-644
- ROSSI P., *155. Altare. Due Angeli*, in *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo : Pantheon della Serenissima*, a cura di G. PAVANELLO, Venezia 2013, pp. 429-430
- ROVERI M., FIORENTINI L., *Annali di Ferrara 1830-1880*, Ferrara 1891
- ROVERSI G., a cura di, *Castenaso la storia i luoghi le immagini*, Bologna 1984
- ROVERSI G., *Palazzi e case nobili del '500 a Bologna. La storia, le famiglie, le opere d'arte*, Bologna 1986
- ROVERSI G., a cura di, *Il Palazzo Grassi in Bologna: sede del Circolo Ufficiali di Presidio*, Bologna 1994
- ROVERSI L., *Dalla lapide al monumento barocco: l'evoluzione stilistica delle memorie*, in *Imago Universitatis. Celebrazioni e autorappresentazioni di maestri e studenti nella decorazione parietale dell'Archiginnasio*, a cura di G. P. BRIZZI, I, Bologna 2011, pp. 51-80
- ROVERSI L., *CCXXXIX. Memoria dedicata al lettore Giovanni Girolamo Sbaraglia dall'Università degli Artisti*, in *Imago Universitatis. Celebrazioni e autorappresentazioni di maestri e studenti nella decorazione parietale dell'Archiginnasio*, a cura di G. P. BRIZZI, II, Bologna 2012, pp. 637-639
- RUBBINI M., *La chiesa di Santa Maria di Galliera*, in *La chiesa di Santa Maria di Galliera*, a cura di M. POLI e M. RUBBINI, Bologna 2002, pp. 9-46
- RYBKO A. M., *Domenico Maria Muratori*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, a cura di G. BRIGANTI, II, Milano 1990, p. 802
- SABATELLI F., a cura di, *La cornice italiana dal Rinascimento al Neoclassico*, Milano 1992
- SALVADORI R., *Venezia : guida alla scultura dalle origini al Novecento*, Venezia 1997
- SALVINI R., *A Marble Bust by Duquesnoy*, in «The Burlington Magazine», xc, 1948, 541, pp. 93-97
- SAMOGGIA L., *La formazione artistica di Cesare Tiazzì, i maestri ideali, i compagni di strada in Il fascino della terracotta. Cesare Tiazzì uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento a cura di G. ADANI, C. GRIMALDI FAVA, A. MAMPIERI, Milano 2011, pp. 65-93 [Samoggia, *La formazione...* 2011]

- SAMOGGIA L., *12. Madonna col Bambino*, in *Il fascino della terracotta. Cesare Tiazzi uno scultore tra Cento e Bologna*, catalogo della mostra di Cento a cura di G. ADANI, C. GRIMALDI FAVA, A. MAMPIERI, Milano 2011, pp. 188-189
- SANDRI M., *Settecento Bolognese*, in «Il Comune di Bologna», IV, 1935, pp. 6-10
- San Giacomo Maggiore, il tempio degli agostiniani: restauri, recuperi, analisi storiche*, s.l. 2006
- SANTANGELO A., *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, III, Provincia di Parma, Roma 1934
- SANTANGELO A., *Giuseppe Mazza. Pastore*, in *Museo di Palazzo Venezia. Catalogo delle sculture*, Roma 1954, p. 83
- SAPORI G., *C. F. Dotti : la Chiesa arcipretale di San Giovanni Battista a Minerbio : la più bella del forese di Bologna*, 3 voll., Bologna 2004-2007
- SARCHI A., *Il decoro esterno del Palazzo Ducale*, in *Il palazzo Ducale di Modena. "Regia mole maior animus"*, a cura di E. CORRADINI, E. GARZILLO, G. POLIDORI, Milano 1999, pp. 116-118.
- SARDI S. *Le volte della capella maggiore in S. Maria de' poveri dipinte. Figure del sig. Gio. Giuseppe del Sole quadratura del signor Tomaso Aldrouandini canzone del sig. Smeraldo Sardi*, Bologna per li Peri, 1692
- SARPI I., *La chiesa di Santa Maria della Consolazione di Ferrara*, in «Strenna della Ferrariae Decus», 1980-81, pp. 133 -147
- SARTORI A., *Guida storico-artistica della Basilica del Santo*, Padova 1947
- SARTORI A., *Lodovico Gargagno detto il Monaco benemerito frate del Santo a Padova*, in «Il Santo» IV, 1964, pp. 265-288
- SARTORI A., *Fortunose vicende d'una statua di Sant'Antonio*, «Il Santo», V, 1965, pp. 55-107
- SAVINI G., *La casa di Romolo Gennari a Cesena: un inventario impastato di gusto e di memoria*, in «RAS», 18, 1986, pp. 125-138
- SAVINI G., *Arte e devozione nelle pale d'altare*, in *Storia della chiesa di Cesena*, a cura di M. MENGOZZI, II Cesena 1998, pp. 251-350
- SCALABRINI G. A., *Memorie storiche delle chiese di Ferrara e de' suoi borghi munite, ed illustrate con antichi inediti monumenti, che ponno servire all'istoria sacra della suddetta città*, Ferrara 1773
- SCARDINO L., *Un documento inedito sulla quadreria Strozzi-Sacratì*, in «Romagna arte e storia», 18, 1998, 52, pp. 97-113
- SCARDINO L., *La collezione d'arte di Antonio Santini*, Ferrara 2004
- SCARDINO L., *Trine di marmo. Le sculture di Luigi Legnani (Ferrara 1851 - 1910)*, Ferrara 2005
- SCARDINO L., TORRESI A.P., *Post mortem: disegni, decorazioni e sculture per la Certosa ottocentesca di Ferrara*, Ferrara 1998.
- SCARDINO L., TORRESI A.P., *Antichi e moderni. Quadri e collezionisti ferraresi del XX secolo*, Ferrara 1999.
- SCHAEFER S., FUSCO P., *European Painting and Sculpture in the Los Angeles County Museum of Art*, Los Angeles 1987
- SCHLEGEL U., *Die italienischen Bildwerke des 17. und 18. Jahrhunderts in Stein, Holz, Ton, Wachs und Bronze mit Ausnahme der Plaketten und Medaillen : die Erwerbungen von 1978 bis 1988*, Berlin 1978
- SCHMITT O., *Barock-Plastik*, Frankfurt am Main 1924
- SCHOTTMÜLLER F., a cura di, *Die Bildwerke in Stein, Holz, Ton und Wachs : mit den Abbildungen sämtlicher Bildwerke*, Berlin - Leipzig 1933
- SCHÜTZE S., *Bernini scultore. La nascita del Barocco in casa Borghese*, catalogo della mostradi Roma, Roma 1998, pp. 148-167

- SELVATICO P., *Sulla architettura e sulla scultura in Venezia dal Medio Evo fino ai nostri giorni*, Venezia 1847
- SELVATICO P., *Guida di Padova e dei principali suoi contorni*, Padova 1869
- SELVATICO P., LAZARI V., *Guida di Venezia e delle isole circonvicine*, Venezia 1852 [e ed. Venezia 1881]
- SELVELLI C., *Fanum Fortunae*, Fano 1924
- SEMENZATO C., *Un'opera di Giuseppe Mazza al Museo di Padova*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», XLVIII, 1959, pp. 25-27
- SEMENZATO C., *Le premesse al neoclassicismo di Canova*, in *Arte neoclassica*, atti del convegno, Venezia – Roma 1964, pp. 241-244
- SEMENZATO C., *La scultura veneta del Seicento e del Settecento*, Venezia 1966
- SENSI M., *Visite pastorali della diocesi di Foligno: repertorio ragionato : storia religiosa e civile folignate*, Foligno 1991.
- SERAFINI A., *Monti, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVI, Roma 2012, pp. 253-257
- SERRAI A., *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Milano 2004.
- Sesta Biennale Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato*, Firenze 1969, p. 273
- SHARMAN T., *Giuseppe Torretto*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 795-799
- SIGHINOLFI L., *La vita e le opere di Cincinnato Baruzzi*, in *Uno scultore neoclassico a Bologna fra restaurazione e Risorgimento: il fondo Cincinnato Baruzzi nella Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di C. MALDINI, Bologna 2007, pp. 299-354
- SINAGRA F., *Mazza, Giuseppe Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXII, Roma 2009, pp. 487-491
- SOLI G., *La chiesa di San Matteo, poi di S. Domenico ed il monastero dei PP. Domenicani in Modena*, Modena 1914
- Soprintendenza ai monumenti della Romagna: Gennaio –Marzo 1917*, in «Felix Ravenna», XXVII, 1917, p. 1116
- SORAVIA G. B., *Le chiese di Venezia*, 3 voll., Venezia 1822-1824
- SORBELLI A., *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio*, Bologna 1916
- SORBELLI A., *Il rinvenimento di una Madonna in terracotta del Mazza*, in «Il Comune di Bologna», XXI, 1934, 8, pp. 46-48
- SORDI M. G., *Giovanni Battista Barberini a Mantova: il salone di Belgrado in palazzo Sordi*, in «Arte Lombarda», 129, 2000, 2, pp. 39-43
- SORDI M. G., *Palazzo Valenti Gonzaga a Mantova*, in *Ritratto di una collezione: Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di R. MORSELLI – R. VODRET, catalogo della mostra di Mantova, Milano 2005, pp. 107-112
- SOSSAJ F., *Modena descritta da Francesco Sossaj seconda edizione con aggiunte e modificazioni*, Modena 1841
- SOTHEBY'S, *Important European Terracotta & Bronze Sculpture from the Arthur M. Sackler Collections*, 29 January '10, New York 2010
- SPANÒ MARTINELLI S., *Il processo di canonizzazione di Caterina Vigri (1586-1712)*, Bologna 2003
- SPIAZZI A. M., a cura di, *Scultura lignea barocca nel Veneto*, Verona 1997
- SPIKE J., *I quadri grandi istoriati di Crespi e la collezione di Gianangelo Belloni*, in « Atti e Memorie. Accademia Clementina », 26, 1990, pp. 357-399

- SPINOZA N., *L'opera del Ribera*, Milano 1978
- SPIRITI A., *Giovanni Battista Barberini. Un grande scultore barocco*, Cernobbio 2005
- SPONZA S., *L'arte in San Clemente. Storie veneziane di civiltà e inciviltà*, Italia 1995
- SPONZA S., *La cappella di San Domenico*, in *Per una monografia sulla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo*, Venezia 1996, pp. 85-86
- STAGNI S., *Domenico Maria Canuti pittore (1626 – 1684)*, Rimini 1988
- STOPFEL W.E., *Domenico Egidio Rossi: der Architekt des Rastatter Schlosses*, Rastatt 1986
- STRAND A.A., *Carafa, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, pp. 545-547
- SUPINO I. B., *L'architettura sacra in Bologna nei secoli XIII e XIV*, Bologna 1909
- TASSINARI CLÒ O., *Certosa: atteso salvataggio per un museo dimenticato*, in «Strenna storica bolognese», XXXIII, 1983, pp. 261-299
- TELLINI PERINA C., *Considerazioni su alcune opere mantovane di G. B. Barberini e sull'ambiente mantovano*, in «Antichità viva», 12, 1973,1, pp. 22-34
- TEMANZA T., *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, Venezia 1778; ed. a cura di L. GRASSI, Milano 1966
- TEMANZA T., *Zibaldon di memorie storiche (1738-74)*, ed. N. IVANOFF, Venezia – Roma 1963
- TESAN R., *La decorazione in stucco delle alcove veneziane del Settecento*, in *L'arte dello stucco in Friuli nei secoli XVII-XVIII. Storia, tecnica, restauro, interconnessioni*, atti del convegno internazionale di studi (Passariano – Udine, 24 -26 febbraio 2000), a cura di G. BERGAMINI, P. GOI, Udine 2001, pp. 177-186
- TESTA GRAUSO G., a cura di, *Marcantonio Franceschini. I cartoni ritrovati*, catalogo della mostra di Genova, Milano 2002
- TESTI L., *Santa Maria della Steccata in Parma*, Firenze 1922
- «The Burlington Magazine», CXX, 1978, 909, p. 36
- THEUERKAUFF C. e STOCKMAN R., *Johann Ignaz Bendl: Sculptor and Medalist*, in «Metropolitan Museum Journal», 26, 1991, pp. 227-275
- THIEM C., *Giovan Gioseffo dal Sole dipinti affreschi disegni*, Bologna 1990
- THIEME U. e BECKER F., *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler*, Leipzig 1907-1950
- TICOZZI S., *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni eta e d'ogni nazione*, 4 voll., Milano 1830-31
- TIETZE CONRAT E., *Georg Raphael Donners Verhältnis zur italienischen Kunst*, in «Kunstgeschichtliches Jahrbuch», Wien 1907, pp. 69-113
- TIMOFIEWITSCH W., *La Chiesa del Redentore*, Vicenza 1969
- TOMANI AMIANI S., *Guida Storico Artistica di Fano*, Pesaro 1981
- TOMEZZOLI A., *Ritratti scultorei a Verona nel Sei e Settecento*, «Atti dell'IVSLA. Classe di scienze morali, lettere ed arti », 159, 2000-01, pp. 403-508
- TOMEZZOLI A., *Scultori "foresti" a Verona nel Seicento*, in *La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Nuovi studi*, a cura di G. PAVANELLO, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, IV, Venezia 2002, pp. 35-73
- TONINI L., *Guida storico-artistica di Rimini*, Pesaro 1923
- TONINI L., *Rimini: Guida storico-artistica di Rimini*, Pesaro 1926
- TONINI L. e TONINI C., *Guida storico –artistica di Rimini*, Rimini 1909

- TORRESI A. P., *Cantiere Certosa: cronologia per un secolo di lavori*, in *Post mortem: disegni, decorazioni e sculture per la Certosa ottocentesca di Ferrara*, a cura di L. SCARDINO e A. P. TORRESI Ferrara 1998, pp. 11-43
- TOSCHI CAVALIERE C., *Santa Maria della Consolazione: ricerca di una identità*, in «*Musei ferraresi*», 4, 1974, pp. 107-129
- TRINITY FINE ART, *An exhibition of sculpture and works of art : at Harari & Johns, London, 31. May-20 June, 1990*, London 1990
- TUMIDEI S., *Terrecotte bolognesi del Sei e Settecento: collezionismo, produzione artistica, consumo devozionale*, in *Presepi e terrecotte dei musei civici di Bologna*, catalogo della mostra di Bologna a cura di R. GRANDI, M. MEDICA, S. TUMIDEI, A. MAMPIERI, C. LORENZETTI, Bologna 1991, pp. 21 – 51
- TUMIDEI S., *Una nota su Antonio Trentanove*, in «*Arte a Bologna*», 1, 1991, pp. 133-138
- TUMIDEI S., *Contributo a Giacomo Rossi scultore e disegnatore*, in «*Arte a Bologna*»2, 1992, pp. 124-137
- TUMIDEI S., *Scultura e pittura a confronto, a Venezia, nell'età di Vittoria*, in “*La bellissima maniera. Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*”, catalogo della mostra di Trento a cura di A. BACCHI, L. CAMERLENGO, M. LEITHE-JASPER, Trento 1999, pp. 107-126
- TUMIDEI S., *Intagli a Bologna, intagli per Bologna*, in *Studi sul Settecento. II: Antologia di Belle Arti*, 59-62, 2000, pp. 34-51
- TUMIDEI S., *L'immagine scolpita, in Petronio e Bologna. Il volto di una storia. Arte storia e culto del Santo Patrono*, a cura di B. BUSCAROLI e R. SERNICOLA, catalogo della mostra di Bologna, Ferrara 2001, pp. 195-208
- TUMIDEI S., *Alessandro Menganti e le arti a Bologna nella seconda metà del Cinquecento: alla ricerca di un contesto*, in “*Il Michelangelo incognito. Alessandro Menganti e la scultura del suo tempo*”, in *Il Michelangelo incognito. Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell'età della Controriforma*, catalogo della mostra di Bologna, a cura di A. BACCHI, S. TUMIDEI, Ferrara 2002, pp. 55-110
- TUMIDEI S., *Dell'eccellenza delle dame di Bologna: dodici busti di donne illustri bolognesi*, Firenze 2003
- TUMIDEI S., *Disegni di Scultori bolognesi nella collezione Certani. Nuovi materiali per Giacomo Rossi*, in «*Saggi e memorie di Storia dell'Arte*», 27, 2003 (2004), pp. 399-438
- TUMIDEI S., *Gabriele Brunelli*, in *Jacopo Sansovino Annibale Carracci ed altri contributi*, Firenze 2007, pp. 54-63
- UNGARELLI G., *Villa Revedin e il nuovo Seminario diocesano*, in «*Il Comune di Bologna*», XI, 1933, 9, pp. 75-84
- VALERY M., *Voyages Historiques et Littéraires en Italie, pendant les années 1826,1827,1828; ou l'indicateur Italien*, II, Paris 1831
- VAN GULIK G. e EUBEL C., *Hierarchia catholica Medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series : e documentis tabularii praesertim Vaticanis collecta, digesta, edita*, III, *Saeculum 16. ab anno 1503 complectens*, Monasterii 1923
- VAN TUYLL C., VIII. 28, *La pietà (Le “tre Marie”)*, in *Annibale Carracci*, catalogo della mostra di Bologna e Roma a cura di D. BENATI e E. RICCOMINI, Milano 2007, pp. 422-423.
- VANZOLINI G., *Guida di Pesaro*, Pesaro 1864
- VARGAS F., *Chiesa e Confraternita del Suffragio di Fano*, Fano 1913
- VARIGNANA F., *Giuseppe Maria Mazza. 148, Bologna, i Santi protettori della città e Madonna col Bambino*, in *Omaggio a Bologna: materiali per un'immagine della città e del territorio*, catalogo della mostra di Bologna a cura di F. VARIGNANA, Bologna 1980, p. 117
- VASARI G., *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri : nell'edizione per i tipi di Lorenzo Torrentino, Firenze 1550*, Firenze 1550; ed. a cura di L. BELLOSI e A. ROSSI, Torino 1986

- VEGETTI A., *Gli stucchi e le terrecotte di S. Maria della Carità*, in, *S. Maria della Carità. Testimonianze antiche e recenti*, a cura di A. BONETTI, E. ROSA, A. VEGGETTI Bologna 1971, pp. 79-92
- Venezia e le sue lagune*, 2 voll., Venezia 1847
- XXVIII Biennale Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato*, catalogo della mostra di Firenze, Torino 2013
- VENTURI G., *Giovanni Acquaderni : una breve biografia*, Bologna 2000
- VIAN P., a cura di, *La "Raccolta prima" degli autografi Ferrajoli*, Città del Vaticano 1990
- VILLA G. N., *Pitture della Città d'Imola ossia un Guazzabuglio composto di varie cose Pittoriche, Architettoniche anche estranee*, Imola 1794; ed. C. Pedrini, Imola 2001
- VIO G., *L'altare di San Lorenzo Giustiniani a San Pietro di Castello*, in «Arte veneta», xxxv, 1981, pp. 209-217
- VIO G., *Precisazioni sull'altare maggiore nella chiesa del Redentore a Venezia e su Tommaso Rues (e un cenno sui Marengo)*, in «Arte veneta», XXXIX, 1985, p. 204-208
- VIROLI G., *Chiese di Forlì*, Bologna 1994
- VIROLI G., *Pittura del Seicento e del Settecento a Forlì*, Forlì 1996
- VIROLI G., *Scultura dal Duecento al Novecento a Forlì*, Forlì 2003
- VOLPE C., *La pittura gotica da Lippo da Dalmasio a Giovanni da Modena*, in *La basilica di San Petronio*, I, Bologna 1983, pp. 213-294
- WACHA G., *Linzer Stukkateure*, Linz 1973
- WEINMÜLLER A., *Aus Wiener Besitz Bilder Und Kunstgewerbe Des 15. Bis 19. Jahrhunderts*, Wien 1939
- WIECZOREK U., *Sammlungen des Fürsten von Liechtenstein*, Luxemburg 1995
- WILHELM F., *Neue Quellen zur Geschichte des fürstlich Liechtensteinischen Kunstbesitzes*, in «Jahrbuch des kunsthistorischen Institutes der k.k. Zentralkommission für Denkmalpflege», 5, 1911, pp. 89-142
- WILHELM G., *Die Fürsten von Liechtenstein und ihre Beziehungen zu Kunst und Wissenschaft*, in: «Jahrbuch der Liechtensteinischen Kunstgesellschaft», 1, 1976, pp. 9-179
- WITTKOWER R., *Bernini, lo scultore del barocco romano*, Milano 1990 (trad. dell'ed. di Oxford 1981, ed. orig. 1955)
- WITTKOWER R., *Art and Architecture in Italy 1600-1750*, Harmondsworth 1958 (e ed. Torino 2010)
- WITTKOWER R., *Art and Architecture in Italy 1600-1750*, III, *Late Baroque and Rococo 1675-1750*, ed. a cura di J. CONNORS e J. MONTAGU, New Haven 1999
- WÖLFLINN H., *Rinascimento e Barocco. Ricerche intorno all'essenza e all'origine dello stile barocco in Italia* [1888], Firenze 1988
- ZACCHI A., *Giulio Morina al Corpus Domini: nuove proposte per due problemi ancora irrisolti*, in *Vita artistica al monastero femminile. Exempla*, a cura di V. FORTUNATI, Bologna 2002, pp. 245-263
- ZAMBONI C., *Cronaca del castello di Minerbio*, Bologna 1855
- ZAMBONI S., *Giovan Battista Bergonzoni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, p. 101
- ZAMBONI S., *L'Accademia Clementina*, in *L'arte del Settecento Emiliano. La pittura*, catalogo della mostra, Bologna 1979, pp. 211-218
- ZAMBRANO P., *47. Emilia, prima metà del XVII secolo; 49. Emilia, seconda metà - fine del XVII secolo*, in *La cornice italiana dal Rinascimento al Neoclassico*, a cura di F. SABATELLI, Milano 1992, pp. 182-183; 186-187
- ZAMPETTI P., a cura di, *Scultura nelle Marche*, Pesaro 1993



- ZANI P., *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*, 19 voll. Parma 1817-1824
- ZANOTTI G. P., *Nuovo fregio di gloria a Felsina sempre Pittrice nella vita di Lorenzo Pasinelli pittore bolognese*, Bologna 1703
- ZANOTTI G. P., *Dialogo di Gio Pietro Cavazzoni Zanotti pittore bolognese in difesa di Guido Reni steso in una lettera al Sig. Dottor Girolamo Baruffaldi Ferrarese*, in *Osservazioni Critiche del dottor Girolamo Baruffaldi ferrarese ...*, Venezia 1710, pp. 114-115
- ZANOTTI G. P., *All'egregio pittore Sig. Gian Giuseppe dal Sole, per il suo bellissimo quadro della SS.ma Vergine Annunziata posto nella chiesa delle RR. MM. Scalze di Bologna*, Bologna 1717
- ZANOTTI G. P., *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna, aggregata all'Istituto delle Scienze e delle Arti*, 2 voll., Bologna 1739
- ZANOTTI G. P., *Alcune operette di Gio. Pietro Zanotti bolognese*, Venezia 1830
- ZANOTTO F., *Nuovissima guida di Venezia e delle Isole della sua laguna*, Venezia 1856
- ZANUSO S., *Fabrizio Arrighucci*, in *Scultura del '600 a Roma*, a cura di A. BACCHI, Milano 1996, p. 774
- ZANUSO S., *Leonardo Retti*, in *Scultura del '600 a Roma*, a cura di A. BACCHI, Milano 1996, pp. 387-388
- ZANUSO S., *Abbondio Stazio*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 787-789
- ZANUSO S., *Antonio Tarsia*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 791-793
- ZANUSO S., *Bernardo Falconi*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 732-735
- ZANUSO S., *Clemente Molli*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 764-765
- ZANUSO S., *Francesco Cavrioli*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 723-724
- ZANUSO S., *Orazio Marinali*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. BACCHI, Milano 2000, pp. 750-759
- ZAVA BOCCAZZI F., *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia*, Padova 1965
- ZAVA BOCCAZZI F., *I veneti della Galleria Conti di Lucca (1704-1707)*, in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», 17, 1990, pp. 109-152
- ZECCHI G., *Descrizione della Certosa di Bologna ora Cimitero Comunale*, Bologna 1828
- ZERI F., *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, Baltimore 1976
- ZORZI A., *Venezia scomparsa*, 2 voll., Venezia 1972 (2 ed. Milano 1984)
- ZORZI A. e MARTON P., *I palazzi veneziani*, Udine 1989
- ZUCCAGNI-ORLANDINI A., *Corografia, fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue Isole*, x, Firenze 1845
- ZUCCHINI C., *Piccola guida ai segni della chiesa della Sera in Crevalcore*, Reggio Emilia 1978
- ZUCCHINI G., *Edifici di Bologna*, 2 voll., Roma 1931-1954
- ZUCCHINI G., *La Chiesa di S. Maria di Galliera in Bologna*, in «Il Comune di Bologna», xxii, 1935, 11-12, pp. 7-14
- ZUCCHINI G., *Le librerie del Convento di S. Domenico a Bologna*, Pistoia 1937
- ZUCCHINI G., *San Michele in Bosco a Bologna*, in «L'Archiginnasio», xxxviii, 1943, pp. 18-70

ZUCCHINI G. L., *Quadri e statue*, in *La chiesa parrocchiale e priorale di S. Maria Maddalena a Bologna: piccola Guida*, Bologna 2000, pp. 20 -21

ZUFFA M., « *La Pietà* » di Camillo Mazza (sec. XVIII), in *La nuova Chiesa dei Padri Cappuccini di Lugo*, Forlì 1951

### ***Referenze fotografiche***

Berlino, J. P. Anders

Berlino, H. Deecke

Berlino, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst

Berlino, Staatliche Museen zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz

Berlino, W. Steinkopf

Bologna, Archivio di Stato

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Bologna, Fondazione Federico Zeri

Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche

Fracoforte, Liebieghaus Skulpturensammlung

Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Venezia, Archivio Fotografico della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia

Vienna, Liechtenstein, The Princely Collections

Roma, Archivio Fotografico della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma